



ARCHITETTURE IN LIGURIA DOPO IL 1945

Giovanna Franco | Stefano Francesco Musso

Il volume è esito del progetto di ricerca "Censimento e schedatura di complessi di architettura moderna e contemporanea in Liguria" ideato e realizzato dall'allora Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, oggi Segretariato regionale del MiBACT per la Liguria, da Regione Liguria e dal Dipartimento di Scienze per l'Architettura-DSA dell'Università degli Studi di Genova, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Beni e Attività culturali III integrativo - Intervento BF-10 Progettazioni per lo sviluppo di programmi di valenza strategica in materia di cultura".

Responsabili scientifici e referenti della ricerca:

Giovanna Franco, Stefano Francesco Musso (Dipartimento DSA)
Francesca Carosio (Regione Liguria)
Cristina Bartolini, Luisa De Marco (MiBACT - Direzione regionale: direttore Maurizio Galletti, 2011, oggi Segretariato Regionale: direttore Elisabetta Piccioni)

Hanno collaborato al censimento e alla schedatura Lorenza Comino, Simona Lanza e Luca Pedrazzi.

La consulenza per l'attività catalografica è di Maddalena Magnano e Maria Rosa Merello, Regione Liguria

I testi non attribuiti ad altro autore sono di Giovanna Franco e Stefano Francesco Musso, con la collaborazione di Camilla Repetti.



Finito di stampare nel mese di
giugno 2016.
ISBN: 978-88-6405-798-9

Si ringraziano, per il prezioso aiuto fornito: Maddalena Magnano e Maria Rosa Merello (Regione Liguria), tutti gli autori dei saggi e degli approfondimenti pubblicati nel volume, i Tecnici e gli Amministratori dei numerosi Enti locali coinvolti, i Presidenti degli Ordini Provinciali degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, la Fondazione OAGE di Genova e, in particolare, Corinna Antom, Silvia Barisione, Federico Basso, Stefania Bertano, Benedetto Besio, Marco Chiaro, Francesco Saviero Fera, Mirco Grassi, Luigi Lagomarsino, Paolo Lanfrancini, Simona Lanza, Mario Marfroni, Giorgio Mor, Maria Carola Morozzo della Rocca, Francesco e Luciano Panero, Giuliano Peirano, Mario Clemente Rossi, Eleonora Secco, Daniele Viriglio.

Progetto grafico ed editing: Simonetta Acacia, Maria Casanova (architetti, assegniste di ricerca presso il Dipartimento DSA) e Camilla Repetti (dottoranda di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici presso il Politecnico di Milano e il DSA).

Tutte le immagini fotografiche sono attribuite ai relativi autori e libere da Diritti di riproduzione.
Le mappe a corredo della Guida sono state elaborate a partire dai Dati realizzati dalla Regione Liguria "Carta Tecnica Regionale 1:5000 dal 2007 - II Edizione 3D / DB Topografico".

Presentazioni

Ilaria Cavo, Assessore alla Cultura della Regione Liguria	9
Elisabetta Piccioni, Segretario Regionale MiBACT per la Liguria	10
Enrico Dassori, Direttore del Dipartimento DSA, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova	12

Architetture dopo il 1945: una ricerca nazionale

Architetture e luoghi della contemporaneità in Liguria. Significati, protagonisti, destini Giovanna Franco, Stefano Francesco Musso	14
Il patrimonio del secondo Novecento in Italia: genesi di una ricerca nazionale Margherita Guccione	30

Novecento e tutela

Il patrimonio degli altri e il nostro: il contributo alla ricerca dell'analisi dei sistemi di ricognizione e tutela in uso negli Stati Uniti e in Canada Luisa De Marco	39
In cerca di una tutela per il contemporaneo Andrea Carziani	45

Sguardi sul Novecento in Liguria

Architettura a Genova e Liguria (1945-2015) Paolo Cevini	62
Il contesto e i condizionamenti Franco Lorenzani	74
Architetti e architetture in Liguria dal dopoguerra ai giorni nostri Brunetto De Batté	84
La casa per la vacanza nel secondo dopoguerra. Architettura e trasformazione del paesaggio Lorenza Comino	94
Terza generazione degli architetti moderni - Italia - Liguria Mauro Moriconi	104

Indice | 5

Le chiese cattoliche dal 1945 ad oggi: tra le urgenze della ricostruzione e la spinta riformatrice del Concilio Ecumenico Vaticano II Luca Pedrazzi	110
--	-----

Genova

Genova e Provincia - quadro d'Unione	118
Genova città - mappe e schede	120
Edilizia residenziale pubblica a Genova: protagonisti e opere Simona Lanza	224
Genova Provincia - mappe	236
La costruzione della Pineta e le emergenze di architettura Luigi Lagomarsino	244
Genova Provincia - schede	248

La Spezia

Forme dell'architettura e forma della città moderna e contemporanea a La Spezia Daniele Viriglio	274
La Spezia e Provincia - quadro d'Unione	280
La Spezia città - mappe e schede	282
La Spezia Provincia - mappe	302
La Spezia Provincia - schede	304

Savona

Architettura contemporanea in Provincia di Savona Massimo Armellino	310
Savona e Provincia - quadro d'Unione	314
Savona città - mappa e schede	316
Savona Provincia - mappe	326
Savona Provincia - schede	332

Imperia

Per un panorama dell'architettura moderna e contemporanea in provincia di Imperia Francesca Buccafurri, Lucio Massardo	346
Imperia e Provincia - quadro d'Unione	350
Imperia città - mappa e schede	352
Imperia Provincia - mappe	356
Imperia Provincia - schede	360

Passeggiate a mare	370
--------------------	-----

Bibliografia	387
--------------	-----

Indici

Indice delle architetture	399
Indice delle architetture (per periodi storici)	405
Indice dei progettisti	411

Archivi consultati	427
--------------------	-----

Crediti fotografici	429
---------------------	-----

Biografia degli autori	431
------------------------	-----

Ilaria Cavo
Assessore alla Cultura della Regione Liguria

L'Accordo di Programma Quadro Beni e Attività culturali III integrativo - sottoscritto nel 2007 da Regione Liguria e dagli allora Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero per i Beni e le Attività Culturali - ha sostenuto, fra gli altri, l'intervento *Progettazioni per lo sviluppo di programmi di valenza strategica in materia di cultura*, che Regione Liguria, in qualità di soggetto attuatore, ha declinato in una serie di progetti di ricerca e di approfondimento, diversi per materia ma tutti finalizzati alla documentazione del patrimonio culturale presente sul territorio della Liguria, per la sua promozione così come per la creazione di strumenti di rilevamento e conoscenza scientificamente idonei ad attivare le linee di una programmazione consapevole e orientata, fra l'altro, ad evidenziare elementi di identità culturali comuni e accrescere le potenzialità del turismo culturale, anche attraverso la fruizione digitale. L'elevata qualità del lavoro svolto, che ha trovato ulteriore copertura istituzionale con la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa con l'Università degli Studi di Genova, è stata assicurata, sul piano scientifico, dalla collaborazione con i Dipartimenti dell'Ateneo genovese di volta in volta competenti.

In particolare, la linea tematica *Censimento e schedatura di complessi di architettura moderna e contemporanea in Liguria*, seguita dal Dipartimento DSA dell'Università di Genova, ha ulteriormente approfondito il contesto dell'architettura ligure dal 1945 ad oggi, integrando i materiali disponibili con una più sistematica e puntuale ricognizione e con un'appropriata attività di schedatura condotta sulla base dei tracciati catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Il risultato è un progetto decisamente attuale, anche nelle interessanti scelte di comunicazione dei risultati: alla pubblicazione di un volume e alla realizzazione di un convegno internazionale si affianca, infatti, la diffusione sul web sia mediante il portale regionale *culturalinliguria.it*, sia tramite un'applicazione multimediale realizzata dall'Unità Organizzativa di Supporto di Genova del CNR, Istituto di Linguistica computazionale, per favorire la conoscenza e la fruizione dei manufatti attraverso itinerari sul territorio articolabili in base ad esigenze e scelte personali.

Elisabetta Piccioni
Segretario Regionale MIBACT per la Liguria

Il volume che con grande soddisfazione qui si presenta costituisce l'esito concreto della fruttuosa collaborazione interistituzionale tra la Regione Liguria, il Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova e gli Uffici liguri del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici poi Segretariato regionale, su un tema delicato quale la ricognizione e la documentazione del patrimonio costruito del recente passato. Da tale punto di vista, ossia come felice testimonianza di cooperazione, fortunatamente, il volume non costituisce una novità in quanto preceduto da altre realizzazioni derivanti dal comune lavoro del MIBACT nella sua istanza di coordinamento regionale, della Regione Liguria e dell'Università degli Studi di Genova, DSA. Si ricordano, solo a titolo di esempio, il portale "Liguria Vincoli", di proprietà comune della Regione Liguria e del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, in cui sono raccolti i dati relativi ai beni sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; l'opera dedicata a Franco Albini a Genova, il Museo del Tesoro di San Lorenzo, che si pone al termine di un percorso di studio e operativo condiviso tra Università e MIBACT.

Degno di particolare nota appare l'oggetto di studio qui prescelto, ancora poco studiato e, in un Paese come il nostro ad 'alta densità' di patrimonio culturale plurisecolare, non adeguatamente valorizzato e ancora troppo raramente tutelato. E dunque il volume, che raccoglie e distilla i risultati del lavoro di ricerca condotto sotto la responsabilità scientifica di Stefano F. Musso e Giovanna Franco e con il contributo di funzionari architetti degli Uffici liguri del MIBACT, e mi piace citare Luisa De Marco e Cristina Bartolini, costituisce anche un'importante occasione di promozione della conoscenza e della comprensione dello specifico settore del patrimonio costituito dai complessi di architettura moderna e contemporanea.

A dire il vero, il Ministero ha sempre cercato di contrastare una marginalità dei beni in questione. Nei successivi assetti organizzativi che ha conosciuto non sono mai mancate strutture espressamente dedicate all'arte e all'architettura contemporanea. Particolarmente utile e pregevole, è stata poi la creazione del Portale tematico degli Architetti, nell'ambito del SAN-Sistema Archivistico Nazionale, una completa rassegna della documentazione e della bibliografia sui Maestri dell'Architettura moderna e sulle loro opere. Tra i partner del progetto figura anche l'Università degli Studi di Genova - Centro di servizio bibliotecario di Architettura "Nino Carboneri" CBS. È da ammettere però che, forse inevitabilmente, le maggiori energie e risorse sono state devolute alla valorizzazione museale e alla tutela di beni più antichi e fragili ed anche più sedimentati nella consapevolezza dei cittadini.

Oltre dunque al merito di lumeggiare un campo poco arato, il volume ha anche quello ulteriore di arricchire le riflessioni che ne hanno accompagnato l'attività ricognitiva e di documentazione con un fertile confronto con le esperienze sullo stesso tema di altre realtà regionali e nazionali.

Altrove forse i beni sono apparsi più disseminati sul territorio. Per quanto riguarda la Liguria, nel panorama degli edifici e dei complessi censiti ampio e variegato per tipologia e datazione, appare in evidenza il ruolo trainante del capoluogo regionale quale laboratorio culturale e produttivo.

Infine, si ritiene opportuno un breve cenno sulle prospettive previste nel progetto in direzione di una modalità comunicativa più dinamica rappresentata da un prototipo di APP per tablet o smartphone. Si tratta certamente di uno strumento utile ed attuale per la diffusione di informazioni e per la creazione di itinerari tematici in grado di stimolare la curiosità di cittadini e visitatori verso un 'nuovo' patrimonio. Si può così facilitare e arricchire l'esperienza di visita, in piena linea con gli obiettivi che anche il Ministero si è dato di collegare più strettamente il patrimonio culturale al turismo e al tempo libero, quale occasione di crescita personale e collettiva.

La promozione della conoscenza *on-line* potrebbe essere ulteriormente arricchita e anche qui ci sarebbe probabilmente spazio per un lavoro interistituzionale. Si può infatti constatare l'esistenza di più siti dedicati a temi e percorsi culturali, come quello regionale *culturalinliguria.it*. Altri ne esistono, legati a tematismi specifici o anche come bacheca trasparente di soggetti istituzionali legati al mondo della cultura. Non sembra esperibile né auspicabile un unico canale informatizzato al mondo della cultura, di per sé pluralista nell'offerta e nella domanda, ma se Portale significa grande accesso da cui poi si dipartono tante porte (*link*) che aprono spaccati diversi, forse la creazione ragionata, e la puntuale gestione, di un tale punto di ingresso potrebbe essere utile. Al suo interno potrebbero trovare spazio, per gli utenti desiderosi di un approfondimento, schede descrittive e illustrative della rilevanza culturale dei beni censiti presenti nel territorio, tra i quali i beni oggetto del presente studio.

Enrico Dassori
Direttore del Dipartimento DSA, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova

Aver acceso una luce sull'Architettura ligure del secondo Novecento è un merito che va riconosciuto a Stefano F. Musso e a Giovanna Franco, docenti presso il Dipartimento di Scienze per l'Architettura e responsabili scientifici del Progetto di Ricerca di cui questo volume formalizza la più che positiva conclusione.

Si è trattato di un lavoro intenso sviluppato in tutta la sua rigorosa completezza grazie al contributo congiunto di Regione Liguria, Direzione regionale del MIBACT e, come detto, Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova, rappresentata anche dal Centro di Servizio Bibliotecario "Nino Carboneri".

Ciò che colpisce immediatamente l'osservatore esterno è la stretta perimetrazione temporale della ricerca che insiste su una porzione di quello che già di per sé Hobsbawm ha definito secolo breve. Stando alla visione dello storico e scrittore britannico, il canale prospettico di cui parliamo va dal 1945 (l'ipotesi dopo il secondo conflitto mondiale) al 1989 (caduta del muro di Berlino), con una piccola appendice ai primi anni '90, dissolvimento dell'impero sovietico, che il nostro considera il *limin* estremo del secolo.

Questa piccola digressione storica non è fine a se stessa ma è utile per comprendere la complessità di un lavoro che, per l'area ligure, ha indagato modi e tecnologie di un fare architettonico plasmati in un periodo la cui cifra è stata la crescita economica basata tanto sul capitalismo, e su una politica di liberismo occidentale, quanto sul sistema economico sostenuto, a est, dal comunismo.

Questa doppia realtà ha generato uno scenario in cui necessariamente hanno convissuto tipologie di interventi fra loro assai diversificate, il cui denominatore comune, in perfetta sintonia con gli eventi a scala nazionale, ma con l'aggravante di una fragilità ambientale di cui si è presa coscienza con molto ritardo, è il problematico raggiungimento di un ragionevole equilibrio fra le esigenze di produzione edilizia e quelle di coordinamento urbanistico. Con la ricostruzione si sono affacciati nuovi problemi la cui complessità ha stentato a trovare adeguate risposte sia nella classe politica, che si è dovuta reinventare, che negli architetti, che si sono rigenerati dopo le esasperazioni retoriche, solo parzialmente smorzate dalle pur importanti concessioni del regime al razionalismo.

La realtà locale non è sfuggita, nelle dovute proporzioni, al dibattito fra razionalisti e organicisti, con declinazioni individualistiche rispetto ai temi del rapporto con il contesto naturale e dell'equilibrio fra quei criteri quantitativi e qualitativi che, in qualche modo, hanno sotteso appartenenze politiche.

A riportare il tutto in un ambito di salutare concretezza la storia accademica dei due Autori che, con questo lavoro, hanno inteso dilatare ad ambiti contemporanei il riconoscimento dei valori del patrimonio costruito. L'esito sembra essere non tanto la formalizzazione di un sapere acquisito quanto l'apertura a scenari culturali che qui sono esplorati con la dovuta consapevolezza e il rigore dell'approccio scientifico. Particolarmente attuale, nella sua dimensione didattica e divulgativa, l'impegnativo

12 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Architetture e luoghi della contemporaneità in Liguria.

Significati, protagonisti, destini
Giovanna Franco, Stefano Francesco Musso

La dilatazione del campo d'interesse e del significato stesso del termine "patrimonio", suggerita anche dal Codice dei Beni Culturali, induce la comunità scientifica - e non solo - a interrogarsi sui valori (testimoniali, storici, economici, sociali...) veicolati dalla produzione architettonica di recente e recentissima formazione, sul suo destino e, quindi, sulla sua tutela. Si tratta di un processo di conoscenza, anzitutto, e di selezione, poi, fondato su criteri auspicabilmente, ma non necessariamente, condivisi dalla più ampia comunità possibile di quanti sono interessati al tema e da esso direttamente o indirettamente coinvolti.

Questi obiettivi sono stati alla base di una intensa e ampia campagna di censimento e analisi dell'architettura del secondo Novecento e di inizio del nuovo millennio condotta sull'intero territorio nazionale, su iniziativa dell'allora Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea¹ del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in accordo con le allora Direzioni Regionali² e con le Soprintendenze ai Beni Architettonici locali. Obiettivo di tale campagna era l'individuazione delle opere architettoniche più significative costruite in Italia dal dopoguerra all'inizio del XXI secolo, anche ai fini della loro eventuale tutela esplicita. Anche gli enti periferici ministeriali liguri hanno aderito a tale iniziativa, avviando, insieme all'Università di Genova, una campagna di censimento e studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio architettonico del secondo Novecento in Liguria³. Quel primo lavoro, concluso nel 2010, è stato poi ripreso nell'ambito di una nuova convenzione di ricerca siglata tra il Dipartimento Cultura della Regione Liguria, il Segretariato Regionale del MIBACT e il Dipartimento DSA dell'Università di Genova⁴, proprio per estendere e approfondire il censimento e la schedatura di

1 Oggi Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea.

2 Oggi Segreterie Regionali.

3 Nel mese di ottobre 2009 è stata avviata una ricerca, avente per oggetto "L'architettura in Liguria dal 1945 ad oggi - Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico", conclusasi nell'anno successivo. Per il dipartimento DSA dell'Università di Genova è stato costituito un gruppo di lavoro composto, oltre che dal responsabile scientifico prof. arch. Stefano F. Musso, dalla prof. arch. Giovanna Franco e dagli architetti Lorenza Comino e Simona Lanzi. Rappresentanti per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria sono stati gli architetti Cristina Bartolini e Luisa De Marco e, per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, gli architetti Mauro Moriconi e Giuliano Peirano. Per la Regione, oltre alla dott.ssa Liliana Ughetto, hanno partecipato gli architetti Maddalena Magnano e Maria Rosa Merello.

4 Al primo lavoro ha fatto seguito una convenzione di ricerca stipulata tra il Dipartimento di Agricoltura Turismo e Cultura della Regione Liguria (responsabile la dott.ssa Liliana Ughetto e poi la dott.ssa Francesca Carosio), la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e il Dipartimento di Scienze per l'Architettura DSA dell'Università degli Studi di Genova,

14 | Architetture in Liguria dopo il 1945

lavoro svolto per rendere disponibile su piattaforme digitali il patrimonio architettonico e artistico che caratterizza il periodo esaminato.

In conclusione, oltre a ringraziare quanti hanno fornito competenze utili al progetto di ricerca, desidero esprimere a Stefano F. Musso e a Giovanna Franco il compiacimento mio personale e del Dipartimento per l'impegnativo lavoro che hanno portato a conclusione.

Presentazioni | 13



complessi di architettura moderna e contemporanea in Liguria realizzati a partire dal 1945 a oggi e ritenuti di potenziale interesse culturale.

Lo studio sul territorio ligure si prefiggeva, in sintesi, le seguenti finalità primarie:

- acquisire dati e informazioni di varia natura su un patrimonio costruito che, fino ad ora, è stato oggetto esclusivamente di limitati studi e di pubblicazioni specialistiche di settore;
- arricchire e approfondire un sistema informativo sul Patrimonio Culturale già predisposto e utilizzato dalla Regione Liguria, nell'ambito delle sue iniziative culturali e istituzionali;
- proporre, utilizzando i dati riversati e sistematizzati nel sistema informativo regionale, uno strumento agile di consultazione, aperto a un vasto pubblico legato, tra l'altro, ai circuiti turistici culturali, già attivi o di possibile creazione futura da parte della Regione Liguria⁵;
- selezionare, tra un esteso elenco di architetture censite e catalogate (secondo i criteri catalografici dell'ICCD del MIBACT), gli edifici o i complessi edilizi che possano essere definiti "di maggior valore", sempre di concerto e in dialogo con gli Enti preposti alla tutela del patrimonio della Nazione;
- intraprendere specifiche azioni di comunicazione e di divulgazione dei risultati della ricerca.

Considerando la vasta produzione edilizia del lungo periodo in esame e, soprattutto, la sua necessaria selezione sulla base di criteri di valore, all'avvio della ricerca sono subito emersi alcuni interessanti interrogativi che, in realtà, trascendono la specificità locale e territoriale esaminata.

Osservare costruzioni singole e complessi urbani o periurbani temporalmente così vicini a noi, con uno sguardo attento anche a significati e valori diversi rispetto a quelli propri della loro quotidiana fruizione (l'architettura considerata non solo come "arte utile", ha da subito posto in primo piano l'essenziale problema della loro "storizzazione". Quanto più, infatti, il patrimonio è frutto dell'assommarsi di episodi costruttivi, o anche modificativi, recenti, tanto più lo percepiamo come inserito in una dimensione di processualità, di simultaneità di eventi e di azioni, quasi di cronaca, che tendono a legittimarne qualsiasi forma di cambiamento, in una prospettiva ine-

con le medesime responsabilità scientifiche della prima ricerca a cui si è aggiunta, nel gruppo di lavoro del Dipartimento DSA, la collaborazione dell'arch. Luca Pedrazzi per una capillare verifica sul territorio, presso archivi, uffici tecnici e studi professionali, degli architetti Simonetta Acacia e Maria Casanova, per la gestione dei dati in ambiente GIS e di Camilla Repetti, con contributi sui testi ed editing. Parte di questo saggio è stato pubblicato, come anticipazione sui risultati finali della ricerca, nell'articolo a firma di Giovanna Franco Sguardi *sul patrimonio del secondo Novecento*, in "Il Progetto Sostenibile", nn. 36-37, 2015, pp. 112-119.

5 Per questa fase il gruppo di ricerca del Dipartimento DSA si è avvalso della collaborazione con i ricercatori dell'Istituto di Linguistica Computazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Unità Organizzativa di supporto di Genova: Lucia Marconi, Paola Cutugno, Roberta Lucertini e Alessandra Cini.

Architetture dopo il 1945: una ricerca nazionale | 15



vitabilmente legata alla sua condizione di contemporaneità⁶. Essa sembra portarci a dire che quegli edifici e quei quartieri semplicemente ci appartengono, appartengono alla nostra vita e al nostro presente, ci sono utili e, dunque, possiamo "fare" di essi ciò che riteniamo buono, conveniente o semplicemente piacevole, senza particolari attenzioni e remore, senza che i nostri progetti di trasformazione sollevino polemiche, questioni teorico-culturali o, tantomeno, tecniche. La ricerca ha costituito, anche per queste ragioni, l'occasione per ampliare il nostro sguardo dalla sola "materialità" degli oggetti costruiti ai possibili modi e forme di una loro più complessiva e matura interpretazione quali prodotti di una storia forse breve ma non per questo eludibile o condannabile. Sono manufatti fragili e imperfetti, ma non ignorabili o cancellabili senza che la loro eventuale trasformazione o distruzione comporti un subitaneo e inconsapevole oblio del nostro più recente passato di cui pur siamo figli e debitori.

Il fattore tempo. Contemporaneità, diacronicità e sincronicità

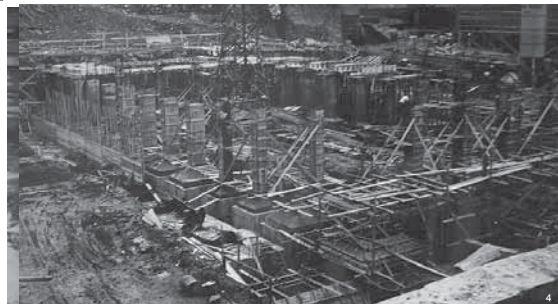
Almeno tanto quanto altri periodi storici, se non addirittura in misura maggiore, il Novecento porta con sé una condizione di complessità che vede intrecciarsi, nella modificazione dello spazio - urbano ed extraurbano - azioni collettive e individuali, valori economici, politici e sociali, culturali e tecnici assai variegati. Oggetti isolati, che comunque appartengono a più vasti sistemi (di edifici pubblici, di culto, scolastici o a complessi residenziali ad alta densità), esito di lunghi processi di modificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente (non solo fisico), spesso ancora in corso di evoluzione e sviluppo, «sono il deposito di razionalità tentate, istituzionali, burocratiche, tecniche, artistiche, testimoniano lo strarifiarsi di politiche e di immaginari sociali sempre rinnovati» (Olmo C., 2010:XXVII). Questa complessità, insieme a una dimensione di simultaneità o sincronicità (una delle fondamentali implicazioni, o possibili declinazioni del termine "contemporaneo") influenza certamente il nostro modo di guardare i manufatti costruiti, proprio perché la loro fruizione non ha un tempo definito, né tantomeno finito, essendo semmai dilatata oltre il solo transeunte presente, verso un prossimo o lontano futuro, sempre che siano sottratti a una precoce "spaziatura" (per qualsivoglia ragione, finalità o causa). Anche per questo, la produzione architettonica del secondo Novecento costituisce un patrimonio complesso che, spesso, osserviamo con uno sguardo distratto e, talvolta, addirittura ostile, con un distacco che aumenta mano a mano che il tempo scorre, in modo tanto più "storizzato" quanto più ci allontaniamo dall'epoca della costruzione dei suoi singoli "pezzi"⁷.

6 Su tali considerazioni vedi Musso S.F., 2009.

7 «L'idea di contemporaneità presenta [...] una dimensione residuale (tutto ciò che è successo dopo una determinata epoca) per la quale essa non si può mai dire conclusa e perciò sfuggirà sempre alla conoscenza storica» (Guarino S., 2012:79).

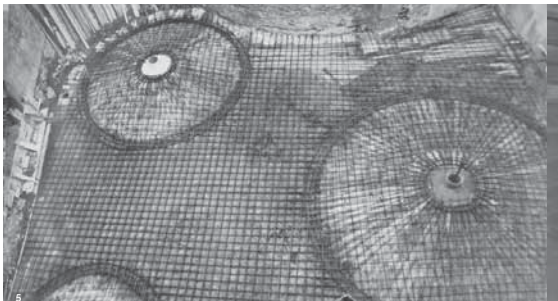
8 «Solo con la distanza del tempo si comprendono gli eventi e i processi accaduti e consumati [...] il tempo non è una variabile indipendente, né solo una condizione al contorno del proprio

16 | Architetture in Liguria dopo il 1945



La cultura contemporanea, poi, con le sue più recenti rivoluzioni (cibernetica, macro-elettronica, micro-elettronica e, ora, digitale) enfatizza questo senso di simultaneità, facendoci vivere in una dimensione dove il tempo è ridotto a zero, mentre lo spazio si dilata all'infinito, legando simultaneità a sincronicità, a un senso di vivere un presente senza fine e privo, quindi, di una necessaria sedimentazione del tempo (Picon A., 2010; Andreta E., 2011; Agamben G., 2008; Augé M., 2012; Augé M., 2009; Hobsbawm E.J., 1994; Bauman Z., 2009; Ricoeur P., 2009; Ricoeur P., 2003). Eppure, è forse proprio il fattore tempo una delle chiavi fondamentali dei processi di "significazione" - un tempo che modella (plasma e trasforma, talvolta fino a distruggere) la materia costruita ma che, soprattutto, determina nuovi canoni estetici ed evoluzioni del gusto. «I nostri avi restauravano le statue; noi ne asportiamo i nasi finti e i pezzi di proteste i nostri discendenti, a loro volta, opereranno senza dubbio in modo diverso. [...] Può darsi anche che siamo più assuefatti e alla rovina e alle ferite. [...] la nostra predilezione per l'arte astratta ci porta ad amare le lacune [...] Di tutti i mutamenti provocati dal tempo, nessuno intacca maggiormente le statue che gli sbalzi del gusto negli ammiratori» (Yourcenar M., 1985:54). Simultaneità e sincronicità⁸, quindi, sembrano porsi in totale antitesi con lo scorrere del tempo e hanno certo forti e profonde ripercussioni sulla percezione della storia costruttiva recente, sul nostro senso della memoria, sulla capacità di incapacità di guardare la città del XX secolo con una visione diacronica degli eventi, delle ragioni, dei modi e degli artefici di quello spazio urbano (Di Biase C., 2013). Gli sguardi sul patrimonio architettonico e urbanistico contemporaneo e le nostre conseguenti azioni volte a poterlo appieno vivere, mantenere, assimilare o, al contrario, tesse a negarlo e distruggerlo, si basano, peraltro, su processi di selezione complessi e ancora non assestati (se mai lo potessero essere). Questi non trovano codificazioni e chiavi ampiamente condivise, poiché con grande difficoltà cogliamo la complessità e la stratificazione dei significati di quel recente patrimonio che non è costituito solo di cose, manufatti o oggetti, ma che è specchio e riflesso di vicende reali, a noi vicine e talvolta ancora vitali. Eppure, il patrimonio ereditato, tutto, anche quello delle due generazioni che ci hanno immediatamente preceduto, non è affatto impermeabile alla proiezione della memoria individuale e collettiva (Reichlin B., Pedretti B., 2011). La tradizione, infatti, non è solo qualcosa che si tra-manda, ma anche qualcosa che si costruisce e

lavoro, un accidente che provoca perdita o aumento di valore nei manufatti ma è, in se stesso, condizione essenziale affinché la conservazione acquisti senso in una prospettiva non solo disciplinare» (Musso S.F., 2009:26).
9 «Il costruire [...] ha visto soprattutto teorizzare il venir meno della *verusitas*, sia per affermare una modernità sincronica, o comunque legata a una concezione puntuale del tempo, sia per una riduzione economicistica del costruire, dove il valore patrimoniale viene via via sostituito da quello monetario. [...] A segnare la narrazione sincronica contribuiscono anche una visione della tecnica assunta *tout court* a valore [...] Un'architettura sincronica che ha prima nei manuali, poi nell'incollata del disegno i suoi totem, nell'autonomia del progetto dall'opera e della tecnica dai saperi materiali le sue icone» (Olmo C., 2010:XVI).



che si apprende (talvolta anche si inventa e si impone). La forza di una tradizione non deriva tanto e solo dal fatto che essa viene dal passato, ma dal fatto che si continua a insegnare nel presente, ed essa è tanto più solida quanto lo è l'intellettualità sociale e culturale che la sostiene (Bettini M., 2011:50; Aime M., 2013).

Per questo è lecito e necessario domandarci se esista, per l'architettura del Novecento, una "memoria culturale", quale elemento fondamentale del suo presunto valore o significato patrimoniale. Per rispondere a tali quesiti, diventano allora predominanti l'interpretazione del concetto di testimonianza o di traccia (Ricoeur P., 2009, 2003) e una riflessione sulla possibilità che i luoghi stessi possano trasmettere valori così potenti da indurre a una loro tutela, conservazione, appropriazione e assimilazione da parte della comunità di diretto riferimento e di quella più ampia che la circonda⁹.

I criteri di selezione

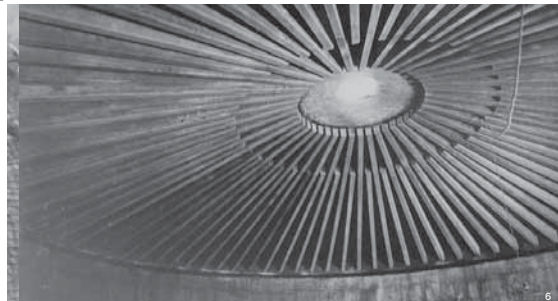
Assai delicata è stata quindi la definizione dei criteri di selezione dei complessi di architettura moderna e contemporanea nella nostra ricerca, obiettivo primario dell'opera.

Per definire i criteri per l'individuazione condivisa delle opere architettoniche ritenute di interesse e, tra queste, quelle eventualmente meritevoli di tutela, sono stati anzitutto consultati gli analoghi lavori di ricerca recentemente condotti in altre regioni i cui esiti sono parzialmente pubblicati nel volume: *Sguardi contemporanei. 50 anni di architettura italiana - indagini sulle architetture italiane del secondo Novecento*¹⁰. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata al lavoro condotto dall'unità di ricerca di Roma all'interno del laboratorio Qart, dell'Università La Sapienza e al lavoro condotto nella Regione Toscana, pubblicato sul sito web <http://www.architetturatoscana.it/>. Soprattutto dal rapporto di ricerca del laboratorio Qart sono emersi, in modo esplicito, criteri concordati con il Ministero e validi, quindi, per tutte le unità di ricerca che, capillarmente, hanno lavorato a livello regionale, di seguito evidenziati. Il primo problema di carattere metodologico, emerso nella fase d'impostazione del lavoro, ha infatti riguardato la messa a punto dei criteri in base ai quali individuare e selezionare le opere di «*relevante interesse storico-artistico*» (secondo la dizione del Codice dei Beni Culturali) che, proprio per tale riconoscimento, sono meritevoli di attenzione e che potrebbero essere in futuro oggetto di eventuale tutela o, almeno, di specifica attenzione da parte degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi,

10 «Quando un gruppo è inserito in una parte dello spazio, lo trasforma a sua immagine, e nello stesso tempo si piega e si adatta alle cose materiali che gli oppongono resistenza. L'immagine dell'ambiente esterno e dei rapporti stabili che intrattiene con lui passa in primo piano nell'idea che si fa di se stesso. L'immagine delle cose partecipa della loro inerzia. Non è l'individuo isolato, è l'individuo in quanto membro di un gruppo, è il gruppo stesso che, in questo modo, vive sottoposto all'influenza della natura materiale, e partecipa del suo equilibrio. Il luogo accoglie l'impronta del gruppo, e ciò è reciproco. (Halbwachs M., 1996:136-137)»

11 AA.VV., *Sguardi contemporanei. 50 anni di architettura italiana*, s.l., s.n., 2004.

18 | Architetture in Liguria dopo il 1945



per evitare che futuri incontrollabili interventi li trasformino a tal punto da renderli "irrinconoscibili", o che siano addirittura demoliti, vista l'assenza di una loro specifica tutela legislativa, diretta o indiretta. Prendendo spunto dal lavoro svolto dall'unità di ricerca MIBACT del Lazio sulla città di Roma¹¹, si è dunque provato a dare una prima risposta al significato del binomio "storico" e "artistico", cui fa riferimento il Codice dei Beni Culturali, scendendo i due termini e specificando, per ciascuno di essi, possibili criteri di selezione, pur consapevoli di quanto arduo e anche "contestabile" sia questo passaggio, non solo per le già fondamentali riflessioni di Alois Riegl a inizi Novecento¹². Per quanto riguarda la valutazione del valore artistico di un'architettura si è peraltro fatto riferimento a un criterio di carattere essenzialmente bibliografico, ossia alla sua documentata e documentabile fortuna critica, desumibile dalla letteratura e dalla pubblicistica esistente, specialistica e di carattere generico e/o divulgativo. Ciò, pur nella consapevolezza di quanto un simile criterio sia e possa essere contestato, sul piano scientifico, ma alla luce dell'inesistenza di chiare definizioni condivise a livello nazionale e internazionale nel campo specifico del patrimonio architettonico contemporaneo più recente¹³. Per comprendere, poi, se un edificio o un complesso architettonico e urbano rivestano o no *relevanza storica*, anche recente o recentissima, si è deciso di procedere al suo/loro inquadramento nel relativo contesto di diretto, ma più generale, riferimento storico. Occorreva, infatti, provare a comprendere se, e in quale misura, tali opere o complessi potessero aver rappresentato un riferimento, eventualmente anche innovativo da più punti di vista, per il territorio di riferimento, in una determinata fase storica della sua formazione, modificazione e/o trasformazione nel secondo Novecento. Le vicende urbanistiche, architettoniche e costruttive di Genova e della Liguria sono state dunque segmentate in quattro periodi, ciascuno contraddistinto da una parti-

12 Cfr. *Sguardi contemporanei. 50 anni di architettura italiana - indagini sulle architetture italiane del secondo Novecento*.

13 Riegl A., *Der moderne Denkmaltutulus. Sein Wesen und seine Entstehung*, Wien-Leipzig, 1903, (trad. it. *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, in Scamocchia S. (a cura di), "Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti", Bologna, Accademia Albertina, Clueb, 1995).

14 Sui rischi relativi a pratiche storiografiche contemporanee cfr. ancora Olmo C., 2010. «L'emergere esclusivo dell'azione soggettiva, che il Novecento codifica, fa scivolare la genesi dello spazio in un'azione sempre più legata all'avventura professionale o intellettuale di un attore. [...] Ma la deriva sincronica dell'architettura ha ragioni più profonde dell'affermarsi di un'azione soggettiva identificata dalla storiografia architettonica con quella del progettista e con i materiali del suo lavoro, i disegni in primo luogo» (Olmo C., 2010:XVII-XVIII). «Accanto a una riabilitazione, quasi tutta legata a mercati editoriali, di figure "minori" e di una *local history*, troppo spesso commissionata, le storiografie isolano il progetto dall'opera, l'architetto dagli altri protagonisti del cantiere, come studiano il piano urbanistico separatamente dall'edificazione. Storie tutte che fanno di una processualità, tutt'altro che lineare e mai scontata, un'aritmia sincopata, segnata da tempi la cui connessione è affidata alla capacità descrittiva dello studioso» (Olmo C., 2010:XIII).



colore denominazione che intende riassumere, seppur sinteticamente, le sue principali caratteristiche storiche e culturali

- **Anni 1945-1959, la ricostruzione.** Questo periodo comprende molti significativi interventi, emblematici di un rapporto tra antico e nuovo ancora oggi ricco di stimoli, spesso intesi come risarciture delle ferite della guerra: mirabili sono gli interventi museali di Franco Albini in Palazzo Bianco, Palazzo Rosso, e Sant'Agostino, fortemente supportati e influenzati dall'allora Direttore Belle Arti Caterina Marcenaro, o quelli di Mario Labò, nel Museo d'arte orientale Chiossone a Villetta Di Negro. Appartiene a questa fase anche la lunga e importante stagione dell'"INA-Casa", cui hanno contribuito, nel comune di Genova, personalità di rilievo nel panorama architettonico locale e nazionale, quali Luigi Carlo Daneri e Rinaldo Morozzo della Rocca.
- **Anni 1960-1979, gli anni del "boom" economico e della grande espansione urbana.** Appartengono a questa fase la realizzazione degli insediamenti di edilizia pubblica sovvenzionata e convenzionata, ex lege 167 (tra cui il quartiere Bernabò Brea, il "Biscione" di Daneri e l'insediamento sulle alture alle spalle di Prà Palmaro, di Ignazio Gardella, 1980), la realizzazione di grandi interventi di edilizia scolastica (il progetto per la Facoltà di Architettura, nuovamente di Ignazio Gardella, 1975-1989) e sanitaria (il "Monoblocco" di Genova San Martino), la costruzione di importanti edifici pubblici (espansione di Palazzo Tursi di Albini, Palazzo di Giustizia, Museo di Sant'Agostino di Albini e Helgi) e di importanti opere infrastrutturali, come i viadotti autostradali di Riccardo Morandi sull'autostrada A10 e la strada a scorrimento veloce "Sopraelevata", che lambisce l'area portuale di Genova, ancora oggetto di dibattito con ricorrenti proposte di demolizione, conservazione o riconversione.
- **Anni 1980-1989, l'attuazione di grandi progetti architettonici, urbani e territoriali.** Sono riconducibili a questa fase la ri-costruzione dello stadio genovese di Marassi, su progetto di Vittorio Gregotti (1986-1990), dei principali centri direzionali di Genova (Torre nord a San Benigno, su progetto SOM, 1981-1989), del Palazzo di Giustizia di Savona (Leonardo Ricci, 1981-1987) e quella dell'Ospedale di Sarzana (Giovanni Michelucci, 1967-1976), la ricostruzione del teatro dell'opera Carlo Felice (Aldo Rossi, 1981-1990) e l'avvio della linea metropolitana, con la stazione Brin di Renzo Piano (1983-1990).
- **Anni 1990-2015, la riqualificazione della città esistente e la contemporaneità.** In questo periodo, a noi più vicino e di cui tutti conservano memoria diretta, nel capoluogo regionale, si avviano grandi opere di rinnovamento urbano, grazie anche a cospicui finanziamenti pubblici, a partire dalle celebrazioni colombiane del 1992 e dalla riconversione del Porto Antico della città a insediamento turistico-ricettivo e del tempo libero, per poi estendersi attraverso le fasi del 2001 - Genova sede del vertice G8 - e del 2004 - Genova capitale europea della cultura.

Si è quindi anzitutto decisa e chiarita l'appartenenza delle singole opere di archi-

20 | Architetture in Liguria dopo il 1945



tettura e dei complessi edilizi individuati sul territorio regionale a uno dei periodi sopra sommariamente individuati, ben sapendo che non sono affatto rari i casi in cui la loro progettazione e costruzione sono in realtà avvenute a cavallo di due fasi temporali strumentalmente distinte.

Il patrimonio del secondo Novecento, quantitativamente assai imponente e diffuso, è stato inoltre suddiviso e classificato, all'interno di ciascuna fase storica, in tipologie funzionali, nella maggior parte dei casi con usi ancora attuali (operando quindi una distinzione tra usi originari e situazione odierna): edifici museali, edifici pubblici, edifici per il culto, complessi scolastici di tutti i gradi, insediamenti residenziali ad alta densità o - all'opposto - ville private, insediamenti turistici, poli ospedalieri, edifici per il terziario, a loro volta distinti in base alla dimensione di scala dell'intervento (singoli edifici o complessi di maggiore importanza), per facilitarne la successiva analisi comparata e la reperibilità sul Portale Cultura della Regione Liguria.

Si è inoltre deciso di individuare e singolarmente censire gli edifici residenziali ad alta densità anche quando appartengono, in effetti, a quartieri e/o complessi residenziali segnati da unitaria progettazione e realizzazione, per potere mantenere memoria della loro individualità.

Si è poi ritenuto necessario specificare i criteri di individuazione del possibile interesse critico, all'interno di ciascun periodo, in funzione di diversi punti di vista e sguardi disciplinari, culturali e tecnici, rilevando, per ciascuna opera censita:

- la **rilevanza dell'autore**, anche indipendentemente dalla fortuna critica della singola opera (come nei casi della tomba Galli al cimitero di Nervi di Carlo Scarpa - 1981, della Casa di pietra a Tavole, di Herzog & de Meuron - 1988, del Padiglione B alla Fiera del Mare di Genova di Ateliers Jean Nouvel - 2004-2008, del Museo del Mare e della Navigazione a Genova, di Guillermo Vasquez Consuegra - 2002-2004, o della Torre Boffi a Savona - 2003-2007, non sempre diffusamente documentate sulla pubblicistica di settore);
- i **tipi edilizi e i modi d'uso degli edifici**, considerando anche alcune particolari innovazioni nei rapporti tra la creazione dello spazio e la sua percezione (come nei casi degli spazi sacri nel convento del Carmelo a Sanremo, progettato da Gio Ponti nel 1958, nella Chiesa della Sacra Famiglia a Genova, ideata da Ludovico Quaroni nell'immediato dopoguerra e ultimata nel 1959, nella chiesa dei Santi Martino e Alessandro ad Arenzano - 1963-1968, nella Cattedrale del Cristo Re a La Spezia, opera di Adalberto Libera e Cesare Galeazzi - 1956-1959);
- la **rilevanza e il significato dell'opera per la collettività sociale di riferimento** (le architetture industriali, le colonie marine) o nel dibattito culturale italiano e internazionale (così è stato per il Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, progettato da Franco Albini tra il 1953 e il 1956, acclamato, anche a livello internazionale, come uno degli episodi più alti della grande stagione museografica italiana nel dopoguerra);
- il **rapporto con il contesto urbano o paesaggistico e ambientale**, particolarmente significativo nel complesso, fragile e delicato territorio ligure, in cui è tradizio-

Architetture dopo il 1945: una ricerca nazionale | 21



nalmente declinata la costruzione su terrazzamenti, come nelle Case Rosse a Framura, di Vico Magistretti (le tre architetture di villa nella Pineta di Arenzano, opere di Ignazio Gardella, Marco Zanuso, Vico Magistretti; le ville nel Levante e il nuovo porto turistico di Varazze di Roberto Gabetti e Aimaro Isola - 1993-2005);

- l'**evoluzione di logiche e principi costruttivi** e l'impiego di materiali, per il periodo, innovativi (per questo, sono considerati degni di nota gli insediamenti di edilizia sovvenzionata nel quartiere di Forte Diamante a Genova, unici episodi di industrializzazione edilizia con l'utilizzazione di prefabbricazione pesante per dar risposta al pressante problema della «casa per tutti» (Piero Gambacciani, quartiere "La Diga" - 1984-1990).

Individuazione dei motivi di "interesse" culturale delle opere

Il passo successivo è consistito, sulla base dei criteri descritti, nell'attribuzione di possibili e presuntivi indici di "significatività/interesse culturale/rappresentatività" alle opere individuate, per proporre una loro ulteriore selezione, così da individuare gli edifici e i complessi da analizzare/descrivere con maggior dettaglio e da inserire nel sistema informativo regionale sui Beni Culturali, rispettandone la struttura e gli standard tecnici.

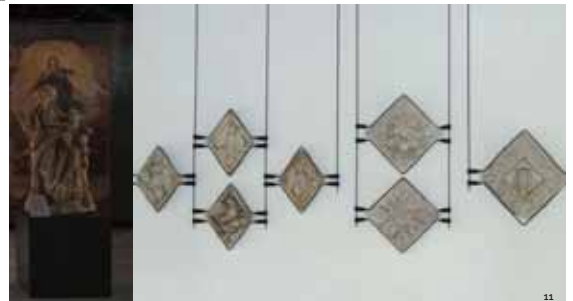
L'attribuzione del presunto "valore" complessivo a ogni opera architettonica o complesso edilizio e urbano, tra quelli individuati, si è basata sull'adozione di criteri di carattere diverso e diversificato, per le ragioni prima evidenziate.

Innanzitutto, le varie opere sono state "pesate" secondo tre livelli d'importanza (caratterizzati dai nn. 1, 2 e 3) e tale peso è stato attribuito sulla base delle motivazioni esplicitate, nei seguenti termini:

- **livello 1:** compresenza necessaria della notorietà dell'autore, della fortuna critica e della rilevanza in rapporto al dibattito disciplinare e culturale (motivazioni di interesse storico-artistico) oltre ad eventuali altre motivazioni di interesse critico. In tale categoria sono dunque comprese tutte quelle opere sulle quali i giudizi critici possono ritenersi ormai unanimemente condivisi e consolidati;
- **livello 2:** necessaria compresenza di uno o due dei criteri di interesse storico-artistico insieme a una o più delle motivazioni di interesse critico;
- **livello 3:** presenza di almeno una delle motivazioni, di interesse storico-artistico o critico.

Sono comprese, inoltre, nel gruppo selezionato per l'approfondimento, tutte quelle opere sulle quali è già stato apposto un vincolo di tutela da parte delle autorità competenti.

Oltre a prestare attenzione, in astratto, al "peso" dell'opera, la selezione è avvenuta anche nel rispetto di un criterio di "bilanciamento", il più possibile omogeneo, tra i diversi periodi storici di riferimento, senza privilegiare in modo eccessivo le opere meno recenti (più datate o "vecchie"), che sono anche quelle che hanno già subito



un chiaro processo di "storizzazione" e che, quindi, hanno di necessità un peso maggiore, almeno per ciò che riguarda il criterio della cosiddetta "fortuna critica". Allo stesso tempo, si è inteso selezionare un nucleo di opere di architettura e di complessi edilizi e urbani realmente rappresentativi, anche dal punto di vista della localizzazione territoriale, senza privilegiare esclusivamente Genova, che pure contempla un numero molto maggiore di architetture individuate e schedate, e neppure gli altri capoluoghi di Provincia rispetto ai rispettivi territori.

Infine, si è inteso dare conto della numerosa serie di architetture che hanno rappresentato dei capisaldi, sia per il loro inserimento nel contesto paesaggistico (ville, colonie marine, passeggiate...), sia per l'innovazione di cui sono testimonianza dal punto di vista tipologico e funzionale sia, infine, per le sperimentazioni costruttive in esse attuate.

Verso la costruzione di archivi digitali

La ricerca ha prodotto il censimento di un cospicuo numero di opere (circa 600), diffuse su tutto il territorio regionale, cui sono state dedicate specifiche schede analitiche e descrittive, articolate in diverse voci, secondo i criteri catalografici del ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Schede A), immesse nel portale Cultura della Regione Liguria.

Oltre questo primo importante risultato, che di per sé amplia l'orizzonte conoscitivo raccogliendo, in un'unica sede consultabile, informazioni, materiali iconografici e notizie talvolta frammentate nelle varie storiografie locali, la ricerca ha costituito l'occasione per studiare, con nuove indagini d'archivio, le vicende progettuali e costruttive delle opere più significative, cui sono stati dedicati appositi approfondimenti.

Emergono, così, piccole storie dentro le storie più grandi e generali che, oltre a sottolineare alcune particolarità costruttive, - che si ripercuotono sulla vita e la durata dell'opera in termini di buona conservazione o, all'opposto, di repentino degrado o deficit prestazionale, soprattutto in relazione al comfort degli spazi interni e a pressanti obiettivi di risparmio energetico), rivelano anche inedite prospettive di studio sull'effettiva autorialità di molte opere e sollevano nuovi interrogativi sul significato e sui modi della loro conservazione¹⁵.

Di questo lungo e complesso lavoro di ricerca anche il libro è un frutto, non certo finale né definitivo. Il libro comprende alcuni saggi che propongono e approfondiscono i temi trattati e studiati con sguardi indipendenti tra loro e colti da punti di vista diversi, affidati ad autori differenti per professione, profilo e interessi. Vi è anzitutto un contributo essenziale sulla genesi di questa e delle altre ricerche svolte a livello regionale, firmato da Margherita Guccione. Alcuni contributi sono poi dedicati a pro-

¹⁵ Cfr. il recente studio preliminare all'intervento di adeguamento di spazi e allestimenti nel Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo pubblicato in *Quaderno ANANKE*, n. 5, 2013 e nel volume a cura di Cristina Bartolini e Franco Boggero.

22 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Architetture dopo il 1945: una ricerca nazionale | 23



12

blemi di tutela del moderno e del contemporaneo, sia nel panorama internazionale (Luisa De Marco), sia in quello nazionale (Andrea Canziani). A Paolo Cevini è stato chiesto un saggio di inquadramento generale, dal punto di vista rigoroso della Storia dell'Architettura. A Franco Lorenzani è andato il compito di offrire un contributo sulle molte modificazioni del territorio urbano (comprese quelle pensate, ma non attuate) della Regione, nel periodo analizzato, fondato sulla sua lunga esperienza maturata nell'ambito della pianificazione regionale. Brunetto De Batté aggiunge, a questi sguardi, quello del progettista, mentre Mauro Moriconi si sofferma su una particolare stagione di progettisti definita di "terza generazione". Luigi Lagomarsino introduce all'analisi della Pineta di Arenzano, un luogo e una vicenda singolare, sia dal punto di vista della pianificazione sia per la quantità di opere di architettura che vi furono realizzate da grandi architetti contemporanei. Lorenza Comino propone, poi, un sintetico approfondimento su un tema rilevante per il paesaggio costiero, quello dei diffusi o concentrati insediamenti di case per le vacanze, mentre Simona Lanza approfondisce il complesso argomento degli insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica nella provincia di Genova. Altri contributi introducono poi le realtà provinciali: La Spezia (Daniele Virgilio), Savona (Massimo Armellino), Imperia (Francesca Buccafurri) e Lucio Massardo.

Poiché l'intenzione del volume è anche quella di offrire al fruitore la possibilità di individuare la localizzazione delle opere, tutte quelle censite per la pubblicazione sono state georeferenziate, numerate e indicate su apposite cartografie, con un codice di identificazione che rimanda a sintetici apparati informativi comprendenti anche un'immagine fotografica attuale. Alle opere più rilevanti, secondo i criteri inizialmente illustrati, quindi alle meno recenti e di autore più noto, è poi dedicata una intera pagina, con una più dettagliata descrizione, il suo abstract in lingua inglese e due immagini fotografiche.

Prima della pubblicazione del volume è stato quindi costituito un data-base interrogabile per campi, contenenti le seguenti informazioni:

- numerazione progressiva (che identifica l'opera anche in riferimento alle immagini, contenute in cartelle separate);
- denominazione dell'opera, come appare nella bibliografia di riferimento o nei siti web;
- localizzazione (distinta per provincia, comune, località, indirizzo) necessaria per la sua georeferenziazione;
- proprietà attuale;
- regime di finanziamento (la colonna è stata introdotta soprattutto per distinguere gli interventi di edilizia residenziale);
- tipologia (contiene specificazioni sugli usi e sulle diverse tipologie tradizionalmente associate alla morfologia dell'edificio e alla sua distribuzione interna, soprattutto in edilizia residenziale, per esempio a schiera, a blocco, in linea, a ballatoio e a torre, ecc);
- uso attuale (che può essere analogo o differente rispetto a quello originario, evidenziato dalla denominazione dell'opera e dalla sua tipologia);

24 | Architetture in Liguria dopo il 1945



13

- nome del progettista principale (i nomi sono tenuti in colonne separate per favorire l'interrogazione del file per parole chiave);
- nomi dei progettisti correlati;
- date di inizio e ultimazione della progettazione (le date sono mantenute in colonne separate);
- date di inizio e ultimazione della costruzione;
- riferimenti bibliografici (indicati con l'autore del testo, anno e pagina di riferimento, con rimando alla bibliografia complessiva);
- riferimenti ai siti web consultati;
- presenza di vincoli di tutela o di dichiarazione di interesse;
- motivazioni della scelta, cioè compresenza di uno o più criteri individuati per un possibile interesse storico-critico dell'opera;
- attribuzione di valore, sulla base dei livelli e dei criteri precedentemente elencati.

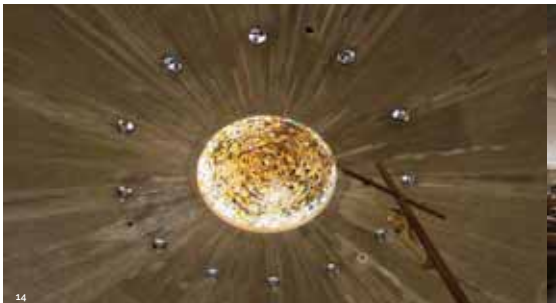
Inoltre, uno specifico campo è dedicato alla eventuale presenza, all'interno o all'esterno dell'architettura, di un'opera d'arte finanziata con la Legge del 2%, assorbendo i risultati di una parallela ricerca condotta dal Dipartimento DIRAAS sotto la responsabilità scientifica di Franco Sborgi (prima) e poi di Paola Valentini.

Di tutti questi dati, presenti nell'archivio digitale della Regione Liguria, solo alcuni sono stati selezionati per la pubblicazione in formato cartaceo, per agevolare la consultazione e, nello specifico, solo quelli inerenti la localizzazione, l'uso attuale, l'autorialità, le date di inizio progettazione e ultimazione della costruzione, la presenza di vincoli, la presenza di opere di arte pubblica. Nella pubblicazione sono inoltre riportati alcuni riferimenti bibliografici essenziali, che riportano all'ampia bibliografia in calce al volume.

La ricerca oggi conclusa (ma non chiusa) aveva, infine, l'obiettivo primario di un'ampia disseminazione e valorizzazione dei suoi esiti e ciò ha aperto nuovi fronti di ricerca al suo stesso interno, proponendo un confronto tra il settore ICT e quello dei Beni Culturali, verso la costruzione di archivi digitali. L'obiettivo, in questo caso, non è solo la preparazione e pubblicazione di strumenti e "App" in grado di proporre, all'utente, itinerari tematici "dinamici" (cioè aperti all'interrogazione per parole chiave), ma anche quello di poter consultare il ricco materiale iconografico, bibliografico e documentario che la ricerca ha consentito di acquisire e sistematizzare e che non compare nel libro, grazie a strumenti di analisi linguistica che consentono una interrogazione "autonoma e personalizzata" delle relative banche dati¹⁶.

¹⁶ Cfr. nota 5 "L'guard'good", https://play.google.com/store/apps/details?id=com.spescozpcdsa_literari&hl=it

Architetture dopo il 1945: una ricerca nazionale | 25



14

Contemporary Architecture and locations in Liguria. Meanings, actors, destiny

Giovanna Franco, Stefano Francesco Musso

The increase of interest and expansion of the meaning of the term "patrimony", found also in the Codice dei Beni Culturali (Cultural Heritage Code), leads us to question the values (testimonial, historical, economical, social...) that even the most recent architecture acquires, and therefore, its eventual need of protection and its destiny. There is a need of a process of understanding, at first, and then of selection, based on criteria that is shared by the largest community of technicians and citizens.

This was the main goal of the intense and widespread census and analysis campaign concerning the architectural movements of the second part of the 20th Century and beginning of the New Millennium, of which we present the main results. The research was developed with the initiative of the Ministry of Cultural Assets and Heritage, and the Regional Management (currently Secretariat) and with the Superintendence for Architectural Heritage (currently Archaeology, Fine Arts and Landscape). The DSA Department (Department of Architectural Sciences) carried out the census and cataloguing of buildings and complexes of Modern and Contemporary Architecture, built in Liguria after 1945 and considered to be of potential cultural interest, carrying out the following main functions:

- to acquire data and information of different kinds, concerning heritage buildings that had been, until now, object of limited study or specialized sectorial publications;
- to add to and explore the information system concerning the Cultural Heritage already prepared and used by the Region of Liguria;
- to propose an easy consultation tool, using the acquired and processed data of the regional information system, that is open to a wide public and linked, among others, to cultural touristic circuits;
- to select the "most valuable" buildings or architectural complexes, among a long list of identified and catalogued Architectures (according to the cataloguing criteria of the ICCD (Central Cataloguing and Documentation Institute) of the MiBACT (Ministry of Cultural Assets and Activities), in agreement with the Institutions appointed for their protection;
- to take specific actions for the communication and publication of the search results, including the publication of this Guide.

This research raised important questions concerning the cultural, scientific and methodological aspects, which are reported in this essay. The observation of single constructions and complete architectural or urban complexes, that are very close to us in time, with our attention concentrated on the meanings and values that are different from daily use, has highlighted the essential problem of placing them in "history". The more the patrimony is the result of recent episodes of construction or changes, the more we perceive it as inserted in a processing dimension, of simultaneity of events

26 | Architetture in Liguria dopo il 1945



15

and actions - almost like the news - which tend to legitimize any form of change, in a perspective limited to its contemporary condition. This seems to induce us to believe that these buildings or areas simply belong to our life and to our transient present and that they can be useful, so we can "do" with them whatever we consider useful, convenient or enjoyable. We could, essentially, act on them without particular attention and fear, meaning that we could work on them without raising any debates about our transformation projects or any delicate theoretical, cultural or technical questions. But this cannot be. Research has let the richness of this patrimony emerge, in significance and value, focusing the attention from the simple "materiality" of the buildings to the possible modes and forms of their more total and mature interpretation. They are, after all, the products of a history that may be short but not, because of this, ineluctable or condemnable. They are fragile and imperfect products, but they cannot be ignored or deleted, or their transformation or destruction could cause a sudden and inadvertent oblivion of the most recent past of which we are all children and with which we are in debt.

This is what is explained in this essay and Guide.

Riferimenti bibliografici

- AAVV., *Sguardi contemporanei: 50 anni di architettura italiana*, si., s.n., 2004
- AGAMEN G., *Che cos'è il contemporaneo?*, Nottempo, Roma, 2008
- AIME M., *Cultura*, Bollati Boringhieri, Torino, 2013
- ALFARDI A., MARCETTI C., *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011
- ANDRETA E., *The three revolutions (macro-micro-nano) that are changing the world*, in "Techné - Journal of Technology for Architecture and Environment. Beyond the Crisis", n. 1, University Press, Firenze, 2011, pp. 18-25
- AUCÓ M., *Futuro*, Bollati Boringhieri, Torino, 2012
- AUCÓ M., *Che fine ha fatto il futuro?: dai nonluoghi al nontempo*, Eleuthera, Milano 2009
- BARISONE S., FOCHESATI M., FRANZONE G., CANZIANI A., *Architetture in Liguria dagli anni venti agli anni cinquanta*, Abitare Segesta Edizioni, Milano, 2004
- BARTOLINI C., BOGGERO F. (a cura di), *Franco Albini a Genova. Il Museo del Tesoro di San Lorenzo. Riflessioni e interventi di tutela*, Sagep, Genova, 2015
- BAUMAN Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2009 (tit. or. *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge Blackwell Publisher Ltd, Oxford, 2000)
- BETTINI M., *Contro le radici. Tradizione, identità, memoria*, Il Mulino, Bologna, 2011
- BERLINGIERI F., THERMES L., *Guida alle Architetture del Novecento in Calabria*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria, 2012
- BOBBIO R., FRANCO G., GIUDICE G., CASTAGNINO P., *ARTE 1909-2009. Un secolo di storia al servizio dell'edilizia sociale*, Colombo Grafiche, Genova, 2009

Architetture dopo il 1945: una ricerca nazionale | 27

BULGARELLI V., MAZZERI C. (a cura di), *Città e architettura. Il Novecento a Modena*, Franco Cosimo Panini, Modena, 2012

CASCIATO M., ORLANDI P., *Quale e Quanta. Architettura in Emilia Romagna nel secondo Novecento*, CLUEB, Bologna, 2005

CEVINI P., *Genova*, in Dal Co F. (a cura di), "Storia dell'architettura Italiana. Il secondo Novecento (1945-1996)", Electa, Milano, 1997

CRISTOFORETTI G., GHIAIA H., TORRE S., *Genova: guida di architettura moderna*, Alinea editrice, Firenze, 2004

DI BIASE C., *Manufatti della città breve. Tecniche e materiali del XX secolo nel paesaggio contemporaneo*, in Musso S.F., "Tecniche di restauro. Aggiornamento", UTET, Torino, 2013, pp. 195-236

FRANCO G., *Interventi di restauro e adeguamento sul Museo del Tesoro: dal cantiere di costruzione al nuovo cantiere*, in "Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova. Quaderni ANANKE", n. 5, Altralinea, Firenze, 2015, pp. 54-83

FRANCO G., *Sguardi sul patrimonio del secondo Novecento*, in "Il Progetto Sostenibile", nn. 36-37, 2015, pp. 112-119

GUARRACINO S., *Le età della storia. I concetti di Antico, Medievale, Moderno e Contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano, 2001

HALBWACHS M., *La memoria collettiva*, Unicopli, Milano, 1996 (or. *La mémoire collective*, Paris, 1968)

HOBSBAWM E.J., *Age of Extremes. The Short Twentieth Century 1914-1991*, (ed. it. BU-Repxitop, 2007) 1994

LAGOMARSINO L., *Cento anni di architettura a Genova: 1890-2004*, Fondazione Mario e Giorgio Labò, De Ferrari & Devega, Genova, 2004

LONGHI D., RAMPAZZO R. (coll.), *Novecento. Architetture e città del Veneto*, Il poligrafo, Padova, 2012

MORICONI M., ROSADINI F., *Genova 900. L'architettura del Movimento Moderno*, Universale di architettura - Collana fondata da Bruno Zevi, Torino, 2004

MUSO S.F., *Conservare il Moderno: Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo*, in "Quaderni ANANKE", n. 5, Altralinea, Firenze, 2015, pp. 12-38

MUSO S.F., *Restoration and the 'Modern City'*, in Peghin G., Sanna A. (editors), "Modern Urban Heritage", Umberto Allemandi & C., Turin, London, Venice, New York, 2012

MUSO S.F., *La tentazione del compimento. Sul perché di un restauro, e interventi*, in "L'eredità di Ludovico Quaroni per il futuro della Sacra Famiglia a Genova", Quaderni ANANKE, n. 3, 2011, pp. 6-10; 85-113

MUSO S.F., *Ripensare Carbonia*, in "Docomomo Italia Giornale", vol. 26, 2010, pp. 1-2

MUSO S.F., *La conservazione programmata come sfida per la tutela innovativa del patrimonio culturale*, in Canziani A. (a cura di), "Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo", Electa, Milano, 2009, pp. 24-36

NAPOLEONE L., *Il progetto architettonico e di allestimento del museo: la collaborazione tra Franco Albini, Franca Helg e Caterina Marcenaro*, in "Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova. Quaderni ANANKE", n. 5, Altralinea, Firenze, 2015, pp. 39-53

OLMO C., *Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori*, Donzelli Editore, Roma, 2010

PALESTINI C., POZZI C. (a cura di), *L'architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 ad oggi*, Gangemi editore, Roma, 2013

PICON A., *Digital Culture in Architecture. An introduction for the design profession*, Birkhäuser, Basel, 2010

REICHLIN B., PEDRETTI B. (a cura di), *Riuso del patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, 2011

REICHLIN B., *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico del XX secolo. Tra fare storia e fare progetto*, in Reichlin B., Pedretti B., cit., 2011

RICOEUR P., *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*, Il Mulino, Bologna, 2009 (tit. or. *Das Rätsel der Vergangenheit. Erinnern-Vergessen-Verzeihen*, Göttingen, Wallstein, 1998)

RICOEUR P., *La memoria. la storia, l'oblio*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003 (tit. or. *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, Editions du Seuil)

RIEGL A., *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen und seine Entstehung*, Wien-Leipzig, 1903, (trad. it. *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, in

28 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Scarrocchia S. (a cura di), "Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti", Bologna, Accademia Albertina, Clueb, 1995)

SALVITTI M., *Il restauro del Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo: occasione di confronto tra istituzioni*, in "Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova. Quaderni ANANKE", n. 5, Altralinea, Firenze, 2015, pp. 2-10

YOURCENAR M., *Il tempo, grande sculture*, Einaudi, Torino, 1985

Riferimenti sitografici

TOSCANA
http://www.cultura.toscana.it/architetture/architetture_900/index.shtml
<http://www.architetturetoscana.it/>

LAZIO
<http://www.darc.beniculturali.it/darcjava/java.html>
<http://www.darc.beniculturali.it/darcjava/html/index.html>

CAMPANIA
<http://www.ermes-multimedia.net/an1945/home.asp>
<http://204.202.251.9/an1945/index.htm>
 2004 - 2005 architetture dal 1945 a oggi a napoli e provincia, <http://na.architettura-moderna.it/testi.html>

EMILIA ROMAGNA
<http://online.ibr.regione.emilia-romagna.it/h3/h3.exe/apubblicazioni/Fanalisi?TITOLLO=%22%20Quale%20e%20Quanta%22&ORDINAMENTO=x-TRENTINO ALTO ADIGE>
http://mapserver.iuav.it/website/darc_tnbz/darc_pres.html

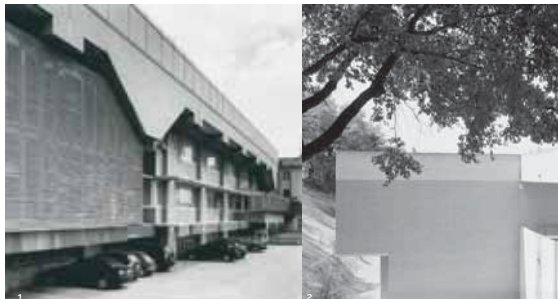
FRIULI VENEZIA GIULIA
http://mapserver.iuav.it/website/darc/darc_pres.html

LOMBARDIA
<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetturego0/>

Riferimenti iconografici

- Teatro Comunale dell'Opera Carlo Felice, Rossi Aldo/Gardella, Ignazio/Reinhart, Fabio/Sibilla, Angelo, Genova, Disegno, Aldo Rossi, 1984, Centro Archivi MAXXI Architettura, Collezioni XX secolo, Fondo Aldo Rossi
- Teatro Comunale dell'Opera Carlo Felice, Rossi Aldo/Gardella, Ignazio/Reinhart, Fabio/Sibilla, Angelo, Genova - Foto di Luca Pedrazzi
- Palazzo degli uffici giudiziari, Romano, Giovanni/Zappa, Giulio/Olcese, Giorgio/Mascia, Luciano, Genova, Danni bellici all'Ospedale Pammatone, Genova, Archivio Lavori Pubblici, Comune di Genova
- Palazzo degli uffici giudiziari, Romano, Giovanni/Zappa, Giulio/Olcese, Giorgio/Mascia, Luciano, Genova, Danni bellici e demolizioni Pammatone, Genova, Archivio Lavori Pubblici, Comune di Genova
- Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, Albini, Franco/Helg, Franca/Marcenaro, Caterina, Genova, Archivio Lavori Pubblici, Comune di Genova
- Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, Albini, Franco/Helg, Franca/Marcenaro, Caterina, Genova, Archivio Lavori Pubblici, Comune di Genova
- Monastero del Carmelo, Ponti, Gio/Fornaroli, Antonio/Rosselli, Alberto, Sanremo, Disegno, Archivio CSAC, Parma, Sezione Progetto, Fondo G. Ponti
- Monastero del Carmelo, Ponti, Gio/Fornaroli, Antonio/Rosselli, Alberto, Sanremo - Foto di Luca Pedrazzi
- 10 - 11. Museo di Sant'Agostino, Albini, Franco/Helg, Franca Piva/Antonio/Albini, Marco/Tortelli, Giovanni, Genova - Foto di Luca Pedrazzi
- 12 - 13. Fiera internazionale del mare - Padiglione S, Finzi, Leo/Martinoia, L./Pagani, L./Parrigiani, R./Sironi F. Genova - Foto di Luca Pedrazzi
- 14 - 15. Cattedrale del Cristo Re, Libera Adalberto/Galeazzi, Cesare, La Spezia - Foto di Luca Pedrazzi

Architetture dopo il 1945, una ricerca nazionale | 29



Il patrimonio del secondo Novecento in Italia: genesi di una ricerca nazionale
 Margherita Guccione

"La storia dell'architettura moderna ha il compito di presentare gli avvenimenti contemporanei nella cornice dei loro precedenti prossimi: deve quindi risalire nel passato quando occorre per completare la conoscenza del presente e per collocare i fatti contemporanei in una sufficiente prospettiva storica".

In questo concetto così chiaramente espresso da Leonardo Benevolo, nella *Storia dell'architettura moderna*, si ritrova implicitamente il significato del "Censimento delle architetture italiane del secondo Novecento", un articolato percorso di ricerca, conoscenza, selezione e valorizzazione dell'architettura del secolo scorso (1945-2000).

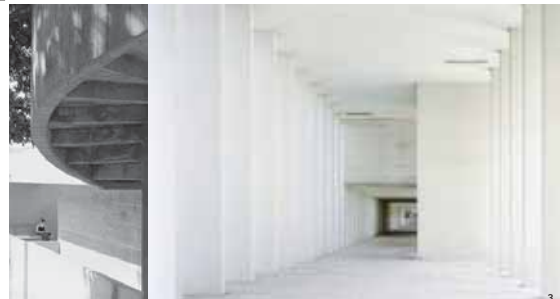
La ricerca è stata ideata e programmata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la nascita nel 2002 di una apposita Direzione per l'Arte e l'Architettura Contemporanea e ha guardato alle testimonianze di un passato prossimo, non ancora pienamente riconosciute e valutate sul piano storico-critico e della coscienza civile. L'obiettivo, perseguito con criteri scientifici e il più possibile oggettivi, è quello di riconoscere un patrimonio che rappresenta una parte importante della storia italiana, nel quadro generale della cultura architettonica del periodo. Un patrimonio che sappiamo essere di grande valore storico-artistico, significativo di uno scenario complesso e per alcuni versi ancora confuso, ricco di voci, di personalità, di episodi molto conosciuti e di altri quasi inediti.

Per individuare le opere di rilevante interesse culturale, realizzate in Italia a partire dal secondo dopoguerra, il Censimento è stato realizzato operando su due livelli: uno teorico, di analisi bibliografica, finalizzato a individuare una prima lista di opere, l'altro successivo, di ricognizione sul campo, mirato a verificare i dati bibliografici e ad accrescere il numero di edifici, colmando le inevitabili lacune della ricerca storica. Il Censimento costituisce il presupposto per promuovere e legittimare qualunque ipotesi di protezione e di tutela, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e della pianificazione urbanistica.

L'analisi della bibliografia, effettuata sui principali studi storici del periodo, ha permesso di definire un primo repertorio della produzione architettonica più qualificata dal secondo dopoguerra al 2000, per restituire, come in una mappa, la varietà delle opere e la singolarità del paesaggio italiano del secondo Novecento. La selezione delle opere è stata eseguita esaminando i principali studi - dizionari, storie, guide e manuali - che hanno analizzato, in una prospettiva comparativa, l'architettura italiana del periodo considerato. Il quadro d'insieme che ne è derivato disegna un panorama di architetture con tratto nitido dall'immediato dopoguerra fino agli anni Settanta, per diventare sfumato con l'avvicinarsi all'oggi. Per la evidente mancanza

1 Benevolo L., *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1987.

30 | Architetture in Liguria dopo il 1945



di una "distanza critica" è stato considerato a parte, in quel momento. Il decennio più recente, i 480 edifici e complessi urbani ed edilizi risultanti dall'analisi in ragione dei giudizi rilevati, in relazione alla loro presenza nei testi, compongono una lista, ordinata per opera, luogo, anno, autore, una lista che nell'insieme non riserva sorprese: comprende infatti capolavori riconosciuti, architetture con grande credito storiografico, come le opere di Carlo Scarpa, Franco Albini, Mario Ridolfi, Giancarlo De Carlo, Ludovico Quaroni, Aldo Rossi, Pier Luigi Nervi, per citare alcuni degli autori più noti. Successivamente è stata attivata la fase che, partendo dai primi risultati della ricerca bibliografica, ha sviluppato una ricognizione territoriale, con puntuali verifiche "sul campo" rese possibili da accordi specifici con le Università e le Soprintendenze. Condotta con linee metodologiche condivise e criteri volti a dare spazio alle differenze peculiari locali, la ricognizione sistematica in un dato territorio ha segnalato esempi eccellenti, progetti meno noti e opere sconosciute o dimenticate. Ha inoltre registrato le trasformazioni e lo stato conservativo dei manufatti, creando un'inedita banca dati sulle condizioni fisiche e la consistenza materiale del patrimonio moderno. Gli elementi raccolti, organizzati per schede, hanno messo a punto un sistema di gestione delle conoscenze, indispensabile per programmare strategie manutentive valide e interventi sistematici di salvaguardia.

Il Censimento con la seconda fase ha finora interessato 17 Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna. Sono stati selezionati oltre 1800 edifici e complessi architettonici, tra cui 300 individuati come "eccellenze moderne", poi catalogati con schede che riportano i dati identificativi, la descrizione, i dati sulla conservazione e sulla documentazione disponibile. Le opere censite rappresentano un patrimonio quantitativamente limitato, ma di grande valore, soprattutto per quanto riguarda i primi trent'anni del secondo dopoguerra, una stagione in cui ampi settori della cultura architettonica italiana operavano in posizione significativa nel panorama internazionale.

E' un patrimonio che apre a una riflessione più ampia, tanto sulle modalità di selezione/comprendimento dei significati architettonici, urbani, dei contenuti sociali e innovativi che esprime, quanto sulle modalità di protezione che devono considerare le inevitabili trasformazioni e quindi confrontarsi su forme di vincolo più leggere e flessibili.

A livello generale vale la pena osservare che se oggi gli esiti del doppio livello di screening vedono una lista di opere, concentrate prevalentemente nelle aree geografiche che sono state oggetto di maggiore sviluppo urbano ed edilizio e, di conseguenza, di una maggiore attenzione storiografica, la prospettiva più interessante del Censimento è appunto nella ricaduta operativa che discende da questo lavoro: in primis per l'avvio e il perfezionamento di diverse iniziative di riconoscimento dell'interesse culturale, già da qualche anno intraprese, nei riguardi tanto delle opere più significative, quanto di quelle a maggiore rischio.

Architetture dopo il 1945, una ricerca nazionale | 31



FASE 1 - Ricerca bibliografica

L'obiettivo della Fase 1 è stato quello di avviare la definizione delle opere di architettura di rilevante interesse storico e artistico realizzate in Italia dal 1945 al 2000, fornendo una prima selezione di opere presenti nel territorio nazionale. Anche se programmaticamente compilativa ha costituito un'operazione metodologica capace agevolare nuovi orizzonti critici. La selezione è stata ottenuta analizzando i principali studi - dizionari, storie, guide e manuali - che hanno affrontato, in una prospettiva storica, una lettura dell'architettura italiana, dal secondo dopoguerra ad oggi. Nel tenere presente il contributo di intellettuali del calibro di Bruno Zevi e Manfredo Tafuri, solo per citare alcuni degli autori considerati, con la coscienza dei limiti insiti nell'utilizzare un criterio esclusivamente bibliografico, si è scelto di rimandare alla Fase 2 della ricerca una disamina approfondita dei periodici di architettura e urbanistica, per considerare il dibattito degli stessi anni attraverso l'osservatorio costituito dalle riviste nazionali e internazionali. In questa fase si è raggiunto il numero di 480 opere, variamente distribuite nel territorio nazionale.

I testi considerati² fanno riferimento a tre tipologie diverse di indagini critiche e, proprio per questo, sono stati presi in esame considerando la natura diversa delle valutazioni una garanzia di completezza.

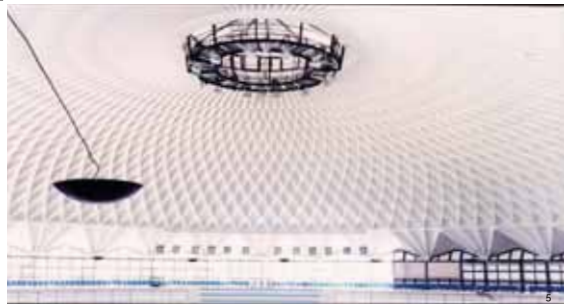
Difatti, da una parte sono stati analizzati gli studi storici dell'architettura che si pongono l'obiettivo di fornire un ampio panorama delle tendenze e delle opere prodotte nel quadro storico e culturale in cui si inseriscono. Dall'altra, i dizionari di architettura che hanno il pregio, "di operare per frammenti, senza ambire a una grande unità" e lo svantaggio strutturale di "pretendere una completezza che è impossibile ottenere"³. Infine l'analisi delle guide d'architettura, "mezzo d'indirizzamento selettivo a servizio del turista specializzato"⁴, ha permesso di integrare l'indagine dal punto vista territoriale. Mentre gli studi storici scelti, non riguardando campi di indagine geograficamente limitati, affrontano il tema dell'architettura italiana evidenziando implicitamente, nella ristretta selezione delle opere citate, un giudizio di valore storico e/o artistico, le guide e i dizionari hanno il pregio di allargare l'orizzonte, tentando di compensare l'evidente squilibrio tra il numero di opere rilevanti delle grandi città e il resto del paese, così come i divari tra le diverse regioni.

Resta, ovviamente, il problema relativo alla minore presenza di opere realizzate negli ultimi decenni dovuto sia alla collocazione temporale di pubblicazione di alcuni

2 Benevolo L., *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1987; Tafuri M., Dal Co F., *Architettura contemporanea*, Electa, Milano, 1976; Frampton K., *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1982; Zevi B., *Storia e controversia dell'architettura in Italia*, Grandi tascabili economici Newton, Roma, 1997; Curtis W.J.R., *L'architettura moderna del Novecento*, Mondadori, Milano, 1999; Dal Co F. (a cura di), *Storia dell'architettura italiana: il secondo Novecento*, Milano, 1997; Magnago Lampugnani V. (a cura di), *Dizionario Skira dell'architettura del Novecento*, Skira, Milano, 2000; Olmo C. (a cura di), *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, Allemandi, Torino, 2001; Polano S., *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991.

3 Olmo C. (a cura di), *Dizionario dell'Architettura del XX secolo*, Allemandi, Torino, 2001.

4 Polano S., *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991.



studi considerati, sia ai necessari tempi di analisi che fanno sì che il campo di interesse maggiormente privilegiato sia quello compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecento. Per evidenti motivi di assestamento delle valutazioni critiche, nel passaggio dalla cronaca alla storia, la ricerca ha segnalato in modo diverso le opere realizzate dopo il 1990, ritenendo necessaria una valutazione distinta per individuare quelle più significative.

La ricerca bibliografica è stata condotta nella consapevolezza di essere solo una prima ricognizione delle opere di architettura realizzate dal 1945 al 2000. Si è rimandato pertanto alle successive indagini sul campo - riferite a contesti territorialmente circoscritti (dall'ambito regionale a quello comunale) - il compito di trasformare questa prima selezione in una più attenta e dettagliata analisi delle architetture di rilievo esistenti.

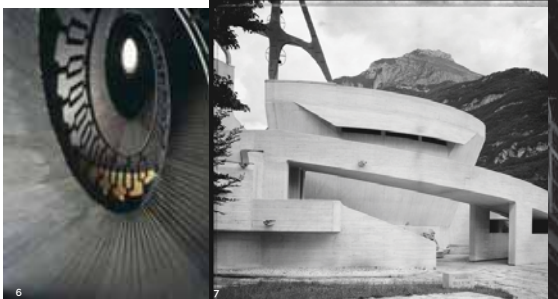
I dati "poveri" raccolti nella Fase 1 permettono di condurre delle semplici e immediate analisi di comparazione temporale e/o territoriale che evidenziano limiti e pregi di tale tipo di ricerca, non ultima la decisiva influenza della maggiore o minore fortuna critica e storiografica dell'attività di determinati architetti, o il diverso interesse della critica nel corso del tempo verso determinate tipologie di opere e verso specifiche realtà geografiche.

Primi risultati

Consapevoli, quindi, della provvisorietà di un lavoro che restituisce in prima battuta valutazioni critiche e percorsi storiografici degli autori degli studi presi in esame, si è giunti alla definizione del repertorio di circa 480 opere, tra edifici, infrastrutture, episodi urbani, variamente distribuiti nel territorio nazionale. L'operazione, essenzialmente bibliografica e documentaria, non aggiunge pertanto ulteriori giudizi critici ma restituisce, attraverso l'elenco delle opere selezionate, l'esistenza di valutazioni consolidate, misurate dalla ricorrenza delle opere nei testi prescelti.

Si tratta di uno spaccato significativo dell'architettura italiana del secondo Novecento a partire dal 1945, data simbolica, termine del conflitto mondiale e inizio della ricostruzione, con il riavvio della produzione edilizia. La lista delle opere ordinate per opera, luogo e architetto, anno di progettazione/realizzazione inizia con due monumenti (il *Monumento alle fosse ardeatine* a Roma e il *Monumento ai caduti* di BBPR a Milano) e prosegue con le architetture di valore riconosciuto sulle quali i giudizi critici possono considerarsi consolidati e condivisi. Questo elenco, ha costituito un utile punto di partenza sulla cui base si sono espresse valutazioni iniziali, per esempio, di tipo statistico: sulle opere più citate e sulle aree geografiche-culturali maggiormente frequentate dalla ricerca storiografica, e di conseguenza sulla presenza di "zone di vuoto" corrispondenti ad alcune aree del Centro e del Sud.

Come già accennato, tra gli edifici con più credito storiografico non vi sono sorprese: figurano infatti nell'elenco opere di Carlo Scarpa, Franco Albini, Mario Ridolfi, Giancarlo De Carlo, Ludovico Quaroni, Aldo Rossi, Adalberto Libera, BBPR, per citare gli autori più noti. Significativi anche i dati sulla distribuzione geografica: oltre il 60%



degli interventi è collocata nel Nord, il 30% al Centro e solo il 10% al Sud.

Al di là delle infinite letture e dei possibili nessi tra i dati che si potranno sviluppare, un problema di ordine generale è quello della minore presenza di opere realizzate negli ultimi decenni, determinato sia dalla data di pubblicazione di alcuni studi presi in esame, sia dai necessari tempi di analisi che fanno sì che l'arco temporale compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta sia quello maggiormente studiato. Va inoltre sottolineata la presenza di opere citate con valutazioni controverse e contrastanti (il caso Corviale a Roma) o addirittura indicate come emblema di scarsa/nulla qualità architettonica (l'Hotel Fuenti sulla costiera amalfitana). Alcune "correzioni" di metodo dovranno pertanto essere introdotte, attraverso la lente ravvicinata delle ricerche territoriali, per considerare, per esempio, autori che hanno condotto studi rilevanti, seppur settoriali, intracciandone a ritroso il contributo specifico e le opere. Seguendo l'idea quaroniana della qualità diffusa questo lavoro in progress suggerisce molti altri percorsi su cui occorre avviare un confronto: approfondimenti tematici per esempio sulle trasformazioni infrastrutturali che ancora oggi costituiscono l'intelaiatura del sistema territoriale, e quindi, a cascata, sui singoli manufatti: ponti e viadotti, centrali idroelettriche, complessi industriali, nuove tipologie come gli auto-grill a ponte sulle autostrade. Altri spunti possono provenire da alcuni rapporti chiave per comprendere questi decenni, veri e propri temi dominanti rispetto ai quali considerare i prodotti della cultura architettonica e urbana: committenza e progetto, l'intervento nell'esistente, la relazione mutevole tra architettura e città.

FASE 2 - Ricognizione e censimento delle opere a scala regionale

Le ricognizioni territoriali costituiscono la parte più originale e innovativa dell'operazione. La lettura con la lente "locale", grazie a uno sguardo ravvicinato, permette di mettere in luce aspetti diversi e spesso inediti perché riesce a considerare il legame tra le architetture, i luoghi e le culture che le hanno prodotte e tiene conto delle trasformazioni che spesso hanno profondamente mutato e/o menomato il corpo degli edifici. La schedatura/catalogazione è infatti un momento concreto di lettura degli elementi di dettaglio e di verifica della consistenza fisica dei manufatti, delle variazioni d'uso, delle alterazioni.

I criteri utilizzati per la valutazione/selezione delle opere sono stati elaborati con l'intenzione di fornire alle unità di ricerca degli indirizzi generali. In sintesi la griglia principale è così costituita:

- l'opera è pubblicata in almeno due studi che si sono occupati sistematicamente dell'architettura nell'area in esame;
- l'opera è pubblicata in uno degli studi precedenti e in una rivista d'importanza internazionale italiana o straniera;
- l'opera è pubblicata in almeno due riviste d'importanza internazionale italiane o straniere;
- l'opera riveste un ruolo significativo nel panorama dell'architettura della città degli



anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito sia della ricerca architettonica internazionale;

- l'opera riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere costruttivo;
- l'opera, è stata progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura locale, nazionale o internazionale;
- l'opera si segnala per particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata.

Applicando tali criteri, e declinandoli in ragione delle specificità locali, le ricerche regionali hanno prodotto nel tempo i primi elenchi delle opere di architettura contemporanea di particolare interesse. La ricognizione è solo il passo iniziale: il giudizio di valore che ne consegue ha un ruolo notevole perché può indirizzare la successiva fase di protezione e tutela. La protezione va riferita tanto agli aspetti di obsolescenza di materiali e componenti edilizie, la cui sostituzione non è sempre così facile, quanto alle funzioni d'uso. Gli elenchi prodotti sono concepiti come *data base* aperto e integrabile nel tempo, anche attraverso l'operato delle Soprintendenze. Costituiscono in ogni caso una base di riflessione e di dibattito, per un confronto da sviluppare con le istituzioni territoriali e locali.

Come si è detto, ad oggi le ricerche avviate hanno interessato - parzialmente o, qualche volta, coprendo l'intero territorio regionale - ben 17 regioni e hanno individuato oltre 1800 architetture rispondenti ai criteri di selezione. Tra queste oltre 300 architetture sono state indicate come "eccellenze", di grande qualità architettonica e urbana e su alcuni di questi edifici si sono già avviati i processi formali di protezione nella forma del vincolo o del riconoscimento del diritto d'autore.

Per restituire all'esterno, e rendere così disponibili al grande pubblico - degli studiosi, degli esperti o, anche, dei semplici cittadini che quei luoghi vivono tutti i giorni - la complessità e la ricchezza di questa ampia ed inedita ricognizione, è stata avviata l'elaborazione di una banca dati unica e georeferenziata accessibile *on line*, una piattaforma digitale comune per la prosecuzione e l'aggiornamento del lavoro.

Prospettive

Il *Censimento del patrimonio architettonico del secondo Novecento* ha avviato un percorso di ricerca, conoscenza e tutela dell'architettura italiana di questo periodo, con un processo metodologico che deriva dall'evoluzione delle disposizioni normative che vedono l'architettura moderna e contemporanea entrare a pieno titolo nell'universo dei beni culturali.

La conoscenza, che è il primo e naturale passaggio obbligato di questo processo, è un primo obiettivo del *Censimento* perché da questo possono derivare iniziative di tutela e progetti pilota di studio, restauro e valorizzazione.

La conoscenza della consistenza del patrimonio, il legame con le storie e le geografie locali, l'intersecarsi con le vicende politiche, economiche e di vita quotidiana è infatti centrale per la comprensione dei significati che si sostanziano nella materia dell'architettura e che identificano il bene culturale come valore pubblico condiviso, legittimandone, in tal senso, le azioni di tutela.

Dal 2002, anno di avvio del *Censimento nazionale delle architetture* - diretto da chi scrive⁵ (dal 2002 al 2009) - fino ad oggi si sono conseguiti risultati notevoli in termini di numero di edifici, quartieri, complessi urbani ed edilizi censiti e studiati. Alla finalità di conoscenza e tutela si è affiancata anche quella di sollecitare un avanzamento degli studi di settore, dalla storia dell'architettura al restauro del Moderno. Va infine considerato il caso di opere recentissime, ancora troppo giovani per meritare un interesse pubblico per la loro conservazione. Come intervenire in questi casi contrastando o limitando le trasformazioni? Una strada imperfetta è quella del riconoscimento del diritto d'autore, che appunto riconosce il diritto intellettuale del progettista e non l'interesse pubblico alla conservazione dell'opera.

⁵ Avviato nel 2002 dall'allora DARc, Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea/ Servizio Architettura è stato presentato alla Biennale di Venezia del 2004 nella mostra *Sguardi contemporanei. 50 anni di architettura italiana*. La ricerca è tuttora in corso con programmi di aggiornamento e completamento curati nel corso degli anni dalla PABAC, Direzione generale per il Paesaggio, le Belle arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea/ Servizio Architettura e arte contemporanea e oggi dalla Direzione Generale per l'arte, l'architettura e le periferie urbane.

Ma in una situazione in divenire, sulla quale pesano esigenze diversificate legate all'uso, al mercato, alle trasformazioni della società, ai diritti individuali, non è immaginabile una forma di vincolo diffusa e indistinta. Né si può pensare di limitare le trasformazioni dei beni senza esplicitare chiaramente il valore e l'interesse che sottendono tali limitazioni, i giusti confini dell'azione di valorizzazione e soprattutto i criteri di riconoscimento e di attribuzione di valore alle singole opere. Si pone quindi un problema di sensibilizzazione e consapevolezza diffusa, che dovrebbe accompagnare - o meglio *precedere* - qualunque ipotesi di protezione e tutela⁶. Ciò è quanto mai urgente alla luce delle modifiche normative che hanno elevato da cinquanta a settanta anni la soglia oltre la quale gli immobili di proprietà pubblica sono stati sottratti al regime di tutela ope legis prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, quali, a titolo di esempio, gli edifici dell'EUR a Roma e gli immobili pubblici realizzati nei primi decenni della ricostruzione.

Come spesso avviene, la ricerca avanza e, prendendo forma, mette in discussione e amplia i presupposti iniziali. In questo caso il monitoraggio della consistenza e dello stato di integrità delle opere, che sarà raffinato nelle prossime fasi, ha messo in luce l'urgenza di una riflessione specifica su come proteggere e come intervenire per salvaguardare un patrimonio che oggi sappiamo molto esteso ma anche particolarmente fragile. Infine, c'è un'altra intenzione: sviluppare una diversa considerazione per l'architettura del passato prossimo significa anche espandere la capacità di guardare, con sguardi più attenti e selettivi, la molteplicità e la complessità dello scenario attuale.

The patrimony of the second half of the 20th Century in Italy: genesis of national research Margherita Guccione

The Census of the Italian Architectures of the second half of the 20th Century is an articulated path through research, knowledge, selection and valorization of the architecture of this last century (1945-2000), conceived and directed by the Ministry of Cultural Assets and Activities, and with the birth of a specific Management for Contemporary Art and Architecture in 2002, that has observed the testimonies of a recent past, that still have not been completely recognized and evaluated in terms of history-critique and civil conscience. The Census was carried out on two levels to define the works with recognized cultural interest, realized in Italy during the Post-WWII period, a theoretical one, with bibliographic analysis, geared towards the recognition of a first list of works, and the subsequent, with field reconnaissance, focused on verifying bibliographic data and on increasing the number of buildings, filling the unavoidable gaps of the historic research.

The analysis of the bibliography, carried out on the main historic reports of that period, has allowed us to define a first catalogue of the most qualified architectural production of the post-WWII period up to year 2000, to highlight the variety of the work and the particularity of the Italian landscape of the second half of the 20th Century. The phase that developed a territorial reconnaissance was activated subsequently, starting with the first results of the bibliographic research and with accurate in-field examinations, made possible thanks to specific agreements with Universities and Authorities. It was carried out with shared methodological guide lines and criteria, geared to shed light on different local peculiarities, and the systematic reconnaissance in the territory has discovered excellent examples, less well known projects and unknown or forgotten works. It has also registered the transformations and the status of preservation of the works, creating an innovative database of the physical conditions and the material consistency of this modern heritage. The elements were gathered and organized in folders, and have defined a system for the management of the knowledge, which is essential when programming valid maintenance strategies and systematic protective interventions.

⁶ Cfr. U. Carughi, *Maledetti Vincini. La tutela dell'architettura contemporanea*, Torino 2013

Il patrimonio degli altri e il nostro: il contributo alla ricerca dell'analisi dei sistemi di ricognizione e tutela in uso negli Stati Uniti e in Canada Luisa De Marco

Il censimento delle opere di architettura del secondo Novecento in Liguria¹ è stata un'occasione preziosa per avviare un programma di conoscenza di un patrimonio architettonico ancora poco noto nella regione e per riflettere sul senso culturale e civile di documentare e conoscere il patrimonio costruito recente in quanto traccia materiale di dinamiche storiche, economiche, sociali e culturali che hanno dato forma alla storia più recente della regione e impresso al suo territorio e alle sue città il loro volto attuale.

La conoscenza costituisce infatti il primo passo di una riflessione sul ruolo che questo patrimonio svolge e può svolgere nella comprensione dell'aspetto attuale del territorio ligure e nella costruzione del suo futuro, nonché sulle ragioni che possono o dovrebbero sorreggere la sua valorizzazione e la sua salvaguardia, nell'ambito della pianificazione territoriale e paesaggistica, ma anche, ove ne occorrono le condizioni, la sua tutela ai sensi della legislazione vigente.

Nell'accedersi a dar forma all'attività di documentazione delle opere che si andavano individuando e per operarne una selezione motivata e giustificabile, è parsa necessaria una riflessione preliminare sull'impostazione dei criteri di selezione individuati e proposti dal MiBACT - Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea per la prima fase della ricerca e su come dare conto delle scelte operate.

Uno sguardo ai sistemi di documentazione, selezione e tutela del patrimonio costruito di altre realtà nazionali, scelti tra quelli con un patrimonio edilizio meno stratificato, ha stimolato una riflessione in prospettiva, a partire da un punto di stazione "intermedio". Comprendere perché è come il patrimonio culturale, specie quello più recente, è stato altrove individuato e documentato, nonché le finalità, più o meno esplicite o consapevoli, che sottendono la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale in realtà nazionali diverse, ha arricchito il confronto tra i membri del gruppo di lavoro e ha favorito un approfondimento dei criteri di individuazione e selezione delle opere che ha trovato sviluppo e applicazione nella fase della ricerca sostenuta dalla Regione Liguria² e di cui si dà conto in questo volume.

¹ Il censimento dell'architettura dal 1945 ad oggi in Liguria ha visto due fasi di attuazione: la prima, coordinata dall'allora Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea, "L'architettura in Liguria dal 1945 ad oggi - Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico" (2009 - 2010) e affidata al Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università degli Studi di Genova e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria; la seconda, coordinata dalla Regione Liguria grazie ad un cospicuo finanziamento regionale, e di cui si dà conto nel volume.

² Le diverse finalità del censimento per la Regione Liguria, riferite essenzialmente alla documentazione, alla valorizzazione e alla promozione, anche in chiave turistica mediante itinerari

⁷ Le fotografie che illustrano il saggio fanno parte della Collezione di Fotografia del MAXXI Architettura e sono state realizzate con una committenza ad hoc nell'ambito del progetto "Sguardi contemporanei" (2004) cfr. MAXXI ARCHITETTURA Fotografia. Le collezioni, Milano 2010.

Anche sulla scorta delle personali esperienze di ricerca di chi scrive¹, l'attenzione è stata rivolta ai sistemi di tutela di due Paesi caratterizzati da una 'storia recente' e da una forte partecipazione di attori diversi dall'amministrazione nazionale (o federale), alla costruzione del patrimonio culturale riconosciuto e tutelato: il Canada e gli Stati Uniti.

La molteplicità di attori che prendono parte ai processi di individuazione, valorizzazione e tutela del patrimonio culturale in questi Paesi ha reso indispensabile la predisposizione di criteri espliciti per l'individuazione del patrimonio eventualmente da ritenere di interesse culturale, oltre che di indirizzi a supporto della preparazione della documentazione necessaria per l'istruttoria volta alla formalizzazione dell'interesse o valore culturale, al fine di garantire una base di riferimento comune e un'omogeneità d'azione quale atto consapevole di indirizzo politico-culturale. Dalla ricognizione dei programmi federali di tutela canadesi - sono infatti più di uno - emerge che essi rispecchiano temi, aspetti e processi di ampia portata, caratterizzanti la formazione e lo sviluppo del Canada che danno conto della costruzione del Paese, in chiave geografico-antropologica. Nel caso degli Stati Uniti, sono due i programmi federali di tutela ed entrambi si affidano a una chiave di lettura maggiormente ancorata alla storia². Tuttavia, sia il System Plan canadese sia il sistema statunitense dei 'contesti storici' hanno un duplice e comune obiettivo: da un lato, offrire una cornice cui ispirarsi per l'individuazione di temi e tipologie di beni ancora sottoappresi e, dall'altro, orientare la scelta e la selezione del patrimonio che meglio rappresentano la storia e la cultura (anzi le storie e le culture) di questi Paesi³. Sebbene i criteri e le linee guida succitate siano stati elaborati per selezionare il patrimonio considerato degno di essere protetto, come eredità nazionale, essi sono utili innanzi tutto per individuare e documentare manufatti o siti con potenziale interesse culturale e comprenderne il significato architettonico, tecnologico, storico, sociale e culturale, favorendone una più efficace valorizzazione e promozione. Non è un caso, del resto, che questi Paesi affianchino ai programmi di ricognizione del patrimonio anche attività dirette di promozione: i siti tutelati canadesi e quelli statunitensi sono presentati al pubblico attraverso un 'catalogo' online in cui, per ogni sito o manufatto, sono fornite sintetiche informazioni e le motivazioni per le quali il sito è stato tutelato⁴, con l'intento di offrire ai cittadini e ai visitatori un messaggio chiaro e

culturali, ha permesso una maggiore flessibilità nella scelta dei criteri che, nel caso della ricerca promossa dal MIBACT, dovevano essere mantenuti quanto più possibile uniformi anche per ragioni di 'comparabilità' della densità e rilevanza del patrimonio tra le diverse realtà regionali italiane.

3 Nell'ambito delle attività svolte nel corso del Dottorato di ricerca in Restauro condotto presso il Politecnico di Torino (XX ciclo, 2004-2006), è stato possibile esaminare i programmi federali di tutela canadesi e statunitensi grazie ad un periodo di studio presso la Carleton University a Ottawa. I risultati di questo lavoro sono confluiti nella Tesi di Dottorato 'L'autenticità della conservazione. Idee, orizzonti e strumenti operativi'.

4 Il Canada ha adottato, già da almeno un decennio, una struttura tematica per il suo patrimonio culturale federale con la quale comunica il senso del patrimonio tutelato ai suoi cittadini e orienta la selezione dei nuovi siti: il System Plan. Il piano comprende cinque aree tematiche: popolare la terra, sviluppare economie, governare il Canada, costruire la vita sociale e comunitaria, esprimere la vita culturale e intellettuale, ciascuno dei quali comprende diversi 'sottotemi', a cui occorre fare riferimento sia per tematizzare quanto già tutelato sia per proporre nuovi beni da sottoporre a tutela (<http://www.pc.gc.ca/docs/r/system-reseau/sec2.aspx> visitato il 4 maggio 2015). Il sistema statunitense è lievemente diverso, in quanto fa più diretto riferimento alla storia e individua ambiti e periodizzazioni storiche generali e specifiche cui riferirsi in relazione anche a temi considerati rilevanti a livello nazionale (ad es. agricoltura, architettura, ingegneria, storia marittima, in tutti i temi proposti sono 28). Fonte: https://www.nps.gov/Nr/publications/bulletins/nrbts/nrbts_5.htm visitato in data 4 maggio 2015).

5 Da questa ricognizione è emerso il ruolo cruciale che, in Canada e negli Stati Uniti, è affidato al patrimonio culturale federale nella costruzione di valori di riferimento e di un'identità nazionale comuni. Per questa ragione, tale patrimonio, nelle sue sfaccettature, deve riflettere in modo leggibile e coerente, nella forma di una grande narrazione figurata, le specificità nazionali in cui i cittadini, di ogni etnia e provenienza, possano riconoscersi. Se il patrimonio assume la funzione di contribuire alla costruzione della società civile di questi Paesi è evidente la necessità di unazione di indirizzo forte, specie a livello federale, nell'orientamento e nel riconoscimento di quanto può essere considerato patrimonio. La definizione di criteri e indirizzi espliciti rende possibile ai singoli cittadini e alle forme associative o amministrative che li rappresentano, di partecipare direttamente alla costruzione del patrimonio 'nazionale'.

6 A questo proposito è utile consultare le seguenti pagine web: <http://www.pc.gc.ca/progs/tnh-rhs/index.aspx>, <http://www.historicplaces.ca>, <http://www.nationalregisterofhistoricplaces.com>.

40 | Architetture in Liguria dopo il 1945

istituzionalmente 'controllato' sul valore culturale dei beni tutelati.

Gli strumenti di indirizzo presi in esame hanno suggerito elementi migliorativi, nella compilazione delle schede di catalogazione, sia per quanto attiene ai criteri di selezione e alla valutazione dei livelli di rilevanza culturale, sia nell'impostazione del contenuto nei campi descrittivi⁵ che sono stati qui sperimentati nel corso della prima fase della ricerca e successivamente sviluppati nell'ambito dell'attività di ricognizione realizzata per la Regione Liguria.

Infatti, il programma nazionale di censimento avviato dal MIBACT per la selezione delle opere da censire in via prioritaria ha adottato i criteri⁶, individuati dalla Circolare n. 19 del 27/7/2011 dell'allora Direzione Generale Paesaggio Belle Arti, Architettura e Arte Contemporanea (DGPaBAAAC) che stabilisce procedure per la dichiarazione di particolare carattere artistico (ai sensi della legge 633/1941 e ss.mm.ii), in vista della possibilità di utilizzare il censimento quale base per assicurare forme di tutela per l'autore e di riconoscimento della qualità di opere architettoniche che, per la mancanza dei requisiti richiesti dal Codice, non possono ancora essere sottoposte a tutela. Nel complesso, l'approccio scelto dal MIBACT predilige la dimensione della fortuna critica dell'opera: su otto criteri, quattro sono riconducibili a questo aspetto, uno è direttamente legato all'importanza dell'autore e gli altri tre aprono ad aspetti più direttamente legati alla scienza dell'architettura, quali i caratteri destrutturativi e funzionali, la dimensione costruttiva e tecnologica, il ruolo nel contesto, in particolare quello urbano.

Esaminando i programmi di censimento e tutela canadesi, si è notato che i criteri di selezione e di graduazione dell'importanza, non sono così esplicitamente basati sulla fortuna critica, ma si riferiscono prioritariamente alla capacità di questi beni di illustrare aspetti, dinamiche, sviluppo ed eventi della vita e della 'costruzione' del Paese.

Per quanto riguarda gli edifici dell'era contemporanea, nel sistema canadese essi dovrebbero illustrare modifiche nelle condizioni, sociali, politiche o economiche, rapidi avanzamenti tecnologici, nuove espressioni formali o risposte a necessità funzionali, oppure rappresentare un precedente che ha avuto un impatto significativo su edifici, complessi o siti realizzati successivamente.

Il programma di tutela degli edifici storici federali (FHBRO) canadesi, in particolare, utilizza dodici criteri di selezione raggruppati in tre aree: associazione storica, architettura, contesto (ambiente). La dimensione storica include la capacità di illustrare un tema o un processo importante per la storia del Canada, di testimoniare una fase significativa dello sviluppo di una o più comunità e l'evoluzione storica, infine l'associazione con una persona o un evento importante. La dimensione architettonica comprende: la dimensione estetica del progetto (proporzioni, scala, dettaglio), la sua dimensione funzionale (efficacia dei materiali, delle tecniche costruttive e della configurazione spaziale e funzionale), la sua qualità esecutiva (scelta e lavorazione dei materiali, tecniche costruttive) e, infine, l'importanza dell'autore. Il contesto ambientale comprende il ruolo del sito e quanto questo, nella sua integrità, contribuisca e migliori l'edificio e ne permetta l'apprezzamento; il parametro 'contesto' viene utilizzato per capire quanto il manufatto architettonico contribuisca a definire il carattere del contesto più ampio, ad esempio dell'immediato paesaggio urbano; infine, il parametro 'landmark' considera tra i fattori di importanza anche il ruolo del

com.

7 A questo fine sono apparsi particolarmente utili i bollettini emessi dal National Parks Service statunitense che guidano la compilazione delle schede di documentazione di diverse categorie di beni.

8 Tali criteri sono stati individuati dal comitato tecnico scientifico per la Qualità Architettonica e Urbana e per l'Arte Contemporanea e sono: 1) l'edificio è citato in almeno uno studio storico sistematico sull'architettura contemporanea di livello nazionale; 2) è pubblicato in almeno 2 studi storici sistematici sull'architettura contemporanea di livello regionale; 3) è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale; 4) ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale o almeno regionale, degli anni nei quali è stato costruito, anche in relazione ai contemporanei sviluppi del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale; 5) riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre una interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale; 6) introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive; 7) è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura locale, nazionale, internazionale; 8) si segnala per particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzato.

Novocento e tutela | 41

bene all'interno della comunità (associazione identitaria, uso, ecc.).

Negli Stati Uniti, sono stati emanati espliciti indirizzi per guidare l'individuazione di beni che hanno acquistato interesse culturale nell'arco degli ultimi cinquant'anni (cioè esclusi, in linea teorica, dalla possibilità di applicazione della legge di tutela federale che fissa in 50 anni il limite 'post quem' un bene può essere sottoposto a tutela). In questo caso, gli elementi chiave da considerare sono l'acquisizione di una adeguata prospettiva storica e l'elaborazione di una sufficiente analisi comparativa, con riferimento ai criteri di selezione e ai temi e ai contesti storici individuati come rilevanti a livello nazionale⁷.

Questa disamina ha suggerito al gruppo di ricerca l'opportunità di integrare alcuni criteri aggiuntivi che potessero bilanciare meglio quelli legati alla fortuna critica e ampliare il campo delle motivazioni per cui un bene potrebbe essere considerato significativo. Alcuni criteri aggiuntivi sono stati individuati già a partire dalla prima fase della ricerca, realizzata con il coordinamento del MIBACT, ma sono stati ulteriormente sviluppati nell'ambito del censimento realizzato per la Regione Liguria.

L'approccio statunitense basato sui 'contesti storici' ha confermato, nel gruppo di ricerca, l'opportunità di contestualizzare storicamente le opere individuate in relazione ai fenomeni socio-economici, politici e culturali di più ampia portata che hanno investito la Regione. Sono stati quindi proposti quattro periodi ritenuti significativi, anche in rapporto alla produzione architettonica, di cui danno conto più ampiamente i responsabili scientifici della ricerca in questo stesso volume.

Inoltre, la valutazione dell'elemento del contesto ambientale è stata sviluppata e integrata nelle schede di censimento, declinandola non solo quale contributo qualificato al tessuto edificato ma anche sotto l'aspetto della panoramicità, in relazione alla capacità dell'architettura di produrre valori paesaggistici. D'altro canto, l'introduzione di un criterio riferito al ruolo simbolico / sociale di un manufatto architettonico, sebbene abbia suscitato interesse da parte del gruppo di lavoro, non ha potuto essere sviluppata, per diverse ragioni, non ultimo il fatto che avrebbe richiesto un'attività ricognitiva presso la cittadinanza, volta a valutare il grado di 'notorietà' e 'affezione' suscitata dai beni potenzialmente rilevanti sotto questo profilo.

Tuttavia, riconoscere e documentare la capacità di aggregazione sociale e identitaria di edifici e luoghi rappresenterebbe un elemento utile di conoscenza, particolarmente se si considera che un censimento di questo tipo può costituire uno strato informativo prezioso e utile anche per la pianificazione territoriale e gli strumenti urbanistici comunali, nei quali, ai manufatti e ai luoghi identitari, andrebbe riconosciuto uno statuto particolare (sia ai sensi della Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sia ai sensi della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società - o Convenzione di Faro - da poco sottoscritta dall'Italia).

Prospettive future

La ricerca ha costituito una preziosa occasione per sperimentare una forma di ricognizione 'ragionata' del patrimonio architettonico d'epoca recente, sulla scorta di criteri espliciti, motivati e specifici d'individuazione, selezione e 'graduazione' della rilevanza culturale. Al contempo, il censimento permette di diffondere la conoscenza di questo patrimonio e delle sue peculiarità e di sostenere la comprensione delle relazioni che intercorrono tra esso e le dinamiche storiche, sociali, economiche e culturali degli ultimi settant'anni che hanno caratterizzato la Liguria.

Analogo sforzo, meriterebbero forse altre tipologie di patrimonio culturale, anche con l'intento di riconnettere i singoli manufatti, di maggiore o minore rilevanza culturale, tutelati o meno, al contesto che li ha resi possibili e favorirne così la comprensione da parte dei cittadini.

In un'ottica di più stretta integrazione tra attività di ricognizione, valorizzazione, tutela e promozione culturale, rafforzare la collaborazione già in atto tra il MIBACT - Segretariato Regionale e la Regione Liguria potrebbe essere strategico, a partire ad esempio

9 A questo proposito si veda la pubblicazione 'National Register Bulletin - Guidelines for Evaluating and Nominating Properties that have achieved significance within the past fifty years' consultata presso l'URL: <https://www.nps.gov/nr/publications/index.htm> il 4 maggio 2015. Di interesse ai fini della ricerca è risultata anche la consultazione degli indirizzi 'Historic Residential Suburbs: Guidelines for Evaluation and Documentation for the National Register of Historic Places' per l'impostazione della descrizione dei complessi edilizi.

dal portale "Liguria Vincoli", pensato e utilizzato quale banca dati consultabile online per gli Enti, i professionisti e i cittadini, ma che potrebbe diventare anche un potente strumento di promozione e di diffusione della conoscenza del patrimonio culturale ligure già tutelato, sulla scorta delle dichiarazioni di interesse culturale già in essere (o di schede aggiornate, per i beni dichiarati di interesse culturale in epoca meno recente e quindi raramente corredati di una relazione storico-artistica aggiornata e adeguata prospettiva storica e dell'aggiornamento delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico nell'ambito delle attività di co-pianificazione paesaggistica, che si avvieranno a breve. A livello nazionale, potrebbe essere ulteriormente potenziato il portale ministeriale SIGECWEB, con l'aggiunta di un campo descrittivo, che dia conto della consistenza di ciascun bene e delle motivazioni per cui è sottoposto a tutela.

Un altro aspetto di quest'attività di censimento e documentazione, che meriterà di essere ulteriormente potenziato, soprattutto quando la ricognizione dovesse dare luogo a dichiarazioni di interesse culturale, ai sensi del Codice dei Beni Culturali, riguarda l'individuazione degli elementi e dei caratteri che esprimono la rilevanza, sul piano culturale, dei manufatti architettonici e l'esplicitazione del loro ruolo nel rendere percepibili/comprendibili le motivazioni per cui sono stati ritenuti degni di tutela. Questo passaggio resta infatti centrale per una tutela efficace del patrimonio costruito come del paesaggio.

Sia i sistemi di tutela canadesi, sia quelli statunitensi e, in generale, tutti i sistemi di tutela in uso nel mondo anglosassone, infatti, fondano il riconoscimento del valore storico-culturale di un bene su una 'dichiarazione di interesse' strutturata in modo da evidenziare il rapporto tra le motivazioni per cui il bene viene tutelato e i caratteri, gli elementi, le peculiarità che ne sorreggono e ne rendono comprensibile l'interesse o il valore culturale. Lo scopo è quello di garantire che l'attività di tutela, conservazione e uso dei manufatti tutelati non si ripercuota negativamente sulle caratteristiche, materiali e immateriali, che sostengono le ragioni specifiche per cui il bene è considerato rilevante sul piano culturale e, quindi, degno di essere sottoposto a tutela.

Sebbene, nel 2007, il Comitato tecnico scientifico competente abbia prodotto indirizzi, diffusi con Circolare n. 6/2009 dell'allora Direzione Generale Beni architettonici, storico-artistici e etnoantropologici del MIBACT, per la stesura della 'relazione storico-artistica' che accompagna e sostanzia il decreto ministeriale di interesse culturale, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con la finalità di migliorare la sua coerenza interna e l'espressione delle motivazioni dell'interesse culturale, non ci si è spinti a suggerire l'opportunità di esplicitare gli elementi e le caratteristiche che esprimono l'interesse culturale.

Tuttavia, considerata la numerosità e la varietà dei soggetti che oggi intervengono sui beni culturali, il gestiscono, li valorizzano e li utilizzano, la molteplicità delle esigenze da rispettare (sicurezza, accessibilità, sostenibilità), parrebbe utile a chi scrive sviluppare ulteriormente quanto avviato dagli indirizzi ministeriali emanati nel 2009 e quanto sperimentato con questa ricerca.

The heritage of others and ours: the contribution of the analysis of the inventory and protection systems of Canada and United States
Luisa De Marco

The inventory and documentation of the buildings built in Liguria since 1945 up to date offered the opportunity to reflect on how this architectural production, the heritage dimension of which is not widely acknowledged yet, has shaped the territory and the landscape of Liguria and on the reasons that should sustain its protection, enhancement and interpretation.

The examination of the systems that have been developed to document, to select and to protect the most recent built heritage in countries, like Canada and the United States, which features an abundance of 20th century buildings and complexes and have developed well established and articulated systems to document, assess, and protect this heritage, has greatly assisted the research carried out for this project. Particularly useful for our purposes has been the examination of the criteria for identifying, selecting and 'grading' the relevance of the properties, which has helped articulate more broadly the original selection criteria which were proposed by the General Directorate for Contemporary Architecture of the Ministry for Cultural Property (MIBACT) and which were focussed mainly on the critical reception of the buildings or of their designers. Also the set of guidance elaborated by the US National Parks Service to assist the description and documentation of the different types of heritage have proved useful to structure the documentation schedules for the properties to be inventoried, facilitating also the description of their heritage and cultural significance. A first attempt to relate the heritage values and the tangible and intangible attributes that support these values has revealed the potential of this activity but also the challenges that it may raise with regard to their conservation, especially when certain peculiar features or technological solutions, related to the cultural significance, have become obsolete or even dangerous (e.g. the use of asbestos). Further reflections and experimentations therefore appear necessary to refine the statement of the cultural significance and the identification of related attributes: this however remains a primary objective to strengthen the effectiveness of a value-based protection and management of the built heritage.

In cerca di una tutela per il contemporaneo
Andrea Canziani

La conservazione di ciò che è moderno e contemporaneo è sempre stato un argomento impegnativo per le teorie del restauro, quasi una contraddizione in termini. La modernità del XX secolo ha saputo accentuare ancora più questa antinomia: abbiamo dovuto cercare risposte alla sua storicità incerta nel tempo accelerato del Novecento, alla sua fragilità intrinseca, all'inestricabile connessione tra materialità dell'architettura e intangibilità delle aspirazioni e delle utopie che l'architettura concretizzava, alla presenza viva degli autori stessi, nel momento in cui una delle loro opere veniva in qualche modo loro sottratta entrando nel patrimonio culturale. Oggi, dopo più di trent'anni di studi sull'eredità del modernismo, dopo molte esperienze reali di restauro e qualcosa più rara di conservazione, la tutela e l'intervento sugli edifici modernisti non possono più essere considerate né eccezionali né sperimentali.

È il momento di riflettere su ciò che è stato fatto e su ciò che abbiamo imparato, perché sopravvivono molte incertezze, che si manifestano più che mai nella pratica e nelle sorti della tutela ed è il momento di chiedersi se ci siano nuovi argomenti da affrontare, o se gli argomenti siano quelli di sempre ma abbiamo bisogno di rinnovate riflessioni e discussioni.

Vorrei iniziare questa riflessione sulla tutela partendo dalle argomentazioni che John Allan presentò nel 2012 alla XII International Docomomo Conference (Allan 2013). Allan registrava un'evoluzione nel nostro approccio al Moderno.

Al principio, in un contesto in cui l'eredità del Moderno era ignorata e minacciata, la risposta di coloro che in quelle opere riconoscevano le radici culturali del presente era guidata da una sentimentale spinta a salvare quei capolavori, animata da un sicuro ottimismo, ma anche popolata da molte ingenuità. Ci occupavamo principalmente di pochi edifici emblematici, iconici, e l'argomento "patrimoniale" era sufficiente a mobilitare attenzione e rispetto, ma soprattutto era vincente. Mentre ci domandavamo se esistesse una distinzione nelle discipline del restauro fra patrimonio moderno e pre-moderno, la tendenza al ripristino delle condizioni supposte originali era l'obiettivo più diffuso, quasi inevitabile. Si trattava di cancellare il segno stesso della dimenticanza a cui quelle architetture erano andate incontro. Gli eroi reitati dovevano tornare a raccontare il periodo eroico del Moderno (Smithson 1965 e 1967).

Oggi le architetture più iconiche sono state riconosciute come parte del patrimonio, sono state tutelate, restaurate diverse volte e sono in qualche modo fuori pericolo, e la nostra attenzione è richiesta da un tipo di patrimonio completamente differente

¹ La cultura italiana del restauro ha saputo indicare una strada attenta al dato storico anche nei confronti dell'icona, forse con poca fortuna contro la banalizzazione del ritorno all'originale splendore e quindi con poca influenza sul mondo professionale e della tutela.

per quantità (maggiore) e qualità (minore o meno evidente). Architetture meno eccezionali ma non per questo meno significative, almeno per gli studiosi più attenti e per le persone più curiose. Il confine in costante movimento che separa l'attualità dalla memoria (Bentel 2004) ha superato la Seconda guerra mondiale e ha incluso i decenni della ricostruzione e della grande espansione edilizia: il secondo Novecento, che in Italia significa il boom edilizio, la conquista della casa, il turismo, i quartieri di edilizia popolare, è entrato di diritto nella storia e le sue migliori realizzazioni potrebbero far parte senza esitazioni del patrimonio culturale. Ma queste architetture non possono contare su un'attrazione culturale. C'è sempre qualcuno che sente il bisogno di dire: "sì, ma vai a viverci tu". Bisogna ammettere che l'impopolarità è ancora il sentimento più diffuso. Eppure è la nostra storia.

Le architetture e i paesaggi della modernità restano in bilico tra storia e cronaca su un confine in costante cambiamento e la loro tutela o patrimonializzazione pone in termini particolarmente acuti la questione dei valori che si riconoscono alla nostra memoria recente. Sono la materializzazione delle idee e delle utopie del secolo appena trascorso e costituiscono l'orizzonte della nostra cittadinanza culturale da quando il Movimento Moderno ha cambiato per sempre il nostro rapporto con l'abitare e da quando i materiali moderni hanno cambiato il nostro modo di costruire. L'identità del Novecento che percepiamo si è costruita sulla storia dei grandi eventi tanto quanto sulle molteplici storie personali con cui ci si sente direttamente in continuità. È un passato che è stato costruito dalle ultime due o tre generazioni, da artefici di cui abbiamo spesso una memoria viva, da spazi e architetture che sono veri e propri luoghi della nostra memoria familiare. Luoghi che consentono di condensare un ampio orizzonte di valori, di conflitti, di credenze, di significati e senza i quali la memoria faticherebbe a manifestarsi. Mai come per le opere e le vicende del secolo breve – come Eric Hobsbawm ha definito il Novecento – un tale problema si era posto con simile evidenza. Un oggetto entra nella memoria collettiva e acquisisce valore patrimoniale nel momento in cui è rivelato socialmente. Il processo di patrimonializzazione seleziona, fa emergere dal passato indistinto alcuni elementi, li connota come dotati di caratteri che devono essere trasmessi alle generazioni future. Il patrimonio è un elemento di conoscenza e di rammentazione (Halbwachs 1987, Ricoeur 2003), un attivatore di consapevolezza locale, un elemento stabile contro la dimenticanza nella costruzione della memoria collettiva (Connerton 2009). Un edificio che entra a far parte del patrimonio viene coinvolto in un processo di reinterpretazione che parte dal giudizio degli esperti per arrivare alla partecipazione attiva dei fruitori con lo scopo (o la ricaduta) di generare attorno ad esso un nuovo consenso (Vanlaethem Poisson 2008). Questo consenso dovrebbe trovare riscontro in un riconoscimento formale del valore e in una tutela dell'oggetto.

Rivedere i parametri di giudizio del XX secolo, secondo caratteri propri, è qualcosa che gli storici più attenti hanno ormai introdotto nella loro riflessione (tra altri, Calci Novati 2012). Invece per la legge un fattore tempo, che paradossalmente proviene da un altro tempo – quello del secolo scorso – sembra essere ancora l'elemento principale di giudizio sul valore dell'opera e sulla opportunità della sua tutela. Secondo il *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* è possibile dichiarare l'interesse culturale di un'opera per il suo valore architettonico solo quando l'autore non sia più in vita e siano trascorsi cinquant'anni dalla sua realizzazione per gli edifici di proprietà privata o inspiegabilmente settanta, se di proprietà di un soggetto pubblico².

² Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004, art. 10) ogni opera di proprietà privata che sia di autore vivente o la cui esecuzione non risalgia ad oltre cinquanta anni, fa parte della contemporaneità, così come ogni opera di proprietà pubblica che sia di autore vivente o la cui esecuzione non risalgia ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, fa capo alla competenza della Direzione generale Arte e architettura contemporanea e periferie urbane. La differenza tra pubblico e privato fu introdotta per ritardare il controllo delle Soprintendenze e facilitare le dimissioni del patrimonio immobiliare pubblico con il decreto legge del 13 maggio 2011, n. 70. *Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*. Se queste condizioni non si verificano, cioè se l'autore è deceduto e l'opera è stata realizzata da più di cinquanta anni, se mobile, o settanta anni, se immobile, la competenza spetta alla Direzione generale Belle arti e paesaggio, cioè tale opera è a tutti gli effetti parte della stessa categoria che contiene il Colosseo e la Casa del Fascio di Como. È utile specificare che la definizione di "contemporaneo" non fa riferimento a categorie storiografiche mutuate dalle discipline della storia dell'arte e dell'architettura e quindi nulla ha a che vedere quindi con i concetti di moderno, modernismo e modernità né con quelli di contemporaneità. Il riferimento è prettamente legislativo, tanto che introduce differenti categorie in relazione alla proprietà pubblica o privata delle

E così, come giustamente nota Carughi, "per decine d'anni l'Auditorium di Renzo Piano a Roma, il Campus universitario di Giancarlo De Carlo a Urbino, il Gallarate di Carlo Aymonino e Aldo Rossi a Milano, il Museo d'Arte contemporanea di Mario Botta a Rovereto, [...] resteranno avvolti in una nube che li renderà invisibili all'occhio delle istituzioni. Ma come si manifesteranno quelle architetture di un recente passato, quando, come per incanto, quella nube sarà scomparsa?" Durante questo periodo esse potrebbero essere state modificate, abbandonate o anche distrutte. Così, mentre la critica e la storiografia di settore riconoscono il valore di queste opere, gli enti deputati alla loro salvaguardia restano ciechi e immobili davanti alle crasi che dell'architettura. [...] Nel frattempo, la durata media di una corrente espressiva e, quindi, della naturale storizzazione di un'opera si è ridotta a venti, trent'anni e tende sempre più ad accorciarsi³; anche ammettendo una barriera temporale al giudizio istituzionale e al riconoscimento ufficiale, tale periodo potrebbe tranquillamente essere abbreviato" (Carughi 2012, 21). Anzi dovrebbe, visto che la fragilità di moltissime realizzazioni moderne non gli permette di attendere momenti migliori. Se il secolo è breve anche le sue architetture lo sono: brevi per durabilità, pensate senza un orizzonte di secoli, fragili per sperimentazione o per rapida obsolescenza delle loro stesse premesse funzionali. Serve allora un sistema di tutela capace di accorgersi dei valori in gioco, rapido a fissare punti fermi nell'altrettanto rapida rincorsa alla sostituzione, alla rifunzionalizzazione, alla rigenerazione, al refurbishment, al retrofitting, invece che in attesa di un riconoscimento diffuso e condiviso che non può essere rimandato, ma deve essere anticipato per poter essere efficace.

Certo esiste anche un'altra possibilità: il riconoscimento di un valore storico che prescinde dalla data di realizzazione e dall'autore, ma vale solo se è individuabile un chiaro rapporto con la storia della cultura, senza entrare nel merito delle intrinseche qualità architettoniche del bene, che non possono da sole motivare questo tipo di protezione. Rara, rarissima eventualmente nel patrimonio italiano, verificatasi per una manciata di architetture, ma non per mancanza di oggetti che la meriterebbero, bensì per la difficoltà di istituire un tale vincolo proprio rispetto alla identificazione di un valore storico della modernità. Ecco perché sono un primo importantissimo passo tutte quelle operazioni di catalogazione locale promosse dalle singole Soprintendenze o, a livello nazionale, il censimento e la catalogazione delle architetture del secondo Novecento promosse dalla attuale *Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali*. Dovrebbe qui essere citata anche la legge n. 633/1941, detta "sul diritto d'autore" che però presenta una tale serie di limiti e fraintendimenti interpretativi da costituire una dubbia risorsa di salvaguardia⁴. La tutela del diritto d'autore è volta soltanto a garan-

tere, caratteristica che non ha evidentemente nulla a che vedere con le loro qualità storiche e formali. L'unico accenno del Codice all'architettura contemporanea è contenuto nella lettera e) dell'articolo 11 e il comma 4 dell'articolo 37, che oggi costituiscono un riferimento alla sola questione dei contributi ma che si riferiscono a una categoria non altrimenti definita in questa specie di cortocircuito normativo.

³ È un errore non dare la dovuta importanza ad alcuni dei fattori dominanti nell'attuale situazione artistica come la rapidità del consumo, l'obsolescenza (invecchiamento) e l'usura delle forme e delle immagini, il valore simbolico di tali forme e, finalmente, l'importanza crescente delle sollecitazioni cinetiche e in genere del "senso del movimento" nella determinazione di forme artistiche e nel condizionamento del comportamento umano". Cfr. Gillo Dorfles, *Arte e comunicazione*, Milano, 2009, p. 23.

⁴ Il comma 3, lettera d) dell'art. 10 del D.lgs. n. 42/2004 recita: «Sono altresì beni culturali, quando sia prevista la dichiarazione prevista dall'articolo 13 [...] di le cose immobili o mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose».

⁵ La legge non prevede che i progetti d'intervento sull'opera debbano essere presentati alle Soprintendenze, mentre dovrebbero sicuramente acquisire il benestare dell'autore, finché è in vita. Gli eredi sarebbero esclusi, non essendo depositari del diritto d'intervento, che è esclusivamente attribuibile all'autore dell'opera. La giurisprudenza, con una serie di sentenze (Carughi 2012), sembra aver definitivamente escluso anche che gli eredi possano fare richiesta del provvedimento di riconoscimento d'importante carattere artistico, come invece previsto dall'articolo 23 della legge. Una volta che l'autore è defunto viene, dunque, meno qualsiasi possibilità di controllo. E invece, sembrerebbe logico aspettarsi che all'istituzione che certifica l'importante carattere artistico del bene compete valutare gli effetti di un intervento sul medesimo, non fosse altro che per verificare il permanere delle condizioni che hanno consentito l'emissione del

tire gli interessi dell'artefice dell'opera, il cui destino finisce col dipendere solo dagli interessi di un soggetto privato molto particolare quale è l'autore, a cui però l'opera non può più appartenere nel momento in cui venga riconosciuta come elemento di una memoria collettiva.

Insomma, nella situazione attuale non può essere dato per acquisito un procedimento di tutela efficace e tempestivo e il suo aggiornamento è sempre solo allo stato di proposte di revisione del Codice e di proposte di legge sulla qualità dell'architettura che attendono da anni una concretizzazione⁶. Mentre noi ci troviamo ogni giorno di fronte alla necessità di ripensare il modo in cui stabiliamo il valore di un'architettura, come possiamo far sì che sia tutelata e quindi cosa vogliamo conservare. Di fronte al patrimonio del secondo Novecento è peraltro evidente che la tutela che possiamo applicare su singoli edifici o interi complessi appare inadeguata. Il vincolo è considerato garanzia del diritto alla tutela e presuppone di interventi di restauro di alta qualità, ma così com'è applicabile e applicato oggi mostra troppi limiti, sia nel momento del riconoscimento d'interesse, sia nel momento del progetto di conservazione. Così quando si arriva alla dichiarazione di importante interesse culturale, e la parte apparentemente più difficile del lavoro sembra essere finita, si apre invece una fase ancora più impegnativa, perché il riconoscimento di valore, di per sé, non equivale a definire i modi della conservazione e i nostri amati oggetti moderni sono fragili e facilmente modificabili sulla base di presupposti inesati o di conoscenze approssimative. Ad esempio, l'assenza di una esplicita analisi dei valori nelle relazioni che accompagnano il vincolo e possono dare una meditata e condivisa graduazione della tutela, lascia la valutazione dei progetti totalmente alla sensibilità e alla discrezionalità tecnica del singolo funzionario della singola Soprintendenza e le decisioni sembrano mosse da una indecifrabile arbitrarietà, a causa di una tipica incomunicabilità tra gli organi di controllo, i proprietari e i progettisti sulle logiche della tutela.

Argomenti nuovi come la sostenibilità rispetto al consumo energetico si sovrappongono ad altri ben noti: i meccanismi sociali e individuali del riconoscimento, la costante evoluzione del concetto di patrimonio, la riflessione sull'autenticità e la riproducibilità, la potenza delle immagini e l'accettazione dell'invecchiamento della modernità. Tutti temi lungamente argomentati, eppure sarebbe ingenuo pensare che si possa parlare di problemi risolti e ci si possa basare su una teoria solida, in grado di guidare la nostra pratica. Altrettanto ingenuo sarebbe pensare di non aver bisogno di alcuna teoria, ma solo di un insieme di casi studio, da cui scegliere di volta in volta le soluzioni migliori. La rilevanza di una riflessione costante sul rapporto tra teoria e pratica è ben rappresentata dall'evoluzione del nostro rapporto con gli elementi fondamentali del discorso patrimoniale, che non dimentica il passato rappresentato dalle riflessioni che dalla metà del XIX secolo hanno originato il restauro come lo conosciamo e senza bisogno di stabilire una nuova teoria ogni dieci o venti anni, continua però correttamente a porsi problemi metodologici, perché questi derivano dai nuovi ruoli culturali, sociali ed economici del patrimonio⁷. Il Moderno, per come lo abbiamo definito finora, richiede una precisa consapevolezza culturale per sopravvivere e per essere tutelato. Vediamo sempre più frequentemente come gli obiettivi dell'intervento si spostino da *conservare e riparare* ad *aggiornare e riconfigurare*, mentre gli argomenti della tutela non riescono ad operare con il sostegno del riconoscimento di un valore patrimoniale. Appellarsi alla storia, alla memoria e all'identità non è più efficace nel confronto con il vasto patrimonio del secondo Novecento. Infatti si noti come sia entrato perentoriamente

provvedimento.

6 Proposta di legge n. 2724 sulla tutela dell'architettura contemporanea, presentato il 14 novembre 2014 da Romina Mura, impegnata nella IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni). Attualmente in discussione in Parlamento.

7 Il legame tra teoria e pratica del progetto è anche quello che scoglie la contrapposizione che evidenziava Dal Co qualche tempo fa ("Scienziati del restauro e architetti felici", in *Cosabella* n. 830, ottobre 2012) tra il restauratore come membro di una corporazione che si ritenga esclusiva depositaria della conoscenza basata sulle tecniche di intervento, e l'architetto. Contrapposizione dove l'inevitabile conflitto tra i valori così ben delineato da Alois Riegl (uso, novità, antichità, storici non può essere risolto dalla tecnica ma solo dal senso della continuità della storia e quindi dal progetto di architettura. In realtà, chissà, noi, il problema non è alzare steccati di competenza da parte di nessuno, neanche degli architetti che reclamano una illusoria indipendenza di giudizio, ma semmai avere tutti una competenza vera dei temi in discussione.

48 | Architetture in Liguria dopo il 1945

damentali. Se da un lato una grande responsabilità non può che essere affidata a quel corpo tecnico e professionale che è chiamato nella sua funzione pubblica a governare la trasformazione dell'ambiente costruito, dall'altro è solo attraverso professionisti capaci e sensibili, che la conoscenza guiderà con misura le richieste dei proprietari, la loro attitudine alla cura e quindi creerà il presupposto fondamentale per progetti di qualità, attenti e rispettosi. Perché se il Moderno dovrà essere salvato non sarà eccettuando privilegi storici particolari, ma dimostrando che si tratta di una risorsa per il futuro della nostra memoria.

Riferimenti bibliografici

ALLAN JOHN, *From Sentiment to Science. DOCOMOMO comes of Age*, in "The survival of Modern" [Proceedings of the XII International Docomomo Conference 2012], Espoo, 2013, pp. 175-185.
BENTEL PAUL, *Where do we draw the line?*, in "Future Anterior", vol. 1, n. 2, New York, 2004.
CARUGHI UGO, *Maledetti Vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea*, Torino, 2012.
CASCIATO MARISTELLA, D'ORCEIX EMILIE (eds.), *Modern Architecture. The rise of a Heritage*, Mardaga, Wavre, 2012.
CONNERTON PAUL, *How modernity forgets*, Cambridge, 2009.
HALBWACHS MAURICE, *La memoria collettiva*, Milano, 1987 (1944).
RICOEUR PAUL, *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano, 2003.
SMITHSON ALISON, SMITHSON PETER, "The Heroic period of Modern Architecture", in "Architectural Design", vol. 5, n. 12, dicembre 1965, pp. 590 e ss. (tradotto e ampliato: Smithson Alison e Peter, *Il periodo eroico dell'architettura moderna*, Milano, 1981).
SMITHSON ALISON, SMITHSON PETER, *Heroic Relics*, in "Architectural Design", vol. 37, n. 12, dicembre 1967, p. 546 e ss.
VANLAETHEN FRANCE, POISSON CÉLINE, *Questioning Material/Conceptual Authenticity*, in Van den Heuvel, Dirk et al. (eds.), "The Challenge of Change. Dealing with the Legacy of the Modern Movement" [Proceedings of the 10th International Docomomo Conference 2008], Amsterdam, 2008, pp. 127-130.

nel nostro campo di riflessione il vocabolario delle tecnologie del recupero e la parola *riuso* è divenuto un riferimento cruciale insieme con la *green agenda* della sostenibilità⁸. È importante quindi porre l'accento ancora una volta sul ruolo di un consapevole e solido approccio culturale, soprattutto nelle pratiche nel ri-uso, che probabilmente è una delle parole chiave più calde ora nella conservazione, ma non è sempre esplorato in tutte le sue conseguenze, bensì proposto come una versione del restauro di buon senso e saggi compromessi, orientata alla massima funzionalità. Cito ancora Allan quando dice: "Mi sembra che nel nostro attuale clima di incertezza, in cui qualunque cosa facciamo è soggetta al criterio della sostenibilità economica e ambientale, la sfida curatoriale di preservare edifici e luoghi del passato stia per essere superata dalla sfida creativa di adattare la più ampia eredità del Moderno a un futuro sostenibile" (Allan 2013). La prospettiva che ci troviamo davanti e che non possiamo sottovalutare è legata alla prevalenza assoluta del valore d'uso, senza una soddisfacente presenza storica che possa compensare differenti aspettative dell'abitare, magari piccole scomodità, certamente prestazioni diverse da quelle che ci si aspetterebbe da un'architettura nuova, ma che, in effetti, mai ci immagineremmo di chiedere a un'architettura antica.

Un esempio molto chiaro di cosa possa significare operare senza una solida riflessione teorica alle spalle è quello dell'invecchiamento del Moderno, che sembra non possedere più alcun valore di novità senza aver ancora acquisito un valore di antichità. Essendo intrinseca alla nozione stessa di Moderno l'idea di contemporaneità e avanguardia, di nuove conquiste dell'abitare e del costruire, sembra inevitabile che il Moderno debba apparire sempre nuovo. Ma l'appartenenza al patrimonio storico e culturale presuppone una distanza storica, che sottraendo al tempo della cronaca l'oggetto lo faccia entrare nel tempo della storia e quindi del passato e dell'antico. Si tratta di un ossimoro che stimola proficue riflessioni sul rapporto tra il dato storico e la nostra capacità di ri-significazione, sulla tensione alla tutela e alla conservazione del manufatto come testo e come documento, ma allo stesso tempo genera attese che favoriscono ripristini e modifiche che incidono sull'autenticità di queste opere e di conseguenza sul loro valore testimoniale.

Il superamento di queste e altre debolezze richiede un consapevole lavoro di ri-significazione contemporanea, mentre sembrano ancora mancare categorie di giudizio adeguate. È indispensabile un profondo coinvolgimento intellettuale, emotivo ed economico che porti ad una comprensione del significato delle testimonianze della modernità del Novecento e dell'altissima qualità spaziale, architettonica e paesaggistica - in una parola, la qualità dell'abitare - presente nelle migliori architetture del periodo.

Si tratta di un percorso di appropriazione culturale a cui sono chiamati in prima battuta gli storici e gli architetti nel mondo della ricerca universitaria, con la loro capacità di vedere, insegnare e comunicare le specifiche qualità dell'abitare e della costruzione moderna; e poi il Ministero, che con le sue Direzioni Generali e le sue Soprintendenze, ha il preciso dovere di rappresentare una modalità di tutela chiara e adeguatamente aggiornata.

Oggi tutelare queste architetture significa dotarle di una coerente e coordinata normativa di protezione, che indirizzi e promuova la conoscenza e la ricerca progettuale, favorendo in questo modo interventi di qualità. Significa altresì saper considerare il singolo edificio in quanto parte di un contesto paesaggistico e urbanistico che si deve gestire nella sua totalità, con prevenzione e controllo, sostenuti da visioni a lungo termine. L'efficacia di qualsiasi politica di conservazione non può infatti essere assicurata solo attraverso l'imposizione di puntuali e rigidi strumenti vincolistici. Certo di fronte al concreto rischio di perdita di queste testimonianze diventa un passaggio inevitabile, ma il riconoscimento di un valore non può essere imposto dall'esterno. Si rischia di influire negativamente sull'efficacia dei processi di conservazione nel lungo periodo, perché anche una serie di interventi apparentemente minori, che resterebbero sempre al di là di ogni possibilità di controllo, può alla fine cancellare spazi e dettagli pensati con cura e attenzione. A meno che il riconoscimento di interesse non aiuti a creare una visione diversa e consapevole.

In questo quadro i meccanismi di partecipazione dei soggetti interessati sono fon-

8 Solo per citare il più recente contributo si veda il Docomomo Journal n. 52, 2015 dal titolo "Reuse, renovation and restoration" e la 14th International Docomomo Conference dedicata a "Adaptive Reuse. The Modern Movement Towards the Future".

Novecento e tutela | 49



Architettura a Genova e Liguria (1945-2015)

Paolo Cevini

1. Perché la storia

Nell'introduzione al volume *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento* Francesco Dal Co rilegge mezzo secolo di architettura (1945-1995), in particolare l'ultimo trentennio, come un lungo ed estenuato tramonto il cui termine coincide, al volgere del secolo, con l'atteso trapasso epocale. «Come tutti i grandi trapassi, anche quello che ci apprestiamo a vivere porterà nuove attese e rinnovate speranze; probabilmente, indurrà molti e molti dei più giovani a indirizzare nuovamente lo sguardo verso il futuro e a trascurare il passato. () Se così sarà, al lungo tramonto () seguirà un'inquietante oscurità». E ancora, «se nel nuovo millennio non sapremo riconoscere la luce che ha preceduto questa oscurità, poche saranno le speranze di vedere nuovamente levarsi la civetta di Minerva: il rapace, come tutti sanno, prende il volo solo al calar della sera». A distanza di vent'anni, ormai è ben dentro il terzo millennio, si dovrà ammettere che (fino ad ora) non è possibile ritrovare nella produzione architettonica (genovese e non solo) segni evidenti o anche solo indizi premonitori di un rinnovamento, di un risveglio dal torpore della notte (la «lunga notte» che precede ogni «rinascimento»). Notte che anzi, nell'ormai cronico perdurare dell'attuale crisi non solo economica ma sociale, politica e culturale di dimensioni globali, sembra anch'essa non aver fine, al punto da tradursi in uno stato di necessità, quasi una condizione elettiva a cui le giovani generazioni non legano «nuove attese e rinnovate speranze», ma solo i loro incerti destini.

In un tale quadro, di problematica e ancora sospesa soluzione di una impasse che ha radici lontane, più profonde ed estese rispetto ai confini disciplinari dell'architettura, dovremo tenere per fermo un auspicio, e nello stesso tempo promuovere un appello: che la consapevolezza che solo può procedere dalla storia (una storia filologicamente fondata e d'altra parte ispirata ad una conoscenza strumentale, viva e operativa della realtà) possa finalmente tornare utile per un'architettura criticamente avvertita e colta. Un'architettura, in altre parole, non ignara del patrimonio culturale sedimentato nella nostra identità, capace di guardare avanti e sperimentare senza mai confondere la ricerca del vero nuovo con l'arbitrio di uno spasmodico, sterile sperimentalismo utile solo a nutrire l'ormai pletorica produzione di una pubblicistica per tanti versi inane, autoreferenziale ed estranea al comune sentire. Un'architettura, in definitiva, che fonda il suo statuto nella storia: storia critica (strumentale, come si è detto) di ciò che è stato, di ciò che è, e anche sarà, in coerenza con un'idea o una visione di speranza e volontà sottesa al progetto di un futuro possibile. Non è questa una novità, se pensiamo all'immediato dopoguerra, quando l'Italia usciva prostrata materialmente dalla guerra ma tanto più lacerata nel profondo delle coscienze dalla tragedia del fascismo. E anche più oscura notte non poteva darsi, in quel momento grave e delicato, ma insieme premonitore di una fervida

52 | Architettura in Liguria dopo il 1945

stagione dell'architettura italiana, in cui Ernesto Nathan Rogers affidava alle pagine di 'Casabella-Continuità' queste parole: «Se la bandiera dei nostri immediati predecessori si chiamava *Avanguardia*, la nostra ha il nome di *Continuità*. È certo un segno meno appariscente, meno squillante, meno brillante () ma è () l'indice di una consapevolezza storica alla quale conseguono il senso del reale, la necessità di approfondire il solco della cultura e di allargarne la portata». E ancora, «Abbiamo potuto estendere i nostri interessi al sentimento più profondo della storia e, diamando in esso sempre più estese radici, abbiamo avuto la consapevolezza che proprio attraverso esse affluivano a noi nuove energie vitali». È facile cogliere in queste parole l'eco non lontana della «nuova tradizione» preconizzata da Sigfried Giedion in *Space, Time and Architecture. 1941* (sottotitolo *The Growth of a New Tradition*, la ed. it. 1954 a cura di M. e E. Labò) ovvero l'idea di un rinnovamento anche radicale, come quello promosso dal movimento moderno ma pur sempre in *continuità dialettica* con la tradizione, letta attraverso l'interpretazione critica di una storia presente e operante nella realtà.

2. La vicenda storica (1945-1995)

Riprenderò di seguito, con alcune integrazioni e i necessari aggiornamenti, parte del testo da me pubblicato nel citato volume a cura di Francesco Dal Co. A distanza di vent'anni è oggi più agevole tracciare un quadro del secondo Novecento, di quanto non fosse allora, a ridosso dello scadere del secolo.

2.1. La formazione. Mestiere e scuola, prassi e modelli, centri e periferie

E' ben vero, come scrivevo allora, che una delle condizioni in qualche modo storiche dell'architettura della nostra città, è l'assenza di una scuola. E questo in senso istituzionale, cioè nell'accezione (moderna) che non ammette il riferimento a contesti storici e culturali in cui la formazione, empirica e di bottega, era in capo alle corporazioni di mestiere, ed anche l'eventuale magistero di personalità a spicco (come l'Alessi a mezzo il secolo XVI)¹ ma estranee alla città, poteva solo esplicitarsi per il tramite delle maestranze operative, capi d'opera e maestri antelami, in ogni caso di provenienza esterna.

A tale riguardo, vale a conferma quanto già nel 1864 scriveva il nostro Federico Alizeri (a buon diritto, il padre della moderna storiografia artistica e dell'architettura genovese) nel tracciare la vicenda dell'Accademia Ligustica (dal 1751, una delle più precoci tra le accademie 'riformate' settecentesche). Ricordando come «al nuovo Istituto diede vita il sentimento profondo e giusto d'una universal decadenza delle arti», Alizeri lamenta come l'architettura civile sia stata esercitata «con più valore che gloria, e più per esempro che per discipline», trascurando «di scovare i nostri dai forastieri» e soprattutto «di formare una scuola ov'era () un popolo di architetti». Tra Sette e Ottocento, quando in Italia Accademie e Università daranno corso alla istituzionalizzazione della scuola che approderà alla definizione dei distinti profili dell'ingegnere e dell'architetto (interpretabile alla luce della divaricazione culturale ottocentesca tra architettura e costruzione, arte e tecnica), non mancheranno personalità di rilievo nell'architettura genovese: se Tagliapietra (è ancora (Alizeri) «gitto la prima semente a riformare l'architettura fra noi», Carlo Barabino «la porto in eccellenza».

Ma se Genova mancherà di una scuola di architettura ancora a lungo (diversamente da altre città italiane, questo non ha impedito alla città di prestarsi e prestare più volte, in epoche diverse (in antico regime, con la straordinaria larghezza di risorse

¹ Rogers E.N., in 'Casabella-Continuità', n. 211, giugno-luglio, 1956, rip. in Rogers E.N., *Esperienza nell'architettura*, (Torino 1958) Milano, 1997, pp. 148, 149.

² Più che un vero e proprio magistero, l'influenza autorevolmente esercitata da Galeazzo Alessi a Genova ha indotto un critico attento come Mario Labò a introdurre la definizione di 'scuola di Carignano' (Galeazzo Alessi a Genova, in 'Atti del V Congresso nazionale di storia dell'architettura', Perugia 1948, ora in Labò M., *Palazzi di Genova di P. P. Rubens e altri scritti di architettura*, Genova 1970). La (presunta) 'scuola' si sarebbe formata intorno all'architetto perugino nella circostanza che lo vede impegnato a dirigere (sovente dall'esterno, demandando ai magistri e capi d'opera i suoi collaboratori, Bernardino Cantone anzitutto) il cantiere della basilica di Santa Maria Assunta in Carignano.

³ Alizeri F., *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, vol. I, Tip. L. Sambolino, Genova, 1864, p. 73.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 53

di una committenza ambiziosa e aggiornata nel gusto, e così in tempi moderni, con l'apertura e la disponibilità, se non con le risorse, che ancora si confermano in pieno Novecento) occasioni propizie alla produzione, da parte di architetti non genovesi, di opere di notevole, a volte straordinario rilievo - occasioni non di rado a quegli stessi architetti negata in patria. Cade al riguardo spontaneo (anche se azzardato, per altri versi l'accostamento tra due autori, ognuno a sua volta, nel proprio contesto, protagonista di primo piano sulla scena genovese: Galeazzo Alessi e Franco Albini. Alessi, perugino, sulla metà del XVI secolo diffonde a Genova modelli romani bramanteschi e raffaelleschi (peraltro già introdotti vent'anni avanti da Perin del Vaga nella villa del principe Doria a Fassolo) che daranno i migliori frutti, anche in dialettica con la collaudata tradizione locale, nell'architettura di villa, non mancando d'altra parte di ispirare la produzione di palazzi di città (Strada Nuova), che Pietro Paolo Rubens, nell'edizione dei *Palazzi moderni di Genova* del 1622, illustra e propone come modelli esemplari tra i palazzi italiani, ai signori della sua stessa città di Anversa. Di Albini, milanese, la stagione genovese che data dal 1950 (con i capolavori degli allestimenti museali di palazzo Bianco, palazzo Rosso e del Tesoro di San Lorenzo) non è casuale ma risponde, analogamente ad altre incursioni di maestri milanesi (Gardella, Zanuso, Ponti ecc.) ad un fortunato concorso di circostanze, in genere riferibili al quadro della cultura locale, che riguardano, nel caso, l'iniziativa assunta e condotta nell'ambito dell'amministrazione comunale da una figura colta e determinata come quella di Caterina Marconi, l'energica direttrice dell'ufficio di Belle Arti capace di stabilire con Albini un'intesa che riporta a climi e committenze d'altri tempi.

Tornando al tema della 'scuola' e al presunto ritardo, da un lato nonché dipendenza, dall'altro, della cultura architettonica locale rispetto ai principali poli della formazione e del dibattito architettonico, dobbiamo registrare che, non ancora spenta l'eco, tra le due guerre, della dialettica ottocentesca tra architettura e ingegneria, un nodo almeno, quello della formazione e del profilo culturale e professionale dell'architetto, sembra avviato a soluzione⁴. Ma mentre Milano inaugura la scuola superiore di Architettura nel 1933, Genova dovrà attendere ancora trent'anni per vedere istituito, nel 1963, il solo biennio di studi della nuova facoltà di Architettura, i cui corsi completi vedranno la luce solo nei primi anni settanta⁵. In questo quadro, l'asse di riferimento della cultura architettonica genovese (già gravitante nell'Ottocento e ancora nel primo Novecento, su Torino) tende a spostarsi, privilegiando i due centri ove si sviluppa con più vigore il dibattito tra Novecento e razionalismo: Roma e Milano. Non occorre riandare alle vicende vissute da molti protagonisti dell'architettura tra le due guerre⁶ o a episodi significativi come quelli rappresentati dalle trasformazioni di piazza della Vittoria e di piazza Dante (e in particolare al ruolo giocati da Piacentini, direttamente o tramite figure locali come Agostino Invernizzi e lo stesso Luigi Carlo Daneri) per comprendere il peso e l'incidenza della 'scuola romana' sulla scena genovese. Questa influenza ha modellato non solo brani cospicui del paesaggio urbano, accanto agli orizzonti mentali di molti giovani architetti, ma anche, attraverso figure come quelle di Rinaldo Morozzo della Rocca, Eugenio Fuselli e altri, tra cui il più giovane Giuliano Forno⁷, a distanza di parecchi lustri, la stessa formazione della nuova facoltà di Architettura.

Più sottile e meno pervasivo nell'anteguerra, il rapporto con la cultura milanese si

⁴ Nel 1930 l'istituzione di una scuola superiore di Architettura a Roma segna il primo risultato di un lungo iter legislativo passato attraverso numerose proposte di legge, delle quali l'ultima, il progetto Nava approvato il 24 giugno 1915, aveva posto le basi per le future scuole universitarie di Architettura istituite presso le Accademie: oltre a Roma, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo. Ma non Genova (De Stefani L., *Le scuole di architettura in Italia. Il dibattito dal 1860 al 1933*, F. Angeli, Milano, 1992, pp. 99-141).

⁵ Non mancano segni d'attesa per una costituenda scuola superiore a Genova. Tra il 1916 e il 1918, l'iniziativa di Enrico Bensa, direttore della scuola superiore di Commercio, di concerto con l'Università, (Accademia Ligustica e la scuola superiore Navale, va nella direzione della costituzione di un Politecnico, ma non l'italica l'idea «che è stata solo vagamente delineata, ma che merita di non essere trascurata, della istituzione d'una scuola superiore di Architettura, di cui sono state poste le prime linee dall'Accademia Ligure di Belle Arti» (De Stefani, cit. p. 153).

⁶ Per i quali rinvio al mio *Genova anni Trenta. Da Labò a Daneri*, Sagep, Genova 1989.

⁷ Di Giuliano Forno, formato a Roma (dove si laurea nel 1952) alla scuola di Marcello Piacentini, segnalo qui una delle più convincenti opere di una lunga carriera professionale, l'ospedale alla Colletta di Arenzano, 1966-80 (cfr. Bilarconi G., *Giuliano Forno. Opere e progetti*, Pendragon, Bologna, 2004).

54 | Architettura in Liguria dopo il 1945

fa invece intenso e proficuo nel dopoguerra, quando Genova vive una fruttuosa stagione di cui sono protagoniste figure di spicco dell'architettura italiana, come Franco Albini e Ignazio Gardella. La svolta del 1948, con la sconfitta delle sinistre e l'avvento della politica centrista, segna l'inizio di una fase di sviluppo in cui l'edilizia è chiamata a sostenere un ruolo fondamentale nella ricostruzione economica del paese. Nel 1949 si inaugura il primo settennario Ina-Casa. A Genova i nuovi quartieri Ina-Casa sorgono su aree decentrate se non emarginate, mentre d'altro lato procedono l'abbandono e il deserto del centro storico, il complesso residenziale di Mura degli Angeli, in particolare, vede la luce addirittura prima della legge Fanfani con un piano firmato da Albini e Gardella (con Palanti e Teverotto, 1946)⁸, più tardi parzialmente disatteso nella realizzazione affidata, dal 1951, a Morozzo della Rocca e Levi Montalcini, per una parte e a Daneri per l'altra.

2.2. Il dopoguerra. La crisi del movimento moderno e

la «corposa inerzia» di Daneri

Nel clima di emergenza del dopoguerra e della ricostruzione, il fatto che la cultura locale si mantenga defilata (come già negli anni trenta, nel vivo della polemica sul razionalismo) rispetto al dibattito che altrove si sviluppa sullo sfondo di un sofferto confronto con l'eredità modernista, non si traduce affatto nell'assenza di importanti opere di architettura. Al contrario, Genova può vantare una produzione, se non straordinaria almeno di qualità, che trae come sempre alimento da risorse economiche cospicue e in forte misura dall'apertura, anche psicologica, congenera nella storica creazione di emporio marittimo e portuale della città. Questa produzione, spesso dovuta a progettisti di provenienza sia esterna, come tra breve si dirà, sia locale ma pur sempre formati altrove, finisce tuttavia per omologarsi alla città fino a realizzare una condizione di intima e piena appartenenza. Tra i progettisti locali, figura di primo piano è senza dubbio quella di Luigi Carlo Daneri. Di ritorno a Genova dopo aver completato gli studi a Roma⁹, Daneri si muove con destrezza sul terreno dei rapporti professionali e politici sin dagli anni trenta. Interprete pragmatico e non precocce, ma franco e maturo del razionalismo d'anteguerra (prima di lui, altri, come Luigi Vietti, anch'egli approdato a Genova dopo la formazione romana, si erano abbandonati ai facili entusiasmi dell'avanguardismo radical-squadrista), rimane fedele nel dopoguerra agli ideali del movimento moderno, dando prova di una continuità in cui più d'uno ha inteso leggere il segno di una personale, valorosa coerenza¹⁰. Daneri è dunque l'incorruto affiere che non cede alle lusinghe dell'inquieto sperimentalismo linguistico fatto proprio da tanta parte dell'architettura italiana degli anni cinquanta, oscillante tra ambientismo, storicismo e populismo neorealista sotto alle migliori prove di Albini, Gardella, BBPR, Michelucci, Ridolfi, Quaroni. Le sue opere genovesi del dopoguerra - i quartieri Ina-Casa di viale Bernabò Brea (1950, con Grossi Bianchi e Zappa), Forte Quezzi ('Biscione', 1956-1958, con Eugenio Fuselli vice-coordinatore e Andreani, Morozzo della Rocca, Pateri, Pulitzer Finali e Sibilla capigruppo), come infine Mura degli Angeli (1954-1965, con Ginatta, Pulitzer Finali e Sibilla) - svelano una esemplare linearità di percorso rispetto alla più significativa esperienza da lui compiuta nell'intersezione con le case alte alla Foce (piazza Rossetti, 1934). Vi è però da chiedersi se nelle olimpiche certezze che sembrano ispirare l'opera di Daneri, non vada ravvisato un 'ritardo' culturale, una sorta di irrigidimento, un segno, certo, di personale coerenza ma che condivide l'inclinazione tipica della cultura genovese e di una città che aspira, per antico costume, a trar partito dalle posizioni acquisite, piuttosto che dall'avventura del nuovo. Se questa ipotesi è giusta, allora potrebbe spiegare non solo la positiva e corposa 'inerzia' di un Daneri, ma anche il 'ritardo'

⁸ E' questa, con la commessa Ansaldo per lo studio di componenti edili industrializzati (1945-46, sempre con Gardella), la prima e poco nota occasione di lavoro a Genova per Franco Albini, che nel 1948 firmerà anche il piano regolatore di Nervi e di alcune zone centrali di Genova e nel 1950, in parallelo con l'incarico per la sistemazione delle civiche gallerie di palazzo Bianco, il piano di ricostruzione di Piccapietra (con la collaborazione di Eugenio Fuselli), con realizzazioni, tra gli altri, di Morozzo della Rocca e di Luigi Vietti. Per Albini è doppio il rimando a *Franco Albini. Architettura e design 1930-1970* catalogo della mostra, Milano dicembre 1979-febbraio 1980, Padova luglio-agosto 1980 (con saggi, tra gli altri, di C. De Seta e M. Fagiolo, Centro di Firenze 1979).

⁹ Laureato nel 1923 alla scuola di applicazione per ingegneri civili di Roma, sezione Architettura, ha per maestro, tra gli altri, Marcello Piacentini.

¹⁰ Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana (1944-1985)*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 61, 62.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 55

di tanti interpreti meno noti, che tuttavia hanno riscattato la condizione provinciale con guizzi di personale autenticità. Sono questi i casi, ad esempio, di Giulio Zappa (a lungo collaboratore di Daneri, dall'interno dell'amministrazione comunale dove opera stabilmente) cui vanno riferite, nel dopoguerra, alcune realizzazioni di case popolari, e di Claudio Andreani, toscano ma di formazione romana, che esordisce a Genova con la sistemazione di piazza Leonardo da Vinci (1942-53) e la ricostruzione di Recco (a partire dal 1943), firmando tra l'altro, nel 1950, il Palazzo per uffici Ansaldo di piazza Caviglioglio.

Le opzioni compiute dall'architettura italiana del dopoguerra si riportano, come noto, da un lato al populismo neorealista (ne rimane straordinaria testimonianza, a Genova, la chiesa della Sacra Famiglia di Quaroni, del 1956¹¹), dall'altro allo sperimentalismo intimista, autoriflessivo, che denota il lavoro di Albinì e Gardella (come anche di Michelucci, di cui si deve citare la realizzazione genovese di via De Gasperi, 1948), e che trae dall'ambiente le suggestioni di una meditata poetica volta al superamento del retaggio razionalista. Di tali opzioni, è la seconda che prevale a Genova, come si rileva, tra l'altro, dalle originali realizzazioni di Morozzo della Rocca, delle quali è buon esempio il palazzo per uffici di via Amba Alagi (del 1952, la cui lunga gestazione data però dall'anteguerra), dove l'espressione magniloquente e pacata che riporta alle tarde atmosfere novecentesche è riscattata dallo scarto improvviso della pianta sinuosa. Un analogo sussulto ispira la soluzione di villa Olandini (un intervento di ricostruzione del 1956), che al grande squarcio a doppia incurvatura della facciata vetrata verso il mare, oppone la soluzione dei fianchi in muratura a corsi di pietra non rifilata. L'opera, di certo la più lirica tra quelle genovesi del dopoguerra, finisce per svelare singolari e forse non casuali tangenze con la più celebrata realizzazione del periodo: il citato quartiere di Forte Quezzi.

2.3. Intime inquietudini, magiche atmosfere. Albinì e Gardella a Genova

Non meno significative sono le prove genovesi di autori non genovesi nella positiva stagione che, si diceva, procede dall'arrivo dei "maestri" milanesi. Alle citate opere realizzate da Albinì negli anni cinquanta si debbono aggiungere l'ampliamento gradonato di palazzo Tursi, 1952-62, gli impianti sportivi di Valletta Cambiaso, 1955, il complesso di appartamenti e uffici a Piccapietra, 1957-61 e, da ultimo, il museo di Sant'Agostino, terminato solo nel 1965¹². Successivamente Gardella redige, tra l'altro, il piano per l'insediamento universitario nel centro storico e progetta il primo lotto della facoltà di Architettura, compiuto nel 1989. Queste frequenti incursioni devono comunque venire valutate, nelle cause come negli effetti, negli accidenti che le hanno indotte, come negli esiti che hanno prodotto, alla luce del grado di autonomia e originalità espresso in quel momento dalla cultura locale. Lo stesso lavoro svolto da Albinì a Genova (per altri versi rinviabile al tramite di un personaggio centrale per la città, tanto prima quanto dopo la guerra, come Mario Labò) deve dunque venire messo in rapporto al clima straordinariamente propizio di quegli anni, all'instaurarsi del quale concorre la figura di un sindaco "illuminato" come Vittorio Pertusio, a cui va il merito, per esempio, dell'istituzione, nel febbraio 1957, della Commissione per il centro storico¹³.

11 Le due chiese genovesi di Quaroni (la seconda è quella di San Gottardo, 1956, non costruita), superate le strettoie ideologiche del neorealismo, mostrano di pervenire ad una concezione originale dell'edilizia culturale, che, recuperando desunti valori di centralità urbanistica, sociale e culturale, ne disvela dimensioni inedite, sia materiali sia spirituali. Vede piuttosto, dall'autorità religiosa, come il segno di una laicizzazione da scongiurarsi. Cfr. Ciorra P., *Ludovico Quaroni 1911-1987. Opere e progetti*, Electa, Milano, 1989, pp. 118-123.

12 Dopo una più che ventennale gestazione conclusa, dopo la morte dell'architetto (1977), dallo studio Albinì Helg Rivia Associati, con il completamento del restauro del chiodro triangolare e la trasformazione della chiesa in auditorium. Tra le opere minori, vi sono la casa per l'amatore d'arte (Caterina Marcenaro) nelle soffitte di palazzo Rosso, 1954 e le ville della rievra di Isogone (la Pieve, Bogliasco, Quinto), tra cui villa Minorini a Zoagli, 1955. Franco Albini, *Architettura e design 1930-1970*, cl.

13 Dall'altra parte, non si può non vedere nell'insediamento del gruppo di lavoro che di lì a due anni (febbraio 1959) si costituirà in Commissione per la redazione del "piano di valorizzazione, conservazione e risanamento del Centro storico", una (debole) contropartita all'indirizzo del piano regolatore generale in formazione tra il 1956 e il 1959, dettato da una scoperta adesione agli interessi della rendita fondiaria. Sul ruolo, in gran parte pleonastico, della Commissione (di cui fanno parte, oltre ad Albinì, Daneri, Fera, Grossi Bianchi, Fuselli, Forno e Romaneli, cfr. la testimonianza di L. Grossi Bianchi in "Urbanistica", 42-43, febbraio 1965, *Gli studi sul Centro storico* 1962-1970, cl.).

2.5. Luxe, calme et volupté. Arenzano, la Pineta

Con Gardella, a cavallo degli anni cinquanta e sessanta, approda a Genova una schiera di progettisti milanesi. Taluni vi mettono radici. Guido Veneziani, per esempio, che collabora con Gardella e Zanuso nel 1956 al piano urbanistico della Pineta di Arenzano o Luigi Rovera, pure lui sulla scia di Gardella, con cui collabora alle case sul porto di Arenzano. Formatosi a Milano, ma di origine genovese¹⁴, Gardella è un'altra figura chiave per l'architettura genovese, non solo degli anni cinquanta. La sua attività in questo periodo si svolge specialmente ad Arenzano, dove a Punta San Martino realizza diversi interventi in attuazione del citato piano del 1956, tra i quali l'albergo con piscina (con Zanuso, 1958) e il complesso del Porticetto (1957), giocati sul filo di un raffinato ambientismo, non esente però da incrinature snobistiche, che finirà per connotare l'intero insediamento, nato sotto favorevoli auspici, pur nei limiti di una concezione elitaria e borghese della residenza da diporto. Tra queste prime realizzazioni degli anni cinquanta, salutate da Ernesto Rogers su "Casabella", come prove del dispiegarsi di «un consapevole indirizzo urbanistico ed architettonico», vi sono anche alcune importanti prove d'autore. Tra queste, la villa Arosio di Vico Magistretti¹⁵, da Rogers innalzata a manifesto, che non a caso, con altre opere presentate dalla delegazione italiana al convegno conclusivo dei Ciam (Otterlo, 1959), come la mensa Olivetti di Gardella, fornisce lo spunto per la nota polemica sulla "nitrità" italiana dell'impegno modernista, sollevata da Reyner Banham. La Pineta di Arenzano finisce così per essere una sorta di catalogo dell'architettura milanese in Riviera¹⁶. Fra le diverse realizzazioni di Marco Zanuso (il cui stabilimento Lido, sulla spiaggia di Arenzano, ha rinnovato di recente un legame di lunga data), vi è villa Leto di Priolo (1962-64) che oppone alla tersa, astratta eleganza di un serrato gioco di volumi, sottolineato dall'intonaco bianco delle piattebande delle finestre e delle strutture in aggetto, l'opaca matericità del rivestimento murario in pietra locale a secco. Luigi Caccia Dominioni¹⁷ è autore, tra l'altro, del complesso delle Casacce (nove edifici, un borgo esclusivo pensato per una cerchia di affini), che offre la conferma di un mestiere maturo, informato al gusto della buona borghesia milanese, qui blandito dall'uso dell'intonaco alla genovese colorato in pasta (alla maniera di Gardella) e dell'arreda sposata al tetto nei pavimenti e nelle finiture di porte e finestre (1961-63). Sempre in Pineta, la poco nota villa Ercole (Giò Ponti, 1955) sospende con pontiana leggerezza il semplice tetto a due falde sopra le quinte che racchiudono il volume centrale. Quest'ultimo, ad un solo piano, è modellato su un impianto asimmetrico (ispirato alla "forma finita", "adamantina" di lì a poco ripresa nella pianta lenticolare del grattacielo Pirelli) che rinvia ai celebri esempi delle ville Planchart e Arreaza dello stesso autore (1953-56).

2.6. Il rinnovo delle aree centrali. Architettura e città negli anni settanta-ottanta

Negli anni Settanta, dopo il polemico fallimento degli studi per la revisione del piano regolatore generale diretti da Astengo (cui era tra l'altro connessa, sulla scia dello sperimentalismo megastrutturale di quegli anni, l'esemplare proposta di Konrad

17 Verso il bisnonno Ignazio (n. 1803), attivo a Genova come architetto "civile e idraulico", è prodigo di riconoscimenti (Alizeri *Notizie*, cit., vol. I, Genova, 1864, pp. 370-374).

18 Tra tutte, «la più aderente alle preesistenze ambientali, senza compiacimenti venetolani o modernistici», in grado di ritrovare «nella cultura i suoi valori più veri e la sua inedita originalità» ("Casabella", 234, dicembre, 1959, pp. 4-11). Lo stesso Magistretti firmerà di lì a qualche anno il complesso di Marina Grande, che a partire dalla "piazza" quadrata porticata superiore (memore dei più delicato, quasi lezioso Porticetto di Gardella), distende sulla costa una lunga struttura a copertura della ferrovia, con un gesto paesisticamente molto forte che segna l'abbandono del rogersiano "ambientismo" per un'adesione alla tendenza individualista, nell'ambito del brutalismo megastrutturale, da un'opera come l'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittorino Viganò (1953-57).

19 Per la vicenda urbanistica e il regesto delle opere cfr. Franzone M., Patrono G. (a cura di), *La Pineta di Arenzano. Architettura e paesaggio. Storia di un'utopia mancata*, Skira, Milano, 2010.

20 Di Caccia Dominioni si deve anche ricordare, a Genova, il complesso per abitazioni e uffici alla Marina (1974), certo l'ottuso architettonico più convincente tra quanti contrassegnano, nell'arco di vent'anni, l'attuazione dell'infelice piano di rinnovo e sventramento dell'antico Borgo dei Lanaoli e della Marina (già via Madre di Dio). Ancora di Caccia Dominioni sono opere più recenti come il complesso residenziale del Lido di Albare (che a conclusione di una tormentata ricostruzione, propone una versione reinterpretata della originale costruzione liberty) e la sede dell'Istituto di Biocologia a San Martino (1989-93). Cfr. Inace F. e Marini P. (a cura di), *Luigi Caccia Dominioni. Case e cose da abitare. Stile di Caccia*, Marsilio, Venezia, 2002.

Considerazioni analoghe valgono per l'esperienza genovese di Gardella, coincidente con l'avvio di una presa di coscienza che matura con l'impegno di alcuni intellettuali, tra i quali i giovani Cesare Fera, Ennio Poleggi, Luciano Grossi Bianchi, Emma De Negri, che raccolgono l'eredità degli anziani Labò e Fuselli in ordine alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico¹⁸. E' questo il momento in cui Grossi Bianchi (progettista formato con Daneri) imposta due opere significative, non tanto in assoluto, quanto in rapporto all'evolvere della vicenda genovese: il museo d'arte orientale, il cui completamento (con Giorgio Olcese e Cesare Fera, 1963-67) suggella il ciclo che idealmente ricollega l'esperienza razionalista e l'impegno etico di Labò (primitivo progettista, nel 1948) al sofferto intimismo di Albinì, che fa da sfondo all'allestimento; il restauro di Santa Maria di Castello (con Cesare Fera), che ancora sulla scia di Albinì, pur scontando diverse incertezze, prelude alla più importante prova della piena maturità del percorso compiuto dall'architetto intrecciando la pratica professionale con la didattica e con l'esercizio storiografico, la costruzione del secondo lotto della facoltà di Architettura (1992).

2.4. Ricostruzione del teatro Carlo Felice. L'avvio di una stagione di "grandi opere"

In questi stessi anni e precisamente nel 1963, dopo un primo concorso concluso senza esito nell'immediato dopoguerra¹⁹, viene attribuito a Carlo Scarpa (con Marcello Zavelani Rossi e Luigi Croci) l'incarico per la ricostruzione del teatro Carlo Felice, che segna l'inizio di una vicenda per molti versi emblematica. Nel progetto dell'architetto veneziano, accanto a formalismi che, sebbene sottilmente avvertiti delle peculiarità del luogo, rinviano pur sempre a un personalissimo immaginario e prendono le distanze dal preesistente edificio del Barabino, emerge la proposta di una sala che tradisce lo schema del teatro "all'italiana" per tornare al più classico teatro "moderno per spettatori uguali". L'Olimpico di Vicenza. Questa impostazione verrà confermata nella soluzione wagneriana della sala da duemila posti adottata da Aldo Rossi e Ignazio Gardella nel progetto vincitore del successivo concorso del 1981-84, in seguito realizzato²⁰. Ma nell'insieme, il progetto di Rossi e Gardella (con Fabio Reinhart e Angelo Sibilla), occasione di vivaci polemiche per le soluzioni anche eclatanti previste (come, ad esempio, la torre scenica fuori scala che si impone con forza inaudita sul profilo della città), fa proprio un indirizzo di continuità rispetto all'immagine barabriniana. Certo in linea con l'evolvere dei tempi, l'opera di Rossi e Gardella non cancella però il rimpianto per un'occasione perduta: il progetto scarpiano, dopo aver compiuto un iter durato fino al 1976, interrotto dall'improvvisa scomparsa dell'architetto, avrebbe offerto a Genova il degno coronamento di quell'ideale "città moderna", in dialettica con la città ottocentesca di via XXV Aprile, via Roma e piazza De Ferrari, che veniva delineando, nel disegno di Albinì, tra il quartiere ricostruito di Piccapietra, i musei di Strada Nuova e l'addizione dei nuovi uffici comunali a palazzo Tursi.

di Genova. A questo clima si riportano episodi come l'incarico a Giovanni Romano per la nuova sede del palazzo di Giustizia (che imposta sui resti del settecentesco ospedale di Pammato un nuovo organismo segnato dalla griglia strutturale in acciaio) e il concorso per un palazzo dell'Arte tra Piccapietra e l'Acquasola (1955), terminato con l'incarico rimasto senza esito a due gruppi vincitori in primo grado: Albinì, Helg e Labò, da un lato e Daneri, Grossi Bianchi e Zappa dall'altro cfr. in proposito Patrono P., *Daneri*, Scape, Genova, 1982, pp. 129-131).

14 Non solo del centro storico ma anche delle ville: si pensi alla mostra di Italia Nostra a palazzo Ducale nella primavera del 1962 (auspice Pertusio) da cui il glorioso Catalogo delle Ville Genovesi edito nel 1967.

15 Nel 1949, vincitore il milanese Paolo Antonio Chessa, premiati, oltre a Chessa, i gruppi Labò-Zanuso e Daneri-Zappa.

16 Per la vicenda del Carlo Felice cfr., tra gli altri, Rocca A., *Opera in stile. Il teatro Carlo Felice di Ignazio Gardella*, Aldo Rossi, *Fabio Reinhart, Angelo Sibilla*, in Rocca A. e Sambonet G. (a cura di), *La città dipinta. Genova '92*, "Quaderni di Lotus", n. 17, Electa, Milano, 1991, pp. 50-85. Cfr. anche, sul progetto Gardella per la facoltà di Architettura, Vitale D., *L'immagine convenuta. L'Università di Gardella e il recupero delle colline di Castello*, ivi, pp. 86-105. Per il progetto del teatro Carlo Felice di Carlo Scarpa cfr. Dal Co F., Mazzarioli G. (a cura di), *Carlo Scarpa. Opera completa*, Electa, Milano, 1984, scheda n. 148, pp. 126-127. Sempre di Scarpa si dovrà ricordare la torre Galli a Sant'Illario, 1978 (postuma), solenne e misterioso monolito che parla dell'umana esistenza sulla terra, sotto il cielo, tra la vita e la morte (Norberg-Schulz c., *La tomba Galli*, ivi, pp. 178-182; cfr. anche la scheda n. 236, p. 149).

Wachsmann per il porto, del 1965), dal giugno 1963 si registra l'avvio concreto di un recupero della città antica, che prende corpo con il progetto (redatto da Gardella a cavallo del 1970, adottato dal Comune nel 1972 e approvato nel 1977) per l'insediamento dell'Università nel centro storico²¹. La gestione del piano di Gardella si protrae stancamente, tra scopori e varianti, per approdare solo nel 1986, come si è visto, alla costruzione del primo lotto della facoltà di Architettura.

Durante questo decennio, il Comune si mira concretamente con i primi due interventi di recupero attuati non casualmente: data la contiguità rispetto all'operazione di via Madre di Dio (dove non si può non registrare il fallimento, tra gli altri²², dello stesso Albinì, che firma l'uglioso, impacciato complesso direzionale Ansaldo, 1971-79), lungo la dispiuviale del Colle e in salita Prione. Si tratta però, e al di là della mediocre qualità della progettazione, di segnali di una politica ancora contraddittoria, come confermano i risultati cui perverrà la Delibera quadro per la gestione urbanistica del centro storico, adottata dall'amministrazione comunale allo scadere del 1979 in parallelo con la definizione dell'iter del piano regolatore generale del 1980, che incaricherà tra gli altri Renzo Piano, Giancarlo De Carlo, Ludovico Barbiano di Belgiojoso e ancora Ignazio Gardella, di progettare altrettante aree del centro. Sulla scorta di questa decisione, De Carlo imposta il difficile tema del recupero di Prè (l'angporto medievale a ridosso di via Gramsci) facendo leva a marzo sul recupero della Darsena, mentre Piano ripropone al Molo il laboratorio sperimentato a Otterlo per l'Unesco (1979, ripreso nel 1980 a Burano), espressione di un suo "ingenuo" e quasi banale programma teso a coniugare partecipazione e tarda utopia tecnologica.

Al di là degli esiti²³, questi progetti segnano l'occasione per il ritorno in città dei due architetti genovesi. Per l'anziano De Carlo, in particolare, l'incarico di Prè prelude alla chiamata alla locale facoltà di Architettura, dove d'altra parte si avvia a concludere la carriera universitaria (dal 1982 al 1990). La sua presenza all'Università di Genova – dove dal 1987 al 1989 viene anche pubblicata la sua rivista, con il patrocinio di Genova Architettura²⁴ – coincide anche con la svolta vissuta dalla facoltà, dal 1980, con il definitivo superamento dell'egemonia esercitata dalla tradizione culturale ir-conducibile all'opera di Saverio Muratori²⁵.

2.7. Renzo Piano e Genova

Per Piano, il progetto del quartiere del Molo ha anticipato l'importante incarico (dal 1984) per il recupero del porto antico, in vista dell'Esposizione colombiana del 1992, che ha rappresentato un giusto, ancorché tardivo, riconoscimento del lavoro da lui compiuto a Genova (oltre che il frutto dei suoi durevoli rapporti con grandi aziende industriali cittadine, come Ansaldo, Elsas e Italmimpianti, in primo piano in questa stagione di "grandi opere"). Dal 1980, infatti, tra le sue realizzazioni di diverso livello e qualità, vi sono a Genova le stazioni della metropolitana (in particolare Certosa,

21 Per l'intera vicenda, cfr. Buscaglia C., Cevini P., *Genova Centro storico*, in "Indice per i beni culturali del territorio ligure", n. 20, V. gennaio-febbraio, 1980, pp. 11-38.

22 Di Gardella, è la sistemazione a giardino pubblico della piastra di copertura di via d'Annunzio (da cui spicca l'edificio), con l'incongrua collocazione del neoclassico lavatoio (Carlo Barabino, 1798) sul lato ovest, sotto la cinta urbana medievale di via del Colle. Il complesso che sorge sul lato est, non meno massivo del complesso di Albare, è risolto in una piuttosto didascalica ma ben controllata versione brutalista, dal genovese Marco Dasso (con Angelo Barabino, 1972-80).

23 Del progetto del Molo si rende presto scoperto il carattere promozionale: quanto a Prè, invece, fallita l'occasione della Darsena (il cui recupero, con l'inserimento della facoltà di Scienze economiche, verrà all'opera, più tardi, Aldo Luigi Rizzo), De Carlo sosterrà la distretta regia di un recupero attuato e concluso, con scarsa attenzione qualitativa, dall'Istituto autonomo per le case popolari (oggi Agenzia regionale territoriale per l'edilizia).

24 Genova Architettura viene promossa nel 1984 dalla locale facoltà di Architettura e annovera, tra i fondatori, industrie (Ansaldo, Elsas, Italmimpianti, Nuova Italsider) e costruttori edili (Mantelli, Sci. Assoedile). L'iniziativa coincide con la fase culminante dello sforzo della facoltà, che registra il prosido Edoardo Benvenuto, di attuare una politica culturale rivolta alla città secondo un disegno che, facendo leva sull'educazione universitaria, mirava a un fattivo coinvolgimento della componente imprenditoriale.

25 Del gruppo di docenti fedeli alle posizioni di Muratori fanno parte Paolo Maretto e soppres- sione) Giulio Gianfranco Caniggia. Quest'ultimo lascia a Genova una significativa traccia della sua rif- lessione sul tema tipologia-progetto: il quartiere Albicocco di Quarto, 1955, dove la ricerca di una espressività iscritta nei codici locali si risolve nella paradossale, quasi caricaturale versione di una architettura "figure".

1983), il depuratore di Campi (1984), il centro Ansaldo a Fegino (1985)³⁶. Sempre a Genova, d'altro canto, Piano aveva completato presso l'impresa di famiglia la sua formazione milanese (al Politecnico e con Albini, dal 1958 al 1964) e compiuti i primi, giovanili esperimenti nel campo delle costruzioni leggere in acciaio e moduli spaziali in poliestere, inquadrabili nello sperimentalismo high-tech, riconducibili alle esperienze di Archigram e all'ideologia di Buckminster Fuller (si tratta dell'officina per la lavorazione del legno a Ceranesi, del 1965 e di un complesso di opere a Cornigliano, località Ervelli, comprendente l'officina dell'impresa di famiglia del 1966, lo studio-laboratorio del 1968 e le due unità abitative industrializzate del 1968-69). La sistemazione del porto antico, si diceva, rappresenta la grande occasione di Piano nella sua città. Il progetto comporta la soluzione del tema arduo e delicato del ruolo di un'area già centrale nella storia e nell'immagine della città, snodo e teatro di intense, reciproche dinamiche secolari. Cancellare il confine tra porto e città è l'obiettivo del progetto: "restituire il mare alla città" è lo slogan che ne riassume la filosofia e ne promuove il facile successo - garantito tra l'altro dall'abile utilizzazione dei mezzi di informazione, come spesso avviene per i lavori di Piano. La sentenza pronunciata contro il porto (quel porto che, ormai inutile, si scopre aver sottratto alla città il "suo" mare) è definitiva e senza appello: la "riparazione" non può che passare per la rimozione, non solo funzionale (il porto operativo non è più qui da anni) ma percettiva e d'immagine. A un siffatto atteggiamento non si confanno dubbi e riflessioni. Una più avvertita coscienza della storia o comunque una più inquieta volontà, tesa a penetrare la qualità recondita di questi luoghi e a comprendere, per esempio, le ragioni della "separatezza" che sembra contraddistinguere storicamente il rapporto città-porto, avrebbero forse sollecitato un altro architetto (ma quale?) a scelte radicalmente diverse. Fatto sta che i diversi episodi che Piano allinea nel disegno complessivo dell'intervento, dal restauro dei quartieri del Portofranco, del Molo e dei magazzini del cotone trasformati in centro congressi, alle nuove costruzioni del centro servizi, della capitaneria e soprattutto dell'acquario (di tutti, l'episodio più convincente, anche per l'apporto dello specialista Peter Chermayeff), all'inutile corredo di apparati scenici, dal "Bigio" e dalla tenda alla Frei Otto, alle sculture a vento di Susumu Shingu, alla stessa nave Italia, tutti sembrano dettati non dalla sensibilità per i caratteri del luogo (il pensiero corre non solo, ma soprattutto, all'offesa recata ai moli medievali col brutale scavo del sottovia di Caricamento), ma dal tentativo di omologarsi alla baldanzosa e vuota retorica dei waterfronts anglo-americani alla moda (da Canary Wharf a Londra, a Fulton Market a Manhattan). Più avvertita e meno banale è la prova che Piano ha offerto nello studio-laboratorio a Vesima (1989-91)³⁷. In questo caso la retorica high-tech non si esaurisce nella ricerca di una consolatoria comunione di natura e artificio, paesaggio e architettura³⁸, ma si anima, forse, di un sentimento più intimo e profondo, per il coinvolgimento dell'autore nel gioco del ritorno a luoghi e stagioni della sua personale vicenda esistenziale.

2.8. Nuovi centri direzionali in città, edilizia sociale in periferia

Dalla metà degli anni ottanta, in vista di scadenze come lo svolgimento dei mon-

26 Diversi sono anche i progetti di Piano rimasti sulla carta, dal centro anonimo in Val Polcevera (con Ansaldo e Eisag, 1980), al centro congressi alla Foce (con Ansaldo, Eisag e Italmipianti, 1989), all'unità mobile di intervento Ansaldo (con Cesen, 1989), alla riconversione di un'area industriale Ansaldo (con Cesen, 1989). La nutrita produzione monografica su Renzo Piano, tra cui l'impeccabile monografia curata da Peter Buchanan (Londra 1993-1995, trad. it. Torino 1998), non sfugge in generale a una impostazione acritica e celebrativa.

27 Nato sotto l'egida dell'Unesco come laboratorio per lo studio delle applicazioni avanzate dei materiali naturali, fibre vegetali ecc., il complesso di Vesima è anche sede del Renzo Piano Building Workshop, in pratica, lo studio genovese di Piano (il quarto, dopo quelli giovanili di Pegli e di Erzelli e, più recentemente, di piazza San Matteo a Genova). Allo studio-laboratorio, costruito come «tala di una farfalla» a mezza costa di un ripido versante terrazzato che dà sul mare, si è aggiunta la più recente (inaugurata nel 2008) della Fondazione Renzo Piano (destinata a ospitare l'archivio dell'architetto e a promuovere attività di studio e formazioni), ricavata nella villa tardo-ottocentesca restaurata di punta Nave, al piede della collina che ospita lo studio, nell'ambito di una sistemazione a verde (con passeggiata privata ma aperta al pubblico) della vecchia sede della strada litorea.

28 Tra gli esempi di un indirizzo come questo, che ispira altri lavori di quell' intorno di anni, si annoverano la Thomas Coram Factory a Saint Quentin, il centro commerciale di Bercy, centri di pellegrinaggio di Padre Pio a San Giovanni Rotondo ed il centro culturale di J. M. Tjibaou a Nouméa, Nuova Caledonia.

60 | Architetture in Liguria dopo il 1945

centesco stabilimento Meccanico, primitivo nucleo dell'Ansaldo a Genova³², lascia posto al nuovo centro commerciale attraverso un discutibile (e discusso) intervento di demolizione e ricostruzione "tal quale"³³. Il palasport (al tempo stesso, auditorium musicale) è l'esito di un intervento di (parziale) recupero in cui la carpenteria pesante in acciaio del vecchio fabbricato industriale, lasciata a vista, dialoga stentatamente con il nuovo involucro, risolto, questo, in una chiosassa e un po' scontata versione grafica pubblicitaria (per altro ripresa, dallo stesso autore³⁴, nell'intervento dell'adiacente multisala cinematografica).

A Campi, la riconversione delle aree Italsider (già acciaieria Ansaldo, 1916) viene avviata nel 1990 con preliminari operazioni di demolizione e bonifica e prosegue, sotto stretta regia pubblica (Società per la bonifica e la valorizzazione dell'area di Campi, gruppo IRI Fintech, con rappresentanza minoritaria Filse), con la messa a punto dello schema urbanistico (la firma degli architetti Paolo Cevini, Bruno Gabrielli e Giuliano Fornò) e la successiva predisposizione delle opere urbanizzazione primaria. Tra i lotti ceduti, inizialmente, per la sola realizzazione di uffici e attività produttive, figura il magazzino Ikea (progetto di Emilio Morasso, 1998), il primo (altri ne seguiranno) complesso commerciale insediato a Campi³⁵. Al lotto centrale si dà inizio nel 2000 sulla base di un progetto che ripropone, nello schema compositivo, l'originaria trama fondaria (travolta dall'impetuosa industrializzazione) incentrata sulla cinquecentesca villa Spinola (poi Imperiale e Casanova)³⁶. In asse sul caposaldo monumentale e paesaggistico della villa, e intorno allo spazio aperto della piazza che dà sull'asse viario principale di Campi, il progetto articola su più livelli la composizione degli elementi (i corpi porticati che fanno ala alla piazza, il magazzino commerciale sul fondo, la piastra sovrastante con i corpi produttivi) che culmina nel giardino pensile, a sua volta raccordato alla villa. Il restauro di quest'ultima, che resta tuttora inattuato, così come, d'altra parte, il progetto di valorizzazione ambientale della retrostante collina di Coronata³⁷, sono le circostanze che spiegano il mancato (almeno in parte) obiettivo dell'iniziale, ambizioso, progetto dell'area centrale di Campi.

Un altro caso è quello di Bolzaneto, dove, nella piana alluvionale alla confluenza dei

32 Già stabilimento Taylor e Prandi, eretto nel 1847, passato all'Ansaldo come Meccanico di Sampierdarena nel 1915 (cfr. Cevini P., Torre B., *Architettura e industria: il caso Ansaldo 1915-1921*), Sagep, Genova, 1994, pp. 77 e segg.

33 Su progetto di Vittorio Grattarola (1999), che firma anche le tre torri residenziali. Palasport e multisala cinematografica (su progetto di Emilio Morasso), sistemazione a verde (di Marco Pozzoli) e infine torre Ieri (Selva Morasso) completano lo scenario entro il 2005. Segnalò, a parte, il recupero, con attento restauro delle facciate, del tardo-ottocentesco ex Proletificio Ansaldo ("Fiumarone", già stabilimento molitorio Molini Liguri, acquistato e ampliato nel 1956 dall'Ansaldo confermandone l'originaria veste architettonica) e dell'intera spina edilizia storica compresa tra via Opera e via Bombini (il tutto su progetto di Nicolò De Mari, entro il 2005).

34 Emilio Morasso, che a metà anni cinquanta a metà dei sessanta che hanno raggiunto una solida posizione professionale, ha dato più convincenti prove, a Genova, ad esempio, nel complesso del parcheggio interrato, sport e servizi alla Marina (2005-11), un progetto, questo, che si misura con il tema del rapporto con la città antica, avviando finalmente a soluzione, con il contestuale collegamento a piazza Sarzano realizzato attraverso la nuova stazione della metropolitana di Sant'Agostino (di Renzo Piano, con Hembert Penaranda, 2006). L'annoso problema dell'abbandono di un ambito delicato come quello dell'antica insenatura della Marina. Nel contesto caratteristico delle "riparazioni navali" antistante la Marina, di Morasso segnalò anche, interessante per altri versi, il nuovo cantiere navale Mariotti (2007).

35 A Campi, tra i più recenti interventi, è la sede della concessionaria automobilistica Concorde, una ben risolta trasformazione di anonimo blocco industriale, su progetto di Continuum Architeti (di Francesco Rosadini e Daniela Turci, 2007-09). Di Rosadini, tra i "giovani" genovesi (ormai cinquantenni) uno dei più criticamente avvertiti, sono anche da segnalare il polo di servizi nel quartiere Diamante a Begato (Agenzia regionale territoriale per l'edilizia, 2001-06) e il divertito (e divertente) delicato recupero di una casa rurale a Castiglione Chiavese ("Pesce rosso", 2004-08).

36 Restituire alla villa la primitiva dignità e il ruolo centrale (funzionale e anche percettivo) nell'ambito rurale della piana di Campi (così come dalla nota rappresentazione di Gauthier M.P., *Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs*, Genova, 1819, tavv. 33-35), prima che la brutale industrializzazione del secolo scorso ne cancellasse ogni residua traccia, è l'obiettivo di fondo che anima il progetto (Cevini Architeti), di Paolo e Pietro Cevini, 2000-06).

37 Il progetto (sempre di Cevini Architeti, 2002) interpreta il tema del «vigneto in città» con implicito riferimento alla ancor più antica tradizione vitivinicola locale, che trova conferma (ironicamente) (lascia rotta in estensione) nella attribuzione della denominazione d'origine alle Colli di Coronata. Sulla collina, ai piedi del Santuario, segnalò il complesso residenziale del "Borghetto" di Coronata (Paolo Cevini, 1989-94).

diali di calcio (1990) e soprattutto delle celebrazioni colombiane (1992), si forma una crescente attesa attorno a una nutrita serie di grandi opere già in atto (o ancora sulla carta), "firmate", come il teatro Carlo Felice, l'Expo nel porto antico, la facoltà di Architettura a Castello e lo stadio Ferraris a Marassi (per il quale Gregotti Associati adatta il tipo studiato nel 1984 per l'anello olimpico di Barcellona) o più "anonime". Tra quest'ultime vi sono il restauro di palazzo Ducale (un'occasione perduta, per l'architettura) e il recupero di monumenti come il Seminario arcivescovile, il convento di Sant'Ignazio, il chiostro dei Canonici di San Lorenzo. Nel contempo si avviano a compimento i nuovi centri direzionali ai limiti della città storica. A ponente, San Benigno, in corrispondenza dell'antico limite della città rappresentato dalla dislivello di Promontorio e della Lanterna, allinea nella grigia anonimia da downtown americano, due episodi come la torre Nord ("Maltone"), di Skidmore Oving & Merrill (un'eco banale della trecentesca torre ottagonale di San Donato) e il più intelligente e sofisticato complesso per residenze, uffici e magazzini di Gino Valle (completato solo nel 2005) che appare, nell'insieme, il solo in grado di risolvere, almeno in parte, i limiti di un disegno urbanistico di assai corto respiro. A levante, tra la stazione Brignole e la piacentiniana piazza della Vittoria, l'ingombrante e vanamente enfatica volumetria di Corte Lambruschini di Piero Gambacciani (1985-1992), si confronta con la torre Sip, eretta nel 1970 all'opposto lato di Brignole dallo stesso Gambacciani in collaborazione, però, con il milanese Melchiorre Bega, caratterizzata da un più misurato controllo formale³⁸.

Sono, questi, gli anni in cui più intensa si registra l'espansione periferica dell'edilizia sociale (ad opera di Comune e IACP) nelle tre direttrici del ponente, della val Polcevera e (in minore più contenuta) del levante della città, sull'onda lunga della legge di riforma della casa del 22 ottobre 1971, n. 865. Le negative condizioni di partenza (aree emarginate, sovente inadatte dal punto di vista geologico e orografico ed elevate densità edilizie, a fronte di collegamenti e di servizi insufficienti pregiudicano la qualità urbanistica e non solo) di progetti ispirati a criteri di urgenza e condotti con deliberata, a volte ostentata indifferenza (rispetto ai temi sociali implicati). Tra le realizzazioni più eclatanti, oltre al quartiere Diamante a Begato ("Diga", di Gambacciani, 1984-90), è il quartiere Pegli Tre a Pra ("Lavatrici", di Aldo Rizzo con Aldo Pino³⁹, Andrea Mor e Angelo Sibilla, 1980-89), un allucinato esercizio di astratte stereometrie, mai così distanti dai bisogni e dai sentimenti comuni delle persone. Segnalò infine, ma per tutt'altri versi, il quartiere di via Novella a Pra Palmaro (settore 2 comparti A, B, C), a firma di Ignazio Gardella (1985-92).

3. Gli ultimi vent'anni (1995-2015)

3.1. Mutazioni epocali. Dall'industria al "terziario avanzato", al turismo, alla cultura

Passata la febbre delle celebrazioni colombiane (che lasciano non poche iniziative abortite tra le quali l'attesa, e tuttora irrisolta, sistemazione di piazza Dante e della casa di Colombo, oggetto di un concorso vinto nel 1990 dagli americani Jorge Silvetti e Rodolfo Machado e dal milanese Pier Luigi Nicolini⁴⁰), la città pare intenta a riflettere su una fase della sua storia recente densa di attese e indizi premonitori, ma ancora pericolosamente in bilico tra il rimpianto di un passato caratterizzato, sul piano socio-economico, dal prevalere dell'industria pesante e vaghe attese per un incerto futuro che guardo al "terziario avanzato", ai servizi, al turismo, alla cultura. Intanto, però, non sembra esaurirsi la spinta propulsiva determinata dal ciclo virtuoso delle grandi opere degli anni ottanta. In questo clima, anche le aree industriali in abbandono (oltre a quelle portuali, di cui s'è detto) danno spazio a iniziative e progetti volti a nuove e diverse destinazioni (commerciali e terziarie, per attività produttive "pulite", per uffici e servizi), nel quadro di un programma di estesa e diffusa riqualificazione urbana, messo a punto, entro il 2000, con la definitiva approvazione del nuovo Prg. Si tratta, tra le altre, delle aree già Ansaldo a Sampierdarena, dove l'otto-

29 Piero Gambacciani, toscano, sbarcato a Genova nei tardi anni quaranta con Michelucci, perviene a una posizione professionale di rilievo in città tra gli anni settanta e ottanta. Dopo la torre Sip, oltre alla già citata Corte Lambruschini, sua è anche la torre Wtc a San Benigno (1986).

30 Di Aldo Rizzo e Aldo Pino (con Luciano Mascia) è la scuola di via Martiri del Turchino a Pra (1973), in cui l'interessante (ma enfatica) soluzione strutturale si stempera e ritrova equilibrio nella sobria espressione formale.

31 Cfr. Cevini P., *Concorso di idee per la nuova Piazza Dante, "Domus"*, n. 719, settembre, 1990, pp. 50-57.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 61

torrenti Secca e Polcevera, in particolare a San Biagio (ex area Erg), prende avvio, a cavallo del secolo, una nutrita serie di interventi, a destinazione sia commerciale (centro alimentare Coop, su progetto di Vittorio Grattarola, 1996-99), sia residenziale (il quartiere "I viali", 1998-02, una manierata versione di borgo "ligure" e il più complesso di edilizia sociale di via Romaine, 1996-00, su progetto di Grattarola, che firma anche, negli stessi anni, il centro artigianale-area sud), sia ancora per servizi (l'Hotel San Biagio, 2001-03, asciutta, ben calibrata composizione di Benedetto Besio e Maria Giuseppina Faruffini e gli adiacenti impianti sportivi, 2001-04, sempre di Besio⁴¹). In sponda sinistra del Polcevera (ex area Sanac), tra le più recenti realizzazioni, è il nuovo mercato agroalimentare comunale, una ridondante, già data, "megastruttura" in carpenteria di acciaio a firma di Open Project, entro il 2008. Infine, Erzelli. La collina affacciata a mare sull'aeroporto e sull'acciaieria Ilva, è al centro di una delle più tormentate vicende dell'industria genovese, tra non lontani (e già evaporati) scenari di una futuribile Tecnocity (formulati negli anni novanta su impulso dell'Iri di Romano Prodi e incentrati su Eisag, l'azienda guidata da Enrico Albareto, leader del "polo dell'elettronica" di Sestri ponente) e il più recente, ambizioso, progetto di parco scientifico tecnologico, il cui masterplan, disegnato una prima volta da Renzo Piano, nel 2004, viene radicalmente rivisto, nel 2006, da Mario Bellini (che si conferma progettista nella successiva realizzazione degli edifici). Il progetto "Leonardo" degli Erzelli, che tante aspettative veniva suscitando, ma anche fieri contrasti e polemiche (tra le altre, quella innescata dall'abbandono di Renzo Piano, motivato da scelte, non condivise, volte a incrementare la densità edilizia e ridurre il verde), ha finora segnato il passo, tra ostacoli e difficoltà di varia natura - non ultima, la tuttora incerta prospettiva del trasferimento dei dipartimenti di Ingegneria, oggi ad Albaro. In anni recenti, la costruzione dei primi ingombranti blocchi edilizi dalle anodine, uniformi cortine serigrafate⁴², porta a insediarsi la svedese Ericsson (2012, tramite l'accorpamento di Marconi Italia) e la tedesca Siemens (2014), mentre è tuttora in forse, pendente la crisi economica, l'annunciato trasferimento di Esaote⁴³. Nell'ambito delle opere di infrastrutturazione del parco "Leonardo", è da segnalare la stimolante soluzione architettonica studiata, a scala paesaggistica, per la viabilità interna di arroccamento, con particolare riguardo ai muri di sostegno (progetto di Hembert Penaranda)⁴⁴.

3.2. Fronte del porto. Le trasformazioni del centro storico e del porto antico

Tornando al porto antico, a inizio secolo il processo di trasformazione avviato con le celebrazioni colombiane del 1992, prosegue a ponte Morosini e ponte Calvi, tra l'acquario di Renzo Piano e la vecchia Darsena, con la realizzazione (da parte privata) di un porto turistico e annessi albergo, residenze e servizi: nell'insieme, un'elaborata ma impacciata interpretazione dei caratteri dei luoghi operati, ancora una volta, da Piero Gambacciani (1994-2000). Nel frattempo, il programma delle grandi opere avviato negli anni ottanta prende nuovo slancio in vista di appuntamenti che

38 Sempre a Bolzaneto, tra gli insediamenti residenziali a bassa densità sviluppati negli anni ottanta-novanta sul versante collinare che dà sulla piana del torrente Secca, segnalò le tre unità plurifamiliari a Morego, su progetto di Paolo Cevini (1988-95).

39 I blocchi disegnati da Bellini agli Erzelli, del tutto estranei al contesto e come galleggianti sulla città, sono per certi versi da riportarsi al tema del superamento del "moderno" graticaceo (nelle versioni, messiana o wrighiana), sull'onda lunga delle brillanti, destabilizzanti letture metaforiche del downtown americano, di Rem Koolhaas nonché delle sue (più recenti) opere sul tema della densificazione urbana (ad esempio il CCTV Headquarters a Pechino, 2004-08). Senza entrare nel merito di una discussione critica, osserverò tuttavia che lo stesso Koolhaas, nella fase più matura e più coinvolta nella prassi architettonica, mostra di saper ascoltare, se non adattare, quel dettato di omologazione che troviamo implicito nella teoria, in relazione ai contesti in cui si trova a operare.

40 Un altro segnale preoccupante, non solo per Erzelli ma per la città, è la smobilizzazione ultimamente avviata da Ericsson, con la sensibile riduzione del personale (da 1100 a circa 600 addetti attuali), in particolare del settore ricerca e sviluppo. È recente notizia (maggio 2008) dell'imminente trasferimento di Esaote a Erzelli, a seguito di raggiunto accordo per la valorizzazione immobiliare (con riconversione a destinazione commerciale e servizi) dell'attuale sede di via Siffredi a Sestri.

41 D'intesa con Marina Caviglione, dell'ufficio comunale per il paesaggio (2012) Sempre di Penaranda, agli Erzelli, è l'interessante centro di cogestione, ma anche di cura, di Giuseppe Faruffini, non lontano, è l'edificio industriale la cui avanzata (sofferta) esecuzione si auspica possa pienamente corrispondere al promettente progetto.

riportano Genova alla ribalta della scena internazionale. Nel 2001 è il vertice dei leader degli otto paesi più industrializzati del mondo, il G8 (acronimo che evoca i tragici fatti seguiti alle manifestazioni anti-globalizzazione), l'occasione per diffusi interventi di manutenzione e restauro di edifici storici e di riqualificazione di spazi urbani, tra cui, importante per le ricadute positive sul centro storico, la pedonalizzazione dell'ottocentesca via San Lorenzo. Nel 2004, per Genova "capitale europea della cultura" è l'occasione per ripensare la propria identità e adeguare l'immagine di sé in coerenza con la trasformazione mirata al turismo, alla cultura, all'intrattenimento educativo⁴². In vista dell'appuntamento, il Comune riprende il programma di generale riforma della Darsena⁴³, già avviato prima del 2000 con la demolizione del quartiere Famagosta e il recupero dei quartieri Caffa e Metelino (per spazi espositivi, su progetto di Enrico Bona⁴⁴, 1996) e Scio (a sede del dipartimento di Economia, su progetto di Aldo Rizzo e Aldo Pino, 1990-96), con l'incarico (seguito a concorso) nel 2002, del progetto del museo del mare nel quartiere Galata, a Guillermo Vazquez Consuegra. L'opera, affidata a un consorzio di imprese locali e, di fatto, sottratta alla regia dell'architetto svigiliano⁴⁵, viene inaugurata (ancora incompleta) alla scadenza stabilita del 2004, ma sarebbe fuori luogo affermare che risponde alle attese suscitate dal progetto iniziale. Il nuovo museo (parte del programma comunale di riorganizzazione del sistema MuMA dei musei del mare, con il riallestimento Navale di Pegli e la Comenda di Prè) non tarda comunque a porsi in sinergia con le già esistenti strutture, l'acquario anzitutto, conseguendo un ragguardevole successo. Altri tasselli, intanto, si sono aggiunti e si aggiungono al disegno del waterfront genovese. All'estremità occidentale, a ridosso di San Benigno, risulta completato il nuovo terminal dei traghetti (Aldo Rizzo con Studio4, entro il 2000) e inaugurata un'opera minore, quale la passeggiata pedonale della Lanterna (Andrea Marengo con Studio4 e Architettirunite⁴⁶, 2001-04), che risolve felicemente l'inserimento in un contesto difficile. Più recentemente, Enrico Pinna (Pinna Viodo Architeti)⁴⁷, già autore, con Diego Zoppi, del centro di canottaggio a Prà (giocato sulla soluzione,

42 Il riferimento è al programma del gestore (Costa Edutainment Spa) di gran parte delle strutture del porto antico, dall'acquario al museo Galata del mare, compresi il 'Bigo' (ascensore panoramico), la 'Piazza delle feste' (tensostruttura), la 'Città dei bambini' e la 'Biosfera' (o 'Bolla'), realizzata quest'ultima nel 2001, sempre su progetto di Renzo Piano.

43 Sin dal medioevo la Darsena è il cuore del porto antico, caratterizzato dalle due componenti originarie, mercantile, l'una, della 'darsena del vino' (a levante) e strategica militare, l'altra, della 'darsena delle galere' con l'arsenale (a ponente) e tale si mantiene anche oltre la grande riforma del porto del tardo Ottocento quando, cessata la funzione militare, con la riorganizzazione in altrettanti quartieri (oltre a Famagosta e Galata, esistenti, i nuovi Cembalo, Scio, Caffa, Metelino e Tabarca, dai nomi delle antiche colonie genovesi), vengono sovvertiti e cancellati gli originari assetti medievali e cinquecenteschi. La nuova Darsena mantiene un ruolo di primo piano, per le merci alimentari, nel porto del Novecento e si presta, almeno fino all'immediato dopoguerra, come uno dei più intensi e vivaci punti di scambio, nel rapporto tra la città e il suo porto, da cui trae motivo lo statuto stesso dell'emporio genovese nel Mediterraneo.

44 Di Enrico Bona, milanese, radicato a Genova non solo professionalmente ma per l'assidua e proficua docenza svolta nella locale facoltà di Architettura, si deve segnalare, sempre nella Darsena, il recupero del quartiere Cembalo (suo il coordinamento architettonico, di Gian Luca Terragna il progetto definitivo, entro il 2005), con una soluzione giocata abilmente sulla originaria struttura a tela in c.a. alla quale riconduce, come a un ordine gigante, lo spartito della facciata rinnovata in coerenza con l'organizzazione degli spazi interni a residenze. Formatosi con Angelo Mangiarotti e passato attraverso esperienze come quella della redazione di 'Casabella' (dal 1972 al 1975, direttore Alessandro Mendini) e negli anni ottanta, dell'ASUD di Giancarlo De Carlo, Bona è attivo nel design industriale, oltre che nell'architettura, con EDB Studio. Cfr. Enrico Davide Bona *Il design dagli esordi a EDB Studio* (catalogo della mostra alla Wolfsoniana, Nervi 11 ottobre-3 novembre 2013), Sagep, Genova 2013.

45 Consuegra è lo sperimentato interprete di diverse opere sul tema, dal padiglione della navigazione per l'Expo di Siviglia 1992, al più recente, accattivante museo di archeologia marittima di Cartagena (2008).

46 Sullo stesso tema, vanno segnalate anche la passeggiata a mare di Voltri (Architettirunite con Studio4 e Massimo Zero, 2008) e la passeggiata della Darsena (Unaz Architetti Associati, 2012).

47 Lo studio Pinna Viodo Architeti (di Enrico Pinna e Marii Viodo) cura anche gli interventi di allestimento e sistemazione interna del museo di Santa Maria di Castello (2004) e di riavvicinamento della galleria di arte moderna di villa Serra a Nervi (con Emanuela Brignone Cattaneo, entro il 2004). Enrico Pinna si segnala, oltre che per l'esperienza didattica, tra l'altro, con Francesco Venezia, che ha affiancato negli anni (1987-92) della sua docenza a Genova, per l'attività pubblicistica e culturale, anche nell'ambito e per il tramite dell'associazione AMS (Architettura Modernità Scienze, dal 2003 con, tra gli altri, Marii Viodo, Paolo Tarabusi, Valter Scelsi, Ferdinando Fasce).

(inevitabilmente) demiurgica visione della città e del porto (testese, questo, dal terminal di Voltri fino alla Foce), che a partire da una lucida analisi dei problemi avanza soluzioni anche eclatanti e pur controllate, com'è nell'animo pragmatico e razionale di Piano, come ad esempio lo spostamento a mare dell'aeroporto e la conseguente riorganizzazione portuale. Ne segue un confronto, a volte anche appassionato, tra i vari attori (istituzionali, imprenditoriali, sociali) che porta a nuove edizioni dell'«Affresco» (entro il 2008), per poi spegnersi nel clima della crisi incombenente. Con una proposta più dialettica (articolata per parti, con soluzioni volta a volta alternative) e ricondotta al più circoscritto ambito portuale di levante che va dal Molo vecchio a punta Vagno, Renzo Piano torna al tema, nel 2015, con il 'Blue Print'. Più che un progetto, un insieme coordinato di progetti (da assegnare successivamente per concorso) ispirato all'idea non nuova⁴⁸, di restituire alla città il suo affaccio a mare, ma tradotta in uno schema tanto razionale nella composizione quanto efficace nella comunicazione, basato sull'asse rappresentato da un canale («darsena navigabile», con promenade e pista ciclabile, residenze e servizi) ricavato riportando il mare a lambire, lungo le mura secentesche, l'antico limite della città. Il porto-canale è destinato a «ricucire» i due ambiti urbani del porto antico e della Fiera (con i rispettivi specchi d'acqua del Mandraccio e della nuova darsena integrata nel palasport), nello stesso tempo provvedendo al complessivo riordino delle attività caratteristiche nella nuova «isola del porto-fabbrica». È presto per dire che la provocazione di Piano, per quanto accolta con vivace, rinnovato interesse generale, debba intendersi come un segnale di ripresa, ma, al tempo stesso, è più di un generico ausilio, e suona come espressione di una positiva speranza, di un progetto che guarda al futuro non senza una lucida consapevolezza del passato e, insieme, del presente della città.

4. Non una conclusione ma un altro incipit

Dal quadro storico su delineato, anche scontando il rischio di omissioni e sviste eventualmente clamorose (di cui mi scuso fin d'ora), qualche bilancio è forse possibile trarre, a questo punto, sullo stato di salute dell'architettura oggi nella nostra città, così come, allargando lo sguardo, nella nostra regione.

Anzitutto, riprendendo dalla formazione, la facoltà di Architettura (di recente istituita, come s'è visto) sarà solo a datare dalla costruzione della nuova sede che prenderà slancio, imponendosi all'attenzione della città (con cui attivi significativi e fruttuosi rapporti) non solo ma, in ambito scientifico, con altre sedi universitarie italiane ed europee. E' questo il momento "magico", per tanti versi, della lunga presidenza di Edoardo Benvenuto, che raccoglie attorno a sé personalità di valore caratterizzate da percorsi scientifici di diversa estrazione, originali e franchi da angusti vincoli accademici (tra gli altri, Ennio Poleggi, Tiziano Mannoni, Emma De Negri, nelle discipline storiche e analitiche dell'architettura), mentre d'altra parte sono chiari, fin dall'inizio, i segni di quello che si rivelerà come un limite della facoltà genovese, ossia la radicata, persistente condizione di isolamento. Nelle discipline progettuali, dove non sono mancate figure di riferimento assidue e capaci (tra gli altri, Enrico Bona, Guido Campodonico⁴⁹, più recentemente Franz Prati⁵⁰), altri, chiamati perché

51 Con analoghi intenti risarcitori, rispetto al venir meno dell'affaccio a mare, l'idea ha ispirato, a partire dagli anni novanta, la travagliata, tuttora incompiuta realizzazione della "Tasca di rispetto" di Prà (nuovo terminal VTE).

52 Guido Campodonico (finà ai venticinquenni presenza in facoltà come titolare di insegnamenti di progettazione, data dal 1979) è professionalmente attivo nei luoghi d'origine (il chivaresse) che sono anche quelli elettivi del suo lavoro, con interventi di costante qualità in vari settori, ma è nell'architettura ecclesiale che dà le prove più convincenti, giocate (come nella chiesa di Santa Maria a Laigueglia, 1979) sul filo di astratte geometrie di intonazione "neozionalista" ed espresse nella forma elementare, brutalista, del dialogo tra vetro e cemento a vista (cfr. Campodonico G. *Progetto per un luogo*, Sagep, Genova, 2009), e più recente e in particolare sull'opera ecclesiale, Campodonico G., Panero L., *La ricerca sullo spazio sacro*, in "Parametro", n. 224, (1998), pp. 49-50.

53 Per Franz Prati, professore ordinario di composizione architettonica, dal 1998 alla facoltà di Genova - città che, con Roma e Venezia (dove si è laureato nel 1969 con Carlo Aymonino) di una giovanile «sue patrie di adozione» e dove già negli anni settanta ha condiviso con Alberto Gollini diversi esperienze progettuali a Cogoleto e Sampierdarena - rimando alla datata ma sempre utile monografia di Medeiros P. (a cura di), *Franz Prati. Segrete emozioni di città*, Edizioni Kappa, Roma, 1986, cfr. anche, più recente, Andreini L. (a cura di), con testi di A. Ferlenga e V. Savi, *Franz Prati, Luciano Rattazzi*, Federico Motta Editore, Milano, 2001.

scopertamente allusiva, della copertura a carena di nave, entro il 2002), firma l'intervento, sensibile e misurato, di parziale integrazione e funzionalizzazione della stazione marittima Andrea Doria (Luigi Vietti, 1992).

Ma è allo scadere del primo decennio del secolo che le prime ombre si addensano su uno scenario fino ad allora in movimento. Prima ancora che la crisi, in atto dal 2008 negli Stati Uniti, si palesasse da noi, è però già chiara una inversione di tendenza, almeno nel rallentamento, se non nel blocco, delle iniziative. Diversi i segnali in tale direzione, a partire dai concorsi internazionali che vedono centri come Savona, Rapallo, Vado Ligure e La Spezia impegnarsi (anche sulla scia dell'esempio genovese) nel recupero dei rispettivi waterfront portuali e/o urbani. L'interesse suscitato, alla base di una nutrita e qualificata partecipazione, fa dei quattro concorsi altrettante occasioni per un confronto allargato⁴⁸, ma rimaste fino a oggi, in vario modo e per circostanze diverse, senza esiti concreti.

A Genova, sorte analoga è quella del progetto di trasformazione di ponte Pardo (a mare della Darsena), già dal 2001 affidato con concorso a invito all'olandese UNStudio di Ben Van Berkel e Caroline Bos, per la realizzazione di un'ambiziosa, accattivante struttura figurativamente tradotta in una "collina" affacciata sul porto e sulla città⁴⁹. Dal 2008, quando viene appaltato alla francese Altarea, il progetto subisce una lunga impasse tra varianti, meno burocratiche e tensioni interne alla committenza (Porto Antico Spa per conto di Comune e Autorità portuale), di cui non si intravede soluzione. Infine, realizzato ma non completato, per le difficoltà di bilanciamento della committenza, è il padiglione 'B' del quartiere fieristico alla Foce (di Jean Nouvel, inaugurato nel 2009) un progetto che sintetizza la sua forte carica espressiva nel solo, icastico, gesto della grande copertura a specchio, di astratto colore blu cielo, arditamente protesa a mare ben oltre la linea di banchina⁴⁹.

3.3. Ancora sul waterfront urbano-portuale. Renzo Piano, dall'«Affresco» al «Blue Print»

Il quadro dell'arco portuale genovese che discende dai descritti interventi (realizzati o al contrario, del tutto o in parte mancanti, dalla Lanterna a ponente, alla Fiera a levante), visto in relazione ai problemi presenti, non solo ma anche e soprattutto alle prospettive future, è stato oggetto di scenari progettuali offerti da Renzo Piano alla sua città, in più versioni e due successive fasi, a scala diversa. Nel 2004, Genova capitale europea della cultura, l'architetto presenta l'«Affresco», una complessiva e

48 Come è normale prassi in molti paesi europei, ma non da noi, i quattro concorsi, in forma ristretta e in due fasi, vedono l'affermazione, nell'ordine, a Savona (2003), di Gianluca Pelfo (capogruppo) con 51 Architetti Associati, studio Archæa, Pietro Carlo Pellegrini architetto; a Rapallo (2006) di Paolo Cevini (capogruppo), con Pietro Cevini, Viola Ingegneri Architetti Associati, Annalisa Calcinò Mangiolo, Marco Pozzoli; a Vado Ligure (2007), ancora di Paolo Cevini (capogruppo) con Pietro Cevini, Viola Ingegneri Architetti Associati, Annalisa Calcinò Mangiolo, Andreas Kipar; a La Spezia (2007), di J. M. Tomás Llivador (capogruppo) con Schiattarella Architetti Associati, Aldo Mazzanobile.

49 In gran parte ricavati negli spazi interni della "collina" artificiale, il progetto (a più riprese aggiornato) dispone, su oltre due ettari di superficie, un mix di funzioni, dall'auditorium musicale agli impianti sportivi (palestra, piscina), dal nuovo terminal crociere a negozi, ristoranti, locali di intrattenimento (fun shopping center). Dal punto di vista architettonico, il progetto sposta l'indirizzo, in modo diverso ricorrente in diversi autori e contesti, che si richiama al "naturalismo" tecnologico, finalistico e escatologico, teso a ricomporre la perenne dialettica natura-artificio in educatore, consolatore visioni di un'arcadia rurale. Rimando, in tal senso, ad esempi come l'Eden park project a Cornwall (UK), 2001, di Nicholas Grimshaw, o il Gryn-grin park a Fukuoka (J), 2005, di Toyo Ito. Un intervento più raffinato e avanzato, quest'ultimo, nel solo tracciato dall'architetto giapponese (coreano d'origine) a partire dalla Medialeca di Sendai (entro il 2000), straordinario edificio che inaugura l'originale, sofisticata versione di un "naturalismo" più astratto e a sfondo biologico, in cui la metafora naturalistica espressa nella forma si stempera nell'astrazione dell'algoritmo matematico impresso nella struttura.

50 Il progetto riprende la soluzione del (più fortunato) centro espositivo e per congressi sul lago di Lucerna (entro il 2000). Nel padiglione genovese, al gioco dei riflessi e delle fluidenze che si intrecciano e si moltiplicano, al di sotto della copertura, sui toni del blu e grigio argento delle superfici a specchio e delle textures increspate che richiamano il molo del mare o delle nuvole, nel volgere delle ore o delle condizioni atmosferiche, fa invece riferimento la suggestione dell'edilizia, quasi lineica, di un progetto condotto da Nouvel con consenso mestiere. Ma anche idetato per incosì con il non meno sfornamento (stando all'imprevedibilità dei lavori, tuttora in causa con la Fiera, a sua volta in causa con Nouvel) di ben ventitré milioni di euro, contro i quaranta inizialmente previsti.

si radicassero (penso all'avvicinarsi, negli anni, di figure anche di peso), non ne hanno avuto il modo (come De Carlo, ormai a fine carriera) o hanno presto lasciato per più ampi traguardi (Giuseppe Gambirasio⁵⁴, a Milano e Francesco Venezia, più recentemente, a Venezia). Tanto più grave è oggi una tale condizione di debolezza, quando l'ultima delle sconsiderate riforme dell'Università, con l'accorpamento della (ormai ex) facoltà di Architettura nella nuova scuola Politecnica, ne ha drasticamente ridimensionato il ruolo e l'autonomia, con le prevedibili conseguenze negative sul profilo formativo e sullo stesso ruolo professionale dei futuri architetti. Tutto ciò, se riportato al degrado che da tempo affligge l'intero sistema universitario nazionale, lascia ben poco sperare circa il destino prossimo futuro dell'architettura. Né dovrà sorprendere l'incertezza e la confusione che è il dato più evidente della condizione dell'architettura nella città, nella regione e, non diversamente, nel paese: una condizione che si manifesta nella forma di uno sperimentalismo diffuso, raramente consapevole e culturalmente avvertito, più spesso ispirato alle mode via via correnti nei circuiti consumistici di uno scenario globalizzato.

4.1. Tradizione e innovazione. Storia e progetto

Sarà utile, a questo punto, passare in rassegna esempi concreti, guardando al più ampio orizzonte che dalla città (sulla quale si è finora concentrata l'attenzione) è esteso all'intera regione. In generale (ma con più diretto riferimento alla riviera di ponente) due sono i settori "sensibili" dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sui quali si è giocato gran parte dello sviluppo edilizio-urbanistico nell'ultimo decennio: il golf, da un lato e la portualità turistica, dall'altro. Ne sono seguite numerose realizzazioni di campi da golf e porti turistici, di regola accompagnati da complessi residenziali di vacanza. Trascurando aspetti, pur preminenti, come la pesante ipoteca speculativa o le gravi conseguenze ambientali⁵⁵, l'espressione architettonica è generalmente in chiave "tradizionale" (in conformità, d'altra parte, con i criteri ancora invalsi negli organismi di tutela, come le Soprintendenze) giocando, a volte, sottilmente e con perizia di mestiere, come nel caso del golf Sant'Anna a Lerca⁵⁶ o più spesso, sommariamente, sullo stereotipo di una "architettura ligure", complici dati formulati di matrice muratoriana.

Tra i tanti atteggiamenti storicisti, più consapevoli e impegnati appaiono, da un lato, lo sperimentalismo banale ma ironico e intelligente, storicismo populista americano⁵⁷ (non così diffuso nella vecchia Europa), dall'altro lato, lo storicismo "filologico" adottato, sempre negli Stati Uniti e diffusamente in Gran Bretagna⁵⁸, di cui troviamo traccia, riportandoci alla nostra regione, nell'interessante (se non altro per l'effetto straniante, del tutto inatteso nel contesto paesaggistico del più remoto appennino ligure) piccolo borgo di Villa Sangiacomo, a Borsasca⁵⁹. A parte l'accennato caso del

54 Di Giuseppe Gambirasio, segnalò il complesso residenziale in località Baia, a Spotorno (1983), progettato e realizzato nel periodo della sua docenza genovese (cfr. Pinna E., Gambirasio, Sagep, Genova, 1987).

55 Come è il caso, tra gli altri, dell'infuasto intervento di "Baia verde" a Ospedaletti (su progetto di Vittorio Grattarola e Paolo Bandini, 2008).

56 Vasto e ambizioso progetto avviato nel 2000 dall'imprenditore Mario Valle (noto, tra l'altro, per la realizzazione del progetto Rossi-Gardella del teatro Carlo Felice), consistente in tre tratti residenziali, di cui due finora realizzati (il primo, su progetto di Mario Valle Engineering fedele all'iniziale impostazione di Marco Zanuso, dalla stessa impresa di Mario Valle, che nel 2008 cede l'operazione alle cooperative). I borghi, per oltre mille abitanti previsti, sono dislocati attorno al campo da golf da diciotto buche, ricavato con la radicale trasformazione geomorfologica e vegetazionale di una superficie di oltre 600mila metri quadrati.

57 Con riferimento all'indirizzo introdotto da Robert Venturi, nel clima post-modern, ma fondato su una lucida, originale visione critica che trae spunto, tra l'altro, dal linguaggio "vernacolare commerciale" della strip di Las Vegas (Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Learning from Las Vegas*, Cambridge Mass. 1972, trad. it. Venezia, 1985).

58 Dove se n'è fatto paladino il principe Carlo, come noto da tempo impegnato su tale fronte (sua la Foundation for the Built Environment), Carlo C. Cribbighera ha promosso, tra l'altro, l'attempato piano (a suo modo) intervento del sobborgo di Poundbury (Dorchester), su progetto di Leon Krier (1988), avviato nel 1993 e a conclusione entro il 2025. Tra gli esempi del genere, non frequenti in Italia, è il quartiere Città Nuova ad Alessandra (su progetto di Leon Krier e Gabriele Tagliaventi, 1995-2002).

59 L'Italo-americano Angelo Sangiacomo di San Francisco (California), costruttore di seconda generazione e developer immobiliare tra i più importanti del dopoguerra (scompare nel 2015 all'età di 91 anni), nei primi novanta affidava agli architetti Robert V. Arngren e Earl Wilson di

populismo americano, il dato comune ad ogni 'storicismo' è l'implicita, consolatoria, suggestione (in bilico sullo stretto crinale di una mimesi pur sempre esposta all'effetto disneyland) del ritorno a un pacifico e rassicurante passato, come oblio e insieme fuga dalla inquietudine e per tanti versi confusa realtà presente. Ma nella finzione teatrale di una architettura passata è pur evidente che non è possibile sottrarsi alla condizione del proprio tempo, pena il definitivo torpore della coscienza. Del tutto estraneo ad ogni forma di storicismo, è invece un approccio che guarda alla storia ma con tutti i suoi inconvenienti. Tornando a quanto già in premessa, si tratta in questo caso della meditata adesione da parte di alcuni protagonisti della scena contemporanea, in modo diverso e in diversi contesti culturali, a un indirizzo critico che proprio alla "diversità" – intesa come insieme di valori sedimentati nella storia e filtrati nella tradizione – si richiama come a vera, genuina ricchezza, patrimonio di risorse latenti che può dare fondamento a credibili prospettive di progetto, radicate nel proprio tempo e impegnate a delineare scenari futuri. Un tale indirizzo, manifestato un po' ovunque a livello mondiale (in Giappone, in Australia, come in Europa) e tuttavia più evidente in certi ambiti regionali (ma non per questo, marginali) come ad esempio, in Svizzera, il Ticino prima e più recentemente i Grigioni, attinge ai caratteri locali ma ne rifiuta l'espressione banalmente vernacolare, inteso come è (almeno secondo Kenneth Frampton) alla «creazione paradossale di una cultura mondiale su basi regionali, quasi come (...) promessa per raggiungere una forma appropriata della pratica contemporanea»⁶². E nella nostra regione non mancano, pur sporadici, i chiarhi segni di una tale sensibilità (che è poi la stessa testimoniata dal lascito di architetti come Albini e Gardella) nel lavoro di architetti locali o meno, di varia età e diverso rilievo professionale.

4.2. Savona

Rilevante, a Savona, anche per l'impegno tecnico ed economico, è la recente trasformazione della vecchia darsena nell'ambito portuale, al limite del centro storico. Riccardo Boffil, che ricordiamo tutti a lungo sulla scena del più spavaldo, trionfo e paradossale post-modernismo negli anni ottanta, si presenta ora in tutt'altra veste, dando prova nel confronto con la città storica (qui nella sua piena espressione monumentale) di una attenzione non timida ma franca e sicura, com'è nelle sue corde, che ispira il progetto del nuovo terminal di Costa Crociere (con la stazione marittima, 2002-03), nel più vasto complesso direzionale, residenziale, commerciale e per servizi, spazi pedonali e verdi con negozi, bar, ristoranti. Il tutto, in una equilibrata composizione⁶³ non ignora dei preesistenti allineamenti dell'edificio, che dispone, di contro alla torre di vetro slanciata sulla banchina (2004-07) e collegata ai corpi bassi, pure vetriati, questi e rigorosamente inquadrati⁶⁴, una inattesa, imponente quanto edilizia a mezzaluna (il "Crescent", sempre di Boffil, con Dedalo Architettura e Ingegneria⁶⁵, MP Settanta e JS Studio⁶⁶, 2007-10) affacciata alla Marinetta e che separa,

BAR Architects, tra le altre commesse di lussuosi compounds di famiglia in California e in altre parti del mondo, il Borlascia Village, ovvero la ricostruzione del borgo d'origine dei Sangiacomo Arigoni e Wilson definiscono il loro lavoro «contestuale, all'avanguardia, tradizionale, rispettoso ma anche un po' inventivo», e che «riflette fedelmente l'eredità architettonica del "California Craftsman Style"» (cfr. *Borlascia reborn: a singular vision restores an Italian village*, "Architectural Digest", agosto, 1998).

60 Riguardo al "regionalismo critico", come definito dall'autore, cfr. Frampton K., *Storia dell'architettura moderna*, IV (ed. it., Bologna 2012), cap. V, pp. 371 e segg.; cap. VII, pp. 407 e segg.

61 Il masterplan firmato da Boffil ricalca, con alcune modifiche, lo schema di assetto urbano (SAU) predisposto dall'architetto Marco Ricchebono nel 1999.

62 Su progetto di Boffil, con Armellino e Poggio Architetti Associati e con 51 Architetti Associati, per progettazione esecutiva e direzione lavori, rispettivamente, degli edifici e degli spazi esterni.

63 Tra le realizzazioni a firma di Dedalo Architettura e Ingegneria (di Giuseppe Olcese e Enzo Galliano ingegneri e Mauro Micheletti architetto) è il complesso produttivo e direzionale nell'ex parco ferroviario Doria a Savona (con MP Settanta, 2009-12) e nell'ambito dello stesso, la palestra ginnica (2011-13), sobria ma efficace nell'asciutta espressione minimalista.

64 Di JS Studio (di Silvia Dagna, Serena Galassi, Simona Maurone) e MP Settanta (di Fabrizio Sottimano e Paolo Pittamiglio), con Unaz Architetti Associati e Alessandro Revetto, è l'intervento, cauto e avvertito, della passeggiata pedonale in legno tra capo San Donato e Castelletto (Finale Ligure, 2006-07). Sempre di JS Studio, con Voanno Cairo associati (di Roberto Voanno architetto, Anna Cairo e Daniele Voanno ingegneri) e Giorgio Dagna, segnalò il recupero dell'ex sede ferroviaria a passeggiata pedonale tra Albisola e Celle (Albisola, 2009-11). Lo studio genovese Unaz, fondato nel 2005 da Paola Arbocco, Pierluigi Feltri e Maurizio Vallino, oltre alla citata passeggiata

68 | Architetture in Liguria dopo il 1945

A Spotorino, le residenze estive adiacenti alla pineta Bottini (su progetto di Ariu + Vallino associati, di Vincenzo Ariu e Sabrina Vallino, entro il 2012) sono l'esito apprezzabile di un approccio che traslascia ogni forma di convenzionale uniformità a qualche (supposta) tradizione, per una più meditata, personale adesione ai caratteri del luogo. A Borghetto Santo Spirito, di Marco Carlo (dal 2004 Marco Carlo associati, con Fabrizio Melano e Giampiero Negro) è l'intervento, avvertito e sensibile, di ampliamento del cimitero (eseguito solo in parte, entro il 2002), che rappresenta la maggiore di una nutrita serie di piccole, e non per questo meno significative opere (per l'attenzione ai luoghi e la cura nell'esecuzione), per lo più di recupero e riqualificazione dell'esistente⁶⁷. A Varazze, non passerà inosservato il nuovo porto turistico della Marina di Varazze (su progetto dello "storico" studio torinese Gabetti e Isola, dal 2000 Isola associati, con Pietro Venezia, 2000-06), dove la soluzione architettonica proposta per l'insieme degli edifici residenziali (con l'immane corredo di negozi, ristoranti e dehors, lungo un doppio percorso affacciato alla banchina), per quanto apprezzabile per l'abile composizione e l'elevato livello tecnico-costruttivo, appare per altri versi imbarazzante, a causa della inattesa impronta "alpina" che ne ispira l'enfatica espressione figurativa. È evidente anche qui, come altrove, nelle pressanti affermazioni professionali, il limite di una reiterata riproposizione di formule collaudate, alla fine sterili e ben lontane, nel caso del prestigioso studio torinese, dall'originale, genuina ispirazione che animava la fertile stagione del neoliberty nel dopoguerra.

4.3. Imperia

Imperia non mostra, forse, la vitalità delle altre provincie ma non mancano anche qui indizi che confermano, al di là di una certa inerzia istituzionale e amministrativa del capoluogo (ma anche di altri centri, come Sanremo e Bordighera), il sopravvivere di isolate realtà professionali di aggiornata e a volte originale vivacità culturale, certo in qualche modo debitorie di trascorse presenze che, ancorché sporadiche, hanno però lasciato il segno. Diversi sono gli esempi, da Gio Ponti (villa Donegani a Bordighera, 1950; convento del Carmelo a Sanremo, 1958), a Luigi Caccia Dominioni (colonie milanesi a Sanremo, 1947), a Leonardo Mosso (villaggio del Poggio, dal 1964). Ma venendo ad anni a noi più vicini, è agli architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron che del tutto inopinatamente, dobbiamo un'opera che per quanto di modeste dimensioni e poco o per niente promossa e divulgata (anche per l'obiettiva marginalità e l'isolamento del contesto), appare retrospettivamente come un segno di pregnante significato, nella quasi didascalica interpretazione dell'indirizzo (in quegli stessi anni teorizzato da Frampton) di un "regionalismo critico" che, in altre e diverse formulazioni, verrà a porsi e tuttora si pone a fondamento di una credibile prospettiva per l'architettura. Il riferimento, naturalmente, è alla "Casa di pietra", una piccola opera, laconica e delicata nella sua radicale semplicità, eretta a Tavolet, nell'entro imperiese (1985-1988)⁶⁷.

Tra le prove di architetti locali (o meno) ultimamente attivi nella provincia, si segnalano quelle del giovane studio magMA (di Marco Roggeri, Alessia Rosso e Giampiero Perrano, dal 2004), che esplora diversi registri, giungendo agli esiti più convincenti nelle sistemazioni di spazi aperti, risolve nei toni lievi e divertiti di un personale ni-

71 Cito, al riguardo, il recupero dei castelli carotteschi a Millesimo e a Roccaignale (1997-99) e, tra gli interventi su spazi aperti, la sistemazione di piazza Marina d'Italia a Borghetto Santo Spirito (1998). L'approccio di Carlo, che matura dalla frequentazione di ambienti artistico-artigianali (specialmente e non solo, in rapporto alla tradizione vetriaria di Altare), dà le migliori prove nel confronto con la materia, in altre parole quando l'occasione è propizia all'esercizio di una labile padronanza di mestiere, come è appunto il caso delle piccole opere in contesti di intima affinità personale. Meno convincente, in questo senso, la più recente villa "T" a Bergeggi, 2010. Delata (meritata, tenacemente perseguita) visibilità raggiunta dall'architetto savonese (anche rispetto ad altri, non meno capaci ma meno esporsi, architetti locali), si ha conferma dalla pubblicistica monografica corrente (cfr. tra l'altro, Mulazzani M., *Marco Carlo Associati. Architetture, luoghi e paesaggi*, Mondadori Electa, Milano, 2011).

72 La "Casa di pietra" a Tavolet (suggestiva e remota località nel Comune di Preà, a circa dieci chilometri da Imperia), in studiato equilibrio tra le astratte, cartesiane geometrie degli impaginati di facciata e la rustica concretezza degli involucri murari, è di poco anteriore a un'altra più nota opera del primo periodo, inteso e straordinariamente fecondo, degli architetti svizzeri, il magazzino Ricola a Laufen (1987), tra le opere che appartengono di diritto alla storia dell'architettura contemporanea.

a terno, dal porto e dalle aree ex Italsider sotto la fortezza del Primar. Lo studio genovese 51AA, oggi tra i più affermati a livello nazionale e internazionale, a Savona e provincia ha realizzato alcune delle più fresche opere giovanili⁶⁸, come il recupero della ex caserma Bligny di Savona a sede universitaria (in Chac et Morel Associes, 1997-2007), la caserma della Guardia di Finanza ad Albenga (2000-03), l'edificio per uffici in località Bossarino, Vado Ligure (2001-05) e più recentemente, nell'area ex Metalmeiron a Savona, il centro commerciale "Le Officine" (2003-10)⁶⁹. Ancora, in città, dove non mancano rilevanti, ancorché episodiche e occasionali prove autoritarie come l'edificio polifunzionale di piazza Diaz a firma di Carlo Aymonino (1993-98) o il più recente palazzo di Giustizia di Leonardo Ricci (1981-87), e da segnalare l'annoso, tormentato e mai concluso restauro della cinquecentesca fortezza del Primar, che ha visto i primi lavori condotti negli anni ottanta su progetto del fiorentino Edoardo Detti, con Pasquale Gabbaria Mistrangelo⁷⁰ e, successivamente, l'allestimento del museo storico archeologico, a firma di Guido Canali (con Rita Lavagna e Carlo Varaldo, 1989-90, ripreso e ampliato, non più da Canali, entro il 2011)⁶⁸. Più fortunati esiti, a Finale Ligure, ha sortito il restauro del complesso conventuale di Santa Caterina, anche per i benefici seguiti indirettamente al contesto storico di Finalborgo, tra i più preziosi e delicati della provincia (su progetto di Cevini Architetti, 1989-2002)⁷¹. A Finalborgo si segnalano altresì i restauri delle facciate del palazzo Del Carretto lo del Tribunale, curato da Rossella Scunza della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, 2007) e di alcune parti del carottesco castello Gavone a Perli (Gianfranco Gritella Architetti Associati, 2005-08)⁷². Nel 2014, a Savona, nel restaurato palazzo rinascimentale del Monte di Pietà della fondazione Agostino De Mari, lo studio Armellino e Poggio Architetti Associati, con Marco Ricchebono e Rodolfo Fallucca, ha firmato l'intelligente, attrattivo museo della ceramica che, unito alla pinacoteca civica di Savona nel percorso museale con ingresso nell'adiacente palazzo Gavotti, viene a formare un polo museale di notevole interesse artistico.

della Darsena a Genova, firma altri più recenti interventi, tra cui il delicato e sensibile recupero della casa della Giovane (Genova, 2005-12) e il nitido, convincente complesso scolastico comunale di Mezzanego (2009-10), oltre a sistemazioni di spazi esterni, come il recupero dell'ex sede ferroviaria a passeggiata pedonale nel contesto paesaggistico da punta Cella (pineta Bottini) a capo Torre, a ponente dell'abitato di Celle Ligure (2010).

65 Dal 1995 (anno della fondazione) al 2006, lo studio 51 Architetti Associati è formato da Paola Arbocco, Pierluigi Feltri, Alfonso Femia, Antonio Lagorio, Gianluca Peluffo, Maurizio Vallino, Antonio Lagorio lascia nel 2000. Nel 2006 Paola Arbocco, Pierluigi Feltri e Maurizio Vallino escono per fondare Unaz. Lo studio, da quel momento 51AA, resta ed è tuttora di Alfonso Femia e Gianluca Peluffo.

66 Cfr. M. Pisani, 51AA, "I quaderni dell'industria delle costruzioni", EditStampa, Roma 2009. Di 51AA, a Genova, è da segnalare il recente edificio direzionale MSC a San Benigno, 2010-15. Le tre torri accorpate, che spiccano da un ingombrante zoccolo a parcheggio, sono risolte espressivamente nel gioco di riflessi e cupe croma azzurro-blu delle cortine vetrate, nel tentativo, non del tutto riuscito, di stemperare la massività di una esibita ed elaborata composizione stereometrica.

67 Cfr. Gabbaria Mistrangelo P., *La fortezza del Primar. Racconto dei progetti e degli interventi di restauro*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2006. E inoltre, Gabbaria Mistrangelo P., *Gabbaria Mistrangelo L., Lanza S., Le fortezze del Primar. Il capitolo monacale. Racconto di uno scenario sostenibile*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2008.

68 Cfr. Lavagna R., *Museo archeologico di Savona di Primar*, Sagep, Genova, 1996.

69 Il restauro del complesso di Santa Caterina a Finalborgo è stato realizzato in tre lotti successivi di lavori relativi, rispettivamente, all'oratorio dei Disciplinanti (per spazi espositivi), alla chiesa con il campanile e il primo chiostro (per auditorium e servizi), al secondo chiostro e alle mura (per la nuova biblioteca civica e per l'ampliamento dell'esistente museo archeologico del Finale). Cfr. AA. VV., *Restauri del complesso conventuale di Santa Caterina in Finalborgo*, ed. Comune di Finale Ligure e Istituto Internazionale di Studi Liguri sezione finale. Finale Ligure, 2004 e Murialdo G. La cura di: Finalborgo. Uno "spettacolo per l'Finale", Istituto Internazionale di Studi Liguri sezione finale. Finale Ligure, 2007. L'originario allestimento del museo, seguito ai primi interventi di recupero negli anni 1965-69 ad opera di Nino Labadola (con Ugo Mazzarelli), è stato in anni recenti rinnovato e arricchito con nuove sale (su progetto di Rossana Managlia, 2005-08 e di Roberto Grossi, 2009-15). Di Cevini Architetti segnalò anche, ad Albenga, oltre al recupero di palazzo Oddo e annessa chiesa di San Carlo (1997-2001), il progettato (e tuttora sospeso) recupero del complesso di San Domenico (primo lotto, per la nuova sede del museo navale romano, con la consulenza di Tiziano Mannori, 2003-04). Cfr. Cevini P., *La nave romana di Albenga e il Museo Archeologico in San Domenico*, in "Ligures", n. 2 (2004), pp. 367-370, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 2004.

70 Brusotti P., Murialdo G., *Il restauro di Castel Gavone (Finale Ligure)*, SVI, "Ligures", n. 8 (2010), pp. 246-253, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 2010.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 69

nalismo (piazza Matteotti a Badalucco, 2006-08) e, più elaborata ma non meno riuscita, l'"architettura di facciata" dell'autorimessa interrata a Santo Stefano al Mare, 2006-08). Più meditato e colto è l'approccio di Mario Clemente Rossi, maturato dalla intima familiarità con l'opera di Leonardo Mosso e da questa pervenuto, per altri rimandi storici nell'ambito del "moderno" (Richard Neutra, Alvar Alalto e una architettura ispirata ad un rapporto "organico" con il contesto. E non vi è contesto più delicato, e di più intensa suggestione paesaggistica, di quello (che è lo stesso dove ha lavorato Mosso) in cui Rossi ha realizzato una delle sue migliori opere, la casa "A" a Cervo, 2006-2012. Nello stabilimento bagnesio Onegni (Imperia, 2012), la levità atmosferica e il gioco netto di luci intense e profonde ombre, che di regola ispirano la composizione dell'astratta, mediterranea architettura di Rossi, sono anche qui esaltati dall'impiego di materiali, essi stessi leggeri, come i profilati di acciaio della struttura, il legno degli impalcati, il vetro delle pareti⁷³. Del genovese Luca Dolmetta, è l'intervento di ampliamento del centro commerciale a Pontedassio (2006-2009), efficace sia nella composizione che integra l'esistente, anonimo edificio prefabbricato in c. a., sia nella espressione formale giocata su componenti industriali, come legno bachelizzato testurizzato, vetro, acciaio⁷⁴. Sempre di Dolmetta, si segnalano i restauri della chiesa-fortezza di San Pietro a Cipressa (con A. Panetta, 2006-10) e del castello Doria a Dolcesacqua (con S. Rizzo, D. Cuioli, P. Pilotto, A. Reza Anyadella, 2010-2014), già oggetto di un precedente, più circoscritto e cauto intervento di Andrea Folli, 2006-07. A Taggia, il restauro della settecentesca chiesa di Santa Teresa, nell'ambito del complesso conventuale delle Carmelitane (ad auditorium, su progetto di Cevini Architetti⁷⁵, con Maria Carmen Lanteri⁷⁶, Carla Arcolao e Daniela Marazzi, 2006-08), è occasione di nuovo slancio per il più ampio programma comunale di recupero del centro antico. Ancora di architetti genovesi, è la villa a Sanremo di Studio4 (di Federico Basso, Aldo e Luca Daniele, Alessandro Rizzo, 2007-11), che non sembra immemore della promettevole produzione giovanile di Aldo Rizzo e Aldo Pino, anche se, rispetto a quella, mostra una più avvertita consapevolezza dei caratteri del luogo.

4.4. La Spezia

Analogamente a Savona e Genova, ma con esiti diversi, La Spezia ha affrontato per tempo il tema della trasformazione delle aree portuali antistanti la città ottocentesca, nella giusta prospettiva di un più esteso rinnovamento urbano. Il progetto (già accennato) dello spagnolo di J. M. Tomás Llavador (2007) non solo è stato oggetto di varianti che ne hanno stravolto l'impostazione iniziale ma, trascorso ormai un decennio, si è arenato tra polemiche e sorde lotte intestine, e questo in un diffuso clima di rassegnato immobilismo della città, in cui è difficile trovare indizi di una imminente riscossa. Nel primo novecento La Spezia ha conosciuto una fertile stagione artistica e architettonica. Basterà qui accennare a figure, pur "periferiche" ma di straordinario talento, come il critico d'arte Ettore Cossari, fondatore e editore de "L'Eroica" o l'architetto Franco Oliva, la cui opera è destinata a imprimeri nel carat-

73 Lo studirossi+secco di Mario Clemente Rossi e Eleonora Secco (dal 1996) ha firmato, tra l'altro, la nitida e delicata casa della Carità con annessa cappella, a Imperia, 2007-08.

74 Luca Dolmetta (ora, con Silvia Rizzo, studio LDA+SR) ha al suo attivo nella provincia imperiese altri progetti, anche a livello urbanistico (PUC di Taggia e di Villa Faraldi, SUA della piana di Cervo). Ad Altare (provincia di Savona) segnalò il centro ludico sportivo (con Marco Carlo, 2004-06) e infine, a Genova (a seguito del concorso del 2000), l'interessante progetto di recupero dell'ex mercato di corso Sardegna (con M. Traverso, A. Chirico, G. Delbene, G. Carnevali e M. Conti, 2005-09), dal Comune recentemente accantonato.

75 Di Cevini Architetti si segnalano anche opere genovesi recenti, tra cui gli edifici residenziali in condominio e monofamiliari a Pegli (località Tre Ponti, 2011) e Cantalupo, 2012, ispirate come d'abitudine alla consapevolezza critica dei luoghi e dei paesaggi che matura dalla conoscenza storica. Sul tema, in particolare, del recupero dell'edilizia minore storica in rapporto al paesaggio rurale, cfr. Cevini P., *Il recupero di un villaggio con caso da museo a San Rocco (progetto rurale del suburbio genovese tra Otto e Novecento)*, in "Ligures", n. 5 (2007), pp. 139-155, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 2007. Un approccio non banalmente "storista" ma storicamente fondato, è anche il caso, nel contesto lacerato e violentato nella sua prerogativa originaria di Compignano, dell'edificio di edilizia sociale e per servizi in via Bertolotti (Agenzia regionale territoriale per l'edilizia, 2010-2013).

76 Di Maria Carmen Lanteri (Sanremo) è il restauro dell'ottocentesco, piccolo e delizioso teatro Salvini a Pieve di Tecco (2003-04).

tere moderno della città⁷⁷. Più avanti, nei primi anni trenta e in clima d'avanguardia tra neofuturismo e razionalismo, saranno ancora uomini d'arte e architetti come gli spezzini Manlio Costa e Giovanni Dazzi e i più noti Fillia (Luigi Colombo) e Angiolo Mazzoni⁷⁸, a testimoniare di una vitalità che ancora fino agli anni sessanta e settanta, pur non continuamente, il capoluogo e i centri minori riveleranno attraverso le occasioni, di regola episodiche, offerte ad autori di rilievo. E' il caso, a Sarzana, dell'ospedale di San Bartolomeo su progetto di Giovanni Michelucci (del 1967, portato a termine dopo oltre vent'anni, risolto con una elaborata composizione a stella nell'espressione brutalista del cemento a vista, sottolineata dalle cornici di gronda e marcapiano in rame, nella collaudata maniera dell'architetto toscano. Anche più lunga e tormentata è la vicenda del palazzo di Giustizia a La Spezia, su progetto iniziale di Gardella del 1963, ripreso successivamente con Mario Valle Engineering e concluso nel 1994: non tra le più felici opere dell'ultimo periodo, e tuttavia efficace per come si pone (impono?) a soluzione di uno snodo irrisolto, nell'incerto confine tra città e periferia. E ancora, del milanese Giovanni Romano, è il progetto del complesso scolastico e sportivo di viale Ferrari (1960), concluso solo nei primi anni ottanta con una equilibrata soluzione di corrente gusto brutalista. Più recente, di Gregotti associati (1988-97) è il centro per commercio, uffici e servizi di piazzale Kennedy, uno dei tanti (forse troppi) progetti a scala urbana con cui lo studio milanese ha saggiato la tenuta di un modello ispirato al "grande comorre" e ad una forma "oggettiva" e indifferente al contesto, sistematicamente fallendo (come anche in questo caso) (obiettivo perseguito di ricucire o emendare frange residuali o marginali delle periferie urbane. Le residenze di vacanza "Case rosse" a Framura (su progetto di Vico Magistretti, 1964-67) sono un esempio di architettura felicemente risolta in chiave "regionalista", non vernacolare o banalmente storicista, in sottile equilibrio tra la composizione che riecheggia forme della tradizione locale, da un lato, e l'espressione figurativa, dall'altro lato, che se ne distacca con le forti crome del rosso e gli inaspettati dettagli formali (come le finestre, contornate su tre lati da lastre di ardesia, o i tetti, pure di ardesia, che serrano i singoli elementi nel "cluster" di una composizione, per altri versi, non estranea alla diffusa, in quel momento, sensibilità brutalista).

Cesare Galeazzi è l'architetto locale più rappresentativo, presente con diverse opere ecclesiali o di enti religiosi (tranne il grattacielo di piazza Beverini, 1982) a partire dal 1960. Formatosi con Franco Oliva e professionalmente temprato, tra l'altro, nell'esecuzione (entro il 1975) dell'ambizioso progetto di Adalberto Libera (dal 1956 ed entro il 1963, anno della morte) della cattedrale di Cristo Re in piazza Europa, Galeazzi, specialmente in un'opera come la chiesa di Maria Ausiliatrice al Canaletto dà prova di un'adesione non scontata a quell'indirizzo "neorazionalista" che, anche in alternativa all'intimismo storicista di Gardella, Albini, BBPR, scopriamo in quegli stessi anni impegnato nell'esplorazione di più inquiete polsemie linguistiche - nel nostro caso, in equilibrio tra la quaroniana tensione a una dimensione urbana (chiesa della Sacra Famiglia a Genova, 1956-59), da un lato, e una latente figuratività espressionista (di matrice secessionista viennese), dall'altro, che ricorda (estetica strutturale e l'uso decorativo degli spartiti architettonici in alcune opere di Michelucci, come la chiesa di Larderello (1956-59).

In anni recenti, tra le realizzazioni più interessanti (prevalentemente fuori città) è da segnalare la delicata, convincente opera prima di giovani architetti locali, l'edificio "Ca' Bertocchi" a servizio dell'impianto rigassificatore nel suggestivo contesto paesaggistico dell'insenatura di Panigaglia. Portovenere (di Roberto e Cristina Tartarini Architetti Associati, 2008-10)⁷⁹. Nel recupero di aree industriali abbandonate, Manfroni Architetti Associati firma alcune realizzazioni, tra le altre, l'ambizioso "Spezia-expo" al Canaletto (2004-07), l'edificio "A", subdistretto 8 ex raffineria IP, 2010-13 e il più sobrio complesso artigianale Cna ex aree Oto Melara, 2001-04, mentre, sempre nelle aree ex raffineria IP, il progetto dell'invaso, uggioso centro commerciale "Le Terrazze" è firmato dall'architetto portoghese José Quintela da Fonseca (di Sonae

77 Cfr. Covini P. La Spezia, Sagep, Genova, 1984 e inoltre, Accorron A., Borzone M., Chioma G., Ratti M., Riu G. (Introduzione di F. Sborgi), *Futuristi alla Spezia*, La Spezia, 1991.
78 Cfr. Covini, cit. 1989, pagg. 52 e seguenti. Un'esaustiva bibliografia è ora in *Liguria futurista* (catalogo della mostra) a cura di Ragazzi F. (con C. Ciolese Spingardi), Mazzotta, Milano, 1997.
79 Di Roberto e Cristina Tartarini, a La Spezia, segnalò il più recente recupero dell'ottocentesco ospedale di San Bartolomeo a servizi sanitari (2011-13).

Sierra) nel camaleontico linguaggio adottato dalle società multinazionali di progettazione e gestione di centri commerciali. Nell'ambito del waterfront cittadino, in particolare nel porto turistico Mirabello (iniziato su progetto di Giuliano Forno dei primi anni ottanta, ampliato e completato da Lorenzo Zacutti, entro il 2010), si segnala l'elegante ponte pedonale mobile su progetto della locale Exa Engineering (Paolo Biggeri e Sabatino Tonacci, 2010-13), mentre in ambito portuale, la darsena-canale ai Pagliari con il ponte stradale mobile è a firma di Iquadro Ingegneria (dei genovesi Stefano Migliaro e Luca Romano, con Pierangelo Pistoletti, Bruno Batterini, Alberto Baldi⁸⁰. Infine, al varco Stagnoni, l'edificio della Dogana è realizzato su progetto di Coalpa Spa (con Francesca De Vita, 2010-12).

80 Iquadro Ingegneria firma anche il cavalcavia sull'autostrada e il ponte sul torrente Varatella dello svincolo autostradale di Borghetto Santo Spirito (SV), 2003-05.



Il contesto e i condizionamenti

Franco Lorenzani

L'oggetto della Guida sono singoli esempi di "buona architettura" contemporanea. E' auspicabile che questa iniziativa dia qualche conforto agli architetti, in un periodo in cui sembra che le difficoltà di ogni tipo (da quelle economiche a quelle burocratiche, dal condivisibile proposito di contenimento del consumo di suolo alle esasperazioni ideologiche, contro ogni ipotesi di trasformazione e nuova realizzazione) abbiano messo all'angolo la cultura del progetto, fino a rendere difficilmente apprezzabile (almeno nella nostra Regione) il buon operato degli architetti e il loro apporto di idee e di soluzioni ai problemi della contemporaneità, con la rara eccezione per alcuni "grandi" protagonisti (come Renzo Piano) che fortunatamente riescono (almeno loro) a trovare ascolto.

Sulla base dell'esperienza diretta riferita a molti casi che ho potuto seguire negli anni di responsabilità alla guida del Dipartimento della Pianificazione Territoriale della Regione Liguria, mi sento invece di affermare che lo sforzo progettuale messo in campo in questi ultimi anni da molti bravi architetti, anche "locali", privati e pubblici, c'è stato eccome.

Per meglio comprendere le diverse cifre di questo sforzo e fornire elementi utili per inquadrare le singole architetture, proverò a indicare, nella prima parte della mia nota, le differenti caratterizzazioni e le dinamiche territoriali che hanno fatto da sfondo alle architetture stesse.

Credo che ciò aiuti a contestualizzare le scelte di linguaggio, di tipologia, di localizzazione attuate dai progettisti e offra una chiave di lettura in più per valutare la qualità di ciascuno dei casi indicati.

Nella seconda parte voglio richiamare l'attenzione sul fatto che, oltre ai casi individuati, molte altre realizzazioni avrebbero potuto essere apprezzate, se solo i progetti fossero arrivati alla loro naturale conclusione! Purtroppo, per molti progetti, così non è stato. Proverò quindi a indicare le cause che hanno mortificato la produzione architettonica tout-court e, in particolare, quella di qualità.

Caratterizzazioni e dinamiche territoriali

All'inizio della trattazione del tema, voglio sottolineare che la fonte principale cui ho attinto (a sostegno della mia esperienza diretta), per i dati e le informazioni territoriali citate, è la pubblicazione "Il paesaggio tra SCIUSCIA e SCIORBI", materiali per capire e governare il conflitto", edita dalla Regione Liguria in occasione del Meeting sul paesaggio organizzato dal Dipartimento della Pianificazione Territoriale, Genova, 13-14-15 novembre 2008. Il testo offre una preziosa rappresentazione, ricca di dati e d'immagini, delle caratterizzazioni e delle dinamiche territoriali che hanno segnato il territorio ligure negli ultimi decenni, per cui ne consiglio caldamente la lettura a integrazione (e per la piena comprensione) di questa mia sintetica nota.



La Liguria è una regione il cui territorio mette in evidenza precise dicotomie e forti caratterizzazioni che hanno avuto, e continuano ad avere, un'influenza decisiva sulle trasformazioni territoriali e sulle "fortune" delle opere di architettura. La più evidente è certamente la divisione tra la *Liguria costiera* e la *Liguria dell'entroterra*. C'è un dato tranchant a testimoniare la nettezza e le conseguenze di questa divisione: la ristretta fascia costiera della Liguria rappresenta meno del 10% dell'intera superficie territoriale ligure, di circa 5.411 kmq. Per converso, sulla costa gravita l'80% della popolazione totale (circa 1.200.000 su 1.600.000) e la quasi totalità dell'edificazione, *esistente e di previsione*, in tutte le sue destinazioni.

Ecco spiegato perché il lettore cercherà invano qualche esempio significativo di architettura contemporanea nelle aree interne. Tutte o quasi le energie progettuali si sono concentrate laddove gravitano le risorse: sulla costa e sulle sue aree urbane e turistico-residenziali.

Uno dei pochi casi d'intervento che, sulla base dei criteri adottati dalla Guida, avrebbe potuto farne parte, se realizzato, è quello del recupero delle ex vetriere SAVAM di Altare, nella val Bormida, in provincia di Savona, che però si è fermato, come riferisco nella seconda parte di questa nota.

Per la verità, intorno agli anni '90 del Novecento, ci sono state alcune spinte e tentativi di intervento nell'entroterra per la riconversione di aree industriali dismesse. Per esempio, nella val Bormida (Acna di Cengio, stabilimento Ferrania e le aree delle Funicvie di Cairo Montenotte) e nelle vallate dell'entroterra genovese (ad esempio, gli ex cotonifici di Rossiglione e di Masone). L'assenza di condizioni di mercato favorevoli a reggere gli investimenti necessari ha però fermato ogni iniziativa al riguardo. Analogamente, nel tentativo di far leva sulle poche chances esistenti per rilanciare il turismo montano, all'epoca dei primi PTC regionali, negli anni '90, si era affacciata l'ipotesi di poter prefigurare un parziale sviluppo delle due tradizionali stazioni sciistiche liguri di Monesi (IM) e Santo Stefano d'Avevo (GE). Anche in questo caso, la durezza dei conti economici e ancor di più la mancanza di neve, hanno fatto desistere dai tentativi immaginati.

Insomma, per le aree interne, niente di fatto. Nessun investimento significativo per nuove realizzazioni nell'entroterra ligure, cosicché i casi segnalati dalla Guida sono quasi tutti collocati sulla fascia costiera, nelle sue aree propriamente urbane, nei quartieri più residenziali, o sul fronte mare turistico, balneare e portuale.

E' in queste tipologie che si esprime la cifra dominante dell'architettura contemporanea nella nostra Regione. Per meglio cogliere le specificità e le declinazioni attraverso cui le tipologie indicate hanno preso forma nelle diverse realtà costiere, vale la pena sottolineare l'ulteriore importante distinzione, presente all'interno della fascia costiera, fra la *Liguria dei residenti* e la *Liguria del turismo e delle seconde case, o case di vacanza*.

Le due realtà danno luogo alle due distinte e principali categorie (o tipologie) rappresentate nelle architetture censite: le tipologie urbane (grandi attrezzature pubbliche e private per teatri, cinema, musei, chiese, stazioni, palazzetti dello sport,

stadi, complessi condominiali, uffici, centri commerciali) e le tipologie delle residenze speciali (a villa mono o bi-familiare o a villaggio) e delle attrezzature turistiche e balneari (l'albergo, il borgo turistico, la SPA e altre attrezzature per giovani – anziché il vecchio dancing – il golf, la marina col porto turistico).

Nell'ambito della prima categoria, relativa alla *Liguria dei residenti, ossia alla Liguria dei centri urbani e dei fondovalle commerciali e produttivi*, la fa da padrone l'area urbana di Genova.

L'area urbana di Genova, oggi Città Metropolitana, estesa fino al Golfo del Tigullio, a comprendere le città di Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, da sola, assorbe oltre la metà degli abitanti dell'intera regione (circa 860.000, di cui 592.000 in Genova). Genova, anche se perde popolazione da oltre mezzo secolo (- 200.000 abitanti), con un calo percentuale assai più forte della media regionale, pure in calo del 1,4%, con un problema evidente per le future scelte urbanistiche che dovrà compiere la Città Metropolitana, resta non da oggi l'unico centro urbano di rilievo nazionale della nostra Regione. Le altre città capoluogo (Imperia, Savona e La Spezia) e le città più importanti a seguire (Sanremo, Albenga, Rapallo, Chiavari, Sarzana), pur non prive di specificità e d'interesse, sono di rango e dimensione demografica non comparabili. E' pertanto inevitabile che la Guida rispecchi lo 'sbilanciamento' a vantaggio di Genova, dove a partire dagli anni '40 si realizzano architetture simbolo progettate dai nomi illustri di Albini, Labò, Daneri, Fuselli, Piacentini, Vietti, e dove è continuata, anche negli anni recenti, la spinta al rinnovamento e alla trasformazione urbana.

Gli anni dal '70 al '90 sono gli anni del consolidamento dell'immagine urbana, con opere simbolo della città come il Carlo Felice, la Facoltà di Architettura, il Matitone, ma anche gli anni dei brutali interventi di edilizia economica PEEP, dal Quartiere La Diga a Begato, al Quartiere Prà-Palmaro (vulgus: le Lavatrici).

Poi, a coronamento del processo, è arrivato il rinnovamento di tutto il fronte mare della città storica, abbattendo le barriere fisiche che da sempre la separavano dal suo porto: il nuovo waterfront, simboleggiato dal 'Bigio' di Renzo Piano, con l'Acquario, il Museo del Mare di Pasquale Consuegra, le palazzine del '600, i Magazzini del Cotone. Questa spinta al cambiamento è stata possibile per il fattore positivo che ha caratterizzato quegli anni: la consapevolezza politica, istituzionale e culturale, che la crisi del tradizionale apparato industriale genovese pubblico e privato (siderurgia, metallurgico, chimica) e, concomitantemente, della cantieristica e della portualità, avrebbe potuto essere affrontata con successo solo attraverso un poderoso investimento in nuove energie progettuali. Anzi, da questo punto di vista, se non fossero intervenute le concause negative di cui parlo nella seconda parte dell'intervento, la Guida sarebbe ancor più 'sbilanciata', perché sono molte le progettazioni di rilievo avviate a Genova fra gli anni 1990 e 2000, che, purtroppo, si sono interrotte prima di arrivare a compimento. Molti di questi progetti sono stati però 'ripescati' dalle previsioni del nuovo PUC (approvato nel luglio 2015)³. C'è quindi di che essere ottimisti, sperando che in tempi brevi possano essere ripresi e completati nel modo migliore. La riconosciuta prevalenza di Genova non porta tuttavia a dire che la realtà delle altre città capoluogo e delle cittadine costiere sia rimasta priva di spinte e di azioni di rinnovamento. La Guida dà conto dei cambiamenti operati realizzati per il waterfront di Savona, anche se non può riportare, poiché non è un'architettura in senso stretto, il grande cambiamento qualitativo prodotto dalla riconversione turistica del porto commerciale di Imperia-Porto Maurizio e neppure il progetto del nuovo Waterfront di La Spezia, ancora in fieri.

Le tre città portuali della Regione, quindi, si sono mosse verso il cambiamento, che è tuttora in corso e cui la recente riforma degli Enti Portuali è auspicabile dia nuovo slancio e risorse per portare a compimento i progetti in discussione o avviati. Come esempi di rinnovamento urbano nelle medie città, la Guida mette in evidenza: Sestri Levante (Ge) con l'intervento del vasto quartiere residenziale progettato da Gabetti e Isola (completato nel 2005), in sostituzione degli stabilimenti FIT (Fabbrica Italiana Tubi); Arenzano, quartiere della Colletta; Varazze, Busalla e altri casi che saranno i lettori a scovare. Mi preme qui sottolineare, piuttosto, che, analogamente a quello che succede a Genova, anche nelle piccole città vi sono diversi interessanti progetti di riconversione urbana ancora in attesa di essere perfezionati e attuati

¹ Valga per tutti il riferimento alle principali proposte progettuali avanzate da Renzo Piano per il nuovo Piano Regolatore Portuale, per il polo tecnologico di Entrel e per il nuovo fronte urbano sul mare dall'area della Fiera al Porto Antico (noto come Blue Print).

(penso a Sarzana, Chiavari, Varazze, Spotorno, Pietra Ligure, Finale Ligure, Albenga, Imperia.)

Nell'ambito della *Liguria del turismo e delle seconde case di vacanza*, c'è da distinguere la Riviera di Ponente da quella di Levante (il baricentro da cui origina tradizionalmente la separazione è Genova, ovviamente). La prima differenza è morfologica e non è di poco conto. La Riviera di Ponente è più estesa (circa 200 km contro 120), meno differenziata nei singoli tratti, dotata di maggiori aree pianeggianti, di spiagge e di costa accessibili, valutata da un numero maggiore di centri urbani di media dimensione, a economia prevalentemente turistica (esclusa la piana di Albenga tradizionalmente vocata alla produzione agraria). La Riviera di Ponente è storicamente meta di un turismo piemontese, meno elitario di quello che ha scelto come meta il Levante (nello specifico il Golfo del Tigullio). La Riviera di Levante è invece prevalentemente arroccata sugli scogli e suddivisa in tratti molto riconoscibili: il levante di Genova, con i suoi nuclei in successione sulle pendici del Golfo Paradiso che termina con Camogli, aderente al promontorio di Portofino; il Golfo del Tigullio, con località famose come Portofino e Santa Margherita (tradizionali mete di un turismo 'ricco', lombardo e milanese in particolare), ma anche con la presenza del continuum urbano di Chiavari, Lavagna e Sestri Levante; fra le maggiori cittadine della Regione, poi, superando coste rocciose, falesie e singoli piccoli golfi (Levanto, Deiva, Bonassola) si arriva alle Cinque Terre e, doppiato il capo di Portovenere, al golfo di La Spezia e alla piana del Magra.

Le differenze hanno inciso moltissimo sulla produzione edilizia rivolta al turismo, collocando lungo la Riviera di Ponente il maggior numero di porti turistici e marine (di cui la Guida cita il caso di Varazze), di complessi alberghieri e villaggi turistici e residenziali, di recente evoluti nella tipologia del 'borgo turistico' con alloggi, resort e attrezzature connesse. Naturalmente, più di ogni altra cosa c'è stata una consistente produzione di seconde case, a volte singole o più spesso assiepite in condomini 'brutali' (vedi L. Comino).

I primissimi interventi di questo genere, come quelli della Pineta di Arenzano, dove sul finire degli anni '50 si avviò la realizzazione delle prime ville 'firmate' (Gardella, Giò Ponti, Zanuso, Caccia Dominioni), le case turistiche di Leonardo Mosso a Cervo, le ville di Mario Galvagni nel verde di Capo Torre a Bergeggi, erano in prevalenza costituiti da eleganti tipologie a villa, mono o bi-familiare, per un turismo elitario, praticato dalla media/alta borghesia, nei quali la qualità dell'architettura era intrinseca alle aspettative del committente. Gli interventi successivi, rivolti a un mercato più ampio, ma con minori disponibilità economiche, hanno avuto il merito, se così vogliamo dire, di allargare l'offerta a ceti più ampi (tipico il caso degli investimenti rifugio dei dipendenti esodati dalla riconversione della FIAT degli anni '70 nelle seconde case ad Andora e Loano, per esempio). Certo, la qualità ha lasciato generalmente il posto alla quantità e alla banalizzazione tipologica e linguistica, quando non alla vera e propria speculazione edilizia. Fortunatamente non è andata dappertutto così, e anche fra gli interventi più recenti, mi sembra ci siano casi, sia del tipo a villa che del tipo a borgo, che possono meritare una citazione (per restare a Bergeggi, la tipologia a villa dello studio Marco Ciarlo Associati, o la tipologia a borgo dello studio Valter Cattaneo).

Nella Riviera di Levante questi fenomeni quasi non si sono avvertiti e gli esempi citati dalla Guida sono conseguentemente centellinati. Oltre alle "Case rosse" di Vico Magistretti, a Framura, realizzate negli stessi anni della Pineta di Arenzano, e al Villaggio dei Maestri di Deiva Marina (meno fortunate per i problemi poi insorti di frana del terreno prescelto), non risultano altri interventi di rilievo se non singole ville e puntuali recuperi di qualità.

Sempre per comparazione, continuo col sottolineare un altro decisivo tratto distintivo fra le due riviere: mentre lungo la Riviera di Levante, la linea ferroviaria Genova - Roma passa quasi tutta in galleria, lungo la Riviera di Ponente la linea ferroviaria Genova - Ventimiglia a binario unico, passava tutta in superficie e prevalentemente a filo di costa, fino al recente raddoppio in galleria² in corso di realizzazione. Il tracciato che prima era una barriera fra la costa e il mare, con la dismissione, ha potuto essere utilizzato per un'interessante progetto di recupero paesistico/ambientale: la

² Il raddoppio ad oggi è stato realizzato per il tratto Ospedaletti - San Lorenzo al Mare - Andora. Deve proseguire fino a raggiungere Finale Ligure.

pista ciclo-pedonale a fil di costa del ponente ligure? Non si tratta di un'opera architettonica in senso stretto, ma di architettura di paesaggio, direi. Credo pertanto meriti una citazione nell'ottica della qualità degli interventi di cui stiamo parlando. Infine, parlando di riviere, non può mancare un'annotazione sul tema dell'*architettura balneare*. In passato, l'architettura balneare è stata una ricca fonte d'ispirazione per importanti architetti. La classica tipologia marina del 'lido', con i suoi pilotti e i suoi obli, quasi un'ontina (vedi il Lido ad Arenzano, i Bagni Morgana a Sanremo, il Nautilus di Varazze, il Piana di Albisola Marina, la Marinella di Genova Nervi, il Lido di Chiavari). E oggi? La scelta della Regione Liguria, quando ha potuto legiferare in materia, a seguito del trasferimento delle competenze dallo Stato⁴, è stata di impedire l'ulteriore edificazione cementizia negli stabilimenti balneari, per non avere nuove barriere a occludere la vista del mare. Scelta che rivendico, ma purtroppo una scelta obbligata, visto quanto si era costruito, fino ad allora, e visti gli 'appetiti' dei gestori (peraltro in linea con le aspettative della maggioranza degli utenti, occorre dire), così lontani da quell'idea di semplicità, leggerezza e stile che caratterizzavano i vecchi stabilimenti balneari. E, com'è noto, le scelte obbligate non sono mai le migliori che si potrebbero fare, se ci fosse capacità di equilibrio, se ci fosse possibilità di discernere fra casi diversi, se ci fosse una capacità progettuale più diffusa, se, se, se. Per avere una nuova architettura balneare all'altezza di quella passata, dovremo aspettare tempi migliori.

E tempi migliori saranno necessari anche per riconoscere che la qualità architettonica deve essere il requisito più importante da mettere al centro dell'attenzione, in ogni intervento di trasformazione o di recupero del territorio e delle città. Requisito che, in questi ultimi anni, è stato indebolito e relegato in secondo piano, per tante cause e concause di cui intendo parlare nella parte che segue.

Contesto normativo e "clima" istituzionale e amministrativo degli ultimi anni

Questa seconda parte tratta del contesto normativo e del 'clima' istituzionale e amministrativo in cui gli architetti e le imprese hanno agito in questi ultimi 30/40 anni. Poiché (come leggerete) sono stati anni difficili per la progettazione, lo scopo della riflessione è fornire uno stimolo a superarne i limiti.

Se prestaste attenzione all'insieme dei casi presentati, vedrete che delle architetture censite dalla Guida, più della metà risalgono a prima degli anni '70, con una maggioranza nel periodo compreso fra gli anni '40 e '60. Che cosa può significare? Che i curatori della Guida, pur applicando i criteri oggettivi di selezione indicati nell'abaco esplicativo, hanno comunque letto con occhi diversi le architetture del 'passato', rispetto ai prodotti dell'oggi, nella necessaria consapevolezza che è sempre meno problematico (e non scatena malumori e competizioni) attribuire meriti ai predecessori che ai contemporanei? Che gli Architetti di 'allora' erano oggettivamente più bravi? Più completi, più professionali, meglio selezionati, convinti del proprio ruolo e forti del loro indiscusso riconoscimento e, soprattutto, in numero infinitamente minore? Che la figura del committente, pubblico e privato, ha abbassato drasticamente le proprie aspettative e richieste di qualità, ha smarrito la consapevolezza e l'orgoglio del bello, il proprio senso di responsabilità verso la collettività? Che in quel contesto storico (prima degli anni '80 del Novecento) era assolutamente più facile, più 'naturale', per un architetto, dedicarsi al progetto e 'tenere duro', sul diritto/

³ Dopo la dismissione della linea (settembre 2003) è iniziata la realizzazione della pista ciclo-pedonale del Parco costiero della Riviera dei fiori, affidata alla società Area 24. Nel 2004 è stato completato il primo tratto di 24 km da Ospedaletti a San Lorenzo al Mare. L'intero percorso dovrà raggiungere Andora e Finale Ligure, per oltre 70 Km.

⁴ Con il Decreto Legislativo n. 112 del 21 marzo 1998 le funzioni amministrative sul demanio marittimo sono state integralmente trasferite dallo Stato alla Regione per tutte le finalità diverse da quelle di approvvigionamento di energia. In Liguria la materia è stata normata dalla Legge regionale n. 13 del 28 aprile 1999, "Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa, ripascimento degli arenili, protezione e osservazione dell'ambiente marino e costiero, demanio marittimo e porti" che, tra l'altro, ha stabilito il trasferimento ai comuni dal 1 gennaio 2002 delle principali funzioni amministrative sul demanio marittimo riservando alla Regione le funzioni necessarie a garantire coerenza e uniformità di comportamento nella gestione lungo l'intero litorale ligure. Ulteriori disposizioni fondamentali emanate: Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime (PUID) - DGR n.38 del 9 aprile 2002. Linee guida su spiagge libere e libere attrezzature e criteri per la concessione di nuovi stabilimenti - DGR n.532 del 21 maggio 2004.

⁵ Fonti dell'Ordine indicano che attualmente in Italia sono presenti ben 154.000 architetti

dovere (e anche piacere) di fare della buona architettura (nella consapevolezza che firmatas e utilitas non sono sufficienti senza venustas)?

Delle ipotesi fatte (tutte un po' vere), vorrei soffermarmi sull'ultima, anche perché credo di avere gli elementi per parlarne con la necessaria consapevolezza e riconoscere che è vero che nel periodo dagli anni '50 fino agli anni '80 (lasciando fuori da questa riflessione il fenomeno della speculazione edilizia degli anni '60 e degli architetti che si sono prestati supinamente o sprovvedutamente a servizi), per gli architetti, è stato più facile e naturale concentrarsi sulla progettazione, domandare i processi e riuscire a fare buona edilizia e, non di rado, BUONA ARCHITETTURA. A partire dagli anni '80 del Novecento e fino ai giorni nostri, questa condizione è venuta progressivamente meno. Le ragioni sono molteplici e ognuna di noi architetti e urbanisti potrebbe snocciolare il proprio elenco personale. Ma su tutto, una credo sia determinante: l'aumento esponenziale della complessità dei processi decisionali e autorizzativi, fino ai livelli di inestricabile intreccio procedurale dei nostri giorni che rende sempre più difficile (e mette in secondo piano) sviluppare un coerente percorso di affinamento qualitativo dall'idea progettuale (e dall'incarico) alla realizzazione dell'opera.

Le fasi che hanno scandito il sorgere e l'acceninarsi del problema sono sintetizzabili mettendo sotto lente di ingrandimento le dinamiche istituzionali, la produzione normativa e le conseguenti prassi amministrative sviluppatesi in questi anni, suddivisibili, a mio giudizio, in tre macro periodi:

- dai primi anni '70 alla metà degli anni '90 del secolo scorso, con la nascita e l'affermazione delle Regioni, l'entusiasmo del decentramento e il sogno della pianificazione con la P maiuscola;

- il decennio successivo, fino alla metà del primo decennio del XXI secolo, con la proliferazione delle leggi regionali e dei piani, con l'insorgere del conflitto ideologico, culturale e di procedure fra urbanistica, ambientale, suolo e paesaggio;

- infine, la crisi economica, la frequenza dei conflitti di competenza e istituzionali, i tempi biblici degli iter approvativi in progressivo crescendo dalla metà del primo decennio del XXI secolo a oggi.

E' ovvio che questa non sia la sede per una disamina analitica del problema. Tuttavia, poiché stiamo parlando di come si arriva a poter realizzare buona architettura, alcuni richiami sono essenziali per capire che cosa è stato a determinare la progressiva perdita di centralità della qualità architettonica e della possibilità dell'architetto di difendere la forza identitaria del proprio progetto, con conseguente banalizzazione delle soluzioni finali e delle relative realizzazioni.

In sintesi: con l'approvazione dei Decreti Delegati del 1972, le Regioni presero vita in un clima di forte aspettativa circa gli esiti di snellimento e di capacità di intervento sui problemi locali che sarebbero scaturiti dal decentramento dello Stato, dalla programmazione strategica delle Regioni, dalla finalizzazione normativa aderente alle specificità locali che le Regioni sarebbero state in grado di attuare.

La Regione Liguria approvò il proprio Statuto nel 1974 e iniziò ad "armarsi" per pianificare il territorio, come fecero, in particolare, tutte le Regioni "forti e progressiste" del nord e del centro Italia.

Nella "testa" dei più impegnati, o comunque di molti fra gli urbanisti e architetti di allora, non c'era "l'architettura" ma il "piano", quello con la P maiuscola, in tutte le sue declinazioni (come Piano territoriale alla scala regionale o di area vasta, come Piano comunale, come Piano attuativo).

Il primo strumento importante fu allora lo *Schema di Piano e criteri di gestione del territorio* (fra gli addetti ai lavori noto come *Libro Arancione*), che non ebbe seguito operativo ma si rivelò una grande lezione di metodo e aprì la strada alla pianificazione successiva. I lavori proseguirono, nella seconda metà degli anni '80, per dare vita a numerosi Piani Territoriali di Coordinamento, di cui i più noti sono il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - PTPC - approvato nel '91 e il PTC degli insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (PTCACL) approvato nel '92. Poi vennero altri PTC regionali, di portata circoscritta o settoriale, fino ad arrivare all'altro PTC cardine della volontà di pianificazione regionale, il PTC della Costa, approvato

⁶ Autore ne fu l'architetto Paolo Rigamonti, allora giovane funzionario dell'Ufficio del Piano della Regione Liguria, successivamente consulente per la formazione del PTPC, sotto la Direzione dell'allora dirigente dell'Urbanistica regionale, Ing. Carlo Vinelli.

nel dicembre del 2000⁷. Da quel clima complessivamente progettuale, scaturì, dunque, una buona integrazione fra Piano e Progetto. Sono gli anni in cui a Genova si realizzano le opere connotanti il centro della città moderna (lo stadio, il Carlo Felice, il Matitone, la torre WTC, la facoltà di Architettura). frutto di decisioni prese in precedenza rispetto ai piani, ma sorrette da quella stagione di coesione culturale, politica e operativa fra le istituzioni e i diversi attori coinvolti, che purtroppo non si ripeté nei periodi successivi.

I Piani citati avevano una forte accentuazione operativa e indicavano precisi obiettivi e progetti di trasformazione e riqualificazione urbana, traducendo in pratica i contenuti voluti dalla legge regionale n.36/87, legge urbanistica con carattere di legge obiettivo, ben diversa dalle altre leggi regionali coeve e successive. Leggi "cattedrali", come le chiamo, ossia leggi con l'ambizione di essere onniscenti e omnidisciplinanti e, per ciò stesso, leggi che hanno finito per imbalsamare la realtà, anziché liberarne le energie possibili e latenti.

Con il PTCACL, in particolare, furono poste le basi per l'avvio di molti progetti di trasformazione e riqualificazione urbana in Genova. Di quei progetti solo quello afferente alla riqualificazione del waterfront, è riuscito a svilupparsi coerentemente e con successo, grazie anche all'opera di Renzo Piano, conferendo un volto nuovo alla città di Genova. Gli altri sono stati realizzati solo in parte nei termini previsti dal PTC (come l'area Fiumara e la bonifica delle acciaierie di Cornigliano), molto in ritardo e in modo incompleto (come per il polo tecnologico di Erzellì), o per niente, come tutte le altre aree di riqualificazione urbana del ponente genovese previste nel PTC del 1992, che sono state riprese e attualizzate nel PUC di Genova adottato nel 2014 e approvato il 30 luglio 2015.

Negli anni successivi, a Genova come nel resto del territorio regionale, i progetti che non furono realizzati o comunque approvati entro gli anni '90 o entro la metà del primo decennio del secolo attuale, si trovarono intrappolati (uso a proposito il termine) nella ragnatela normativa e procedurale che aveva cominciato a complicarsi sul finire degli anni '90. Dopo la fase dello slancio innovativo e progettuale dei primi anni di vita, infatti, in Regione Liguria come nelle altre regioni, prese il sopravvento una fase di sovrapproduzione legislativa e regolativa in materia di governo del territorio, sia in senso stretto urbanistica, edilizia, ambiente, paesaggio, difesa del suolo⁸, che indiretto (turismo, commercio, attività produttive).

E' pur vero che le nuove leggi regionali prendevano le mosse da obblighi di recepimento delle Direttive Europee per l'Ambiente (85/337 e 2001/42), dalle normative statali per la difesa del suolo (Legge quadro n. 183/89), dal Testo unico per l'edilizia (IDPR n. 380/2001) e, successivamente, dal nuovo Codice per il Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004). Ma, di là delle cause e delle più o meno giustificate motivazioni, il risultato perverso al quale si è pervenuti lo dico con la necessaria autocritica, per il ruolo che anch'io vi ho svolto) è che, oggi, qualunque Piano urbanistico o Progetto edilizio di una qualche entità, deve misurarsi con una pluralità ingovernabile di verifiche e autorizzazioni, emesse da soggetti ed enti diversi, quasi sempre in contrasto fra loro per linguaggio, formazione scientifica e culturale, conflitti di competenza o "semplice" spirito di competizione:

- autorizzazioni e verifiche ambientali (VAS, VIA, screening e scoping) emesse dalla Autorità ambientale regionale e dal Comitato tecnico ambientale;
- autorizzazioni paesistiche emesse dalla Regione e dalle Soprintendenze;
- autorizzazioni urbanistiche emesse in concomitanza da Regione, Provincia (oggi Città Metropolitana) e Comuni;
- autorizzazioni in materia idrogeologica emesse dalle Autorità di Bacino;
- pareri degli Enti Parco o del Demanio, qualora si ricada in aree interessate dalla relativa competenza.

Le verifiche e le autorizzazioni sono emesse in sovrapposizione, o in successione

⁷ Per una trattazione più completa dell'intera produzione degli strumenti della pianificazione regionale vedi: Il Progetto di una Regione. Pianificazione e Territorio in Liguria, di Giampaolo Lombardini e Lidia Bello, Gangemi Editore, 2010. Il Piano Territoriale della Liguria, Urbanistica Quaderni, n. 43/2004.

⁸ Sono di quegli anni: la legge urbanistica regionale n. 36/97; la legge regionale sui Parchi n. 12/95; la legge regionale sull'Ambiente n. 38/98, che disciplina la VIA, lo screening, lo scoping; la legge regionale per la difesa del suolo n. 9/93 e il Regolamento n. 18/99; le leggi e normative regionali sul demanio marittimo n. 13/99; il PUD 2002; le Linee Guida 2004; la legge regionale sulla VAS n. 32/2012.

non sempre coordinata, e devono essere conformi ad almeno cinque o sei tipi di Piani diversi (Piani Territoriali Regionali, Piani Territoriali della Provincia, oggi Città metropolitana, Piani Comunali, Piani di Bacino, Piani e programmi di protezione ambientale⁹). Non solo, ma ad aggiungere difficoltà nella difficoltà, devono essere adeguate alle leggi o ai piani sopravvenuti nel corso dell'iter di formazione del progetto, ossia al probabile cambio delle amministrazioni che ne hanno condiviso e avviato l'iter formativo, così che il risultato più probabile è che si ricominci tutto da capo. I Progetti che riescono a superare tutto ciò, impiegano evidentemente anni (in media più di cinque, frequentemente anche più di dieci) per giungere (quando ci riescono) all'approvazione.

Può stupire che in questi iter labirintici il progettista e gli stessi funzionari esaminatori non abbiano la condizione mentale e materiale per occuparsi della qualità progettuale? Può stupire che la qualità progettuale ne risenta e, magari, anche se c'era, sparisca? Può stupire che il progetto, di mano in mano modificato e adeguato, sia diverso e "normalizzato" rispetto a quello iniziale? E, soprattutto, può stupire che sia "morto" per consunzione, disaffezione, caduta delle condizioni soggettive o oggettive di fattibilità? Certo che no, e certo che le difficoltà sono diventate ancor più letali col sopraggiungere della crisi economica degli ultimi anni.

Infatti, un numero cospicuo di progetti, partiti sul finire degli anni '90 del Novecento o nella prima decade del XXI secolo, e "naufragato" per consunzione, prima di arrivare alla meta o è ancora impigliato nel labirinto procedurale descritto. Cito solo alcuni progetti (di cui il lettore della Guida, anche non ligure, può facilmente trovare informazioni su internet, significativi per rango e collocazione che, se avessero potuto essere approfonditi e affinati nel merito con le correzioni, anche quantitative, a mio giudizio opportune, forse avrebbero già potuto essere conclusi, arricchendo oggi il panorama delle riqualificazioni urbane e territoriali della nostra regione:

- Marinella di Sarzana (*epurato, a mio giudizio, dall'edificazione del porticciolo turistico sul fiume Magra*). Il Progetto fu avviato alla fine degli anni '90 per la complessiva valorizzazione e il mantenimento, anche in chiave turistica, della vasta tenuta agricola del Monte dei Paschi di Siena, alla foce del Magra (architetti: Gino Piarulli, Augusto Mazzini, Aimaro Isola);
- waterfront del porto di La Spezia, per cui si fece un concorso internazionale nel 2006 vinto dal gruppo composto dall'architetto valenciano José Llavador, dallo studio Schiattarella e da Aldo Mazzanoble;
- riconversione delle aree dello stabilimento Piaggio di Finale Ligure, (*iridato, a mio giudizio, nel dimensionamento e nelle altezze della palazzata a mare*), avviato verso il 2005, nella versione originaria del progetto, curata dagli architetti Valter Cattaneo, Giorgio Castellari e dallo Studio Ariu;
- riconversione e recupero delle ex Vetrerie SAVAM di Altare (SV), del 2009 (*con riduzione del volume dell'edificio a torre*). Uno dei rarissimi progetti di qualità proposti per il rilancio dell'entroterra ligure (studio Marco Carlo Associati).

Molti altri progetti sono fermi, più che per ragioni di merito o sostanziali, per la farraginosità e l'indesisione dei procedimenti autorizzativi (è preferibile e civile dire dei no subito, anziché esprimere dei ni trascinati per anni).

Per tornare ad ammirare architetture di qualità, la conclusione da trarre non può che essere una sola: il rapporto esistente fra proponenti e istituzioni, fra architetti e funzionari esaminatori, fra norma e progetto, deve essere riformato riconoscendo autonomia e auto-responsabilità al progettista, al committente e al progetto nell'ambito di regole univoche (e rapide) fissate dalla Pubblica Amministrazione e fatte debitamente rispettare.

⁹ Agenda 21, Zone SIC (Siti di interesse comunitario) e ZPS (Zone di protezione speciale) della Rete Natura 2000.

The context and the conditionings

Franco Lorenzani

We are living in a period where difficulties of all kinds have cornered the culture of design. The Author wants to highlight, instead, the designing effort deployed over the last years by many talented architects, including "local" ones, both private and public, and provide useful elements for a better understanding thereof. In order to better understand the different figures of this effort, the text sets out, in its first part, the various territorial characterisations and dynamics that have served as background to the analysed architectures. In the second part, it focuses attention on the several other realizations that might have been appreciated, seeking to explain the reasons why that did not occur.

Territorial characterisations and dynamics

Liguria is a region the territory of which brings to the fore precise dichotomies and strong characterisations, with a decisive influence on territorial transformation and on the "destinies" of architectural works. The clearest one is no doubt the division between coastal Liguria and hinterland Liguria. All or nearly all the design energies have concentrated where resources revolve on the coast and on its urban and tourist/residential areas.

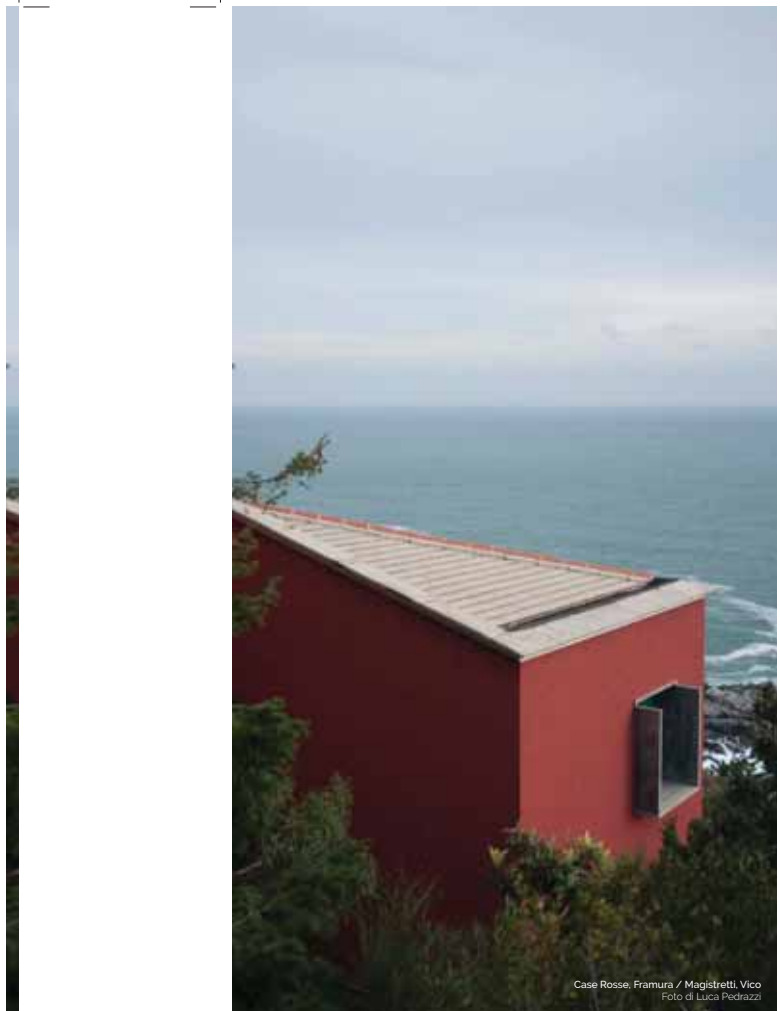
The text underlines the further and important distinction between the Liguria of residents (of the urban centres and the commercial and productive valley floors) and the Liguria of tourism and second houses or holiday houses, explaining that the two realities give rise to two distinct main types of intervention in the examined architectures: the chiefly urban types and the tourist and seaside equipment types. Within the scope of the former types, we will find the large housing complexes and the large public and public equipment for theatres, movie theatres, museums, churches, stations, sports halls, stadiums, offices, and malls (see Genoa's urban area).

The author, however, wants to bring to the notice the fact that some important changes have also been implemented in the other port cities that are provincial capitals, as well as in several coastal towns (Savona Waterfront, the tourist reconversion of the Imperia-Porto Maurizio commercial port, the design of the new La Spezia Waterfront, still underway). In addition to the middle-sized cities, some examples of which are highlighted.

Within the scope of and the Liguria of tourism and second houses or holiday houses, the author points out the marked differences between the western coastline (rival) and the eastern one (having its focal point in Genoa, of course), as a further interpretive key of the examined cases, reminding in the process the impact such differences have had on the building production addressed at tourism.

Legislative context and institutional/administrative "climate" during the last years
The second part briefly deals with the legislative context and with the institutional and administrative "climate" in which architects and companies have operated in the last 30/40 years, with the intent of offering an incentive to transcend the limits that have hampered the implementation of quality projects and the "design culture" itself.

An analysis is then conducted into the reasons that have introduced the strongest conditionings to design quality, pointing the finger at the cause deemed decisive: the exponential rise of complexity in decisional and authorization processes, eventually reaching the levels of entangled procedural twist we witness these days, which make it increasingly harder to tread a consistent path of qualitative fine-tuning of the project, from the original idea to the execution of the work.



Case Rosse, Framura / Magistretti, Vico
Foto di Luca Pedraza



Architetti e architetture in Liguria dal dopoguerra ai giorni nostri¹
Brunetto De Batte

Dipingere l'affresco, in poche pagine, sulle parabole febbrili legate alle dinamiche degli eventi, certe volte estese nel tempo e sotterranee, riduce la scelta al dover tracciare una semplificata sinopia, o meglio *figure collage*, per dare sintesi al racconto. *Collage/flash* vissuti e partecipati a volte in prima persona, attraversati come memorie d'incontri e guardando le vicende da dietro le quinte, cerco di individuare tracce per una storia recente. Comunque, il lavoro di schedatura qui di seguito presentato ne costituisce documentazione più dettagliata, a garantire quel senso di qualità diffusa auspicata tanto da Ludovico Quaroni.

Collage 1

Partirei dal tridente Labò, Daneri e Morozzo della Rocca; tre personaggi che, con le loro opere e l'impegno intellettuale, tracciarono tre sentieri precisi per la ricostruzione. Labò ebbe un ruolo importante come mediatore culturale/critico con la sua rete di relazioni. Negli anni '50, ma questo accadeva pressoché in tutt'Italia contemporaneamente, si avvicinava la "ricostruzione" delle città semidistrutte dalle incursioni belliche. Il tema ricorrente era quello di inserirsi nelle lacune del tessuto, certe volte diradando, preferibilmente con nuovi edifici.

Nascono qui e là quartieri popolari e non, ricordiamo gli interventi significativi di L. C. Daneri (capogruppo), dal quartiere INA-Casa Bernabò Brea (1950-53) al quartiere Forte Quezzi/il Biscione (1956-57), già segnalati subito dalla critica e resi modello a visita di un turismo disciplinare internazionale. Notevoli, inoltre, le abitazioni signorili con parco comune al Lido (1952-55) e il complesso case alte alla foce, che subì una lungaggine dal 1934 al '58.

Erano gli anni in cui imperava a Genova Franco Albini (poi con Franca Helg), cui dobbiamo il merito di averci regalato diverse opere come i musei nei recuperi di palazzo Bianco (1950/51), palazzo Rosso (1952/61), Sant'Agostino (1963/69), il Tesoro di San Lorenzo (1952/56), un caso di straordinaria architettura ipogea, un'esperienza emozionale di ampio respiro, uno spazio articolato in tre tholoi a pianta circolare di diverso diametro, raccordati da uno spazio a base esagonale, e un tholos più piccolo, disposto di fronte all'ingresso della cripta; il tutto ci introduce ad un luogo/topos intenso, evocativo e suggestivo. Ricordiamo, inoltre, l'integrazione dell'edificio dei Nuovi Uffici Comunali (1952/62), incastonato tra il retro di palazzo Tursi e la spianata di Castelletto, oltre alla sistemazione di valletta Cambiaso in Albarno (stadio da 2.200 posti - 1955/56) e interventi nel centro urbano, con edifici Uffici INA e abitazioni - 1955/62) in Piccapietra e una parte del Centro Direzionale Madre di Dio, fronte piazza Dante, che denota un esercizio di rigore compositivo, anche se un po' stanco. Sono anni che segnano il passaggio evolutivo del razionalismo in nuove

¹ Le immagini a corredo dell'articolo sono state fornite da Giovanna Santinoli



sperimentazioni linguistiche ed è doveroso dare rilievo, più di altro, alla ricostruzione di villa Olandini (1958/63), notevole opera del Morozzo per il sapiente intreccio di presistenze formali e difficili vincoli del sito, bizzarra architettura per la principale facciata vetrata ampia e sinuosa trattenuta dalla matericità delle pareti lapidee nervate, un vero gioiello.

Collage 2

Le punte di diamante, che tendono alla sperimentazione, possiamo ritrovarle nelle storie di "Torre del Mare" e della "Pineta di Arenzano", nel Ponente. La prima è un'esperienza unica condotta da Mario Galvagni, maestro inventore e grande costruttore di livello internazionale. In anticipo sui tempi, rispetto alla vicenda della vicina pineta di Arenzano, Torre del Mare è il campo straordinario di sperimentazione del giovane architetto Galvagni che qui dimostra, di costruzione in costruzione, la sapienza di un fare compositivo morfologico attraverso un'architettura tra paesaggio e sistema urbano. L'opera è una costante evoluzione, una spirale che si guarda e deborda in un'avvitarsi continuo di verifiche con l'armonia della natura. L'ecologia della forma viene subito espressa nel fare e poi man mano teorizzata come processo fluido nel rapporto tra opera ed ecologia. L'arte della costruzione (dalle prime architetture/casa Tizzoni-'54, alle ultime/casa Reale-'59) presenta una serie di esplorazioni puntuali e contemporanee che a Torre del Mare, villaggio turistico, si manifestano in modo compiuto. La visione così chiara e contemporanea di un sistema abitativo accoglie, è trattata con invenzioni sempre specifiche suggerite dalle situazioni morfologiche. La plastica sempre scultorea, nella modellazione delle forme, viene costantemente controllata da calibrate proporzioni, ritmate da partiture chiaroscurali, plastiche, morfologiche, materiche, dove i pieni e vuoti rappresentano il paesaggio, il nuovo paesaggio. Geomorfologie che alludono a figurazioni frattali, sistemi rocciosi artificiali, organiche sistematiche contrapposte a matrici formali. La ricerca continua struttura e consolida nel tempo la teoria dell'Ecologia della Forma (Gestalt - Ecologia), processo di lettura e riflessione sulla natura con attenzione ai mutamenti e alle trasformazioni delle figurazioni. Questo modo intuitivo, viscerale, abbordato sul piano artistico, diviene nel tempo una ricerca in continuo approfondimento attraverso lo scandagliare morfologico di scogliere, di risacche marine, agavi e altre piante per le strutture lamellari. Per render l'idea di sintesi dell'architettura di Galvagni, indico il modello e le sezioni di casa Bozzi (1960), una forte struttura gradonata, in contropendenza, che plasma la morfologia della scogliera in una naturale continuità di equilibrio tra artificio e natura. Su questa linea troviamo, come variazioni musicali, le case Beretta, Bulfer, Campanini, Galli, Sanpietro, Tirotti, Zani, tutte del 1956 e casa Scia Callegaro, del 1958, diverse e interessanti per gli aspetti spaziali, ricche di invenzioni sottolineate da appunti di dettaglio che rimarcano la ricerca silente che avviene anche per il complesso degli appartamenti ('54/'56).

Questa poetica anticipa e si relaziona in parallelo con le ricerche formali dei fratelli scultori Pomodoro. Altro registro poetico, sempre sulla scia del porsi eticamente sul suolo e nell'ambiente, con sicura dolcezza, e la fase esplorativa della sua prima opera: il caseggiato per gli uffici, ora casa Tizzoni-Marazzi ('54/'55), opera modellata con sinuosa forza nell'invaso della collina, libere forme ondegianti e flessie, ritrovabili anche nella pianta e negli spazi interni. Sulle forme libere, curve, paraboliche si allineano anche casa Resina ('58/'60), per le sue coniche plastiche del portico e casa Acerboni ('68), per le ritagliate modanature di coronatura circolari. Forme che alludono alle foglie giganti d'agave, strutture arcuate, una similitudine di forme sensuali felicemente abitabili. La visione di questa idea della città continua ('54/'64), a Torre del Mare, si articola attraverso una straordinaria e irripetibile vicenda di costruzioni che formano un vero parco architettonico. Altri progetti che amplificano l'idea innovativa sono il Complesso Abitativo Polivalente ricco di vibranti concentrazioni di dettagli ad espansione luminosa, con le strutture a guscio ovoidali e le organiche metamorfiche abitazioni che circondano "Le Piazze" ('54/'60) e la stazione del sommergibile turistico ('57/'59) che arricchiva l'immaginario di un parco sottomarino, nei dintorni dell'isola di Bergeggi. Galvagni teorizza una città continua costruita attraverso episodi di architettura dimensionale, mimetica & archeologica, tutta da scoprire nei suoi interni. La seconda sperimentazione architettonica la troviamo ad Arenzano, luogo straordinario, un altopiano sul mare con 135 ettari di terreno, un bosco a macchia mediterranea, riserva di caccia e zona agricola di unica proprietà, La Cemadis s.p.a. (Centri Marittimi di Soggiorno) inizia - negli anni '50 - nel comprensorio della pineta una strategia di piano sperimentale. Due firme prestigiose dell'architettura milanese, Gardella e Zanuso impostano una prima bozza in un piano di lottizzazione, poi sviluppato dagli uffici tecnici della società, che prevede la distribuzione del comprensorio per comparti edificatori e di attrezzature collettive (un campo da golf a 18 buche, campi da tennis, un centro ippico, un piccolo centro direzionale e un albergo con due piscine con annesso porticciolo turistico). La viabilità interna riprende i vicoli e i sentieri già esistenti, pensati come strade pedonali e per veicoli elettrici. I primi lavori di costruzione vengono iniziati nei primi mesi del 1957, con l'Hotel residenza Punta San Martino, firmato dalla coppia Gardella-Zanuso, e un villino di sette appartamenti firmato Gardella-Veneziani. Seguono la Piazza degli edifici del centro (conosciuta come il "Portichetto") di Gardella e le "case rosse" di Zanuso, tutti esemplari edifici in parte rintracciabili tra le pieghe delle singole monografie, ma inseriti in questo contesto assumono un valore di esperienza. Tanti si sono avvicendati, con più interventi: Franco Buzzi, Luigi Caccia Dominioni, Anna Castelli, Gianfranco Frattini, Vico Magistretti, Roberto Manghi, Giò Ponti, Luigi Rovera, Gianni Zenoni, poi Roberto Morozzo della Rocca, Cesare Clivio, Dante Diatta, Giorgio Gnudi, Adriano Pietra e gli ingegneri Mosca e Dufour... Un patrimonio di notevole importanza dal punto di vista architettonico, un luogo immerso nel verde, pieno di tensione sperimentale (almeno nella prima fase), dalla villa Arosio di Ludovico Magistretti (pubblicata nella rivista di E.N. Rogers in Casabella Continuità n. 234 e in copertina, che apriva il dibattito interno al CIAM sulla questione italiana), al Portichetto e complessi Punta San Martino e casa propria per le vacanze di Ignazio Gardella, splendidi esempi di immersione nel paesaggio e composizioni colte. Notevoli sono gli agganci con il terreno, i materiali sono poveri, l'intonaco alla genovese e tinteggiato in pasta o con mattone macinato, la pavimentazione è in grés, tetti e manti di copertura sono in ardesia e le persiane verdi (alla francese). Erano gli anni, per Gardella, dei contemporanei cantieri di Cà alle Zattere a Venezia, della fabbrica di taglio ad Alessandria, della mensa Olivetti ad Ivrea, della Chiesa di Cesate e questa esperienza arenazense metteva le basi per analoghi complessi turistici come ai Piani d'Invea a Varazze e al porto di Punta Ala a Castiglione della Pescaia.

Gardella soggiognerà parecchio ad Arenzano, prolungando l'attività con progetti realizzati in Liguria, compreso il teatro Carlo Felice pensato e progettato con Aldo Rossi, tra i pini della collina d'Arenzano. Altri esempi concorrono alla sperimentazione, come la Villa Ercole di Giò Ponti (pubblicata su Domus n. 392/62) che, con la grande sporgenza del tetto, crea, sul fronte a mare, una zona coperta per il pranzo. In tutta la casa il pavimento è in ceramica a righe blu diagonali e il soffitto a righe bianco lucido e bianco opaco, mentre l'intradosso della sporgenza del tetto è dipinto in blu scuro... sperimentazioni di materiali e tecniche in rigoroso risparmio, come nel grande complesso Marina Grande di Vico Magistretti, articolato e reso in una

unità di abitazione per vacanze, su diversi piani a cascata verso il mare, con attrezzature balneari, servizi collettivi, piscine. Nel '64, Casabella dedica ben due numeri monografici alle coste italiane e ai villaggi turistici. Gardella, in un discorso-intervista, mi espose la verosimiglianza con la strategia di De Carlo per Monte Marcello, case sparse inserite morfologicamente sulle curve di livello, a seguire, senza sbancamenti. Si sono tenute mostre celebrative a Milano, Torino e Genova, dei rispettivi Maestri come Albini, Molino e Gardella che rappresentavano il l'aspetto colto della cultura borghese, quella fenomeno che fraghetta nel boom economico lo stile molto ammirato e riconosciuto sia dal mondo accademico che fuori definito come *Italy Style*, ma anche seconde case contrapposte ai baracconi di Pasolini e quartieri della vacanza contrapposti all'INA-Casa. Dove stava l'utopia come dimensione dell'abitare e idea di città? E' bene riconoscere, appropriarsi di una storia recente dell'architettura moderna, come fatto monumentale di riferimento dell'innovazione e trasformazione del nostro paese e paesaggio e ha ragione Baldi di tutelare, archiviando, per generare una memoria collettiva allargata alla contemporaneità, ma la tutela è come un macigno che incide sui costi sociali. Ritornando a noi, se c'è un modo di recuperare il senso della lottizzazione della Pineta di Arenzano, è che allora e nel tempo era ed è fabbrica continua, forzazione di mutamenti che ancora oggi sono presenti sul territorio con straordinarie capacità artigianali e intere famiglie si sono strutturate su questo processo di trasformazione. In un momento di mutazione economica, i maestri d'ascia per barche si sono trasformati nel tempo in artigiani edili, formando e informando i mondi del progetto, sino al design. Quasi un laboratorio, una scuola pragmatica del fare sapiente. Certamente, a chiusura, Rovera & Clivio giocano un ruolo importante, il primo per la gestione del piano Macchi Cassia, il secondo per la diffusione dell'eredità anche attraverso degli articoli a memoria. Credo che questo sia il salto dell'esperienza di Arenzano, una sperimentazione colta e diffusa, partecipata, al di là di ricerche formali ed estetiche o esaltazioni espressive personali ma reale e formativa per chi progetta & per chi costruisce arrivando ad un'intesa di immaginario-immaginato collettivo. Un modo di capire e cucire legami, intrecci, relazioni. Arenzano come sede di scambi culturali. Risultano due parchi dell'architettura, dove si possono osservare evoluzioni sperimentali dall'organico formale/morfogenesi, al purismo e linguistiche dal neoliberty al regionalismo/vernacolare colto. A questi due parchi, certamente nella stessa prospettiva, vanno aggiunte le opere del Daneri per Capo Nero (1957/'60), di cui si può dire, in stile *razional barra a dritta* e il mimetico intervento di Sergio Hutter per il complesso turistico residenziale (1969/'75) ad Andora, di Magistretti un interessante gruppo, le "case rosse", a Framura, intorno alla metà degli anni '70 e il Villaggio dei Maestri (1972) sopra Deiva, di Aldo L. Rizzo.

Collage 3

Gli anni '60/'70 sono i tempi del "*professionismo*", così come si diceva allora, ricordo Cesare Galeazzi, a cui ho disegnato diverse chiese in prospettiva a tre fughe, l'incontro con Libera per la Cattedrale di La Spezia (1968/'69 - che prese un'altra piega) e sempre nel levante, un Guido Campodonico che esercita le sue architetture nella precisa raffinata teoria di un progetto per un luogo e Marco Dasso che, con le sue costruzioni, delinea il profilo del secondo Novecento. A Genova, diverse presenze rinnovano la generazione, con provenienze d'altrove poi stazionate tipo Vietti, Andreani al seguito di Piacentini, Gambacciani al seguito di Michelucci, Caccia Dominioni, Rizzo... e così via... La manipolazione dei materiali e della composizione portano, in questa regione, a forme articolate e complesse, sempre subordinate all'assetto urbano e all'attività che condizionano lo zoccolo o l'attacco a terra. In questa prospettiva sono gli stabilimenti di linea di montaggio e ricovero caravella, di Rizzo & Pino ('65), e le Chiese di Giuliano Forno, come quella di San Rocco a Prà ('63) di straordinaria sezione, dove lo stacco della copertura genera una luce diffusa "regia", creando leggerezza all'involucro, o di Fera e Grossi Bianchi ('60/'64) che, con travi a cartelle appese, disegnano le tre navate di Santa Maria della Vittoria. In centro, Piccapietra ormai è quasi sistemata (la parte i retti di galleria Mazzini) gli eleganti uffici INA (Albini e Morozzo) e il bello e severo parallelepipedo fortitizio del Palazzo degli uffici giudiziari, a firma di Giovanni Romano, Giorgio Olcese, Giulio Zappa ('62/'66), che presenta un registro di affinità alla Rinascenza romana sull'esterno ma di notevole interesse per l'incastonatura del chiostro preesistente, immerso nelle nuove

parti. Intanto, sull'onda della moda delle prime minigonne, s'inaugura il viadotto in val Polcevera, di Riccardo Morandi (60/'67 - analogo ad un ponte sudamericano) e Renzo Piano mette in cantiere, a Sestri Ponente (68), le sue costruzioni a ponte, abitazioni che precedono di poco gli altri sperimentali residenziali. In questa prospettiva di trasformazione, la ricerca ha un ruolo importante e viene promossa da Giovanni Francia, con la sua stazione solare di Sant'Illario a Nervi che porterà di lì a poco al progetto della "città solare". Se dovessi scegliere a forza almeno tre opere rappresentative del passaggio storico (avendo già consacrato tutto ciò che sta prima del '55, alcuni edifici come quelli di Albini, Daneri), mi orienterei per primo sullo splendido edificio per gli uffici INA, in via XII ottobre, di Robaloò Morozzo della Rocca (64), per secondo sull'elegante grattacielo della SIP (primo grattacielo a struttura portante in acciaio), di Piero Gambacciani, Melchiorre Bega e Attilio Vizio (64/'68), per terzo, a pari merito, sulla sopraelevata e sul viadotto in val Polcevera (peccato che non si sia realizzato il progetto di ampliamento del porto, con Wachsmann, ma ogni cosa qui deve avere un senso e quel progetto, se pur bello, non serviva!).

Collage 4 (tra parentesi)

Nel frattempo, si fa strada l'editoria di settore, con Vitali & Ghianda che, tra i titoli importanti, mette a catalogo superbe pubblicazioni (di qualità sia culturale che tipografica): *Amate l'architettura* di Gio Ponti (1° ed. '57), *L'architettura dell'espressionismo* di Franco Borsi & Giovanni K. Vignig (67), tre testi di urbanistica: *Argomenti di urbanistica e architettura* (66), *L'indagine urbanistica* (66) e *Appunti di urbanistica genovese* (67) di Giuliano Forno Vagnetti, nello stesso periodo, dirigeva i Quaderni dell'Istituto di Architettura e Rilievo dei Monumenti & Progettazione/Storia della novella Facoltà di Architettura, innestata ad Ingegneria, quaderni questi, che raccoglievano ricognizioni e rilievi dell'architettura costruita poi restituiti, con minuta e lenticolare mappatura del centro antico e monumenti dimenticati. Sempre Vagnetti & De Fiore inventariavano Alessi e trapiantavano la scuola romana affine a Muratori (Maretto, Greco, Vaccaro, Caniggia). Battisti, dalla facoltà di Lettere, con *Marcatré*, stabilisce subito relazioni con Gregotti e Portoghesi, filtri di due nuove importanti correnti metodologiche (filosofica e/o storica). Erano gli anni delle "metodologie" e delle linee "teoriche", dibattiti tra tipologia e morfologia, tra razionale ed organico, e dei libri da infilare in tasca... poi, a seguito, Sagep e Costa & Nolan. Stando sull'onda della collezione o raccolta, Genova si caratterizza con la grande duplice mostra, una tra le più belle dell'epoca, *"Immagine per la città"*, tra Palazzo dell'Accademia e Palazzo Reale (72), con direzione a cura di Gianfranco Bruno e un coordinamento di Franco Sborgi. Una vera saga d'arte sulla città e l'architettura. Sono presenti le avanguardie: Superstudio, Archizoom, La Pietra, Archigram Group, gruppo UFO, i 9999, Himmelblau, Vostell, Hollein... ma c'è anche l'architettura di "tendenza" della Triennale di Milano con Rossi, Bisogni, Renna, Canella, Dardi, Gregotti, Purini, Semerani, Siola, e i "figurativi" come Savio, Metamorph, Gruppo Ner e Aymonino... Nello stesso anno, viene adottato il bel piano particellareggiato di Silvano Lani e Ignazio Gardella per i nuovi insediamenti universitari nelle zone di San Donato e San Silvestro, il piano darà nuovo impulso al quartiere di Sarzano.

Collage 5 (anni '70)

Tra le volumetrie che sorgono, possiamo osservare: il cantiere del Centro dei Liguri di Marco Dasso (72/'80), in vago ammiccamento al brutalismo americano di Rudolph; le abitazioni in corso Italia di Emilio Rino Piana (73), in accordo con ricerche figurative fiorentine (Savio/Stocchetti); il notevole complesso della Marina di Luigi Caccia Dominioni (77), ben inserito nella morfologia del colle di Carignano; il Centro Civico a Sampierdarena di Veneziani & Colombo, con vaghe analogie pop alla John Johansen (79/'83); gli edifici per la SIP e ASST al Lagaccio di Guido Falcon, Luigi Falconi & Benedetto Merello (73/'78), edifici a scocca metallica che si adagiano a piano inclinato sulla collina. Ma, nel campo d'ombra di Sant'Illario, si può trovare la gemma, ultima dimora della famiglia Galli, essenziale segno di Carlo Scarpa (78), forse unico simbolo di quel periodo. Con gli stessi registri, nella nostra città, a ridosso delle colline, troviamo: i quartieri a Begato di Gambacciani & C., per una *sperimentazione* caldeggiata da Maldonado (76/'80); i quartieri Sant'Eusebio di edilizia convenzionata di Rizzo (79) e gli IACP di Gardella (69/'78), *per tipo & morfologia*, e tutta l'espansione da Voltri a Sampierdarena.

88 | Architetture in Liguria dopo il 1945

cura dell'Ansaldi, con Bruno Gabrielli urbanista e Renzo Piano per la cura delle stazioni, una più complessa dell'altra (83/'90), rispondendo così anche con percorsi parziali allo smaltimento dei pendolarismi metropolitani. Questi eventi, assieme alla ricostruzione dei lotti di San Silvestro (piazza Sarzano), costituiscono i primi cantieri del centro e, nello stesso periodo, iniziano gli studi sul porto. Da una parte l'incarico a Renzo Piano e, dall'altra, Giancarlo De Carlo che, con l'ILAUD, partendo da Pré, conquistava la Darsena e per sei anni i corsi universitari furono pilotati oltre tutte le superfici del Porto Antico. Val la pena di ricordare il giallo sui confini e proprietà particolari che si erano cancellati e persi nel tempo oltre alle mostre sul nuovo waterfront e ai vari colpi di mano, tra le discussioni nei "salotti", per affidare ad un coordinatore il piano del Porto Antico (De Carlo o Gregotti, Venezia o Portman). Infine, la scelta ricadde su Piano, già incaricato per esplorazioni e sondaggi, ed è quello che possiamo oggi osservare e godere. Un porto nuovo aperto alla città, un centro servizi territoriale, il nuovo centro urbano. La riconversione del porto ha permesso alla città di estendersi al mare e di configurare nuove tensioni di sviluppo, da considerarsi una delle più grandi rivoluzioni urbanistiche europee, ma questa è storia già nota che ha fatto il giro del mondo. La scelta d'insediare la Facoltà di Architettura (1968 e fine '91-'92) nel centro storico è stata ripagata con un complesso universitario tra i più belli d'Italia se non d'Europa (progettisti: Gardella, Grossi Bianchi). L'innesto urbano di altissima qualità ha fornito un ricambio e ha dato nuova vita tutto intorno di cui la "scuola genovese del recupero", pilotata da Buti, Galliani, Mannoni, Torsello e Poleggi, ha potuto intervenire dimostrando un metodo sulle complesse stratificazioni degli edifici e della città oltre a promuovere & gestire le tre prestigiose edizioni internazionali di Riabilitat.

Collage 7

Nel gioco della scelta di tre opere, opterei per le grandi operazioni di paesaggi d'architettura: il porto, il centro storico, la periferia. Temi che contengono e smaltiscono ogni contributo, il singolo elemento si omologa ad un disegno più grande, il vero senso dell'architettura come sistema per punti in insieme per parti, frammenti di città che dialogano e scambiano dinamiche in organici flussi mutanti, una città vissuta che cresce in sé e continua a rinnovarsi. Questo sguardo da lontano, da grand'angolo, dà il senso all'architettura, come le operazioni di Piano, Rossi, Gardella, SOM, Rizzo, Badano & Calza, Caccia Dominioni, Gambacciani & Ciruzzi, Veneziani, Merello & Falconi, Gregotti & associati, Renzo Piano Building Workshop con Chermayeff & Shingue e Portoghesi.

Collage 8 (collage spezzini)

Ripetute presenze di un grigio Gregotti, poi Gardella riscatta la città con un prezioso/severo Palazzo di Giustizia, dalla pianta quadrata perfetta di m 55x55. Il piano terreno, rilevato, è completamente porticato, ad eccezione degli spazi degli atrii di ingresso. Un edificio fortemente urbano che, con la sua mole, orienta e stabilizza il sistema città. Ricordiamo poi le interessanti, oniriche trasformazioni rimaste sulla carta come il nuovo waterfront (vanificati sia il progetto vincitore di José Maria Llavador che quello del gruppo De Carlo con Arup, forse il più interessante) e la riqualificazione della diga foranea nel goffo (Marzio Clementi con Bjorn Olaf Hinners).

Collage 9 (abbandoni e recuperi)

L'entroterra si spopola e l'abbandono dei piccoli borghi viene fortemente colto come una necessità di rinnovo. Nell'era tra New Age e Villaggi Ecologici, si fanno strade in Liguria, come recuperi, certe volte anche con invenzioni architettoniche, la Comunità di Cà Favale, nel levante, e Torri Superiori, sopra Ventimiglia (1989/2000) due veri fari internazionali della rete comunitaria. In tutto tra comuni ed Eco Villaggi se ne registrano otto (ufficiali, ma sono molte & molti di più) e a questi possiamo aggiungere l'interessante Borgo di "Colletta di Castelbianco" recuperato da Giancarlo De Carlo per un gruppo privato e reso villaggio telematico.

Collage 10 (riscossa di Savona)

Dopo gli opachi gesti di un Aymonino e di un vigoroso Ricci, si apre il Campus dei 5+1. Il progetto per il nuovo campus di formazione avanzata prevede la ristrutturazione

90 | Architetture in Liguria dopo il 1945

rena e da Quarto a Nervi. Altro lavoro di notevole importanza è il complesso Universitario Scientifico in valletta Puggia, a Genova, pensato e progettato tra il 1968 e il 1974 da Badano & Calza/Studio Caffaro, iniziato nel 1968 (primo lotto dipartimento di fisica) e ultimato nel 1993. Inizio degli anni Settanta segnava l'idea dell'edificio macchina, quasi una aggregazione di pezzi a meccano intorno a programmi funzionali ben definiti, ma dove lo spazio flessibile oscillava dalle visionarie meccanicistiche città degli Archigram alle vere e proprie sperimentazioni che passavano nei cantieri del prefabbricato in CA e in quelli del ferro. Per Badano & Calza, come loro stessi tendono a precisare, il problema non era certo quello dell'immagine o della semplice (si fa per dire) assunzione di un linguaggio ma, piuttosto, di rileggere quel rapporto forma-funzione con il termine appositamente coniato di "movitazionismo", che riporta ancora una volta il problema stesso sul piano "politico". Questo progetto si manifesta con estrema libertà e con lungimirante saggezza, superando il problema del modello e puntando su organismo & connessione con il luogo e lavorando in morfologia, per questo Bruno Zevi lo ha campionato nel 1998 tra i 130 edifici più innovativi e rappresentativi del panorama internazionale, inserendolo nelle pagine del volume *Linguaggi dell'architettura contemporanea*. Tra le note bizzarre e veramente interessanti, notiamo il complesso residenziale "Le Boxe" (1970) a Spotorno, di Gambirasi: un gruppo di residenze raccolte in una planimetria rettangolare, l'edificio ai suoi angoli presenta quattro pilastri-gambe che contengono i corpi scala che sono collegati agli 86 appartamenti da leggeri ponti sospesi (una chiara citazione piranesiana). L'intero complesso assume, più o meno, la forma di un tronco di piramide rovesciato, scavato e gradonato all'interno. Gli alloggi guardano tutti verso il centro occupato da un giardino ellittico. Un edificio veramente da leggere con attenzione e da apprezzarne il valore. Negli stessi anni a Sanremo il Gruppo GRAU, graffa solo con matita, non ancora post-modern, un notevole Mercato dei fiori (1975).

Collage 6

Tra gli anni '70/'80 prende piede il recupero del centro storico, a seguito della scintilla innescata dalla Bologna di Cervellini. Nel 1986 si progettano sei piani di recupero nel centro storico, con proposte di intervento residenziale. Quartiere del Molo di Renzo Piano, Quartiere del Carmine di L. e A. Belgiojoso, Quartiere di Porta Soprana di Ignazio Gardella, Quartiere della Maddalena di Luciano Grossi Bianchi, Quartiere di Pré di Giancarlo De Carlo, Quartiere di Borgo Incrociati di Cesare Fera. Si inizia, in città, la cordata al '92, per le "Colombiane" viste come obiettivo (sempre nella grande speranza di virare e rinnovare la città che così fu, poi per il G8 e per GE NOVA '04), inseguendo una scadenza che metteva in moto diversi cantieri per risolvere diverse storie non conclusive. Finalmente, dopo una lunga e tormentata vicenda che ha visto più concorsi, l'avvicinarsi di diverse firme e tra queste quella di Chessa, Zanuso, Scarpa, il teatro d'opera Carlo Felice trovava una sua configurazione, tra polemiche e consensi. Questo avallava la tesi che Genova abbia il ruolo di mediatrice di scontri. Infatti, dopo molto tempo, la critica d'architettura tranquilla nei propri ranghi e posizioni, uscirà allo scoperto in una rappresentazione pubblica al Teatro Margherita (maggio 1983), con un dibattito Zevi contro Portoghesi, cioè tra rappresentanti del Movimento Moderno e il Post Modern. Memorabile pomeriggio, quasi "marinettiano", tra insulti, applausi e grida da stadio. I movimentisti moderni si aspettavano la vittoria di Lasdun sulla coppia Gardella-Rossi che l'hanno invece spuntata per una serie di interessanti proposte come la ricostruzione in parte del progetto Barabino, l'elemento passante tra la galleria e la piazza con ingresso e foyer rientrante, la torre e pozzo scenico e l'intero reso come un esterno a piazza coperta. Seguono altre grandi operazioni a completamento di scelte "ormai vecchie", come i Centri Direzionali di Corte Lambruschini, 1984/'89 (Bignole) e San Benigno (Sampierdarena). Completamenti di parti di città che definiscono cantieri aperti ma aprono anche lenti processi di mercato, per l'eccezione ormai soppressa cubatura rappresentativa. Negli stessi anni, venivano recuperati e restaurati: Comenda di Pré (85), Santa Maria di Castello, Sant'Ignazio, Casa di Cristoforo Colombo, Porta Soprana, Palazzo San Giorgio ridipinto (86), le chiese di Santo Stefano (87) e San Lorenzo (88), San Giacomo alla marina e la Fiera Internazionale (89), oggetto di un concorso. Inizia la metropolitana (favola dai primi del '900, da Brin in val Polcevera e, a seguire, verso il levante, a

Sguardi sul Novecento in Liguria | 89

zione di tutti gli edifici all'interno dell'area della ex caserma Bligny a Savona. L'opera, riassume in sé il manifesto teorico di un fare strategico e contemporaneamente giocoso; progetti che forgiavano spazi semplici, comprensibili e di piacevole percezione... ma soprattutto sequenze come partiture di un set... Inquadrate che rimettono in gioco la complessità delle relazioni ma essenzialmente generano la reazione a catena, mentre se ne esplora la "trama", di sensazioni esclusive, di trasparenza in cui si raccoglie il ritmo del progetto. E poi la Savona di Boffi, per una rinascita della città e del porto, con Torre Crociere (2007), il Pala Crociere e il Crescere. Poi, a seguito, un successivo tentativo di Fuksas (2010) con una torre di 120 m sul mare neutralizzata dalle forze conservatrici.

Collage 11 (ultimi 10 anni)

In questi ultimi dieci anni si è avvicinata la crescita di internet, una dilatazione dei territori e degli insiemi che attraverso la rete ha modificato professione & progetto. Questa spinta innovativa in crescendo ha creato terreno fertile per la fioritura anche di nuove testate, sia su carta che sul web. In Liguria, agli inizi del nuovo secolo, abbiamo visto aprirsi nuovi sguardi attraverso le finestre di webzines, come *Escalation*, *Sensity*, *Arch&Web*, *Archphoto*. La comunicazione libera ha favorito e favorito lo scambio veloce, la flessibilità degli insiemi/comunità dove lo spazio è dilatato, dove vicino e lontano assumono un altro significato, sconvolgendo i giochi tassonomici e costringendoci a verifiche costanti, riflessioni ed aggiustature per tenere il passo. Questo ritmo ha deciso sia sui modi del progetto che sulle dinamiche di costi operativi e materiali, ridesegnando geografie & mercati, spazi/tempo, localismi & globalità. Così, in questi ultimi dieci anni, la nuova piazza della comunicazione virtuale & cartacea ha permesso relazioni, legami & scambi e la formazione di una "nuova generazione" dove la crescente tendenza è stata quella di consolidarsi in gruppi (piuttosto che procedere individualmente), come accade un po' in tutto il Paese ed in Europa, ma stranamente è anche stata l'occasione per poter costruire (forse più delle precedenti generazioni) servizi, spazi pubblici e luoghi urbani, questo a seguito delle grandi lezioni di Barcellona e Berlino degli anni ottanta/novanta. La figura *Renzo Piano Building Workshop*, fondata nel 1981 a Genova, ha anticipato i tempi formando numerosi giovani (*Truffelli*, *Frigera*, *5+1 Aa*, *Cucinella*, *Obr*, *Studio*, *etel*) e continua ancora. Il mestiere più complesso e articolato ha modificato quell'atteggiamento artigianale/progettuale "nostro tradizionale - made in Italy", ma in certe aree del paese viene riproposto, con variazioni ed interessanti invenzioni. La grande scuola/palestra, dopo l'Università con De Carlo. Benvenuto, Bona, Gabrielli e Venezia, è stata la città di Genova, prima e dopo il 1992 (celebrazioni Colombiane). Il centro storico è decollato con il Porto Antico e la città nell'insieme si è data un nuovo volto ed una spinta di rinnovamento, ripreso nel 2004 con *Genova capitale europea della cultura*. Questi strappi hanno influito come esempio per le vicine province, operazioni urbane che hanno permesso di dare un grande respiro di livello internazionale ed aprirsi a nuovi mercati e, in seguito, tra tanti progetti (meno realizzazioni) la Liguria ha preso al rinascimento contemporaneo. Questa nostra regione, dal territorio stretto per circa 290 km tra mare e montagne, offre pochi spazi per costruire, ogni scoperta di suolo o possibilità trasformativa è come un regalo, una occasione irripetibile. Questa condizione particolare di ristrettezza incide nel generare il progetto, declinando un costruire nel già costruito, dove l'attenzione alla morfologia può far saltare le teoriche soluzioni tipologiche, dove il recupero è sempre dietro l'angolo. Progettare è "fare solo quel che c'è da fare", direbbe Marco Chiaro che, con il suo studio associato (con F. Melano e G. Negro), opera dal '93 in Liguria, con oltre una ventina di progetti. Giovanni Leoni al riguardo sottolinea che "la messa a punto, non è tanto un repertorio di forme riconoscibili, quanto un metodo coerente e costante eppure vario nei risultati, volto a offrire una chiara risposta al tema del costruire in luoghi ricchi di valori stratificati nel tempo... un repertorio di superfici e una capacità di comporre in raffinate texture con la materia esistente, che si richiama evidentemente alla tradizione del minimalismo, americano". Quello che emerge nel metodo è il dialogo con la materia e il principio del montaggio. Il fare si delinea nella dimensione quieta della provincia che riscatta l'idea di un nuovo equilibrio e di un passo misurato, un territorio culturale perimetrato, isole dove l'architettura rinasce con il senso del fare. Sui temi del silenzio nel paesaggio, si allineano, oltre a Carlo, anche Rossi, Amoretti, Calvi, Ranalli. Questo atteggiamento riprende la continuità

Sguardi sul Novecento in Liguria | 91

con i maestri del Moderno rappresentati da Daneri, Morozzo della Rocca e Labò e, a seguire, altri esempi come Gardella e Galvagni, un professionismo colto che costruisce tessuto intorno ai processi di fabbrica.

Un filo rosso che riconduce a Renzo Piano.

Dopo gli innesti progettuali di Ponti, Magistretti, Aldo Rossi, Gregotti, Herzog & de Meuron e Consuegra, Nouvel, le città di provincia si ridisegnano. Savona con Boffill, Genova con Piano, La Spezia con Secchi e questo fervore tiene vivo il senso del progetto.

Su questa linea di grandi trasformazioni di parti di costa e di aree ex industriali recuperate, vediamo proprio in questi dieci anni Sestri Levante e Varazze con lo studio ISOLA (isolarchitetti), due interventi di grande cubatura di cui il primo residenziale imbellettato e il secondo, con la sistemazione a terra del porto turistico e la presenza di grandi tetti morfologici in rame, precisi dettagli che caratterizzano il paesaggio. Nel raffinato, pulito ed elegante intervento a Santo Stefano al mare (Imperia) di Amoretti, Calvi, Ranalli, i monoliti bianchi leggermente distaccati che custodiscono loculi ed ossari, creano suggestionanti rapporti di ombra e luce, enfatizzando il pieno e il vuoto, questi si adagiano tra la costa e il vecchio cimitero, seguendo le curve di livello di questa terra scoscesa come in un immenso braccio pronto al gesto di abbracciare. In questi ultimi tempi, si è andato ad evidenziare il grande tema delle "passeggiate a mare" e altri spazi pubblici, come "nuove piazze". Il bordo con il mare diviene luogo di piccole grandi invenzioni, da risolvere a basso costo e a basso impatto costruttivo. Qui vince il paesaggio e la morfologia, come nei progetti di studio 4, Una2, Marco Carlo Associati, mag.Ma, studio GAP, studiomenot, 35 studio, Gallarati architetti, Gaggero-Airaldi, Cevini+Cevini... o nella passeggiata "la via dell'amore" delle Cinque Terre (patrimonio dell'UNESCO) ricostruita e mantenuta con la partecipazione degli abitanti. Il tema di riconquistare affacci a mare scavalcando l'impossibile è il filo continuo che cuce la nostra costa. In questa poetica dello scomparire o del sottrarsi, ritroviamo la stazione metropolitana di Genova di Truffelli/Renzo Piano Building Workshop, grande interessante spazio ipogeo che ci riporta alla lezione di Albini. Il dialogo con la materia instaurato conduce alla comprensione dell'esistente e, quando è necessario, a una affabulazione materica di natura affermativa.

Collage 12. A chiusura, l'immagine e l'immaginario futuribile

Nuove forze operative segnano ed esercitano sul territorio e qui vorrei citare, radicati a ponente, il concettuale gruppo mag.MA architetture (Marco Roggeri, Alessia Rosso, Giampiero Peirano) e i garbati (già citati) Amoretti & Calvi con Ranalli, Mario Clemente Rossi, Ariu + Vallino, Luca Dolmetta e un Marco Carlo Associati che si è disegnato un ampio territorio ponentino, compreso l'entroterra, con tante opere pubbliche, mentre in centro e a levante troviamo OBR, 5+1 AA, Una2, architetti riuniti, studio 4, Pinna & Viardo, Zoppi, Archifax, studio di architettura Sp10 (Valter Scelsi, Antonio Norero, Vittorio Caponetto e Carlo Bagliani), neostudio, maltesebenedetti, goagroup... ormai tutti di livello internazionale e un Mario Manfroni (Manfroni & Associati) che esordisce con un padiglione, per SPEZIAEPO (2007), al gusto delle mode correnti, oltre, sempre a La Spezia, osserviamo Giamantonio Varnetti & Daniel Buren per la sistemazione della Piazza del centro (2010) con un progetto molto conteso e discusso. Va segnalata, a chiusura, la scuola in piazza delle Erbe a Genova, ad opera dello Studio PFP Architekten con Roberto Melai, notevole architettura che, con garbo acrobatico, s'inserisce nel contesto esprimendo una sapiente colta contemporaneità (2014).



La casa per la vacanza nel secondo dopoguerra*
Architettura e trasformazione del paesaggio
Lorenza Comino

Chi nel passato aveva creduto in una qualsiasi forma di felicità terrena, al di fuori del possedere una casa in paese e una campagna rocciosa, si era perduto.
Francesco Bianconi *

Il tempo libero e il turismo di massa. Il dibattito negli anni Sessanta

Dal 1959 al 1982, secondo l'ISTAT, le presenze turistiche in Italia passarono da 124 a 340 milioni e gli italiani in vacanza da 6,6 a 24,3 milioni. Una crescita così tumultuosa si riversò sul territorio in modo capillare, diventando elemento essenziale dello sviluppo economico e insediativo di ampie fasce costiere¹.

Alla base della diffusione turistica di quegli anni ci sono l'apertura dei mercati internazionali, il progresso delle comunicazioni e la razionalizzazione del mondo della produzione che determinò la riorganizzazione sociale in tempi di produzione (lavoro) e di consumo (tempo libero), generando la separazione tra gli spazi riservati alle rispettive attività. Si creò il bisogno dell'evasione dal quotidiano e si incentivò il consumo di prodotti standardizzati ed a basso costo, compatibili con la capacità di spesa dei ceti medi e popolari, che favorisce l'aumento dei flussi turistici.

Parallelamente, la trasformazione del sistema dei trasporti, le nuove infrastrutture e gli investimenti per la mobilità, in particolare la costruzione delle autostrade, riducono i tempi di percorrenza ed aumentano l'accessibilità dei luoghi. Nel 1955, anno in cui inizia ad essere prodotta la 600 che darà avvio alla motorizzazione di massa, viene promulgata la Legge Romita che, prevedeva la rete autostradale in tutte le regioni e già nel 1960 l'autostrada collegava la Liguria con la Lombardia e il Piemonte². La villeggiatura e il turismo diventano così lo scopo degli spostamenti periodici di un numero sempre più elevato di persone che, dalle città industriali del nord, raggiungono le destinazioni balneari costiere, dove si struttura e si consolida il modello di sviluppo turistico: espansione delle aree edificabili, con conseguente protagonismo

1 Le immagini a corredo dell'articolo sono state fornite dal Dipartimento Territorio della Regione Liguria - volo prospettico 2015.

2 Bianconi F., *L'anelito di Arivue*, Torino, Einaudi, 1983, p. 23.

3 Lanzani A., *I paesaggi italiani*, Roma, Meltemi, 2003, pp. 117-123.

4 La rivoluzione nel modo di viaggiare porta alla realizzazione di nuove aree di sosta, luogo sintesi del boom economico: rete autostradale, motorizzazione di massa e nuovi consumi. Nel 1947 nasce a Novara il primo autogrill, su idea di Mario Pavesi. Negli anni Sessanta si vedranno nascere gli autogrill a ponte progettati da Angelo Bianchetti per Pavesi. Melchiorre Bega per Motta & Carlo Casali per Alemagna. In Liguria troviamo, ancora discretamente conservati, due esempi progettati da Bianchetti, gli autogrill di Varazze, antesignano e ispiratore dell'autogrill a ponte, e di Ronco Scrivia, dichiarato di importante interesse culturale ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni Culturali nel 2008.

Architects & architectures in Liguria from the post-war period to the present day

Brunetto De Batté

Painting the fresco in a few pages over the frenzied curves linked to the dynamics of events, sometimes stretched over time and subterranean, reduces the choice to whether we should trace a simplified sinopia or rather a figure collage to make the story synthetic. Collages/flashes sometimes lived and participated in first-hand, through memories of meetings and by examining happenings behind the scenes. I try to identify traces for a recent history.

(However, the cataloguing work carried out here represents a more detailed documentation thereof for ensuring that sense of widespread quality so ardently hoped for by Ludovico Quaroni).

- Collage 1 The chapter of reconstruction masters: the three ways and the Albini affair.
- Collage 2 Experience and experimentations in Torre del Mare (Galvagni) e in Arenzano's Pine Grove (Gardella, Zanuso).
- Collage 3 Professionalism / technologies and new materials (the 60s).
- Collage 4 The publishing industry and exhibitions (still and theory).
- Collage 5 Architectural experiments, from Studio Caffaro to Gambiasso.
- Collage 6 From the Old Town and the '92 Columbus celebrations to the Ge_Nova 04 city: the transformation of the cities.
- Collage 7 The major architectural landscape operations and the issue of the territory.
- Collage 8 La Spezia fragments.
- Collage 9 Abandonments and recoveries... the communities and the eco-villages.
- Collage 10 Savona's revival.
- Collage 11 The last 10 years: new architects and new architectures.
- Collage 12 In conclusion: Image and the futuristic imagination.

What emerges in the method is the dialogue with matter and the principle of assembly. Active doing finds form in the quiet dimension of the province, which redeems the idea of a new balance and a measured pace, a bounded cultural territory, islands where the architecture is born anew through a sense of active engagement, on the subjects of silence in the landscape.



del settore immobiliare; aumento dell'offerta differenziata di alloggi destinata prevalentemente alle seconde case; ripetizione indiscriminata di schemi insediativi ed architettonici standardizzati.

E' indicativa, a tal proposito, la presentazione del secondo numero della *Guida pratica dei luoghi di soggiorno del Touring Club Italiano* del 1965: "La presente guida contempla 190 località, dalle più attrezzate e di grande voga, giù fino alle minori e ancora poco conosciute, purché dotate di un minimo di ricettività, in qualche caso si è perfino tenuto presente più la possibilità avvenire di uno sviluppo turistico, piuttosto che la situazione di fatto"⁵. Le due guide sono destinate alle famiglie italiane per recare ad ognuna "un persuasivo invito a liete e benefiche vacanze".

Il territorio, a causa di una costruzione incontrollata, registra le conseguenze di tale fenomeno ascrivibile a quella Grande Trasformazione che, secondo Eugenio Turri, ha posto le basi del vivere d'oggi in Italia⁶. Vengono ridefiniti i programmi architettonici per la residenza, dal camping al grattacielo, e per l'intrattenimento, con discoteche e parchi divertimento, fino alla progressiva saturazione di interi settori dei litorali italiani.

L'architettura si trova impegnata su più fronti: nei dibattiti sullo stile, nelle discussioni sulle periferie e sulla domanda crescente di alloggi, sul futuro delle grandi città e, non ultimo, nel dare risposte al tempo libero. Nei dibattiti, l'attenzione e la preoccupazione per le nuove forme di espansione e alta e numerosi sono i convegni che trattano questi argomenti.

Significativo il Seminario di studi sulle coste organizzato da Italia Nostra nel 1963, a Roma, con la partecipazione, tra gli altri, di Antonio Cederna, Giancarlo De Carlo, Ludovico Quaroni, Manfredi Taffuri, Ernesto Nathan Rogers. Nell'evidenziare che il fenomeno del turismo non può essere visto slegato dai problemi di sviluppo sociale, economico e civile, viene sottolineata l'urgenza di frenare la speculazione edilizia dirompente, attraverso direttive da parte dello Stato e programmi lungimiranti delle amministrazioni pubbliche. Nei dibattiti emerge come la buona architettura e la buona urbanistica, da sole, non fossero sufficienti a modificare lo sviluppo negativo dell'edificazione turistica.

Una sintesi delle relazioni è pubblicata nel 1964 nei numeri di *Casabella Continuità* dedicati alle coste⁷. I due numeri della rivista esprimono un giudizio severo sulla realtà delle coste, sottolineando la perdita di territorio, il disordine del paesaggio, la mediocrità dell'architettura degli alberghi e delle pensioni e terminano richiedendo esplicitamente di aggiungere la "dimensione dell'uomo a quella della natura". A corredo degli articoli che, complessivamente e in entrambi i numeri, restituiscono un quadro negativo dell'Italia, vengono presentati i progetti "altamente qualificati di nuovi insediamenti balneari" come un catalogo di buone pratiche con cui confrontarsi.

5 *Guida pratica dei luoghi di soggiorno del Touring Club Italiano*, 1965, p. 3.

6 Turri E., *Semiotica del paesaggio italiano*, Milano, Longanesi, 1979.

7 *Casabella Continuità*, n. 283, gennaio, 1964 e n. 284, febbraio, 1964; Baglione C., *La corsa al mare. La «creazione del paesaggio» e la questione dello sviluppo turistico delle coste italiane*, in Rogers E.N., 1969, Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 112-121.



Andora

tarsi anche se molte delle opere pubblicate (studi, progetti e piani) rappresentano tappe di un percorso teorico più ampio e vincolato alle vicende nazionali e internazionali dell'architettura piuttosto che a ricerche specifiche in campo turistico. Sempre nel 1964, la Triennale di Milano¹³, è dedicata al Tempo Libero, con una sezione introduttiva, ordinata da Umberto Eco e Vittorio Gregotti, che mette in discussione il concetto di tempo libero, così come convenzionalmente inteso, per proporre al visitatore modelli lontani dagli stereotipi. L'allestimento, con immagini affastellate di edifici e di vari modi di sfruttamento dei paesaggi costieri, fa risaltare quanto sia già diffusa l'occupazione dello spazio costiero e concentra il messaggio di denuncia sulla speculazione dilagante, sul disordine amministrativo degli enti che si occupano di governo del territorio e sulla carenza di disciplina urbanistica, ribadendo di "inventare un nuovo paesaggio per 50 milioni di italiani". Lo spaesamento artificiale che domina gli antri magici della XIII Triennale proietta nelle sfere dell'immaginario, magari con l'aiuto della Corsa al mare di Picasso ingigantita e replicata, alcuni dei problemi cardine dell'Italia del miracolo¹⁴ e la sintesi efficace di Tafuri¹⁵. L'accesso dibattito intorno all'argomento fa sì che, nel 1964, venga istituita, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, il cui principale compito era la revisione delle leggi di tutela e valorizzazione delle cose di interesse culturale, legandole con la legislazione urbanistica, e la formulazione di proposte per un nuovo assetto strutturale del settore¹⁶. Qualche anno più tardi, tra il 1967 ed il 1971, vengono pubblicati dal Gruppo Eni i 5 volumi della collana "Coste d'Italia", con il lavoro fotografico dettagliato di Italo Zannier¹⁷. Nella prefazione al primo volume Antonio Cederna scriveva: "Il volume [L] vorrebbe avere almeno due scopi: offrire, per la prima volta, una illustrazione sistematica di alcune migliaia di chilometri di coste italiane, e quindi contribuire concretamente alla conoscenza del paese; secondo, mettere in guardia gli italiani dal voler ripetere sulle coste del Mezzogiorno, ancora relativamente intatte, lo scempio che essi hanno perpetrato lungo le restanti miglia di chilometri di coste dell'Italia centrale e settentrionale"¹⁸. Nel frattempo, l'urbanistica è fuori uso e solo nel 1967 viene varata la Legge-Ponte, la cui moratoria (l'entrata in vigore è fatta slittare di 12 mesi, al 31 agosto 1968) provocò un effetto moltiplicatore sulla produzione di seconde case per la possibilità

8 Milano, 12 giugno - 27 settembre - Allestimento: Gae Aulenti, Carlo Aymonino, Steno Picciotto, Ezio Bonifanti, Jacopo Gardella, Cesare Macchi Cassia. La sezione italiana ricerca le possibili soluzioni ai problemi ambientali connessi a fiumi, laghi e mari ed è suddivisa in tre parti: l'equilibrio per pochi; l'equilibrio per molti; l'equilibrio da ritrovare. Cfr. *Edilizia Moderna*, n. 84, 1964.

9 Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Torino, Einaudi, 1982.

10 La Commissione Franceschini conclude i suoi lavori nel 1966. Tra i molti meriti va ricordata l'adozione della locuzione "bene culturale" con il significato di "tutto ciò che costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà".

11 Zannier I., *Coste e monti d'Italia in fotografia*, in "Storia Urbana", n. 111, 2006, pp. 65-80.

12 Ascione E., *Insolera I* (la cura di), *Coste d'Italia*, Gruppo ENI, 1971.

96 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Bergeggi

che offri di sfruttare fino all'ultimo la permissività normativa. Nonostante gli appelli e le denunce, il processo di edificazione costiera, lascia in secondo piano molte funzioni urbane specifiche, come la dotazione di spazi pubblici e di servizi, e non si preoccupa dell'avvicendamento stagionale dei flussi turistici e della ripercussioni sociali e paesaggistiche del nuovo modo di vivere la vacanza¹⁹.

Le seconde case in Liguria e la "città" per la vacanza di massa

Nel 1961, soltanto in due Comuni, Laigueglia e Fascia, l'incidenza delle seconde case risultava superiore al 40%, mentre nel 1977 ben 31 Comuni risultavano avere un'incidenza superiore al 40%. La crescita delle seconde case, nel periodo tra il 1960 e il 1975, risulta particolarmente evidente nelle province di Savona e Imperia, dove il comprensorio tra Bergeggi e Diano Marina si è esteso fino a formare un'unica fascia costiera densamente costruita. Particolarmente rilevanti sono gli sviluppi di seconde case a Cernale e a Borghetto Santo Spirito, con percentuali di seconde case anche del 72%. Nella Levante genovese, se si escludono Rapallo, Chiavari e Lavagna, lo sviluppo delle seconde case è più localizzato e meno dinamico, essendo di radici più lontane e frutto di un turismo ancora prevalentemente d'élite. La riviera spezzina, non collegata dall'antico asse stradale dell'Aurelia, vede, alla fine degli anni Sessanta la realizzazione dell'autostrada litoranea e la nascita di una sorta di boom di seconde case nella zona tra Moneglia e Monterosso. Tra il 1961 e il 1971, Deiva Marina passa da una percentuale di seconde case del 19% al 43%. In parallelo, l'entroterra vede un decremento della popolazione residente, con il conseguente abbandono delle case via via trasformate in seconde case²⁰. La totale assenza di modelli tipologici cui riferirsi favorisce risposte diversificate che, spesso, attingono a tipi edilizi e sistemi insediativi adottati in ambiti residenziali urbani. I borghi di pescatori sono trasformati in cittadine caotiche e carenti di servizi; nelle aree a maggior sviluppo viene aggredito e trasformato il paesaggio naturale e intorno ai nuclei esistenti si costruiscono condomini e villette, spesso insignificanti sotto il profilo architettonico. Nella maggior parte dei casi, l'effetto perverso delle seconde case, sorte per consentire il recupero di uno stile di vita diverso da quello delle città, consiste nel riprodurre condizioni e spazi di tipo prettamente urbano. Nell'introduzione al secondo numero di *Casabella Continuità*, dedicato alle coste, è riportato un racconto significativo che evidenzia la situazione architettonica e sociologica del tempo. Un cliente convoca il suo architetto per una consulenza sulla sistemazione della seconda casa, nel centro di Sanremo, in una via fiancheggiata da nuove costruzioni altissime. Uscendo sulla terrazza si intravede, in fondo al corridoio di case, il mare. L'architetto non è molto entusiasta e il cliente ribadisce: "cosa

13 De Seta C., *Città, Territorio e Mezzogiorno in Italia*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 115-142.

14 La seconda casa in Liguria: dimensioni ed evoluzioni del fenomeno, effetti socio-economici, aspetti urbanistico-ambientali, indicazioni operative, a cura del Centro Studi Unione Camere di Commercio della Liguria, 1980.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 97



Borghetto Santo Spirito

vuole che le dica: quando arrivo qui mi si spalanca il cuore. Mi sembra di essere nella mia casa di Torino"²¹. La città balneare appare come una periferia di lontane grandi città, attraverso estese lottizzazioni che hanno invaso le coste e "la città della villeggiatura marina assume il volto elementare della ripetizione della casa individuale"²². L'elemento tipico della metropoli e della sua estensione periferica viene proiettato sulla riva del mare in nome della crescita economica. Espansioni legate a voleri prioritariamente speculativi e al riferimento tipologico del condominio, "casamenti cittadini di sei o più piani a biancheggiare massicci come barriere di ricalzo al forte degradare della costa, affacciando più finestre e balconi che potevano verso il mare"²³. L'immagine che ricostruisce la descrizione di Calvino pone in evidenza come la rendita edilizia avesse compromesso le aree costiere e le prime pendici collinari, senza la capacità di recuperare modelli abitativi locali o di inserire di nuovi qualificati²⁴. Basti pensare a Borghetto Santo Spirito o a Loano, dove l'edilizia anonima, frutto delle imprese e della speculazione, è sorta come risultato di un modo di fare stereotipato che non conosceva riflessioni nei confronti del contesto e del modo di abitare, creando un contesto che annulla anche le singole architetture di pregio²⁵. Significativa la descrizione di Calvino: "Io ero della Riviera di Ponente; dal paesaggio della mia città San Remo cancellavo polemicamente tutto il litorale turistico, lungomare con palmizi, casinò, alberghi, ville, quasi vergognandomene"²⁶. In questo contesto, le espansioni turistiche legate alla seconda casa per il ceto medio, nella maggior parte dei casi realizzate in continuità con i centri antichi, non hanno trovato risposte nella disciplina architettonica, urbanistica o paesaggistica e hanno seguito la logica speculativa del mercato considerando primaria la crescita economica del breve periodo e le azioni di "valorizzazione turistica" come catalizzatori di crescita indipendentemente dalle ricadute, positive o negative, in termini di trasformazioni spaziali dei territori²⁷.

Le espansioni in aree di pregio paesaggistico

In contrasto con le espansioni dei borghi esistenti, legate quasi esclusivamente alla costruzione senza pianificazione e senza servizi, si diffonde per la seconda casa la

15 *Casabella Continuità*, n. 284, febbraio, 1964, p. 2.

16 Balducci W., *Linea di costa, frammenti di città*, in Coccia L., *Architettura e turismo*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 39.

17 Calvino I., *La speculazione edilizia*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 3-4.

18 Balletti F., *La costa ligure: forme del turismo e forme del paesaggio. Evoluzione, progettualità, scenari per la sostenibilità*, in Maniglio Calcagno A., *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Roma, Gangemi, 2009, p. 145.

19 Un calcolo approssimativo dei metri cubi realizzati in Italia dagli architetti dava nel 1974 una cifra oscillante tra il 2 e il 3 per cento, in Tafuri M., *Storia dell'architettura italiana. 1944-1985*, Torino, Einaudi, 1982, p. 123.

20 Calvino I., *Il Sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi, 1964.

21 De Seta C., *Città, Territorio e Mezzogiorno in Italia*, Torino, Einaudi, 1977.

98 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Varazze

volontà di pianificare insediamenti isolati, in aree di grande pregio paesaggistico. Nascono, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, le grandi espansioni sui promontori. Per lo più si tratta di grandi aree appartenenti a un unico proprietario che si avvale della consulenza di architetti di grande fama, in Liguria prevalentemente provenienti dall'area milanese. Figura chiave per l'espansione legata al turismo è Ignazio Gardella²⁸. Con lui arrivano in Liguria, dapprima ad Arenzano e successivamente in altre aree del Levante, una schiera di progettisti milanesi, tra cui Marco Zanuso, Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti, Gio Ponti, BBPR, Guido Veneziani, che collabora con Gardella e Zanuso, nel 1956, alla stesura del piano urbanistico per la Pineta di Arenzano. Luigi Rovera, che collabora con Gardella alla costruzione delle case del porto ad Arenzano, Anna Castelletti Ferrieri, sapiente paesaggista che lavora principalmente al fianco di Gio Ponti. Sulle coste del Ponente, casi isolati di pianificazione a grande scala, vedono la sperimentazione di nuove forme costruttive, mediata dalla creazione di un nuovo paesaggio creato dall'uomo, in rapporto a quello naturale. Ne sono esempi le espansioni di Leonardo Mosso in località Poggio a Cervo, di Sergio Hutter in località Pinamare ad Andora e del giovane Mario Galvagni a Bergeggi al centro di numerose polemiche per la realizzazione del villaggio Torre del Mare sul promontorio di Bergeggi. Tra i progettisti locali cui che interpreta il ruolo di protagonista è Daneri. Di ritorno a Genova dopo aver completato gli studi a Roma, rimane fedele agli ideali del movimento moderno senza cedere allo sperimentalismo linguistico dell'architettura degli anni Cinquanta. Sue sono le costruzioni *pieds dans l'eau* di Capo Nero e Capo Pino a Sanremo, esempi di sapiente costruzione architettonica che si avvale completamente i caratteri e le proporzioni del paesaggio in cui si inserisce. Mentre nelle altre parti d'Italia nelle espansioni legate al turismo il tipo è prevalentemente quello della casa individuale associata a condomini di lusso, con risposte architettoniche e insediative che riprendono il modello della "città-giardino", in Liguria, la tipologia di espansione si divide in due. Da una parte, vi sono le pianificazioni di vaste aree sui promontori che ricercano, almeno nei piani iniziali, il rapporto con il verde delle singole costruzioni, per creare l'immagine del villaggio isolato all'interno del contesto naturale, al riparo dalla frenesia del turismo di massa, come a Cervo oppure a Bonassola, nel villaggio La Francesca, o nel progetto del BBPR per Santa Margherita Ligure, fino a raggiungere la completezza della Pineta di Arenzano²⁹, dove alle nuove abitazioni vengono associati servizi e spazi aggregativi. Dall'altra parte, si realizzano costruzioni compatte che, cercando un rapporto con il sito e con la tradizione, mirano a un inserimento mimetico nel paesaggio, come nel caso di Magistretti a Framura³⁰, trasformandosi talvolta in costruzioni unitarie che fanno del

22 Cevini P., *Genova e Liguria*, in Francesco Dal Co (a cura di), *Il secondo Novecento. Storia dell'Architettura Italiana*, Milano, Electa, 1997, p. 129.

23 Franzone M., *Patrone G., La Pineta di Arenzano. Architettura e paesaggio. Storia di un'utopia mancata*, Milano, Skira, 2010.

24 Savio A., *Vico Magistretti. Case rosse e Framura*, Firenze, Alinea, 2012.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 99



Arenzano

rapporto con il mare e con la bellezza del paesaggio il motivo della loro appetibilità economica, così come accade a Capo Nero e Capo Pino. In entrambi i casi, viene introdotto un nuovo tipo di tessuto insediativo, distinto per morfologia e tipologia dai centri urbani esistenti, rispetto ai quali appare come un'appendice, una sorta di *gated community*, un paradiso con schiere di case che seguono le pieghe delle colline, disposte in modo da avere la vista mare o il 'bel' panorama dalle finestre. Già Rogers nel secondo numero di Casabella dedicato alla costa scriveva: "forse nessuna soluzione è perfettamente riuscita, eppure il risultato non toglie importanza al fatto che, per salvare la natura, si sia sentito il bisogno di concentrare le masse edificate, sia in altezza sia in orizzontale"²⁵. In ragione della vocazione turistica e delle localizzazioni periferiche, nell'affrontare questi progetti, gli architetti studiarono e riproposero spesso gli stili locali, le tecniche costruttive, della tradizione, con l'obiettivo di creare un positivo inserimento in dialogo con il contesto. Gardella, nel disegnare l'impianto iniziale per la Pineta di Arenzano sembra voler riprodurre il tessuto di un borgo ligure e molti degli architetti che li intervengono reinterpretano i caratteri costruttivi locali, come Caccia Dominioni che nel complesso delle "Casacce" utilizza l'intonaco alla genovese e le cornici di ardesia. Casa Arosio di Magistretti, al convegno del CIAM di Otterlo del 1959, suscitò molte perplessità per il suo carattere introverso e per la dimensione ridotta delle sue aperture, sempre Magistretti a Framura interpreta magistralmente la tradizione locale utilizzando tetti a falda e cornici in ardesia, intonaci, persiane alla genovese e proporzioni dei volumi e delle aperture con riferimenti alla tradizione locale, lo stesso Albini a Pieve Ligure, dove si cimenta nella realizzazione di una casa plurifamiliare sulla costa, utilizza i medesimi stili ed anche i medesimi rapporti cromatici. Le nuove espansioni diventano occasioni per nuove sperimentazioni tipologiche e costruttive, un momento di riflessione sugli strumenti disciplinari e di approfondimento del dibattito nazionale intorno al modo di fare architettura.

Il ruolo dei vincoli paesaggistici

Il tema delle nuove edificazioni in aree di pregio paesaggistico offre l'opportunità di valutare il rapporto tra tutela e costruito. È del 1939 la legge n. 1497, che sottopone a tutela, attraverso la compilazione di elenchi, le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale; le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche e i belvedere dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze. Fino al 1950, in Liguria, solo otto aree erano sottoposte a tutela ai sensi della legge del 1939, di cui sei concentrate in Genova città, in prevalenza ville con parco, una ai Balzi Rossi, una alle isole Palmaria, Tino e Tinetto, mentre nessun vincolo era stato posto in provincia di Savona. Gli accadimenti esterni successivi e la contemporanea presenza, come Soprintendente della Liguria, di Armando Dillon, dal 1955 al 1964, hanno fatto sì che la tutela paesaggistica, formalmente dichiarata

²⁵ Casabella Continuità, n. 284, febbraio, 1964, p. 1.



Bonassola

con Decreto Ministeriale, venisse estesa ad ampie aree, arrivando a proteggere 34 aree nel savonese, 53 nell'imperiese, 51 nel genovese e 19 nello spezzino.

In un decennio, la tutela è così passata dal proteggere i "belvedere" e i parchi "di non comune bellezza", che pur si andavano inesorabilmente distruggendo, a vasti comprensori urbani e rurali. Vincoli posti in una estenuante lotta contro il tempo, nel momento in cui gli interessi speculativi si riversavano sulle località con maggiore qualificazione paesaggistica. Il vincolo del 1954 a Rapallo viene apposto per frenare la "rapalizzazione" nella parte di territorio verso Portofino; il vincolo del 1957 per l'area di Torre del Mare a Bergeggi viene dichiarato in parallelo con la pianificazione voluta da Pierino Tizzoni ed attuata da Mario Galvagni; il vincolo del 1958 per l'area della Colletta ad Arenzano, è stabilito a fronte della pianificazione in atto a firma di Gardella e Zanuso; il vincolo del 1958 per l'area di Capo Nero e Capo Pino è sollecitato dall'espansione poi firmata da Luigi Daneri; il vincolo del 1959 per l'area compresa tra Deiva Marina e La Spezia cerca di arginare il previsto incremento edilizio a seguito del progetto della strada litoranea; il vincolo del 1961 per l'area di Pinamare ad Andora cerca di tutelare, in extremis, possibili aree di espansione urbana. Lo stesso Armando Dillon, al convegno di studi giuridici sul paesaggio a Sanremo del 1961, afferma che "le aree sono diventate di interesse solo quando, a seguito degli oltraggi subiti, hanno richiamato l'attenzione degli uffici per le proteste dei cittadini e della stampa. A fronte all'impossibilità da parte delle amministrazioni locali di impedire certe iniziative, come ultima ratio le aree venivano incluse nell'elenco delle bellezze nel momento stesso in cui esso perdeva quei valori e quelle caratteristiche che avrebbero a suo tempo giustificato il vincolo"²⁶.

È significativo, d'altro canto, che le aree di costa più colpite dalla speculazione edilizia indiscriminata, senza pianificazione e di bassa qualità architettonica, siano state, almeno fino al 1985²⁷, prive di vincolo paesaggistico. Ne sono esempi Borghetto Santo Spirito, Ceriale, Loano, Albenga, Cogoleto, Varazze, Chiavari, Lavagna. Nelle aree tutelate, dove i vincoli sono stati decretati per la maggior parte a protezione delle bellezze naturali, la rigorosa interpretazione delle norme legislative non avrebbe consentito molti degli interventi voluti dall'opinione pubblica, ma in molte occasioni la legge è stata inefficace e si è adeguata alle esigenze dei gruppi sociali

²⁶ Sanremo 8-10 dicembre 1961 - Atti del convegno di studi giuridici sulla tutela del paesaggio, Milano, Giuffrè, 1963, p. 120.

²⁷ La tutela paesaggistica è stata delegata alle Regioni con il DPR 616 del 1977, fino a quando il Decreto Ministeriale del 21 settembre 1985, in vista del condono edilizio, affida al Ministero la competenza nell'individuazione delle aree di notevole interesse pubblico. Nel 1985 vengono così emanati numerosi Decreti Ministeriali, a tutela di ampie aree di territorio. Sempre nel 1985, Giuseppe Galasso promulgò la legge 431, Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, ora ricompresa all'interno del Codice dei Beni Culturali, con cui viene estesa la tutela, ope legis, ai beni di carattere più squisitamente ambientale, ovvero alle porzioni di territorio comprensive dei loro caratteri morfologici e naturalistici, fiumi, laghi, coste, ambienti montani. Superando di fatto la visione del paesaggio legata alla rilevanza estetica o culturale ed imponendo allo stesso tempo la redazione dei piani paesistici, di cui la Liguria si doterà nel 1990, prima regione in Italia.



Framura

e delle categorie portatrici dei diversi interessi, edilizi, speculativi, professionali, industriali, sociali²⁸. Il caso di Torre del Mare a Bergeggi è un efficace esempio dei contrasti e dei conflitti tra i diversi attori coinvolti nella nuova edificazione, il cui risultato si legge chiaramente ancora oggi nel paesaggio²⁹. Il vincolo sulle Cinque Terre ha da una parte portato all'abbandono del progetto della strada litoranea tra La Spezia e Sestri Levante ma non ha evitato nuove costruzioni sulla costa di Framura. I compromessi e l'intermediazione della Soprintendenza hanno ottenuto lo spostamento a monte delle costruzioni, il loro ridimensionamento e l'attenzione nell'inserimento paesaggistico.

I risultati dimostrano che i vincoli hanno solo in parte conseguito il fine della conservazione, mentre hanno spesso determinato effetti secondari che hanno reso nulla o quasi la tutela³⁰. Anche se la legge del 1939 riconosceva al Soprintendente la possibilità di giudicare se le opere progettate fossero pregiudizievoli al paesaggio, di fatto dava alle Soprintendenze la facoltà di "consigliare le modificazioni", legando la tutela alla limitazione delle dimensioni e alle modifiche dell'aspetto esteriore³¹. In questo ambito normativo, che ha inoltre permesso una segmentazione delle competenze, sono nati contrasti tra la volontà di tutela e conservazione del carattere naturale e storico del paesaggio e le nuove volontà di espansione, troppo spesso associate a progetti elaborati nel rispetto dei voleri dell'imprenditore-costruttore, portando di fatto ad una legittimazione delle esigenze del privato.

²⁸ Il riconoscimento delle aree da sottoporre a tutela è demandato ad una commissione in cui 4 dei 6 membri rappresentano interessi di categoria e nel pronunciarsi deve conciliare l'interesse pubblico con l'interesse privato.

²⁹ Carlo M., Guida al parco architettonico di Torre del Mare. Opere di Mario Galvagni 1954/1960. Livria, Melfi, 2012. Nel 2012 viene istituito il Parco architettonico di Torre del Mare e contestualmente viene approvato un regolamento edilizio che si pone l'obiettivo di controllare le trasformazioni delle architetture progettate da Mario Galvagni. Dopo 50 anni, l'espansione che tanto scalpore aveva suscitato all'epoca della sua realizzazione, viene riconosciuta meritevole di essere valorizzata.

³⁰ "Ho provato ad immaginare quali distruzioni avremmo potuto evitare se avessimo disposto di leggi adeguate. Non credo che avremmo potuto impedire [...] lo sviluppo edilizio di Rapallo e Sanremo. [...] I Sindaci trovano la tutela non giustificata, che non c'è niente di bello da salvare, che anzi la nuova costruzione abbellisce l'ambiente, dà lavoro agli operai e procura nuove entrate al Comune. Si sostiene che l'iniziativa non ha fini speculativi e che le modifiche o le riduzioni suggerite dall'ufficio rendono le opere antiestetiche" Dillon A., Limiti delle competenze nell'azione di tutela paesistica, in Atti del convegno di studi giuridici sulla tutela del paesaggio, Milano, Giuffrè, 1963, pp. 124-125.

³¹ Regolamento n. 1357 del 1940, art. 16: Il regio Soprintendente [...] può consigliare quelle modificazioni le quali valgono a ottenere che movimenti e valori di masse, effetti di chiaro scuro, importanza e distribuzione di elementi decorativi, rapporti di colore armonizzino le nuove o rinnovate costruzioni con l'ambiente in cui esse debbono sorgere.



Sarzana

The holiday house in the post-World War II. Architecture and landscape transformation

Lorenzo Comino

In the post-World War II period, international markets open up, communication systems evolve, and production and work are reorganized, with a resultant creation of spare time. Spare time, jointly with the creation of new infrastructures and the spread of mass motorization, facilitates holidaying and periodic trips to holiday places. A large number of persons from the industrial cities in the north reach seaside destinations along the coasts, where an increased offer of second houses is consolidated. The heated debate around the subject highlights the extent to which the search for a town planning and architectural response had become a priority for the realization of the new settlement areas: the 1964 Triennial Festival is devoted to spare time, the study Seminar organized by Italia Nostra in 1963 and the 1964 issues of the Casabella Continuità magazine are devoted to the coasts, while the 1965 Touring guide is devoted to holiday spots.

In Liguria, the phenomenon develops in a widespread fashion, especially on the western coasts, with expansions on the edges of pre-existent fishing villages, linked to chiefly speculative wills and to the typological reference of the condominium. The image is thus created of a seaside city appearing as an urban periphery. Localized expansions, in places of high landscape value, are the fruit of town planning and designs authored by very famous architects. Architects such as Gardella, Ponti, Zanuso, Magistretti, Albini, BBPR and Daneri seize the opportunity for new typological and building experiments, thereby deepening the national debate around the way of practising architecture.

Protection of the landscape, man-made and natural, becomes a marginal aspect, not supported by an adequate legislation, where the Authority has at its disposal scant means for achieving the goal of conservation. Delegated to the declaration of "area of considerable interest".



Terza generazione degli architetti moderni - Italia - Liguria¹
Mauro Moriconi

Secondo la definizione di Sigfried Giedion si può parlare di una *terza generazione degli architetti moderni* che inizia ad operare nel dopoguerra, alla presenza di quelli della prima e della seconda generazione ancora operanti. Non si parlerà però di una quarta generazione: la terza conclude la parabola del *Movimento Moderno*. Ma che cosa è stata questa terza generazione che ha concluso un'epoca, che per molti versi rimane il fondamento della cultura architettonica contemporanea? Si cercherà - nella sintesi imposta dall'occasione - di focalizzare l'argomento osservando quanto avviene nell'ambito della Liguria.

Se procediamo con un arco di venti/venticinque anni abbiamo la seguente temporizzazione: i padri del *Movimento Moderno*, gli architetti della prima generazione, nati intorno agli ultimi due decenni del XIX secolo; quelli della seconda, nati nei primi due del XX secolo; quelli della terza nati durante il ventennio successivo, che in Italia è il *ventennio*. Questa è la generazione che ha vissuto la guerra con l'età ancora tenera, al massimo quella del soldato di leva, e che ha vissuto l'infanzia durante il momento più buio dell'Occidente.

Si possono distinguere due fasi in cui si compie la traiettoria della terza generazione: la prima in cui si configurano molteplici ricerche per dare una nuova direzione al *Movimento Moderno*, la seconda in cui si consuma un distacco, più o meno consapevole, da quel periodo storico fondativo.

La prima fase muove da una critica alle astrazioni del *Movimento Moderno*, condotta, in genere, dai giovani in stretta connessione con una parte degli architetti già operanti prima della guerra. Dopo la Seconda guerra mondiale il repertorio moderno appare in un lampo obsoleto e si assiste ad un generale cambiamento di linguaggio. Tale necessità di rinnovamento, che si ritrova sia nei maestri che negli architetti maturi, ha nei giovani un momento di svolta. In Italia ciò è anche associato ad un aspetto particolare, che non c'è nelle altre nazioni: la declinazione italiana dell'architettura moderna, il *Razionalismo*, è connotata politicamente come architettura affine al regime fascista. L'*Architettura Razionalista*, quindi, se da un lato continua a costituire un riferimento per la cultura architettonica italiana del dopoguerra - nessun architetto rinnega la *Casabella* di Giuseppe Pagano (morto a Mauthausen) o le opere degli architetti del *Gruppo sette* - d'altro canto assume una colorazione reazionaria agli occhi della opinione pubblica e di fatto subisce un superficiale declassamento. Ciò anche se il *Razionalismo* non aveva svolto davvero il ruolo di architettura di regime, avendo preso posizioni autonome e avendo perso, nelle occasioni determinanti, la battaglia con lo storicismo piacentiniano, come all'EUR. In Italia, quindi, la terza generazione ha avuto sulle spalle il compito di portare nuova linfa al

¹ Le immagini a corredo dell'articolo sono state fornite dall'autore.



movimento, ma anche quella di cambiare l'identità politica dell'architetto moderno. Il rinnovamento assume molteplici configurazioni e si pone obiettivi divergenti, rinunciando di fatto a quella volontà di costituire un fronte unitario impegnato contro gli storicismi. Quelle correnti culturali, prima della guerra dominanti, tendono ora a liquefarsi e, almeno in Occidente, l'architettura moderna perde il suo avversario. Pertanto non ci sarà, nella terza generazione, nulla di simile a quanto avvenne precedentemente; non ci saranno gli strumenti e la volontà per formare un quadro compatto, come avvenne con i CIAM ed in Italia con i MIAR, non ci sarà quella aggregazione capillare, come ad esempio quella che condusse gli architetti moderni liguri alle Triennali di Milano. Piuttosto si assisterà, in Italia come in Liguria, a interpretazioni, a volte divergenti, della contemporaneità.

Questa traiettoria ha un andamento più o meno lineare fino alla fine degli anni '60. La ormai matura terza generazione giunge ad una nuova svolta in corrispondenza di quel grande momento socio-economico di rottura, che è stato il '68. Un momento in cui la società occidentale sembra alle soglie di una rivoluzione, pronta a radicalizzare la critica dello *status quo*. In realtà i cambiamenti cercati, attraverso una rivolta più che una rivoluzione, risulteranno incompiuti e daranno luogo, nei decenni successivi, a quella crisi, speculare all'euforia rivoluzionaria, denominata riflusso. In questa temperie culturale la terza generazione geidoniana rinuncia definitivamente ad essere la continuazione del *Movimento Moderno*; lo fa secondo direzioni ancora più divergenti, a volte inconciliabili, senza apparente possibilità di ritorno all'unità. Ciò avviene platealmente con quel movimento denominato *Postmodern*, ma anche, in modo più sottile, con altre tendenze più allineate al *Movimento Moderno*, come ad esempio in quel fenomeno denominato *High-Tech*.

Un primo momento emblematico da richiamare è quello che ha determinato la conclusione dei CIAM, ad Otterlo nel '59, dove sono emersi scontri inconciliabili proprio nel dibattito sulle tendenze italiane. La questione determinante era la critica mossa all'architettura e urbanistica dei CIAM, troppo astratta e priva della vitalità e complessità della città e dell'architettura tradizionale. In quell'occasione viene alla luce quel *Team X*, senza programmi o manifesti, che, pur rimanendo un'esperienza significativa, non è riuscito a definire un nuovo corso. Il principale italiano di questo gruppo, Giancarlo De Carlo (1919-2005), realizzerà alcuni esperimenti in Italia, in particolare ad Urbino, che costituiranno occasioni importanti per affermare una possibile strada alternativa, che di fatto rimarranno però casi isolati. In Liguria De Carlo riuscirà a realizzare un unico progetto, solamente in tarda età, a Colletta di Castelbianco (SV). Un piccolo centro medioevale viene convertito, agendo in modo mirabile negli interstizi degli edifici esistenti, mediando le necessità funzionali della abitazione di vacanza con la conservazione delle caratteristiche strutturali del centro storico italiano. Si deve rilevare che questo intervento rappresenta un *unicum* nel panorama internazionale, che per ora non sembra essere seguito.

Un indirizzo di ricerca, lo si può individuare in quelle tendenze definibili, in senso

lato, *regionaliste*, che in Italia si legano talvolta a quel fenomeno culturale che viene chiamato *Neorealismo*. Queste tendenze, che in buona parte ruotavano attorno alla rivista *Casabella* Continuità di Ernesto Nathan Rogers, avevano quale comune denominatore la ricerca di configurazioni in continuità con la tradizione. Alcune realizzazioni, come la *Bottega* di Erasmo di Roberto Gabetti (1925-2000) ed Aimaro Isola (1928), per la quale si parlò di *Neoliberty*, hanno scatenato un acceso confronto. Una versione differente della stessa prospettiva la si trova nell'opera di Vittorio Gregotti (1927), che diverrà un teorico di rilievo e dirigerà egli stesso *Casabella* per quasi tre lustri. Qui gli influssi regionalisti sono minimizzati a favore di una più astratta geometria. Di questi autori rimangono in Liguria tracce negli anni '80, quando la loro ricerca sarà in fase matura: il porticiolo di Varazze (SV) per il duo torinese, dominato dalle atipiche costruzioni in legno dal vago sapore alpino, e lo Stadio Luigi Ferraris, dai caratteri severi, quasi fortitzi.

Negli anni '50, invece, tra le poche realizzazioni spicca l'urbanizzazione della Pineta di Arenzano: un'operazione di speculazione, condotta con qualità architettonica non rintracciabile nelle tante altre. Qui, attorno alla guida dei maturi Ignazio Gardella e Marco Zanuso, si coagularono alcuni giovani tra i quali spicca la figura di Vico Magistretti (1920-2006). Nella piccola Casa Rosso, allora assai celebre, i bianchi volumi squadrati, di sapore purista, vengono contaminati con elementi di carattere quasi vernacolare, quali le copertine inclinate di ardesia, le lunghe finestre con gli scuri, lo zoccolo in ardesia. Un linguaggio che l'autore perfezionerà proprio ad Arenzano e riproporrà, seppur variato, in molte altre occasioni, come nelle più tarde *Casa Rosse* a Framura (SP).

Tra le altre versioni di questo approccio emerge il lavoro di Luciano Grossi Bianchi (1922-2013) e Cesare Fera (1922-1995), che per molti anni lavorano in coppia a Genova. La loro Chiesa di Santa Maria della Vittoria a Genova marca un netto stacco con il vicino complesso INA-Casa di Porta degli Angeli, opera di quello stesso Daneri che era maestro di Grossi Bianchi. La chiesa nasce da una concezione della modernità che accoglie elementi linguistici tradizionali, quali la riproposizione della simmetria bilaterale, rimarcata da un rosone, la forma a tre navate, il tetto a falde inclinate. Sia chiaro che tutto ciò viene riproposto in modo allusivo, senza rinunciare all'accettazione della produzione industriale. In ciò risiede quel senso della modernità che permarrà anche nelle opere più tarde di Grossi Bianchi, come nella Facoltà di Architettura di Genova. Tuttavia, lo stacco dal mondo daneriano risulta immediatamente percepibile.

Superata la boa degli anni '70 una parte degli architetti che ruotavano intorno a questo universo abruano deliberatamente al *Movimento Moderno*. Tali azioni, che investono il dibattito internazionale, avranno un punto di raccolta proprio in Italia, nella mostra curata da Paolo Portoghesi, intitolata significativamente *La presenza del passato* alla Biennale di Venezia del 1980, in realtà la mostra unisce due aspetti distinti. Da un lato il recupero del repertorio formale ottocentesco, attualizzandone l'idea di decoro e bellezza, dall'altro una poetica basata sullo slittamento semantico, in analogia al fenomeno profondo della Pop Art. In Liguria l'evento di questa corrente che lascia la traccia più profonda è certamente la ricostruzione del Carlo Felice di Genova ove emerge la personalità di Aldo Rossi (1931-1997), sebbene il progetto sia firmato anche da Gardella ed altri. Questo è il primo edificio di grande dimensione con il quale il futuro premio *Pritzker* ha avuto occasione di misurarsi. È evidente che l'edificio costruito non conserva più nulla del linguaggio modernista, se non qualche incidentale concessione alla funzionalità della macchina teatrale. *L'Architettura della città* di Rossi si propone qui attraverso le forme che, essendo lo storicismo di marca piacentiniana, sembravano destinate all'oblio: cortine murarie, piccole finestre quadrate, bugnati, un cornicione classico (anche se di dimensione abnorme), balaustrate, etc.. L'operazione culturale segna quindi il distacco massimo dalla storia descritta da Giedion, ma è anche chiaro che questa stagione, oggi già datata, non pare svilupparsi in una coerente strada alternativa.

Di altra natura è la corrente, comunque critica rispetto agli assunti del *Razionalismo*, che ha un primo e fugace momento coagulante nell'APAO, capitanata dal fumibolico Bruno Zevi (1918-2000). L'associazione tentava di far convergere energie attorno alla formula denominata *Architettura organica*. Zevi propone le geometrie complesse e accostamenti di materiali contrastanti in netta alternativa alle forme

astratte ed essenziali del *Razionalismo*, rifacendosi ad una accezione *altra* della modernità: in *primis* quella di Frank Lloyd Wright, figura allora poco conosciuta in Italia, ma anche quella di marca espressionista mitteleuropea, di cui Erich Mendelsohn era punta di diamante. Questa tendenza evolve rapidamente negli anni '50, interiorizzando le suggestioni materiche e geometriche che provengono dagli ambienti artistici dell'*Arte Informale*, senza però dar luogo ad un movimento culturale connotato da una sigla.

L'architetto milanese Mario Galvagni (1928), nel complesso della *Torre del Mare* nel promontorio di Bergeggi (SV), sembra recepire con grande inventività le istanze di questo approccio. L'occasione di un committente appassionato viene colta dal giovane architetto che propone un'architettura ricca di invenzioni che sfrutta gli oggetti, balconate e pensiline, per rivestire gli edifici per seconde case con forme scultoree inedite e fantasiose. Ne esce un complesso di straordinario impatto, che non sarà più ripetuto nella carriera dell'architetto, forse perché l'architetto dovrà pagare lo scotto di agire in modo isolato, forse perché la sua creatività si spinge ai limiti di un'operazione culturale trasmissibile.

Su diversa lunghezza d'onda si pone l'opera di Piero Gambacciani (1923-2008) che giunge a Genova al seguito di Giovanni Michelucci e diventerà uno dei maggiori costruttori nella città nei successivi trent'anni. I suoi edifici d'abitazione degli anni '50 e '60 sono concepiti all'insegna di un moderno espressionismo in cui gli sbalzi, i disassamenti si uniscono ad un *collage* di materiali tratti dalla nascente industrializzazione edilizia. Si ricorda, di questo periodo, la casa in Corso Italia (progettata in collaborazione col più anziano Giulio Zappa) che sfrutta, con un insieme di dinamici contrappunti, un difficile lotto triangolare. L'attività di Gambacciani assume una accelerazione con l'incarico del grattacelo SIP a Genova (ultimato nel 1968, in collaborazione con Melchiorre Bega), per poi ottenere una ulteriore escalation che lo porterà a firmare la gran parte degli incarichi di grande dimensione realizzati a Genova e in Liguria fino alle soglie del XXI secolo. Purtroppo, in rapporto al crescere degli incarichi, sembra corrispondere un proporzionale deterioramento della qualità progettuale. Le forme espressive dei primi progetti, ancora controllate e coerenti nel grattacelo SIP, sembrano sgranarsi nei progetti successivi. Per questo la fama di Gambacciani non uscirà dall'ambito strettamente locale ove, a fronte di rare adesioni riceverà dissociazioni di critica e di pubblico.

Tra gli altri architetti della terza generazione che si esprime secondo la corrente organica si segnala qui Leonardo Ricci (1918-1994), altro discepolo di Michelucci, che, con il Palazzo di Giustizia di Savona realizza, in età avanzata, l'opera più imponente della sua carriera. Non si può affermare che la controversa edificazione manchi di coerenza compositiva. Ciò che lascia dubbi è invece la paradossale mancanza di organicità con i percorsi urbani e le forme del sito, che rischia di condannare il complesso fuori scala alla alterità con la città.

Infine, a fronte delle correnti sopra accennate, si afferma una corrente che ricerca il superamento della crisi del *Movimento Moderno*, piuttosto che nell'alternativa, nell'indirizzo che si potrebbe definire *ipermoderno*. Tale corrente prende nell'arco di trent'anni diverse desinenze linguistiche, quali *Brutalism*, *Metabolism*, *Archigram*, *High-Tech*. In estrema sintesi il percorso mantiene come obiettivo l'astrazione, intensificandone la ricerca secondo due direzioni: da una parte estremizzando la semplificazione delle forme, in rapporto alla struttura e alle funzioni, dall'altra esasperando la ricerca sull'innovazione tecnologica. Ciò che invece, deliberatamente od inconsapevolmente, si indebolisce, sarà l'impulso a concepire una visione totalizzante del mondo. Quando tale indirizzo si avventurerà in una futuristica proiezione *megastrutturale*, ciò assumerà più l'aspetto di una parodia delle utopie degli anni '30 anziché quello di una loro attualizzazione. In generale, l'*ipermoderno* della terza generazione tenderà piuttosto a concentrarsi sul microcosmo del singolo progetto, con movimento contrario a quello che vedeva nel singolo oggetto la dimostrazione di un principio universale.

Un fenomeno rilevante in Liguria di tale corrente è rappresentato dall'opera di Luigi Aldo Rizzo (1930). Anche lui, come Gambacciani, si naturalizza genovese e avvia una fortunata esperienza che lo porterà, assieme ad Aldo Pino, a molti incarichi ritagliati nella speculazione edilizia del *boom economico*, ottenendo, negli anni '80, la grande dimensione. Gli edifici degli anni '50 e '60 mostrano un lavoro di dissembloggio

del repertorio del Moderno. Nelle due palazzine in Corso Italia, ad esempio, attraverso calibrati slittamenti dei piani e dei volumi, si ridispongono in modo creativo e coerente elementi tratti dalle ricerche neoplastiche. Con l'incremento di dimensione Rizzo non perde le sue capacità di controllo linguistico ma, purtroppo, diventa sempre più debole l'elemento cardine del progetto funzionalista, la capacità di rispondere in modo convincente alle esigenze. Così la grande realizzazione di *Pegli 3*, suggestionata dalle megastrutture *metaboliste*, produce un quartiere ove la fruizione risulta problematica. Al pari di Rizzo anche l'opera di due architetti chiavaresi propone un'evoluzione modernista. Marco Dasso (1919-1999) e Guido Campodonico (1934).

Dasso rappresenta quel pragmatismo professionale, assai diffuso sul territorio, che si esprime con le forme del moderno, in quanto le stesse risultano quelle più efficaci a realizzare il programma. Gli elementi: *courtin walls*, *beton brut*, pannelli in c.l.s. armato prefabbricato, *fenêtres en longueur*, etc.. Nell'arco di quarant'anni di carriera Dasso interpreta tale tendenza, senza tuttavia rinunciare alla sperimentazione, che in alcuni casi, come il primo lotto del Centro dei Liguri a Genova, giunge ad una ricca articolazione delle forme e degli spazi.

In maniera differente l'attività di Campodonico - non decollata come ci si poteva aspettare negli anni '70 - produce pochi interventi di complessa concezione. L'architetto riesce a flettere quella analoga impostazione modernista alle asperità del territorio ligure ottenendo, come nelle case in via Romana a Chiavari, un risultato di inedita interrelazione tra l'edificio ed i piani inclinati del sito.

Ma la tendenza all'*ipermoderno* ha prodotto in Liguria quello che è certamente il fenomeno italiano della terza generazione più celebre nel mondo, ovvero il genovese Renzo Piano (1937).

Piano a Genova - città che, nonostante gli straordinari successi internazionali, è sempre stata la sede di un suo ufficio - ha costruito diversi edifici che vanno dagli ormai scomparsi esperimenti degli esordi, alla grande trasformazione dell'area del Porto Antico, che ha svolto un ruolo centrale nell'economia della città. Il lavoro di Piano consiste nello smontare e rimontare i pezzi della costruzione, concentrando il processo creativo nell'invenzione di nuovi pezzi, che insieme agli altri definiranno il carattere del progetto. Ciò avviene con un procedimento che coinvolge le ditte produttrici, gli ingegneri, utilizzando quel processo di *technology transfer* che è dato per acquisito in altre discipline. Si richiama qui l'attenzione sulla *Bolla* al Porto Antico (la *Biosfera*), che è forse la più raffinata cupola di cristallo da quando Buckminster Fuller ne ha enunciato la concezione. Un concentrato di soluzioni tecniche, con lastre di vetro curvate, che collaborano strutturalmente con una sottilissima griglia di tubi e cavi d'acciaio. Il tutto per produrre una architettura quasi senza peso, che sembra galleggiare nello specchio d'acqua del Porto Antico.

Piano è immerso nel mondo culturale e lui contemporaneo e ha moltissimi rapporti con altri intellettuali, basta citare Luciano Berio o Luigi Nono; ha anche relazioni con architetti internazionali, tra cui il Richard Rogers, con cui aveva cofirmato il suo primo e più celebre edificio, il *Beaubourg*. Ciò che costituisce uno stacco dal mondo degli architetti del *Movimento Moderno* è che questi rapporti non confluiscono mai in uno spirito di corpo, che miri al raggiungimento di finalità ideali; nel bene o nel male Piano non vorrà essere direttore di una rivista né di una scuola, non fonderà né parteciperà ad una associazione di architetti, non si unirà a chi svolge una ricerca affine per scrivere un manifesto. In ultima analisi l'opera di Piano, come quella dei suoi migliori coetanei, rappresenta una monade. Una sfera perfetta, nel suo caso, ma che non riesce a costituire un sistema.

È in tale prospettiva che la tendenza *ipermoderno*, non diversamente dalle altre correnti, chiude anch'essa quel ciclo iniziato negli anni '20. L'eredità che la terza e ultima generazione degli architetti moderni lascia ai posteri è un mondo frammentario, dove quella miracolosa convergenza che si era creata, che aveva superato i pur molteplici conflitti, si frantuma. Il panorama che ne risulta è ancora più disorientante di quello della fine del XIX secolo, come appare oramai evidente in questo inizio di millennio.

108 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Le chiese cattoliche dal 1945 ad oggi: tra le urgenze della ricostruzione e la spinta riformatrice del Concilio Ecumenico Vaticano II'
Luca Pedrazzi

Il secondo dopoguerra, conosciuto anche come l'epoca della secolarizzazione e laicizzazione della società, è stato tuttavia un periodo di costruzione di molte nuove chiese. Se si guarda ai numeri, sono stati circa 80 gli edifici dedicati al culto Cristiano Cattolico nella sola città di Genova, nel quarantennio che va dal 1945 al 1985¹. Altre chiese sono state costruite negli anni seguenti. Questo pezzo di storia dell'architettura assume un interesse particolare se si considera che si intreccia non solo con la cultura architettonica, la storia dell'urbanistica, lo sviluppo delle tecniche costruttive e lo studio e la sperimentazione di nuovi materiali da costruzione, ma anche con la grande "rivoluzione" del cattolicesimo innescata dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Gli edifici e i complessi dedicati al culto cristiano costruiti nel dopoguerra, numerosissimi e quasi tutti appartenenti alla Chiesa Cattolica, si distinsero per questo dai precedenti non solo per il mutato stile architettonico e per la collocazione topografica, spesso inedita, ma anche per la loro nuova idea di spazio sacro, a seguito dei cambiamenti dottrinali e liturgici degli anni '60.

Le ragioni del costruire

Questa intensa attività edificatoria ebbe diverse ragioni, perlopiù di ordine contingente: i bombardamenti degli Alleati avevano colpito e reso inagibili molti luoghi di culto esistenti; se la scelta prevalente fu quella della ricostruzione dell'antico edificio danneggiato, anche nel caso di perdite di porzioni considerevoli del costruito, non mancarono significative eccezioni. In una Recco "coventizzata" da 25 raid aerei, la chiesa parrocchiale, duramente colpita, fu edificata ex novo nel 1963. La sua posizione riprende quella della precedente chiesa, pur nel nuovo ordine della cittadina dettato dal piano regolatore di Claudio Andreani, ma il nuovo edificio ha forme moderne che risentono ancora degli echi architettonici del decennio precedente. Ciò anche perché il progetto degli architetti Attila e Umberto Travaglio, pensato per la cattedrale di Adis Abeba, giaceva in un cassetto del Genio Civile fin dal 1940 e "a detta di testimoni la chiesa, semidistrutta, si poteva salvare, ma l'arciprete di allora, mons. Giovanni Ferrari, molto operativo e assolutista, aveva fretta ed esisteva, presso il Genio Civile, un progetto già pronto..."².

Più numerosi furono i casi in cui le condizioni per la costruzione di nuovi templi furono dettate dalle trasformazioni urbane post-belliche, dall'attuazione dei piani

¹ Le immagini a corredo dell'articolo sono dell'autore.

² Venzano Giovanni Giorgio, *Le nuove chiese genovesi dal 1945 al 1985*, in "Arte Cristiana", n. 714, 1986, pp. 203-212.

³ Grasso Giacomo, *Chiese e architetti di chiese. Alcuni eventi italiani dal 1990 al 2010*, De Ferrari, Genova, 2011.

The third generation of the modern architects - Italy - Liguria

Mauro Moriconi

According to Sigfried Giedion's definition, we can speak of a third generation of modern architects, trained by the architects born between the two wars and who started working in the post-war period, up to the beginning of the 21st century. We will, however, never speak of a fourth generation: the third concludes the parable of the Modern Movement. What was this third generation that concluded an era, which, for many reasons, remains the foundation of the culture of Contemporary Architecture?

We will try to focus on this subject - in the summary imposed by the occasion - to answer this question partially. We will observe the routes diverging from the modernist path that the young post-war period architects took, starting with the regionalist tendencies that ended with Postmodernism, to the temptations of Organic Architecture and to the hyper-modern evolutions. We will then define a connection between the national phenomenon of architectural culture and the most emblematic traces that mark the territory of Liguria.

Sguardi sul Novecento in Liguria | 109



Le chiese cattoliche dal 1945 ad oggi: tra le urgenze della ricostruzione e la spinta riformatrice del Concilio Ecumenico Vaticano II'
Luca Pedrazzi

particolareggiati pre-bellici rimasti incompiuti (come nel caso, a Genova, della chiesa di Nostra Signora de' Servi, nella zona della Foce del torrente Bisagno), dall'espansione dei quartieri esistenti o dalla fondazione di vere e proprie nuove parti di città. Quello religioso rappresentava, d'altra parte, uno dei servizi pubblici considerati irrinunciabili⁴ (molto spesso rimasto unico) per i nuovi quartieri sorti tumultuosamente nel dopoguerra sulla spinta dell'emergenza sfollati, dei flussi migratori e della crescita demografica.

La prima generazione di chiese post-belliche. L'architettura contemporanea alla prova del sacro

Le nuove chiese furono tutte (o quasi) costruite in "stile moderno", il che ha significato l'abbandono degli stili e dei partiti decorativi tradizionali, segni e simboli tradizionali di un linguaggio riconosciuto dalla comunità, in favore di una libertà e di una espressività che rappresentasse il sacro in modo più idealizzato e forse meno immediatamente riconoscibile. O, sarebbe forse più corretto dire, che si adottò spesso un altro, nuovo e diverso codice compositivo e linguistico che aveva nel funzionalismo, nei volumi puri, nell'identificazione tra forma-struttura-tecnica costruttiva, i suoi cardini fondamentali.

Fu un banco di prova per un'architettura che fino ad allora poco si era confrontata col tema del Sacro. Un confronto non facile, se già nel 1956 il cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, richiamava il segretario dell'Ufficio Arte Sacra della Curia di Genova, don Giacomo Pesce, a quelli che a suo parere erano "criteri indiscutibili in qualunque tempo" con una lettera che, per il suo ruolo di presidente della Conferenza dei vescovi italiani, divenne per molti anni, per quanto non cogente, la posizione ufficiale di CEI e PCAS⁵ sui temi dell'architettura religiosa.

Il cardinal Siri affermava, in particolare, che i caratteri della chiesa moderna avrebbero dovuto essere:

"Monumentalità. La chiesa è per la maestà di Dio e ne deve dare il senso. Così ha inteso la chiesa la retta Tradizione Cristiana. In più la monumentalità diventa funzionale, perché dà al tempio il suo rilevante carattere di centro della famiglia cristiana. Insomma, il tempio deve estollarsi, se può.

Normalità. È fatto, il tempio, per gli uomini che si suppongono normali. Non può essere il riflesso di disperati, di strambi, di persone affette da complessi freudiani, di ammalati, ecc. Il tempio è fatto per la dignità delle cose sante e degli uomini che lo frequentano. Le malattie si curano, non si ostentano.

Idea teologica generale e specifica. Il tempio deve essere in ritmo con l'idea di cui, nella catechesi, è custode e simbolo.

Intento ascetico. Il tempio serve a fare i Santi. Ciò chiama in causa un calore e delle sfumature imponderabili, quali solo una notevole delicatezza spirituale è in grado di intuire.

⁴ Legge "Bucalossi" n. 10/1977.

⁵ Venzano Giovanni Giorgio, op. cit.



La Spezia, Cattedrale del Cristo Re

Coerenza liturgica. Contiene, il tempio, - è ambiente - un'azione sacra della quale è funzione. Non può essere contraddittorio alla sua funzione.

Mi pare che tali criteri siano indiscutibili in qualunque tempo. Solo l'impossibilità potrebbe eccepire. Con queste premesse si hanno due chiare conseguenze: al nessuna antipatia allo stile moderno; b) davanti a questo schema cadono molti architetti che di Cristianesimo hanno nulla o, quanto meno, allorché progettano, agiscono come se non avessero nulla.

La chiesa moderna o meglio, concepita e costruita nel nuovo "modus operandi" del tempo, doveva dunque essere funzionale ma anche "estollersi", cioè rappresentare la maestà e il mistero di Dio garantendo all'edificio la centralità simbolica che doveva avere nella comunità. L'abbandono del repertorio figurativo e compositivo tradizionale, insomma, non doveva coincidere con la stranezza fine a se stessa, l'eccesso di estro, la manifestazione dell'ego del progettista, fine a se stesso.

Se sulla riuscita rappresentazione del sentimento del divino è difficile esprimersi, sul richiamo categorico alla "normalità" le chiese di questa prima fase sembrano essere allineate a tali indicazioni: nella diocesi genovese si edificano per lo più aule a navata unica, con un uso moderato del calcestruzzo a vista che, più che di estetica brutalista, sa di onestà strutturale e serve a dare rilievo alle componenti dell'ossatura portante, in un'ottica di "etica" ed estetica del costruire.

Appartengono a questo periodo a Genova la chiesa di S. Gottardo nella delegazione di Molassana (arch. Claudio Andreani), S. Ambrogio a Cornigliano (ing. Marco Piloni), S. Caterina in via Vesuvio (arch. Mario Labò), Sacra Famiglia a Marassi (arch. t. Ludovico Quaroni e Adolfo De Carlo, ing. r. Andrea Mor e Angelo Sibilla), S. Maria de' Servi alla Foce (arch. t. Leonardo Bucci e Raffaele Truic).

Sono tutte costruzioni in zone già urbanizzate, ma in nuova espansione, ed i siti prescelti consentirono ancora soluzioni "tradizionali", di accessibilità e di conformazione, attestandosi quasi sempre sulla pubblica via, su un lotto pianeggiante e con la possibilità di avere un sagrato propriamente detto.

La chiesa Sacra Famiglia di Quaroni e altri, ponendosi come cerniera con scale di collegamento tra due vie a quote diverse, sarà la prima a porsi come elemento di infrastrutturazione della città, oltre che come luogo dedicato al culto. Una soluzione ripresa più volte negli anni successivi, quando l'edificio sacro andrà spesso a completare quartieri inerpiciati sulle zone collinari della città.

Il Piloni per la chiesa di S. Ambrogio a Cornigliano, vedendosi negare la possibilità di estendersi con un sagrato sul lotto antistante, per l'opposizione degli abitanti della casa che ancora lo occupa, dovette adottare una soluzione non inedita per Genova: l'arretramento del fronte di accesso per recuperare spazio vitale.

A Savona, sono allineate con gli indirizzi formulati dal cardinal Siri le chiese di S. Raffaele al porto (arch. Adolfo Barile) con i suoi archi e beccatelli goticheggianti e quella di S. Giuseppe in piazza Martiri della Libertà (ing. Gaetano Sanguineti), mentre la chiesa di Santa Maria Giuseppa Rossello (arch. Giovanni Romano) si discosta timidamente dai caratteri di questo gruppo. Con i suoi doccioni in calcestruzzo faccia-a-vista, le bucatore rastremate e disposte liberamente nel prospetto, una torre



La Spezia, Cattedrale del Cristo Re (interno)

campanaria prismatica con tetto a falde, rivela forse un singolare sincretismo tra l'espressività della cappella di Ronchamps di Le Corbusier, di poco precedente, e l'architettura romanica tradizionale italiana. Nello spozzino se da un lato le chiese di S. Rita in località Vicci (N. Di Sacco) sembrerebbe essere in linea con i dettami del cardinal Siri, è clamorosa l'eccezionalità della chiesa Cattedrale del Cristo Re di Adalberto Libera e Cesare Galeazzi, unica per la sua rilevanza urbanistica, una cerniera tra la città storica e l'espansione orientale ed elemento di completamento, con il municipio, del nuovo centro urbano, sia per le sue inedite forme che per le proporzioni.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II e la seconda generazione di nuove chiese

L'11 ottobre 1962, nel decennio chiave del '900 per la rivoluzione dei costumi, si aprì il Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa cattolica, alla sua conclusione nel 1965, sarà profondamente cambiata nei suoi aspetti dogmatici, liturgici, socio-politici e questo, nonostante non fosse stato affrontato esplicitamente il tema dell'architettura ecclesiastica, ebbe notevoli ripercussioni anche sulle sue manifestazioni fisiche. La chiesa post-conciliare è per il "Popolo di Dio". Il "Sacrosanctum Concilium" sulla liturgia (il primo atto prodotto dal Concilio), mutò la maniera stessa in cui il Popolo si rapporta al sacro nelle funzioni religiose. A queste novità si unì il sentimento di cambiamento in corso e tutto contribuì ad imprimere una ulteriore svolta all'architettura sacra.

Divenne di primaria importanza il tema della partecipazione dei fedeli al rito dell'Eucarestia⁶, dell'assemblea come soggetto celebrante⁷, con il sacerdote rivolto "versus populum", che portò alla posizione dell'altare al centro del presbiterio, alla maniera delle basiliche paleocristiane, per ritornare all'aspetto e al significato originario di mensa comune, unendo aula e presbiterio, con l'abbattimento definitivo di ogni barriera tra celebrante e fedeli. Scrive a tal proposito Sandro Benedetti⁸: *"su tre temi in particolare è il caso di soffermarsi: il problema della nuova sintesi spaziale da ricercarsi nell'aula post-conciliare, il problema della nuova simbolizzazione, il ruolo della tipologia architettonica"*.

Le chiese post-conciliari si distinguono per una maggiore libertà espressiva e per molte novità nelle scelte distributive e figurative. Quasi tutte le realizzazioni vedono un superamento, a volte anche radicale, della tipologia tradizionale delle chiese, sino a perdere ogni legame superstiti con il loro linguaggio architettonico ricono-

⁶ "Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si incuti che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata. Ciò vale soprattutto per la celebrazione della messa benché qualsiasi messa abbia sempre un carattere pubblico e sociale e per l'amministrazione dei sacramenti". Costituzione Sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium.

⁷ Commissione Episcopale per la Liturgia, Nota pastorale "La progettazione di nuove chiese", Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, n.3, 31 marzo 1993, par. 7.

⁸ Benedetti Sandro, *Architettura sacra oggi*, Gangemi Editore, Tarquinia, 1995, p. 79.



Lavagna, Santa Maria Madre della Chiesa

sciuto e condiviso. In taluni casi, la nuova chiesa si riconosce nel paesaggio, urbano o no, perché non riconducibile a nessuna altra tipologia nota di costruzioni. Talvolta, per usare ancora le parole del cardinal Siri, si "estolle", con il suo protendersi verso l'alto, ma lo fa abbandonando la "normalità" e, spesso, "l'intento ascetico".

Tra gli esempi di questo periodo, a Genova e in Liguria, si può ricordare Santa Maria Madre della Chiesa, a Lavagna, di Guido Campodonico, Giuliano Santi e Victor Simonetti (1972-74). È un edificio a croce greca ma sia la disposizione dei volumi, sia il sistema di accessi tangenti ai bracci della croce, privi di gerarchia, rivoluzionano a tal punto la composizione da rendere almeno in parte critico l'uso a cui l'edificio è destinato. L'interno però, pur senza trasmettere una sensazione di familiarità, consente una vicinanza da ogni punto dell'aula all'altare, quasi che questi sia abbracciato dai fedeli e ben rappresenta l'idea di un popolo che davvero partecipa coralmente al rito eucaristico.

Sotto il profilo urbanistico, con l'intento di dare una identità e servizi ai quartieri popolari, nel 1971, il Comune di Genova, in procinto di varare il nuovo Piano Regolatore, richiese all'Ufficio Nuove Chiese della Curia uno studio particolareggiato sui servizi religiosi⁹, mentre a livello nazionale la legge Bucalossi n. 10/1977 destinò all'edilizia di culto parte del ricavato degli oneri di urbanizzazione secondaria.

A Genova le chiese di questo periodo si segnalano per essere "incastrate" nel tessuto residenziale, realizzate su lotti marginali o residui. Difficilmente, così, si riesce ad individuare da salita dell'Orso la chiesa del SS. Redentore (arch. Mario Pateri), che occupa un lotto destinato ad un condominio e a cui si accede da un cancello che non contribuisce a conferire sacralità al luogo. Riproponendo in parte la soluzione adottata per la chiesa della Sacra Famiglia a Marassi, il progettista rende l'edificio una struttura complessa, dotata di collegamenti con la sottostante via Giacomo Biga e dispone al di sotto dell'aula i servizi parrocchiali e le abitazioni.

Le chiese della Chiesa contemporanea

A distanza di 37 anni dal monito del cardinal Siri, nel 1993 la Conferenza Episcopale Italiana emanò un documento di indirizzo per la progettazione di nuove architetture religiose. Sono ormai trascorsi diversi anni dal Concilio e la sua portata innovatrice è forse davvero stata assimilata. Le parole della Commissione Episcopale per la Liturgia meglio di altre riflettono così lo spirito conciliare che deve contraddistinguere un nuovo tempio cristiano: *"Il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a Lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri, è immagine speciale della Chiesa, tempio di Dio, edificato con pietre vive. Così l'edificio di culto cristiano corrisponde alla comprensione che la Chiesa, popolo di Dio, ha di se stessa nel tempo: le sue forme concrete, nel variare delle epoche, sono immagine relativa di questa autocomprensione. Pertanto, la progettazione e la costruzione di una nuova chiesa richiedono, innanzitutto, che la comunità locale si sforzi di attuare il progetto ecclesologico-liturgico scaturito dal*

⁹ Venzano Giovanni Giorgio, op. cit.



Lavagna, Santa Maria Madre della Chiesa (interno)

Concilio Vaticano II¹⁰

La Nota delinea un percorso partecipato, per cui la chiesa deve essere costruita dalla "comunità diocesana che, sotto la guida del Vescovo, pastore e maestro, con i suoi carismi e ministeri e tramite le sue strutture si incarna nella realtà locale, per creare uno spazio di accoglienza"

Dalla pubblicazione di questo documento ad oggi, l'attività edilizia è andata tuttavia rallentando sino quasi ad arrestarsi. La decreta demografica e il calo dei fedeli hanno reso rari i casi di nuove chiese. Restano gli edifici sino ad oggi innalzati a Dio, spesso controversi, talvolta rifiutati o mal compresi e accettati dalle stesse comunità di riferimento. Il processo di identificazione del comunità con la sua chiesa, il radicamento della Chiesa di persone nel territorio dovrà quindi passare attraverso la difficile sfida di una loro effettiva appropriazione non solo emotiva.

Riferimenti bibliografici

- AAVV, *Ludovico Quaroni. Il restauro della Sacra Famiglia a Genova*, in "Quaderni di Ananke", n. 3, Altralinea Edizioni, 2011.
- ANON, *Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia in via Bobbio a Genova*, in "Chiesa e quartiere quaderni trimestrali", n. 11, settembre, 1959, pp. 78-90.
- ANON, *Chiesa Parrocchiale di Santa Madre a Lavagna, 1972-74*, in "Parametro", n. 224, 1998, pp. 57-60.
- BENEDETTI SANDRO, *Architettura sacra oggi*, Gangemi Editore, Tarquinia, 1995.
- BENEDETTI SANDRO, *L'architettura delle chiese contemporanee: il caso italiano*, Editore Jaca Book, Milano, 2000.
- COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *Nota pastorale "La progettazione di nuove chiese"*, in "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", n. 3, 31 marzo 1993.
- DE CARLO A. ET AL., *Chiesa della Sacra Famiglia a Genova*, in "Casabella", n. 238, 1960.
- GRASSO GIACOMO, *Chiese e architetti di chiese. Alcuni eventi italiani dal 1990 al 2010*, De Ferrari, Genova, 2011.
- ORENGO F. (a cura di), *La Chiesa Cattedrale della Spezia e il suo Capitolo*, s.n., s.l., 1998.
- VENZANO GIOVANNI GIORGIO, *Le nuove chiese genovesi dal 1945 al 1985*, in "Arte Cristiana", n. 714, 1986.

¹⁰ Commissione Episcopale per la Liturgia, op. cit., par. 1.

¹¹ Commissione Episcopale per la Liturgia, op. cit., par. 6.

¹² Commissione Episcopale per la Liturgia, op. cit., par. 3.



Architettura - Lotto P / Gardella, Ignazio
Foto di Luca Pedrazzi

Quadro d'unione

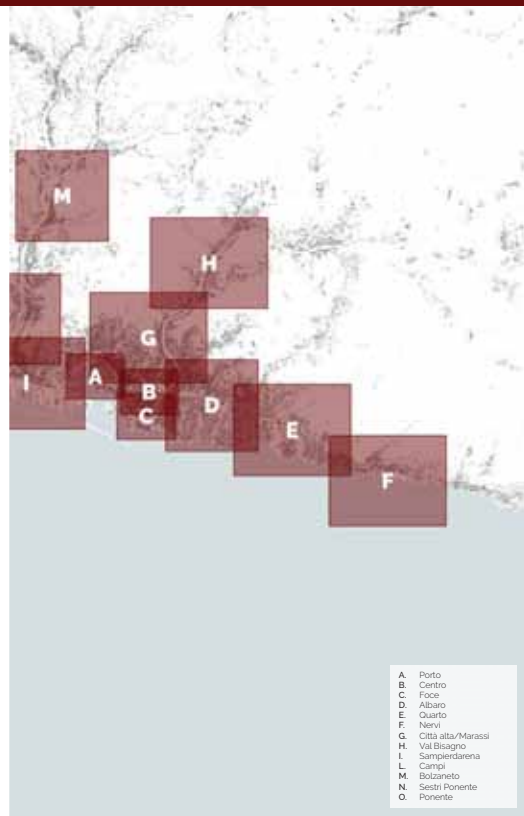
Genova e Provincia



Genova città

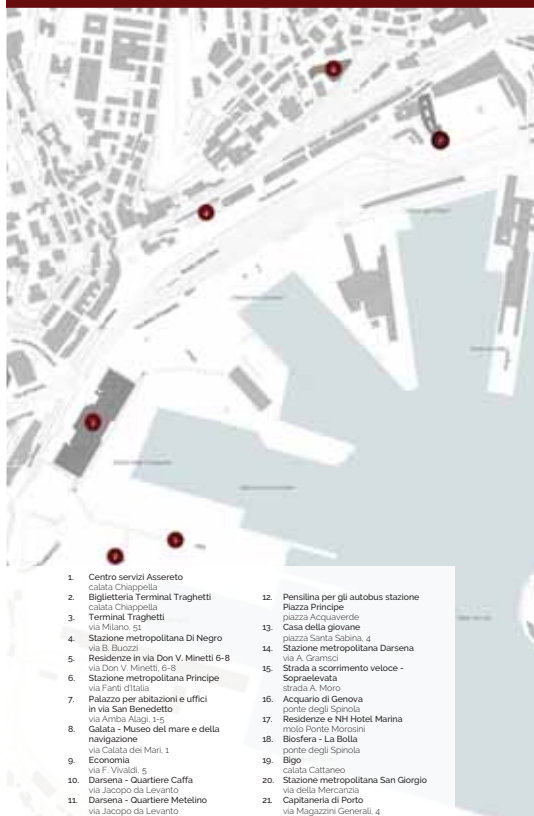


120 | Architetture in Liguria dopo il 1945

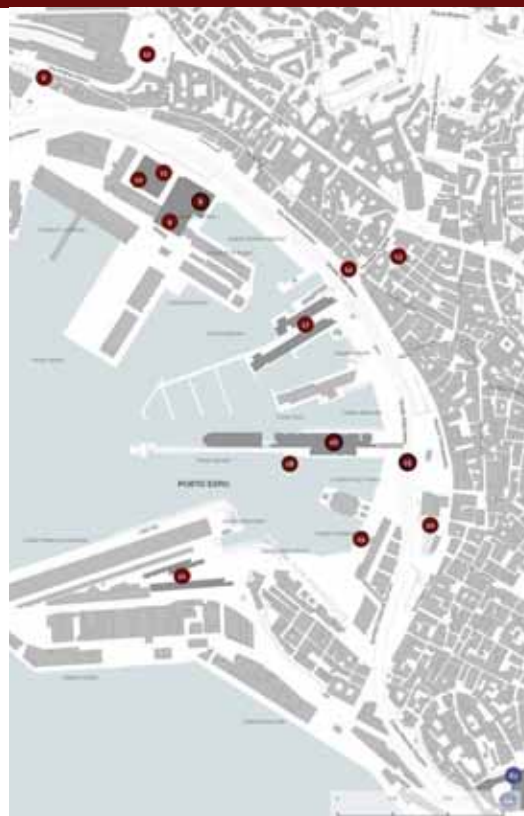


Genova e Provincia | 121

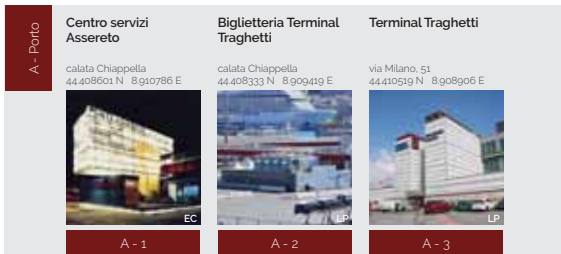
A - Porto



122 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Genova e Provincia | 123



Centro servizi Assereto

calata Chiappella
44.480601 N 8.910786 E



A - 1

Uffici, bar e servizi/Offices, café and services
Studio 4 Architetti Associati
1992-2006

Biglietteria Terminal Traghetti

calata Chiappella
44.408333 N 8.909419 E



A - 2

Biglietteria Terminal traghetti/Ticket office
ferryboat Terminal
Rizzo, Aldo Luigi
1992-2004

Terminal Traghetti

via Milano, 51
44.410519 N 8.908906 E



A - 3

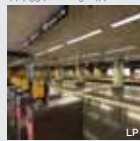
Uffici-negozi Terminal traghetti/Shopping centre
ferryboat Terminal
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1992-1999

anon., in "Presenza Tecnica in Edilizia", n.221, 2006/29-34/
anon., in "Abitare", n.460,
2006/270-276/Datti D. et al.
2005/154-155/Pigafetta G., in
"Ottagono", n.226, 2009-2010:
148-149

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/34

Stazione metropolitana Di Negro

via B. Bucchi
44.413946 N 8.911477 E



A - 4

Stazione metropolitana/
Subway station
Renzo Piano Building
Workshop
1990

Frampton K., 1997/82/Mori-
con M., Rosadini F., 2004/44/
Piano R., 1997/88-89

Residenze in via Don V. Minetti 6-8

via Don V. Minetti, 6-8
44.416304 N 8.914367 E



A - 5

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Gambacciani, Piero
1956

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/56

Stazione metropolitana Principe

via Fanti d'Italia
44.416165 N 8.919903 E



A - 6

Stazione metropolitana/
Subway station
Renzo Piano Building
Workshop
1992

Frampton K., 1997/82/Mori-
con M., Rosadini F., 2004/32/
Piano R., 1997/88-89



Palazzo per abitazioni e uffici in via San Benedetto

via Amba Alagi, 1-5
44.415131 N 8.916799 E



A - 7

Residenze e uffici/Offices
and multi-family dwellings
Morozzo della Rocca,
Robaldo
1952-1958

Barisione S. et al., 2004/158/
Cevini P., 1997/125/Cristo-
foretti G. et al., 2004/154-
155/Fierro C., Duranti G.,
2013/75-80/Lagomarsino
L., 2004/110/Morozzo della
Rocca M.C., Duranti G., 2013/
Poleggi E., 1998/355/Spi-
nelli la cura di, in "Domus",
n.727/inserto, 1991/XV

The building is situated on a
triangular lot on the crossroads
between via San Benedetto and
via Adua, and is a closing element,
westwards, for the gardens of
the Renaissance Fossolo Prince
Palace, of which it recalls and
reinterprets the angular loggias
on twin columns, with the interplay
of filled and unfilled spaces of the
niches framing the windows in the
upper section. The main body, with
a flat roof, has a partly convex
profile, westwards, and the lower
body is colonnaded, eastwards,
retracted onto the roadway. The
supporting structure is in reinforced
concrete pillars and beams. The
outside and compact forms partly
recall the pre-war architecture and
are characterized by the Finale
stone coating, as well as by a
plaster chromatically in harmony
with it, on the upper floors. Inside,
two spiral staircases identical to
each other interrupt the regular
continuity of spaces that seem to
«elude the rationalist strictness of
the design» (Poleggi, 1998, p. 157)

L'edificio, di particolare forza architettonica, di Morozzo della Rocca, secondo un progetto che risaliva al periodo antecedente la Seconda guerra mondiale, doveva ospitare abitazioni, uffici e un albergo agli ultimi due piani. Costruito su un lotto di terreno triangolare tra l'incrocio di via San Benedetto e via Adua, costituisce un elemento di chiusura, verso ponente, dei giardini del rinascimentale Palazzo del Principe di Fassolo.

La dimora storica fu, senza dubbio, un elemento importante di confronto e di ispirazione per il progetto. L'edificio, destinato poi a sede di uffici comunali, richiama e reinterpreta in modi non mimetici le logge angolari su colonne binate del palazzo, con il marcato gioco di vuoti e di pieni delle profonde nicchie che incominciano le finestre nella sua parte superiore. Il complesso comprende un corpo di fabbrica principale, con copertura piana, dall'andamento in parte lievemente convesso, verso ovest, e un corpo più basso e porticato, verso levante, sfalsato sul fronte della strada e in diretto dialogo con i volumi del palazzo dei Doria.

Il corpo principale, dalla pianta irregolare e a forma allungata, è caratterizzato da un basamento di tre piani fuori terra e tre piani interrati, che formano il fronte rivolto a ponente, su via Mura degli Zingari, a quota invertita. La struttura portante è in pilastri e travi di cemento armato. Le forme esteriori sono austere e compatte, con alcuni richiami all'architettura pre-bellica, fortemente caratterizzate dal rivestimento in pietra di Finale, nella parte del basamento, e da un intonaco cromaticamente accordato con essa, ai livelli superiori. Pietra di Finale e intonaco esaltano la continuità della superficie muraria, piegata e interrotta dalle grandi aperture su più piani. All'interno, due scale a spirale tra loro identiche interrompono la continuità e la regolarità degli spazi che sembrano «sfuggire al rigore progettuale razionalista, per diventare elemento di ricerca espressiva personale, alla quale Morozzo ha sempre prestato particolare attenzione» (Poleggi E., 1998, p. 157).

L'edificio è stato di recente oggetto di un intervento di recupero con modifica d'uso.



Galata - Museo del mare e della navigazione

via Calata dei Mari, 1
44.414137 N 8.923469 E



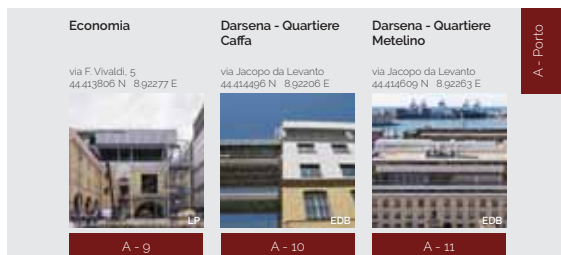
A - 8

Museo/Museum
Vázquez Consuegra,
Guillermo

Amaya, J./Caro, P./Costa
S./Lara, P./Lemmerzhai, S./
Mazzarella, F./Solinas, S.
2002-2004
Dichiarazione di interesse
culturale ai sensi dell'art.10 -
D.Lgs 42/2004
Cristoforetti G. et al.,
2004/238/Fera F.S., in "Abi-
tare", n.448, 2005/Gulinello
F., 2002/55/Lagomarsino L.,
2004/209/Perez Escollano
V., 2005/124/Pigafetta G., in
"Ottagono", n.226, 2009-
2010/150-151/Unali M., in
"Il Progetto", n.22, 2004/14/
Vázquez Consuegra G., in
"Area", n.77, 2004/30-41

The reconversion of the
Republic's arsenal is part
of the redevelopment of the Old
Port, carried out for Columbus
anniversary celebrations in
1992 and continued later on the
occasion of Genoa 2004 European
Capital of culture. The Galata
museum, built in the XVI-XVII
century, had undergone several
transformations over the centuries,
along with additions, such as the
jutting part with its balconies, on
example of early twentieth century
architecture. The arsenal has
been bound, on the front by the
side towards the city, through a
new full-height lobby, with metal
columns and large glass windows.
From the lobby, one accesses
the space that houses the model
of an old galley, derived from
the demolition of the eighteenth
century barrel vault that used to
cover it. The path then advances
around reinforced concrete stairs
and flights with a chronological
sequence on the different ways of
journeying on the sea. As roofing
the Miodor, a large open-air
space, paved with wooden slats
and bounded by large glass walls,
offers a 360 degree view of the city,
the mountains and the port.

La riconversione dell'antico arsenale della Repubblica in "Museo del mare e della navigazione" appartiene al complessivo intervento di riqualificazione del Porto Antico, ideato da Renzo Piano per le celebrazioni Colombiane del 1992 e proseguito per Genova Capitale Europea della cultura 2004. Il Galata, costruito nel XVI-XVII secolo su preesistenze medievali, aveva subito nel corso dei secoli numerose trasformazioni, a seguito dei mutamenti politici e dei sistemi di costruzione navali, con aggiunte in parte demolite, nonostante «le richieste del concorso ne suggerivano il mantenimento...» (Vázquez Consuegra G., 2004, p. 30), come l'avancorpo, con le balconate su più livelli, esempio di architettura in calcestruzzo di cemento armato dei primi del Novecento. L'idea guida del progetto è stata quella di recuperare la fabbrica attraverso un disegno in cui numerosi piani di luce, a scale diverse, qualificano spazi antichi e nuovi, con esiti diversi. L'arsenale è stato "fasciato", sul fronte e su parte del lato verso la città, da nuove strutture con montanti in profilati di acciaio e ampie vetrate, realizzando un nuovo atrio a tutta altezza con la reception del museo e l'accesso a corpi scala ascensori e ad un ristorante con terrazza, al primo piano. Questi nuovi elementi, ricercando la convivenza tra antico e nuovo, nascondono l'antico edificio rifasciato da nuovi intonaci che sacrificano in parte i suoi caratteri non solo materiali. Dall'atrio, attraverso ciò che resta della facciata antica, si accede agli spazi espositivi del piano terra, con una sala conferenze e il grande spazio laterale che ospita il modello in scala reale di un'antica galea, ricavato in uno dei grandi ambienti longitudinali dell'arsenale, demolendolo la volta a botte di copertura. Il percorso si sviluppa poi attorno a una serie di scale in cemento armato e di rampe, secondo una sequenza cronologica che attribuisce a ogni piano (l'illustrazione di un diverso "modo di andare per mare", tra esplorazioni, guerre e migrazioni, con grande flessibilità e allestimenti che sembrano talvolta offuscare la memoria degli ambienti, anche per l'indifferenziato trattamento delle superfici. Dal terzo piano si giunge, con una serie di rampe in un grande spazio a tutta altezza, alla copertura e al El Mirador, grande spazio a cielo aperto, pavimentato con listelli di legno e delimitato da alte vetrate, con un panorama a 360 gradi sulla città, i monti e il porto.



Economia

via F. Vivaldi, 5
44.413806 N 8.92277 E



A - 9

Università/University
Rizzo, Aldo Luigi
Soccom
1991-1992

Cristoforetti G. et al.,
2004/204/Poleggi E.,
1998/135/Moriconi M., Rosa-
dini F., 2004/46

Darsena - Quartiere Caffa

via Jacopo da Levanto
44.414496 N 8.92206 E



A - 10

Servizi, uffici e attività commerciali/Services, offices and shops
Bona, Enrico D.
Studio Patrocchi
2000-2004

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/32

Darsena - Quartiere Metelino

via Jacopo da Levanto
44.414609 N 8.92263 E



A - 11

Servizi, uffici e attività commerciali/Services, offices and shops
Bona, Enrico D.
Studio Patrocchi
2000-2004

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/32

Pensilina per gli autobus stazione Piazza Principe

piazza Acquaverde
44.416551 N 8.92225 E



A - 12

Pensilina/Shelter
Zappa, Giulio
1956

Barisione S. et al., 2004/160/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/39

Casa della giovane

piazza Santa Sabina, 4
44.413243 N 8.927975 E



A - 13

Struttura assistenziale/
Social services
Unaz architetti associati
Prati, Franz
(coordinamento generale)
2005-2014

Prati F., Unaz, in "Area", n.329,
2014/124-131

Stazione metropolitana Darsena

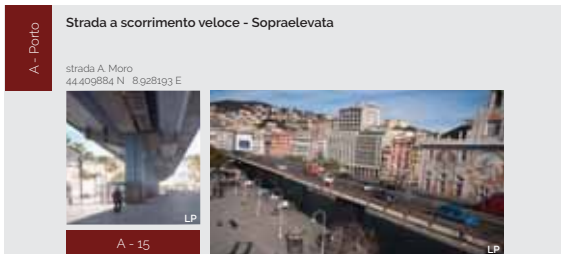
via A. Gramsci
44.413032 N 8.926843 E



A - 14

Stazione metropolitana/
Subway station
Renzo Piano Building
Workshop
1998-2003

Frampton K., 1997/82/Mori-
con M., Rosadini F., 2004/46/
Piano R., 1997/88-89



Strada a scorrimento veloce - Sopraelevata

strada A. Moro
44.409884 N 8.928193 E



A - 15

Infrastruttura/Vehicular road
De Miranda, Fabrizio
Fera, Cesare/Grossi Bianchi, Luciano/Pitto, Ernesto/
Romano, Giovanni
1961-1964

De Miranda F., in "Casabel-
la", n.308, 1966-62-61/De
Miranda F., in "Costruzioni",
n.5, 1965/De Miranda F., in
"Edilizia", n.82-83, 1963-60/
Lagomarsino L., 2004/122/
Musso S.F., in "Docomomo",
n.9, 2001/6/Razzi, 1992-133-
134

Inaugurated on 6 September
1965, the expressway Aldo Moro
Elevated Road is an extraordinary
access gate to the city and its old
town section. With its 4.6 kilometres,
it was built by CMF - Costruzioni
Metalliche Finsider - on a design by
Fabrizio De Miranda, as a response
to the problem of how to cross
the city. The structure comprises
198 hollow steel cables, filled with
concrete, that support beams with
maximum light of 30 metres, in
steel caisson (bent) and trapezoidal
section, on which a composite
reinforced concrete deck rests. The
roadway is 25 metres, 24 of which
reserved for a dual carriageway
of four lanes each. Every 100/120
metres, the decks are divided by a
comb-shaped metal expansion
joint. Since its construction, the
elevated road has been the subject
of controversy due to the strong
impact it has on the medieval
aggregated buildings facing the
harbour, the Ripa Maris, so since
then there have been recurrent
calls for its demolition, along with
parallel reconversion proposals.



Inaugurata il 6 settembre 1965, la strada a scorrimen-
to veloce ("Sopraelevata") è una straordinaria porta di
accesso alla città e al suo centro storico. Questa auto-
strada urbana, lunga 4,6 chilometri, fu costruita dalla
CMF - Costruzioni Metalliche Finsider - su progetto di
Fabrizio De Miranda, come nuova risposta al secolare
problema dell'attraversamento della città ed è, da sem-
pre, al centro di accese discussioni, per il suo impatto
e per il suo destino. L'esigenza di un collegamento ur-
bano aveva determinato, tra gli anni Venti e Trenta del
Novecento, l'apertura delle gallerie dell'asse viario Zec-
ca-Portello-Corvetto e la Galleria Cristoforo Colombo, in
centro, con i loro ingressi monumentali. Qui la risposta
diviene solo tecnologica. La struttura della sopraele-
vata comprende 198 pilastri cavi in acciaio, riempiti di
calcestruzzo, che sorreggono travi di luce massima di
30 metri, a cassone in acciaio e sezione a trapezio, su
cui poggia, con sbalzi ai due lati, una soletta in cemen-
to armato collaborante, spessa da 15 a 30 cm. La sede
stradale è così di 16 metri, di cui 14 destinati a due car-
reggiate con 2 corsie ciascuna. Ogni 100/120 metri le
pontate sono divise da un giunto di dilatazione metalli-
co a pettine. Già nel Piano generale di Genova del 1932
era indicato un tracciato sopraelevato in area portuale,
tra i quartieri della Foce e Caricamento, con andamento
simile all'attuale, ma è solo con il Piano Regolatore del
1959, sotto l'Amministrazione del Sindaco Portusso, che
il progetto divenne realizzabile. Notevoli furono già allor-
a le polemiche riguardo il forte impatto sulla città e, in
particolare, sulla palazzina medievale sul porto, la Ripa
Maris, con le estese demolizioni inizialmente previste e
successivamente limitate con difficili modifiche di per-
corso, per salvare le palazzine seicentesche del Porto
Franco e il Mercato del Pesce, interessante edificio raz-
ionalista degli anni Trenta. Le richieste di demolizione
sono proseguite nei decenni, acuendosi in occasione
della "apertura" del porto storico alla città, con le Co-
lombiane del 1992, tornando d'attualità con l'ipotesi di
costruzione di un tunnel sotto il porto che, tuttavia, non
potrebbe sostituire le possibilità di accesso al centro ga-
rantite dalla sopraelevata. Renzo Piano ne ha auspicato,
in ogni caso, la conservazione, ove fosse liberata dal
traffico veicolare, trasformandola in passeggiata aerea
pedonale, o in sede di una monorotaia elettrica.

128 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Acquario di Genova

ponte degli Spinola
44.410211 N 8.928512 E



A - 16

Acquario/Aquarium
Renzo Piano Building
Workshop
Chermayeff, Peter/Officina
Architetti
1985-2001

Agnoletto M., 2006/46-49/
Cevini P., 1997/133/Cristo-
foretti G. et al., 2004/218/
Lagomarsino L., 2004/103/
Mastropietro M., 1992/98/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/44

The Aquarium was designed
by Renzo Piano, together with
the entire area for Columbus
anniversary celebrations, and
was inaugurated in May 1992. The
complex, with a high technical and
technological density, comprises
a main body and a secondary
floor. Nave Italia, to which a
new structure for the catfishes,
inaugurated in 2003, was added.
The main body has an elongated
layout that recalls the nineteenth-
century pier and includes: two
underground floors for facilities, a
public crooked floor and two upper
floors with the exhibition spaces,
the laboratories and the offices.
The structure is made of reinforced
concrete on which, detached,
the volumes that contain the fish
tanks rest. The structure of the
upper floors is made up of external
safety steel edges, longitudinally
interconnected and linked by
metal sheets painted in light grey,
that ensure flexible internal spaces
free from obstacles. Shapes
and materials, pointing to naval
craftsmanship, are reminiscent of a
ship and the elements of a ship.

L'Acquario fu progettato da Renzo Piano per le celebra-
zioni Colombiane e inaugurato nel maggio del 1992. La
costruzione, ad alta densità tecnica e tecnologica, per
le soluzioni costruttive e impiantistiche, comprende il
corpo principale e un corpo secondario, la Nave Italia,
cui si è aggiunta, in posizione intermedia, una nuova
struttura galleggiante che ospita le vasche per i cetacei,
inaugurata nel 2013. Costruito su "Ponte Spinola", il cor-
po principale ha pianta allungata, che ricalca la forma
del molo ottocentesco, ed è articolato su cinque livelli:
due interrati, per gli impianti, un piano terreno porticu-
to, con spazi commerciali, e due piani superiori per vasche,
spazi espositivi, laboratori e uffici. Le altezze sono inten-
zionalmente contenute, per non interferire eccessiva-
mente con lo skyline urbano e sui rapporti tra città e
mare. La struttura è composta da un sistema di pilastri
in calcestruzzo di cemento armato sul quali si appog-
giano, staccati mediante piastre e cerniere metalliche,
i volumi contenenti le vasche interne, sotto le quali si
sviluppa una galleria commerciale e, verso levante, una
sorta di spazio esterno protetto dal loro sbalzo. I piani
superiori, cui si accede con una doppia rampa di scale
dalla testata verso la città, hanno una struttura costituita
da costole in acciaio esterne, collegate tra loro longitu-
dinalmente e connesse da lamiere di metallo, verniciate
di grigio chiaro, che garantiscono spazi interni flessibili e
liberi da ingombri. Forme, materiali ed elementi emer-
genti dalla sommità dell'edificio ricordano la chiglia e gli
alberi o i verricelli di una nave, con continui rimandi alla
marineria e all'ambiente marino. Le opere di fondazione,
in parte realizzate nel terrapieno di Ponte Spinola e in
parte sul lato mare, mediante la costruzione di un bac-
ino asciutto a sette metri di profondità, sono state di par-
ticolare impegno tecnico e strutturale e progettate con
la collaborazione dell'equipe americana di Cambridge
Seven Associates, dotata di un'esperienza specifica
nella progettazione di acquari. La nuova parte dell'ac-
quario, progettata da R. Piano con Officina Architetti, ha
struttura leggera e metallica, con montanti in acciaio lu-
cido e tamponamenti vetri in elevato, comprendente
due piani: uno sotto il livello del mare, con le vasche dei
pesci e una galleria vetrata per i visitatori, l'altro poco
sopra il livello del mare, in parte chiuso, che permette la
vista delle vasche dall'alto.

Genova e Provincia | 129



Residenze e NH Hotel Marina

molo Ponte Morosini
44.412123 N 8.925861 E



A - 17

Albergo/Hotel
Gambasciani, Piero
1997-2001

Cristoforetti G. et al.,
2004/219/Lagomarsino L.,
2004/202

Biosfera - La Bolla

ponte degli Spinola
44.409857 N 8.925508 E



A - 18

**Giardino botanico/Botani-
cal garden**
Renzo Piano Building
Workshop
2000-2001

Agnoletto M., 2006/46-49/
Buchanan P., 2000/Cevini
P., 1997/133/Cristoforetti G.
et al., 2004/231/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004/44/Razzi
M., 1992-222-227

Bigo

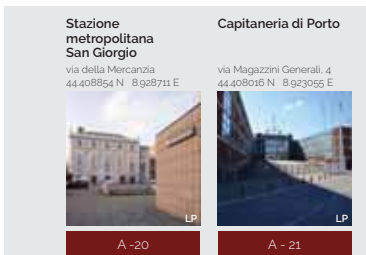
calata Cattaneo
44.408626 N 8.927131 E



A - 19

**Ascensore panoramico/
Panoramic elevator**
Renzo Piano Building
Workshop
1985-1992

Agnoletto M., 2006/46-49/
Cevini P., 1997/133/Cristo-
foretti G. et al., 2004/216/
Lagomarsino L., 2004/Mori-
coni M., Rosadini F., 2004/45/
Piano R., 1997/102-111



Stazione metropolitana San Giorgio

via della Mercanzia
44.408854 N 8.928711 E



A - 20

**Stazione metropolitana/
Subway station**
Renzo Piano Building
Workshop
1998-2003

Frampton K., 1997/82/Mori-
coni M., Rosadini F., 2004/44/
Piano R., 1997/88-89

Capitaneria di Porto

via Magazzini Generali, 4
44.408016 N 8.923055 E



A - 21

Caserna/Barracks
Renzo Piano Building
Workshop
1985-1992
Degli Abbatì, Luigi, senza
titolo, 1999, mosaici pav-
imentali/Consolazione,
Ettore, senza titolo, 1994,
altorilevi/Quaranta, Antonio,
senza titolo, 1994, plinti per
aste scolpiti
Cevini P., 1997/133/Moriconi
M., Rosadini F., 2004/44

130 | Architetture in Liguria dopo il 1945



SM

B - Centro



132 | Architetture in Liguria dopo il 1945



1. Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo
piazza S. Lorenzo
2. Museo di Sant'Agostino
piazza Sarzano, 28
3. Architettura - Lotta P
stradone di Sant'Agostino, 37
4. Architettura - Lotta O
stradone di Sant'Agostino, 37
5. Stazione metropolitana Sant'Agostino
piazza Sarzano
6. Scuola Garaventa - Don Gallo
vico di Mezzagale
7. Centro direzionale Madre di Dio
via G. D'Annunzio, 111
8. Centro direzionale Madre di Dio -
Centro dei Liguri
9. Sede Agenzia delle Entrate - già Sede
direzionale Ansaldo
piazza Carignano, 2
10. Residenza in via Mylius 7
via Mylius, 7
11. Residenza e uffici in corso A. Saffi 33-39
corso A. Saffi, 33-39
12. Centro direzionale INAIL e uffici
comunitari ora Edifici per uffici
piazza F. Otto
13. Palazzo Gastaldi Holding
Mura di Santa Chiara, 1
14. Residenza e uffici in via del Sansone 4
via del Sansone, 4/corso A. Podestà, 8
15. Ascesa di Ponte Monumentale
corso A. Podestà, 5
16. Palazzo di Giustizia
piazza di Portofino, 1
17. Sede Banca Passadore
via E. Vernazza, 27
18. La Rinascenza - già Sede Mira Lanza
via E. Vernazza, 1
19. Torre San Camillo
piazza Piccopietra, 58A
20. Palazzo uffici INA
via XI Ottobre, 10-14
21. Palazzo uffici INA e abitazioni
via XI Ottobre, 5
22. Uffici in via delle Casacelle 15-31
via delle Casacelle, 15-31
23. Uffici in corso A. Podestà 1
corso A. Podestà, 1
24. Palazzo SIAT - già Sede Banca Popolare
di Novara
via V. Decembre, 3
25. Scienze della Formazione - DISFOR
via C. Calosci
26. Liceo artistico Nicolò Barabino
viale Sauli, 34
27. Stazione metropolitana Brignole
passo Borgo Incrociati
28. Palazzo Fiasio e Sigla EFPE
via E. De Amicis, 2
29. Torre SIP
via San Vincenzo, 2
30. Complesso sportivo Campi dello Zerbino
corso Montegrappa, 130
31. Residenza in via F. Romani 1
via F. Romani, 1
32. Sede Azienda Municipale Gas e Acqua
A.M.G.A. - IREN
via Santi Giacomo e Filippo, 7
33. Residenza e Teatro Politeama Genovese
via M. Piaggio, 13-17
34. Sede Cassa di Risparmio di Genova
via Cassa di Risparmio, 10
35. Stazione metropolitana De Ferrari
piazza R. De Ferrari/Largo S. Petri
36. Teatro Comunale dell'Opera Carlo
Felice
Largo S. Petri, 18
37. Museo d'arte orientale Edoardo Chiosson
piazza G. Mazzini, 1
38. Nuovi Uffici Comunali - Palazzo Albini
via G. Garibaldi, 9

Genova e Provincia | 133

B - Centro

Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo

piazza San Lorenzo
44.407655 N 8.931379 E



B - 1



LP

Museo/Museum
Albini, Franco
Helg, Franca/Marcenaro,
Caterina
1992-1996

Albini F., Helg F., 1980/14/Albi
R., 1982/23/anon., in "Domus",
n.318, 1996/5/Argan C.G., in
"L'Architettura", n.14, 1996,
556-556/Bravina M., 1996/48/
Brunetti F., 1985/105/Cristoforo-
retti G. et al., 2004/147-149/De
Sella G., 1992/125-126/Ornig-
man F., 1994/28/Labo M., in
"Casabella", n.213, 1996/4-15/
Marcenaro C., 1969/Molinari
L., in "X5", n.15, 2000/84-89/
Mulazzani M., in Bucoi F., Ros-
sari A., 2005/63/Piva A., Piva
V., 1998/Polano S., Mulazzani
M., 1994/287/Savorelli A., in
"Ansa", n.104, 2009/24-37

Built between 1992 and 1996
the Treasure is one of the
greatest achievements of
Italian museography. Albini has
worked within narrow spaces,
between cathedral apses and the
Archbishop's building, the
museum in the underground.
Access to it is gained from the
Cathedral, via the Society, by
climbing down a staircase enclosed
by black doors of metal cabinets,
lighted up by just a few in the false
black ceiling, with Promontorio's
slabs of light grey stone. It is here
that we begin a journey into the
unexpected into what is buried
because it is valuable, what is
protected because it is fragile.
Masterpieces of goldsmith's art
are exhibited within the spaces
designed by Albini (four boxes,
of variable diameter). The explicit
reference is to the Mycenaean
treasures, and the tholoi (beehive
tombs) are thus covered by
lowered tapered ceilings, in fair-
face reinforced concrete and with
a central oculus from which natural
light from concrete-framed glass
block skylights filters.

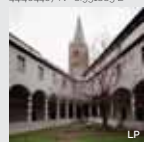
Costruito tra il 1992 e il 1996, il Tesoro è una delle massi-
me realizzazioni della museografia e della cultura archi-
tettica italiana del dopoguerra.
Albini ha lavorato in spazi angusti, compresi tra due
absidi del duomo e il Palazzo dell'Arcivescovado, rea-
lizzando il museo interamente nel sottosuolo e trasfor-
mando i condizionamenti del sito in punti di forza del
progetto.
Si accede al museo dalla navata sinistra della Cattedra-
le, attraverso la Sacrestia, scendendo una stretta scala
delimitata dalle ante di armadi metallici (neri), illumina-
ta da poche luci incassate nel controsoffitto (nero) e con
i gradini di pietra di Promontorio (grigia scura). In questo
punto Albini pone la statuetta reliquiario di San Lorenzo
e, in una prima piccola camera cilindrica (tholoi), inac-
cessibile al pubblico, il Sacro catino del Battista (per
secoli ritenuto il "Sacro Graal"). Qui ha inizio un viaggio
nell'inaspettato, nel sepolto perché prezioso, nel celato
perché sacro, nel protetto perché fragile. Altri oggetti li-
turgici, capolavori di secoli di arte orafa, compaiono così
come in un'ideale processione, con reciproci rimandi
simbolici, animando gli spazi disegnati da Albini fino al
più minuto dettaglio per essi e intorno ad essi: la Cassa
processionale del Corpus Domini, la Croce reliquiario
degli Zaccaria, l'Arca delle ceneri del Battista, antichi
piviali, paliotti d'altare e la statua in lamina d'argento
sbalzata della Vergine Immacolata Regina di Genova
dal XVII secolo.

Gli oggetti più minuti e fragili sono contenuti in teche
di ferro nero forgiato e cristallo, altri sono esposti liberi
entro quattro camere cilindriche, a diametro variabile, e
nel vano centrale, di forma esagonale, su cui le tre mag-
giori convergono. Il richiamo dichiarato di Albini è qui ai
tesori micenei con le loro false volte. Per questo le tholoi
sono coperte da soffitti troncoconici molto ribassati,
in cemento armato a vista, con l'intradosso segnato da
travetti a sezione variabile, dotati di un occhio centrale da
cui filtra la luce proveniente dal cortile dell'arcivescova-
do, attraverso lucernari in vetro cemento.
La struttura portante è in c.a. tutta rivestita con blocchi di
"pietra di Promontorio".

134 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Museo di Sant'Agostino

piazza Sarzano, 28
44.404407 N 8.931883 E



B - 2



SL

Museo/Museum
Albini, Franco/Helg, Franca
Albini, Marco/Piva, Antonio/
Tortelli, Giovanni
1963-1979

Botto IM., 1989/Cevini P.,
1997/127/Gabrielli B., Helg F.,
in "Casabella", n.443, 1979/25-
33/Helg F., in "L'Architettura",
n.288, 1979/600-601/
Leet S., 1990/124-125/Piva A.,
Prina V., 1998/331/Poleggi E.,
1998/122/Prina V., 1992/Razzi
M., 1992/Spinelli (la cura di),
in "Domus", n.727/inserto,
1991/XV

Completed in 1979, the intervention
on the Saint Augustine Complex
is the result of a process of
redevelopment of the old town
ports. The Albini-Helg-Piva
study intervenes pursuant to
a 1968 proposal to restore the
triangular Romanesque-Gothic
cloister and the eighteenth century
quadrangular one, by building new
volumes for an archaeological-
stone museum, with autonomous
forms distinguished from the
existing one. The structures are in
reinforced concrete in the bottom
parts and in metal in the elevated
ones. The facade is plastered
and painted in pink, with small
openings, and is marked by bands
of white marble slabs to recollect
the profiles of the surviving
masonry parts. The interior
spaces, wide and luminous,
develop around a sequence of
flat metal structure ramps in white
marble. The first floor incorporates
the features of the square cloister,
with vault-covered environments,
whereas the second floor has a
structure of steel beams painted
black, that support the roof with
slate abraded, as per the Genoese
tradition.

Completato nel 1979, l'intervento sul complesso con-
venuale di Sant'Agostino è l'esito di un lungo processo
di riqualificazione di questa porzione del centro storico
che, in continuità con il Piano Particolareggiato di Igna-
zio Gardella per le zone di San Silvestro e San Donato,
offre al quartiere un nuovo polo culturale.

Lo studio Albini-Helg-Piva intervenne a seguito della
proposta di Caterina Marcenaro del 1962, di restaurare il
chiostro triangolare romanico-gotico e quello settecen-
tesco quadrangolare, edificando nuovi volumi per un
museo archeologico-lapideo (Helg F., 1979, p. 28).

I resti del complesso sono stati in parte "restaurati", e in
parte demoliti e ricostruiti, aggiungendo nuove parti ca-
ratterizzate da forme autonome e distinte dall'esistente
(Razzi M., 1992, p. 204).

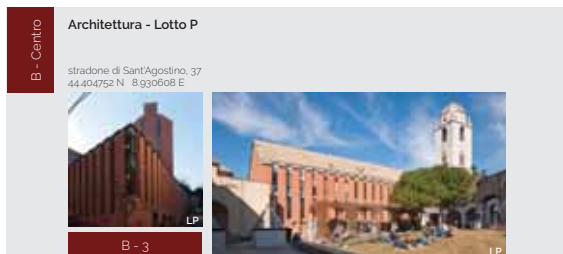
Le strutture sono in calcestruzzo di cemento armato,
nei fondi, e in metallo, negli elevati. La facciata è intor-
nata e tinteggiata in rosa, con ridotte aperture ed è
scandita da fasce di lastre di marmo bianco a ricordo dei
profili delle parti murarie superstiti.

Gli spazi interni, ampi e luminosi, con ampie vetrate ver-
so il chiostro quadrangolare e pavimentazioni in marmo
bianco di Carrara, si sviluppano intorno a una successio-
ne di rampe a struttura metallica, con piano in marmo
bianco "che alludono al ritmo e alle dimensioni delle
croce genovesi" (Piva A., Prina V., 1998, p. 39).

Il primo piano riprende i caratteri del chiostro quadrato,
con lunghi ambienti coperti a volta, mentre il secondo
ha una struttura in travi d'acciaio tinteggiate in nero che
sostengono la copertura con manto di abbadini d'ar-
esia, secondo la tradizione genovese.

Il progetto di allestimento di Albini, con Caterina Mar-
cenaro e Ida Botto, propone una selezione di parti e
frammenti architettonici esposti utilizzando elementi
che rimandano ai supporti già impiegati in Palazzo Bian-
co e Palazzo Rosso (Piva A., Prina V., 1998, p. 39).

Genova e Provincia | 135



Architettura - Lotto P

stradone di Sant'Agostino, 37
44.404752 N 8.930608 E



B - 3

Università/University
Gardella, Ignazio
Castelli Ferrieri, Anna/
Gardella, Jacopo/Pela G./
SETEPI
1975-1989

Buscaglia C., Cevini P., in
"Indice.", n.20, 1980:11-38/
Buzzi Ceniani F., 1992: 201/
Casamonti M., 2006:181/
Cevini P., 1997:127/Guidarini
S., 2002:199/Moriconi M.,
2005/Olmo C., 2003:840/
Poleggi E., 1998:129/Rizzi
M., 1992/"Spinelli" (a cura di),
in "Domus", n.727(inserto),
1997:XVI/ Vitale D., in "Qua-
derni.", n.17, 1999:88-105/
Zermiani P., 1991:129

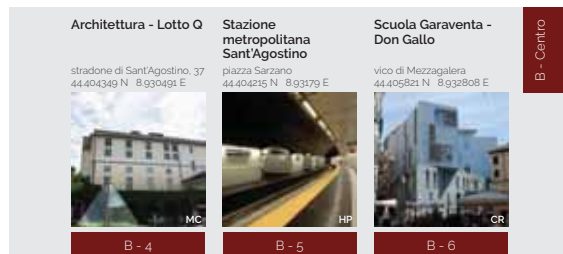
A result of the Detailed Plan from
the Sixties, signed by him for the
redevelopment of the San
Silvestro and San Salvatore areas,
the building is deemed one of
Gardella's best projects. Working
upon the land of San Silvestro's
destroyed monastery, Gardella
conceived the new building as
the pivot of a complex system of
routes between spaces at different
levels with its inner parts open onto
the city. The gothic forms recall
the medieval past of the city, re-
interpreted in non-mimetic ways.
The building has a structure made
of reinforced concrete pillars and
beams. Arranged on the perimeter
in order to leave the internal spaces
free and adaptable, the pillars are
embodied in a three-dimensional
wall, with coloured crushed
pebbles and raw clay plaster within
solid structures alternating with
extended full-height windows
on the side fronts, with branched
aluminium fixtures. The headers
are filled with two vertical cuts, by
the distribution and service spaces,
and the pitched roof has a slate
monte.



LP

Esito del Piano Particolareggiato degli anni Sessanta per
la riqualificazione delle zone di San Silvestro e San Sal-
vatore, da lui stesso firmato, l'edificio è considerato uno
dei migliori progetti di Gardella. Il piano prevedeva il re-
cupero del convento di San Silvestro, a uso universitario,
«in grado di promuovere un processo di riqualificazione
urbana, secondo una concezione alternativa al modello
anglosassone del campus isolato, sia al modello italiano
dell'ateneo accademico» (Guidarini S., 2002, p. 199). La-
vorando sul sedime del distrutto convento, con i resti del
Palazzo del Vescovo e della torre pentagonale, il "muro
lungo" longobardo e altri reperti archeologici, Gardella
ideò l'edificio come perno di un complesso sistema di
percorsi tra spazi a livelli diversi e con gli interni aperti
alla città. Le forme assai riconoscibili nello skyline urba-
no e volutamente "gotiche" (Gardella) richiamano una
fortezza e il passato medievale della città, interpretato
in modi non mimetici, con un «contemporaneo atteg-
giamento di continuità e di dissonanza ordinata e finita»
(Zermiani P., 1991, p. 129). L'edificio, destinato a spazi per
la didattica (originariamente per le facoltà umanistiche,
con esigenze assai diverse), ha struttura a pilastri e travi
in calcestruzzo di cemento armato e solai realizzati in
opera. I pilastri, disposti sul perimetro per lasciare liberi
gli spazi interni, sono inglobati entro pieni alternati alle
finestrature a tutta l'altezza dei fronti laterali, con infissi
di alluminio brunito, in un gioco di pieni e vuoti che
sembra richiamare un curtain-wall, ma di forte mater-
cità (Moriconi M., 2005, p. 7). Le pareti sono intonacate
con una pasta al "coccio-pesto". Le testate sono piene,
con soli due tagli verticali, in corrispondenza degli spazi
di distribuzione e servizio. La copertura a due falde ha
manto in abbadini di ardesia, esteso a protezione della
sommità dei "pieni" di facciata, creando un coronamen-
to discontinuo e "dentellato" dei fronti, in cui vincono
le verticali sulle stratificazione orizzontali, sottolineate
da fasce marcapiano in ardesia. L'ingresso, assai sug-
gestivo per il rapporto tra spazi e muri antichi e nuovi,
avviene dall'archivolto di salita di Mascherona. Il blocco
scale e l'ascensore dell'ingresso laterale sul lato lungo,
a quota superiore e verso i ruderi di S. Maria in Passione,
sono contenuti in due torri che inquadrano una parete
arretrata, vetrata a tutta altezza.

136 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Architettura - Lotto Q

stradone di Sant'Agostino, 37
44.404349 N 8.930491 E



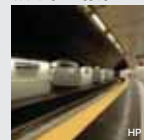
B - 4

Università/University
Grossi Bianchi, Luciano
Castelli Ferrieri, Anna/Mala-
ponti, A.
1989-1992

Buscaglia C., Cevini P., in
"Indice.", n.20, 1980:11-38/
Cevini P., 1997:128/Moriconi
M., Rosadini F., 2004:59

Stazione metropolitana Sant'Agostino

piazza Sarzano
44.404215 N 8.93179 E



B - 5

**Stazione metropolitana/
Subway station**
Penaranda, Humbert
Studio Archimede srl
2002-2005

Cristoforetti G. et al.,
2004:236-237/Datti D. et al.,
2005:134-137

Scuola Garaventa - Don Gallo

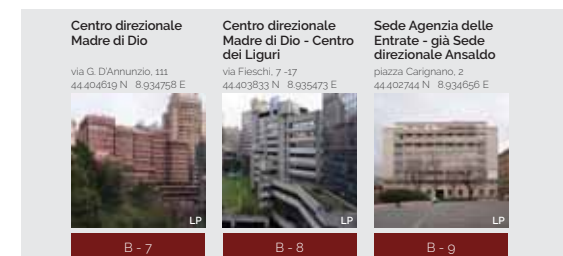
vico di Mezzaglera
44.405821 N 8.932808 E



B - 6

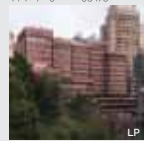
Scuole/Schools
**Friedrich, Jörg/Melai,
Roberto**
1996-2004

Mondaini G., in "L'Industria.",
n.45, 2015:18-25/Tuscano
C., Besio B., in "Arketipo",
n.100, 2016:90-93



Centro direzionale Madre di Dio

via G. D'Annunzio, 111
44.404619 N 8.934758 E



B - 7

Uffici/Offices
Albini, Franco
1972-1979

Cevini P., 1997:131/Cristoforo-
retti G. et al., 2004:181/Dal
Co F., 1997:131/Lagomarsino
L., 2004:161-162/Piva A.,
Pinna V., 1998:433/Poleggi E.,
1998:121

Centro direzionale Madre di Dio - Centro dei Liguri

via Fieschi, 7-17
44.403833 N 8.935473 E



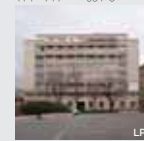
B - 8

Uffici/Offices
Dasso, Marco
Bruzzone, A.
1972-1980

Lagomarsino L., 2004:161-
162/Pinna E., Scelsi V.,
2002:88-95/Poleggi E.,
1998:121

Sede Agenzia delle Entrate - già Sede direzionale Ansaldo

piazza Carignano, 2
44.402744 N 8.93459 E

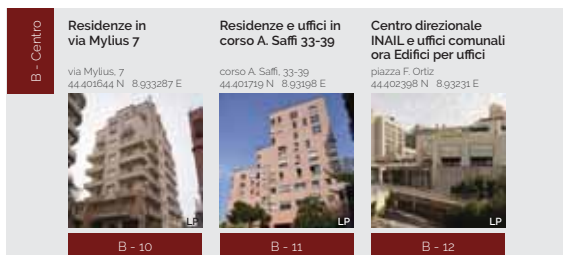


B - 9

Uffici/Offices
Andreani, Claudio
1948

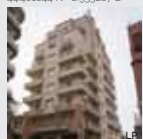
anon., in "Architetti", n.12-
13, 1952:53-59/Cevini P.,
1997:125/Moriconi M., Rosa-
dini F., 2004:53

Genova e Provincia | 137



Residenze in via Mylius 7

via Mylius, 7
44.401644 N 8.933287 E



B - 10

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Rovelli, Antonio
1952

Moriconi M., Rosadini F.,
2004:53

Residenze e uffici in corso A. Saffi 33-39

corso A. Saffi, 33-39
44.401719 N 8.93198 E



B - 11

**Residenze e uffici/Multi-
family dwellings and offices**
Caccia Dominioni, Luigi
1974-1977

Dal Co F., 1997:131/Trace F.,
Marini P., 2002:230/Moriconi
M., Rosadini F., 2004:52

Centro direzionale INAIL e uffici comunali ora Edifici per uffici

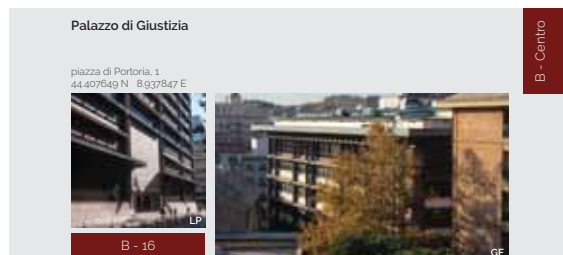
piazza F. Ortiz
44.402398 N 8.93231 E



B - 12

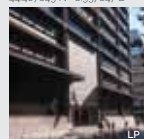
**Uffici pubblici/Public
offices**
Dasso, Marco
De Bonis, A./Masi, G.
1987

Pinna E., Scelsi V., 2002:106-
115



Palazzo di Giustizia

piazza di Portoria, 1
44.407649 N 8.937847 E



B - 16

Uffici giudiziari/Court offices
Romano, Giovanni
Mascia, Luciano/Olcese,
Giorgio/Zappa, Giulio
1950-1970
Vincolo ex art. 5 - L. 185/1912

Cristoforetti G. et al.,
2004:172/Lagomarsino
L., 2004:138/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004:48/Poleggi
E., 1998:105

Stuated in the Portoria district,
in one part of the old town
demolished after the war, along
the lines of an earlier design from
the 30s, the Palace was designed
by Giovanni Romano, together
with Giorgio Olcese and Giulio
Zappa, by envisaging the partial
reconstruction of the ancient
Pammotone hospital, which
was located here since 1420.
The building accordingly has a
rectangular plan and an inner
courtyard where some parts of the
old hospital that survived the 1943
bombings have been incorporated.
The courtyard, raised over the
external road system, encloses the
old arcade and some remnants of
the Hospital base, in addition to
the access staircase, incorporated
into the new road-facing lobby.
The new bearing structure consists
of bolted burnished steel rods, left
visible on the fronts in order to
close and support railings made
up of concrete and marble
panels holding large windows
lying backwards compared to the
structural elements.



GF

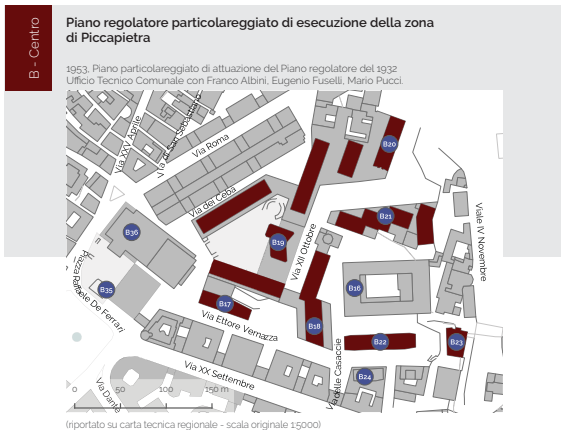
Il Palazzo sorge a Pammotone, nel rione di Portoria, in
una parte di centro antico demolita a seguito di un piano
particolareggiato del 1953, predisposto nel dopoguerra
partendo dalle linee di un precedente disegno di riforma
urbana degli anni Trenta. Il Palazzo degli Uffici Giudiziari
fu realizzato da Giovanni Romano, con Giorgio Olcese e
Giulio Zappa. Il progetto prevede la parziale ricostruzione
dell'antico Ospedale di Pammotone, che qui sorgeva fin
dal 1420, a fianco della chiesa e del complesso conventuale
di Santa Caterina di Portoria. Il palazzo riprende pertanto il sedime dell'antico edificio,
con una pianta rettangolare dotata di una corte interna
in cui sono state inglobate le poche parti sopravvissute
ai bombardamenti alleati del 1943. In particolare, il corti-
le attuale comprende l'antico porticato e alcuni resti del
basamento dell'Ospedale, vincolati dagli organi di tutela
del patrimonio.




Parte del portico e l'intero piano ammezzato sovrastan-
te sono stati in realtà totalmente ricostruiti, demolendo
i resti lesionati e instabili superstiti, riproponendo l'im-
magine preesistente della corte interna. Essa è posta a
quota più elevata rispetto alla viabilità esterna e vi si
accede attraverso l'antico scalone dell'Ospedale, rima-
sto intatto e inglobato nel nuovo atrio su strada. Il nuovo
edificio, che è di fatto un contenitore di questa rovina ri-
costruita, si discosta radicalmente da ogni idea o volon-
tà di restauro e recupero filologico, con una struttura a
pilastri e travi, realizzati con profilati di acciaio verniciato
e brunito, che sostengono le tamponature dei parapetti,
costituiti da pannelli in cemento e in marmo, e le ampie
vetrate di chiusura, arretrate rispetto agli elementi della
maglia strutturale. Il volume è chiuso, in sommità, da un
ampio sporto, con gli elementi strutturali in vista, che
reinterpreta i forti cornicioni monumentali genovesi.

L'edificio non ha purtroppo conosciuto una particolare
fortuna critica né locale né, tantomeno, a livello nazio-
nale pur costituendo un importante esempio di innova-
zione tecnologica e costruttiva, anche con riferimento
alle dotazioni impiantistiche, di rigoroso disegno archi-
tettónico e di accurato inserimento urbanistico in una
parte urbana di grande centralità e critica.

138 | Architetture in Liguria dopo il 1945


Genova e Provincia | 139



Sede Banca Passadore via E. Vernazza, 27 44.07494 N 8.936068 E  B - 17 Banca/Bank Mazzoni, Alberto Guicciardi, Diego 1962-1965	La Rinascenza - già Sede Mira Lanza via E. Vernazza, 1 44.07275 N 8.93795 E  B - 18 Uffici e negozi/Offices and shops Ignoto 1960	Torre San Camillo piazza Piccapietra, 58A 44.081 N 8.935797 E  B - 19 Uffici e negozi/Offices and shops Studio Mor e Sibilla Tusconia L. 1960-1963
anon. in "Liguria", n.1, 1965:11/ Banca Passadore & C. 2005/ Moriconi M., Rosadini F., 2004:33	Barisione S. et al. 2004:154	Moriconi M., Rosadini F., 2004:48

Palazzo uffici INA

via XII Ottobre, 10-14
44.09067 N 8.938323 E



B - 20



GF

Uffici/Offices
Morazzo della Rocca, Rinaldo
1964

Cristoforetti G. et al.,
2004:173/Duranti G.,
2005/Fierro C., Duranti G.,
2003:151-156/Lagomarsino L., 2004:133

Built after the demolitions during and after the war in the Piccapietra district, next to Franco Albinì's complex, the building is host to residential and tertiary functions. Similarly to others, it includes a plate raised above the road surface, with galleries for shops and offices. The front facing Acquasola and the opposite one are dealt with through a different linguistic style (Duranti 2005, p. 109). The former displays a series of horizontal courses that emphasize the compressed volume of the building, while the latter is characterized by a chessboard of loggias of rationalist matrix. The building has a bearing structure of reinforced concrete pillars and beams, partly of exposed bricks, and brick-concrete attics reflected in the facade by the metal elements of the parapets, inserted into the divisions of the large openings closed by a glass wall with wooden fixtures that enabled free spaces in the composition of internal houses.

Costruito dopo le demolizioni belliche e post-belliche di Piccapietra, accanto al complesso di Franco Albinì, l'edificio ospita funzioni residenziali e terziarie. Il palazzo è costruito su una piastra rialzata rispetto al piano stradale, ove trovano spazio gallerie coperte per esercizi commerciali e uffici che, come nell'edificio di Albinì, delineano «l'andamento dei porticati e l'accesso alle gallerie dei negozi, e aggiungono particolare movimento al complesso» (Lagomarsino L., 2004, p. 133). In questo sistema di gallerie porticate, si intrecciano rampe e piani inclinati integrati con alcune aiuole e piccole fontane. A differenza del complesso di Albinì, il prospetto sui giardini dell'Acquasola e quello opposto sono trattati con un «registro linguistico differente» (Duranti G. 2005 pag. 109): il primo presenta una serie di corsi orizzontali che sottolineano il volume schiacciato dell'edificio, il secondo è invece caratterizzato da una fitta scacchiera di logge di matrice razionalista (Duranti G., 2005, p. 109). L'edificio ha struttura portante a pilastri e travi in calcestruzzo di cemento armato (in parte a vista) e solai in latero-cemento (riflessa in facciata dagli elementi metallici dei parapetti, inseriti nelle partiture delle grandi finestre chiuse da vetrate con infissi in legno), che ha consentito margini di libertà nella composizione degli alloggi all'interno. La stessa libertà sembra emergere dalla non completa corrispondenza tra l'articolazione verticale dell'edificio (piani interrati, basamento porticato, fascia arretrata e corpo di fabbrica superiore), da una parte, e la dislocazione delle funzioni ai vari piani. Le testate su via XII Ottobre e su piazza Corvetto sono spezzate in due parti leggermente inclinate e cieche, costituite da setti murari rivestiti in lastre di marmo chiaro, a chiusura della zona dei servizi. L'edificio ha conosciuto una limitata fortuna critica anche perché parte di un complesso considerato come grande operazione speculativa. L'edificio ha conservato la sua duplice funzione, commerciale e residenziale, fatto che ha certamente contribuito ad assicurare alle strutture un buon livello di conservazione, fatta eccezione per l'ossidazione di alcune delle parti metalliche e la carbonatazione degli elementi in calcestruzzo di cemento armato a vista.

B - Centro

Palazzo uffici INA e abitazioni

via XII Ottobre, 5
44.08395 N 8.938271 E



B - 21



GF

Residenze e uffici/Offices and multi-family dwellings
Albinì, Franco/Helg, Franco
Farni, Aldo/Fuselli, Eugenio
1955-1962


Cerruti C., in "L'Architettura", n.135, 1967:576-581/Cevini P., 1997:127/Cristoforetti G. et al., 2004:170/Lagomarsino L., 2004:121/Priva A., Priva V., 1998:328/Priva V., in "Edilizia", n.237, 1995:74-75/Spi-nelli fa cura di, in "Domus", n.727/inserto, 1991:XV

The building complex was built in 1962 for the National Insurance Institute (INA), in order to give effect to a detailed 1932 Plan. In 1953, the municipal Technical Office, assisted by architects Albinì, Fuselli and Pucci, drew up the executive Detailed Plan which envisaged the demolition of the existing buildings, the separation of pedestrian walkways from roadways, and the construction of a complex with mixed functions, offices and houses, tying down its volumes, floors, types of roofing, and boards of pillars along the outer perimeters. The complex with fair-face reinforced concrete structures, but also with special care for techniques and materials of the local tradition, comprises a terrace-shaped plate, and two floors of offices on a continuous portico aligned with the roadway. Towering them are the highest buildings, connected to the roadway by external paths and ramps.

Il complesso di edifici è stato costruito nel 1962, per l'Istituto Nazionale Assicurazioni (INA), dopo molte trasformazioni della zona centrale di Piccapietra previste già da un Piano particolareggiato del 1932. Nel 1953, l'Ufficio Tecnico comunale, assistito dagli architetti Albinì, Fuselli e Pucci, redige il suo Piano Particolareggiato esecutivo che prevede la totale demolizione di quella zona di centro storico, la separazione dei percorsi pedonali da quelli su gomma, la costruzione di un complesso con funzioni miste, uffici e residenza, di cui fissa i volumi, i piani, i tipi di copertura, gli assi dei pilastri lungo i perimetri esterni. Lo studio Albinì-Helg risponde a questo Piano con il "Palazzo uffici INA e abitazioni". Il complesso, con strutture in calcestruzzo di cemento armato a vista, comprende una piastra a terrazzo, a copertura di due piani di uffici, su di un portico continuo allineato alla sede stradale. Al di sopra si ergono le costruzioni più alte, collegate alla quota della strada da percorsi e rampe esterne. I tre volumi del complesso, arretrati rispetto al filo del basamento terrazzato e disposti parallelamente tra loro, lungo la diagonale di via XII Ottobre, si compenetrano a vicenda in corrispondenza di uno spigolo, allineandosi al fronte stradale in corrispondenza di un altro blocco. Questa soluzione, già sperimentata da Albinì nei Nuovi Uffici Comunali, crea un movimento della facciata e trasforma gli spigoli in un elemento di forte caratterizzazione. Negli edifici, vi è grande attenzione materica e formale alla tradizione costruttiva genovese: «le larghe superfici piene, le sagome marcapiano, l'oggetto delle gronde e l'impiego di materiali locali e tradizionali come la pietra rosa di Finale per il rivestimento, l'ardesia delle copertine e dei tetti, l'intonaco delle fasce, il marmo bianco dei davanzali e degli atrii, il verde delle griglie, il bianco dei serramenti, riprendono infatti, sia pure nei modi contemporanei, valori locali tipici e frequenti» (Cerruti C., 1967).

Uffici in via delle Casaccio 15-31

via delle Casaccio, 15-31
44.07121 N 8.938199 E




B - 22

Uffici/Offices
Gambacciani, Piero
Cruzzi, Arista/Nizza L./Rivera, D.
1964-1970

Lagomarsino L., 2004:125/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004:48

Uffici in corso A. Podestà 1

corso A. Podestà, 1
44.0712 N 8.939246 E




B - 23

Uffici/Offices
Dasso, Marco
Datta, Dante
1962

Moriconi M., Rosadini F.,
2004:48/Priva E., Scelsi V.,
2002:66-73

Palazzo SIAT - già Sede Banca Popolare di Novara

via V. Dicembre, 3
44.06778 N 8.937987 E




B - 24

Uffici/Offices
Vietti, Luigi
Maltazzi/Omaghi
1959

Barisione S., Scelsi V.,
1999:67/Gramigni M.,
2000:104/Morgan G.,
in "L'Architettura", n.84,
1963:372-379

Scienze della Formazione - DISFOR

via C. Caracci
44.06852 N 8.940109 E




B - 25

Università/University
Fuselli, Eugenio

Bilancioni G., 1994

Liceo artistico Nicolò Barabino

viale Sauli, 34
44.07723 N 8.942319 E




B - 26

Scuola secondaria di secondo grado/High school
Fera, Cesare/Grossi Bianchi, Luciano
1957-1968

Cristoforetti G. et al.,
2004:180/Lagomarsino L.,
2004:143/Moriconi M., Rosa-dini F., 2004:54

Stazione metropolitana Brignole

passeo Borgo Incrociati
44.07676 N 8.948147 E



B - 27

Stazione metropolitana/Subway station
Abeliet di Architettura
2003-2012

Museo d'arte orientale Edoardo Chiossone

piazzale G. Mazzini, 1
44.411277 N 8.936156 E



B - 37



LP

Museo/Museum
Labò, Mario

Fera, Cesare/Grossi Bianchi,
Luciano/Nervi, Pier Luigi/
Olcese, Giorgio/Toninelli,
Renato
1949-1971

Barisone et al., 2004:152/
Cevini P., 1997:127/Cristo-
foretti G. et al., 2004:142/
Frabetti G., 1997/Lagomarsi-
sino L., 2004:147/Oliva F.,
in "L'Architettura.", n.201,
1972:162-166/Pica A., in
"Domus", n.153, 1972:54-55/
Poleggi E., 1998:98

The Edoardo Chiossone Museum has been designed by Mario Labò and incorporated in the nineteenth century park of Villetta Di Negro, by decision of the municipal Administration immediately after the war, upon the land of the nineteenth century destroyed by the bombardments. The project, ready in 1953, suffered from substantial delays, including the death of Mario Labò, in May 1971, the museum was open to the public. The Museum has a plan divided into two parts, with a terrace-covered depressed lobby and an emerging rear body inside which the collection is exhibited, with a roof in two misaligned layers: coated in copper plates, at the peak. The structure is made of reinforced concrete pillars and beams, with red plumb ceramic coatings and full height glass windows interrupted by pillars, capable of being divided by canvas curtains and, on the ground floor, with sliding wooden gratings. The internal path spreads over five misaligned balconies, facing the central hall.

Inserito nell'ottocentesco Parco di Villetta Di Negro, il Museo d'arte orientale "Edoardo Chiossone" è stato progettato da Mario Labò e portato a compimento da Giorgio Olcese e Luciano Grossi Bianchi, con Cesare Fera. Progettata da Carlo Scarpa, la Villetta fu celebre salotto letterario di primo Ottocento, distrutta dai bombardamenti, dopo la Seconda guerra mondiale, l'Amministrazione decise di collocarvi la collezione d'arte giapponese ospitata nell'Accademia Ligustica di Belle Arti in piazza De Ferrari, anch'essa danneggiata dai bombardamenti. Il progetto esecutivo, pronto nel 1953, subì notevoli ritardi, per controversie con il proprietario del terreno limitrofo, appalti, collaudi e per la scomparsa di Labò, cui subentrò l'ingegnere del Comune, Giorgio Olcese e, nell'aprile 1967, Grossi Bianchi e Fera, che curarono anche l'allestimento interno con la direttrice comunale alle Belle Arti, Caterina Marcenaro. Nel maggio del 1971, il museo fu aperto al pubblico. Il Museo ha la pianta suddivisa in due parti compenetranti, un atrio ribassato, coperto da una terrazza piana e un corpo retrostante emergente, all'interno del quale è esposta la collezione, con copertura a due falde, sfasate al colmo e molto aggettanti, rivestite in lamiera di rame. La struttura è a pilastri e travi di calcestruzzo di cemento armato, a vista, con rivestimenti in pannelli di ceramica color rosso prugna. All'altezza del primo piano, lungo il lato maggiore, una balconata a sbalzo collega l'avancorpo al terrazzo. Il museo ha vetrate a tutt'altezza in facciata (interrotte dai pilastri), schermabili con cortine di tela, oppure, al piano terra, con grigliati in legno scorrevoli, inseriti successivamente. All'interno, il percorso espositivo si sviluppa su cinque balconate, a livelli sfalsati, affacciate sulla sala centrale cui si accede dall'atrio. Il visitatore può così conservare, da ogni punto, la percezione d'insieme del grande spazio. Inoltre, il progetto di Mario Labò richiama, ma non imita, alcuni modelli dell'architettura giapponese tradizionale, con particolare riferimento alla sala-veranda del Palazzo Imperiale di Tokyo. L'edificio, in occasione del G8 del 2011, è stato oggetto di alcuni interventi di manutenzione, con sostituzione dei corpi illuminanti, ma ne è stato conservato l'allestimento originario. Nel 2004 sono poi stati eseguiti interventi di rinforzo del basamento (danneggiato da infiltrazioni) e realizzate alcune variazioni dell'allestimento.

Nuovi Uffici Comunali - Palazzo Albini

via G. Garibaldi, 9
44.411987 N 8.933141 E



B - 38



LP

Uffici pubblici/Public offices
Albini, Franco

Helg, Franca
1952-1963

Albini F., in "Edilizia.", n.82-83, 1963:178-179/Barisone S. et al., 2004:156/Calandra F., in "L'Architettura.", n.11, 1956:352-355/Cristoforetti G. et al., 2004:150-151/Lagomarsino L., 2004:128/Leet S., 1990:100-101/Moriconi M., Rosadini F., 2004:13/Olmo C., 2003:40/Priva A., Priva V., 1998:268/Polano S., Mulazzani M., 1994:289/Poleggi E., 1998:129/Viviane R., Koenig G.K., in "Comunità", n.64, 1958

The expansion of the Doria-Tursi Palace comprises three volumes, one parallel to the palace and two sloping down from the clearing called Spianata Castelletto and perpendicular to it, with green roofs, around a central space. New stairways, connected to the monumental ones of the palace, lead to a low building from which access is gained to the upper floors used for offices, through a foyer that takes us into the large hypogeal hall of the municipal council. The hall, cornerstone of the complex, has a hexagonal plan and is covered with a reinforced concrete vault, the extrados of which is visible from the court. The complex has frame structures in fair-face reinforced concrete. The fixtures are in iron window and have metal systems of internal protection. The fronts are coated with Finale stone slabs, while the layers, as frame for the hanging gardens, are covered with slatted slabs. The east and west facades are punctuated by slatted portions, which hide pillars and pipes and which, alternating with the windows, enclose triangular terraces for offices, flexibly divided internally by moving walls.

Nell'area del demolito (1820) monastero medievale di San Francesco di Castelletto, sorge il complesso di uffici progettato da Franco Albini e Franca Helg come espansione di palazzo Doria-Tursi, sede storica del Comune di Genova.

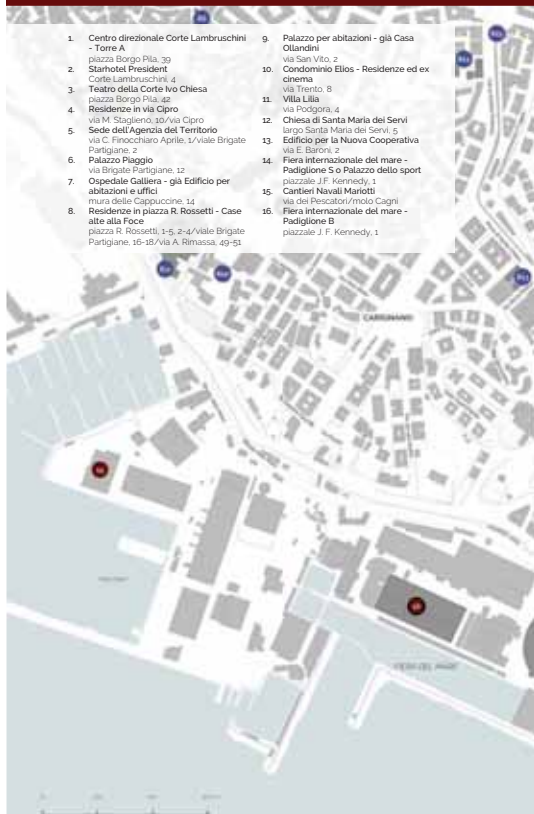
Il rapporto con il palazzo rinascimentale è risolto attraverso un complesso di tre volumi, due dei quali digradanti dalla soprastante Spianata Castelletto, disposti intorno a un grande spazio aperto rivolto verso la sua facciata posteriore. I corpi digradanti, terrazzati con coperture piane sistemate a verde, sono disposti secondo l'asse nord-sud, mentre il terzo edificio è parallelo a Palazzo Tursi, in continuità con il contiguo Palazzo Brignole-De Ferrari che incorpora i resti della chiesa di San Francesco. Albini ha qui ripreso la successione di scalinate monumentali che partono da Strada Nuova per realizzare l'accesso alla corte interna, attraverso un basso corpo di fabbrica, posto alla quota del giardino superiore del palazzo. Da questo si accede ai piani superiori destinati a uffici, attraverso un atrio che immette anche nella grande sala ipogea del consiglio comunale e agli archivi. La sala, fulcro dell'intero complesso, ha pianta esagonale ed è coperta con una volta sottile in calcestruzzo di cemento armato il cui estradosso è visibile dalla corte sovrastante.

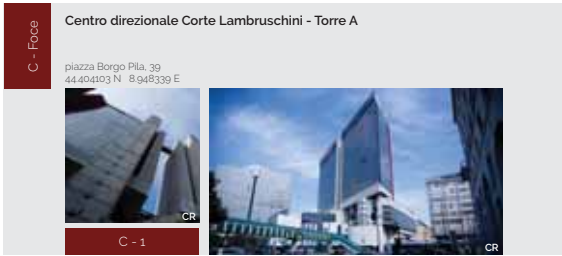
Il complesso ha strutture portanti intelaiate a travi di calcestruzzo di cemento armato, in parte a vista. Le aperture hanno infissi in ferro-finestra e sistemi metallici di protezione esterna. I fronti sono rivestiti con lastre di pietra rosa di Finale mentre le falde inclinate, a cornice dei giardini pensili, hanno il manto in lastre di ardesia. Le facciate a est e ovest sono ritmate da porzioni di parete opaca inclinate di 60 gradi rispetto al piano di facciata, che nascondono pilastri e tubature, alternate a finestre inclinate di 15 gradi, formando in tal modo gli spazi per piccoli terrazzi triangolari a servizio degli uffici, la cui disposizione interna è assai flessibile grazie all'impiego di pareti mobili.

L'edificio è un «felice esempio di quella tipologia a gradoni con giardino pensile che si può incontrare nell'edilizia genovese di questo secolo.» (Poleggi E., 1992, p. 135).

C - Foce

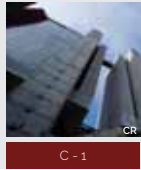
1. Centro direzionale Corte Lambruschini - Torre A
piazza Borgo Pila, 39
2. Starhotel President
Corte Lambruschini, 4
3. Teatro della Corte Ivo Chiesa
piazza Borgo Pila, 40
4. Residenza in via Cipri
via M. Staglieno, 30/via Capri
5. Sede dell'Agenzia del Territorio
via C. Finocchiaro Aprile, 1/viale Brigate Partigiane, 2
6. Palazzo Piaggio
via Brigate Partigiane, 12
7. Ospedale Galliera - già Edificio per abitazioni e uffici
mura delle Capuccine, 14
8. Residenza in piazza R. Rosselli - Case alte alla Foce
piazza R. Rosselli, 1-5, 2-4/viale Brigate Partigiane, 16-38/via A. Rimassa, 49-51
9. Palazzo per abitazioni - già Casa Olivandini
via San Vito, 2
10. Condominio Ellos - Residenza ed ex cinema
via Trento, 8
11. Villa Lilla
via Podgora, 4
12. Chiesa di Santa Maria dei Servi
largo Santa Maria dei Servi, 5
13. Edificio per la Nuova Cooperativa
via E. Baroni, 2
14. Fiera internazionale del mare - Padiglione S o Palazzo dello sport
piazza J. F. Kennedy, 1
15. Cantieri Navali Mariotti
via dei Pescatori/molo Cagnù
16. Fiera internazionale del mare - Padiglione B
piazza J. F. Kennedy, 1





Centro direzionale Corte Lambruschini - Torre A

piazza Borgo Pila, 39
44.404103 N 8.948339 E



**Uffici e teatro/
Office and theatre**
Gambacciani, Piero
Ciruzzi, Aristò/Baldacci, Ri-
naldo/Garibaldi, Rosa Elisa/
Montaldo, Elio
1980-1990

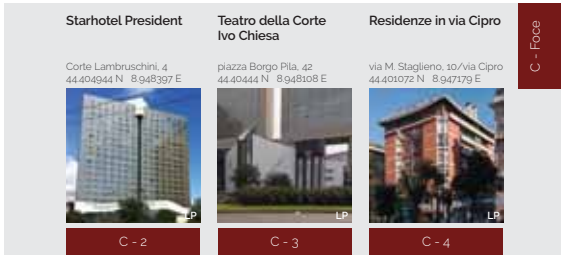
AAVV., in "Acciaio.", n.11,
1990 502-512/AAVV., in "Ur-
banistica", n.76-77, 1984-183-
186/Bazan G.M., in "L'Arca",
n.33, 1989 62-74/Cevini P.,
1997 138/Cristoforetti G. et
al., 2004 192/Lagomarsino
L., 2004 179-180/Moriconi
M., Rosadini F., 2004 68/Po-
leggi E., 1998 170

The building is part of the Corte
Lambruschini multi-purpose
complex, situated near the Genova
railway station, and
comprises two office towers, a
bank, a theatre, a hotel (Starhotel
President, designed by architects
Marco Dasso and Bruno Gabellini)
in addition to ground floor
commercial activities and a large
structured parking lot, mostly
underground. The complex is a
result of the detailed plan of
Corte Lambruschini, a large urban
renovation work based on the
complete demolition of the pre-
existing nineteenth century block
of workers' houses in the Borgo Pila
Court. The two main, symmetrical
towers are 100 m high, divided into
20 floors for an overall volume of
110,000 m³ and a total surface of
29,000 m². The vertical structure is
made of steel, set upon a tall base
with reinforced concrete pillars and
pillars and brestles, and is closed
by a continuous facade with metal
structure and reflective crystals.



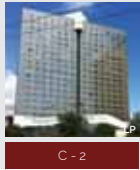
L'edificio appartiene al complesso polifunzionale di Corte
Lambruschini, situato a poca distanza dalla stazione
ferroviaria di Genova Brignole, e comprende due torri
per uffici, una banca, un teatro, un albergo (Starhotel
President, progettato dagli architetti Marco Dasso e Bru-
no Gabrielli), oltre ad attività commerciali ai piani terra e
un grande parcheggio in struttura.
Il complesso è esito del Piano Particolareggiato di Corte
Lambruschini, una grande opera di rinnovamento urba-
no basata sulla completa demolizione del preesistente
blocco ottocentesco di case operaie, a corte, di Borgo
Pila. Le due torri principali e speculari sono alte 100
m, suddivise in 20 piani per un volume complessivo di
110.000 mc e una superficie totale di 29.000 mq.
La struttura di elevazione è in acciaio, impostata su un
alto basamento con setti, pilastri e cavalletti di calce-
struzzo di cemento armato ed è chiusa da una facciata
continua, con struttura metallica e cristalli riflettenti. Il
basamento sopraeleva la struttura triangolare delle torri
e crea una sorta di piazza su cui si affacciano spazi per
attività commerciali. Il progetto fu poi completato con la
realizzazione di passerelle pedonali a struttura metallica,
in sovrappasso dell'arteria veicolare che collega la
stazione Brignole con la Foce.

Tuttavia, tale struttura, sia per il repentino degrado ma-
teriale sia, soprattutto, per quello funzionale, sarà pre-
sumibilmente rimossa.
Il contiguo edificio che ospita l'albergo, anch'esso a
pianta triangolare, dialoga con le torri direzionali propo-
nendo un orientamento ruotato rispetto alla maglia del
tessuto urbano ottocentesco.



Starhotel President

Corte Lambruschini, 4
44.404944 N 8.948397 E

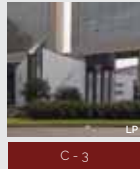


Albergo/Hotel
Dasso, Marco
Gabrielli, Bruno
1982-1990

AAVV., in "Acciaio.", n.11,
1990 502-512/Bazan G.M., in
"L'Arca", n.33, 1989 62-74/Cri-
stoforetti G. et al., 2004 193/
Lagomarsino L., 2004 181/
Pinna E. Scelsi V., 2002 115-
127

Teatro della Corte Ivo Chiesa

piazza Borgo Pila, 42
44.40444 N 8.948308 E



Teatro/Theatre
Gambacciani, Piero
1980-1990

AAVV., in "Acciaio.", n.11,
1990 502-512/Bazan G.M., in
"L'Arca", n.33, 1989 62-74

Residenze in via Cipro

via M. Staglieno, 10/via Cipro
44.401072 N 8.947179 E



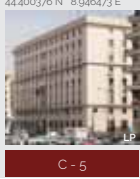
**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Gambacciani, Piero
Ciruzzi, Aristò/Garibaldi,
Rosa Elisa
1962-1980

Lagomarsino L., 2004 124/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004 74



Sede dell'Agenzia del Territorio

via F. Aprile, 1/viale Brigate
Partigiane, 2
44.400376 N 8.945473 E



**Uffici Regione Liguria/
Offices Liguria Region**
Mattè, Aldo
1949
Alfieri, Edoardo, senza titolo,
1965-1968, rivestimenti di
colonna a rilievo/Colombi,
kdo, senza titolo, 1965,
bassorilievi/Da Venezia,
Eugenio, senza titolo, 1954,
mosaici
Barisone S. et al., 2004 151/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004 34

Palazzo Piaggio

via Brigate Partigiane, 12
44.398278 N 8.944366 E



**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
**Crosa di Vergagni,
Giuseppe**
Bellati, B. (progetto
originario)
1940-1950

AAVV., "Giuseppe Crosa.",
2014 178-179/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004 68

Ospedale Galliera - già Edificio per abitazioni e uffici

mura delle Cappuccine, 14
44.398093 N 8.942413 E



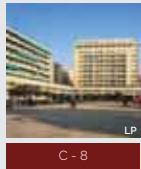
Ospedale/Hospital
Studio Mor e Sibilla
Pastorino, M./ Terrasani, T./
Tommasi, Giuseppe
1958-1962

Moriconi M., Rosadini F.,
2004 53



Residenze in piazza R. Rossetti - Case alte alla Foce

piazza R. Rossetti, 1-5, 2-4/
viale Brigate Partigiane, 36-18/
via A. Rimassa, 49-51
44.395487 N 8.945924 E



**Residenze e attività
commerciali/Multi-family
dwellings and shops**
Daneri, Luigi Carlo
1934-1958

Cevini P., 1997 125/Nervi
P.L., in "Architettura", luglio,
1938 417-427/Olmo C., 2003
537/Paniconi P., in "L'Archit-
tettura.", n.8, 1934 274-284/
Patrone PD., 1982/ Podestà
A., in "Casabella Costruzioni",
n.155, 1941 114-19/Poleggi E.,
1998 185/Razzi M., 1992 108-
109/Rosadini F., 2003 5/Sorti
W., 2013/Spinelli la cura di,
in "Domus", n.718/Inserto),
1990 VI

The complex is located within
the perimeter of the large Italo
Rabio square (currently piazza
Raffaello Rossetti), designed
with the intention of creating a
large modern square with the
functionality of an ancient public
space. The surrounding buildings
are aligned with slight gaps,
along the roads. The square is
surrounded by a colonnaded
wing. The project at the execution
stage underwent multiple changes
(failure to complete the hotel in
the volume closing the square on
the opposite side to the sea that
hosts private homes instead) that
impacted on the readability of the
public space as well. The buildings
exhibit a supporting structure in
reinforced concrete frames; the
external walls are plastered and
painted, whereas other parts are
covered with travertine slabs. The
original plaster, of a "Fulget" type,
has been replaced in the buildings
subjected to recent maintenance
works.



Il complesso è esito di un concorso per la sistemazione
della nuova piazza a mare di Genova, bandito dal Co-
mune nel 1933 e già presente nel piano regolatore del
1931, in conseguenza della nuova sistemazione viaria
in corrispondenza della foce del torrente Bisagno e di
piazza della Vittoria.

Il bando di concorso prevedeva la realizzazione di un
quartiere "signorile", la «formazione di un centro sportivo
balneare, di divertimento e di cultura artistica», con un
annesso palazzo dello sport, alberghi, cinema-teatro e
sale espositive. Nel giugno del 1934, la giuria assegnò
il primo premio al progetto "Zena Foce" di Morozzo della
Rocca e Ferraro e il secondo premio al progetto "Città
Nuova" di Daneri e Bagnasco.

Il progetto di Daneri prevedeva alcune innovazioni a li-
vello volumetrico e distributivo, abolendo i cortili interni
per l'illuminazione e l'aerazione degli alloggi, la creazio-
ne di stretti volumi con affaccio esterno sufficientemen-
te distanziati tra loro per garantire ventilazione e pro-
ponendo, soprattutto nella seconda variante, uno stile
caratterizzato da forme razionali e semplificate. Anche
su suggerimento di Piacentini, consulente del Podestà
di Genova, la realizzazione del complesso fu affidata a
Daneri.

Il complesso, sorge a delimitazione di piazza Italo Bal-
bo (oggi Raffaello Rossetti), realizzato fra il 1936 e il 1958
con l'intento di creare una grande piazza
moderna, con i caratteri di uno spazio pubblico antico.
Gli edifici si allineano lungo gli assi stradali circostanti e la
piazza è circondata da una fascia porticata. Il proget-
to, in fase esecutiva, subì molte modifiche (quali il man-
cato compimento dell'albergo, nel volume a chiusura
della piazza sul lato opposto al mare, che ospita invece
residenze private) che influirono anche sulla vivibilità
dello spazio pubblico.

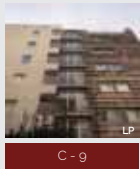
Gli edifici presentano struttura portante a telaio, con pi-
lastri e travi in calcestruzzo di cemento armato, le pareti
esterne sono intonacate e tinteggiate con colori chiari
mentre alcune parti sono rivestite con lastre di traver-
tino.

L'intonaco originario, di tipo "Fulget", è stato sostituito
negli edifici soggetti a recenti manutenzioni.



Palazzo per abitazioni - già Casa Ollandini

via San Vito, 2
44.395833 N 8.950212 E



**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
**Morozzo della Rocca,
Robaldo**
1956-1963

anon., in "L'Architettura.",
n.127, 1966 37/Barisone
S. et al., 2004 162/Cevini
P., 1997 127/Cristoforetti
G. et al., 2004 168-169/
Duranti G., 2005 77/Fierro
C., Duranti G., 2013 49-150/
Lagomarsino L., 2004 130/
Odone L., in "L'Archit-
tura.", n.37, 1958 454-457/
Polano S., 1994 291/Poleggi
E., 1998 186

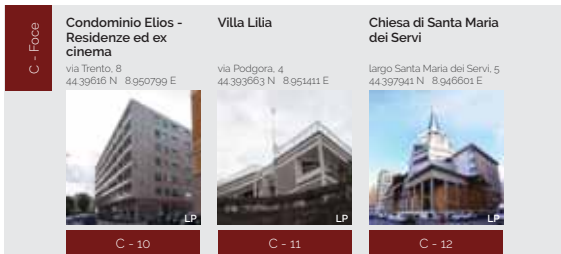
Casa Ollandini enjoys a panoramic
location facing the sea, and has a
quadrangular plan, with a corner
cut by a curved line, concave
and then convex, which gives
rise, due to a sequence of steps,
repeated upwards, punctuated by
intermediate attics going beyond
the facade, where the facade is
continuous and stained glass on
every floor, with balconies. Other
two fronts are coated with a light
plaster, and the third one with
irregular courses of stone-heap
elements. An eighteenth century
villa, partly mutilated by the
bombardments, was situated in
the place, a land allocation plan
envisioned the reconstruction
of the volume of the villa on a portion
of the lot, due to the distance and
height constraints vis-à-vis the
surrounding buildings. The new
building, boasting a reinforced
concrete structure, was thus
conceived to recall the villa and
allude to its volume, bearing
however in mind the view that had
fascinated Morozzo, with the floors
interrupted and hanging in the air.



L'opera «*loosiana*», considerata la più lirica del dopo-
guerra a Genova», sorge su una strada secondaria, in
posizione panoramica, rivolta verso il mare e corso Italia.
L'edificio, formalmente diverso da ogni altra opera di
Morozzo della Rocca, ha pianta quadrangolare, con
uno spigolo tagliato da una linea curva, concava e poi
convessa, che dà origine in elevato a una successione
di gradoni, via via arretrati verso l'alto, segnati dai solai
intermedi che superano il filo della facciata che, ad ogni
piano, è continua e vetrata. Altri due fronti di questo
"cubo intagliato" sono rivestiti con un intonaco chiaro e
il terzo con corsi irregolari di elementi spaccati di pietra
in forma di listelli.

Le forme dell'edificio sono certo la risposta alle esigen-
ze della committenza, fortemente influenzate e limitate
però dalla storia del sito e dai vincoli urbanistici ed edilizi
esistenti. Nel luogo, infatti, ancora in parte a fruttelli e
orti, sorgeva una villa settecentesca che fu danneggiata
e in parte mutilata dai bombardamenti della Seconda
guerra mondiale. In fase di ricostruzione, un piano di
lottizzazione stabilì la ricostruzione del volume della
villa, ma su una porzione ridotta del lotto preesistente,
per effetto dei vincoli di distanza e altezza rispetto agli
edifici circostanti. Morozzo della Rocca progettò, quindi,
un edificio che in parte richiama la villa preesistente e
allude al suo volume, tenendo tuttavia memoria dello
«squarcio della città» che lo aveva affascinato, con i so-
lai interrotti e sospesi nel vuoto.

La villa sembra così richiamare una rovina o un corpo
umano mutilato, di cui si vede la pelle (la superficie inton-
acata), la carne (la superficie rivestita in listelli lapidei)
e di cui si intuisce il vuoto (la superficie vetrata). D'altra
parte, «La padrona di casa - non pose condizioni di gu-
sto personale ma parlò all'architetto lungamente della
casa distrutta e della vita in essa trascorsa, e l'architetto
compresse come la ferita inferta alle pietre fosse anche
una ferita umana» (Odone L., 1958, p. 454).
Anche per poter ottenere questi "effetti" formali ed evo-
cativi, la struttura portante è in calcestruzzo di cemento
armato e le vetrate hanno infissi in legno.



Condominio Elios - Residenze ed ex cinema
via Trento, 8
44.39516 N 8.950799 E

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/77/Patrone PD,
1982/89-gu/Rosadini F.,
2007/Sironi W., 2013/Spi-
nelli (a cura di), in "Domus",
n.718/inserto, 1990/VII

Villa Lilia
via Podgora, 4
44.393663 N 8.951411 E

Residenza unifamiliare/ Private house
Poloni, Enrico
1956

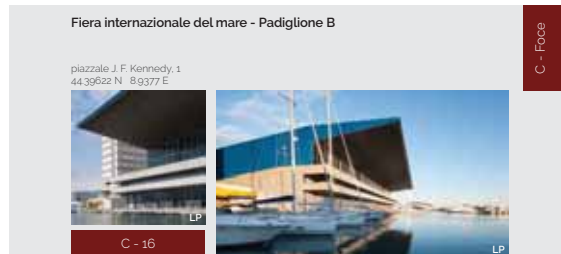
Barisione S. et al., 2004/160

Chiesa di Santa Maria dei Servi

largo Santa Maria dei Servi, 5
44.397941 N 8.946601 E

Chiesa cattolica/ Catholic church
Bucci, Leonardo
Trinci, Raffaello
1961-1972

Venzano G.G., in "Arte Cristia-
na", n.714, 1986/203-212



piazzale J. F. Kennedy, 1
44.39522 N 8.9377 E

Padiglione espositivo/ Exhibit hall
Jean Nouvel Ateliers
Anup Italia/Carbone, S.
2004-2008

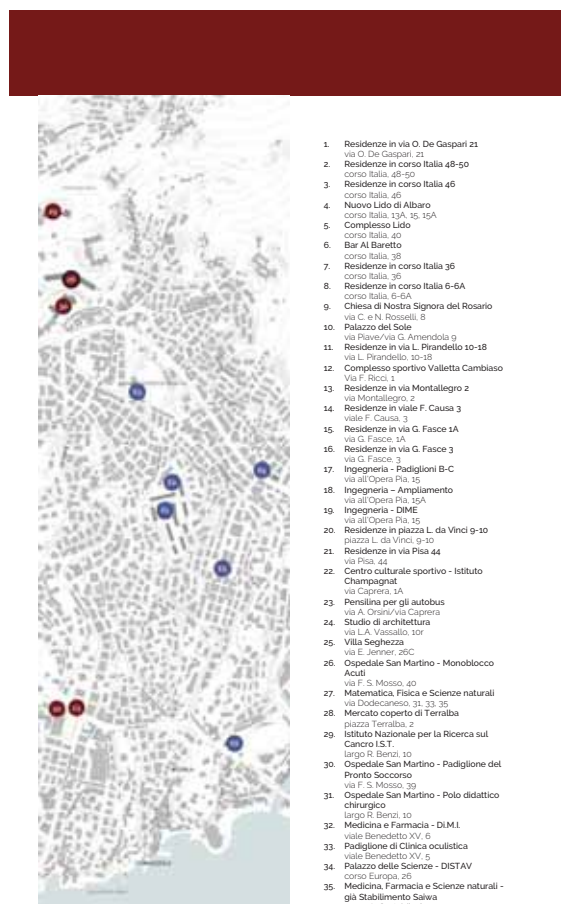
Nouvel J., in "GA.", n.111,
2010/32-47/ Paganelli C.,
in "L'Arca", n.150, 2009/91/
Paoletti L. in "Module",
n.358, 2010/24-33/Pigaletta
G., in "Ottagono", n.226,
2009-2010/152-153/Prati
C., 2007/130/Vianucci C., in
"Paesaggio", n.1, 2010/42-49

The pavilion, designed by Jean Nouvel on the ground of the pre-existent pavilion, was inaugurated in 2009. The building has a rectangular plant, with the longer side parallel to the coast and comprises two internal floors, with a large metal roof projecting towards the sea. The pavilion further comprises an intermediate floor, below the second floor roof terrace, with restaurants and multipurpose halls. The northern access is by the second floor, whereas the southern one is from the docks: they allow an independent use of internal spaces. The upper level, devoid of intermediate supports, offers great freedom to the brinnings and hosts the seaside terrace with sliding glass doors throughout the floor height. The terrace is protected from the significant overland of the roof thought of as an element of interior lighting, thanks to the false ceiling that reflects the sea surface in front. The roof extrados is painted in a bright blue: it was supposed to house large mirrors that were never made.

Il padiglione della Fiera del Mare, progettato da Jean Nouvel in sostituzione di un preesistente padiglione demolito nel 2007, fu inaugurato nel 2009, in occasione del Salone Nautico di Genova. Il nuovo edificio ha pianta rettangolare, che ricapita il sedime del precedente, con il lato maggiore parallelo alla linea di costa, ed è sviluppato su due livelli con una grande copertura metallica, dipinta di blu, aggettante per 12 m dal filo di facciata. Il livello inferiore è posto in continuità con la banchina, quasi fosse una piazza coperta sul mare. Il padiglione comprende anche un altro livello intermedio, di superficie inferiore, affacciato a sud, sotto la terrazza panoramica del secondo piano, che ospita ristoranti e sale polifunzionali. L'accesso nord è alla quota del secondo livello e quello a sud avviene dalla banchina, consentendo un uso e una gestione indipendenti degli spazi interni.

Il livello superiore, libero da sostegni intermedi, offre grande libertà agli allestimenti temporanei; occupa una superficie inferiore rispetto a quella del piano terra e ospita la terrazza panoramica affacciata sul mare, con grandi vetrate scorrevoli, a tutta altezza. La terrazza è protetta dal notevole sbalzo della copertura, pensata come elemento d'illuminazione degli interni, grazie alla controsottostatura in pannelli ondulati metallici che riflettono la superficie marina antistante, proseguendo il «dialogo con il mare in profondità dentro l'edificio» (Vianucci C., 2010, p. 42). La superficie riflettente è composta di «piccole onde, come la superficie irregolare dell'acqua del porto, come quelle leggere increspature che ammannano il mare. [...] Questi specchi rifrangono, riformano la vita delle esposizioni che coprono, ma anche [...] le barche del porto» (Prati C., 2007, p. 130). L'estradosso metallico della copertura, molto contestato dagli abitanti del quartiere di Carignano alle sue spalle, per il suo forte impatto visivo, è in lastre di colore blu acceso. La struttura portante è in travature di metallo, con elementi piani autoportanti di alluminio pre-verniciato, con finitura lucida, fissati con dispositivi nascosti a una sotto-struttura di supporto. Il progetto prevedeva anche l'installazione, all'estradosso, di grandi specchi, finora non realizzati, che avrebbero aumentato l'impatto della grande falda, lievemente inclinata verso la città, nel panorama urbano e sulla linea di costa.

D - Albaro



1. Residenze in via G. De Gaspari 21
2. Residenze in corso Italia 48-50
3. Residenze in corso Italia 46
4. Nuovo Lido di Albaro
5. Complesso Lido
6. Bar Al Baretto
7. Residenze in corso Italia 36
8. Residenze in corso Italia 6-6A
9. Chiesa di Nostra Signora del Rosario
10. Palazzo del Sole
11. Residenze in via L. Pirandello 10-18
12. Complesso sportivo Valletta Cambiaso
13. Residenze in via Montalegno 2
14. Residenze in viale F. Causa 3
15. Residenze in via G. Fasce 1A
16. Residenze in via G. Fasce 3
17. Ingegneria - Padiglioni B-C
18. Ingegneria - Ampliamento
19. Ingegneria - DIME
20. Residenze in piazza L. da Vinci 9-10
21. Residenze in via Pisa 44
22. Centro culturale sportivo - Istituto Champagnat
23. Pensilina per gli autobus
24. Studio di architettura
25. Villa Seghezza
26. Ospedale San Martino - Monoblocco
27. Matematica, Fisica e Scienze naturali
28. Mercato coperto di Terralba
29. Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro I.S.T.
30. Ospedale San Martino - Padiglione del Pronto Soccorso
31. Ospedale San Martino - Polo didattico chirurgico
32. Medicina e Farmacia - DIMI
33. Padiglione di Clinica oculistica
34. Palazzo delle Scienze - DISTAV
35. Medicina, Farmacia e Scienze naturali - Igea Stabilimento Salva

D - Albarno

Residenze in via O. De Gaspari 21

via O. De Gaspari, 21
44.392919 N 8.970829 E



D - 1

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Michelucci, Giovanni
1948-1950

Barisone S. et al. 2004:151/
Cerasi M. 1966:171/Cevini
P. 1997:125/Cristoforetti G.
et al. 2004:123/Lagomarsino
L. 2004:97/Poleggi E.
1998:189/Spinelli L. (a cura
di), in "Domus", n.727/inserto,
1991:XL

*The multi-family residence
designed by Giovanni Michelucci
in 1948 and completed in 1950
is integrated into the city fabric
characterized by block-like
buildings grouped together by
porting. With a U-shaped plan, the
building has fair-face supporting
structures with modular facades
sporting on almost neo-plastic
geometrical grid which, through
reassigned steps, alternate filled
spaces (stone-coated) railed and
unfilled ones (with large
windows and wooden figures).
The supporting structure consists
in string courses and in upright
pillars that divide the openings and
innervate the strongly protruding
cornice. The internal U-shaped
fronts are less refined and enclose
the glass staircase. The ground
floor has a lobby spread across two
floors that links, through a flight of
steps, the entrance gate with the
vertical distribution systems of the
complex develop. Special care is
lavished on the internal distribution
spaces and their finishing elements.*



La residenza plurifamiliare, progettata da Giovanni Michelucci nel 1948 e completata nel 1950, si inserisce nel tessuto della città caratterizzato da edifici a blocco aggregati per distacco lungo gli assi viari. Con una pianta a U, l'edificio ha strutture portanti a vista, facciate modulari con griglia geometrica quasi neo-plastica che, a passi sfalsati, alternano i pieni (parapetti rivestiti in pietra) e i vuoti (con ampie finestre e infissi in legno). La struttura portante è costituita dalle fasce marcapiano e da pilastri montanti verticali che suddividono le aperture e innervano anche il cornicione fortemente aggettante. I fronti interni alla U sono formalmente meno ricercati e racchiudono il corpo scale vetrato. Il piano terra ha un atrio su due livelli che collega, attraverso una gradinata, il portone di ingresso da via De Gaspari con il piano ammezzato, dal quale si sviluppano poi i sistemi di distribuzione verticale del complesso. Particolare attenzione è dedicata alla definizione degli spazi di distribuzione interna e dei loro elementi di finitura, alcuni in ottone, con le pareti intagliate di porpora e le grandi aperture che permettono una diffusione discreta della luce naturale. Se per alcuni architetti la ripresa dell'attività dopo la guerra fu talvolta complessa e li portò spesso a un ritorno verso il razionalismo di stampo europeo, per Giovanni Michelucci quegli anni non furono particolarmente difficili poiché «le ultime opere del periodo bellico, pur nel loro chiuso ed esasperato individualismo, segnano un approfondimento che va oltre il funzionalismo ante-guerra» (Cerasi M. 1996, p. 171).

160 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Residenze in corso Italia 48-50

corso Italia, 48-50
44.390453 N 8.971526 E



D - 2

Residenze in corso Italia 46

corso Italia, 46
44.39056 N 8.970861 E



D - 3

Nuovo Lido di Albarno

corso Italia, 13A, 15, 15A
44.390258 N 8.968884 E



D - 4

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Vietti, Luigi
1948-1958

Barisone S., Scelsi V.
1999:68

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Piana, Emilio Rino
1971-1974

Moriconi M., Rosadini F.
2004:80

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Caccia Dominioni, Luigi
Esibiti, Walter
1983-1993

Irace F., Marini P., 2002:230/
Poleggi E. 1998:191

Complesso Lido
corso Italia, 40
44.391247 N 8.969077 E



D - 5

Bar Al Baretto
corso Italia, 38
44.391808 N 8.967522 E



D - 6

Residenze in corso Italia 36
corso Italia, 36
44.391659 N 8.966197 E



D - 7

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Daneri, Luigi Carlo
1952-1958

Grossi Bianchi L. 1994:51/
Olmo C. 2003:537/Patrone
P.D. 1982:120-121/Rosadini
F., 2003:60/Sirtoni W., 2013/
Spinelli L. in "Domus", n.727,
1991:XIII/Spinelli L. in "Do-
mus", n.718(inserto), 1990:VIII

Bar/Café
Ignoto
1950-1955
Vincolo ex art. 2 - D.Lgs
490/1999

Barisone S. et al. 2004:154

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Gambacciani, Piero
Zappa, Giulio
1950

Moriconi M., Rosadini F.,
2004:80

Genova e Provincia | 161

D - Albarno

Residenze in corso Italia 6-6A

corso Italia, 6-6A
44.39246 N 8.954637 E



D - 8

Chiesa di Nostra Signora dei Rosario

via C. e N. Rosselli, 8
44.394279 N 8.957282 E



D - 9

Palazzo del Sole

via Piave-via G. Amendola, 9
44.395057 N 8.954006 E



D - 10

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Rizzo, Aldo Luigi
1963

Bona E. D., De Momi P.,
1986:55/Lagomarsino L.,
2004:128/Moriconi M., Rosa-
dini F., 2004:80

Chiesa cattolica/Catholic church
Crosa di Vergagni, Giuseppe
1955

AA.VV., "Giuseppe Crosa",
2014:180-181/Venzano G.G.,
in "Arte Cristiana", n.714,
1986:203-212

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Morozzo della Rocca, Rinaldo
1947-1950

Fierro C., Duranti G., 2013/
Morozzo della Rocca M.C.,
Duranti G., 2013

Residenze in viale F. Causa 3

viale F. Causa, 3
44.400717 N 8.959941 E



D - 14

Residenze in via G. Fasce 1A

via G. Fasce, 1A
44.402702 N 8.956707 E



D - 15

Residenze in via G. Fasce 3

via G. Fasce, 3
44.403042 N 8.957143 E



D - 16

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Barsanti, Luigi
Barsanti, Giuseppe
1962

Moriconi M., Rosadini F.,
2004:77

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Daneri, Luigi Carlo
1953-1958

Grossi Bianchi L. 1994:41-
55/Patrone P.D. 1982:122/
Rosadini F., 2003/Sirtoni W.,
2013/Spinelli L. in "Domus",
n.727/inserto, 1991:XIII/Spinelli
L. in "Domus", n.718(in-
serto), 1990:VIII

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Morozzo della Rocca, Rinaldo
1952

Fierro C., Duranti G., 2013:
144-146

Residenze in via L. Pirandello 10-18

via L. Pirandello, 10-18
44.39695 N 8.960844 E



D - 11

Complesso sportivo Valletta Cambiasso

Via F. Ricci, 1
44.397567 N 8.962482 E



D - 12

Residenze in via Montalegre 2

via Montalegre, 2
44.399719 N 8.961403 E



D - 13

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Caccia Dominioni, Luigi
Rosselli, B.
1971-1974

Irace F., Marini P., 2002:230/
Lagomarsino L., 2004:151/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004:83

Impianto sportivo/Sports centre
Albini, Franco
Helg, Franca/Zappa, Giulio
1955-1956

Barisone S. et al. 2004:159/
Cevini P., 1997:127/Cristoforetti
G. et al., 2004:166/Lagomarsino
L., 2004:108/Monotti C. in
"L'Architettura", n.26, 1957:538-
539/Olmo C., 2003:40/Spinelli
L. in "Domus", n.727, 1991:XIV

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Gambacciani, Piero
Barsanti, Giuseppe
1962-1966

Lagomarsino L., 2004:124/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004:77

Ingegneria - Padiglioni B-C

via all'Opera Pia, 15
44.402764 N 8.959033 E



D - 17

Ingegneria - Ampliamento

via all'Opera Pia, 15A
44.403093 N 8.958177 E



D - 18

Ingegneria - DIME

via all'Opera Pia, 15
44.403266 N 8.95909 E



D - 19

Università/University
De Maestri, Riccardo
Caschi, Carlo
1955-1961
Consadori, Silvio, senza
titolo, post 1962, affresco

Magnani L., 2014:251/Mar-
sich S., 2004/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004:72

Università/University
Morselli, Filiberto
1999

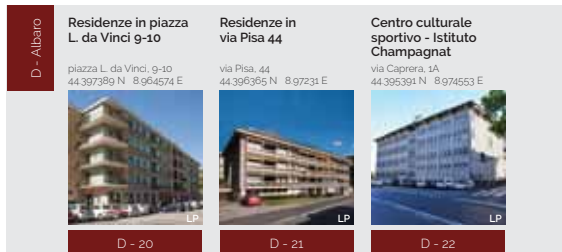
Moriconi M., Rosadini F.,
2004:82

Università/University
Forno, Giuliano
1970
Servattaz, Nanni, L'Anfora,
1955, scultura/Galletti,
Guido, Senza titolo, 1962,
bassorilievo

Blancioni G., 2004:63-66

162 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 163



Residenze in piazza L. da Vinci g-10
piazza L. da Vinci, g-10
44.397389 N 8.964574 E



D - 20

Residenze in via Pisa 44
via Pisa, 44
44.396365 N 8.97231 E



D - 21

Centro culturale sportivo - Istituto Champagnat
via Caprera, 1A
44.395391 N 8.974553 E



D - 22

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Andreani, Claudio
1947-1952

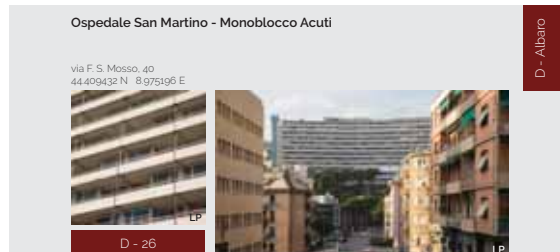
Cevini P., 1997:125/Moriconi M., Rosadini F., 2004:83

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Oneto, Jean
1962

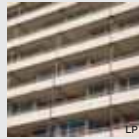
Cristoforetti G. et al., 2004:174/Lagomarsino L., 2004:129

Suole e piscina/Schools and swimming pool
Fera, Cesare/Grossi Bianchi, Luciano
1961-1962

Lagomarsino L., 2004:123/Moriconi M., Rosadini F., 2004:72



Ospedale San Martino - Monoblocco Acuti
via F. S. Mosso, 40
44.409432 N 8.975196 E



D - 26

Ospedale/Hospital
Daneri, Luigi Carlo
Bagnasco, Arnaldo/Cardi, S./Fuselli, Eugenio
1958-1972

Cristoforetti G. et al., 2004: 171/Lagomarsino L., 2004: 148/Olmo C., 2003:537/
Patrone PD., 1982:148-149/
Poleggi E., 1998:196/Rosa-
dini F., 2003:76-77/Sirtori
W., 2013/Spinelli la cura di.
in "Domus", n.727/inserto.
1991:XIV

The Monobloch was one of the last works by Daneri in Genoa. It had to form a self-sufficient unit for patients of shorter hospital stays, structured around three successive straight line buildings, slightly rotated, in order to follow the evolution of the contour line, thereby improving the orientation and creating a movement that lightens the large size. In the junctions between the blocks, the staircases, shafts and ducts are inserted. The organisation of internal spaces, necessary for 1000 beds, offered the modern performances demanded of an in-patient hospital facility of that kind. The rooms are all facing south, towards the city and the sea. To the north are the floor services: the rooms of doctors and nurses, the archive, and the kitchenettes to warm up the food. The structure is in fair-face reinforced concrete portions, beams and pillars: the futures are made of anodized aluminium and the infill walls are lined with fair-face concrete precast slabs, while the roof is flat.

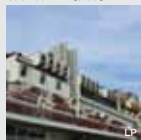
Costruito tra il 1958 e il 1972, il "Monoblocco Acuti" fu una delle ultime opere di Daneri a Genova, in collaborazione con E. Fuselli, dopo il Quartiere INA-Casa di Forte Quezzi (1956-1968). L'edificio, commissionato dall'Amministrazione Ospedali Civili di Genova, doveva costituire un'unità autosufficiente destinata ai malati "acuti" di breve degenza.

Richiamando alcune soluzioni architettoniche del Quartiere di Quezzi, il Monoblocco si articola in tre corpi di fabbrica rettilinei successivi (per una lunghezza totale di 180 m), leggermente ruotati l'uno rispetto all'altro per seguire l'andamento della curva di livello su cui è impostato. La soluzione della linea spezzata, oltre a migliorare l'orientamento dei tre corpi di fabbrica, crea un movimento in facciata che «conferisce un aspetto inconfondibile di leggerezza alla massa volumetrica, di circa 170.000 mc» (Patrone PD., 1982, p. 148). Nei punti di snodo e congiunzione dei tre blocchi sono inseriti i corpi-scala, verso nord, mentre sul prospetto sud – negli stessi spigoli – trovano sede i cavedi e le canalizzazioni impiantistiche.

L'edificio ha 14 piani (2 interrati), per un'altezza di 47 metri e una profondità di quasi 20. Le facciate sono caratterizzate dall'alternanza di tratti di pareti piene e dei vuoti delle logge rientranti dal filo esterno, con un chiaroscuro che sottolinea l'orizzontalità del blocco e contribuisce ad alleggerirne la mole. Il progetto prevedeva circa 1000 posti letto e l'organizzazione degli spazi interni rispettava le più moderne prestazioni (sociali e medico-tecnologiche) richieste a una struttura di degenza di quel tipo (ora in gran parte superate). Le camere hanno tutte affaccio a mezzogiorno, verso la città e il mare. A nord sono disposti i servizi al piano: le stanze del primario, dei medici e degli infermieri, l'archivio, le cucinette per scaldare le vivande inviate al piano tramite un montacarichi dalle cucine centralizzate, allora poste in un blocco separato a nord del monoblocco. La distribuzione superava così il concetto di corsia ospedaliera. Il Monoblocco ha struttura in setti, travi e pilastri in calcestruzzo di cemento armato a vista, gli infissi sono in alluminio anodizzato e le pareti di tamponamento sono rivestite con lastre prefabbricate di cemento a vista; la copertura è piana, non praticabile.



Matematica, Fisica e Scienze naturali
via Dodecaneso, 31, 33, 35
44.40277 N 8.971773 E



D - 27

Mercato coperto di Terralba
piazza Terralba, 2
44.406995 N 8.960078 E



D - 28

Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro I.S.T.
largo R. Benzi, 10
44.411658 N 8.974368 E



D - 29

Università/University
Badano, Tomaso/Calza, Lionello
1975-1994

Bona E.D., in "L'Architettura.", n.345, 1984:496-507/Cristoforetti G. et al., 2004:201/
Lagomarsino L., 2004:188

Mercato/Market
Ufficio Tecnico Comunale
1952-1963

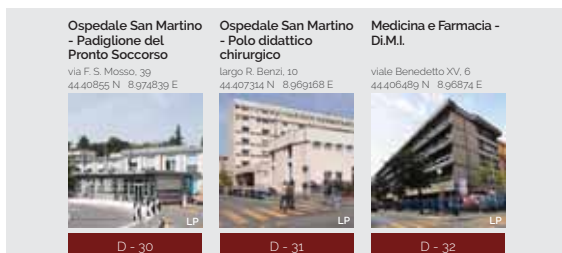
Moriconi M., Rosadini F., 2004:82

Istituto per la ricerca/ Research institute
Caccia Dominioni, Luigi
Barbiano di Belgiojoso, Alberico
1985-1992

Cristoforetti G. et al., 2004:223/Irace F., Marini P., 2002:230/Lagomarsino L., 2004:198



Il polo universitario di San Martino



Ospedale San Martino - Padiglione del Pronto Soccorso
via F. S. Mosso, 39
44.40855 N 8.974839 E



D - 30

Ospedale San Martino - Polo didattico chirurgico
largo R. Benzi, 10
44.407314 N 8.969168 E



D - 31

Medicina e Farmacia - D.I.M.I.
viale Benedetto XV, 6
44.406489 N 8.96874 E



D - 32

Ospedale/Hospital
Daneri, Luigi Carlo
Bagnasco, Arnaldo/Fuselli, Eugenio
1957-1960

Patrone PD., 1982:141/Spinelli la cura di.
in "Domus", n.727/inserto, 1991:XIV

Ospedale/Hospital
Studio Mor e Sibilla
1961

Moriconi M., Rosadini F., 2004:75

Dipartimento universitario-Ospedale/University-Hospital
Marconi, Vittorio
1970-1971
Verduzzo, Antonio, senza titolo, 1973, pannelli scultorei/
Verduzzo, Antonio, senza titolo, 1973, scultura/Angelo Bozzola, senza titolo, 1972-1973, scultura
Moriconi M., Rosadini F., 2004:75

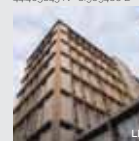


Padiglione di Clinica oculistica
viale Benedetto XV, 5
44.406255 N 8.969668 E



D - 33

Palazzo delle Scienze - DISTAV
corso Europa, 26
44.405843 N 8.969486 E



D - 34

Medicina, Farmacia e Scienze naturali - già Stabilimento Salwa
corso A. Gastaldi, 161
44.404458 N 8.966078 E



D - 35

Dipartimento universitario/University
Pontuale, Luciano
1986-2002

Moriconi M., Rosadini F., 2004:72

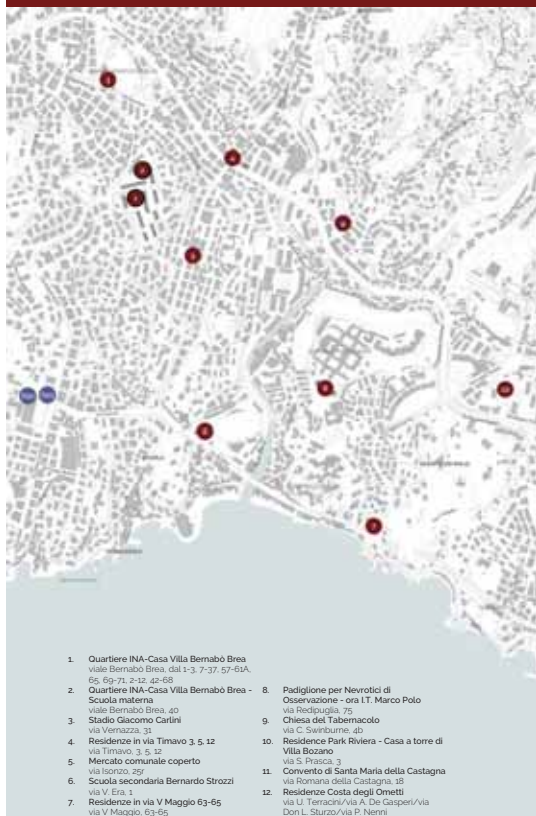
Dipartimento universitario/University (partial use)
Cusmano, Marco
1964

Moriconi M., Rosadini F., 2004:72

Università (uso parziale)/University (partial use)
Bonanati, E.
1945-1950
Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 - D.Lgs 42/2004

Barlione S. et al., 2004:153/
Moriconi M., Rosadini F., 2004:79

E - Quarto



168 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Genova e Provincia | 169

E - Quarto

Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea

viale Bernabò Brea, dal 1-3, 7-37, 57-61A, 65, 69-71, 2-12, 42-68
44.01869 N, 8.979453 E



E - 1



LP

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Daneri, Luigi Carlo
Grossi Bianchi, Luciano/
Zappa, Giulio
1950-1953

anon., in "L'Architettura...", n.127, 1966:12-13/anon., in "Die Bauzeitung", n.1, 1957/anon., in "L'Architettura...", n.66, 1956:48-51/Cevini, 1997:124/Christen A., in "Urbanistica", n.23, 1958:89-99/Christen A., in "Urbanistica", n.3, 1959:66/Gentili E., in "Casabella", n.204, 1955:49-61/Grisotti M. (a cura di), in "Architettura", n.12, 1957:69-70/Patrone PD, 1982/Rosadini F., 2003/Selern H., in "L'Architettura", n.56, 1960:92-94/Sirtori W., 2013

The complex, implemented by the 1949 Fanfani Plan, includes 14 buildings built in the park of the former Bernabò-Brea villa, by paying due heed to the organic characteristics of the site. The buildings were placed along the north-south axis in order to exploit the contour lines and safeguard the existing vegetation. Only the high house (no. 2) and the bridge house (no. 7) are placed transversely to that axis: the former is located at the highest point of the valley, while the latter is conceived as centre of the settlement and is covered path in altitude serving as link between the two sides of the valley. All the buildings are linked with the driveway and display a marked architectural unity, due to the use of the materials and the design of the fronts, on which the structural grid emerges, marked by pillars and beams in reinforced concrete, with an alternation of filled and unfilled spaces, at the level of loggias and, in the recessed, and finishes (polished plaster, slate).

Il complesso residenziale fu realizzato nell'ambito del "Piano Fanfani" del 1949 ("Progetto di legge per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori", che disciplinava il piano di intervento gestito dall'INA-Casa). Il complesso comprende 14 edifici, con 371 alloggi, e sorge nell'area dell'ex villa Bernabò-Brea, in accordo con il Piano Regolatore della zona di Albarno. Le costruzioni dovevano inserirsi nel parco della villa (ca. 41.000 mq) rispettandone i caratteri e sfruttando le caratteristiche orografiche del sito. Gli edifici, di altezza compresa tra i due e i sette piani, furono collocati (tranne due) lungo l'asse nord-sud, per sfruttare le curve di livello e, allo stesso tempo, salvaguardare il più possibile la vegetazione esistente, lasciando a fondo valle due grandi aree libere a prato o attrezzate. La "casa alta" (n.2) e la "casa a ponte" (n.7) sono poste trasversalmente, per motivi urbanistici e architettonici: la prima sorge nel punto più alto della valletta e la seconda è pensata come centro, non solo commerciale, dell'insediamento e come percorso coperto in quota, a collegamento dei due versanti della valletta. Tutti gli edifici sono collegati da un percorso pedonale intrecciato con quello carrabile interno, direttamente collegato agli accessi all'area. Il complesso ha forte unitarietà architettonica, per l'uso dei materiali e per il disegno dei fronti, su cui emergono gli elementi della maglia strutturale, a pilastri e travi in calcestruzzo di cemento armato, con un'alternanza di pieni e vuoti in corrispondenza dei loggiati e dei terrazzi incassati. Ciò provoca «una rottura di possibili allineamenti verticali e orizzontali, ed una modulazione più ampia di quella che si avrebbe dall'accostamento di singole cellule identiche» (Gentili E., 1955, p. 49). Il colore ha ovunque un ruolo fondamentale: gli sfondati delle logge hanno tinte vivaci (rosso, giallo o bianco), le facciate sono rivestite da pannelli in stucco lucido e i fronti a nord con abbellimenti d'ardesia (con riferimento alla tradizione) e di ardesia sono i davanzali e gli imbotti delle porte esterne. Gli elementi portanti delle logge sono prefabbricati in cemento armato, gli infissi in legno, le ringhiere dei parapetti in ferro. Gli alloggi sono di 17 tipologie diverse, raggruppati in tre macro-insiemi, con elemento base il soggiorno, collegato in profondità alla cucina, in un unico ambiente passante.

170 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea - Scuola materna

viale Bernabò Brea, 40
44.042782 N, 8.979768 E



E - 2



LP

Scuola dell'infanzia/Kindergarten
Daneri, Luigi Carlo
Grossi Bianchi, Luciano/
Zappa, Giulio
1950-1954

anon., in "Die Bauzeitung", n.1, 1957/anon., in "L'Architettura...", n.66, 1956:48-51/Cevini, 1997:124/Christen A., in "Casabella", n.204, 1955:49-61/Patrone PD, 1982/Rosadini F., 2003/Selern H., in "L'Architettura...", n.56, 1960:92-94/Sirtori W., 2013/Spinelli L. (a cura di), in "Domus", n.718/inserto, 1990/VII/Spinelli L. (a cura di), in "Domus", n.727/inserto, 1991:XII


The nursery school was built between 1953 and 1954, in the upper part of the park, and consists of jointed and sloping bodies. Designed for 60 children, the school has one floor only upstairs, on different levels, and includes three classrooms, offices, dining hall, toilets and the caretaker's house. The classrooms are independent, but each of them, via an angled door, communicates with the garden on various levels linking them from which they receive plenty natural light through large windows. The shape of the building, as the entire district, takes into account the features of the site and the performance of the soil, and, at the back of the classrooms, by the highest section, the first and second side as dining room but, used for social activities as well. The school has a pillar-based structure (some of the pillars having a circular section), beams in fair-face reinforced concrete, external walls plastered and painted in light colours, jambs of the windows, windowsills, thresholds and ceilings in slate and a roof covered with slate.

Progettata nell'ambito dell'intervento dell'INA-Casa per il quartiere Bernabò-Brea, la scuola materna fu costruita tra il 1953 e il 1954. Secondo il progetto urbanistico, infatti, il quartiere doveva essere dotato di un complesso di servizi di assistenza sanitaria e sociale, di sale riunioni per conferenze, di una scuola elementare e di alcuni negozi, solo in parte realizzati. La scuola materna sorge nella parte superiore del parco, alle spalle dell'edificio n.7, ed è formata da corpi di fabbrica articolati in pianta e degradanti lungo il pendio. Progettata per accogliere 60 bambini, la scuola si sviluppa su diversi livelli e comprende tre aule, uffici, refettorio, servizi e l'alloggio del custode. Le aule sono indipendenti, ma ciascuna, tramite una porta ad angolo, comunica con il giardino su vari livelli che le collega e dal quale ricevono molta luce naturale attraverso ampie vetrate. La conformazione dell'edificio tiene conto, così come l'intero quartiere, dei caratteri del sito e dell'andamento del terreno e, sul retro delle aule, alla quota più elevata, si trova lo spazio destinato a refettorio, utilizzato anche per attività sociali. La scuola riprende molte caratteristiche architettoniche e costruttive degli edifici residenziali del quartiere e ha una struttura a pilastri (alcuni a sezione circolare) e travi in calcestruzzo di cemento armato a vista, pareti esterne intonacate e dipinte a tinte chiare, imbotti delle finestre, davanzali, soglie e parapetti in ardesia. A differenza, però, degli edifici circostanti, Daneri abbandona la soluzione razionalista della copertura piana e progetta un tetto a falde inclinate con manto in abbadini di ardesia, eredità della tradizione costruttiva genovese. Altri elementi che distinguono la scuola sono la presenza del frangisole, nella parte superiore delle pareti finestrate rivolte a sud, e la particolare attenzione riservata alle pavimentazioni: all'interno in linoleum, nei marciapiedi e nei viali esterni in grès porcellanato o in pietre irregolari posate "a mosaico". L'edificio, ben conservato e ancora utilizzato, pur dopo un periodo di abbandono, ha avuto una particolare fortuna critica nell'ambito di quella riservata al quartiere.

Genova e Provincia | 171


E - Quarto

Stadio Giacomo Carlini
via Vernazza, 31
44.405743 N 8.978191 E




E - 3

Residenze in via Timavo 3, 5, 12
via Timavo, 3, 5, 12
44.403184 N 8.983854 E



E - 4

Mercato comunale coperto
via Isonzo, 25r
44.399991 N 8.982055 E



E - 5

Stadio per lo sport/ Sports stadium and centre
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1981-1988
Pestelli, Valderi, L'otteto Giacomo Carlini, 1956, scultura

Bona E.D., De Momi P., 1986/95-96/Cristoforetti G. et al., 2004/188/Lagomarsino L., 2004/157/Razzi M., 1992-177-178

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Gambacciani, Piero
1970-1980


Lagomarsino L., 2004/124

Mercato/Market
Bartolini, A.
1952-1953

Barisione S. et al., 2004/156/Moriconi M., Rosadini F., 2004/72


E - Quarto

Chiesa del Tabernacolo
via C. Swinburne, 4b
44.401044 N 8.988875 E




E - 9

Residence Park Riviera - Casa a torre di Villa Bozano
via S. Prasca, 3
44.395508 N 8.996255 E



E - 10

Convento di Santa Maria della Castagna
via Romana della Castagna, 18
44.393705 N 9.002683 E



E - 11

Chiesa cattolica/ Catholic church
Leoni, Luigi
Ruggeri, padre Costantino
1979-1982

Lagomarsino L., 2004/164/Moriconi M., Rosadini F., 2004/89/Venzano G.G., in "Arte Cristiana", n.714, 1986/203-212


Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Daneri, Luigi Carlo
1960-1966

Grossi Bianchi L., 1994/55/Olmo C., 2003/537/Patrone P.D., 1982/Rosadini F., 2003/Sirtori W., 2013/Spinelli L. (a cura di), in "Domus", n.718(in-sert), 1990 VIII

Monastero/Monastery
Studio Mor e Sibilla Lavarello, Marco
1958-1968


Lagomarsino L., 2004/145/Moriconi M., Rosadini F., 2004/89

Scuola secondaria Bernardo Strozzi
via V. Era, 1
44.394254 N 8.982608 E




E - 6

Residenze in via V Maggio 63-65
via V Maggio, 63-65
44.391167 N 8.990279 E



E - 7

Padiglione per Nevrotici di Osservazione - ora I.T. Marco Polo
via Redipuglia, 75
44.395644 N 8.988075 E



E - 8

Scuola secondaria di primo grado/Secondary school
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1970

Bona E.D., De Momi P., 1986/75-77/Lagomarsino L., 2004/146


Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Morozzo della Rocca, Roberto
1949-1953

Piero C., Duranti G., 2013/Moriconi M., Rosadini F., 2004/87/Morozzo della Rocca M. C., Duranti G., 2013

Scuola secondaria di secondo grado/High school
Daneri, Luigi Carlo
Ciardi, S.
1967-1972

Patrone P.D., 1982/172-173/Rosadini F., 2003/Sirtori W., 2013

Residenze Costa degli Ometti
via Ternaoni/via De Gasperi/via Don Sturzo/via Nervi
44.393234 N 9.013801 E

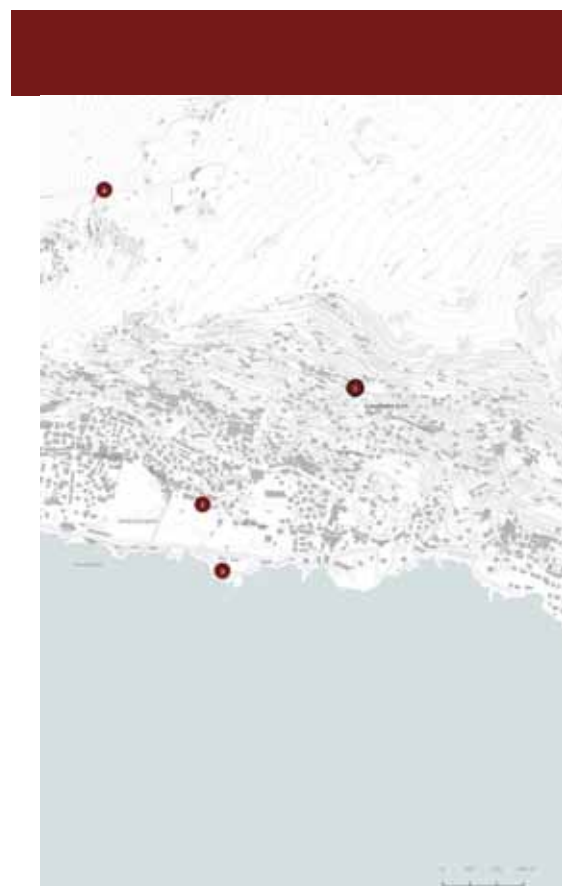


E - 12

Residenza plurifamiliare convenzionata/ Multi-family dwellings
Caniggia, Gianfranco
Ufficio Tecnico Abitcoop
1980

Poleggi E., 1998/195

F - Nervi



F - Nervi

Tomba Galli

via dei Marsano, 1
44.385945 N 9.053303 E

F - 1

LP

Tomba privata/Private grave
Scarpa, Carlo
 Pastorino, Mattia/Terrasan, T./Tommasi, G.
 1981

Galli A., in "L'Architettura.", n.333, 1983/508-513/Lagomarsino L., 2004/163/Los S., 1995/117/Marciano A.F. la cura di, 1984/196-197/Norberg Schulz C., in Pavan V., 1987/25/Norberg Schulz C., in Dal Co F., 1984/178/Scimemi M., in Schnapp J.T. la cura di, 2004/139

The funeral niche, one of Scarpa's last projects, was accomplished after his death on the strength of his drawings. Situated in the Santuario Alto graveyard in Nervi, the niche is part of a square base lot and consists in a parallelepiped (3m x 3m base and a height of 3.8m) resting on a platform that comprises the cell, with space for three burials. The outer covering is in Vicenza stone, mostly realized by trimming on site and bushhammered in the smooth parts, to give the idea of a monolith. The crypt is linked with the outside through a cut at the centre of the main front, T-shaped, which hints at the shapes of the three burials and, together with the cross, as a Christian symbol. This opening used to be closed through a granite slab, sliding smoothly thanks to some pulleys connected to cables that, at the death of the last member of the family, were cut in order to ensure that the crypt would stay permanently closed.

La famiglia Galli decise, dopo aver visitato il museo di Castelvecchio a Verona, di affidare a Carlo Scarpa la progettazione dell'edicola funebre di famiglia, in cui seppellire l'unico figlio Antonio appena scomparso. La tomba, uno degli ultimi progetti di Scarpa, fu costruita dopo la sua morte, sulla base dei suoi disegni. Situata nel cimitero di Sant'Ilario Alto a Nervi, l'edicola sorge su un lotto quadrato ed è costituita da un parallelepipedo (base 3m x 3m e 3,8 m altezza), appoggiato su di un basamento alto 11 cm: esso racchiude la cella per tre sepolture.

L'edicola è concepita come un loculo interno in calcestruzzo di cemento armato con un rivestimento esterno compatto, in lastre di pietra, realizzato per la maggior parte "a spuntatura", in opera e boccardato nelle parti lisce. Sul retro dell'edicola, all'aperto, Scarpa aveva ipotizzato la presenza di tre cipressi e anche il rivestimento esterno è idealmente suddiviso in tre porzioni separate tra loro da scanalature e da tagli della superficie continua.

La cripta è collegata con l'esterno attraverso un taglio posto al centro del fronte principale, a forma di T, che allude alle sagome delle tre sepolture e insieme alla figura della croce. L'apertura del loculo è chiusa all'esterno da una lastra di granito, scorrevole grazie ad alcune carrucole collegate a cavi che, alla morte dell'ultimo componente della famiglia, furono recisi, in modo da assicurare la definitiva chiusura della cripta.

Secondo quanto descrive lo stesso Scarpa nella relazione di progetto «l'edicola funebre per la famiglia Galli rappresenta una struttura estremamente essenziale, che si accorda con l'idea di Assoluto che conviene alla morte. Si esprime architettonicamente con un parallelepipedo elementare di pietra scolpita, in modo che la luce vi eserciti una funzione di vibratilità. Il rivestimento consisteva in una foderatura di botticino bianco operato esteriormente in un modo tecnico così particolare da realizzare sulla superficie una vibratilità che alla luce diurna deve dare l'illusione di una parete di carattere fortemente scabro. In sintesi non c'è altro che la camera mortuaria rivestita di pietra massiccia fino a formare l'idea di un monolite» (Scarpa C., in Galli A., 1983).

Caffetteria della Galleria d'Arte Moderna

via Capolungo, 5
44.382017 N 9.046181 E

F - 2

EP

Deposito e cabina in Villa Fassio-Tomellini

via Capolungo, 9 in Villa Grimaldi-Roseto
44.379793 N 9.047102 E

F - 3

LP

Viadotto sul torrente Nervi

autostrada A12, Genova-Rosignano
44.392564 N 9.041604 E

F - 4

LP

Caffetteria/Cafeteria
Pinna, Enrico
 Brignone, Emanuela/Cattaneo Della Volta, Chantal/Rota, Italo
 2000-2004

Datti D. et al., 2005/146-147/Pinna E., 2013/78-81

Deposito attrezzi/Storage and cab
Daneri, Luigi Carlo
 1959-1962

Patrone P.D., 1982/Rosadini F., 2003/Sirtori W., 2013/89

Ponte autostradale/Highway bridge
Zorzi, Silvano
 Tolaccia, Sergio
 1963-1966

Iori T., Poretti S., 2011

Ascensore dell'Ospedale di Nervi

via Missolungi, 14
44.384508 N 9.030477 E



F - 5

Casa a gradoni sulla spalliera di Quinto

via dal Verme, 7-21, 25-33
44.38747 N 9.020868 E



F - 6

Ascensore/Elevator
Sibilla associati Srl
 1999-2005

Sibilla S., in "Progettare.", n.76, 2003/20-27

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Daneri, Luigi Carlo
 1952-1958

Grossi Bianchi L., 1994/50/Olmo C., 2003/537/Patrone P.D., 1982/117-119/Rosadini F., 2003/61/Sirtori W., 2013/Spinelli L., in "Domus", n.72/Bims, 1990/VII/Spinelli L., in "Domus", n.72/Ins.), 1991/XIII

G - Città alta



- Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Biscione
via L. Loris, 217-221
- Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa C
via L. Fels, 51-113
- Stadio Luigi Ferraris
via Giovanni De Pa, 1
- Chiesa del SS. Redentore
salita dell'Orso
- Istituto Comprensivo Montaldo - già Scuola A. Carbone
corso A. De Stefanis, 86
- Centro parrocchiale Regina Pacis
via Tortona, 20
- Sede AMT
via L. Montaldo, 2
- Residence in via C. Cabella 1
via C. Cabella, 1-3A
- Complesso residenziale Villa Gruber
salita a Porta di San Bernardino, 25
- Chiesa della Sacra Famiglia
via Bobbio, 24B
- Residenza San Camillo
via D. Chiodo, 1C
- Residence SGI in via Piaggio 18-20
via Piaggio, 18-20
- Chiesa di Santa Caterina
via Napoli, 14
- Centrali Telecom Italia (già SIP) - Edifici 1-2
via B. Bianco, 1-3

Marassi





via L. Loria, 217-291
44.425376 N 8.960567 E

G - 1

**Edilizia Residenziale
Pubblica/Social housing**
**Daneri, Luigi Carlo/Fuselli,
Eugenio**
De Maestri, Riccardo/For-
tunato, G./Gaggno, G./Grossi
Bianchi, Luciano/Innocenti,
M./Oddi, V./Surace, F./
Zappa, Giulio
1956-1968

Bernasconi G.A., in "Casabella",
n.325, 1958/59-63/Bianconi
G., 1964/65-65/Bobbio R. et
al., 2009/34-39/Bonelli R., in
"L'Architettura", n.41, 1959/762-
763/Bucci F., Lucchini M., in
"Casabella", n.793, 2010/50-61/
Cevini P., 1997/124/Daneri
L.C., in "L'Architettura", giugno,
1959/Lanzu S., 2005/60-64/
Palrone P.D., 1981/21-137/
Rosadini F., 2003/66-69

This neighbourhood was designed
for INA-Casa and built by Gescal.
It has an area of approximately
334.000 m² and is situated at 150-
180 m above sea level, under the
ridge of the hillside and exposed
towards the south, in the northern
part of the city. The complex
is composed of five residential
buildings developed on the length
and settled among the curves of the
slope. Service buildings were also
designed (church, cinema, schools,
commercial activities), but not all
of them have been completed.
These are buildings that feel the
landscape and model it, with 12
floors of height and 540 meters of
length. "House A", the "Biscione",
is composed of 36 living spaces, with
12 lodgings in 2 groups of 3 floors
each, interrupted by a mezzanine
porch floor, designed to house
commercial and social activities
(unlike the habitation of Morassut). It
was built with a reinforced concrete
pillar and beam structure, which
can be seen on the facade, divided
in modules, closed with opaque
infill walls and with pine wood
doors and windows, or open in the
loggia.



LP

Progettato per conto dell'INA-Casa e realizzato dalla
Gescal, tra il 1962 e il 1968, il Quartiere di Forte Quezzi
si estende su un'area di circa 334.000 mq, a 150-180 m
di altitudine, poco sotto il crinale di un versante collina-
re esposto a sud, che delimita a nord-est la città, nella
valle del Bisagno. Il complesso comprende cinque edi-
fici a destinazione residenziale sviluppati in lunghezza,
disposti lungo le curve di livello del pendio. Erano inol-
tre previsti alcuni edifici di servizio (chiesa, sala cinema,
strutture scolastiche, attività commerciali), solo in parte
realizzati. Il progetto di Daneri e Fuselli, coordinatori di
altri 35 architetti, propone quindi edifici nastriformi che
risentono del paesaggio circostante e lo modellano
fortemente, con volumi anche di 12 piani e 540 metri di
sviluppo lineare.

La costruzione più rappresentativa è la "Casa A", curata
da Daneri stesso, reduce dell'esperienza del quartiere
INA-Casa Bernabò-Brea, in cui aveva già affrontato la
complessa gestione dell'architettura a scala urbana. La
"Casa A", nota come "Biscione", comprende 32 cellule,
con 12 alloggi, distribuiti in 2 gruppi di 3 piani ciascu-
no, interrotti da un piano porticato intermedio destina-
to ad attività commerciali e sociali, ricordo dell'Unité
d'Habitation di Marsiglia. Questo percorso, che riduce
il numero degli ascensori, collega in senso orizzontale
tutto il complesso e ne interrompe, in verticale, la rigida
maglia architettonica. Gli edifici hanno struttura portan-
te a pilastri e travi in calcestruzzo di cemento armato,
lasciato a vista sui prospetti, suddividendoli in moduli
ricorrenti, chiusi da tamponamenti opachi in muratura a
doppia parete e da serramenti in legno di pino, o aperti
sulle logge. La copertura, piana e non calpestabile, è a
solaio misto in latero-cemento. Gli alloggi sono aggre-
gati a schiera e caratterizzati dal cosiddetto "soggiorno
attraversato", soluzione già sperimentata nel quartiere
Bernabò-Brea, che permetteva di eliminare spazi di di-
stribuzione e rendere l'appartamento più flessibile. L'e-
dificio "A" ha conosciuto notevole fortuna critica come
progetto «coraggioso e giusto» (Zevi B., 1967), nono-
stante non siano mancate polemiche sul ruolo degli enti
pubblici nell'edilizia popolare di quegli anni, sulla forma
degli edifici e sulla loro articolazione interna. Il comples-
so è stato oggetto di recenti interventi di riqualificazione
e di cessione a privati proprietari.

180 | Architetture in Liguria dopo il 1945



via L. Fea, 51-113
44.424066 N 8.957978 E

G - 2

**Edilizia Residenziale
Pubblica/Social housing**
**Morazzo della Rocca,
Robaldo**
Braccialini, Mario/Cotroneo,
G./Dasso, Marco/Datta,
Datta/Spina, C.
1956-1968
Bobbio R. et al., 2009/34-39/
Bonelli R., in "L'Architettura",
n.41, 1959/762-763/Brunetti F.,
1985/98/Bucci F., Lucchini M.,
in "Casabella", n.793, 2010/50-
61/Cevini P., 1997/124/
Christen A., in "Urbanistica",
n.23, 1958/89-99/De Seta C.,
1992/168-169/Fierro C., Duran-
ti G., 2013/173/Grossi Bianchi
L., 1994/53/Lanzu S., 2005/60-
64/Palrone P.D., 1981/21-
137/Rosadini F., 2003/66-69/
Zevi B., in "L'Espresso", 1975/
Zevi B., in "L'Espresso", 1968

The building, designed by
architect Morazzo della Rocca,
is characterized by a simple
architectural composition, based
on the repetition of a module
consisting of two rooms and a
backstairs body, with a serenity
reflected in the composition of
fronts. The vertical structure of the
building is in reinforced concrete
pillars and beams, and attics in
brick-concrete, with external walls
in decorative clay-brick fair-face
concrete and stone cladding. The
total height is 15,50 m, with an
overall volume of 54.400 m³ for 44
houses. The five floors in total are
occupied from the bottom up, by
box, arcade space and houses (on
the upper three floors). At the time
of the 1970 flood, the ground lying
beneath a section of the building
was struck by a landslide, resulting
in the partial demolition of the
building. A new building housing
district social services, based on
a plan by G. Pellegrino, G. Giudice
and M. Testone, was subsequently
built in the area affected by the
collapse.



LP

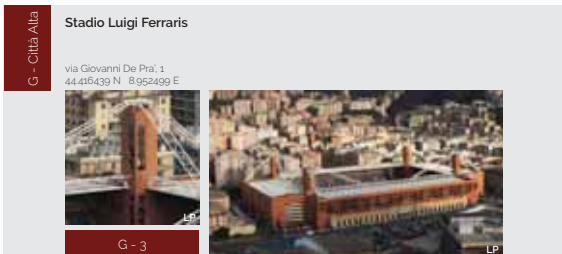
La Casa C del Quartiere Forte Quezzi fa parte del piano
complessivo di Daneri e Fuselli ed è stato progettato da
un gruppo costituito da Robaldo Morazzo della Rocca,
Braccialini, Spina, Dasso, Datta, Cotroneo e si snoda al di
sotto del "Biscione" per una lunghezza pari a 384 metri.
Il volume è caratterizzato da una composizione architet-
tonica semplice, basata sulla ripetizione di un modulo
composto da due alloggi e un corpo scala di servizio,
con una serialità riflessa nella composizione dei fronti.
L'edificio ha la struttura di elevazione a pilastri e travi in
calcestruzzo di cemento armato e solai in latero-ce-
mento, con pareti esterne in laterizio faccia a vista, cal-
cestruzzo a vista e rivestimenti in pietra. L'altezza totale
è di 15,50 m, con un volume complessivo di 54.400 mc
per 144 alloggi. I complessivi cinque piani sono occupa-
ti, partendo dal basso, da box, spazio porticato e alloggi
(ultimi tre piani).

Gli alloggi, la cui conformazione varia in ragione della
forma curvilinea del complesso, sono stati progettati
con due diverse tipologie: una con doppio affaccio (la
zona giorno a sud e la zona notte a nord) l'altra con (la
zona giorno e zona notte poste in sequenza. (Fierro C., Duranti
G., 2013, p. 171).

«Gli elementi sono compositivamente studiati in ma-
niera da creare nella continua maglia sovrastrutturale
inserzione di materiali e variazioni cromatiche deter-
minanti, ai fini architettonici, la fisionomia dell'edificio.
Per gli intimi rapporti dell'edificio col terreno di natura
scoscesa si è cercato di scegliere materiali non partico-
lamente chiassosi, legati all'intonazione dell'ambiente
e affidare l'effetto cromatico agli elementi prettamente
costruttivi» (Fierro C., Duranti G., 2013, p. 172).

In occasione dell'alluvione del 1970, il terreno sotto un
tratto dell'edificio fu soggetto a un movimento franoso,
portando al parziale cedimento dell'edificio. Nell'area
interessata dal crollo è stato poi costruito un nuovo edi-
ficio per servizi sociali del quartiere, su progetto di Pelle-
grino, Giudice e Testone.

Genova e Provincia | 181



via Giovanni De Pra', 1
44.414539 N 8.952499 E

G - 3

**Stadio di calcio/Football
stadium**
Gregotti, Vittorio
Azzola, Spartaco/Bertossi,
Franco/Butti, Sergio/Ca-
dro, Francesca/Cagnardi,
Augusto/Ceni, Pier Luigi/
Gramigna, Gaetano/Regio,
Salvatore/SZ Saini e Zam-
betti S.r.l./Vegni, Isabella
1986-1990

AA.VV., "Stadio.", 1990/
Cevini P., 1997/137/Coppa
A., 2007/105/Gregotti V., in
"Quadranti", n.14, 1990/98-
127/Gregotti V., in "L'Espresso",
n.11, 1987/70-79/Ranzani E.,
in "Domus", n.682, 1987/46-
55/San Pietro S., 1990/187/
Spinelli L., in "Domus", n.727
(ins.), 1993/XV/Zambetti A.,
Gentili M., in "Accaio", n.10,
1989/449-457

Designed by Vittorio Gregotti for the
Italy 1990 World Cup, as a
rehabilitation of the twentieth
century Campo di via del Piano,
the new Luigi Ferraris stadium
expresses attention for urban
fabrics and pre-existent structures,
as system and formal matrices. The
project was expected, moreover,
to reserve spaces at the service
of the neighbourhood and ensure
compliance with the international
safety and comfort standards. The
decision was taken to preserve only
part of the external stadium walls
through a solution which, starting
from the football pitch and giving
up the running track around, gave
birth to a particularly compact
space. At the corners, there are four
distribution towers, in reinforced red-
painted concrete, to which the be-
rizontal balancing the stresses of the
reticular edge beams are anchored,
in white-painted tubular lines, that
support the metal roof. The
towers have superimposed loggias,
open towards the urban space,
from which we can glimpse the
access ramps to the terraces, under
which locker rooms, commercial
spaces and neighbourhood toilets
are housed.



LP

Il nuovo stadio fu progettato per i campionati mondiali di
calcio "Italia 1990", come ristrutturazione e adeguamen-
to del novecentesco "Campo di via del Piano", costruito
per il primo team italiano di football, nel parco della villa
Musso-Piantelli.

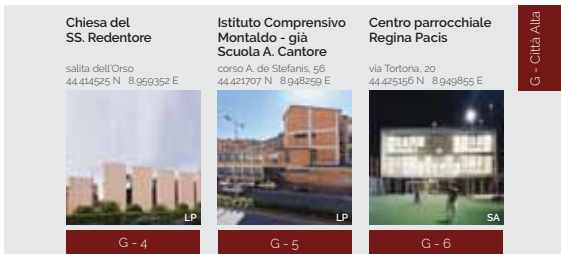
Il progetto fu condizionato dal tessuto urbano circostan-
ti e dalle strutture preesistenti, da conservare in parte
quali matrici di impianto e formali, e riservò spazi a ser-
vizio del quartiere.

Il progettista decise di non conservare le gradinate e le
tribune esistenti – sulla base di una sfavorevole verifica
dello stato di conservazione – ma solo alcune porzioni
delle pareti esterne e fu scelta una soluzione che, a par-
tire dal campo di gioco esistente e rinunciando alla pista
di atletica, diede vita a uno spazio «particolarmente ser-
rato» (Gregotti V., 1990, p. 98).

Il progetto segnò il passaggio da un «esercizio di equi-
librio strutturale e costruttivo a problema architettonico
di grande interesse [L.]» (Gregotti Associati, 1987, p. 46).
Negli spigoli del complesso, vi sono quattro alte tori di
distribuzione, in calcestruzzo di cemento armato dipinte
di rosso, cui sono ancorati i tiranti che sostengono le tra-
vi reticolari di bordo, in tubolari verniciati di bianco, delle
coperture degli spalti.

Le tori hanno logge sovrapposte, aperte verso la città,
da cui si intravedono le rampe di accesso alle gradi-
nate. Quelle "popolari" (nord-ovest, sud-est), sono di-
vide in due settori sovrapposti, serviti, in basso, da un
passaggio continuo a doppia altezza, che conduce alle
rampe delle tori e, in alto, da vomitori connessi alle
scale interne. I posti "distinti" sono divisi in due ordini di
gradoni sovrapposti e serviti da sistemi di scale, corridoi
e passerelle parallele al fronte. La tribuna supera in al-
tezza la facciata originale, conservata come frammento
incorporato nel nuovo fronte, cui si sovrappone con un
secondo ordine di gradoni.

Sotto le gradinate, vi sono l'ingresso di servizio, i magaz-
zini, palestre di quartiere e spazi commerciali, collegati
alla strada con un sistema di portici. Sotto "i distinti", vi
sono gli spogliatoi e i servizi per gli atleti, dotati di un'u-
scita indipendente. All'ultimo livello si trovano i percorsi
di distribuzione, gli spazi per la stampa e la tribuna d'o-
nore, realizzati a sbalzo, quasi come coronamento della
facciata verso la città.



salita dell'Orso
44.414525 N 8.960352 E

G - 4

**Chiesa cattolica/Catholic
church**
Pateri, Mario
1967-1975

Venzano G.G., in "Arte Cristia-
na", n.714, 1986/203-212

**Istituto Comprensivo
Montaldo - già
Scuola A. Cantore**

corso A. de Stefanis, 56
44.421707 N 8.948259 E

G - 5

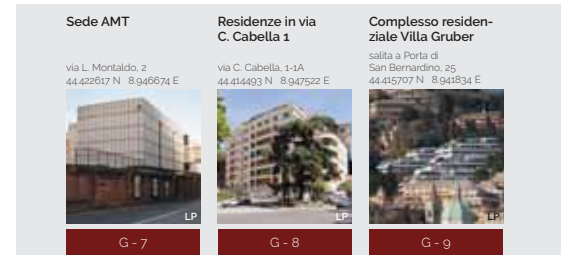
**Scuola secondari di primo
grado/Secondary school**
Ufficio Tecnico Comunale
1970

**Centro parrocchiale
Regina Pacis**

via Tortona, 20
44.425156 N 8.949855 E

G - 6

**Centro parrocchiale/parish
centre**
Sibilla Associati Srl
2001-2008



via L. Montaldo, 2
44.422617 N 8.946674 E

G - 7

Uffici/Offices
Gollini, Alberto
1983-1984

Lagomarsino L., 2004/166/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/62

**Residenze in via
C. Cabella 1**

via C. Cabella, 1-1A
44.414493 N 8.947522 E

G - 8

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
**Crosa di Vergagni,
Giuseppe**
Pieri
1938-1952

AA.VV., "Giuseppe Crosa.",
2014/Moriconi M., Rosadini
F., 2004/55

**Complesso residen-
ziale Villa Gruber**

salita a Porta di
San Bernardino, 25
44.415707 N 8.941834 E

G - 9

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Dasso, Marco
Bruzzone, Giovanni/
Puccio, P.
1971-1988

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/33/Pirna E., Scelsi V.,
2002/66-105


182 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 183

G - Città Alta

Chiesa della Sacra Famiglia

via Bobbio, 21B
44.420744 N 8.945983 E



LP

G - 10

MC

Chiesa cattolica / Catholic church
Quaroni, Ludovico
De Carlo, Adolfo / Nannelli, Gianpaolo / Studio Mor e Sibilla
1956-1959


AAVV., in "Quaderni.", n.3, 2011/anon., in "Arquitectura.", n.71, 1960-139-145/anon., in "Chiesa.", n.11, 1959/78-90/Canziani A., 2011/11/Covini P., 1997/125/Ciorra P., 1989/11/Neri M.L., 1985/958/Quaroni L., in "Architettura.", n.15, 1957-5-11/De Carlo A. et al., in "Casabella", n.238, 1960-2-11/Spinelli L. (a cura di), in "Domus", n.72/Finestol., 1991/XIV/Terranova A., 1985/94/Venzano G.G., in "Arte.", n.714, 1986-203-212

Built on a closed and narrow lot, with significant differences in height, the church is simultaneously an element of connection with the urban fabric of the district. It is part of, indicated only by the great tower cut in the corner where the iron sculpture-cross stands out. The bell tower, although it does not appear as such, takes on strong architectural, town planning and symbolic meanings and roles. The internal structure comprises, on the ground floor, a hall, and upstairs the church, with the floor sloped towards the raised presbytery, covered by a smaller tower from the summit of which natural light penetrates. A lateral nave, the women's gallery, the balcony-shaped choir and the sacristy complete this floor. Lastly, on the roof two lodgings are envisaged for the rectory, distributed around a small patio. The building has experienced various transformations that have altered the features, while the scheduled outer coating in Promontorio stone slabs was never implemented.

Costruita in quella che Quaroni definì «un'area infelicitissima» (Quaroni L., 1957), la chiesa rappresenta per la critica del tempo un felice esempio di architettura sacra in stile moderno. Il lotto su cui venne costruita era delimitato, a est e sud, da residenze popolari degli anni Venti, a nord da un complesso scolastico, a ovest da un alto muro di sostegno della sovrastante viabilità, uno spazio di risulta, angusto e con notevoli dislivelli. Il progetto intese dunque «esaltare questo handicap di partenza» (De Seta C., 1992, p. 153), realizzando una chiesa che è anche un elemento di connessione del tessuto urbano del quartiere entro cui si inserisce, segnalata solo dall'alto torrione, tagliato nello spigolo verso la città, ove è posta la grande scultura-croce in ferro forgiato e battuto. Il torrione si eleva su un corpo compatto, sviluppato su tre livelli legati da un «flusso continuo di scale» (Poleggi E., 1998, p. 18) che connettono, sviluppandosi attorno e dentro la torre, le vie a monte e lungo fiume. La torre campanaria, che tale non appare e che contiene anche spazi di servizio, assume così forti significati e ruoli architettonici, urbanistici e simbolici. Lo spazio interno ha un'articolazione assai complessa, a causa di ripensamenti in fase realizzativa e di modifiche successive. Il progetto prevedeva, al pian terreno, un salone parrocchiale con spazi di servizio e, al piano superiore, l'aula della chiesa. Questa ha il pavimento inclinato e ascendente verso il presbitero molto rialzato, a sua volta coperto da una torre di minore altezza, dalla cui sommità penetra luce naturale. Una piccola navata laterale, connessa all'aula attraverso due grandi aperture, il sovrastante matroneo, la balconata del coro e la sacrestia completano gli spazi di questo livello. Sulla copertura, infine, erano previsti due alloggi della canonica, distribuiti intorno a un piccolo patio. L'edificio ha conosciuto varie trasformazioni con la chiusura, ad esempio, delle aperture del matroneo verso l'aula, la suddivisione degli spazi della canonica per ospitare un gruppo di monache, l'alterazione del rapporto tra la copertura della torre, realizzata con grandi travi di cemento armato incrociate e poggianti su otto pilastri, staccata dalle pareti, con l'inserimento di infissi che chiudono quei vuoti. Il rivestimento in lastre di pietra di Promontorio, infine, previsto su tutte le superfici esterne, non fu mai realizzato per problemi di natura economica.

Residenza San Camillo

via D. Chiodo, 1C
44.418265 N 8.941591 E




GC

G - 11

Residenza sanitaria assistenziale / Health services Mor studio associato
1976-2008

Residenze SGI in via Piaggio 18-20

via Piaggio, 18-20
44.419489 N 8.934217 E




LP

G - 12

Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings Gardella, Ignazio
1956-1958

Chiesa di Santa Caterina

via Napoli, 14
44.421037 N 8.922142 E



LP

G - 13

Chiesa cattolica / Catholic church Labò, Mario
1955-1959

Moriconi M., Rosadini F., 2004/58

Venzano G.G., in "Arte Cristiana", n.714, 1986-203-212

Centrali Telecom Italia (già SIP) - Edifici 1-2

via B. Bianco, 1-3
44.428783 N 8.921729 E



LP

Impianto di approvvigionamento / Telephony centre
Merello, Benedetto
Falconi, G. / Falconi, L.
1973-1978




Cristoforetti G. et al., 2004/182 / Lagomarsino L., 2004/154 / Moriconi M., Rosadini F., 2004/39

H - Val Bisagno



1. Viadotto sul torrente Velino autostrada A12, Genova-Rosignano
2. Sede Officine delle Gavette - IREN via delle Gavette, 54
3. Chiesa di San Gottardo via Piacenza, 235
4. Centro polisportivo Comunale Sciorba via G. Adamoli, 57
5. Residenze in via Val Trebbia 56, 57, 61 via Val Trebbia, 56, 57, 61
6. Residenze in via Val Trebbia via Val Trebbia

H - Val Bisagno

Viadotto sul torrente Velino autostrada A12, Genova-Rosignano 44.43793 N 8.948354 E 	Sede Officine delle Gavette - IREN via delle Gavette, 54 44.434361 N 8.960805 E 	Chiesa di San Gottardo via Piacenza, 235 44.447175 N 8.967421 E 
H - 1	H - 2	H - 3

Ponte autostradale/
Highway bridge
Zorzi, Silvano
Tolaccia, Sergio
1963-1967




Uffici IREN S.p.A./Offices
Tassistro, Roberto
1949-1952

Chiesa cattolica/Catholic church
Andreani, Claudio
1959-1963

Iori T., Poretti S., 2011

Barisione S. et al., 2004/154/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/62

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/63/Quaroni L. in "Ar-
chitettura", n.15, 1957/5-11/
Venzano G.G. in "Arte Cristia-
na", n.714, 1986/203-212

Centro polisportivo Comunale Sciorba via G. Adamoli, 57 44.445846 N 8.969984 E 	Residenze in via Val Trebbia 56, 57, 61 via Val Trebbia, 56, 57, 61 44.441936 N 8.976205 E 	Residenze in via Val Trebbia via Val Trebbia 44.442812 N 8.977911 E 
H - 4	H - 5	H - 6

Piscina e centro sportivo/
Swimming pool and sports
centre
Studio Zoppini Associati
1980-1994

Edilizia Residenziale Pub-
blica/Social housing
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1979

Edilizia Residenziale
Pubblica/Social housing
Gardella, Ignazio
1969-1976

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/66

Bona E.D., De Momi P.,
1988/88-89/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004/61

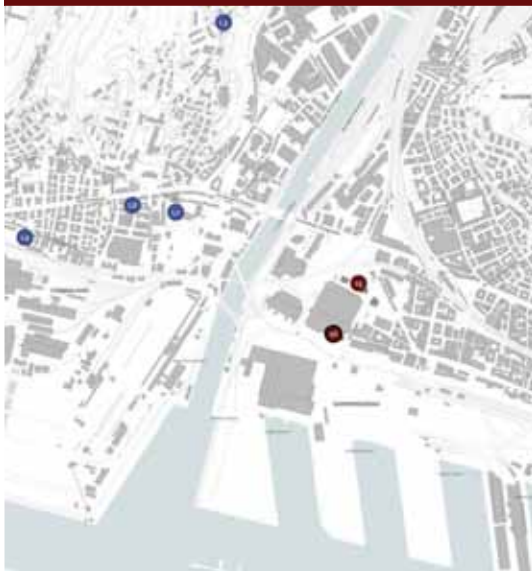
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/61

188 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Sede Officine delle Gavette - IREN / Tassistro, Roberto
Foto di Camilla Repetti

I - Sampierdarena



- San Benigno - Torre Nord - Mattione
via di Francia, 1
- Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 1-4
- Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 6-8
- Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli
via San Bartolomeo del Fossato, 135
- Cimitero della Castagna
via Porta degli Angeli, 4
- Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D
- Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C
- Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa B
salita degli Angeli, 33
- Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A
- San Benigno - Tre Torri
via Balleydyer
- San Benigno - Comparto 3b - Torre Shipping
via A. Scarsellini
- San Benigno - Comparto 3a - Torre WTC
via dei Marini, 1
- San Benigno - Torri I Gemelli
via di Francia, 80
- Residenze in salita San Barborino 7
salita San Barborino, 7
- Torri Fiumara 1-2-3
via Fiumara, 7-11
- Centrale per il teleriscaldamento Fiumara
via Operai, 3

190 | Architetture in Liguria dopo il 1945





Genova e Provincia | 191

L - Campi

Stazione metropolitana Brin

via B. Brin, 10
44.428042 N 8.895606 E



L - 1

Si

**Stazione metropolitana/
Subway station**
**Renzo Piano Building
Workshop**
1983-1990

Cevini P., 1997133/Cristo-foretti G. et al., 2004203/
Frampton K., 199752/Lago-
manso L., 2004178/Mori-
coni M., Rosadini F., 200429/
Piano R., 199788-89

The only open air station in the Genoa metro line, the Brin station, was inaugurated in June 1990, as a first stage in the long process of implementing the new infrastructure. The station is realized above the raised flyover that houses the tracks; it comprises a main body with an elliptical cross-section, made with safety steel edges and closed by glass plates (with a 13.44 m length and an internal height of 4.8 m), flanked by the vertical connection bodies (staircases and lifts). On the ground floor, under the tracks, a room is made for the ticket office and the toilets. The roof is made with metal supporting structures in a diagonal direction, linked to each other by a secondary structure and stiffened by braces. At the centre of the roofing and throughout the length, there is an opening, amid the glass plates of the roof, conceived with the intention of improving the micro-climatic conditions of the inner environment and the air pressure upon the arrival of the train at the station.

Unica stazione a cielo aperto della metropolitana di Genova, la stazione di Brin fu inaugurata nel giugno del 1990, come prima tappa del lungo percorso di realizzazione della nuova infrastruttura (la prima tratta inaugurata fu appunto quella tra Rivarolo - Brin e Di Negro). Situata nel quartiere di Certosa, area della periferia nord-occidentale della città, in val Polcevera, la fermata si trova su un viadotto, all'uscita della galleria Certosa, tunnel che divide Brin dalla stazione Di Negro, sulla costa, tra Sampierdarena e Principe. Uno degli input dell'intero progetto della linea metropolitana era, infatti, quello di riutilizzare alcune strutture esistenti dismesse, quali la galleria tramviaria della Certosa, la galleria ferroviaria delle Grazie, sotto il centro storico, e i depositi portuali sotto l'impalcato di via Buzzi.

La stazione comprende un corpo principale (di larghezza pari a 13,44 m e altezza interna pari a 4,8 m) a sezione trasversale ellittica, realizzato con costole in acciaio e chiuso da lastre di vetro, affiancato dai corpi di collegamento verticale (scale e ascensori). Al piano terreno, sotto i binari, trovano spazio la biglietteria e i servizi. La copertura è realizzata con centine metalliche trasversali, collegate tra loro da una struttura secondaria e irrigidite dalla presenza di controventi. Al centro della copertura per tutta la sua lunghezza, vi è un'apertura, tra le lastre di vetro della copertura, pensata per migliorare le condizioni microclimatiche dell'ambiente interno e attenuare la pressione dell'aria all'arrivo del treno in stazione. Il doppio corpo scale ha copertura opaca e il rivestimento delle pareti laterali è in lastre di vetro, risultando un luogo riparato e, allo stesso tempo, illuminato dalla luce naturale. La struttura dei binari è sorretta da una piattaforma formata da travi di acciaio integriate di giallo, a contrastare cromaticamente quelle di colore blu della struttura ellittica di copertura.

L - Campi

Viadotto sul torrente Polcevera - Ponte Morandi

autostrada A10, Genova-
Ventimiglia
44.426197 N 8.888077 E



L - 2

LP

**Ponte autostradale/
Highway bridge**
**Morandi, Riccardo
Cherubini, C.**
1960-1967

anon., in "Domus", n.459, 1968
2-4/Cerruti M., in "L'Architettura", n.120, 1965-356-372/Cristoforetti G. et al., 2004175/
De Seta C., 1992158/iori T., Poretti S., 2011/Lagomarsino L., 2004141/Marandola M., in "Casabella", n.739-740, 2005-26-35/Morandi R., in "L'Industria", n.12, 1967849/Polano S., Mulazzani M., 1994292/
Poleggi E., 1996236



Winner of a public contest announced by Anas (National Autonomous Roads Corporation) for a highway connecting the city centre with west Liguria, the bridge crosses the Polcevera brook and the Genova Campi alluvial plain thanks to a structural choice strongly influenced by the ground conditions and by the possibility or otherwise of founding the piers. The bridge stretches across a total length of approximately 2000 metres, and is divided into 12 spans of variable length, with a structural design of cable-stayed bridge in the first stretch. It consists of three self-balanced trestle-shaped portals that support the mainstays onto which the prestressed reinforced concrete spans are suspended. With a structural scheme resembling the bridge over Lake Maracabo, Morandi conceives the mainstays as a series of steel strands protected by a concrete sheath. The structural scheme designed by Morandi and by Cherubini, however, likewise evolved some problems, linked to its preservation. Starting in the Eighties, the bridge was subjected to some interventions of structural consolidation, mainly concentrated on the stays of pier 12, where some internal strands were found to have been sheared off.

Vincitore di un concorso pubblico bandito dall'Anas per il collegamento autostradale del centro della città con il Ponente, il ponte sovrappassa il torrente Polcevera e il parco ferroviario di Genova Campi, con una scelta strutturale fortemente condizionata dalle condizioni del terreno, dal sottostante tessuto urbano e dalla possibilità di fondare con sicurezza le pile. Il ponte si sviluppa per una lunghezza totale di 1000 metri circa, ed è diviso in 11 campate, di luce variabile, con la concezione strutturale del "ponte strallato", ossia con impalcati sostenuti da tiranti inclinati ancorati ad alti sostegni verticali. Le campate maggiori, tra la pila n. 8 e la spalla n. 12 (le cui luci sono comprese tra 145 e 207 m) sono state realizzate con tre speciali sistemi bilanciati, sorretti da piloni con forma di antenna, alle cui estremità sono ancorati gli stralli che sostengono le campate del ponte, realizzate con travate di calcestruzzo armato precompresso. Con uno schema strutturale simile al ponte sul Maracabo (1957), Morandi concepisce gli stralli come una serie di trefoli in acciaio protetti da una guaina in calcestruzzo di cemento, proponendo un'immagine innovativa di una concezione strutturale consolidata ma tradizionalmente realizzata con i soli elementi in acciaio (tesi). Lo schema strutturale ideato da Morandi e Cherubini presentò presto, non casualmente, alcune problematiche legate alla conservazione. Già negli anni Settanta del Novecento, infatti, lo stesso Morandi denunciò la presenza di alcuni problemi di degrado del calcestruzzo, dovuti probabilmente all'alto livello d'inquinamento provocato dalla sottostante zona industriale e all'azione dell'aerospazio marino. A partire dagli anni Ottanta, quindi, il ponte fu sottoposto a interventi di consolidamento delle strutture, concentrati soprattutto sugli stralli della pila 11, dove alcuni trefoli interni risultavano ormai tranciati. A seguito di un'approfondita campagna diagnostica e di monitoraggio della struttura, è stato così realizzato un intervento di consolidamento delle parti cementizie, ormai profondamente carbonatate o espulse, con il posizionamento di un nuovo sistema di trefoli esterni al vecchio strallo e protetti da una guaina plastica. Tuttavia, anche a causa dell'inadeguata sezione stradale rispetto alle condizioni di traffico, il destino del ponte resta tuttora legato a più radicali progetti di sistemazione viaria del nodo autostradale genovese.

L - Campi

Quartiere INA-Casa Coronata - Casa A

via Coronata, 69-71
44.421635 N 8.877171 E



L - 3

LP

**Edilizia Residenziale
Pubblica/Social housing**
**Morozzo della Rocca,
Robaldo**
1956-1963

Fierro C., Duranti G., 2013161/Marini G.L., Santini P.C., 1966402/Moriconi M., Rosadini F., 200430/Polesevini M., in "L'Architettura", n.57, 1960164-167

The building belongs to the Ina-Coronata House complex designed by architect Claudio Morozzo Andreani that comprises eleven buildings for approximately 250 buildings in total. The building is situated on the edge of a steep bank heavily beaten by winds and exposed to fumes from the nearby steelworks. The oblique boundary walls accordingly improve the exposure and view conditions of the buildings. The solid oblique discharges, misaligned from floor to floor, highlight the reinforced concrete foundations. The vertical support structure is made with reinforced concrete frame, the perimeter walls are plastered and the external doors and windows are made of wood and galvanized iron, protected by wooden shutters. The building, 32 metre high, has plan dimensions of 36 m x 16 m, and comprises four houses per floor (36 houses in total) serviced by two staircases. The houses, of five rooms, have a double view.

L'edificio, commissionato dall'Ansaldo S.p.A., appartiene al complesso INA-Casa di Coronata progettato dall'architetto Claudio Andreani (comprendente undici edifici per un totale di 250 alloggi circa). L'edificio è situato sul margine di una ripa scoscesa, fortemente battuta dai venti e dai fumi delle vicine acciaierie. «Si dovette rivolgere la costruzione, il più possibile, all'esposizione di mezzogiorno, aperta sul mare, pur essendo la fronte necessariamente orientata a levante, verso la valle. Da questa necessità ebbe origine la conformazione architettonica della facciata, composta con diaframmi obliqui che proteggono le finestre amplissime dal vento e dal fumo e le orientano alla esposizione migliore. I diaframmi furono sfalsati da piano a piano per rappresentare la funzione non portante e porre in risalto la struttura effettiva dell'edificio costituita dalle solette a sbalzo» (Morozzo della Rocca R., 2013, p. 174). La facciata a monte «smorza unitariamente la rigidità di una folla di finestre in un ordinato disordine» (Fierro C., Duranti G., 2013, p. 161); per questa facciata Morozzo pensò a una tinta di fondo di colore bianco o verdino chiaro mentre, per gli incassi e le riquadrature delle finestre, a un colore più vivo, per esaltarne la plasticità. Il prospetto principale è caratterizzato, invece da un rivestimento lapideo in pietra bianca di Finale. La struttura di elevazione è realizzata con occulta a pilastri e travi in calcestruzzo di cemento armato, le pareti perimetrali sono intonacate e i serramenti esterni sono in legno e ferro zincato, protetti da avvolgibili in legno. L'edificio, alto 32 metri, ha dimensioni in pianta di 36 m x 16 m, contiene quattro alloggi per piano (36 alloggi in totale) serviti da due corpi scala. Gli alloggi, dotati di cinque o sei vani, hanno un doppio affaccio.

L - Campi

Concessionaria automobilistica
Concorde

via L. Perini, 50
44.423436 N 8.882609 E



L - 4

CA

L - 5

PC

L - 6

LD

**Ufficio, area vendita e
uffici/Garage, shops and
offices**
**Continuum Architetti
(Rosadini, Francesco/Turci,
Daniela)**
2007-2009

Moriconi M., Rosadini F., 200428

**Ascensore riflettente
di villa Bombrini**

via L.A. Muratori, 5
44.415417 N 8.875907 E



Ascensore/Elevator
Sp10 architetti associati
2011-2014

Frassinetti G.P., in "Domusweb", 26 maggio, 2014

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Cevini, Paolo
1989-1994

Moriconi M., Rosadini F., 200428

**Chiesa dei Santi
Andrea e Ambrogio**

via V. Bellini, 1
44.415644 N 8.87304 E



Chiesa cattolica/Catholic church
Piloni, Marco
1955-1957

Moriconi M., Rosadini F., 200425/Venzano G.G., in "Arte Cristiana", n.714, 1986203-212

**Residenza unifamiliare/
Private house**
Studio 4 architetti associati
2001-2008

Moriconi M., Rosadini F., 200428

**Complesso ERP e
servizi**

via U. Bertolotti, 7
44.414589 N 8.868168 E



**Residenza plurifamiliare e
servizi/Multi-family dwellings and services**
Cevini Architetti
2010-2013

L - Campi

Complesso Sant'Elia

via A. Sant'Elia, 202-220
44.426033 N 8.866008 E

L - 10

Residenze in via A. Sant'Elia 98-108

via A. Sant'Elia, 98-108
44.426016 N 8.859904 E

L - 11

Stabilimento e magazzino Coca Cola

via Borzoli, 54
44.435068 N 8.871287 E

L - 12

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Studio Piano
SERTEC Engineering
1968

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Campodonico, Guido
Cravotto, S./Panero,
Luciano
1963

Laboratori e uffici/
Laboratories and offices
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1969

anon., in "Casabella", n.349,
1970.45-50/Lagomarsino
L., 2004.142/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004.21

Lagomarsino L., 2004.134/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004.20

Bona E.D., De Momi P.,
1986.44-45/Moriconi M.,
Rosadini F., 2004.23

Residenze in via M. Sordi 8-10

via M. Sordi, 8-10
44.436261 N 8.871668 E

L - 13

Stabilimento SACI ora Carrozzeria Morgan Car

via al Lago Figoli, 31
44.439078 N 8.874922 E

L - 14

Fondazione Ansaldo

corso F. M. Perrone, 119
44.435452 N 8.887149 E

L - 15

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Polastri, Guglielmo
Tomasinelli, Francesco
1992

Laboratori e uffici/
Laboratories and offices
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1965

Uffici/Offices
Renzo Piano Building
Workshop
1985-1986

Moriconi M., Rosadini F.,
2004.20

Bona E.D., De Momi P.,
1986.60/Moriconi M., Rosa-
dini F., 2004.23

Moriconi M., Rosadini F.,
2004.29

204 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Viadotto sul torrente Polcevera - Ponte Morandi / Morandi, Riccardo
Foto di Luca Pedrazzi

M - Bolzaneto

206 | Architetture in Liguria dopo il 1945


1. Residenze Forte Diamante - Diga rossa
via Filii Martiano, 80, 90, 92, 95
2. Residenze Forte Diamante - Diga bianca
via A. Cecchi, 12/Filii Martiano, 59, 70
3. Cappella e camera mortuaria R.S.A.
Carolina Pastorino
piazza Ospedale Pastorino
4. Mercato ortofrutticolo di Genova
via Sardonella, 10
5. Complesso residenziale I Viali
via San Biagio in Val Polcevera/Via E.
Garone
6. Mercure Hotel San Biagio
via Romanone, 14
7. Centro polisportivo San Biagio
via Romanone, 38R
8. Edificio residenziale a Morego
via Morego, 46
9. Residenze La Casa a Morego
via Morego, 47-49, 55

Genova e Provincia | 207

M - Bolzaneto

Residenze Forte Diamante - Diga rossa

via flli Maritano, 80, 90.92.95
44.452467 N 8.905475 E



LP

M - 1


Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing Gambacciani, Piero
Baldacci, Riccardo/
Cambino, Maria Teresa/
Dufour, Luigi/Garibaldi, Rosa
Elisa/Nannelli, Gianpaolo
1984-1990
AAVV, in "Casabella", n.459,
1980-16-26/AAVV, in "Urbanistica", n.68-69, 1978-5-48/
Bobbio R, 2012/Cristoforetti
G. et al., 2004-185/Lagomarsino L., 2004-170-171

Le due imponenti costruzioni, comunemente denominate "Dighe Rossa e Bianca" per il colore dei rivestimenti, chiudono il grande comparto di edilizia sovvenzionata e convenzionata di Begato, costruito a metà anni '80 del Novecento, in val Polcevera, nel quartiere che prende il nome dal vicino Forte Diamante. Il complesso, pensato e costruito trasversalmente alla valle, nasce dall'idea di una grande infrastruttura urbana, un ponte pedonale con il ruolo di collegamento tra i due versanti della valle. Sono evidenti, in esso, i segni orizzontali, enfatizzati dai pannelli in calcestruzzo di cemento armato, che tagliano i due volumi per contenere i collegamenti orizzontali. Il progetto originario prevedeva due percorsi, in corrispondenza dell'undicesimo e del ventesimo piano, destinati in parte a servizi commerciali, laboratori artigianali e attività collettive. In realtà, per via dell'isolamento urbano e della loro conseguente ghettizzazione, le "dighe" di Begato sono divenute presto luoghi di emarginazione ed emblema di insicurezza urbana. L'Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia ha per questo avviato un importante intervento manutentivo, con l'inserimento di nuovi sistemi meccanici di collegamento verticale che hanno mutato l'originario impianto distributivo degli alloggi. Il complesso, realizzato in pochi anni, è stato costruito facendo ricorso a sistemi prefabbricati pesanti (ibonche-table, pannelli in calcestruzzo di cemento armato verticali, con interasse di 3,50 m, e pannelli orizzontali, entrambi gettati in opera), con chiusure esterne in blocchetti di cemento rivestiti da lamiere metalliche colorate. I due grandi edifici sono impostati su un basamento costituito da setti inclinati in calcestruzzo di cemento armato. Gli alloggi hanno tipologie diverse: simplex con distribuzione a ballatoio, simplex a doppio affaccio, entrambi serviti da corpi scala e connessi al ballatoio del piano sottostante e sovrastante; duplex con distribuzione dal corridoio centrale. Ogni alloggio è contenuto in una doppia cellula strutturale e ha una larghezza di 7 m. Considerato un'emergenza sociale dall'Amministrazione Comunale, il complesso è stato oggetto di recenti riflessioni sulle possibili strategie di riqualificazione, considerandone anche un parziale alleggerimento volumetrico. La Diga rossa ha dimensioni in pianta pari a 166 x 14,40 m e quella bianca di 150 x 12,60 m e contengono, rispettivamente, 276 e 245 alloggi.

M - Bolzaneto

Residenze Forte Diamante - Diga bianca

via A. Cechov, 11/via flli Maritano, 59, 70
44.451637 N 8.905872 E




LP

M - 2

Cappella e camera mortuaria R.S.A. Carolina Pastorino

piazza Ospedale Pastorino
44.464276 N 8.90189 E




LP

M - 3

Mercato ortofrutticolo di Genova

via Sardorella, 10
44.465691 N 8.904441 E



LP

M - 4

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing Gambacciani, Piero
Garbino Maria Teresa,
Garibaldi Rosa Elisa
1984-1990

Cappella/Chapel Lora, Edoardo
Studio 4 architetti associati (progetto architettonico)
2000-2002

Mercato/Market Majowiecki, Massimo
Open Project s.r.l.
2001-2006


AAVV, in "Casabella", n.459,
1980-16-26/AAVV, in "Urbanistica", n.68-69, 1978-5-48/
Bobbio R, 2012/Cristoforetti
G. et al., 2004-185/Lagomarsino L., 2004-170-171

Datti D. et al., 2005-166-167/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004-31

Majowiecki M., in "Costruzioni", n.4, 2006-40-53

Complesso residenziale I Viali

via San Biagio in Val Polcevera/via E. Garrone
44.474043 N 8.897 E




SGR

M - 5

Mercure Hotel San Biagio

via Romainone, 14
44.475729 N 8.897078 E




BB

M - 6

Centro polisportivo San Biagio

via Romainone, 38R
44.478401 N 8.898556 E



BB

M - 7

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings Grattarola, Vittorio
1994-2002

Albergo/Hotel Besio, Benedetto/Faruffini, Maria Giuseppina
2001-2003

Impianto sportivo/Sports centre Besio, Benedetto
2001-2002

Datti D. et al., 2005-86-89/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004-28


Datti D. et al., 2005-50-51/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004-28

Genova e Provincia | 209

M - Bolzaneto

Edificio residenziale a Morego

via Morego, 45
44.475511 N 8.908153 E




VA

M - 8

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings Studio Vicini Architetti (Vicini, Luigi)
Saitto, Paolo
1989-1994

Residenze La Casa a Morego

via Morego, 47-49, 55
44.476001 N 8.907847 E



PC

M - 9

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings Cevini, Paolo
1988-1999

Moriconi M., Rosadini F.,
2004-28

210 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Residenze Forte Diamante - Diga rossa / Gambacciani, Piero
Foto di Luca Pedraza

N - Sestri Ponente






1. **Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo**
via Pionieri e Aviatori d'Italia, 44
2. **Aerostazione Mercè**
via Pionieri e Aviatori d'Italia, 42
3. **Piaggio Aero Industries** - Linea di montaggio e nuovo Casavalle
via Marsiglia
4. **Sede dei Cantieri Navali di Sestri**
via L. Cibrario, 3
5. **Sede Centrale Selex ES** - già Sede ELSAG
via G. Puccini, 2
6. **Sede di zona INPS**
via C. Menotti, 41
7. **Chiesa della Sacra Famiglia e di San Giorgio**
via Case Libertas, 6
8. **Cimitero Pini Storti**
via Sant'Alberto, 44
9. **Scuola Contessa Givone**
via delle Ripe, 45
10. **Piscina Comunale Nico Sapiro**
via del Reggino, 13
11. **Palazzina servizi Campeggio Villa Doria**
via al Campeggio Villa Doria, 15
12. **Residenza Tre Ponti**
via Varenna, 66

212 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Genova e Provincia | 213

N - Sestri P.	Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo via Pionieri e Aviatori d'Italia, 44 44.414961 N 8.850441 E	Aerostazione Mercè via Pionieri e Aviatori d'Italia, 42 44.416217 N 8.845695 E	Piaggio Aero Industries via Marsiglia 44.420223 N 8.862186 E
			
	N - 1	N - 2	N - 3




Aeroporto/Airport
Ingrami, Mario
Bracci, R./Ferretti, M./
Guiducci, G./Martini, A./
Monaco, E./Rusconi Clerici,
A./Remotti, G./Reviglio della
Veneria, R./Vallè, G. e T.
1971-1986
Giannetti, Gino, La Vela di
Colombo, 1990, scultura
Cristoforetti, G. et al.,
2004/195/Moriconi M., Ro-
sadini F., 2004/20/Razzi M.,
1992/121-122

Aerostazione mercè/Cargo terminal
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo
1971

Bona E.D., De Momi P., 1986/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/20

Edificio industriale/Industry
Rizzo, Aldo Luigi
1965

Bona E.D., De Momi P., 1986/
Moriconi M., Rosadini F.,
2004/23

Chiesa della Sacra Famiglia e di San Giorgio via Case Libertas, 6 44.428355 N 8.836751 E	Cimitero Pini Storti via Sant'Alberto, 44 44.434152 N 8.835179 E	Scuola Contessa Givone via delle Ripe, 45 44.427201 N 8.829421 E	N - Sestri P.
			
N - 7	N - 8	N - 9	

Chiesa cattolica/Catholic church
Forno, Giuliano
1980
Leverone, Adriano, Dalla
terra al cielo, 2003, scultura




Bilancioni G., 2004/35-37/
Venzano G.G., in "Arte Cristia-
na", n.714, 1986/203-212

Cimitero/Cemetery
Veneziani, Guido
1980
Leverone, Adriano, Dalla
terra al cielo, 2003, scultura

Moriconi M., Rosadini F.,
2004/20

Scuola dell'infanzia/Kindergarten
Forno, Giuliano
1964

Bilancioni G., 2004/62

Sede dei Cantieri Navali di Sestri via L. Cibrario, 3 44.420409 N 8.848703 E	Sede Centrale Selex ES - già Sede ELSAG via G. Puccini, 2 44.422743 N 8.851657 E	Sede di zona INPS via C. Menotti, 41 44.424985 N 8.846762 E
		
N - 4	N - 5	N - 6

Uffici e servizi/Offices and services
MEV Associati
(Montaldo, Giuliano/Volta,
Sabina)
2014-2015

anon., in "Arte navale", n.89,
2015/79-81/Masnata R.,
in "Shipshore", 13 luglio
2015/19-21

Uffici/Offices
Canepa, Giovanni
1976-1983

Razzi M., 1992/155-156

Uffici/Offices
Gardella, Ignazio
Magliocco, Adriano/Perini,
Kalia (fasciata verde, 2015)
1983-1987

Magliocco A., Perini K., in "Il
Progetto.", 2015/146-151/Mo-
riconi M., Rosadini F., 2004/25

Piscina Comunale Nico Sapiro via del Reggino, 13 44.427994 N 8.825791 E	Palazzina servizi Campeggio Villa Doria via al Campeggio Villa Doria, 15 44.4317 N 8.813626 E	Residenza Tre Ponti via Varenna, 66 44.437866 N 8.819397 E
		
N - 10	N - 11	N - 12

Piscina/Swimming pool
Forno, Giuliano
1964

Bilancioni G., 2004/84

Servizi al campeggio/Camping services
Grassi, Mirco
Paba, Giambattista
1989-1992

Residenze/Dwellings
Cevini Architetti
2005-2010

Genova e Provincia | 215

214 | Architetture in Liguria dopo il 1945

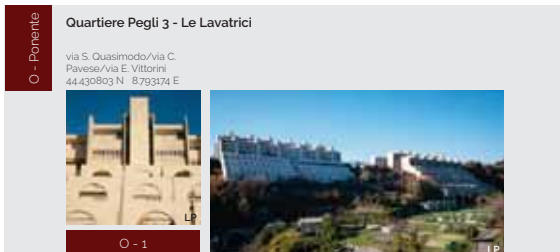
O - Ponente



216 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Genova e Provincia | 217



Quartiere Pegli 3 - Le Lavatrici

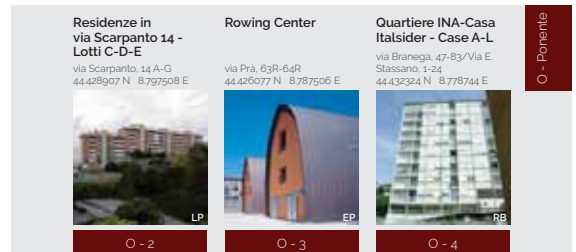
via S. Quasimodo/Via C. Pavese/Via E. Vittorini
44.430803 N 8.793374 E

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Rizzo, Aldo Luigi
Pino, Aldo/Studio Mor e Sibilla
1980-1989

Bona E. D., De Momi P., 1986/Cristoforetti G. et al., 2004/198/Moriconi M., Rosadini F., 2004/22/Lagomarsino L., 2004/176-177/Razzi M., 1992/160/Seassaro L., in "Edilizia.", n.221, 1992/11

The intervention represents one of the last episodes of intensive low cost building, consisting of two great blocks arranged in the shape of a saddle on the crest of San Michele hill. On the side of the hill, there are staggered and terraced duplex apartments, while in the upper part there are high buildings, in line with smaller-size apartments compared to the duplex ones. The architectural elements characterizing the settlement is the system for protecting the terraces from the duplex apartments, on which a sense of privacy is sought to be conferred through the insertion of an open concrete panel with a large circular porthole, which led public opinion to rename the complex as Le Lavatrici (The Washing Machines). The upstream block includes a staircase and a lift servicing two houses per floor, in the underlying, terrace-like block, the distribution is entrusted to inclined lifts and a series of open-air staircases servicing the landing-galleries of the houses. Each block comprises 344 houses.

Il complesso sulle alture Pegli, nel Ponente, è tra gli ultimi episodi di edilizia residenziale pubblica e intensiva, a basso costo, nella storia di Genova, ed è fortemente influenzato dalle difficili condizioni orografiche del sito. Due grandi blocchi, formati ciascuno da due corpi di fabbrica, sono disposti a sella, a cavallo del crinale della collina di San Michele, ortogonalmente alla linea di costa. Identici e simmetrici, i due grandi blocchi comprendono: sui versanti della collina, appartamenti duplex e, nella parte sommitale, edifici alti, a tipologia in linea, con appartamenti di dimensioni minori. Elemento architettonico che caratterizza il complesso è il sistema di protezioni dei terrazzi nei duplex, costituite da pannelli in calcestruzzo armato a vista, dotati di un grande oblò circolare centrale, aperto verso il paesaggio. La scelta rimanda all'esperienza di Le Corbusier e ha portato l'opinione pubblica e rinominare il complesso "Le Lavatrici". Anche gli appartamenti della parte alta sono dotati di spazi esterni privati e cioè influisce sulla composizione dei prospetti, scanditi da setti verticali posti a separazione delle varie unità abitative e degli spazi esterni. La parte alta di ogni blocco contiene una scala e un ascensore di servizio per i due alloggi per piano, composti da soggiorno e cucina (affacciati sui balconi del fronte principale) e da due camere e servizi. Nel sottostante corpo a blocchi digradanti lungo il pendio, la distribuzione è affidata ad ascensori inclinati e a una serie di scale a cielo aperto che servono le gallerie-ballatoio di distribuzione agli alloggi. Ogni blocco contiene 344 alloggi. Il progetto originario prevedeva che tutti i percorsi interni al complesso (carrabili, pedonali, ciclabili, pedonali, pubblici e privati) confluissero nello spazio centrale posto sul crinale della collina, tra i corpi di fabbrica, ove dovevano essere ubicati i servizi pubblici previsti (centro civico, asilo nido, luogo di culto, spazi per giochi), i garage privati e i parcheggi pubblici. Tuttavia nessun servizio è stato fino a ora realizzato e la piazza ha la sola funzione di distribuzione e accesso ai garage sotterranei. L'edificio, sin dalla sua inaugurazione, è stato al centro di numerose polemiche, ed è stato recentemente oggetto di interventi manutentivi.



Residenze in via Scarpanto 14 - Lotti C-D-E

via Scarpanto, 14 A-G
44.428907 N 8.797508 E

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Gardella, Ignazio
Mario Valle Engineering S.p.A
1979

Moriconi M., Rosadini F., 2004/20

Rowing Center

via Prà, 63R-64R
44.426077 N 8.787506 E

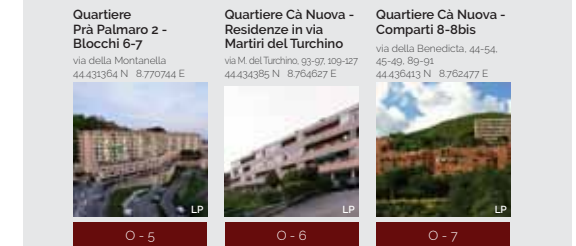
Centro di canottaggio/Rowing centre
Pinna, Enrico/Zoppi, Diego
Bozzolo, Valentina/Castagnino, Guido/Coccia, Carla/Rossi De Rubels, Matilde/Vigo, Federica
1999-2002
Milleflore, Pietro, Il viaggio attraverso la voga, 2004, pannelli in tecnica mista
Cristoforetti G. et al., 2004/224/Lagomarsino L., 2004/208/Moriconi M., Rosadini F., 2004/25/Pinna E., 2013/48-49

Quartiere INA-Casa Italsider - Case A-L

via Branega, 47-83/Via E. Stassano, 1-24
44.432324 N 8.778744 E

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Ginatta, Riccardo
Ginatta, Giuseppe
1969

anon., in "Edilizia.", n.40, 1961/Bobbio R. et al., 2009/30-33/Lanzu S., 2005/65



Quartiere Prà Palmaro 2 - Blocchi 6-7

via della Montanella
44.433364 N 8.770744 E

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Gardella, Ignazio/Mario Valle Engineering S.p.A
Bigatello, G./Modena, P./Nardi, G./Vugl, Eugenio
1985-1992

Bobbio R. et al., 2009/48-55/Spinelli L. (a cura di), in "Domus", n.727/inserto, 1991/XVI

Quartiere Cà Nuova - Residenze in via Martini del Turchino

via M. del Turchino, 93-97, 109-127
44.434385 N 8.764627 E

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Nervi, Pier Luigi
1964

Bobbio R. et al., 2009/48-39-55

Quartiere Cà Nuova - Comparti 8-8bis

via della Benedicta, 44-54, 45-49, 89-91
44.435413 N 8.762477 E

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing
Zanuso, Marco
1975-1981

Bobbio R. et al., 2009/34-39/De Giorgi M., 1999/Moriconi M., Rosadini F., 2004/22

218 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 219

O - Ponente

Quartiere Prà Palmaro 2 – Residenze in via A. Novella 3-71

via A. Novella, 3-71
44.43471 N 8.770877 E



O - 8



GF

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing

Gardella, Ignazio

Bigatello, G./Mario Valle Engineering SpA/Modena, P./Nardi, G./Vuigi, Eugenio 1980-1992

Cristoforetti G. et al., 2004:187/Gambirasio G., 1994:85/Lagomarsino L., 2004:184-185/Moriconi M., Rosadini F., 2004:22/Olmo C., 2003:840/Sintini M., 2012

Part of an area plan for social housing, the district offers a town planning (more than an architectural) solution by seeking a correct integration into the landscape, with the buildings located along the contour lines or in terraced steps perpendicular to them. The constructions are linked, on the lower floors, by low buildings, with internal paths relieved by wider parts and public squares. The social and commercial centre and the departure station of the cable car (installed only afterwards) are levelled with the access to the neighbourhood. The architecture is intentionally very simple and full of elements typical of Gardella: the vertical windows and the use of colour, aimed at re-creating a familiar and traditional image of a house. The buildings, with structures made of reinforced concrete structures and external walls plastered and painted, have three-floor bases, with houses, services and routes, with four-storey square towers superimposed and hipped roofs, with larger houses.

Parte di un Piano di Zona di edilizia popolare, il quartiere propone una soluzione urbanistica e architettonica di questa zona decentrata, ricercando un corretto inserimento nel paesaggio, disponendo i corpi di fabbrica lungo le isopse o in gradinate perpendicolari a esse. Il vasto complesso comprende numerose costruzioni collegate, alla base, da bassi corpi di fabbrica con percorsi interni, slarghi e piazze pubbliche, a riprodurre il «valore della strada come luogo d'incontro ed elemento coagulante della vita di relazione dell'insediamento» (Seassaro L., 1992, p. g). Il centro sociale e commerciale e la stazione di partenza della funivia (installata solo in seguito) sono posti in corrispondenza dell'accesso principale al quartiere, come fulcro di interesse e porta d'ingresso. L'architettura è «volutamente molto semplice, non solo per ragioni di ordine economico, ma anche perché vuol collocarsi nell'ambito di un linguaggio che, pur essendo attuale, rifiuta esibizionismi e acrobazie formali che nulla hanno a che vedere con un'autentica modernità.» (Seassaro L., 1992, p. g). Ricorrono, in tutti gli edifici, molti elementi tipici di Gardella, come le finestre verticali e l'uso del colore rosa, tesi a ri-creare un'immagine tradizionale della residenza ligure. Gli edifici, con strutture portanti in telai di pilastri e travi di calcestruzzo di cemento armato e pareti esterne intonacate, in parte dipinte a fasce alternate bianche e rosa, hanno un basamento di tre piani, cui sono sovrapposte torri quadrate di quattro piani e coperture a padiglione, secondo uno schema ripetuto ai lati della strada del quartiere. Nei corpi bassi, vi sono alloggi ad una o due stanze (a duplex), cui si accede attraverso scale esterne collegate ai percorsi interni da corridoi ricavati in intercapedini cieche e contro terra, illuminate dall'alto. L'ingresso agli alloggi avviene direttamente dal soggiorno, diviso dalla cucina da un semplice setto murario parziale. Gli alloggi nelle torri, due per piano e più grandi, ne occupano l'intera profondità, con i servizi e i disimpegni al centro e, ai lati, le camere da letto e i soggiorni, aperti su balconi molto aggettanti. Il quartiere ha avuto una modesta fortuna critica e, ancora oggi, i giudizi sono talvolta scettici, soprattutto a proposito della scelta di fare riferimento al modello della residenza tradizionale ligure, applicandolo a un complesso di scala urbana e di grande impatto paesistico.

220 | Architetture in Liguria dopo il 1945

O - Ponente

Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop

via P. P. Rubens, 29
44.417967 N 8.724832 E



O - 9



FB

Centro ricerche e architettura/Architecture and Research Centre

Renzo Piano Building Workshop

Cattaneo, M./Ishida, S./Lusetti, M./Marano, F./Nouvion, M. 1985-1991

AA.VV., in 'Anfione e Zeta, n.13, 2000/Buchanan P., 2000:76/Cevini P., 1997:137/Frampton K., 1997:132/Jodidio P., 2005:238/Moriconi M., Rosadini F., 2004:21/Piano R., 1997:166-173/Ragazzoni E., in 'Abitare', n.317, 1993:156-169

The building was born as a research laboratory on Mediterranean natural structures, within the scope of the collaboration between UNESCO and Renzo Piano Building Workshop. The building lies on the terraced slope of the promontory, with a wall, to the north, in stone, and the other ones in metal structure and glass closures. The building is located on the hillside and is linked to the sea road by a ski lift system. Inside, on the East side, a staircase connects all the internal floors of the building while to the west the volume has a terraced profile, with spaces and roofs shaped as sloping terraces, each one with a view of the landscape. The walls consist in non-framed glass panels, fastened by thin glass transversal wings. The roof consists in a laminated wood frame supported by steel pillars. The areas designated for work follow the site terraces, developed across more than one sloping floor, as integrated parts of a single large working space, devoid of internal partitions.

L'edificio nasce come laboratorio di ricerca sulle Mediterranean natural structures, nell'ambito della collaborazione tra UNESCO e il Renzo Piano Building Workshop, come luogo in cui coltivare diverse specie vegetali europee, studiarne le caratteristiche e il possibile impiego in architettura. L'edificio si adatta alla configurazione del pendio terrazzato del promontorio a picco sul mare, nell'estremo ponente di Genova. La parete esterna del volume che ospita i laboratori, a nord, è in pietra, mentre le altre hanno struttura metallica e chiusure di vetro. Il confine tra il dentro e il fuori è visivamente quasi annullato, in una sorta di continuità con il paesaggio circostante. L'edificio sorge a mezza costa ed è collegato alla strada a mare da un sistema di risalita meccanica, ascensore inclinato o sorta di funicolare, anch'esso vetrato. All'interno, sul lato della funicolare, a est, una scala sale lungo la parete vetrata e collega tutti i livelli interni dell'edificio. Il lato opposto, a ovest, ha un profilo scalare, con spazi e coperture a gradoni digradanti, che consentono, da ogni punto, la vista del paesaggio e del mare sottostante. Le pareti sono costituite da pannelli di vetro non intalati, irrigiditi da sottili alette trasversali, sempre di vetro. La struttura di copertura, sostenuta da sottili montanti di acciaio, è costituita da un telaio in legno lamellare, con inserite sottili membrane con funzione termo e foto isolante. Il sistema di illuminazione è stato progettato per adeguarsi alle variazioni della luce naturale ed è dotato di un sistema di fotocellule che regola il movimento delle lamelle sulla copertura le quali, quando la radiazione solare è troppo intensa, si chiudono, a schermare gli ambienti, azionate da un sistema a motore. I corpi illuminanti sono a loro volta regolati e telecomandati, in relazione all'illuminazione naturale esterna, e sono rivolti verso schermi riflettenti a soffitto, in modo che anche l'illuminazione artificiale arrivi diffusa dall'alto. Le aree destinate al lavoro seguono le terrazze del sito, sviluppate su più livelli discendenti, senza una rigida gerarchia, come parti integrate di un unico grande spazio privo di partizioni interne. Sulla strada di costa, sorge "Villa Azzurra", sede della Fondazione Renzo Piano, con l'archivio dei progetti, una sala conferenze e uno spazio espositivo per i modelli.

Genova e Provincia | 221

O - Ponente

Quartiere Cà Nuova - Case a torre

via Pietra Ligure
44.430804 N 8.757567 E



O - 10

Edilizia Residenziale Pubblica/Social housing

Quaroni, Ludovico

Boschetti, M./De Carlo, Adolfo/Giovannini, L./Livadotti, A./Marchi M. 1958-1962

Terranova A., 1994:184/Terranova A., 1985:233-234

Viadotto sul rio Lupara

autostrada A10, Genova-Ventimiglia
44.415881 N 8.704675 E



O - 11

Ponte autostradale/Highway bridge

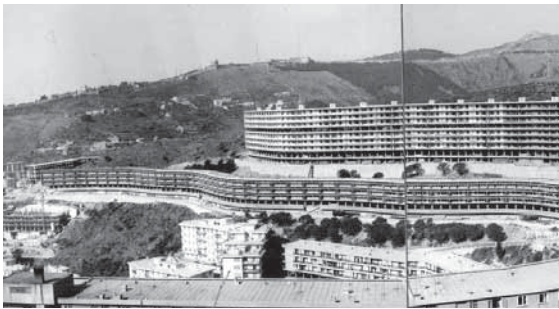
Morandi, Riccardo

1952-1955

Iori T., Poretti S., 2011:XV

222 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Quartiere Pegli 3 - Le Lavatrici / Rizzo, Aldo Luigi
Foto di Luca Pedraza



Edilizia residenziale pubblica a Genova: protagonisti e opere
Simona Lanzu

A Genova, le vicende legate alla realizzazione dell'edilizia residenziale pubblica rappresentano in qualche misura la storia della città che, a partire dall'immediato dopoguerra, affronta lo sviluppo urbano con il principale obiettivo di fornire abitazioni ai ceti meno abbienti. Nel periodo della ricostruzione, l'edificazione di case popolari riprende, grazie ai finanziamenti del Piano INA-Casa (Legge per favorire l'occupazione di mano d'opera non qualificata, quale volano per il rilancio del Paese). Nel 1949, si concludono le trattative con l'INA-Casa che concede al Comune di Genova i finanziamenti per quattro primi quartieri: *Villa Bernabò Brea* (quattordici case, di Daneri L.C., Grossi Bianchi L., Zappa G.), via Agosti (ex viale Calasanzio, tre case, di Braccialini M.), Gallino o via Coni Zugno (tre case, di Braccialini M.) e via Vittorino Era (ora via d'Eramo, tredici case, di Braccialini M.). Con le medesime risorse, nell'arco del primo settennio del Piano, sono portati a compimento altri sette quartieri: *Villa Chiesa* (quattro case, di Andreani C.), via Vernazza (dieci case, di Cola S.), *Mura degli Angeli* (quattro case, di Daneri L.C. et al.), *San Bartolomeo del Fossato* (Fase 1: nove case, di Fermi e Felis; Fase 2: otto case, di Morozzo della Rocca R., Levi Montalcini G.), via Coronata (dieci case, di Andreani C. e una casa, di Morozzo della Rocca R.), via Schiaffino (sei case, di Gandolfi V., Braccialini M.) e via Mogadiscio-via Terpi (sei case, di Ginatta R., Ginatta G.).

Il Comune, per queste realizzazioni, contribuisce con l'acquisizione delle aree e provvedendo alla gestione dell'iter progettuale e realizzativo. Ad eccezione di alcune opere, affidate dall'Amministrazione Comunale a professionisti esterni, la progettazione è sviluppata dai propri uffici tecnici che propongono modelli edilizi standardizzati e adattabili ai diversi siti, l'obiettivo è migliorare la composizione dei quartieri e la qualità degli edifici, sfruttare il lotto per ammortizzare il costo di acquisto, ottimizzare le opere di urbanizzazione e rendere più rapida ed economica la costruzione. Dal punto di vista progettuale, l'edificio tipo ha una pianta rettangolare (39,60 x 9,50 m), comprendente cinque appartamenti per piano disimpegnati da due scale separate. Le costruzioni, dotate di un piano terreno porticato e di poggioli a servizio degli alloggi, hanno strutture portanti in c.a., solai in laterizi armati e pareti in mattoni, con camera d'aria. Questo modello, che il Comune utilizza per tutti gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, per i soli complessi INA-Casa (via Agosti, via Coni Zugno, via Vittorino Era e via Vernazza) è in parte modificato per rispettare le prescrizioni INA (pianta 40 x 10 m dotata di due vani scala e quattro appartamenti per piano). Tra i membri dell'ufficio tecnico del Comune, oltre all'architetto Mario Braccialini, ha un ruolo rilevante l'architetto Giulio Zappa che, influenzato dalle tendenze architettoniche moderne, promuove un diverso modello edilizio per altri quartieri finanziati direttamente dall'Amministrazione: il *Quartiere Villa Carrara*, i complessi *Brin* e *La Correa*. Sono insediamenti con edifici in linea su pilotti, con copertura piana, e una composizione simmetrica che ricordano le case del Quartiere INA-Casa *Villa Bernabò*

224 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Brea, la cui realizzazione è affidata a Luigi Carlo Daneri, Giulio Zappa e Luciano Grossi Bianchi. Questi garantiscono il giusto connubio tra la conoscenza delle tecniche tradizionali locali (il cui impiego è consigliato dalle Prescrizioni INA-Casa) e l'adozione di materiali e tecnologie moderne. In questo senso, l'assegnazione dei progetti a professionisti noti, consente la realizzazione di complessi che si discostano dal patrimonio coevo, sia dal punto di vista insediativo sia per le scelte tecnico-costruttive. Il Quartiere *Villa Bernabò Brea* [7] è la prima realizzazione INA-Casa a Genova, una città giardino, con gli edifici collocati in una valle verde; l'unica eccezione è il fabbricato che collega i due versanti della valle, con una galleria pedonale. Il sistema strutturale degli edifici è a doppia campata, con pilastri e travi in calcestruzzo di cemento armato, con due sporti di facciata, adattabile alle diverse tipologie abitative e in grado di garantire il "movimento" dei prospetti, esaltato dall'uso del colore. I fronti, sebbene si tratti di edilizia economica, sono trattati con tecniche tradizionali relativamente pregiate e costose, come il marmorino e il ciottolato. Gli interni sono particolarmente innovativi, con la cucina integrata al soggiorno come spazio passante. Per il successivo intervento alle *Mura degli Angeli* [4], Daneri, coordinatore di altri cinque progettisti, ha il compito di sviluppare, su una superficie collinare pari alla metà del quartiere *Bernabò Brea*, una quantità di alloggi doppia. I progettisti dispongono i due edifici principali ortogonalmente, con uno schema volumetrico in contraddizione con le norme di edificazione; per tale ragione, il progetto è poi parzialmente modificato togliendo i volumi di servizio sui tetti (ricordo di Le Corbusier) e variando il numero dei piani. La casa A, che ricorda l'*Unité d'habitation* di Marseiglia, ha pianta semplice, come una aggregazione di case a schiera, le cui facciate sono scandite dall'alternanza delle bucatrerie e dall'uso del colore. Gli esterni sono arricchiti con elementi prefabbricati in c.a., come le pensiline sui portoni e i grandi pilastri a sezione trapezia.

Sullo stesso promontorio, viene costruito il complesso di *San Bartolomeo del Fossato* [5], con due interventi distinti: il primo, progettato dagli ingegneri Fermi e Felis, comprende edifici con caratteri simili a quelli dell'architettura coeva; il secondo, progettato dagli architetti Gino Levi Montalcini e Robaldo Morozzo della Rocca, è caratterizzato da un disegno compositivo più complesso. L'idea è di riparare le aree comuni dai venti e, contemporaneamente, di salvaguardare il panorama verso la città. La soluzione definitiva prevede un edificio a schiera, a nord e, verso sud-est, quattro edifici a torre, disposti a ventaglio. Il quartiere è stato completato, alcuni anni dopo, con la costruzione della chiesa di *Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli*, di Cesare Fera e Luciano Grossi Bianchi. Morozzo della Rocca progetta anche un edificio nel già esistente complesso INA-Casa di via Coronata di Claudio Andreani, realizzato dai Cantieri Ansaldo. La casa, su un'area marginale, ha pianta rettangolare e gli alloggi sono disposti secondo l'asse sud-nord: la zona notte e i servizi a monte e la zona giorno a valle. Questa distinzione si riflette sui prospetti con la semplicità del fronte nord, scandito da bucatrerie regolari, che si contrappongono al prospetto sud, in cui i balconi obliqui riflettono l'orientamento degli alloggi verso il mare.

Genova e Provincia | 225

Sfruttando le opere di urbanizzazione del quartiere di via Coronata, l'Amministrazione Comunale acquistò anche l'adiacente area di *Villa Roncalli*, per costruirvi un altro insediamento di case popolari con un progetto affidato a Eugenio Fuselli, Marcello Innocenti e Riccardo De Maestri, per undici edifici alti.

La celerità di attuazione del Primo settennio INA-Casa non si ripeté per il Secondo, né per la successiva fase gestita dalla GESCAL (L. n. 60 del 1963). Tra gli anni '60 e '70 del Novecento, infatti, la realizzazione dei quartieri trovò molti ostacoli, soprattutto per la necessità di reperire suoli edificabili a basso costo.

Tra gli interventi più interessanti di questi anni vi è il quartiere di *Fortè Quezzi* [6]. Il Comune scelse un'area collinare, in forte pendenza, per costruirvi 800 alloggi. A.L.C. Daneri ed E. Fuselli, coordinatori di trentacinque professionisti divisi in cinque gruppi (*Casa A*, L.C. Daneri ed E. Fuselli; *Casa B*, C. Andreani; *Casa C*, R. Morozzo della Rocca; *Casa D*, A. Sibilla, M. Paterni e R. Spera; *Casa E*, G. Pulitzer) la sfida insediativa apparve subito chiara. L'area era utilizzabile solo per un terzo: una parte era esposta a nord, con ampie porzioni geologicamente instabili e in eccessiva pendenza e la porzione più in alto, era vincolata paesaggisticamente. Il progetto definitivo venne così impostato collocando i corpi di fabbrica a sud, disponendo i volumi nastriformi lungo le curve di livello. La *Casa A* o "Biscione", come la *Casa D*, è alta sette piani con i livelli abitativi separati da un livello porticato intermedio, servito da due ascensori. Le *Casa B*, *C* ed *E*, invece, comprendono tre piani abitabili, posti sopra un livello di box e uno porticato. Tutti i fabbricati hanno struttura portante a travi e pilastri in c.a., chiusure (tamponamenti) in pareti di mattoni, con intercapedine, e solai in latero-cemento. I serramenti erano in legno di pino verniciati, per gli alloggi, e in ferro per gli spazi comuni. I prospetti esposti a sud sono caratterizzati da "terrazze" continue che, nelle *Casa D* ed *E*, sono parzialmente chiuse con pannelli mobili a doghe in legno e, nelle *Casa B* e *C*, con paratie in laterizio, anche con funzione di frangisole. I parapeiti sono costituiti da griglie metalliche, lastre di vetro tintato o pannelli prefabbricati in c.a. Le testate cieche degli edifici sono finite con arenino intagliato, tranne che per la *Casa C* e la *Casa A*, ove è presente un rivestimento di lastre di pietra e pannelli prefabbricati in c.a. Per gli alloggi, viene adottata la soluzione del soggiorno passante, come già nel quartiere *Villa Bernabò Brea*.

Se il *Quartiere di Fortè Quezzi* è l'intervento più rappresentativo della produzione INA-Casa genovese, il complesso *Prà-Italsider* [2] è il più sperimentale, per l'applicazione di elementi costruttivi prefabbricati in acciaio. Nel progetto del gruppo Ginatta era previsto l'impiego dell'acciaio in tutti gli edifici, ma solo due furono poi così realizzati per poterli confrontare con quelli costruiti con tecniche tradizionali. Gli edifici sperimentali, progettati su base modulare, hanno struttura portante in acciaio, chiusa in facciata da un'intelaiatura di acciaio zincato in cui sono alloggiati i pannelli "curtain-wall" e i serramenti. Le pareti minori, prive di finestre, sono chiuse da una doppia parete di laterizi armati, nella cui intercapedine è posta la controventatura della struttura. I solai sono in laterizi forati e c.a. e la copertura è piana, caratterizzata da grandi elementi nervati. I servizi igienici sono costituiti da un singolo blocco costruito in officina e montato in cantiere.

Gli stessi professionisti progettano il quartiere di *vía Mogadiscio-via Terpi* e il quartiere di *vía Tofane* [3], localizzato in un'area collinare lungo l'autostrada, esso comprende sette piccole case a gradoni e due edifici posti ortogonalmente tra loro. Tutti hanno struttura portante a telaio in c.a., tamponamento con pareti doppie di laterizi lasciati a vista, serramenti lignei e grandi persiane alla genovese.

Nel 1962, con l'emanazione della Legge 167, il Comune di Genova elabora i Piani di Edilizia Economica Popolare e vincola le aree per la realizzazione di nuovi quartieri, mentre porta a termine gli interventi finanziati con INA-Casa e la GESCAL. Il Piano, approvato nel 1965, verrà avviato solo nel 1976 con l'attuazione dei "Piani di Zona". Nel 1971, inoltre, con l'approvazione della Legge 865, si decreta la fine della GESCAL e la soppressione degli Enti che operavano nel settore, assegnando allo IACP (locale (ora ARTE) la realizzazione e la gestione dell'edilizia residenziale pubblica. La Legge mette a disposizione i finanziamenti per avviare gli interventi identificati e questa opportunità pose la necessità, da parte dello IACP, di valutare le zone imposte dall'Amministrazione, o di proporre altre.

I comparti del Piano di Zona scelti dal Comune si concentrarono a Ponente, dove l'Amministrazione stava già realizzando alcune infrastrutture, lungo le valli del Polcevera, a ridosso del Bisagno, nelle aree centrali e in quelle del Levante. Alcuni di

questi interventi sono in zone periferiche e di difficile urbanizzazione (Prà-Voltri, Cornigliano, Begato, Pegli, Quarto e Quezzi), altri sono a ridosso di piccole realtà urbane autonome (Sant'Eusebio, Borzoli e Granarolo) e altri ancora, come l'insediamento di Sestri Ponente e di via del Colle, sono parte integrante del tessuto cittadino. Per la progettazione non sono stati coinvolti professionisti noti, come era avvenuto per l'INA-Casa, e gli incarichi sono assegnati a gruppi di nuovi progettisti, affiancati da tecnici interni all'Amministrazione Comunale. La frequente adozione di un processo di costruzione industrializzato comporta, poi, il parziale abbandono delle tecniche tradizionali e l'adozione di soluzioni sperimentali, non sempre di comprovata efficacia. Si importano ad esempio dalla Francia i sistemi di prefabbricazione pesante, come i *tunnel*, i *bancche et table* e i sistemi di pilastri e solai *predalle* che, a Genova, trovano impiego nel complesso di *vía Toscanelli* a Sestri Ponente, nel *Quartiere di via val Trebbia* a Sant'Eusebio, al *CEP* di Prà e al *CIGE* di Begato. Da queste esperienze, si discostano i progetti di Ignazio Gardella, per Prà Palmaro, che riprende il *Quartiere INA-Casa di Fortè Quezzi*, disegnando sulle curve di livello le strade del complesso, o l'insediamento di Quarto, in cui si adottano nuove tipologie per adattare il costruito al contesto collinare (*Quartiere di Costa degli Ometti*) e si sperimentano i primi sistemi per il risparmio energetico (*Complesso di via delle Geniane*).

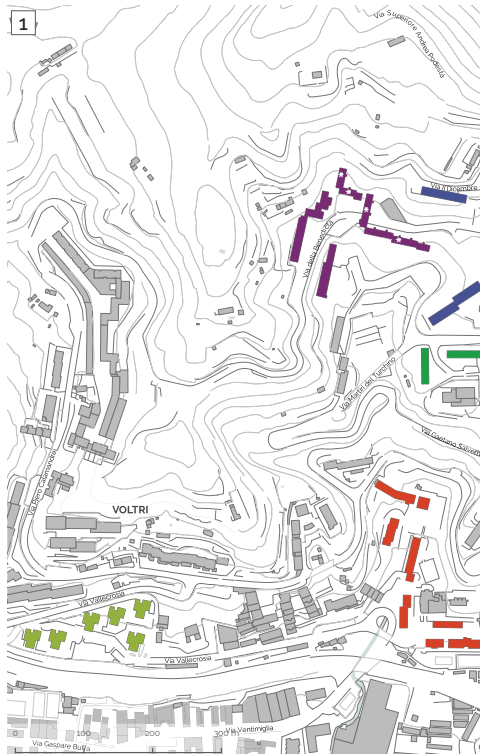
Tra i Piani di Zona, quello di *Prà-Voltri* [1] è il più eterogeneo: i suoi vari complessi si inseriscono in un territorio non ancora urbanizzato, senza particolari attenzioni al contesto, all'aggregazione e all'uniformità tipologica e tecnico-costruttiva degli edifici. Su via Martini del Turchino, Pier Luigi Nervi progetta ciascuno fabbricati di quattro piani ciascuno, orientati verso il mare, con una struttura a travi e pilastri in c.a., un piano rialzato su pilotti e grandi finestre a nastro. Poco lontano, Marco Zanuso, all'interno del *Comparto 8-Bbis*, progetta due edifici con volumi articolati caratterizzati dall'alternanza delle forme e dalla presenza di bucatrerie ad arco. Nel Settore 2, Ignazio Gardella realizza il quartiere con il chiaro tentativo di adeguare il costruito al contesto, senza frammentarne i volumi. Una parte dei fabbricati è posta, su due livelli, attorno alle strade principali interne; gli altri, sono posti lungo le pendenze, fino a raggiungere, nella parte più alta del complesso, la piazza del quartiere. Per tutti gli edifici, il sistema costruttivo è a travi e pilastri in c.a., con tamponamenti in laterizio e coperture a padiglione. Le finiture esterne richiamano quelle tradizionali delle architetture della costa: intonaci rosa, scale in ardesia e marmo, persiane e porte in legno verniciato. Con le stesse modalità, Ignazio Gardella progetta anche il *Blocco 6-7*, sul margine est del lotto.

Se Gardella ripropone in parte le tecniche costruttive tradizionali, per il *Quartiere CIGE* di Begato, l'obiettivo era piuttosto la realizzazione in tempi assai brevi di un complesso di ampie dimensioni (3000 alloggi), con sistemi industrializzati prefabbricati. L'intervento, che rappresenta forse il primo e unico episodio di industrializzazione edilizia a Genova, fu affidato a un gruppo di professionisti coordinati da Piero Gambacciani. I progettisti realizzarono tre comparti, il più noto dei quali è la cosiddetta "Diga di Begato". La Diga è un complesso di forte impatto ambientale, costituito da due grandi edifici collegati, a metà altezza, da un percorso orizzontale (recentemente demolito): una sorta di ponte che univa i due versanti opposti della valle. Grazie alla standardizzazione del processo progettuale ed esecutivo, la costruzione fu completata in soli quattro anni, anche se l'economia del processo e alcune scelte progettuali porteranno, in seguito, a parziali demolizioni e a diversi complessi interventi di manutenzione.

Come gli interventi di Begato e Prà, il *Quartiere Pegli 3*, conosciuto come "Le Lavatrici" e progettato da Aldo Luigi Rizzo, si inserisce nell'ambiente con decisione e, per alcuni, con estrema violenza e indifferenza. Il primo progetto prevedeva singole palazzine servite da molte strade di collegamento ma, anche per limitare i costi di urbanizzazione, la scelta definitiva ricadde su un complesso compatto, a cavallo del crinale del promontorio di San Michele, alle spalle della delegazione di Pegli. Una parte dei fabbricati è posta lungo i versanti del pendio, esposti a est e ad ovest, un'altra nella zona più alta, a delimitare gli spazi comuni, ove dovevano essere localizzati i servizi di quartiere. I primi blocchi, serviti da ascensori inclinati, contengono alloggi duplex, caratterizzati da un terrazzo, aperto verso valle e protetto da un setto in calcestruzzo di cemento armato, con un oblio circolare che consente la vista sul panorama circostante e da cui è derivata la denominazione "Le Lavatrici" (per l'intero complesso).

226 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 227



- Quartiere CEP - Ca' Nuova**
Case a Torre (10x9)
1958 - 1962
Quaroni, Ludovico
Edifici residenziali (106)
1964
Nervi, Pier Luigi // Morroni, A./Nervi, A./
Nervi, V./Vannoni C.
Comparto B-8bis (107)
1965 - 1968
Zanuso, Marco (edifici con *)
- Quartiere CEP - Prà Palmaro 2**
Edifici residenziali in via A. Novella
1980 - 1992
Gardella, Ignazio // MVE S.p.A./Modena,
P./Nardi, G./Bigatello, G./Vugli, E.
- Blocco 6-7 (105)**
1985 - 1992
Gardella, Ignazio/MVE S.p.A.
Modena, P./Nardi, G./Bigatello, G./
Vugli, E.

228 | Architetture in Liguria dopo il 1945



- Quartiere CEP - via Cravasco**
CEP basso
1960
Forno, Giuliano
Ginatta, G./Ginatta, R./Borachia, V./
Fera, C.
- Quartiere CEP**
CEP Altissimo - lotto 32
1972
Rizzo, Aldo Luigi/Pino, Aldo
- Scuola media S. Quasimodo**
1972
Rizzo, Aldo Luigi/Pino, Aldo
- Quartiere CEP**
CEP Alto - UACP - lotti 13, 14, 17, 31 e 33

Genova e Provincia | 229



- Quartiere INA-Casa Italsider**
Edifici Residenziali (104)
1959
Ginatta, Riccardo
Ginatta, Giuseppe
Edifici residenziali sperimentali con
struttura in acciaio e uso di elementi
prefabbricati (104)
1959
Ginatta, Riccardo // Ginatta, Giuseppe
- Chiesa "Mater Dei"**



- Quartiere INA-Casa via Tofane**
Edifici Residenziali
1957
Ginatta, Riccardo
Ginatta, G./Forno, C./Borachia, V.

230 | Architetture in Liguria dopo il 1945

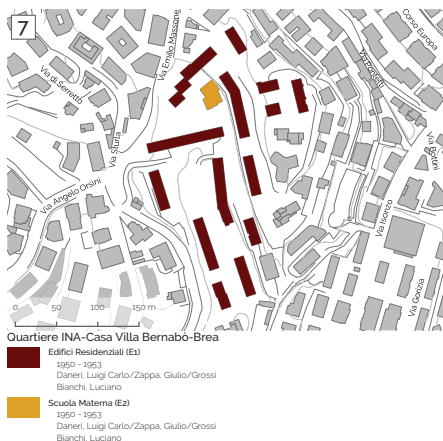
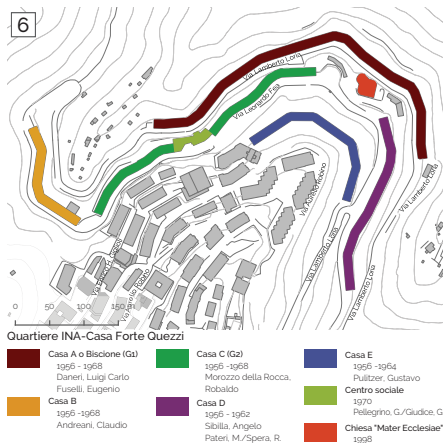


- Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli**
Casa A (16)
1954 - 1962
Daneri, Luigi Carlo // Beverasco, A./
Ferra, P./Ginatta, G./Pulitzer, G./Sibilia, A.
- Casa B (18)**
1954 - 1962
Daneri, Luigi Carlo // Beverasco, A./
Ferra, P./Ginatta, G./Pulitzer, G./Sibilia, A.
- Casa C (17)**
1954 - 1962
Daneri, Luigi Carlo // Beverasco, A./
Ferra, P./Ginatta, G./Pulitzer, G./Sibilia, A.
- Casa D (16)**
1954 - 1962
Daneri, Luigi Carlo // Beverasco, A./
Ferra, P./Ginatta, G./Pulitzer, G./Sibilia, A.



- Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato**
1 - Edifici residenziali
1953
Ferra, Felis
- 2 - Casa 1-4 (12)**
1949 - 1954
Morozzo della Rocca, Robaldo
Levi Montalcini, Gino
- 3 - Casa 5-8 (13)**
1949 - 1954
Morozzo della Rocca, Robaldo
Levi Montalcini, Gino
- 4 - Chiesa N. S. delle Vittorie e Santa
Maria degli Angeli (14)**
1959 - 1965
Ferra, Cesare

Genova e Provincia | 231



232 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Public residential building in Genoa: actors and buildings

Simona Lanzu

In Genoa the events linked to the realisation of the popular building industry represent the story of a city that, since post-war times, has taken on urban development with the goal of supplying houses to the underprivileged. This was the period of reconstruction, when the building industry could work again with the INA-Casa Plan funding, which created 14 neighbourhoods in Genoa from 1949 to 1963. The Municipality had taken the projects in charge, except for a few buildings entrusted to external professionals, proposing standardized building models that it used to realise several settlements. The projects created by famous professionals led to the realisation of particular complexes that moved away from the coeval heritage buildings. Among these are the Villa Bernabò Brea, Mura degli Angeli and Forte Quezzi neighborhoods, created by Architect L.C. Daneri, the complexes of San Bartolomeo del Fossato and Via Coronata (House A) by Architect Morozzo della Rocca and the complex of Prà-Istider, by the Ginatta Group, in which the architects began to tackle the problem of prefabricated steel buildings to build low-price houses, for the first time in Italy. According to Law 167 of 1962, the Municipality of Genoa elaborated the Projects of Economical Popular Construction and secured the areas for the realisation of new neighbourhoods that would only be built after 1976, with the fulfilment of the Zoning Plans. The Administration concentrated its work in the West where it was already creating the infrastructures, but also along the valleys of the Polcevera and the Bisagno, in the central and eastern areas. The complexes were generally placed in peripheral areas with difficult urbanization, entrusted to groups of new project managers accompanied by internal technicians and characterised by the use of industrialized construction procedures. The most famous Zoning Plans are the Prà-Voltri (CEP - Cà Nuova), in Begato (CIGE) and Pegli 3 (Le Lavatrici-The Washing Machines). In the 90's, the popular construction sector began to establish the Urban Re-qualification Programs to carry out projects of re-qualification of downgraded parts of the city, such as the historic town centre, certain neighbourhoods of public residential buildings and the abandoned industrial areas.

Riferimenti bibliografici

- AAVV., CORNIGLIANO S.P.A. (a cura di), *Un esempio d'impiego dell'acciaio in edilizia. Programma INA-Casa. Cornigliano. Relazione*, Cornigliano s.p.a. - Gruppo Finsider, Genova, 1961
- ANON., *Edifici per abitazione con struttura in acciaio a Genova-Prà*, in "Edilizia Popolare", n. 40, maggio-giugno, 1961
- ANON., *A Genova, un esempio di impiego dell'acciaio nell'edilizia popolare*, in "Edilizia Popolare", n. 40, maggio-giugno, 1961
- ANON., *L'attività dell'Istituto Autonomo per le case Popolari di Genova*, in "Edilizia Popolare", n. 57, marzo-aprile 1964
- ANON., *Quartiere Bernabò Brea a Genova*, in "L'architettura cronache e storia", n. 127, maggio, 1966
- ANON., *Cinque anni al servizio della città*, in Supplemento al n.3 di "Genova", marzo, 1971
- ANON., *Quartiere Pegli 3 a Genova*, in "L'industria delle costruzioni", Rivista tecnica dell'Ance, 1985
- ASTENGO G., *Nuovi quartieri in Italia. Mura degli Angeli a Genova*, in "Urbanistica", n. 7, 1953
- ASTENGO G., *Le prime applicazioni della 167*, in "Urbanistica", n. 39, 1963
- BALLETTI F., GAMBARDI P., *Indagine sui piani di zona per l'edilizia economica popolare e sugli interventi attuativi in Liguria*, Fabbiani, Genova, 1981
- BERETTA ANGIUSOLA L., *I 14 anni del Piano INA-Casa*, Staderini, Roma, 1963
- BERNARDINI G.A., *Cronache di architettura italiana. Genova. Forte Quezzi*, in "Casabella", n. 325, 1968
- BOBBIO R., FRANCO G., GIUDICE G., CASTAGNINO P., *ARTE 1909-2009. Un secolo di storia al servizio dell'edilizia sociale*, Colombo Grafiche di G. Tiezzi, Genova, 2009

Genova e Provincia | 233

- BOBBIO R., *Il caso "Digo". Strategie di riqualificazione dell'edilizia sociale a Genova*, CD Rom, Collana digitale, INU Edizioni, Roma, 31 luglio 2010
- BONA E.D., DE MOMI P., *Aldo Luigi Rizzo. Percorsi di architettura 1957-1983*, Costa&Nolan, Genova, 1986
- BONELLI R., *Quartiere residenziale al Forte Quezzi in Genova*, in "L'architettura cronache e storia", n. 41, marzo, 1959
- BRACCIALINI M., *La nuova edilizia popolare*, in "Genova", luglio, 1949
- BRACCIALINI M., *Edilizia Comunale*, in "Genova", giugno, 1953
- BRACCIALINI M., *Edilizia Popolare*, in "Genova", luglio, 1953
- BUSCAGLIA C., *La Valpolcevera e il piano di zona di Begato*, in "Urbanistica", n. 68-69, 1978
- CASCIATO M., MURATORE G., *Annali dell'architettura italiana contemporanea. Genova. Prà Palmaro due*, Officina edizioni, Roma, 1984
- CASTELNOVI P., *Trasformazioni delle strutture urbane a Genova: costruire città in pendenza. Quartieri di edilizia residenziale sui versanti della periferia genovese*, in "Edilizia popolare", n. 221, 1992
- CRISTOFORETTI G., GHARA H., TORRE S., *Genova: guida di architettura moderna*, Alinea editrice, Firenze, 2004
- CHRISTEN A., *Cronache urbanistiche, Liguria. Case del Piano Fanfani a Genova*, in "Urbanistica", n. 3, 1950
- CHRISTEN A., *I nuovi quartieri coordinati a Genova ed il paesaggio ligure*, in "Urbanistica", n. 23, marzo, 1958
- DANERI L.C., *La ricostruzione in Liguria*, in "Edilizia Moderna", n. 40-41-42, dicembre, 1948
- DELL'AIRA P.V., *Architettura e città nella Genova di Daneri: riflessioni sugli interventi residenziali di Forte Quezzi e della Foce del Bisagno*, in "Edilizia popolare", n. 263, 1999
- DE MOMI P., GIORDANO G., *Pegli 3 complesso residenziale popolare a Genova*, in "L'architettura cronache e storia", 1985
- FRANCO G. (scheda redatta da), *Quartiere INA Casa a Forte Quezzi*, Genova, 1956-57
- LUIGI CARLO DANERI, in "Giornale D'Accademia", n. 9, 2001
- FRANCO G., *Le dighe del quartiere Diamante a Genova Begato: problemi di manutenzione e di riqualificazione*, in "Il Progetto sostenibile", n. 25, 2010
- GAMBA R., *Inseadimento urbano a Prà Palmaro due*, Genova: Ignazio Gardella, Mario Valle Engineering, in "L'industria delle costruzioni", n. 230, 1990
- GAMBACCIANI P. ET AL., *Genova-Begato: l'edilizia industrializzata per la grande dimensione insediativa*, in "Casabella", n. 459, 1980
- GAMBACCIANI P., *Un intervento a Genova nella Valpolcevera-Rivarolo-Begato*, in "Il nuovo cantiere", n. 10, 1978
- GAMBACCIANI P., *Il progetto di Begato*, in "Casabella", n. 459, 1980
- GENTILI E., *Unità residenziale villa Bernabò Brea a Genova*, in "Casabella", n. 204, febbraio-marzo, 1955
- GRISOTTI M., *Il primo settennio di attività della gestione INA-CASA. Unità residenziale "Villa Bernabò Brea"*, in "Architettura cantiere", n. 12, 1957
- LAGOMARSINO L., *Cento anni di architettura a Genova: 1890-2004*, Fondazione Mario e Giorgio Labo - De Ferrari & Devesa, Genova, 2004
- LANZU S., *I quartieri INA-CASA (1949-1963). La cultura edilizia, il patrimonio, i problemi di recupero. Il caso dei quartieri genovesi*, Tesi di dottorato di ricerca in "Recupero edilizio ed ambientale", XVII CICLO, Genova 2005, tutors prof. arch. S.F. Musso, prof. arch. G. Franco
- LANZU S., *INA-Casa a Genova. La cultura edilizia del secondo dopoguerra, le fasi della ricostruzione. Gli edifici*, in "Recuperare l'edilizia", n. 47, 2006
- MARCONARO G., *Genova il Novecento*, Sagep, Genova, 1986
- MONTUORI M. (a cura di), *10 maestri dell'architettura italiana. Lezioni di progettazione*, Electa, Milano, 1994
- MORICONI M., ROSADINI F., *Genova 900. L'architettura del Movimento Moderno*, Universale di architettura, Collana fondata da B.Zevi, n. 154, Testo&Immagine, Torino, 2004
- PATRONE P.D., Daneri, Sagep, Genova, 1982
- PICCATO L., *Presentazione al progetto definitivo per la sistemazione della zona degli Angeli a Genova*, in "Metron", n. 31-32, 1949
- POLEGGI E., CEVINI P., Genova, Laterza, Bari, 1981

234 | Architetture in Liguria dopo il 1945

- POLEGGI E., *Guida di architettura*, Genova, Umberto Allemandi & C., Torino, 1998
- POSSEVINI M., *Una casa per gli operai dell'Ansaldo a Genova*, in "L'architettura cronache e storia", n. 3, 1960
- RAZZI M., *L'Ulivo sul tetto: cent'anni di edilizia genovese tra storia e ricordo 1982-1992*, G.Gallery, Genova, 1992
- ROBERTO F., *L'edilizia residenziale pubblica a Genova nella prima metà del Novecento*, Piero Barbani editore, Genova, 1999
- ROSADINI F., *Luigi Carlo Daneri. Razionalista a Genova*, Universale di architettura, Collana fondata da B.Zevi, n. 124, Testo&Immagine, Torino, 2003
- SELEM H., *Opere dell'architetto Luigi Carlo Daneri: 1931-1960*, in "L'architettura cronache e storia", giugno, 1960
- SIRTORI W., *L'architettura di Luigi Carlo Daneri. Una vicenda razionalista italiana*, Li-braccio Editore - Graphic & Digital Project, Milano, 2013
- SPINELLI L. (a cura di), *Daneri a Genova*, in "Domus", n. 718, Itinerario n. 59, luglio/agosto, 1990
- TENTORI F., *Daneri a Genova: architettura e inserimento ambientale*, in "Comunità", n. 152, maggio/giugno, 1968
- Zevi B., *La polemica contro l'INA-Casa. La risposta degli architetti*, in "L'Espresso" del 22 settembre, 1957 (poi con il titolo, "Scandalo a Forte Quezzi. Verme di 600 metri o cento blocchetti?", in B. Zevi, "Cronache di architettura", Vol. II, n. 176, Laterza, Bari, 1971)
- Zevi B., *Le case a forma di verme*, in "L'Espresso" del 16 febbraio, 1958 (poi con il titolo, "Elogio delle case a serpentina", in "Cronache di architettura", Vol. III, n. 197, Laterza, Bari, 1971)
- Zevi B., *Luigi Carlo Daneri - Unico italiano fedele a Le Corbusier*, in "Cronache di architettura", Vol. VIII, n. 941, Laterza, Bari, 1970-73

Genova e Provincia | 235

Genova Provincia

II



- 45. Centro commerciale Le Piane di Sarisola
Busalla, via Milite Ignoto
- 46. Residenza in via Pratogrande Filanda
Busalla, via Pratogrande Filanda, 175-D
- 47. Residenza in via Pratogrande Filanda
Busalla, via Pratogrande Filanda, 31-31N, 35-35B



236 | Architetture in Liguria dopo il 1945

I



- 1. Villa Arosio
Arenzano, via della Torretta, 8
- 2. Villa Ercole
Arenzano, via del Pino, 4
- 3. Villa De Negri
Arenzano, via della Torretta, 10
- 4. Casa Cattania
Arenzano, via della Vignazza, 2-4
- 5. Villa Castelli
Arenzano, via della Vignazza, 3
- 6. Condominio Costa del Tesoro
Arenzano, via della Costa, 8-24
- 7. Villa Brambilla Longoni
Arenzano, via dell'Erica, 48
- 8. Tre residenze in comparto Erica
Arenzano, via dell'Erica, 32-36
- 9. Villa Gatta
Arenzano, via del Mare, 16
- 10. Apartment House
Arenzano, piazza degli Ulivi
- 11. Marina Grande
Arenzano, piazza degli Ulivi, 1-55
- 12. Residenza La Rotonda
Arenzano, via della Rotonda, 4, 5, 6/Via Inferiore della Rotonda, 36
- 13. Le Casacce della Rotonda
Arenzano, via della Rotonda, 1-19
- 14. Casa Gardella
Arenzano, via del Belvedere, 7
- 15. Villa Zugliani
Arenzano, via dell'Erica, 21
- 16. Club House
Arenzano, piazza del Golf, 3
- 17. Complesso residenziale Il Roccio
Arenzano, via della Colletta, 2-5
- 18. Villa Giovanardi
Arenzano, via del Belvedere, 3
- 19. Villa Beccaro
Arenzano, via del Roccio, 12
- 20. Villa Magistretti
Arenzano, via della Torretta, 4
- 21. Chiesa dei Santi Martino e Alessandro
Arenzano, via del Golf
- 22. Condominio Sette Sorelle
Arenzano, via del Lago, 2, 1-11
- 23. Il Portichetto
Arenzano, piazzetta del Centro, 1-18
- 24. Residenza Punta del Gabbiano
Arenzano, via Punta del Gabbiano, 2-10
- 25. Casa Gardella
Arenzano, via della Vignazza, 12
- 26. Villa in comparto Vignazza
Arenzano, via della Vignazza, 12
- 27. Villa Coggi
Arenzano, via della Vignazza, 14
- 28. Villa Leto di Priolo
Arenzano, via della Vignazza, 16
- 29. Hotel Punta San Martino
Arenzano, via della Punta San Martino, 4
- 30. Casa P
Arenzano, via della Pineta, 16-20
- 31. Casa A
Arenzano, via del Lago, 4
- 32. Residenza in via del Lago 20
Arenzano, via del Lago, 20
- 33. Palazzina Seleno
Arenzano, via della Pineta, 21
- 34. Palazzina Elio
Arenzano, via della Pineta, 19-19A
- 35. Marina sul porticciolo
Arenzano, via del Porto
- 36. Stabilimento balneare Lido
Arenzano, lungomare J. F. Kennedy
- 37. Casa Valle
Arenzano, via Romana di Levante, 27
- 38. Residenza in viale Unità d'Italia
Arenzano, via Unità d'Italia, 47, 57
- 39. La Ferrea
Arenzano, via Francia
- 40. Residenza attorno alla stazione
Arenzano, piazza C. Golgi, 11-28/Via Terralba, 49-55A
- 41. Residenza in via della Colletta 18, 32-36
Arenzano, via della Colletta, 18, 32-36
- 42. Residenza in via della Colletta 60
Arenzano, via della Colletta, 60
- 43. Ospedale La Colletta
Arenzano, via del Gasponi, 2

Genova e Provincia | 237

Genova Provincia



238 | Architetture in Liguria dopo il 1945

III



- 52. Villa Andreani
Bogliasco, via Aurelia, 62
- 53. Villa Odi
Pieve Ligure, via alla Scogliera, 4
- 54. Villa Stangalini
Pieve Ligure, via Chiossa, 2
- 55. Residenza in via Polanesi
Recco, via Polanesi, 37, 59
- 56. Edificio polivalente per uffici turistici e sala conferenze
Recco, via D'Atte, 2
- 57. Chiesa di San Giovanni Battista
Recco, piazza San Giovanni Bono

IV



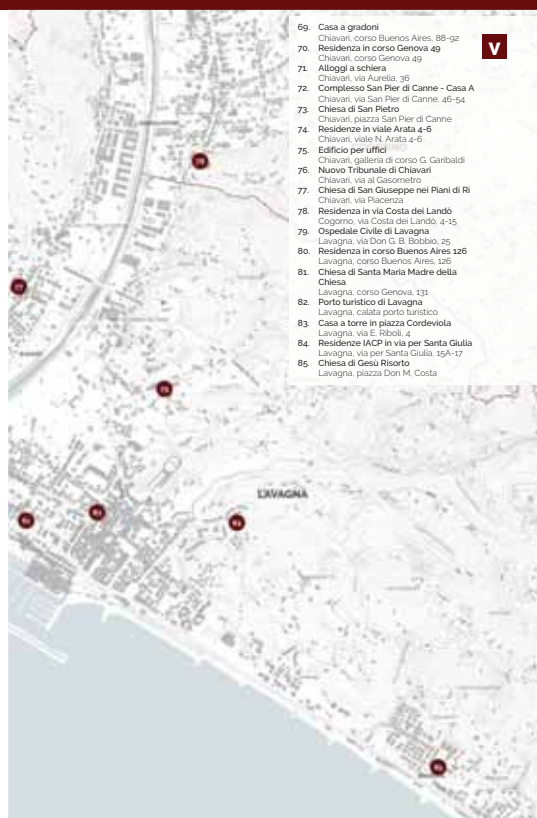
- 59. Casa a Santa Margherita Ligure
Santa Margherita Ligure, via Pagana, 11
- 60. Residenza in via Fioria 46
Rapallo, via Fioria, 46
- 61. Salone dello sport nautico - ora Sede Bona Yatch S.r.l.
Rapallo, via San Michele, 67
- 62. Chiesa nuova di Sant'Anna
Rapallo, via G. Mameli
- 63. Nuovo Ospedale del Tigullio Occidentale
Rapallo, via San Pietro
- 64. Villa Marmont
Zoagli, via privata Primavera, 36
- 65. Villa Minini
Zoagli, loc. Parco del Tigullio, 25
- 66. Casa Magnaghi
Zoagli, via Castellaro, 15
- 67. Municipio di Zoagli
Zoagli, piazza XXVII Dicembre, 2
- 68. Residenza in via Aurelia 9
Zoagli, via Aurelia, 9

Genova e Provincia | 239

Genova Provincia

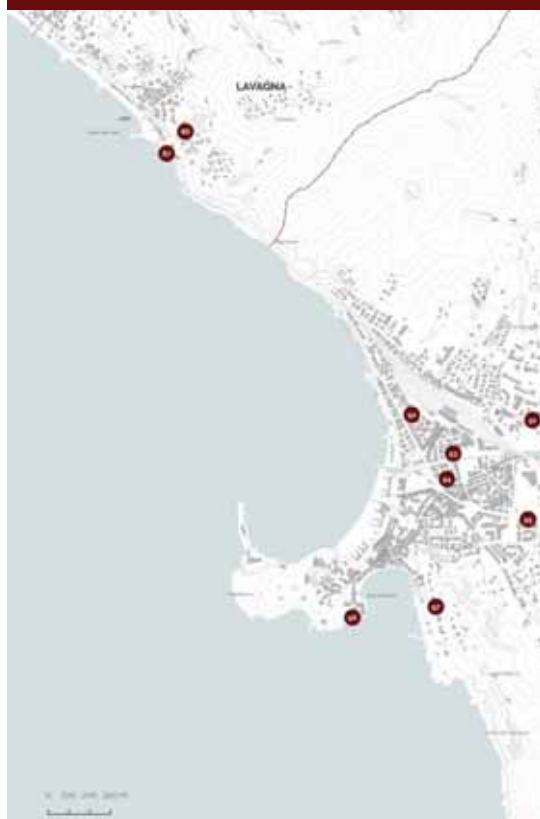


240 | Architetture in Liguria dopo il 1945

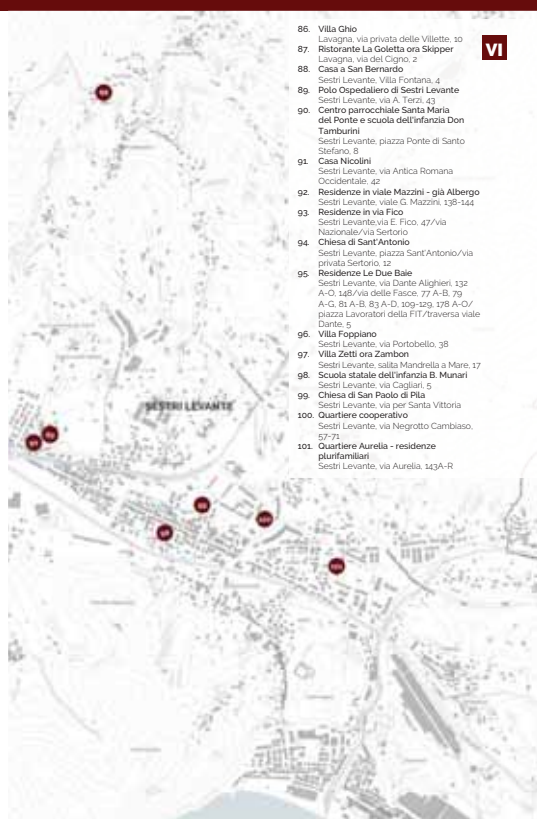


Genova e Provincia | 241

Genova Provincia



242 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Genova e Provincia | 243



Casa Ercole, Gio Ponti

La costruzione della Pineta e le emergenze di architettura

Luigi Lagomarsino

L'iter di formazione del progetto Pineta, denominato "Piano di sistemazione della Colletta di Arenzano", si avvia sulla base del progetto redatto da Ignazio Gardella e Marco Zanuso, che viene presentato alla Sovrintendenza ai Monumenti nel luglio del 1956, di cui si ha notizia attraverso il verbale della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali del 1957. L'atto successivo è il Decreto Ministeriale del 1958 che appone il "vincolo di tutela paesaggistica" alla località Colletta di Arenzano con cui si ratifica il verbale precedentemente redatto dalla Commissione. Si affermano dei principi generali che sottolineano come la zona sia di "notevole interesse panoramico per la vegetazione ivi esistente", e costituisca "sfondo naturale al centro abitato di Arenzano, componendo con questo un quadro paesaggistico, visibile dalla via Aurelia e dal mare". L'area interessata si presenta come un grande comprensorio, per una superficie di 150 ettari, che fa capo ad un'unica proprietà affidata in gestione alla Società Cemadis. Sulla base dei principi indicati dalla Sovrintendenza tale società assumerà i compiti e le responsabilità nella definizione delle regole e dei criteri secondo i quali sviluppare il piano dell'insediamento. Il progetto e il lancio promozionale viene sviluppato e gestito in modo singolare, interessante e coerente da Cemadis che propone al mercato il modello della "villeggiatura residenziale" compatibile con il periodo di crescita economica, tecnologica e creativa che attraversa l'Italia tra gli anni '50 e '60. La relativa vicinanza tra il polo milanese, inteso come il nucleo pulsante degli affari e produttore di ricchezza, e la Colletta di Arenzano con il suo mare, propongono la creazione di un legame forte e convincente per realizzare un insediamento dedicato al soggiorno estivo esclusivo, dotato di tutti i servizi qualificanti, da quelli alberghieri a quelli sportivi e ricreativi, sino a realizzare una vera e propria città autonoma in aderenza a quella esistente.

Il modello che viene elaborato per l'insediamento deve garantire un livello di qualità elevato per essere appetibile da una clientela di fascia alta. La prima idea di progetto prevedeva per l'intera area un insediamento di sole ville e villini, edifici collettivi di dimensioni ridotte e la realizzazione di collegamenti esclusivamente pedonali. Dalla prima ipotesi si giunge alla definizione di un Piano di Lottizzazione che comprende diverse tipologie costruttive tra cui i piccoli condomini. Nel rispetto del concetto dominante della salvaguardia e valorizzazione del verde si stabilisce che il cuore dell'insediamento sia caratterizzato dal polo sportivo, dove emerge per importanza, dimensione ed esclusività il campo da golf. Le attrezzature sportive, tra cui piscina, tennis, galoppatoio, bocce, offerte dal complesso, garantiscono il soddisfacimento dei desideri e delle ambizioni proprie di una classe sociale colta, ricca e allo stesso tempo caratterizzata dal desiderio di esclusività.

Per garantire un livello qualitativo in grado di corrispondere al modello definito per

244 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Casa Callania, Marco Zanuso

l'insediamento, la Società Cemadis, una volta individuati i lotti della zonizzazione, apre allo sviluppo dei singoli progetti alla cui elaborazione non viene posto obbligo di affidamento a gruppi indicati dalla società proprietaria. Si afferma che, per le progettazioni, ogni committente gode della massima libertà di affidamento ma il progetto, una volta completato, dovrà essere sottoposto al vaglio di una commissione istituita presso Cemadis, con la partecipazione dei progettisti del Piano di Lottizzazione ovvero di Gardella e Zanuso. Il Piano prevede lo sviluppo di Piani di Comparto. La qualità e l'impegno profuso nell'elaborazione progettuale da Gardella e Zanuso, cui si uniscono Caccia Dominioni, Magistretti e Ponti, nel lavoro svolto a favore dell'insediamento della Pineta, è rappresentativo di una situazione virtuosa di comunione di intenti, che si è resa possibile grazie al contesto operativo garantito dalla Società Cemadis, dai gradi di libertà nella ricerca delle soluzioni progettuali in assenza di gabbie normative, dalla tipologia dei committenti allo stesso tempo colti e facoltosi.

Nelle relazioni introduttive viene colto un legame stretto tra la cultura della società del periodo e la cultura della professione. Effettivamente questa relazione costituisce una chiave di lettura fondamentale, come fondamentale è il rapporto che si stabilisce tra professionista e committente. L'architetto esprime se stesso ma senza la committenza non è nessuno. Si può affermare che si è determinata una particolare situazione virtuosa per la quale in un unico contesto sono presenti opere di architettura che concorrono a formare una "raccolta" di grande rilevanza sino al punto di poter affermare che si sia costituito un vero e proprio museo all'aperto di architettura. Nel nostro Paese, come in altre parti del mondo, si trovano opere di grande valore ma è difficile che in un solo contesto se ne possano ammirare così tante e di così tanti artisti e questo rende il luogo unico e forse irripetibile. Il tema delle regole e delle modalità di gestione ha avuto una grande importanza oltre alla condizione di partenza ovvero all'unicità della proprietà. Il Piano definisce una strategia di intervento con la collocazione nell'area centrale dell'altipiano dei grandi servizi sportivi, che concorrono a formare il cuore verde dell'insediamento, attorno l'individuazione dei Comparti, suddivisi in singoli lotti, serviti da una orditura infrastrutturale non rigida con l'attribuzione di indici di "fabbricazione semiestensiva" o di "fabbricazione estensiva". Vigeva un criterio non derogabile di rispetto del verde, inteso come elemento fondante del paesaggio, come rispetto delle specie arboree esistenti e infine come elemento di distacco e di intervallo tra un intervento e l'altro. Il merito del tipo di gestione adottata trova modo di esprimersi attraverso il funzionamento della Commissione Cemadis a cui viene affidato il compito di esame e valutazione dei progetti, che possono essere approvati o respinti. La commissione si comporta secondo criteri ottocenteschi ovvero secondo criteri adottati dalle "commissioni di ornato" per le quali assume valore la valutazione sulla qualità del progetto più che sul rispetto di complesse normative così come si ritrovano nei contemporanei regolamenti edilizi e urbanistici. Gardella e Zanuso, assumono il potere decisionale in modo da stabilire se un progetto può o non può essere realizzato, ma non in base al rispetto di determinati parametri, piuttosto nel senso lato del termine:

Genova e Provincia | 245

è brutto, non si può realizzare, va bene, allora si realizza. Questo conduce a riconoscere un ruolo in virtù delle persone che agiscono per mano della Cemadis. Viene formata una sorta di scuola, reclutando nuovi architetti che entrano in questo organismo. Per i progetti ritenuti deboli, e quindi non approvabili, si poteva decidere il rinvio e, in caso di ulteriore valutazione negativa, si poteva ricorrere al gruppo di progettisti cresciuti alla scuola dei maestri.

La ricerca della qualità trova, ad esempio, riscontro nella stesura del "Regolamento e norme per l'edificazione del comparto Vignazza", elaborato da Gio Ponti, che documenta come definire, attraverso una normativa qualitativa, i criteri prescrittivi con cui proporre una regolamentazione estetica in modo da fare sì che gli edifici corrispondano alle esigenze di decoro di un centro turistico di alto livello, con ricadute sulla scelta dei materiali e delle soluzioni ornamentali.

Lo sviluppo dell'insediamento si articola in più fasi, da quella iniziale più entusiasmante per i risultati qualitativi raggiunti, a quelle successive più attente all'esigenza di uno sfruttamento maggiormente intensivo, che conduce ad un allontanamento dal rigore delle linee strategiche definite con il varo del Piano di Lottizzazione, che prometteva un fantastico villaggio per le vacanze affacciato sul mare, esclusivo e protetto dalle contaminazioni esterne.

La Fondazione Labò, in collaborazione con il Comune di Arenzano, ha sviluppato un sistema informativo territoriale (SIT) che si pone come un caso studio che ha avuto avvio attraverso l'accesso agli uffici comunali e all'archivio dell'edilizia, nella finalità di poter ricostruire le fasi di formazione e di sviluppo dell'insediamento attraverso la catalogazione dei documenti relativi ad ogni singolo intervento edilizio, secondo quanto contenuto nei fascicoli dei progetti approvati. L'indagine ha consentito di individuare e definire per ogni intervento: progettista, committente, localizzazione, impresa costruttrice, oltre alla tempistica e ai documenti di progetto.

La Fondazione, che il prof. Edoardo Benvenuto, primo presidente, ebbe a definire come "la Fondazione per l'Architettura", si propone di promuovere una azione collegiale per la salvaguardia del complesso della Pineta e in particolare di quelle architetture che sono state riconosciute come capolavori architettonici, opera dei maestri dell'architettura italiana.

The construction of the Pineta and the architectural emergencies

Luigi Lagomarsino

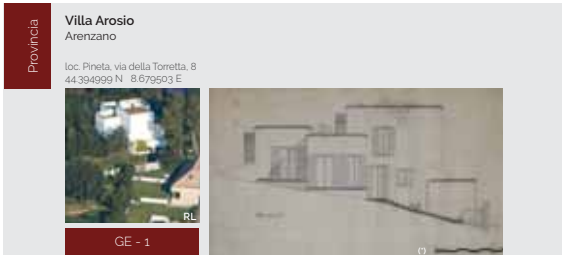
The formation process of the Pine Grove project, called "Plan for the Arrangement of Colletta di Arenzano", was launched on the strength of a project drawn up by Ignazio Gardella and Marco Zanuso, which was presented to the Monuments Superintendence in July 1956.

The area involved appeared as a large district, stretched over a surface of 150 hectares, under a single ownership managed by the Cemadis Company. Based on the principles laid down by the Superintendence, the said company was placed in charge of the tasks and responsibilities associated with laying down rules and criteria pursuant to which the settlement plan was going to evolve. Cemadis proposed to the market the model of "residential holidaying" compatible with the period of economic, technological and creative growth manifesting across Italy in the 50s and 60s. The relative closeness between the Milan hub, understood as throbbing business centre and producer of wealth, and Colletta di Arenzano with its sea, suggested the creation of a close and convincing link for realizing a settlement devoted to exclusive summer holidaying, equipped with all the qualified services, from hotel services to sports and recreational ones, until a fully-fledged autonomous city in harmony with the existing one might be brought about.

The model elaborated for the settlement had to ensure a high level of quality, in order for it to be palatable to a top-notch clientele. The first project idea envisaged for the entire area a settlement of merely villas and cottages, collective buildings of reduced sizes, and the realization of exclusively pedestrian connections. The first draft would eventually lead to the formulation of an Allotment Plan comprising different building types, including small condominiums. In compliance with the dominant concept of preservation and enhancement of the green, it was stipulated that the heart of the settlement would be characterized by the sports hub, where the golf course stands out for importance, size and exclusivity. The sports equipment, such as swimming pool, tennis court, riding track and bowling green, offered by the complex, ensured fulfilment of the desires and ambitions typical of an educated and rich social class that is simultaneously characterized by a desire for exclusivity.

When it comes to designs, every client enjoys utmost freedom of entrustment, but once the project has been finalized, it will have to be subjected to the scrutiny of a commission established at the Cemadis company, with the participation of the designers in the Allotment Plan, namely, Gardella and Zanuso.

The quality and effort expended in the designing stage by Gardella and Zanuso, later joined by Caccia Dominioni, Magistretti and Ponti, as far as the work undertaken on behalf of the "Pine Grove" settlement is concerned, is representative of a virtuous scenario of common purposes, which was rendered possible thanks to the operational context ensured by the Cemadis Company, by the degrees of freedom in searching for designing solutions in the absence of legislative constraints, and by the type of clients.



Villa Arosio

Arenzano

loc. Pineta, via della Torretta, 8
44.394999 N 8.679503 E



GE - 1

Residenza unifamiliare/ Private house Magistretti, Vico

1956-1959
Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. A - DLgs 42/2004

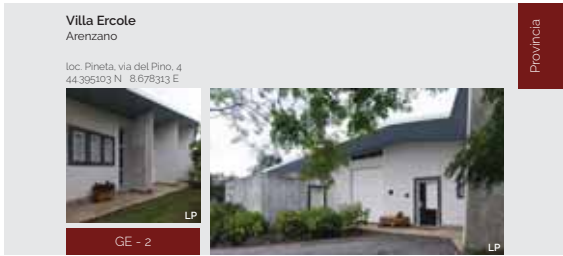
Dal Co F., 1997.129/Franzone M., Patrone G., 2010.72-79/Tracce F., Pasca V., 1999.54/ Magistretti V. in "Domus", n.363, 1960.13-28/Rogers E.N. in "Casabella Continuità", n.234, 1959.4-11

This villa rises on a steep hill and is composed of volumes placed at different heights to increase the available space. The first level is used for the services, the second accommodates the living room and the highest is occupied by rooms and bathrooms. From the entrance, at the east, one enters the living room that connects the several levels, at an intermediate height between the bedrooms (slightly raised) and the dining room and services level (slightly lower). This succession of levels, with steps sometimes used to sit upon, gives life to an undivided continuity of space, with no vertical partitions. One reaches the green terraces, connected by small staircases, from the children's rooms. The structure is made of full brick walls and reinforced concrete slabs. The external walls are covered with plaster made of white concrete and glass powder that gives the surfaces a semi-polished aspect and slate appears everywhere, as a local and traditional building material.

(1) L'immagine è pubblicata per gentile concessione dell'Archivio Studio Magistretti - Fondazione Vico Magistretti.



La villa sorge a Capo San Martino, su un terreno molto acclive, e si presenta come una composizione di volumi a quote differenti e, proprio in «questa soluzione e il suo carattere [...] gli spazi acquistano una continuità e profondità, e grandezza di dimensioni, quali non risulterebbero dall'esigua cubatura della casa se risolta con un volume unico, chiuso» (Magistretti V., 1960, p. 15). La costruzione si sviluppa su tre livelli: il primo, destinato ai servizi, il secondo (intermedio) destinato al soggiorno e il più alto occupato dalle camere e dai relativi servizi. Dall'ingresso, posto sul lato a est, si accede, superando alcuni gradini, al soggiorno che connette i vari livelli, a una quota intermedia fra quella delle camere da letto (leggermente rialzate) e quelle della sala da pranzo e dei servizi (leggermente ribassati). A sinistra dell'ingresso, una scala conduce ai servizi, posti al piano inferiore, e alla zona notte dei bambini, al piano superiore, con due camere e un bagno. Questa successione di quote e livelli, con gradini utilizzati talvolta come sedute, dà vita a una continuità di spazi articolati ma non divisi da partizioni verticali, secondo molte prospettive. Particolare attenzione fu dedicata allo spazio verde che, anche per il dislivello del sito, è «traslato» in copertura: dal livello destinato alle stanze dei bambini, si accede, attraverso due varchi posti al termine delle scale interne, alle quattro terrazze a verde poste a quote differenti, collegate da piccole rampe di scale e a cui si può accedere anche con una rampa-giardino. «La costruzione non ha abolito il verde del terreno: l'ha sollevato, diremmo...» (Magistretti V., 1960, p. 15). Le pareti esterne sono finite con intonaco a base di cemento bianco e polvere di vetro che conferisce alle superfici un aspetto semi-lucido. Gli elementi lapidei sono di ardesia, i serramenti esterni sono di pitch pine naturale, con persiane in larice dipinto di bianco; le scale hanno gradini in granglia gettati fuori opera. La terrazza di servizio e quella del fronte a sud-est sono pavimentate con elementi di cotto e con piastrelle alternate di ardesia e di marmo. Proprio questa villa, non a caso, comportò per Magistretti la «comunicazione da parte dei fautori del razionalismo integerrimo [...]» (Tracce F., Pasca V., 1999, p. 54), a testimonianza della sua dirompente originalità nel panorama internazionale.



Villa Ercole

Arenzano

loc. Pineta, via del Pino, 4
44.395103 N 8.678313 E



GE - 2

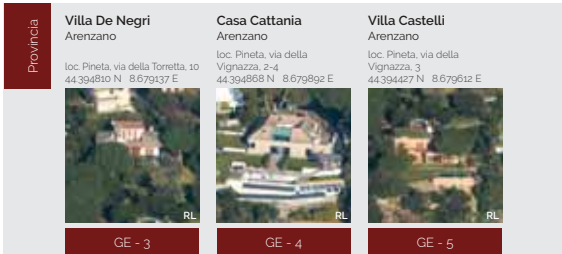
Residenza unifamiliare/ Private house Ponti, Gio

1955-1960
Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. A - DLgs 42/2004

Barisone S. et al., 2004.116/ Dal Co F., 1997.131/Franzone M., Patrone G., 2010.44-49/Ponti G. in "Domus", n.395, 1962.12-19/Ponti L.L., 1990.168

This villa has a 'diamond' shaped plot built on a green plane, with an apartment equipped with a kitchen, living-room, three bedrooms and two bathrooms, to which a small 'service' apartment is added, composed of two bedrooms and a common bathroom, with an independent entrance from the garden. The 'transparent' living room can be reached by the entrance, with look outs on both sides of the building. The roof has a double gable, with an overhang towards the south. The walls dividing the bedrooms go beyond the perimeter wall, adding support to the roof and dividing the external space. The windows of the rooms are high and narrow, with a single panel (faintly) wooden shutters and the frames are covered with blue pebble ceramics. The floors are made of blue striped ceramic tiles and the ceilings are painted with shiny and opaque white stripes, while outside, the coarse plaster is white and the intrados of the roof projection is dark blue.

Costruita nella Pineta di Arenzano, su progetto di Gio Ponti, su un pianoro verde, questa residenza unifamiliare ha una pianta "a diamante", con un appartamento per quattro o cinque persone, dotato di cucina, salotto, tre camere e due bagni, cui si aggiunge un piccolo appartamento "di servizio", composto da due camere e un bagno in comune, con accesso indipendente dal giardino. Dall'ingresso, posto sul lato verso monte, si accede, una volta superato un piccolo spazio di distribuzione, al soggiorno "trasparente", perché caratterizzato da affacci su entrambi i lati della costruzione. La copertura è a doppia falda, con uno sporto accentuato sulla facciata sud, che crea uno spazio ombreggiato di fronte al soggiorno e alle camere. I muri divisi delle camere si prolungano oltre la parete perimetrale, fornendo un altro appoggio alla falda e suddividendo lo spazio esterno semi-privato – per i primi metri – in tre porzioni legate al soggiorno e alle stanze da letto, esposte a sud. Dalla sala si accede, verso est, alla cucina e ai servizi, connessi con l'esterno attraverso un portico che, sul lato sud, è chiuso da un muro pieno, posto a schermare la vista della zona di servizio. Dall'ingresso, verso ovest, si accede alla zona notte, con tre camere affacciate a sud, e due bagni. Particolare è il disegno delle finestre delle camere che, in relazione con il soleggiamento e l'illuminazione naturale, sono alte e strette, in modo da poter captare la luce del mattino, e sono dotate di sopralluce a una sola anta e serramenti in legno, con montanti sottili a coltello. Sul lato nord si trova, infine, l'accesso carrabile al garage. In tutta la casa, il pavimento, unico e continuo, è in piastrelle di ceramica a righe blu, mentre il soffitto è inserito in un ambiente controllato che ne favorisce la tutela, subendo solo alcuni adattamenti interni e alcune opere di manutenzione straordinaria.



Villa De Negri

Arenzano

loc. Pineta, via della Torretta, 10
44.394810 N 8.679137 E



GE - 3

Residenza unifamiliare/ Private house Gardella, Ignazio

1960

Franzone M., Patrone G., 2010.139

Casa Cattania

Arenzano

loc. Pineta, via della Vignazza, 2-4
44.394868 N 8.679892 E



GE - 4

Residenza unifamiliare/ Private house Zanusso, Marco

1960-1962

De Giorgi M., 1999.256/ Franzone M., Patrone G., 2010.95-99

Villa Castelli

Arenzano

loc. Pineta, via della Vignazza, 3
44.394427 N 8.679612 E

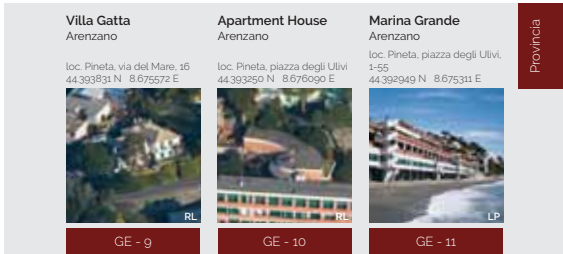


GE - 5

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Gardella, Ignazio

Castelli Ferrieri, Anna 1957-1961

Casamonti M. (a cura di), 2006.190/Franzone M., Patrone G., 2010.139/Olmo C., 2003.849



Villa Gatta

Arenzano

loc. Pineta, via del Mare, 16
44.393831 N 8.675572 E



GE - 9

Residenza unifamiliare/ Private house Gardella, Ignazio

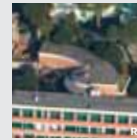
Castelli Ferrieri, Anna 1961

Franzone M., Patrone G., 2010.140

Apartment House

Arenzano

loc. Pineta, piazza degli Ulivi 1-55
44.393250 N 8.676090 E



GE - 10

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Magistretti, Vico

1964

Franzone M., Patrone G., 2010.80.140

Marina Grande

Arenzano

loc. Pineta, piazza degli Ulivi, 1-55
44.392949 N 8.675311 E

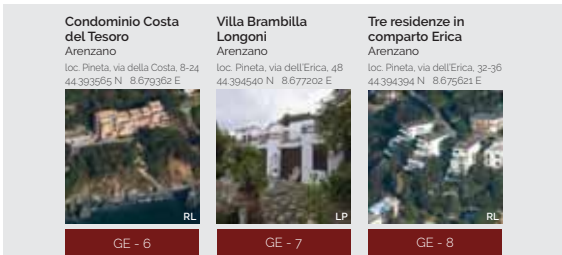


GE - 11

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Magistretti, Vico

1961-1964

Dal Co F. (a cura di), 1997.129 /Franzone M., Patrone G., 2010.80-85/Tracce F., Pasca V., 1999.7/Spinelli (a cura di), in "Domus", n.727/inserto, 1991.XV



Condominio Costa del Tesoro

Arenzano

loc. Pineta, via della Costa, 8-24
44.393565 N 8.679362 E



GE - 6

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Rosselli, Alberto

Fomaroli, Antonio/Ponti, Gio 1959

Franzone M., Patrone G., 2010.138

Villa Brambilla

Longoni

loc. Pineta, via dell'Erika, 48
44.394540 N 8.677202 E



GE - 7

Residenza unifamiliare/ Private house BPR (Barbiano di Belgioioso, Ludovico/ Rogers, Ernesto Nathan)

1961

Franzone M., Patrone G., 2010.140

Tre residenze in comparto Erica

Arenzano

loc. Pineta, via dell'Erika, 32-36
44.394394 N 8.675621 E

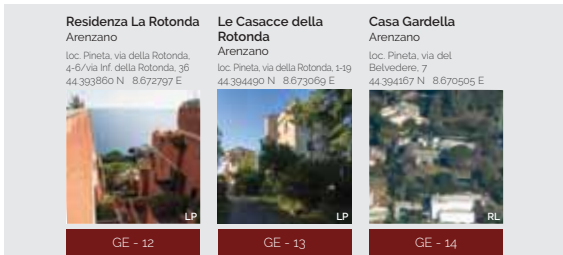


GE - 8

Residenza unifamiliare/ Private house Bianchetti, Angelo

1960

Franzone M., Patrone G., 2010.139



Residenza La Rotonda

Arenzano

loc. Pineta, via della Rotonda, 4-6/Via Inf. della Rotonda, 36
44.393860 N 8.672797 E



GE - 12

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Gardella, Ignazio

Castelli Ferrieri, Anna 1961-1964

Franzone M., Patrone G., 2010.139

Le Casacce della Rotonda

Arenzano

loc. Pineta, via della Rotonda, 1-19
44.394490 N 8.673069 E



GE - 13

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Caccia Dominioni, Luigi

1958-1963

Dal Co F. (a cura di), 1997.131 /Franzone M., Patrone G., 2010.104-113/Tracce F., Marini P., 2002.230

Casa Gardella

Arenzano

loc. Pineta, via del Belvedere, 7
44.394167 N 8.670505 E



GE - 14

Residenza unifamiliare/ Private house Magistretti, Vico


1963-1964

Dal Co F. (a cura di), 1997.129 /Franzone M., Patrone G., 2010.86-89/Tracce F., Pasca V., 1999.70

Provincia

Villa Zugliani
Arenzano

loc. Pineta, via dell'Erica, 21
44.39599 N 8.675518 E




LP

GE - 15

Club House
Arenzano

loc. Pineta, piazza del Golf, 3
44.397331 N 8.677930 E




LP

GE - 16

Complesso
residenziale Il Rocclo
Arenzano

loc. Pineta, via della Colletta, 2-8
44.398008 N 8.675625 E



LP

GE - 17

Residenza unifamiliare/
Private house
Vietti, Luigi
1962

Franzone M., Patrone G.,
2010.140

Golf club/Golf club
Veneziani, Guido
1973

Franzone M., Patrone G.,
2010


Residenza unifamiliare/
Private house
Magistretti, Vico
1962-1965

anon., in "Casabella
Continuità", n.284, 1964.25-
28/Franzone M., Patrone G.,
2010.141

Provincia

Chiesa dei Santi Martino e Alessandro
Arenzano

loc. Pineta, via del Golf
44.397181 N 8.680782 E



LP

GE - 21

Chiesa cattolica/Catholic
church
Caccia Dominioni, Luigi
1963-1968


Dal Co F., 1997.129/Franzone
M., Patrone G., 2010.114-117

The church rises at the center of the Piano degli Ulivi, a few meters from the small port, to complete the "uphill" center of the complex, in a public space created for services. The building is nearly hidden among the trees of the public garden, and is not built with the monumental characteristics of sacred buildings, but adapts to the residential context that surrounds it. It has an L-shaped plan, it isn't very high and the bell tower, that does not exceed the roof top, is covered with slate tiles. There are two naves, one of which has pinnacles, to allow the parishioners to assist the functions in the open air. The exterior walls of the building are covered with pink plaster, without any decoration, like the simple interior in which natural light penetrates through the few small openings, offering heat and intimacy and conferring a sacred feeling to the spaces.

La chiesa sorge al centro della Piana degli Ulivi, a pochi metri dal Porticchetto, a completamento di quello che, nei disegni originari del complesso residenziale della Pineta di Arenzano, sarebbe dovuto essere il centro "a monte" del complesso, accanto all'accesso sorvegliato all'intera area privata. Questo spazio di pertinenza pubblica avrebbe dovuto garantire alla comunità della Pineta tutti i servizi necessari, compresi quelli spirituali. L'edificio, quasi nascosto tra gli alberi dei giardini pubblici, sembra allontanarsi da ogni carattere monumentale degli edifici sacri, a detta della critica, adattandosi al contesto residenziale e privato che la circonda. La chiesa ha una pianta a L, con un ridotto sviluppo in altezza e un campanile che non supera la linea di colmo della copertura a falde spioventi, coperte da un manto tradizionale in abbadini di ardesia. La chiesa ha due navate, di cui una porticata e aperta all'esterno per permettere ai fedeli di assistere alle funzioni da uno spazio all'aperto, quando il caldo estivo lo consente o suggerisce. Entrambe le navate sono rivolte verso il centro visivo e simbolico costituito da un altare disegnato per accogliere le due direzioni. L'esterno della costruzione è finito con un intonaco integgiato con un colore rosato, senza alcun tipo di decorazione, in sintonia con i caratteri mediterranei di molte architetture del complesso della Pineta. Anche gli interni sono assai semplici e privi di decorazioni, disegnati anche dalla luce naturale che penetra attraverso poche aperture di ridotte dimensioni, assai filtrata, donando calore e intimità al luogo e conferendo sacralità agli spazi. Quella di Caccia Dominioni, dunque, «non è intuitivamente riconoscibile come una chiesa. È un edificio pensato del tutto per la comodità e la funzionalità» (Franzone M., Patrone G., 2010, p. 114).

Villa Giovanardi
Arenzano

loc. Pineta, via del Belvedere, 3
44.394035 N 8.670231 E




Riproduzione immagine non autorizzata

GE - 18

Villa Beccaro
Arenzano

loc. Pineta, via del Rocclo, 12
44.399509 N 8.678582 E




LP

GE - 19

Villa Magistretti
Arenzano

loc. Pineta, via della Torretta, 2-4
44.395782 N 8.680065 E



LP

GE - 20

Residenza unifamiliare/
Private house
Caccia Dominioni, Luigi
1963

Franzone M., Patrone G.,
2010.141

Residenza unifamiliare/
Private house
Studio Mor e Sibilla/
Veruggio, Ettore
1959

Franzone M., Patrone G.,
2010.138

Residenza unifamiliare/
Private house
Magistretti, Vico
1965

Franzone M., Patrone G.,
2010.138


252 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 253

Provincia

Condominio Sette
Sorelle
Arenzano

loc. Pineta, via del Lago, 2, 1-11
44.397593 N 8.680193 E




LP

GE - 22

Il Porticchetto
Arenzano

loc. Pineta, piazzetta del Centro, 1-18
44.397791 N 8.681674 E




LP

GE - 23

Residenze Punta del
Gabbiano
Arenzano

Pineta, via Punta del Gabbiano, 2-10
44.395912 N 8.681831 E



LP

GE - 24

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Zanuso, Marco
1962

Franzone M., Patrone G.,
2010.140

Residenza plurifamiliare e negozi/Multi-family dwellings and shops
Gardella, Ignazio
Castelli Ferrieri, Anna
1957-1959


anon., in "Domus", n.369,
1960.1-18/Dal Co F., 1997.
129/Franzone M., Patrone G.,
2010.95-99/Polano S.,
Mulazzani M., 1994.280/Spi-
nelli (a cura di), in "Domus",
n.727(inserto), 1991XIV

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Gardella, Ignazio
1960-1961

Franzone M., Patrone G.,
2010.60-61

Casa Gardella
Arenzano

loc. Pineta, via Punta del Gabbiano, 12
44.395649 N 8.682146 E




RL

GE - 25

Villa in comparto
Vignazza
Arenzano

loc. Pineta, via della Vignazza, 12
44.395623 N 8.682181 E




RL

GE - 26

Villa Coggi
Arenzano

loc. Pineta, via della Vignazza, 14
44.395369 N 8.681618 E



RL

GE - 27

Residenza unifamiliare/
Private house
Gardella, Ignazio
1959

Franzone M., Patrone G.,
2010.62-65

Residenza unifamiliare/
Private house
Gambacciani, Piero/Ciruzzi,
Aristo
1957-1963

Franzone M., Patrone G.,
2010.143/Olmo C., 2003.840


Residenza unifamiliare/
Private house
Gardella, Ignazio
1971

Franzone M., Patrone G.,
2010.66-71/Olmo C.,
2003.840

Provincia

Villa Leto di Priolo
Arenzano

loc. Pineta, via della Vignazza, 16
44.395607 N 8.682412 E



RL

GE - 28

Residenza unifamiliare/
Private house
Zanuso, Marco
Crescini, Pietro
1960-1964

Dal Co F., 1997.129/De Giorgi
M. (a cura di), 1999.260-265/
Franzone M., Patrone G.,
2010.90-95

This villa has an articulated plan, with the entrance placed on a road at a higher level than the ground floor and from which one enters a patio that distributes the open residential interior spaces with a large terrace at the south, towards the sea. The guest areas are on this level, with the library and a playroom, a large living room, a dining room and a music room, bathrooms, and the stairway that goes down to the ground floor, opening onto the garden and swimming pool. Here we find the kitchen, the dining room, the family room under the patio, a master bedroom, children's rooms, services and a garage. The villa has a pillar and beam structure in reinforced concrete, a flat roof and compact external facades, covered with dark stone, excluding the plastered and white painted parts of the large terrace and the white window architraves, of various shapes and dimensions, some of which cut the corners of the wall box with natural wood windows.

(*) Fondo Marco Zanuso, Archivio del Moderno, Mendrisio.

La villa ha una pianta articolata e piuttosto complessa, a partire dalla soluzione adottata per risolvere il problema dell'accesso dalla strada che corre a quota superiore, rispetto al piano terra dell'edificio, creando «un'occasione per un programmato percorso a tappe di accesso all'edificio, sia nelle sue parti esterne che interne. Un percorso multiplo ricalcante sia i salti di quota che le murature, strette, di pietra, come alti muri d'orto locali: citazione della tradizione in questo caso più cataracta che linguistica». (Franzone M., Patrone G., 2010, p. 90). Dall'ingresso, posto lungo la strada a monte, sul muro perimetrale curvo della costruzione, si entra quindi in un patio di forma rettangolare che filtra il passaggio esterno-interno e attraverso il quale si accede agli spazi residenziali interni, aperti su una grande terrazza a sud, verso il mare, comprendenti una zona destinata agli ospiti, la biblioteca e una sala giochi. Da un lato del patio, si accede poi a un grande soggiorno, una sala da pranzo e una sala per la musica, nell'angolo sud-est. Poco prima dell'ingresso a questa zona, vi è anche l'accesso alla parte destinata ai "servizi", con una stanza da letto, un bagno, un piccolo studio e la rampa di scale che scende al piano terra, ove sono la cucina e una sala da pranzo, esposte a est, una taverna (in corrispondenza del patio soprastante) e il garage. Sempre a piano terra si trovano, inoltre, la stanza da letto matrimoniale, le camere dei bambini e i servizi. La "zona notte" è collegata al giardino con piscina da un altro spazio filtro. La villa ha coperture piane e i fronti esterni sono compatti, quasi indifferenti rispetto all'articolazione dei livelli interni, e sono rivestiti con pietra scura, ad eccezione delle parti intonacate e dipinte di bianco della grande terrazza e degli architravi bianchi delle finestre, di varie forme e dimensioni, alcune delle quali tagliano gli spigoli della scatola muraria, con infissi di legno naturale. «Ogni fronte si può dire che giochi singolarmente la sua partita nei confronti del paesaggio perché non c'è veramente un'idea di facciata pensata anticipatamente in funzione del volume unitario della scatola, ma tutto si decide in una trattativa caso per caso e a due fra il fronte e il tipo di natura che di volta in volta ci si trova davanti» (De Giorgi M., 1999, p. 265).

254 | Architetture in Liguria dopo il 1945


Genova e Provincia | 255

Provincia

Hotel Punta San Martino

Arenzano

loc. Pineta, via della Punta San Martino, 4
44.397733 N 8.685327 E



LP

GE - 29

Albergo /Hotel

Gardella, Ignazio/Zanuso, Marco

1956-1971

Casamonti M. (a cura di), 2006:188/Dal Co F., 1997: 129/Franzone M., Patrone G., 2010:92-95/Gardella I., in "Domus", n.344, 1958:1-16

Hotel Punta San Martino rises on Cape Panaggi, halfway up the coast between the mountain and Marina Piccola beach. It was the first building to be completed and the only public one in the whole Arenzano Pineta.
There is a big terrace around the circular swimming pool in the center of the complex, placed on a level below the one with the Olympic pool where there is a restaurant, with open-air spaces, a bar and night club. The volumes are relatively low and covered with hip roofs.
One can reach the small hotel area from the central terrace, as it is located on a lower level that opens onto a reception hall. From here one can reach the room gallery that widens in the area dedicated to the breakfast room and ends with glass facades that frame the seaside view. The two Architects curated the interior design in detail: Gardella, who designed the Arenzano lamp for this occasion and Zanuso, who chose the color and style of all the fabrics that are used for the decor.


Primo edificio completato e uno dei pochi con funzione pubblica della Pineta di Arenzano, l'Hotel Punta San Martino sorge su capo Panaggi, a mezza costa tra il monte e la spiaggia di Marina Piccola. L'edificio venne progettato da Gardella e Zanuso, cui era stata affidata la pianificazione dell'intera Pineta, e comprende un piccolo albergo, due piscine, un ristorante, un night club e una grande terrazza a strapiombo sulla spiaggia sottostante, cui si accede tramite una cremagliera. Più a monte e alla quota più elevata, si trova la piscina olimpionica (33x20 m), alimentata con acqua marina e conclusa verso il mare da un trampolino di cemento armato alto cinque metri, successivamente ridimensionato. Originariamente, attorno alla piscina era disposta una fila di cabine di legno con copertura in tessuto, nel tempo sostituite da ombrelloni e cabine moderne. Al centro del complesso vi è la grande terrazza attorno alla piscina rotonda, posta a un livello inferiore rispetto a quello della piscina olimpionica e che ospita anche il ristorante, con i relativi spazi all'aperto, il bar e il night club. Tutti i volumi, coperti da tetti a padiglione, hanno altezze contenute. Dalla terrazza centrale si accede alla zona destinata a "piccolo albergo di sole quindici camere", ("Domus", n. 344, 1958, p. 10), posto a un livello inferiore aperto su un soggiorno di accoglienza. Da qui si scende alla galleria di accesso alle camere che si allarga in corrispondenza delle zone dedicate alla prima colazione, per poi terminare con lestate vetrate che inquadrano scorci di paesaggio marino. Le camere sono dotate di verande o di terrazze-giardino affacciate sul mare. La progettazione degli spazi interni fu curata nel dettaglio dai due architetti: Gardella disegnò la lampada Arenzano per l'occasione, Zanuso scelse il colore e la tipologia di tutti i tessuti d'arredo (Franzone M., Patrone G., 2010, p. 52). I letti delle stanze furono prodotti su disegno di Luigi Caccia Dominioni e per il soggiorno furono scelte le poltrone Milord di Zanuso, disposte attorno ai tavolini di Vico Magistretti. Le finiture esterne sono realizzate con materiali tradizionali, come l'ardesia, la pietra di Finale e gli intonaci nel cui impasto è impiegata la pietra o il mattone. I serramenti sono in legno. L'edificio conserva la destinazione d'uso originale e, nonostante abbia subito notevoli modifiche a causa delle rinnovate esigenze del settore alberghiero, è in buone condizioni di conservazione.

256 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Casa P

Arenzano

loc. Pineta, via della Pineta, 16-20
44.397997 N 8.682288 E



RL

GE - 30

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Gardella, Ignazio/Menghi, Roberto/Zanuso, Marco


1959

Franzone M., Patrone G., 2010:138

Casa A

Arenzano

loc. Pineta, via del Lago, 4
44.398492 N 8.682277 E



LP

GE - 31

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Zanuso, Marco


1959

Franzone M., Patrone G., 2010:138

Residenza in via del Lago 20

Arenzano

loc. Pineta, via del Lago, 20
44.398729 N 8.682786 E



RL

GE - 32

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Gardella, Ignazio Zanuso, Marco


1959

Franzone M., Patrone G., 2010:138

Palazzina Selene

Arenzano

loc. Pineta, via della Pineta, 21
44.399005 N 8.683680 E



LP

GE - 33

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Morazzo della Rocca, Robaldo


1972

Duranti G., 2005

Palazzina Elios

Arenzano

loc. Pineta, via della Pineta, 19-19A
44.399188 N 8.684004 E



LP

GE - 34

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Morazzo della Rocca, Robaldo


1972

Duranti G., 2005

Marina sul porticciolo

Arenzano

via del Porto
44.398652 N 8.685961 E



LP

GE - 35

Residenza plurifamiliare e negozi/

Multi-family dwellings and shops

Gardella, Ignazio Rovera, Luigi


1957-1971

Giovanna e Provincia | 257

Stabilimento balneare Lido

Arenzano

lungomare J. F. Kennedy
44.403811 N 8.686301 E



LP


GE - 36

Dal Co F., 1997:129

Casa Valle

Arenzano

via Romana di Levante, 27
44.408270 N 8.687899 E



RL

GE - 37

Residenza unifamiliare/

Private house

Zanuso, Marco Crescini, Pietro


1962-1965

De Giorgi M. (a cura di), 1999:266

Residenze in viale Unità d'Italia

Arenzano

via Unità d'Italia, 47, 57
44.408597 N 8.689148 E



LP

GE - 38

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Zanuso, Marco


1962

De Giorgi M. (a cura di), 1999:314

Residenze in via della Colletta 60

Arenzano

via della Colletta, 60
44.399355 N 8.673706 E



LP

GE - 42

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Marconi, V. (I.A.C.P.) Bolognini G./Gabrielli, Bruno/Robert, A./Sani, L.


1984

Bobbio R. et al., 2009:62-63

Ospedale La Colletta

Arenzano

loc. Colletta, via del Giap-pone, 2
44.400263 N 8.663533 E



LP

GE - 43

Ospedale /Hospital

Forno, Giuliano


1968-1996

Bilancioni G., 2004:79-83

Viadotto sul torrente Arrestra / Cogoletto

Arenzano

autostrada A10, Genova-Ventimiglia
44.381660 N 8.630986 E



LP

GE - 44

Ponte autostradale/

Highway bridge

Morandi, Riccardo


1951-1953

Iori T., Poretti S., 2011:XV/Olmo C., 2003:537

La Ferrea

Arenzano

via Francia
44.399678 N 8.679657 E



LP


GE - 39

Casamonti M. (a cura di), 2006:190

Residenze attorno alla stazione

Arenzano

p.zza Golgi 11-28/via Terralba, 49-50A
44.402472 N 8.678634 E



LP


GE - 40

Gambinasio G., 1994:84/Polano S., Mulazzani M., 1994:280/Spinelli (a cura di), in "Domus", n.727(inserto), 1995:XVI

Residenze in via della Colletta 18, 32-36

Arenzano

via della Colletta, 18, 32-36
44.400222 N 8.674417 E



LP


GE - 41

Bobbio R. et al., 2009:62-63

Centro commerciale Le Piane di Sarissola

Busalla

via Milite Ignoto
44.570312 N 8.954259 E



LP

GE - 45

Centro commerciale/

Shopping centre

Zappa, Marco

Traverso, S.


1995

Datti D. et al., 2005:214-217

Residenze in via Prato-grande Filanda

Busalla

via Prato-grande Filanda, 17A-D
44.571706 N 8.962149 E



LP

GE - 46

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Morello, Benedetto


1978

Bobbio R. et al., 2009:112-113

Residenze in via Prato-grande Filanda

Busalla

via Prato-grande Filanda 33-31N, 35-36B
44.571999 N 8.962752 E



LP

GE - 47

Residenza plurifamiliare/

Multi-family dwellings

Morello, Benedetto

1989

Bobbio R. et al., 2009:112-113

258 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 259

Provincia

Stazione di servizio Giovi Ovest - già Pavesi

Ronco Scrivia

autostrada A7, Genova-Milano

44.604534 N 8.963380 E



GE - 48

Stazione di servizio/Service station
Bianchetti, Angelo
1950-1959
Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. A - DLgs 42/2004
Garini A., 1992/Gerco L., 2008.691-700

Architect Bianchetti designed this structure, thinking about how easy it would be to recognize it from afar and guaranteeing easy access to repair services, fuel and comfortable and functional restaurant and rest areas. The structure is composed of a cylindrical central body with two lateral parallelepiped volumes, with a high overhanging structure made of three inclined supports, in reinforced concrete, connected at the top by a triangular beam that supports two interlaced metal circles, to which the advertising panels were hung. The slope that support part of the weight of the flat roof that covers the lower volume are anchored to this structure, which is closed along the perimeter by a metal framed glass wall, partially screened by fabric panels and interrupted by the shading protection of the entrance and by the service volumes at the sides of the main cylinder. This structure was restored in 2013.



L'architetto Bianchetti progettò questa struttura per la catena degli autogrill Pavesi, pensando alla sua immediata riconoscibilità da distante, in modo che l'automobilista potesse, nel minor tempo possibile, decidere se sostarvi oppure proseguire il viaggio. Nella struttura dovevano inoltre essere garantiti, con agevole accesso, i servizi di riparazione e rifornimento del carburante e spazi di ristorazione e sosta confortevoli e funzionali. Le strutture di una grande catena, inoltre, dovevano avere forte connotazione tipologica che, pur variando, costituisse l'elemento di riconoscimento di un unico grande sistema di servizi, poiché: «Entra [.] in gioco il discorso pubblicitario, da un lato quale garanzia del livello dei servizi e dall'altra come attrattiva alla sosta.» (Garini A., 1992, p. 110)

La struttura comprende così un corpo centrale cilindrico con due volumi parallelepipedi laterali, sovrastati da un'altra struttura costituita da tre cavalletti inclinati, a sezione variabile, di calcestruzzo di cemento armato, connessi in sommità da una trave a base triangolare che li distanzia in corrispondenza di una variazione della loro inclinazione. La trave sorregge una struttura in acciaio, costituita da due cerchi intrecciati a formare una sfera ideale, a cui erano appesi grandi pannelli pubblicitari.

A questa struttura sono agganciati gli strali metallici che reggono parte del peso della copertura piana in calcestruzzo di cemento armato del volume cilindrico sottostante, chiuso lungo tutto il perimetro, da una superficie vetrata con teli di metallo, schermata nella parte superiore da pannelli in tessuto e interrotta dalla pensilina di protezione dell'ingresso e dai due volumi di servizio posti ai lati del cilindro principale, a poco meno di metà altezza. All'interno del volume, la pianta libera di ingombri strutturali, permetteva una disposizione degli arredi coerente con la forma della costruzione con, al centro, un bancone circolare per la distribuzione.


L'architetto Bianchetti, oltre all'autogrill di Busalla, si è occupato della progettazione dell'intera catena degli autogrill Pavesi inventandosi, tra l'altro, la soluzione "a ponte", a scavalco in quota delle corsie autostradali, più volte utilizzata in altre aree di sosta. L'autogrill di Ronco Scrivia non ha subito particolari modifiche, a eccezione degli arredi, ed è stato restaurato su iniziativa della Soprintendenza ai Beni Architettonici della Liguria nel 2013.

Free Plan House

Rossiglione

loc. Valle Garrone

44.556162 N 8.611583 E




GE - 49

Villa Montaldo

Crocefieschi

via Martellona

44.572992 N 9.021063 E




GE - 50

Chiesa di N. S. del Creato

Lorsica

loc. Barbagelata, via Barbagelata, 36

44.481215 N 9.242579 E



GE - 51

Residenza unifamiliare/Private house
Piano, Renzo
1968-1969

Residenza unifamiliare/Private house
Rizzo, Aldo Luigi
1968

Chiesa cattolica/Catholic church
Lacca, Cesare/Gaviglio, Pietro
Ruggeri, padre Costantino/Leoni, Luigi
1967-1975

Bona E.D., De Momi P., 1986.18

Grasso G., 2011.39-40 n

Villa Andreani

Bogliasco

loc. Cannè, via Aurelia, 52

44.378673 N 9.062344 E




GE - 52

Villa Osti

Pieve Ligure

via alla Scogliera, 4

44.375940 N 9.076691 E



GE - 53

Villa Stangalini

Pieve Ligure

via Chiassa, 2

44.374626 N 9.096608 E



GE - 54

Residenza unifamiliare/Private house
Andreani, Claudio
1959-1960

Residenza unifamiliare/Private house
Albini, Franco
Helg, Franca
1962-1963

Residenza unifamiliare/Private house
Albini, Franco
Helg, Franca
1954-1961

Piva A., Prina V., 1998.379/
Prina V., 2010.9

Aloi R., 1969/Helg F., in "L'Architettura.", n.288, 1979.586-587/Piva A., Prina V., 1998.317

Residenze in via Polanesi

Recco

via Polanesi, 37, 59

44.365826 N 9.125938 E



GE - 55

Edificio polivalente per uffici turistici e sala conferenze/Recco

via I. D'Aste, 2

44.362587 N 9.142106 E



GE - 56

Chiesa di San Giovanni Battista

Recco

piazza San Giovanni Bono

44.361397 N 9.144687 E



GE - 57

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Rizzo, Aldo Luigi
1961-1962

Edificio polivalente/Multi-purpose building
Besio, Benedetto
1996-1997

Chiesa cattolica/Catholic church
Travaglio, Attila/Travaglio, Umberto
1953

Bona E.D., De Momi P., 1986.14-50-51

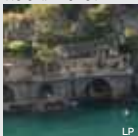
Grasso G., 2011.59-60 n

Villa La Puddinga

Portofino

punta Caleja, via Duca degli Abruzzi, 60

44.305647 N 9.213176 E




GE - 58

Casa a Santa Margherita Ligure

Santa Margherita Ligure

via Pagana, 11

44.336782 N 9.219258 E




GE - 59

Residenza in via Fioria 46

Rapallo

San Michele di P., via Fioria, 46

44.344097 N 9.218406 E



GE - 60

Residenza unifamiliare/Private house
Vietti, Luigi
1950-1955

Residenza unifamiliare/Private house
Molteni, Enrico
1959-1959

Residenza unifamiliare/Private house
Labò, Mario
1945

Barisone S., Scelzi V., 1999.34-35,66/Barisone S. et al., 2004.165

anon., in "Almanacco.", 1999.120-123/Romanelli M., in "Abitare", n.422, 2002.136-141

Olmo C., 2003.1361

Salone dello sport nautico - ora Sede Boma Yatch S.r.L.

Rapallo

San Michele di Pagana, via San Michele, 67

44.338471 N 9.223326 E



GE - 61

Vendita e rimessaggio imbarcazioni/Boat storage and selling

Daneri, Luigi Carlo

Nervi, Pier Luigi

1948-1950

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art.10 - DLgs 42/2004

anon., in "Concrete Quarterly", n.32, 1957/anon., in "L'Architettura.", n.48, 1963/17/
Barisone S. et al., 2004.165/
Desideri P., et al., 1979/Grossi Bianchi L., 1994.48/Olmo C., 2003.537/Ortner R., 1953/
Patrone PD., 1982.98-94/
Rosadini F., 2003.78/'Salem H., in "L'Architettura.", n.95, 1960.86/'Salem H., in "Bygmästaren", A12, 1952.247-248/Smith K., 1954/'Spinelli L. la cura di, in "Domus", n.718 (inserto), 1990.VI



GE - 61

Vendita e rimessaggio imbarcazioni/Boat storage and selling
Daneri, Luigi Carlo
Nervi, Pier Luigi
1948-1950
Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art.10 - DLgs 42/2004
anon., in "Concrete Quarterly", n.32, 1957/anon., in "L'Architettura.", n.48, 1963/17/
Barisone S. et al., 2004.165/
Desideri P., et al., 1979/Grossi Bianchi L., 1994.48/Olmo C., 2003.537/Ortner R., 1953/
Patrone PD., 1982.98-94/
Rosadini F., 2003.78/'Salem H., in "L'Architettura.", n.95, 1960.86/'Salem H., in "Bygmästaren", A12, 1952.247-248/Smith K., 1954/'Spinelli L. la cura di, in "Domus", n.718 (inserto), 1990.VI

This building, with its two floors, was created in collaboration between Luigi Carlo Daneri and Pier Luigi Nervi, who took care of the structural project and rises in a garden area, connected to the sea by a pier. The lower floor is composed of four large reinforced concrete arches connected by cross-beams on which prefabricated U shaped elements rest to support a full slab. On the upper floor hollow-steel columns filled with cement concrete support the roof slab, resting on the arches below. The lower level, which is larger, was used to store and repair the boats, while the upper floor was used for sales and as a show room. This floor, slightly behind the warehouse placed at the south, has a public entrance on the northern facade, compact and closed towards the city, while it opens to the south with an ongoing window that gives onto a garden, in direct relation with the sea.


Il Salone dello Sport Nautico nacque dalla collaborazione tra Luigi Carlo Daneri e Pier Luigi Nervi, che si occupò della progettazione strutturale. Il complesso comprende due piani, per un volume totale di 25.000 metri cubi (per la maggior parte interrati), in un'area di 0.500 metri quadrati, in parte sistemata a giardino, collegato al mare da un imbarcadere e collocato in una anfratto naturale della scogliera.

La struttura portante del piano inferiore è formata da quattro grandi archi in calcestruzzo di cemento armato collegati da travi trasversali su cui poggiano elementi prefabbricati a U, sempre di cemento armato, che sostengono la sovrastante soletta piena. Il piano superiore ha sostegni costituiti da colonne cave di acciaio riempite di calcestruzzo di cemento, appoggiate sugli archi sottostanti, che reggono la soletta di copertura. Il livello inferiore, più ampio rispetto a quello sovrastante, aveva funzione di rimessa e di riparazione delle barche, mentre il piano superiore era adibito a luogo di vendita ed esposizione delle imbarcazioni. Questo piano, leggermente arretrato rispetto alla rimessa posta ad est, ha l'entrata sulla facciata ovest, compatta e chiusa verso l'abitato, mentre ad est si apre con una vetrata continua su un giardino, in diretto rapporto con il mare.

Il cemento, la dove è lasciato a vista, è grezzo, mentre le pareti esterne sono intonacate e tinteggiate con un colore scuro, mentre le superfici esterne lungo la strada di accesso sono rivestite con lastre di pietra locale. Al secondo livello, il contrasto tra la parete di pietra e la grande vetrata sul giardino accentua la forte orizzontalità dell'edificio che tende a mimetizzarsi nel paesaggio. «La costruzione – pur nella sua grande volumetria – sfugge ad uno sguardo poco attento, confermando così la descrizione di questa architettura, che mantiene la propria intensità prevalentemente all'interno, dosandola sull'esterno, come rivelò sinteticamente H. Salem, «con un abile contrappunto tra le mura scabre e la distesa erbosa – perfettamente piana ed orizzontale della copertura terrazzata» (Patrone PD., 1982, p. 93). L'edificio, in passato sede dei cantieri navali Riva, ospita tuttora una destinazione d'uso affine a quella d'origine, per cui è in buone condizioni di conservazione, nonostante sia stato necessario sostituire alcuni serramenti originali nella parete ovest dell'edificio.


Provincia

Chiesa nuova di Sant'Anna Rapallo
via G. Mameli
44.351724 N 9.222000 E




GE - 62

Nuovo Ospedale del Tigullio Occidentale Rapallo
via San Pietro
44.358911 N 9.214204 E



GE - 63

Villa Marmont Zoagli
via privata Primavera, 36
44.345742 N 9.247570 E



GE - 64

Chiesa cattolica/Catholic church
Gaviglio, Pietro/Lacca, Cesare/Maggi, Luciano
1985-2016

Ospedale/Hospital
Straia, Mauro
2001-2010

Residenza unifamiliare/Private house
Ponti, Gio
Fornaroli, Antonio/Rosselli, Alberto
1965

Arditi G., Serratto C.,
1994.207/Barisione S. et al.,
2004.171

Provincia

Residenza in via Aurelia 9 Zoagli
via Aurelia, 9
44.331103 N 9.279131 E



GE - 68

Casa a gradoni Chiavari
corso Buenos Aires, 88-92
44.321193 N 9.31401 E



GE - 69

Residenza in corso Genova 49 Chiavari
corso Genova, 49
44.320055 N 9.318484 E



GE - 70


Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Oneto, Jean
1970

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Dasso, Marco
Resio, Benedetto
1957

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Chessa, Paolo Antonio
1950-1960


Christen A., in "L'Architettura", n.32 1958.90-95/Pinna E., Scelsi V., 2002.19-25

Villa Minorini Zoagli
località Parco del Tigullio, 25
44.339549 N 9.253694 E




GE - 65

Casa Magnaghi Zoagli
via Castellaro, 15
44.338089 N 9.259669 E



GE - 66

Municipio di Zoagli Zoagli
piazza XXV Dicembre, 2
44.337024 N 9.267280 E



GE - 67

Residenza unifamiliare/Private house
Albini, Franco
Helg, Franca
1956-1962

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Albini, Franco
Helg, Franca
1961-1963


Uffici pubblici/Public offices
Ghilardi, Francesco
Motta, Mario
1948-1950

Atti R., 1969/anon., in "Domus", n.348, 1958.15-22/Piva A., Prina V., 1998.327

Piva A., Prina V., 1998.370-371


Barisione S. et al., 2004.171

Alloggi a schiera Chiavari
via Aurelia, 36
44.322328 N 9.317598 E




GE - 71

Complesso San Pier di Canne - Casa A Chiavari
via San Pier di Canne, 46-54
44.327826 N 9.323368 E



GE - 72

Chiesa di San Pietro Chiavari
piazza San Pier di Canne
44.328357 N 9.321677 E



GE - 73

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Campodonico, Guido
1967

Edilizia residenziale pubblica/Social housing
Giudice, Giovanni (I.A.C.P.)
1980-1996

Chiesa cattolica/Catholic church
Montagni, Claudio
1985-1990

Campodonico G., in "Parametro", n.224, 1998.22-24/
Campodonico G., 1983/
Gresleri G., in "Parametro",
n.132, 1984.51/Masiero R., in
"Parametro", n.224, 1998.9-16

Bobbio R. et al., 2009.70-71

264 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 265

Provincia

Residenze in viale Arata 4-6 Chiavari
viale N. Arata, 4-6
44.317042 N 9.322507 E



GE - 74

Edificio per uffici Chiavari
galleria di corso G. Garibaldi
44.315497 N 9.327258 E



GE - 75

Nuovo Tribunale di Chiavari Chiavari
via al Gasometro
44.313120 N 9.328990 E



GE - 76


Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Chessa, Paolo Antonio
1970

Uffici/Offices
Dasso, Marco
1963

In disuso/Disused
Studio Architecture &
Design Workshop
2000


anon., in "Casabella", n.337,
1969.scheda 028/Pinna E.,
Scelsi V., 2002.24

Residenza in corso Buenos Aires 126 Lavagna
corso Buenos Aires, 126
44.312079 N 9.338353 E




GE - 80

Chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa Lavagna
corso Genova, 131
44.309251 N 9.340553 E



GE - 81

Porto turistico di Lavagna Lavagna
calata porto turistico
44.308203 N 9.338207 E



GE - 82

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Resio, Benedetto
1954-1956


Chiesa cattolica/Catholic church
Campodonico, Guido
Santi, Giuliano/Simonetti, Victor
1972-1974

Porto turistico/Marina
Forno, Giuliano
1980

Campodonico G., in "Parametro", n.224, 1998.57-60/
Campodonico G., 1983/
Gresleri G., in "Parametro",
n.132, 1984.52/Masiero R., in
"Parametro", n.224, 1998.9-16


Bianconi G., 2004.104-106

Chiesa di San Giuseppe nei Piani di Ri Chiavari
Ri Basso, via Piacenza
44.319413 N 9.340176 E




GE - 77

Residenza in via Costa dei Landò Cogorno
via Costa dei Landò, 4-15
44.324863 N 9.351182 E



GE - 78

Ospedale Civile di Lavagna Lavagna
via Don G. B. Bobbio, 25
44.314928 N 9.348959 E



GE - 79


Chiesa cattolica/Catholic church
Esposti, V./Mazzino, E.
Bancalari, A. C.
1958-1960

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Oneto, Jean
1973-1976

Ospedale/Hospital
Forno, Giuliano
1992

Bianconi G., 2004.118-122

Casa a torre in piazza Cordeviola Lavagna
via E. Riboli, 4
44.309593 N 9.344853 E



GE - 83

Residenze IACP in via per Santa Giulia Lavagna
via per Santa Giulia, 15A-17
44.309118 N 9.353310 E



GE - 84

Chiesa di Gesù Risorto Lavagna
piazza Don M. Costa
44.298399 N 9.365435 E



GE - 85

Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Resio, Benedetto
1959-1961

Edilizia residenziale pubblica/Social housing
Campodonico, Guido
Panero, Luciano
1978-1979

Chiesa cattolica/Catholic church
Lacca, Cesare/Gaviglio, Pietro
Salesi, Bruno
1972-2000

Campodonico G., in "Parametro", n.224, 1998.37-38/
Masiero R., in "Parametro",
n.224, 1998.9-16/Campodonico G., 1983.107

266 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 267

Provincia

Villa Ghio
Lavagna

Cavi, via privata delle Villette, 10
44.288584 N 9.381687 E

GE - 86

Ristorante La Goletta ora Skipper
Lavagna

Cavi, via del Cigno, 2
44.288283 N 9.380330 E

GE - 87

Casa a San Bernardo
Sestri Levante

San Bernardo, Villa Fontana, 4
44.290186 N 9.409300 E

GE - 88

Residenza unifamiliare/
Private house
Dasso, Marco
Boggiano, Aroldo
1950-1955

Discoteca/Discotheque
Dasso, Marco
1950-1955
(modificato nella seconda
metà degli anni '80)

Residenza unifamiliare/
Private house
Panero, Francesco/Panero,
Luciano
1990-1995

anon., in "Domus", n.340,
1958.37-42/Barisione S. et
al., 2004.163/Pinna E., Scelsi
V., 2002.52-55

Pinna E., Scelsi V., 2002.44-51

Campodonico G., in "Abitare",
n.430, 2003.78-82/Cam-
podonico G., in "Parametro",
n.224, 1998.44-46

Provincia

Residenze in viale
Mazzini - già Albergo
Sestri Levante

viale G. Mazzini, 138-144
44.276185 N 9.395285 E

GE - 92

Residenze in via Fico
Sestri Levante

via Eraldo Fico, 47/via
Nazionale/via Sertorio
44.274500 N 9.397800 E

GE - 93

Chiesa di Sant'Antonio
Sestri Levante

piazza Sant'Antonio/via
privata Sertorio, 12
44.273462 N 9.397544 E

GE - 94

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Campodonico, Guido
1968-1969

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Dasso, Marco
1965-1970

Chiesa cattolica/Catholic
church
Ceschi, Franco
1965-1968

Campodonico G., 1983/
Campodonico G., in "Para-
metro", n.224, 1998.62-64

Polo Ospedaliero di
Sestri Levante

via A. Terzi, 43
44.275295 N 9.405952 E

GE - 89

Centro parrocchiale S.
Maria del Ponte e scuola
dell'infanzia / Sestri Lev.

piazza Ponte di Santo Stefano, 8
44.274957 N 9.404958 E

GE - 90

Casa Nicolini
Sestri Levante

via Antica Romana Occ., 42
44.275906 N 9.402586 E

GE - 91

Ospedale/Hospital
Petrelli, Gianfranco
Ricci, Leonardo
514 Agenzia di Architettura
(rifacimento esteri, 2012)
1972-1997

Chiesa cattolica e scuola
dell'infanzia/Catholic
church and kindergarten
Forno, Giuliano
Messiculan
1975

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Campodonico, Guido
Panero, Luciano
1963-1964

anon., "COSMO.", 1992.14

Bilancioni G., 2004.97-99

Campodonico G., 1983.105

Residenze Le Due
Baie
Sestri Levante

area ex FIT
44.271614 N 9.402279 E

GE - 95

Villa Foppiano
Sestri Levante

via Portobello, 38
44.267359 N 9.391640 E

GE - 96

Villa Zetti ora Zambon
Sestri Levante

salita Mandrolia a Mare, 17
44.267812 N 9.396686 E

GE - 97

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Gabetti & Isola/Bruna, F./
Isolarchitetti
1996-2005

Residenza unifamiliare/
Private house
Daneri, Luigi Carlo
1938-1958

Residenza unifamiliare/
Private house
Baratta, Francesco/
Mantero, Enrico
1956-1962

Fera F.S., 2008/Guglielmi L.,
"Costruire.", n.118, 2007.32-
37/Leoni G., in Bruna F., Mar-
zi T. (a cura di), 2008.44-49

Barisione S. et al., 2004.170/
Patrone P.D., 1982.131

268 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Genova e Provincia | 269

Provincia

Scuola statale della
infanzia B. Munari
Sestri Levante

via Cagliari, 5
44.270992 N 9.412862 E

GE - 98

Chiesa di San Paolo
di Pila
Sestri Levante

Pila, via per Santa Vittoria
44.272200 N 9.415126 E

GE - 99

Quartiere cooperativo
Sestri Levante

via Negrotto Cambiaso, 57-71
44.271569 N 9.418905 E

GE - 100

Scuola dell'infanzia/
Kindergarten
Baraldi, Edoardo
1990

Chiesa cattolica/Catholic
church
Campodonico, Guido
1967-1970

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Rizzo, Aldo Luigi
1980

Campodonico G., 1983.66-
63/Greslini G., in "Paramet-
ro", n.132, 1984.51

Quartiere Aurelia -
residenze plurifamiliari
Sestri Levante

Lavagnina, via Aurelia, 143A-R
44.269499 N 9.423243 E

GE - 101

Biblioteca, ludoteca e
auditorium nell'ex Villa
Sottanis / Casarza Ligure

via V. Annuti, 36
44.273002 N 9.449890 E

GE - 102

Mausoleo Fracchia
Casarza Ligure

loc. Bargone, via Reccio
44.296313 N 9.482694 E

GE - 103

Edilizia residenziale
pubblica/Social housing
Giudice, Giovanni (I.A.C.P.)
Coopsette
1980

Biblioteca, auditorium,
ludoteca/Library, games-
room and auditorium
514 architetti associati
2003-2008
Vincolo ex art. 1.L. 1089/39

Tomba privata/Private
grave
Del Debbio, Enrico
1990-1999

Bobbio R. et al., 2009.68-69

Caviola E. (a cura di), 2008/
Guzzini G., in "Domusweb", 17
dicembre, 2008

Biasio M. et al., 2015.161-172/
Neri M.L., 2006

270 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Sistemazione della piazza della chiesa di Sant'Amrogio, Zoagli / Portofino, Pietro
Foto di Luca Pedrazzi



La Spezia

Chiesa evangelica metodista / Galeazzi, Cesare
Foto di Luca Pedrazzi



Forme dell'architettura e forma della città moderna e contemporanea a La Spezia

Daniele Virgilio

La forma della città

La Spezia è identificata nell'immaginario urbano come città di fondazione tardo ottocentesca formata dal tramato viario ortogonale, incardinato sulle direttrici dell'Arsenale Militare, piuttosto che come organismo esito di complesse e contraddittorie stratificazioni. Ad un'analisi più approfondita, tuttavia, la struttura a scacchiera costruita dai piani otto-novecenteschi per informare e orientare lo sviluppo della città, ha lasciato, al proprio interno e ai propri margini, ampi ed evidenti spazi di incompiutezza, di conflitto e resistenza. Ciononostante, l'*ideogramma strutturale*¹ che rappresenta in sintesi la forma della città consolidata, storica e recente, sembra trovare efficace rispondenza nel reticolo ortogonale degli isolati che ne compongono il tessuto centrale: forse perché espressione di quella soggiacente tensione verso l'ordine che Piccinato² teorizzava nella evoluzione storica delle forme urbane. Un "dover essere", in questo caso, fatto di ortogonalità e di assialità, sistematicamente smentito e ferocemente smembrato dal grande spreco dell'espansione postbellica, fatta di distacchi, interruzioni, dispersioni. L'ambizioso progetto ortogonale, che a partire dalla città ottocentesca avrebbe dovuto colonizzare ed uniformare, nel corso del Novecento, in un organismo unitario composto di viali e di isolati a blocco il territorio aperto e libero della Piana di Migliarina (oggetto di graduale occupazione da parte dei primi insediamenti industriali), si infrange sulle resistenze delle forme insediative di remota origine rurale, dei canali di bonifica e dei percorsi poderali, dei piccoli villaggi periferici attestati sulle arterie preindustriali, generando geometrie sghembe, non risolte, irriducibili ad una forma conclusa e armoniosa.

Il ruolo delle architetture moderne nella forma della città

Le architetture del dopoguerra hanno contribuito in misure e con ruoli diversi alla formazione della città e della sua immagine contemporanea: talvolta nell'esercitare una funzione di consolidamento del "progetto ortogonale" e delle sue razionalità, talvolta infrangendone le regole di base, ricavando, talaltra, nell'ambito della sua stessa fragilità, gli spazi di una modernità sempre più affrancata dai condizionamenti della forma compiuta.

Consolidamento

Nel primo caso i due temi emergenti più significativi sembrano interpretare la volontà di incastarsi con una funzione ordinatoria e coesiva nel tramato urbano. Non

è, forse, in quest'ottica, un caso che entrambi sviluppino un impianto planimetrico a geometria regolare: un cerchio e un quadrato. La Cattedrale, attestata sul rettilineo di connessione tra il viale principale della città ottocentesca e il suo prolungamento verso la città di più recente formazione, assume un esplicito ruolo di cerniera tra città vecchia e nuova - ruolo già enfatizzato nelle previsioni del Piano del Gruppo Urbanisti Romani del '32. Progettata tra il 1956 e il 1963 da Adalberto Libera con una forma planimetrica circolare, rende evidente la volontà di concretizzare il ruolo di centro unificatore delle relazioni tra la trama tardo-ottocentesca e la città nuova. Nonostante l'impianto simmetrico e monumentale, completato dalla frontistante piazza Europa, l'edificio esprime la sua raffinata eversività rispetto al contesto attraverso un impianto strutturale ardimentoso, in cui la parete convessa che avvolge lo spazio sacro è appesa alle strutture di copertura in calcestruzzo e si distacca dal resto della costruzione per mezzo di una finestra a nastro continuo, sovvertendo visivamente, con una completa interruzione della continuità tra basamento e copertura, la semantica dell'ordine statico. Il Palazzo di Giustizia di Ignazio Gardella (progettato tra il 1963 e il 1971), a pianta quadrata, si colloca in una posizione cruciale, quella in cui, in zona semiperiferica, il tessuto urbano principale sviluppatosi nel dopoguerra a prolungamento degli assi ottocenteschi incontra, in una parte di città ancor oggi in fase di completamento e ricomposizione, una trama diversamente orientata di tessuto ortogonale, attestante lungo la linea di costa: un punto critico, un innesto altrimenti irrisolto, che nell'edificio di Gardella trova un elemento ordinatore e di orientamento. Visto nella prospettiva di avvicinamento e penetrazione in città dall'asse di ingresso proveniente dall'autostrada, il volume "cubico" del Palazzo accompagna ed indirizza, con la sottolineatura del suo lungo cornicione e delle sue fasce marmoree, la rotazione dei tessuti urbani nel punto in cui la città cambia direzione verso il centro. Un cardine urbano, reso solido e solenne dal colonnato in calcestruzzo ribattuto da liste marmoree.

Infrazione

Nel secondo caso, altri temi di rilievo disconoscono drasticamente la continuità delle prospettive urbane, sia nell'ambito della città del dopoguerra che della città ottocentesca. Il Centro Kennedy di Gregotti, il cui progetto risale al 1988, è un complesso edilizio che completa un isolato con una corte commerciale e direzionale in zona semiperiferica. Pur rispettando gli allineamenti elementari del lotto, occlude parzialmente con un volume rialzato "a ponte" la profonda prospettiva di uno degli assi della trama urbana ortogonale e nega la continuità dei porticati sull'asse principale di riferimento (via Veneto), interrompendoli con due corpi a torre intervallati da una monumentale tettoia. Inverata da una scelta segnalatamente minimalista nelle componenti architettoniche, l'eversione rispetto alle regole di tessuto lascia l'edificio, a dispetto della sua adesione obbligata alle geometrie degli isolati, in una posizione di estraneità rispetto al luogo e alla città. Ancora più drastica la negazione della continuità prospettica operata con la copertura della piazza del Mercato

¹ Proddi Elio, *Le forme del piano urbanistico*, Milano, Franco Angeli, 1999.

² Piccinato Luigi, *La progettazione urbanistica. La città come organismo*, Venezia, Marsilio, 1988.

(Chiodo, Grossi, Testa, 2000), che interrompe, attraversandola con due vele a struttura reticolare vetrata, la visuale della principale dorsale urbana (corso Cavour), il cordo che collegava percettivamente il mare con la collina.

Affrancamento e incertezza

Nell'ultimo caso, negli spazi lasciati dall'incompletezza del disegno urbano, altri episodi interpretano con forme ormai disancorate dalle indebolite trame ortogonali il disorientamento e la disarmonia quali contenuti specifici della poetica del moderno³. Nella Piana di Migliarina, ed in particolare nel quartiere del Canaletto (quartiere del Levante a contatto con l'area portuale), la maglia ortogonale rende visibile il suo sfrangimento, la resa del disegno cartesiano di fronte alle resistenze dei territori incerti della ruralità che, nel tempo, hanno consolidato, senza disegno, le più fragili trame insediative ordite sull'orientamento obliquo dei canali di bonifica della piana. Qui la disposizione e la forma delle architetture pubbliche principali esprimono il distacco progressivo dalle consolidate regole "gravitazionali" del tessuto urbano ortogonale: distacco, prima di tutto, del fronte edilizio dal filo stradale, posizionamento dei volumi al centro del lotto, autonomia formale e funzionale. Il Palazzo dello Sport (arch. Pietro Belli) si compone di geometrie angolose e libere, di spigoli vivi, il cui protendersi allude a direzioni e forme non predeterminabili di sviluppo della città. Analogamente il complesso ecclesiale del Canaletto (arch. Cesare Galeazzi), pur rapportandosi al percorso di riferimento con un edificio di raffinata ispirazione brutalista e incardinandosi nel quartiere e nel territorio con la torre campanaria a sezione cava variabile e forma conica rovescia, richiama nell'andamento curvilineo del suo corpo edilizio pertinenza alla flessuosità di un corso d'acqua. Una forma che rende sensibile l'incertezza del luogo, la presenza di una terra fluida, la cui liquidità sembra riverberarsi (senza per questo voler aderire ad alcun determinismo geografico) nelle forme geometricamente più svincolate e apparentemente *galleggianti* delle architetture. Da questo punto in poi la città finisce, verrebbe da dire, ed inizia il territorio indeterminato, dissolto degli spazi colonizzati da villini e impianti produttivi, che convivono ancora oggi con le rovine industriali, anch'esse orientate secondo la direzione, obliqua, dell'acqua.

Architetture moderne e piccola dimensione: quartieri e tessuti

Nella dimensione più appartata degli spazi di margine, sia nelle residenze private e pubbliche, che nelle attrezzature di quartiere, gli episodi architettonici moderni emergono spesso come effrazione alle regole di omogeneità, come ricerca della forma innovativa quale puro "risultato del proprio lavoro" (parafrasando Mies), nello sperimentare linguaggi diversi: talvolta in parte condizionati dal riferimento al lessico del movimento moderno, talvolta immersi nella libera ricerca di ibridazioni e invenzioni. La sperimentazione di un linguaggio "libero e democratico", direbbe Zevi⁴, che presuppone una quotidiana mutevolezza capace di intrecciarsi con la storia e la vitalità dei luoghi. E' in queste architetture di quartiere, frutto spesso di professionalità "non autoriali"⁵, che il linguaggio moderno mette alla prova, senza rinunciare alla sua autenticità e senza cedere al vernacolarismo, la propria capacità di dialogo con la dimensione domestica delle comunità locali. Ed è qui che siamo costretti a rinunciare ad ogni semplificazione classificatoria⁶. Alcuni episodi significativi si trovano negli edifici religiosi: nella chiesa di S. Francesco a Fossitermi (arch. Galeazzi), come in quella di S. Antonio M. Gianelli a Fabiano (arch. Giulio Rossico), gli oggetti architettonici parlano con un linguaggio schiettamente moderno, nel primo caso rafforzato dal rifiuto di qualsiasi simmetria, ma attraverso proporzioni e scelte materiche – come la pietra a vista e gli intarsi marmorei – che concorrono a rafforzare il loro ruolo identitario e simbolico nel vicinato. Anche laddove le citazioni dal moder-

3 Zevi Bruno, *Architettura della modernità*, Roma, Newton Compton, 1994.

4 Zevi Bruno, *Sterzate architettoniche. Conflitti e polemiche degli anni Settanta-Novanta*, Bari, Dedalo, 1992.

5 Come affermava Claudio Abbado: "Non credo alle nette separazioni e contrapposizioni dogmatiche () fra genialità e applicazione, fra specialisti e dilettanti. La sfida del mondo contemporaneo è quella di essere, tutti, maggiormente protagonisti" (cit. in Tentori F., Giuseppe e Alberto Samona, *Fusioni fra architettura e urbanistica*, Torino, Testò&immagine, 1996, p. 5).

6 Biondillo Gianni, Giovanni Michelucci, *Brani di città aperti a tutti*, Torino, Testò&immagine, 1999.

Architectural forms and form of the modern and contemporary city in La Spezia

Daniele Virgilio

La form of the city

La Spezia is identified in the urban imagination as a city of late nineteenth-century foundation formed by the orthogonal road web hinged on the Military Arsenal routes, rather than as an urban organism resulted from complex and contradictory stratifications. On closer look, however, the chessboard-like structure established by the nineteenth-twentieth-century plans in order to shape and orientate the development of the city, has left, inside it and on its edges, ample and clear spaces of incompleteness, of conflict and resistance. Despite that, the structural ideogram that synthetically reflects the form of the consolidated, historical and recent city, seems to find an effective correspondence in the orthogonal grid of blocks making up the central fabric: due perhaps to the fact that it is an expression of that underlying tension towards order which Piccinato used to theorize in the historical evolution of urban forms. A "must-be" made up, in this instance, of orthogonality and axality, systematically belied and ferociously dismembered by the great waste of the post-war expansion, consisting in detachments, interruptions, dispersions.

The role of modern architectures in the form of the city

Post-war architectures have contributed, to different extents and with different roles, to the formation of the city and its contemporary image: sometimes by exercising a function of consolidation of the "orthogonal project", sometimes by infringing the basic rules, deriving, at other times, within the sphere of its own fragility, the spaces of a modernity increasingly free from the conditionings of the accomplished form. In the first instance, the most significant emerging themes (the Libera's Cathedral and Gardella's Palace of Justice) seem to interpret the will to be embedded in the urban web through an ordinary and cohesive function. In the second instance, other relevant themes (Gregotti's Kennedy Centre and the roofing of the market square) drastically disown the continuity of urban perspectives. In the last instance, in the spaces left by the incompleteness of the urban design, other episodes interpret through loosened forms the disorientation and disharmony as specific contents of modernity (Indoor Sports Arena, Canaletto Church and related complex, etc.).

Modern architectures and small size: neighbourhoods and fabrics

In the more secluded dimension of marginal spaces, in both private and public houses, the modern architectural episodes emerge as a breach of the rules of homogeneity, as a research of the innovative form in the sense of a sheer "outcome of one's work" (to paraphrase Mies), in trying out different languages: sometimes partly influenced by the reference to the lexicon of the modern movement, and other times immersed in the free search for hybridizations and inventions. Experimenting a "free and democratic" language, Zevi would say, that presupposes a daily mutability capable of intertwining with the history and the vitality of the places. It is in these neighbourhood architectures, often the fruit of "non-authorial" professionalism, that modern language tests, without forsaking its authenticity and without succumbing to vernacularism, its own capacity for dialogue with the domestic dimension of local communities.

no sembrano assumere tratti per così dire *naïf* rispetto alle lezioni più auliche prese a riferimento (la chiesa di S. Anna al Felettino), le asimmetrie e le ingenuità delle soluzioni formali non fanno che rendere più aderenti questi edifici – dal ruolo comunque simbolico spesso in contesti di totale anonimato edilizio – alla dimensione popolare, *terrena* della comunità⁷, confermando che il moderno non è necessariamente rinuncia al "senso dell'interno comunitario"⁸. Le esperienze dell'edilizia pubblica (INA-Casa, Gescal, Iacp) assumono infatti – almeno nelle esperienze maturate tra gli anni Cinquanta e Sessanta – un ruolo determinante nella costruzione degli spazi di quartiere come "pezzi di città", caratterizzate prima ancora che dalla volontà di creare *forme tessuto*, dal perseguimento di un'idea di città pubblica in cui la forza connettiva dello spazio aperto di uso comune è al centro della composizione⁹, così come – in alcuni casi – lo è l'attenzione alla *misura* delle scelte architettoniche: nel quartiere INA di Fossitermi le modulazioni del laterizio a faccia vista, nel creare cornici, o l'inserimento di specchiature rivestite in ceramica, sono i segni della volontà di articolare i fronti come parte dello spazio dell'abitare, in cui la "prenzialità" del materiale edilizio è parte della ricerca di un'idea di vita collettiva fatta di segni intimamente riconoscibili. Non mancano, nelle periferie ("belle" o "brutte"), scatti architettonici fortemente innovativi, o raffinate citazioni: la casa di Gianpiero Frassinetti ("Superstudio") realizzata nel quartiere dei Vicci nel 1970, esemplare esperimento di netto radicalismo, o la villa di Vittorio Borchia sul quartiere dei Colli, riferimento alla purezza del razionalismo, oppure ancora il villino nel quartiere del Termo, sull'Aurelia, che intreccia organicismo e neoplasticismo.

Sembra dunque che uno dei campi di sperimentazione privilegiato sia, ancora una volta, alle periferie della città, nonostante siano talvolta soverchiate dalla drammaticità delle condizioni di contesto, sconvolte dalla sovraccrescita urbana o dalla coesistenza con minacce ambientali. O, forse, proprio per questo.

7 Makiguchi Tsunesaburo, *A Geography of Human Life*, San Francisco, Caddo Gap Press, 2002.

8 Zevi Bruno, *Sterzate architettoniche. Conflitti e polemiche degli anni Settanta-Novanta*, Bari, Dedalo, 1992, p. 237.

9 Di Biagi Paola (a cura), *La grande ricostruzione. Il piano INA-Casa e l'Italia degli anni '50*, Roma, Donzelli, 2001.



Quadro d'unione



280 | Architetture in Liguria dopo il 1945

La Spezia e Provincia



La Spezia e Provincia | 281

La Spezia città

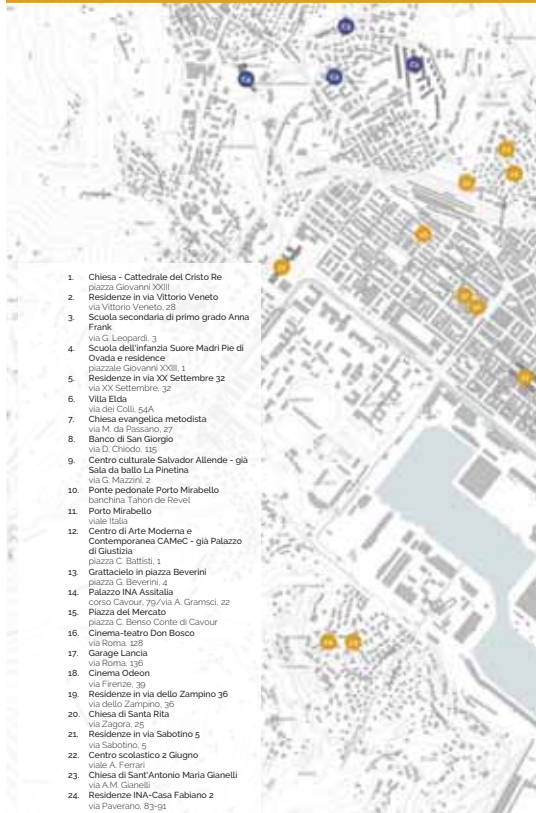


282 | Architetture in Liguria dopo il 1945



La Spezia e Provincia | 283

A - Centro



1. Chiesa - Cattedrale del Cristo Re
piazza Giovanni XXIII
2. Residenza in via Vittorio Veneto
via Vittorio Veneto, 28
3. Scuola secondaria di primo grado Anna Frank
via G. Leopardi, 3
4. Scuola dell'infanzia Suore Madri Pie di Ovada e residence
piazza Giovanni XXIII, 1
5. Residenza in via XX Settembre 32
via XX Settembre, 32
6. Villa Elda
via dei Colli, 54/A
7. Chiesa evangelica metodista
via M. da Passano, 27
8. Banco di San Giorgio
via D. Chiodo, 145
9. Centro culturale Salvador Allende - già Sala da ballo La Pinetina
via G. Mazzoni, 2
10. Ponte pedonale Porto Mirabello
bandiera Tahn de Revel
11. Porto Mirabello
via Italia
12. Centro di Arte Moderna e Contemporanea CAMEC - già Palazzo di Giustizia
piazza C. Battisti, 1
13. Grattacielo in piazza Beverini
piazza G. Beverini, 4
14. Palazzo MA Assitalia
corso Cavour, 79/Via A. Gramsci, 22
15. Piazza del Mercato
piazza C. Benso Corte di Cavour
16. Cinema-teatro Don Bosco
via Roma, 128
17. Garage Lancia
via Roma, 135
18. Cinema Odéon
via Firenze, 39
19. Residenza in via dello Zampino 36
via dello Zampino, 36
20. Chiesa di Santa Rita
via Zagoria, 25
21. Residenza in via Sabotino 5
via Sabotino, 5
22. Centro scolastico 2 Giugno
viale A. Ferrari
23. Chiesa di Sant'Antonio Maria Ganeselli
via A.M. Ganeselli
24. Residenza INA-Casa Fabiano 2
via Peverano, 83-91

284 | Architetture in Liguria dopo il 1945




La Spezia e Provincia | 285

A - Centro

Chiesa - Cattedrale del Cristo Re

piazza Giovanni XXIII
44108359 N - 9.827518 E



A - 1

Chiesa cattolica/Catholic church
Galeazzi, Cesare/Libera, Adalberto
1956-1969

AAVV, "Adalberto Libera.", 2001:195/Alleri A. et al., in "L'architettura.", n.132, 1966:412/anon., in "Arte Cristiana", n.659, 1979:145-152/Cevini P., 1984/Garofalo F., Veresani L., 1989/Landi A., 2008:341/Orengo F., 1998/Polano S., 1991:302

The Cathedral rises in Piazza Europa, an urban space with a very irregular morphology from which the shape of the building was inspired, with reference to the characteristics of elevation of the site. It has a circular plan with a diameter of 50 meters. The entrances are: one on the public square, to the south, through a gallery with an entrance from the portico that is the base of the complex, and another on the northern side, at the higher quota of the great inner hall. The roof is supported by a cylindrical reinforced concrete drum and has a large central eye and a complex structure, supported by 12 cylindrical reinforced concrete piers using steel hinges, symbolically referring to the 12 apostles. The drum is a white striped reinforced concrete wall, separated from the roof by a continuous ribbon window. At the lower levels there are the society, a hall, the apartments of the parish priest and the services.




La Cattedrale del Cristo Re, su progetto di Adalberto Libera con la collaborazione di Cesare Galeazzi in fase esecutiva, sorge in piazza Europa, uno spazio urbano di forte irregolarità morfologica, dal cui studio nacque la forma dell'edificio, anche con riferimento ai caratteri altimetrici del sito che «sembravano attendere la soluzione a pianta circolare» (Montaldo E., 1998, p. 176). La pianta è circolare, con diametro di 50 metri per una capienza normale di 2.500 persone, ma capace di accoglierne, nel vasto sagrato antistante, 10.000. L'accesso avviene dalla piazza, a sud, attraverso una galleria con ingresso dal porticato che fa da basamento al complesso e, sul lato a nord, alla quota superiore della grande aula interna. La copertura appoggia su un tamburo cilindrico in calcestruzzo di cemento armato e ha un grande occhio centrale e struttura assai complessa, essendo appoggiata, con la mediazione di cerniere in acciaio, su 12 piloni cilindrici di calcestruzzo armato, del diametro di 1 metro per 8 metri di altezza, che rimandano simbolicamente ai 12 apostoli. Il tamburo, una parete in calcestruzzo di cemento armato rigato bianco, è una fascia continua leggermente concava verso l'interno, separata dalla copertura da una vetrata continua a nastro, da cui la luce naturale penetra, diffusa, nella grande aula. Il pavimento interno, leggermente inclinato verso il centro, è di marmo bianco e grigio bardiglio, mentre quello del presbiterio, di poco rialzato, è di marmo rosso, su cui risaltano l'altare e l'ambone (in marmo bianco) e il fonte battesimale (simbolicamente posto a quota (leggermente inferiore), il tabernacolo (leggermente rialzato) e la penitenzieria. Ai livelli inferiori si trovano la sacrestia, un salone, gli appartamenti del parroco e spazi di servizio, collegati da una lunga galleria che dà accesso alla zona sacra. Il sagrato, spazio di mediazione con la città, sul lato nord ha un diametro di 80 metri ed è in leggera pendenza verso l'ingresso principale della chiesa, circondato da un filare di lecci. La pavimentazione è realizzata in un unico disegno geometrico, tramite elementi in cemento policromi autobloccanti e lastre di travertino romano levigato, a segnalare i percorsi pedonali. Vi sono, inoltre, due ampi spazi a prato ai lati degli ingressi alla Cattedrale.

A - Centro

Residenza in via Vittorio Veneto


via Vittorio Veneto, 28
44108444 N - 9.828842 E



A - 2

Scuola secondaria di primo grado Anna Frank


via G. Leopardi, 3
44113831 N - 9.832960 E



A - 3

Scuola dell'infanzia Suore Madri Pie di Ovada e residence

piazza Giovanni XXIII, 1
44108703 N - 9.826319 E



A - 4

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Libera, Adalberto
Galeazzi, Cesare
1956-1973

Landi A., 2008:341


Scuola secondaria di primo grado/Secondary school
Ambrosini, Enrico

Scuola dell'infanzia e residence/Kindergarten and residence
Galeazzi, Cesare
1960

A - Centro

Residenza in via XX Settembre 32


via XX Settembre, 32
44107529 N - 9.824687 E



A - 5

Villa Elda


via dei Colli, 54/A
44108337 N - 9.821548 E



A - 6

Chiesa evangelica metodista

via M. da Passano, 27
44104760 N - 9.823291 E



A - 7

Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
Carletti, Mario

Barlione S. et al., 2004:198

Residenza unifamiliare/ Private house
Borachia, Vittorio

Chiesa evangelica metodista/Methodist evangelical church
Galeazzi, Cesare
1944-1953

286 | Architetture in Liguria dopo il 1945

La Spezia e Provincia | 287

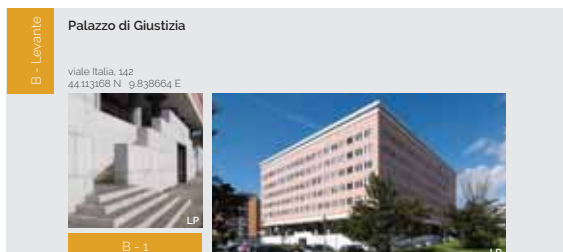
B - Levante



292 | Architetture in Liguria dopo il 1945



La Spezia e Provincia | 293

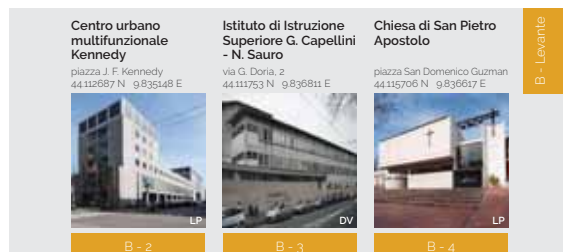


Uffici giudiziari/Court offices
Gardella, Ignazio
Mario Valle Engineering
S.p.A./Vugi, Eugenio
1963-1993

Casamonti M., 2006:194/Dal Co F., 1997:129/Gardella I., in "Zodiac", n.14, 1995:90-99/Olmo C., 2003:840

The Palace rises at the crossroads of one of the main accesses to the city with the most important street in La Spezia with a green area that filters the front facade view of the palace from the roadway. It has a square plan with a large central opening. The public access is on the main front facade and there are entrances on the other side for the personnel, the magistrates and the underground parking. The pillars are situated behind the facade line on the ground floor and painted in dark blue they support the volume of the building that seems to be "suspended". The compactness of the volume is emphasized by the wall plastered with white marble bands, as well as the white overhanging cornice. The ground floor has a portico and the five floors of the body of the office building correspond to four floors used for the courtyards, with higher ceilings for the hearings. The windows are placed behind the facade line and are in burnished metal and the inner square is paved in stone.

Il Palazzo di Giustizia sorge in una posizione di rilievo, all'incrocio tra uno degli accessi principali alla città e l'asse viario più importante di La Spezia. Il palazzo è circondato da una strada carrabile e da un parcheggio e, in corrispondenza del fronte principale, da un'area verde che fa da filtro rispetto alla viabilità esterna. L'edificio ha pianta quadrata con grande vuoto centrale. Sul fronte principale, su viale Italia, sono gli accessi al pubblico, mentre sul fronte opposto vi sono gli accessi per gli addetti, i magistrati e al parcheggio sotterraneo. Al piano terra i pilastri, arretrati rispetto al filo di facciata e tinteggiati in blu scuro, reggono il volume dell'edificio «letto, nella sua purezza geometrica, come un corpo sospeso e staccato dallo zoccolo di base rivestito di marmo bianco» (Gardella I., 1995, p.93). La compattezza del volume è enfatizzata dal rivestimento, in campi di intonaco con polvere di mattone e fasce di marmo bianco di Carrara, e dal cornicione aggettante, rivestito con lo stesso materiale. Il piano terra è porticato, ad eccezione degli spazi occupati dagli atrii di ingresso e dai negozi. Ai cinque piani del corpo di fabbrica destinato agli uffici corrispondono, sfalsati, quattro piani del volume destinato alle aule del tribunale, con spazi di udienza di maggiore altezza. Il corpo di fabbrica che ospita l'accesso per il pubblico contiene le Aule della Conciliazione, le Aule della Pretura Civile e Penale, Aule del Tribunale Penale e la grande Aula di Assise. Questo spazio, illuminato dall'alto, è a doppia altezza, con il livello inferiore riservato a giudici, avvocati e imputati, e la balconata destinata al pubblico. Sul lato dell'accesso per i magistrati, si trovano gli uffici dell'Ordine degli Avvocati e dei Magistrati, della Procura della Repubblica. All'ultimo piano vi è lo spazio destinato agli archivi, sviluppato lungo il perimetro esterno dell'edificio, che ha una linea di gronda costante ed è chiuso da una fascia sommitale unitaria e priva di aperture. I serramenti delle aperture, arretrati rispetto al filo della facciata, hanno telaio e ante in metallo verniciato in colore scuro, così come le vetrate che, al piano terra, chiudono atrii e spazi commerciali. Il pavimento della piazza interna è in lastre di pietra di Luserna, con finitura a spacco, come le rampe laterali inclinate per l'accesso dei disabili e le scale che collegano la piazza con il marciapiede pubblico intorno all'edificio, posto a quota inferiore rispetto al portico.



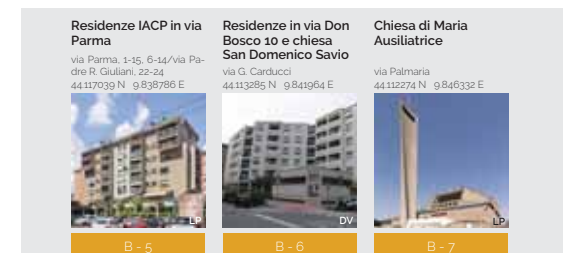
Uffici e negozi/Offices and shops
Gregotti, Vittorio
1988-1998

Prosperi P., in "Modulo", n.246, 1998:982-987/Purini F., in "Domus", n.809, 1998:50-55

Scuola secondaria di secondo grado/High school
Rolsecco, Giulio

Landi A., 2008:20,179

Chiesa cattolica/Catholic church
Ambrosini, Enrico
1956-1970



Residenza plurifamiliare/Multi-family dwellings
Ambrosini, Enrico
1970-1980

Landi A., 2008:341

Residenza plurifamiliare e chiesa cattolica/Multi-family dwellings and Catholic church
Galeazzi, Cesare

De Giorgi M., 1999:314/Landi A., 2008:176,341

Chiesa cattolica/Catholic church
Galeazzi, Cesare
1973

294 | Architetture in Liguria dopo il 1945

La Spezia e Provincia | 295

B - Levante

Centro fieristico Speziaexpo
via G. Carducci
44114433 N 9.845816 E

SMA

B - 8

Palasport G. Mariotti
via CA. Federici, 191
44115338 N 9.847577 E

DV

B - 9

Nuova dogana Stagnoni
via G. Carducci
44112602 N 9.858412 E

LP

B - 10

Padiglione espositivo/Exhibition hall
Studio Manfroni architetti associati
2004-2007

Palazzetto dello sport/Sports arena
Bello, Pietro
Boschetti, M./Cusmano, M./De Carlo, A./Giovannini, L./Livadiotti, A./Marchi, M.
1958-1962

Uffici/Offices
Coilpa S.p.A.
2005-2015

Pigafetta G., in "Ottagono",
n.226, 2009-2010 154-155

B - Levante

Residenze in via Sarzana 747
via Sarzana, 747
44116670 N 9.876193 E

DV

B - 14

Asilo nido La Cicogna
via Pontegrando
44117144 N 9.877686 E

LP

B - 15

Chiesa di Santa Barbara
largo Don M. Scarpato
44105665 N 9.857303 E

DV

B - 16

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Ignoto

Asilo/Kindergarten
Ambrosini, Enrico

Chiesa cattolica/Catholic church
Roiseco, Giulio
1957-1958

Landi A., 2008 538

Uffici e spazi produttivi
via privata O.T.O., 57
44114185 N 9.863405 E

SMA

B - 11

Spezia Calcio - Parco sportivo Federghini
via Melara
44115959 N 9.867368 E

EN

B - 12

Residenze in via Pontegrando
via Pontegrando, 90-98
44118442 N 9.872365 E

DV

B - 13

Uffici e attività produttive/
Offices and manufacturings
Studio Manfroni architetti associati
2007-2009

Impianto sportivo/Sports centre
Frigerio Design Group
2012-2013

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Carletti, Mario/Ipostudio architetti associati/
Manfroni, Mario
1986-1990

anon., in "Casabella", n.579,
1991-35

Ponte mobile in Darsena
viale San Bartolomeo
44103852 N 9.857701 E

LR

B - 17

Monastero Regina Pacis
via E. Toti, 15
44109514 N 9.865928 E

LP

B - 18

Residenze in via Toti 21
via E. Toti, 21
441097327 N 9.866961 E

DV

B - 19

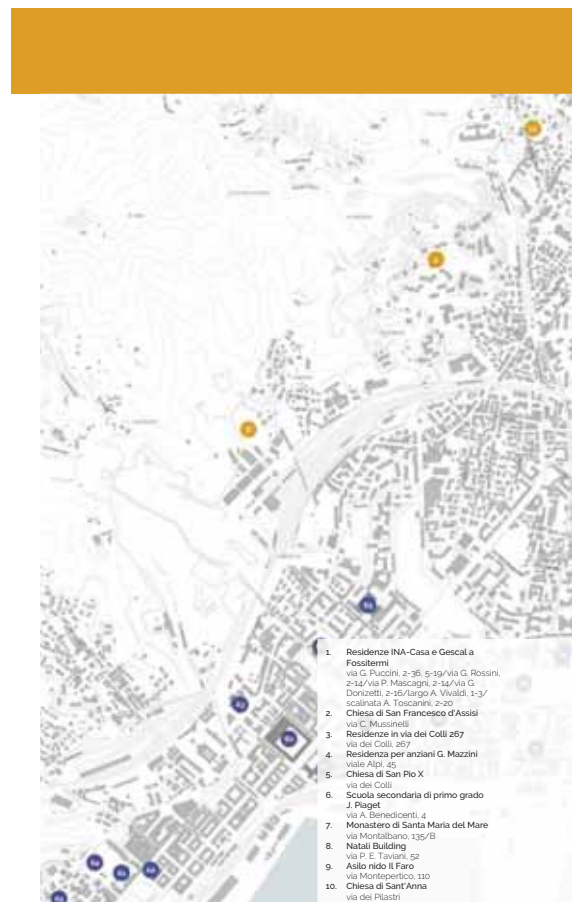
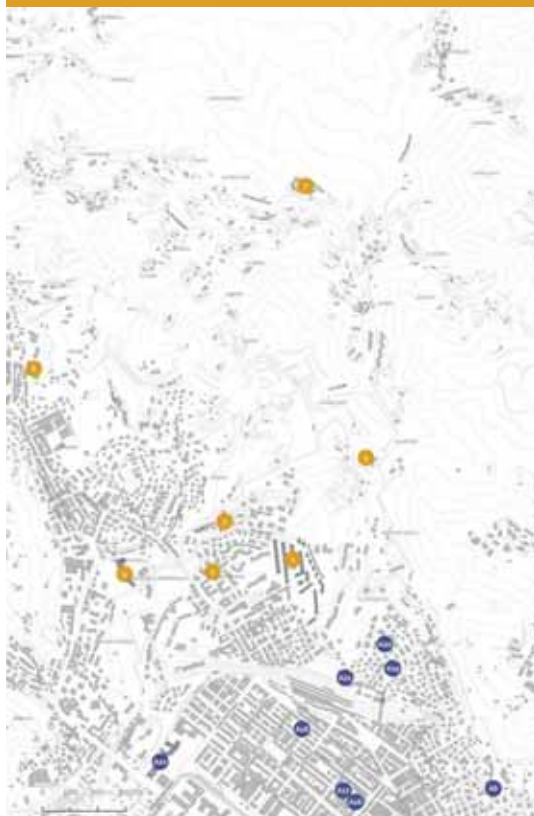
Ponte/Bridge
Baldi, Alberto/Ballerini,
Bruno/Migliaro, Stefano/
Pistoletti, Pierangelo/
Romano, Luca
2002-2009

Monastero/Monastery
Leoni, Luigi/Ruggeri, padre
Costantino
1990-1992

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Ignoto

Landi A., 2008 144


C - Collina



1. Residenza INA-Casa e Gescal a Fossile
via G. Puccini, 2-35; 9-19/via G. Rossini,
2-14/via P. Mascagni, 2-14/via G.
Donizetti, 2-15/largo A. Vivaldi, 1-3/
scalinata A. Toscani, 2-20
2. Chiesa di San Francesco d'Assisi
via C. Mussini
3. Residenza in via dei Colli 267
via dei Colli, 267
4. Residenza per anziani G. Mazzini
via dei Colli, 45
5. Chiesa di San Pio X
via dei Colli
6. Scuola secondaria di primo grado
J. Piaget
via A. Benedicenti, 4
7. Monastero di Santa Maria del Mare
via Montalbano, 135/B
8. Natali Building
via P. E. Taviani, 52
9. Asilo nido Il Faro
via Monteperico, 110
10. Chiesa di Sant'Anna
via dei Piastri


C - Collina

Residenze INA-Casa e Gescal a Fossitermi
 quartiere Fossitermi
 44.115905 N 9.812691 E




C - 1

Chiesa di San Francesco d'Assisi
 via C. Mussinelli
 44.115524 N 9.809061 E



C - 2

Residenze in via dei Colli 267
 via dei Colli, 267
 44.117170 N 9.809606 E



C - 3

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Bacigalupo, Vincenzo
1960-1968


Chiesa cattolica/Catholic
church
Galeazzi, Cesare
1967

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Ignoto

Landi A., 2008.179


C - Collina

Monastero di Santa Maria del Mare
 via Montalbano, 135/B
 44.128108 N 9.813424 E




C - 7

Natali Building
 via P. E. Tavian, 52
 44.122800 N 9.833459 E



C - 8

Asilo nido Il Faro
 via Monteperico, 110
 44.128299 N 9.842009 E



C - 9


Monastero/Monastery
Conforti, Paolo
2000

Uffici/Offices
Studio Manfroni Architetti
Associati
2010-2015

Asilo/Kindergarten
Piarulli, Luigi
1974-1980


Landi A., 2008.68

Residenza per anziani G. Mazzini
 viale Alpi, 45
 44.115479 N 9.805069 E




C - 4

Chiesa di San Pio X
 via dei Colli
 44.119214 N 9.816038 E



C - 5

Scuola secondaria di primo grado J. Piaget
 via A. Benedicenti, 4
 44.122205 N 9.801058 E



C - 6


Residenza per anziani/Nur-
sing home
Cazzani, Renato/Di Sacco,
Alberto

Chiesa cattolica/Catholic
church
Di Sacco, Alberto
1963-1965

Scuola secondaria di primo
grado/Secondary school
Galeazzi, Cesare

Landi A., 2008.180

Chiesa di Sant'Anna
 via dei Pilastri
 44.132550 N 9.846445 E



C - 10

Chiesa cattolica/Catholic
church
Muzzi, Franco
1980-1986

Landi A., 2008.312

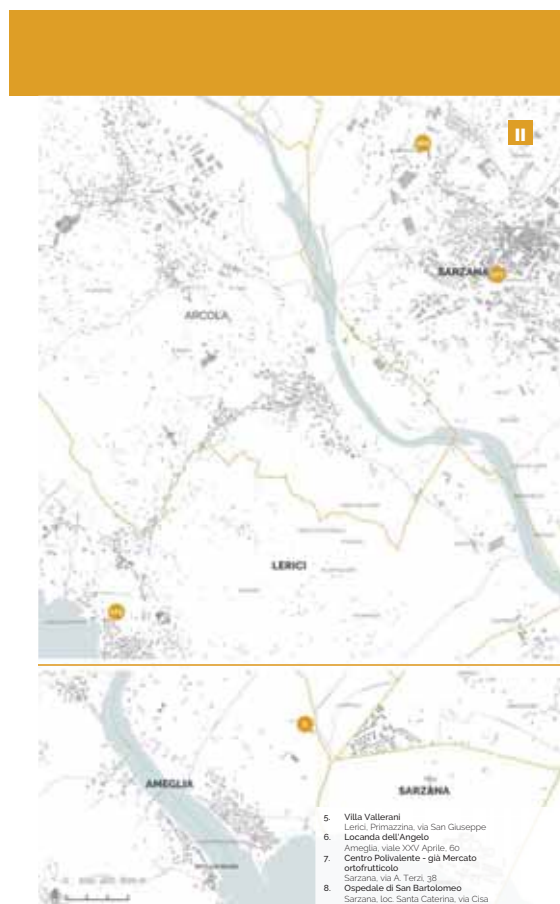
300 | Architetture in Liguria dopo il 1945

La Spezia e Provincia | 301

La Spezia Provincia



302 | Architetture in Liguria dopo il 1945



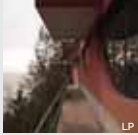
La Spezia e Provincia | 303

Provincia

Case Rosse

Framura

località Vandarecca, 1-31, 2-52
44.198302 N 9.560450 E



LP

SP - 1

**Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings**
Magistretti, Vico
1964-1967

anon., in "Il Manifesto, Alias",
21 ottobre 2006/Basilico G. in
"Domus", n.866, 2004/84-85/
Iraice F.Pasca V., 1999/170/
Savio A., 2012

*This complex rises on a rocky
hillside near Framura and is
composed of 43 single-family
housing units divided into two
agglomerations, turned towards
the sea and the mountains. The
buildings are created from a
geometrical mesh to which the
building type is beamed that
combines three basic modules
(8x5x3,3 meters each), arranged
on an "L" shaped outline. The
typical plan is composed of an
entrance that gives onto the living
room and terrace, two small rooms
that look out towards the sea
and the mountains, a master
bedroom that opens out
towards the sea, a kitchen that
gives onto the inside of the "L", two
bathrooms and a room that faces
the East. The structure is made
of reinforced concrete pillars and
beams, hidden in the wall or visible,
with red plastered external walls.
The roofs are made of slate tiles
like the stairs and the frames of
the openings, jutting out from the
facade line to contain the open
shutters. The windows and doors
are made of painted wood.*


Il complesso sorge su un pendio roccioso, a picco sul
mare, su Porto Pidochio, e comprende 43 unità abita-
tive unifamiliari divise da una strada, in due agglome-
rati, verso mare e verso monte. Gli edifici nascono da
una maglia geometrica cui è ancorato un "tipo edilizio",
coincidente con l'abitazione, quale aggregazione di tre
moduli di base (5x5x3,3 m ciascuno), disposti a "L".
La pianta tipo di quasi tutti gli alloggi, con piccole va-
rianti, comprende un ingresso diretto sul soggiorno da
cui, attraverso due porte finestra, si accede al terrazzo
ricavato sulla copertura del modulo sottostante. Su un
lato del soggiorno si aprono, poi, due piccole camere
(2,30x2,30 metri circa), ognuna con affaccio a mare e a
monte. Dal lato opposto del soggiorno si accede a un
disimpegno verso una camera matrimoniale, con af-
faccio a mare, un cucinino, con affaccio verso l'interno
della "L", due locali bagno e una camera sul lato corto
della "L", con affaccio ad Est. Le variazioni rispetto a que-
sto tipo base riguardano la disposizione degli spazi o
il numero e la disposizione delle aperture. Nelle case
a mare, numerose unità sono accostate sul lato lungo
della "L", mentre nel gruppo a monte, l'aggregazione
delle unità avviene lungo il lato corto. Esistono poi al-
cune eccezioni, sia a mare che a monte: alcuni alloggi
sono costituiti da soli due moduli mentre altri sono do-
tati di loggia (6 alloggi a mare e 12 a monte). La loggia è
un ulteriore modulo di 5x5 metri, con uno o più lati aperti
verso mare, unito alla residenza per formare una pianta
a "Z". In alcuni prospetti compaiono, inoltre, grandi aper-
ture semicircolari nel porticato inferiore verso mare. La
struttura è costituita da telai di pilastri e travi, a spessore
o in vista, di cemento armato, mentre le pareti esterne
sono intonacate e dipinte di rosso. I parapetti dei balconi
e delle logge sono traforati da una greca di fori qua-
drati (20x20 cm). I manti di copertura sono in abbadini
di ardesia, in triplice strato, e di ardesia sono i gradini e
le alzate delle scale e anche le cornici delle aperture,
aggettanti dal filo della facciata per contenere le per-
siane aperte.
I serramenti e le porte sono in legno verniciato. Gli ac-
cessi alle abitazioni avvengono da percorsi pedonali ad
andamento irregolare, con gradini di lastre di ardesia e
affiancati da parapetti di cemento armato a vista.

Provincia

Villaggio dei Maestri

Deiva Marina

loc. Piazza, SP 40
44.229729 N 9.558343 E



LP

SP - 2

In abbandono/Abandoned
Rizzo, Aldo Luigi
1972-1978

Bona E.D., De Momi P.,
1986/23.82

Villaggio

La Francesca

Bonassola

La Francesca, SP 39
44.176249 N 9.589596 E



LP

SP - 3


Albergo/Hotel
Ceccucci, Carlo
1950-1962

anon., in "Edilizia Moderna",
n.75, 1962/59-62

Ca' Bertocchi

Porto Venero

Fezzano, loc. Panigaglia
44.077598 N 9.830166 E



TA


SP - 4

Uffici/Offices
Roberto & Cristina Tartarini
architetti associati
2005-2010

Villa Vallerani

Lerici

Primazzina, via San Giuseppe
44.080650 N 9.911247 E



LP

SP - 5

**Residenza unifamiliare/
Private house**
Gardella, Ignazio
1966-1970

Casamonti M., 2006/274

Locanda dell'Angelo

Ameglia

viale XXV Aprile, 60
44.060743 N 9.956938 E



LP

SP - 6

Albergo/Hotel
Magistretti, Vico
1973-1975

Iraice F., Pasca V., 1999

Centro polivalente
- già Mercato
ortofruticolo/Sarzana

via A. Terzi, 35
44.109619 N 9.957833 E



LP

SP - 7

**Palazzetto dello sport/
Sports arena**
Galeazzi, Cesare
Spezia, Giovan Battista
1946

Landi A., 2008/341

Provincia

Ospedale di

San Bartolomeo

Sarzana

loc. Santa Caterina, via Cisa
44.121188 N 9.948831 E



LP

SP - 8

Ospedale/Hospital
Michelucci, Giovanni
Innocenti, Mauro
1967-1976

AA.VV., Italia..., 1988/Belluzzi
A., Conforti C., 1986/166-167/
Dezzi Badeschi M., 1998

Chiesa della

SS. Annunziata

Bolano

Ceparana, piazza Giovanni XXIII
44.170194 N 9.883127 E



LP

SP - 9

**Chiesa cattolica/Catholic
church**
Carletti
1980



Ospedale di San Bartolomeo, Sarzana / Michelucci, Giovanni
Foto di Luca Pedrazzi



Architettura contemporanea in Provincia di Savona
Massimo Armellino

Credo che l'architettura contemporanea rischi di "scadere", quasi fosse un "vasetto di yogurt". D'altronde se è "contemporanea" lo è, per alcuni, finché è vivo l'autore. Il dramma è che l'architettura spesso ci sopravvive e, quindi, può anche essere molto "pericolosa".

Provocazioni a parte, sembra che l'architettura contemporanea sia oggi diventata soprattutto produzione di grandi oggetti di design. Slegata dal contesto, legata alle mode, costruita con materiali che invecchiano male ed intrisa di concetti non sempre chiari: smart, eco-compatibile, eco-sostenibile, passiva, bio, etc. Nascono così palazzi "albero", edifici a tunnel, sbalzi impossibili, basamenti in vetro che sorreggono edifici murari e così via. È necessario stupire, "farla più strana", più alta, mai vista prima, contro la fisica e con una forma che, se possibile, richiami qualcosa d'altro. Così, come la "caffettiera" a forma di edificio, di Aldo Rossi, che funziona sia nella casa di città sia in quella di montagna o al mare.

Probabilmente faccio però fatica a parlare lucidamente dell'architettura contemporanea perché esercito la professione di architetto e, forse, perché vivendo la contemporaneità, ho la sensazione di non poter avere una visione larga, chiara ed oggettiva del tema.

Per contro se penso all'operato degli architetti di una o due generazioni precedenti alla mia, ho la sensazione che avessero le idee più chiare ed un forte obiettivo generale, culturale, sociale, da conseguire. Forse non sempre condivisibile ma coerente, dove i muri erano muri e non tentavano di essere prati o bottiglie.

Penso, ad esempio, a Pier Luigi Nervi che, a Savona, ha realizzato l'imponente Palazzo della Provincia, ad un estremo delle aree liberate dallo spostamento dei binari ferroviari oltre il torrente Letimbro, e, verso ovest, articolata nuova Stazione Ferroviaria, in sostituzione di quella ottocentesca demolita. Savona perse così il terminale, non solo prospettico, dell'asse porticato di via Paleocapa, ossia il lato che chiudeva a ovest la grande piazza del Popolo. Venne così scardinato ed interrotto, negli anni Settanta del Novecento, il piano dei Nobili che, a sua volta, aveva trasformato Savona in una città austera e per certi versi "sabauda" o piemontese, con impianto regolare a scacchiera, demolendo gran parte del centro storico medievale e post medievale. La nuova stazione di Nervi, a quel punto, doveva essere il terminale di un nuovo asse che, tramite un ponte sul Letimbro, avrebbe dovuto collegare la nuova parte della città oltre il torrente, a quella nata nell'Ottocento ove sorge il Palazzo della Provincia, riducendo la lacerazione provocata dalle demolizioni, secondo un piano mai portato a compimento e di cui restano le torri residenziali (le "Ammiraglie") di là dal torrente. Poco più a sud, al limite opposto di questo stesso grande vuoto, alcuni anni più tardi sarà poi costruito il monumentale e discusso Palazzo di Giustizia, su progetto di Leonardo Ricci, ma l'area compresa tra questi due edifici contemporanei è ancora sostanzialmente un vuoto urbano privo di caratteri, nono-

stante le due presenze d'autore. In particolare, ciò che colpisce del palazzo di Nervi è la sincerità del materiale costruttivo lasciato a vista, il nudo esplicito ed equilibrato dei prospetti, lo slancio tra questi e il piano terra, sovrappeso rispetto al livello stradale, libero, chiuso da ampie vetrate, sostenuto da pilastri in cemento armato a vista, a sezione crociforme, secondo la "cifra" del Maestro. Qui, ma ancor più nella stazione, sono evidenti i continui riferimenti alla "statica" e alle necessità strutturali che rendono le due costruzioni architetture "vere" e forti.

È anche possibile, tuttavia, che gli architetti operanti negli anni '50, '60 e '70 del Novecento, avessero la stessa mia ammirazione nei confronti dei colleghi di inizio secolo.

Credo, in ogni caso, che l'architettura contemporanea sia spesso figlia anche delle riviste che di architettura trattano e che, a loro volta, ri-producono enormi quantità di immagini di architettura assai pervasive. Viene anzi da pensare che se un edificio non appare fotografato sulle loro pagine quasi non esista.

Ciò succede anche in Liguria ed in Provincia di Savona, ove più che grandi edifici pubblici, l'architettura del dopoguerra ha lasciato molte e rilevanti opere legate ad un turismo inizialmente d'élite e poi di massa (ville, residenze uni- o pluri-familiari, colonie, alberghi), oppure connesse ai servizi e alle infrastrutture (stazioni ferroviarie, ospedali, cimiteri etc.).

Naturalmente, così come accadde nel Rinascimento, oppure in epoca Barocca, quando il linguaggio locale - della provincia - era influenzato dai "nuovi stili" con molto ritardo e con risultati di qualità decisamente inferiori rispetto ai grandi centri culturali da cui provenivano, così anche oggi le "nuove mode", in arrivo dalle grandi capitali, giungono spesso già vecchie e meno pregiate.

Ciò che a Parigi, Berlino, Londra, ma anche Milano, è ormai normale, a Savona e Provincia stupisce e scandalizza. Quando, qualche anno fa, è "spuntata" una torre di vetro in Porto, nell'ambito della riqualificazione della vecchia Darsena progettata dall'architetto catalano Ricardo Bofill, oppure quando la rimozione dei ponteggi ha svelato le facciate colorate di verde e blu degli edifici dell'intervento nell'area ex Metalmatron (l'ampio centro commerciale "Le Officine", con terziario e struttura alberghiera concepito dai 5+1AA) sembrava fossero atterrate due astronavi in città.

Articoli sui giornali, polemiche e disappunti si sprecarono. Ricordiamo, all'uopo, che il Beaubourg di Parigi, nel 1975, solo per fare un esempio, fu oggetto di accese polemiche. La storia ha poi dimostrato quanto innovativa fosse quell'architettura.

È quindi molto probabile che l'architettura contemporanea rappresenti, così come la classe politica, la società che la esprime. Ne rivela il livello culturale, di conoscenza, la capacità di integrazione, il grado di tolleranza e di confidenza con ciò che è diverso o inconsueto.

Analogamente accade per la musica e per l'arte. Gli uomini che si occupano di architettura, di arte, o di musica, appartengono alla società in cui operano, sono frutto di quella comunità e ne esprimono i valori. È allora certamente necessario migliorare la qualità del lavoro dei giovani architetti attraverso l'azione delle università, ma è indubbiamente importante elevare il più possibile il livello culturale della società

che accoglie e che vive l'architettura contemporanea. In Liguria e in Provincia di Savona, tuttavia, considerata la complessa morfologia del territorio e il tipo di paesaggio, il tema si complica ancora di più. Una terra lunga e stretta, spesso assai acciuffa, racchiusa fra mare e monti, costringe ad operare nel rispetto di un paesaggio delicato e fragile. In spazi limitati, già fortemente antropizzati (anche da un'architettura vernacolare, catalogo di pavide casette "finto-liguri") con un occhio vigile all'attuale problema dell'eccessivo consumo di suolo. Altro tema interessante, anche in funzione del recente orientamento del legislatore, è il recupero ed il riuso del costruito, con cui l'architettura contemporanea può dialogare in autonoma integrazione. Un esempio, assai riuscito, è a Savona la trasformazione della Caserma Bligny in campus universitario ad opera dei 5+1AA a Legnò, o i molti interventi sull'antica Fortezza del Priamar (Detti, Canali, Gabbaria Mistrangelo) e il recente restauro del Palazzo del Monte di Pietà, trasformato nella sede del Museo della Ceramica (Armellino & Poggio, Fallucca, Ricchebono). Senza dimenticare il delicato intervento sul tessuto storico residenziale, legato alla conduzione dei fondi circostanti, realizzato da Giancarlo De Carlo a Colletta di Castelbianco oppure l'interessante restauro del complesso conventuale di Santa Caterina a Finalborgo (Cevini Architetti). Indubbiamente, nella provincia di Savona, operano architetti di ottimo livello espressivo, attenti ai temi evidenziati e, fortunatamente, le opere dei maestri delle precedenti generazioni sono ancora lì, a fare da guida. Solo per richiamare alcuni esempi, meglio descritti nelle schede del volume, si pensi a Mario Galvagni con le numerose "case" a Bergeggi, Gabetti & Isola con il nuovo Porto di Varazze, Carlo Aymonino e Luigi Vietti con gli interventi in piazza A. Diaz a Savona e Luigi Carlo Daneri con le residenze INA-Casa, ancora a Savona, nel quartiere Valloria. Le loro opere, e non solo quelle realizzate a Savona, potrebbero davvero non "scadere" mai e costituiscono un patrimonio da conoscere e, se necessario, difendere.

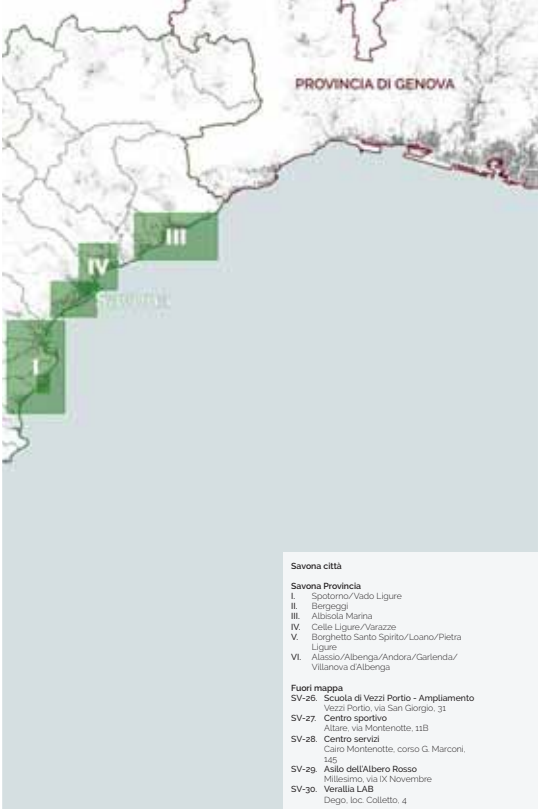
Contemporary Architecture in the Province of Savona
Massimo Armellino

I think Contemporary Architecture is at risk of "expiring", as if it were a "pot of yogurt". After all if it is "contemporary", it is so, for some people, only as long as the author lives. The tragedy is that architecture often survives us and, therefore, it can also be very "dangerous". Without further provocation, it seems that Contemporary Architecture has now become mainly the production of great objects of design. There is no link to its context, it follows current trends, it is built with materials that age badly and that are imbued with concepts that aren't always clear, smart, eco-compatible, eco-sustainable, passive, bio, etc. Then we discover that "free" palaces, tunnel buildings, impossible leaps, glass bases to support masonry buildings, and so on, are being built. In any case, I think that Contemporary Architecture is often the product of the magazines that deal with Architecture. This is also happening in Liguria and in the Region of Savona. Naturally, "new trends" arriving from big capital cities, often arrive already old and less valuable, similarly to what occurred during the Renaissance or Baroque periods, when the local language - of the province - was influenced by the "new styles" with much delay, and with results of decidedly inferior quality compared to the great cultural centers from which they had come. That which in Paris, Berlin, London, but also Milan, is by now quite normal, still astonishes and scandalizes in Savona and its Province. When a tower of glass "grew" in the harbour a few years ago, within the project of requalification of the old Darsena, designed by Catalan Architect Ricardo Bofill, or when the removal of the scaffolds revealed the colorful green and blue facades of the buildings created in the former Metalmetron area (the big shopping center called "Le Officine" (the Workshops), with tertiary and hotel structures conceived by the 5+1AA) it seemed as if two spaceships had landed in the city. In Liguria and the Province of Savona, a long thin, and often very steep, strip of earth, enclosed between the sea and the mountains, forces one to operate in the respect of a delicate and fragile landscape. In limited spaces, already strongly exploited by an architecture of the people, catalogue of fearful "Ligurian" style small houses! There are many architects with an excellent level of expression in the province of Savona, attentive towards the highlighted topics and, fortunately, the work of the masters of the previous generations are still there to act as guides. We can name the following, just to recall a few examples, that are best described in the pages of this book: Pier Luigi Nervi with the Palace of the Province and the New Train Station in Savona, Mario Galvagni with his many "houses" in Bergeggi, Gabetti & Isola with the new Port of Varazze, Carlo Aymonino and Luigi Vietti with the work done in Piazza A. Diaz in Savona and Luigi Carlo Daneri with the residences of INA house, also in Savona in the Valloria sector. Their work, and not only that which was realized in Savona, could indeed never "expire" and constitute a patrimony to get acquainted with and, if necessary, to defend.

Quadro d'unione



Savona e Provincia



Savona città



316 | Architetture in Liguria dopo il 1945




Savona e Provincia | 317

A - Savona

Torre Orsero

largo delle Coffe, 1
44.309296 N 8.486423 E



A - 1

Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings
Boffil, Ricardo
Armellino & Poggio architetti associati (progetto esecutivo) 2003-2007

Pigafetta G., in "Ottagono", n.226, 2009-2010:140-141

The tower is part of the requalification project of the Port of Savona, with the subsequent Crescent, geared towards the cohabitation of the industrial port and the port freed from its activities, destined to tourist-receptive and social uses. The complex rises next to the new Marine Station, in an area obtained with the demolition of some pre-existing structures. The complex is designed around a pedestrian court, sided by three volumes and the tower, with apartments, offices, a hotel and a covered shopping center. The tower is 65 meters high and has a metal structure and is composed of two bodies. The higher body has opaque water green glass bands on the corners, to define the volume, and horizontal bands on top and at intermediate heights. The other body has glass walls, punctuated by window frames and marked by horizontal lines. It has one slightly tilted side, towards the sea, from which large balconies jut out, connected to the lateral facades, and a terrace on top.




La torre fa parte del grande programma di riqualificazione del porto di Savona, con il successivo Crescent, volto a far convivere il porto industriale, con le sue esigenze economiche e produttive, e la parte liberata dalle sue attività e destinata ad attività turistico-ricettive e sociali. Il complesso della torre di Ricardo Boffil - che ha partecipato alla redazione del masterplan dell'area - sorge vicino alla nuova Stazione Marittima, nell'area ricavata con la demolizione dei magazzini e di un pre-esistente autosilo in calcestruzzo di cemento armato, creando, con il grattacielo al termine di via Paleocapa, che la fronteggia, «la nuova porta della città e inquadrando, dal mare, il porto e la fortezza di Priamar sullo sfondo» (Pigafetta G., 2009-2010, p. 140). Il complesso si sviluppa attorno a una corte centrale pedonale, su due piani, fiancheggiata da tre volumi e collegata alla città da accessi pubblici con la torre e due edifici di 5 piani: quello a nord, con 59 appartamenti, oltre ad alcuni uffici, e quello a sud, con un albergo di 96 camere e una galleria commerciale coperta e collegata alla piazza pubblica da una scalinata. I due piani sotto la corte ospitano 250 posti auto pertinenziali e 100 posti pubblici a turnazione. La torre è alta 65 metri, con pareti esterne vetrate, ed è composta da due corpi affiancati. Il più alto è caratterizzato da grandi fasce di vetri opalini di colore verde acqua, verticali lungo spigoli, a definire il volume parallelepipedo, e orizzontali, in sommità e a quattro quote intermedie, ove coincidono con i parapetti delle terrazze ai piani. L'altro, di due piani più basso, con pareti vetrate ritmate verticalmente dai montanti degli infissi e scandite dagli orizzontamenti in vista, ha il lato verso mare lievemente inclinato, verso l'alto e all'interno, da cui sporgono a sbalzo grandi balconi in cemento armato a vasca, raccordati con le due facciate laterali, e una terrazza panoramica in sommità. L'edificio ha da subito sollevato aspre polemiche legate in parte alla demolizione dell'autosilo (che parte della popolazione non condivise), al forte impatto innovativo nello skyline della città e in particolare sul suo affaccio a mare e, in parte, anche agli alti costi prevedibili di manutenzione, soprattutto per il sofisticato sistema di riscaldamento a centrale oceano-termica, per la non ottimale qualità dei vetri installati e poi in parte sostituiti, per il mantenimento del verde negli spazi pubblici e per l'illuminazione.

318 | Architetture in Liguria dopo il 1945

A - Savona

Il Crescent


piazza G. Rossa, 2-16
44.306808 N 8.486854 E



A - 2

Complesso della Torre


Vecchia Darsena
44.308933 N 8.486980 E



A - 3

Palacrociere

via della Calata
44.309996 N 8.487668 E



A - 4

Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings
Boffil, Ricardo
Studio Arch. A (Briano, Manuela) 2002

Pigafetta G., in "Ottagono", n.226, 2009-2010:140-141

Il Crescent è un complesso residenziale a due piani, situato in piazza G. Rossa. È caratterizzato da una facciata in cemento armato e da una struttura in acciaio. Il complesso è composto da due corpi affiancati, con una corte centrale pedonale. Il Crescent è un esempio di architettura contemporanea in Liguria.

Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings
Boffil, Ricardo
Armellino & Poggio architetti associati 2006-2007

Pigafetta G., in "Ottagono", n.226, 2009-2010:140-141

Il Complesso della Torre è un complesso residenziale a due piani, situato in Vecchia Darsena. È caratterizzato da una facciata in cemento armato e da una struttura in acciaio. Il complesso è composto da due corpi affiancati, con una corte centrale pedonale. Il Complesso della Torre è un esempio di architettura contemporanea in Liguria.

Terminal crociere / Cruise terminal
Boffil, Ricardo
Studio Vicini Architetti 1999-2003


Casciani S., Monaco S. (a cura di), in "Domus", n.920 (suppl.), 2009:23

Il Terminal crociere è un edificio a due piani, situato in via della Calata. È caratterizzato da una facciata in cemento armato e da una struttura in acciaio. Il terminal è composto da due corpi affiancati, con una corte centrale pedonale. Il Terminal crociere è un esempio di architettura contemporanea in Liguria.

A - Savona

Secondo Terminal Palacrociere


calata delle Vele
44.310209 N 8.488999 E



A - 5

Residenze Vecchia Darsena


via A. Chiodo, 15
44.308424 N 8.487498 E



A - 6

Chiesa di San Raffaele al porto

piazza P. Rebagliati
44.307518 N 8.487755 E



A - 7

Terminal crociere / Cruise terminal
Studio Vicini Architetti
2011-2014

Mulazzani M., 2011:80

Il Secondo Terminal Palacrociere è un edificio a due piani, situato in calata delle Vele. È caratterizzato da una facciata in cemento armato e da una struttura in acciaio. Il terminal è composto da due corpi affiancati, con una corte centrale pedonale. Il Secondo Terminal Palacrociere è un esempio di architettura contemporanea in Liguria.

Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings
Marco Carlo Associati
2009-2011

Mulazzani M., 2011:80




Le Residenze Vecchia Darsena sono un complesso residenziale a due piani, situato in via A. Chiodo. È caratterizzato da una facciata in cemento armato e da una struttura in acciaio. Il complesso è composto da due corpi affiancati, con una corte centrale pedonale. Le Residenze Vecchia Darsena sono un esempio di architettura contemporanea in Liguria.




Chiesa cattolica / Catholic church
Barlo, Adolfo
1952-1959

Barisione S. et al., 2004:220 / Paggi M.L. (a cura di), 2000:89

La Chiesa di San Raffaele al porto è un edificio a due piani, situato in piazza P. Rebagliati. È caratterizzato da una facciata in cemento armato e da una struttura in acciaio. La chiesa è composta da due corpi affiancati, con una corte centrale pedonale. La Chiesa di San Raffaele al porto è un esempio di architettura contemporanea in Liguria.

Savona e Provincia | 319

A - Savona	Nuova sede Autorità Portuale di Savona strada Sopraelevata 44.307394 N 8.489616 E	Piscina Carlo Zanelli corso C. Colombo, 3 44.30413 N 8.479082 E	Asilo nido Piramidi corso G. Mazzini, 27 44.303674 N 8.477168 E
			
	A - 8	A - 9	A - 10
	Uffici pubblici/Public offices 51.1 Agenzia di Architettura 2005-2015	Piscina/ Swimming pool Marco Carlo Associati Fabrizio Fabozz/Romano, Luca 2009-2011	Asilo/Kindergarten Modena, Ugo 1979 (inaugurazione)
	AAVV, "51AA.", 2014:386-389	Mulazzani M., 2011:162-169	

Palazzo per uffici Provincia di Savona via Sormano, 12 44.309848 N 8.476029 E	Sede Banca Popolare di Novara piazza A. Diaz, 41R 44.309427 N 8.480629 E	Chiesa di Santa Maria Giuseppa Rosello via G. Amendola, 3bis 44.314628 N 8.482421 E
		
A - 11	A - 12	A - 13
Uffici pubblici/Public offices Nervi, Pier Luigi/Nicola, S. 1960-1966	Uffici/Offices Vietti, Luigi Rosso, Arturo 1957-1959	Chiesa cattolica/Catholic church Romano, Giovanni Ferra, Cesare 1958
Paggi M.L. (a cura di), 2000:89	Barisione S., Scelsi V., 1999: 68/Paggi M.L. (a cura di), 2000:70,89-90	Barisione S. et al., 2004:221/Paggi M.L. (a cura di), 2000:89-90

320 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Residenze e Chiesa Evangelica piazza A. Diaz, 6 44.310641 N 8.481102 E	
	
A - 14	LP
Residenze e Chiesa evangelica/Dwellings and Evangelical church Aymonino, Carlo Aymonino, Maurizio/ De Rossi, Alessandro/ De Rossi, B. 1963-1966 anon., "Edilizia moderna", n.82-83, 1963/Aymonino C., in "L'architettura.", n.186, 1971:776-789/Barisione S. et al., 2004/Polano S., 1991:304-305/Priori G. (a cura di), 1991	L'edificio sorge in una delle piazze principali di Savona, a fianco del teatro lirico comunale ed è stato un elemento di forte novità rispetto all'intorno preesistente, in un rapporto che oscilla tra il rispetto e «una precisa separazione tra l'edificio e il contorno urbano» (Polano S., 1991, p. 304). L'edificio sostituì un fabbricato preesistente demolito, in un'area di proprietà della Chiesa Evangelica Metodista che intendeva realizzare un complesso polifunzionale, in parte destinato alle esigenze del culto (il tempio), a servizi (sala di ricreazione, abitazione del pastore e foresteria) e in parte ad appartamenti, negozi, una banca, garage da porre in vendita. Il progetto fu condizionato dai caratteri della piazza ottocentesca, con l'edificio eclettico cui la nuova costruzione doveva addossarsi. Il neoclassico teatro Chiabreria antistante e il tessuto urbano circostante, tra parte bassa e parte alta della città. L'edificio è stato per questo pensato per essere permeabile ai flussi pedonali di collegamento tra le due parti. Esso doveva inoltre distaccarsi dal teatro e perciò fu suddiviso in due blocchi distinti: il primo sulla piazza, con facciata continua a grandi fasce orizzontali piene e finestre a nastro che, in corrispondenza del pro-nao del teatro, ha uno spigolo curvo, con le fasce piene che divengono parapetti di ampie terrazze. Il secondo, a monte, si raccorda con il primo, è arretrato ai piani alti e affacciato sul fianco del teatro, presenta un corpo scala semicilindrico e vetrato in facciata. Il piano terra è in parte aperto e permeabile al passaggio; il primo piano ha destinazione commerciale oltre a ospitare il tempio e i servizi connessi. I piani superiori, sino al quarto, sono destinati a uffici e abitazioni e agli ultimi due piani, mansardati, vi sono sedici appartamenti duplex tutti uguali. Il problema architettonicamente più complesso, quello dello snodo tra le diverse parti dell'edificio, è risolto attraverso una serie di elementi funzionali, quali i percorsi orizzontali e verticali, la rampa pedonale sul retro, i collegamenti tra questa e l'edificio e con una soluzione plastica curvilinea «entro la quale tutti gli elementi anomali rispetto alla distribuzione tipo vengono puntualmente denunciati» (Aymonino C., 1971, p. 783). La struttura è a pilastri e travi di cemento armato, le facciate sono rivestite da piastrelle di ceramica color mattone e la copertura è mansardata, con le falde frontali convesse, rivestita con lastre in ardesia.

This building rises on the foundations of a demolished building, in one of the main public squares of Savona. The project was conditioned by the nineteenth-century characteristics of the square, with the Chiabreria theatre and the surrounding city fabric, between the lower and higher parts of the city. This is why the building is crossed by pedestrian connections between the two levels and it is divided in two blocks, to respect a certain distance from the theatre. One is on the public square, with a continuous facade with large horizontal bands and ribbon windows that have curved corners on the side of the theatre, with the bands used as terrace parapets, joined to the higher body, developed along the side of the theatre. The ground floor is partially open and accommodates the temple and its services. The higher floors are used as offices and houses and there are sixteen duplex apartments on the top two floors. The pillar and beam structure is made with reinforced concrete, the facades are covered with ceramic tiles and the roof has gables covered with slate slabs.

Savona e Provincia | 321

A - Savona

Palazzo di Giustizia

piazza A. Barile, 1
44.306281 N 8.477444 E

A - 15

Uffici giudiziari/Court offices Ricci, Leonardo

Dall'Erba, Maria Grazia
1981-1987

Bartolozzi G., 2004:80-81/
Polano S., 1991:304-305/
Ricci L., in "L'Arca", n.16,
1988:78-85/Ricci L., Galliano
E., in "L'Architettura.", n.388,
1988:86-120/Ricci L., 1987/
Zevi B., 1997/Zevi B., in "Zo-
diaco", n.16, 1996:156-159

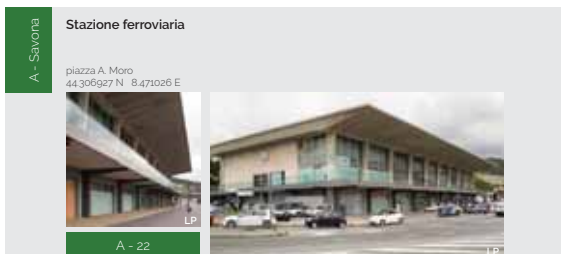
The Courthouse rises on the edge of the nineteenth-century heart of the city, in an area of incomplete city transformation and requalification. The building was built above the surrounding roads and seems to be indifferent to its context, because of its complex "Organic" or "brutalist" shape. The building has an "urban" facade on several floors on the Via XX Settembre side, while the opposite side is composed of a large tilted glass facade. The two smaller ends have large openings and are the cross-sections of the large prism. A triangular slab contains the entrance at the northern end and the body of the courtyards at the southern end is detached, but connected, and has a partly curved partly straight profile. The floors created to house the Courthouse functions open out internally on a full height space, covered by the great tilted surface, with reflecting glass panels with anodized aluminum frames resting on the visible concrete struts and metal beams.

Il Palazzo di giustizia sorge su parte dell'area liberata con lo spostamento dei binari e la demolizione della vecchia stazione, a margine del cuore ottocentesco della città, verso mare, lungo il torrente Letimbro, in una zona di trasformazione e riqualificazione urbana mai completata. L'edificio è circondato da un'ampia spianata a parcheggio, sopraelevato rispetto agli assi viari circostanti, separato dal contesto urbano e indifferente ai suoi caratteri, anche per la sua forma complessa, fortemente plastica e chiusa, per alcuni "organica" o "brutalista". Verso via XX Settembre, l'edificio ha un fronte "urbano" molto elaborato, su più piani, mentre quello opposto, verso le aree destinate a parco, è costituito da una grande superficie vetrata e inclinata, attraversata da un potente semicilindro e da un parallelepipedo con una vetrata panoramica. Le due testate minori, tagliate da grandi aperture tonde e a nastro, sono le sezioni trasversali del grande prisma e, a nord-ovest, vi è l'ingresso, mentre, sul lato opposto, sorge il corpo più basso delle aule d'udienza, staccato ma collegato all'edificio principale, con copertura inclinata e un profilo in parte rettilineo spezzato e curvo verso sud. Internamente, l'edificio è organizzato intorno a una sorta di piazza coperta dalla grande vetrata inclinata: al di sotto della piazza vi sono gli ingressi carrabili, i parcheggi e gli impianti. È un grande spazio a tutta altezza, denominato "Basilica" con richiami civici e spirituali (Ricci L., 1988, p. 79), su cui affacciano i sei piani destinati a ospitare la Polizia giudiziaria, la Pretura, il Tribunale Civile e quello Penale, la Procura della Repubblica e l'alloggio del custode. La realizzazione dei pontoni in calcestruzzo di cemento armato a vista che sorreggono la facciata/copertura richiede una struttura tubolare autoportante e l'uso di tondini di ferro fuori standard, di 26 mm diametro e lunghi di 21,50 m, per evitare sovrapposizioni. La facciata, lunga 70 m e alta 3 e inclinata di 30 gradi (per una superficie di circa 2000 mq), ha vetrate riflettenti montate su telai di alluminio anodizzato, poggianti sui pontoni e su travi metalliche, di 10 m di luce. I vetri, isolati e fissi, sono applicati dall'esterno per ragioni di sicurezza, resistenza e tenuta agli agenti atmosferici, montati con guarnizioni in neoprene, indeformabili e resistenti all'escursione termica. Nel tempo, tuttavia notevoli sono stati i problemi di manutenzione e stabilità.

322 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Residenze in piazza Martiri della Libertà piazza Martiri della Libertà, 1-11, 2-6/via Don G. Minzoni, 5-7 44.309311 N 8.472444 E	Chiesa di San Giuseppe piazza Martiri della Libertà 44.309442 N 8.471637 E	Abitazioni e uffici Oltre Letimbro-Le Ammiraglio largo Folcioni, 3-5/via Prandello, 1-1A/corso Ricci, 10-14A 44.305240 N 8.473331 E
		
A - 16	A - 17	A - 18
Residenze plurifamiliari/Multi-family dwellings Sanguineti, Gaetano/ Fusconi, Marcello 1957-1962 Paggi M.L. (a cura di), 2000:87,89	Chiesa cattolica/Catholic church Sanguineti, Gaetano Barile, Adolfo 1957-1962 Paggi M.L. (a cura di), 2000:70,89	Residenze plurifamiliari/Multi-family dwellings Dasso, Marco 1977-1980 Pinna E., Scelsi V., 2002:74-85/Paggi M.L. (a cura di), 2000:91
Chiesa di San Paolo via G. Giusti, 2 44.303478 N 8.472607 E	Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini via L. Romagnoli, 19 44.302744 N 8.464993 E	Centro commerciale Le Officine via Stalingrado 44.300033 N 8.462047 E
		
A - 19	A - 20	A - 21
Chiesa cattolica/Catholic church Martinego, G./Campora, N. 1972 Paggi M.L. (a cura di), 2000:70,94	Scuola dell'infanzia/Kindergarten Ferra, Cesare/Grossi Bianchi, Luciano 1956 Paggi M.L. (a cura di), 2000:70,89	Centro commerciale/Shopping centre 51.1 Agenzia di Architettura Bianchi, Luciano 2004-2012 AAVV, "51AA.", 2014:304-309

Savona e Provincia | 323



Stazione ferroviaria

piazza A. Moro
44.306927 N. 8.471026 E

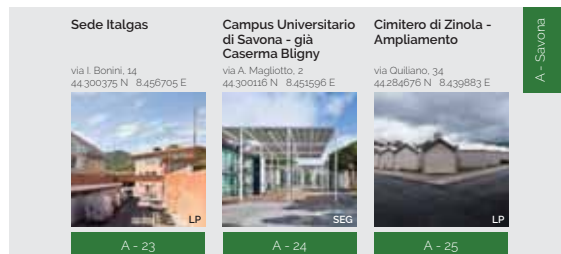


Stazione ferroviaria/ Train station
Nervi, Pier Luigi
1958-1962

Barisione S. et al., 2004/
Desideri P. et al., 1982/Nervi
P.L., 1964, CXXXVII-CXLI/
Paggi M.L. (a cura di),
2000, 70.8g

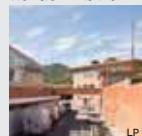
The doubling of the Genoa-Ventimiglia railway line created the necessity to build a new station in Savona. The Public Works Ministry then announced a tender-contract that was obtained by the Nervi & Bartoli Company. The station is composed of two connecting bodies. The first one has a rectangular plan with large windows that give onto the public square below, where the ticket offices, bars, restaurant, post office and services are located. The building has large windows that open onto the public square and the access balcony is protected by a large overhanging roof. The second building, at the back, is turned to adapt to the higher placed train tracks and contains offices, personnel lodgings, waiting rooms and services. The two bodies are connected by a covered passageway with windows. The first building is lined with visible high reinforced concrete pillars, with a rectangular cross-section that makes a po' turn between the base and the top. The pillars support the square reinforced concrete roof beams, 15 meters high and placed with a 2-meter center-to-center distance.

Il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia impose a metà del '900 la costruzione di una nuova stazione a Savona. Fu allora bandito dal Ministero dei Lavori Pubblici, un appalto-concorso vinto dall'impresa Nervi & Bartoli. La stazione si articola in due corpi fabbrica distinti e collegati tra loro. Il primo, a pianta rettangolare con lato maggiore di 75 m, consente l'accesso dalla piazza antistante, a quota inferiore, e comprende biglietterie, bar, ristorante, ufficio postale e servizi vari. L'edificio ha grandi vetrate sul lato verso la piazza, con la balconata d'accesso protetta da un ampio sporto della copertura, mentre i lati minori sono chiusi da pareti rivestite in lastre di pietra di Finale. Il secondo edificio, staccato dal primo e posto sul retro, ruotato per aderire ai binari a quota più elevata, comprende, su più livelli, uffici di controllo del traffico, alloggi del personale e servizi. Alla quota dei binari vi sono sale di attesa e servizi ai viaggiatori. I due corpi di fabbrica sono collegati, alla quota del salone di ingresso, tramite un passaggio, coperto da una pensilina sorretta da pilastri a sezione circolare e vetrato, dal quale partono le scale e i sistemi meccanici di risalita ai binari. Il primo edificio è scandito, sui lati lunghi, da 9 pilastri "rigati" in calcestruzzo di cemento armato a vista, alti 7 m e posti a interasse di 6,5 m, a sezione variabile, con il rettangolo di base che ruota di 90 gradi fino alla sommità. I pilastri sorreggono le travi scolorate della copertura, in calcestruzzo di cemento armato a vista, alte 1,5 m e poste ad un interasse di 2 m. In tal modo il sistema «pilastri, trave scolorata longitudinale e travi trasversali ondulate costituisce un telaio a due cerniere tenendo conto nella valutazione delle incognite iperstatiche della deformabilità torsionale della trave scolorata» (Nervi P.L., 1963, p. 100). Anche i pilastri delle pensiline lungo i binari sono "a superficie rigata", ma con sezione ellittica ruotata da base a sommità. La stazione, fino a metà anni '70, fu solo sede di uffici e servizi, poiché, non essendo stato realizzato il raddoppio della linea, rimase attiva la stazione ottocentesca della città, al di là del torrente Letimbro. Nel 2009 e 2011 sono stati eseguiti il restauro degli spazi interni, interventi di adeguamento normativo e lo scavo del terrapieno su cui sorge l'edificio di ingresso per ricavare nuovi spazi.



Sede Italgas

via I. Bonini, 14
44.300375 N. 8.456705 E



Uffici/Offices
Gardella, Ignazio
1984-1986

Casamonti M., 2006, 192

Campus Universitario di Savona - già Caserma Bligny

via A. Magliotto, 2
44.300116 N. 8.451596 E

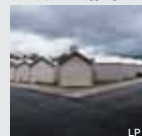


Università/University
51 architetti associati
Chak & Morel et associés
1997-2007

AA.VV., "51AA.", 2014, 130-135/Brandolini S. (a cura di), 2001, 56-73/Brandolini S., in "Domus", n.831, 2000, 92-103/
Molinari L., 2002, 58-59/
Mulazzani M. (a cura di), in "Almanacco", 2000, 57-62/
Pignatelli G., in "Ottagono", n.28, 2009-2010, 142-143/
Quaquaro B., in "L'Arca", n.153, 2000, 54-59

Cimitero di Zinola - Ampliamento

via Quiliano, 34
44.284676 N. 8.439883 E



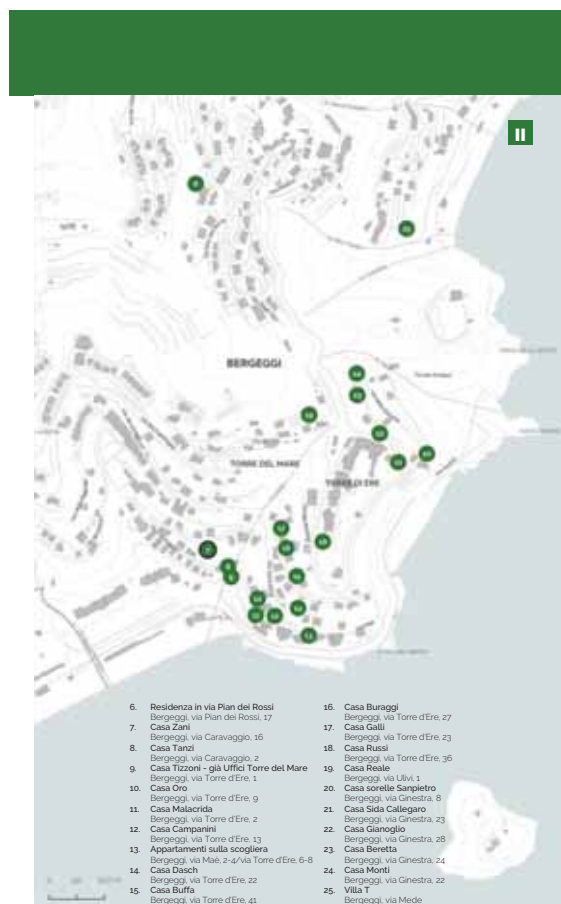
Cimitero/Cemetery
Sanguineti, Gaetano
1984

Paggi M.L. (a cura di), 2000, 92-275

Savona Provincia



1. Torre Marina
Vado Ligure, via Montegrappa, 1
2. Pariferi low emission building
Vado Ligure, via G. Verdi, 5
3. Chiesa di Nostra Regina della Pace
Vado Ligure, via Caviglia, 25
4. Complesso residenziale Le Basse
Spoltono, via G. Verdi
5. Summer Houses
Spoltono, via Provinciale Pineta, 2



6. Residenza in via Pian dei Rossi
Bergeggi, via Pian dei Rossi, 17
7. Casa Zani
Bergeggi, via Caravaggio, 16
8. Casa Taroni
Bergeggi, via Caravaggio, 2
9. Casa Tizzoni - già Uffici Torre del Mare
Bergeggi, via Torre d'Ere, 1
10. Casa Oro
Bergeggi, via Torre d'Ere, 9
11. Casa Mulacrida
Bergeggi, via Torre d'Ere, 2
12. Casa Campanini
Bergeggi, via Torre d'Ere, 13
13. Appartamenti sulla scogliera
Bergeggi, via Mare, 2-4/via Torre d'Ere, 6-8
14. Casa Dasch
Bergeggi, via Torre d'Ere, 22
15. Casa Buffa
Bergeggi, via Torre d'Ere, 41
16. Casa Duraggi
Bergeggi, via Torre d'Ere, 27
17. Casa Galli
Bergeggi, via Torre d'Ere, 23
18. Casa Russi
Bergeggi, via Torre d'Ere, 36
19. Casa Reale
Bergeggi, via Ulivi, 1
20. Casa sorelle Sanguineti
Bergeggi, via Ginestra, 8
21. Casa Sida Callegaro
Bergeggi, via Ginestra, 23
22. Casa Gianoglio
Bergeggi, via Ginestra, 28
23. Casa Beretta
Bergeggi, via Ginestra, 24
24. Casa Monti
Bergeggi, via Ginestra, 22
25. Villa T
Bergeggi, via Mede

Savona Provincia



328 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Savona e Provincia | 329




Savona Provincia






330 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Savona e Provincia | 331

Provincia	Torre Marina Vado Ligure via Montegrappa, 1 44.267115 N 8.434129 E	Parfiri low emission building Vado Ligure via G. Verdi, 5 44.267848 N 8.422953 E	Chiesa di Nostra Regina della Pace Vado Ligure via Caviglia, 25 44.260524 N 8.414486 E
			
	SV - 1	SV - 2	SV - 3
Residenza plurifamiliare e uffici / Multi-family dwellings and offices SP10 architetti associati 2009-2012			
Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings 51 architetti associati 2001-2005			
Chiesa cattolica / Catholic church Limonta, Luciano 1973-1978			
anon., in "Edilizia e territorio", 1 marzo, 2013 / Tamburelli PP, in "Abitare", n.529, 2013:100-107			
AAVV., "51AA.", 2014:136-141			
Paggi M.L. (a cura di), 2000:258,260			

Complesso residenziale Le Baxie Spotorno via G. Verdi 44.227446 N 8.415208 E	Summer Houses Spotorno via Provinciale Pineta, 2 44.220429 N 8.413277 E	Residenza in via Pian dei Rossi Bergeggi via Pian dei Rossi, 17 44.244955 N 8.438181 E
		
SV - 4	SV - 5	SV - 6
Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings Gambirasio, Giuseppe Ciaga, B / Spagnolo, R / Zenoni, G. 1996	Residenza plurifamiliare / Multi-family dwellings Ariu-Vallino architects 2006-2012	Residenza unifamiliare / Private house 51 Agenzia di Architettura 2003-2008
Paggi M.L. (a cura di), 2000:91	AAVV., in "IOARCH", n.69, 2015:76-78 / AAVV., in "Imprese", n.8, 2012 / AAVV., "Pal2012.", 2012:16-17 / Ariu-Vallino Architetti, 2012 / Delmiglio B., in "Porta.", aprile, 2014 / Oddo F., in "Atlante.", maggio, 2012	AAVV., "51AA.", 2014:116-119




332 | Architetture in Liguria dopo il 1945



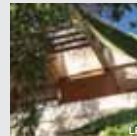
Casa Zani Bergeggi via Caravaggio, 16 44.238977 N 8.438509 E	 	Provincia
SV - 7	LC	LP
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956		
Ciario M., 2012:56-59 / Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:175		

Casa Zani rises in the Torre del Mare Complex on a steep slope with marked level differences, characterized by parallel sections set up in a staggered alignment on the slope. The entrance is at the top and gives onto the interior spaces that go down progressively to the sea level. Passing through the entrance, you reach a great hall with three door windows, allowing the light to penetrate even on the internal mountain side and giving access to the surrounding green area. The second level, where the kitchen and a small dining room are located, can be reached from the great hall, and then you go down another staircase to reach the third level, with the bathroom, a small room and two large bedrooms on the same floor. The rooms follow one another along the slope, communicating with no interior walls. The villa was built, overhanging the slope above the sea, with a pillar and beam structure in reinforced concrete and where the external walls are partially plastered and partially in stone. The roof is flat, terraced and accessible.




Costruita su progetto dell'architetto Galvagni, nel complesso di Torre del Mare, Casa Zani sorge su un terreno in forte pendenza e con accentuati dislivelli che portarono l'architetto a organizzare l'edificio in sezioni verticali tra loro parallele sfalsate in modo che ogni sezione poggiasse sul terreno sottostante. Ne è derivato un esito formale che ricorda gli strati di roccia affioranti nel paesaggio costiero circostante. La pianta è organizzata in modo che dall'ingresso, a monte, si acceda agli spazi interni in una continua discesa verso il mare: dopo l'ingresso, sul lato est, un grande salone con tre porte finestre aperte verso l'esterno permettono, oltre l'accesso alla zona verde circostante, un buon livello di illuminazione anche sul lato a monte. Dal grande salone si accede più in basso al secondo livello funzionale che comprende, a est, la cucina e, a ovest, una saletta da pranzo, per poi scendere alla terza "fascia" della residenza, con, a ovest, il bagno e, a est, un'altra saletta comune. Dopo questa zona giorno, si apre la zona notte, posta allo stesso livello grazie a uno zoccolo di pietra, con due grandi camere da letto con affacci a est e a ovest. Gli unici ambienti dotati di porte sono la cucina, il bagno e le due stanze da letto: tutti gli altri vani si susseguono, comunicanti tra loro, in un continuo discendere lungo il pendio, così che la separazione degli ambienti è in parte comunque garantita senza l'utilizzo di vere e proprie partizioni interne. La casa, con struttura a pilastri e travi in calcestruzzo di cemento armato e pareti esterne in parte intonacate e in parte in pietra, è, nella sua parte terminale, totalmente a sbalzo sul pendio sottostante prospiciente il mare e, grazie a un'altra fascia di intonaco bianco, che corre lungo tutto il perimetro in basso, si distingue dal paesaggio e dai colori della roccia affiorante su cui è fondata, da cui emerge il profilo sfalsato e digradante delle sue varie parti. «Le murature in pietra calcarea cavata sul posto sono diaframmi orientati verso il paesaggio in un gioco di compenetrazioni spaziali che coinvolge anche dal punto di vista materico, pavimentazione esterna e interna, pareti e soffitti.» (L'Architettura., 1993, p. 175). La copertura è piana, terrazzata e accessibile e offre uno straordinario punto panoramico sul paesaggio circostante.

Savona e Provincia | 333

Provincia	Casa Tanzi Bergeggi via Caravaggio, 2 44.238702 N 8.438971 E	Casa Tizzoni - già Uffici Torre del Mare Bergeggi via Torre d'Ere, 1 44.238635 N 8.439042 E	Casa Oro Bergeggi via Torre d'Ere, 9 44.238181 N 8.439645 E
			
	SV - 8	SV - 9	SV - 10
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956			
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1954-1955			
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1955			
Ciario M., 2012:64-67			
Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:174 / Galvagni M., 1966 / Ciario M., 2012:44-47			
Ciario M., 2012:48-51			




Casa Dasch Bergeggi via Torre d'Ere, 22 44.238033 N 8.440562 E	Casa Buffa Bergeggi via Torre d'Ere, 41 44.238554 N 8.440529 E	Casa Buraggi Bergeggi via Torre d'Ere, 27 44.239014 N 8.440285 E
		
SV - 14	SV - 15	SV - 16
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1959
Ciario M., 2012:80-81	Ciario M., 2012:52-55	Ciario M., 2012:104-107




Casa Malacrida Bergeggi via Torre d'Ere, 2 44.237910 N 8.439605 E	Casa Campanini Bergeggi via Torre d'Ere, 13 44.237902 N 8.440037 E	Appartamenti sulla scogliera Bergeggi via Mae, 2-4 / Via Torre d'Ere, 6-8 44.237583 N 8.440809 E
		
SV - 11	SV - 12	SV - 13
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1957
Ciario M., 2012:60-63	Ciario M., 2012:72-75 / Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:180-181	Ciario M., 2012:88-91

Casa Galli Bergeggi via Torre d'Ere, 23 44.239340 N 8.440369 E	Casa Russi Bergeggi via Torre d'Ere, 36 44.239122 N 8.441112 E	Casa Reale Bergeggi via Ulivi, 1 44.241184 N 8.440783 E
		
SV - 17	SV - 18	SV - 19
Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare / Private house Galvagni, Mario 1956-1960
Ciario M., 2012:76-79 / Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:180-181	Ciario M., 2012:60-63	Ciario M., 2012:100-103 / Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:178-179



334 | Architetture in Liguria dopo il 1945

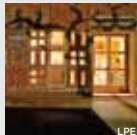


Savona e Provincia | 335

Provincia	Casa sorelle Sanpietro Bergeggi via Ginestra, 8 44.240560 N - 8.443454 E	Casa Sida Callegaro Bergeggi via Ginestra, 23 44.240417 N - 8.442808 E	Casa Gianoglio Bergeggi via Ginestra, 28 44.240889 N - 8.442385 E
			
	SV - 20	SV - 21	SV - 22
	Residenza unifamiliare/ Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare/ Private house Galvagni, Mario 1958	Residenza unifamiliare/ Private house Galvagni, Mario 1958
	Ciarlo M., 2012:68-71/ Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:180-181	Ciarlo M., 2012:96-99/ Galvagni M., in "L'Architettura.", n.449, 1993:176-177	Ciarlo M., 2012:86-87

Casa Beretta Bergeggi via Ginestra, 24 44.241511 N - 8.441872 E	Casa Monti Bergeggi via Ginestra, 22 44.241865 N - 8.441865 E	Villa T Bergeggi via Mede 44.244245 N - 8.442961 E
		
SV - 23	SV - 24	SV - 25
Residenza unifamiliare/ Private house Galvagni, Mario 1956	Residenza unifamiliare/ Private house Galvagni, Mario 1959	Residenza unifamiliare/ Private house Marco Ciarlo Associati 2010
Ciarlo M., 2012:82-85	Ciarlo M., 2012:108-111	Pagliari F., in "The Plan" (webzine)




336 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Scuola di Vezzi Portio - Ampliamento Vezzi Portio via San Giorgio, 31 44.229036 N - 8.363992 E	Centro sportivo Altare via Montenotte, 11B 44.338412 N - 8.344225 E	Centro servizi Cairo Montenotte corso G. Marconi, 145 44.379544 N - 8.283102 E
		
SV - 26	SV - 27	SV - 28
Scuola dell'infanzia e primaria/Kindergarten and primary school Unaz Dagna, Silvia (35 studio)/mp Settanta Ingegneri Architetti Associati (Soltimano, Fabrizio/Pittaniglio, Paolo) 2006-2008	Impanto sportivo/ Sports facility Marco Ciarlo Associati/ Dolmetta, Luca 2004-2009	Uffici/ Offices Marco Ciarlo Associati 2005-2007
	Mulazzani M., 2011:110-113	AA.VV., "Pal2012.", 2012:42-43/Leoni G., 2008/Mulazzani M., 2011:118-125

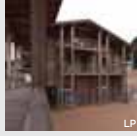
Asilo dell'Albero Rosso Millesimo via IX Novembre 44.366526 N - 8.202811 E	Verallia LAB Dego località Colletto, 4 44.441753 N - 8.304255 E	Chiesa Santa Maria Assunta Celle Ligure piazza dell'Assunta, 7 44.346625 N - 8.552813 E
		
SV - 29	SV - 30	SV - 31
Scuola dell'infanzia/ Kindergarten Studio Arch.A (Briano, Manuela) 2010-2008	Uffici/ Offices Armellino & Poggio architetti associati 2010-2011	Chiesa cattolica/ Catholic church Magnani, Enzo 1956
AA.VV., "Premio Pal.", 2012:42-43/Gamba R., in "Costruire.", n.135, 2010:XV-XVIII	anon., in "A+D+M", n.36, 2012:62-67	Paggi M.L. (a cura di), 2000:87

Savona e Provincia | 337

Provincia	Stazione di servizio/Service station Piani d'Invrea Sud Varazze autostrada Ato, Ge-Ventimiglia 44.369043 N - 8.610514 E	Piano di lottizzazione, Piani d'Invrea S.p.A. Varazze Gardella, Ignazio/Veneziani, Guido/Zanuso, Marco 1958-1963 Planimetria generale (CSAC, Parma - Fondo Gardella)
		
	SV - 32	
	Stazione di servizio/Service station Bianchetti, Angelo 1960	1. Galleria artificiale a copertura della sede ferroviaria. 2. Attuale sede ferroviaria da trasformarsi in passeggiata pubblica pedonale. 3. Ferrovia Genova-Ventimiglia. 4. Comparto destinato a costruzioni condominiali. 5. Comparto destinato a costruzioni condominiali, negozi, bar-ristoranti. 6. Piscina, night club, ristorante. 7. Comparto destinato ad alberghi e pensioni. 8. Stradina pedonale di comunicazione tra (Aurelia e il mare). 9. Comparto destinato a ville. 10. Autostrada con previsioni di raddoppio. 11. Via Aurelia. 12. Comparto destinato a costruzioni condominiali. 13. Fascia verde di rispetto. 14. Comparto destinato a ville. 15. Zona sportiva pubblica. 16. Comparto destinato a ville e piccole costruzioni condominiali. 17. Comparto destinato a costruzioni condominiali. 18. Comparto destinato a costruzioni condominiali, negozi-bar-ristoranti. 19. Zona sportiva. 20-21. Comparti destinati a costruzioni condominiali. 22. Zona prevalentemente a verde con costruzioni destinate a ristoranti-alberghi e servizi pubblici. 23-24. Comparti destinati a ville. 25. Autostrada. 26. Zona destinata a scuola pubblica.

Residenze Scogli Neri Varazze Piani d'Invrea, via dei Gerani, 3-7 44.367742 N - 8.612648 E	Centro residenziale e commerciale Varazze Piani d'Invrea, via delle Minose 44.368258 N - 8.613524 E	Piscina e night club - ora L'Orizzonte Varazze Piani d'Invrea, via Piri d'Allegro, 15 44.368043 N - 8.614715 E
		
SV - 33	SV - 34	SV - 35
Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings Zanuso, Marco 1961	Residenze e centro commerciale/Dwellings and shopping centre Gardella, Ignazio/Zanuso, Marco Castelli Ferrieri, Anna/Veneziani, Guido 1958-1965	Piscina e discoteca/ Swimming pool and disco Gardella, Ignazio/Zanuso, Marco Castelli Ferrieri, Anna/Veneziani, Guido 1958-1965
De Giorgi M., 1999:333	anon., in "Casabella.", n.284, 1964:14-17	anon., in "Casabella.", n.284, 1964:14-17




338 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Provincia	Marina di Varazze Varazze via dei Torritori/via Maestri d'Ascia 44.35991 N - 8.566037 E
	
	SV - 36
	Porto turistico/Marina Isolaarchitetti 1993-2005
	Leoni G., in Bruna F., Marzi T. (a cura di), 2008:24-31/ Pigafetta G., in "Ottagono", n.226, 2009-2010:138-139/ Sudano M., in "Abitare", n.469, 2007:114-121

The port has an extension of 230.000 m² and accommodates shipbuilding activities, pleasure crafts, residences and commercial spaces, with a natural arched course. There are boat-sheds for maintenance and storage as well as business and restaurant spaces, and there are 2000 m² of residences that look out onto the sea on the upper floors. The complex also houses bathroom facilities, waiting and parking areas, a playground and botanical gardens. The volumes of the residences have a free shape and are distributed along the arch of the port, their height is limited to allow the view of the small port and the sea. The central public square, where the path ends, can accommodate installations for concerts and manifestations. The building fronts that give out on to the sea are connected by high-level paths, built on wooden structures with wooden infill walls and with wide glass panels protected by the copper covered roof overhangs. The back-side, that gives onto the Via Aurelia, is made of certified stone block walls.

Il porto, nell'ampia insenatura a ovest della cittadina verso Punta Aspera, occupa un'area di circa 232.000 mq di cui 144.000 di specchio d'acqua e doveva ospitare: attività cantieristica (a nord) spazi per imbarcazioni da diporto e un nuovo fronte urbano, con residenze e spazi commerciali. Il porto ha un naturale andamento ad arco, con moli e tre ordini di pontili, per 800 imbarcazioni fino a 35 metri di lunghezza, serviti da 82 magazzini di supporto. Le strutture per l'ormeggio sono composte da un molo di soprafflutto e uno di sottoflutto, entrambi banchinati, e da una banchina centrale. Lo specchio d'acqua è protetto da 12 pontili fissi e 3 galleggianti. I pontili a est sono destinati alle imbarcazioni a vela e quelli a ovest a quelle a motore. Vari edifici ospitano attività di rimessaggio, commerciali e di ristorazione e, ai piani superiori, 2000 mq di residenze, con 30 appartamenti dotati di affaccio a mare. Il complesso comprende servizi igienici, aree di sosta e parcheggio, un'area giochi e un orto botanico. I volumi delle residenze, di forma libera e distribuiti lungo l'arco del porto, hanno altezze variabili ma ridotte, per permettere la vista del porticciolo e del mare dall'esterno. La piazza centrale, ove si conclude la passeggiata, può ospitare installazioni provvisorie per concerti e manifestazioni, rendendo la zona viva ed economicamente attraente. I fronti a mare, connessi da percorsi in quota, hanno strutture portanti e tamponamenti in legno, con vetrate racchiuse tra i sostegni verticali e gli elementi di orizzontamento, protette e schermate dagli sporti delle coperture a falde con manto in rame. Quelli verso la retrostante Aurelia sono costituiti da pareti in blocchi di pietra artificiale, così che «visto dal mare, prevale il segno del reticolo di ombre del portico e delle logge in legno di iroko, verso terra, i corpi compatti delle costruzioni ripropongono nelle fasce dei blocchi in vibro-cemento splittato le crome delle rocce e degli intonaci locali» (Sudano M., 2007, p. 114). Il porto ha ottenuto nel 2007 la certificazione ambientale ISO 14001 e, nel 2008, l'European Property Awards come miglior Marina in Italia. Nel 2009, International Marine Certification Institute di Bruxelles gli ha conferito cinque stelle per la qualità delle strutture da diporto, attraverso un esame che valutava i servizi offerti, il rispetto dell'ambiente naturale, delle norme igienico-sanitarie e dell'impatto ambientale delle architetture.

Savona e Provincia | 339

Provincia	Stabilimento balneare Nautilus Varazze lungomare Europa 44.360739 N 8.591608 E	Municipio di Varazze Varazze viale Nazioni Unite, 5 44.356801 N 8.569736 E	Bagni Pinuccia Varazze via Torino, 3 44.356801 N 8.569736 E
			
	SV - 37	SV - 38	SV - 39


Stabilimento balneare/ Beach resort
 Labò, Mario
 1957

Uffici pubblici/ Public offices
 Gaggero, Nino
 1957-1971

Stabilimento balneare/ Beach resort
 Piazza, Lorenzo
 Dedalo Ingegneria/ mP
 Settanta Ingegneri Architetti Associati/ Venezia, Piero
 2005-2008

Paggi M.L. (a cura di),
 2000-94

Piazza L., in "Domusweb", 14
 ottobre, 2009




Provincia	Cimitero Ipogeo Borghetto Santo Spirito via per Toirano 44.17701 N 8.220300 E
	
	SV - 43

Cimitero/ Cemetery
 Marco Chiaro Associati
 1997-2002

Leoni G., 2008.48/ Mulazzani M., 2011.56-65/ Romanelli M., in "Abitare", n.455, 2005.192-197

The addition was created in a hill-covered area behind the town, on a terraced piece of land, among scotch broom and olive groves, opening out onto the sea and built along two lines of perspective. The tree-lined line of access follows the land contour and divides the existing burial grounds and burial recesses from the new areas. There is an immense underground area below, on three levels, going down towards the sea that will be used for the new burial recesses and the ossuaries. The roof is covered by a lawn, with a long opening through which the natural light and vegetation can penetrate the underground area. The second axis leads to new recesses and the ossuaries dividing the area for family tombs into four terraces, with an access portal at the top to reach the area of the children's tombs, as the counter altar for the chapel built on the edge of the lawn towards the sea. The structures are built in visible reinforced concrete, with polished ceilings, the closing sides of the recesses are made of Sereno stone and the paving is in concrete with large pebbles.

L'ampliamento del cimitero è in un contesto paesaggistico di elevata qualità: una zona collinare alle spalle del paese, tra due cave di estrazione di roccia, su un terreno terrazzato, tipico del paesaggio ligure, con muretti a secco, tra ginestre e ulivi, affacciato sul mare. L'ampliamento è impostato su due assi prospettici che connettono le varie parti tra loro e con il costruito esistente. Si accede al cimitero da nord, attraverso un viale che segue la curva di livello e divide i campi di inumazione e i loculi esistenti, distribuiti su tre terrazzamenti nel quadrante nord-est, dalle nuove aree. A valle del viale, una vasta area ipogea, su tre livelli decrescenti verso il mare, è destinata ai nuovi loculi e agli ossari. La copertura di questa zona è ricoperta di terra e sistemata a prato, e ha un lungo taglio longitudinale, in corrispondenza del secondo asse d'impianto, trasversale al primo, attraverso cui la luce naturale e la vegetazione sovrastante penetrano nell'ipogeo, enfatizzandone la sacralità. Il secondo asse principale d'impianto costituisce il percorso di distribuzione ai nuovi loculi e agli ossari e, a partire dal punto in cui si incontra con il viale di accesso al cimitero, divide in due l'area destinata alle tombe di famiglia. Questo settore si sviluppa su quattro terrazzamenti, il più alto dei quali si conclude con un portale di accesso alla parte destinata alle tombe dei bambini, un elemento architettonico che fa da contraltare alla cappella sull'acqua costruita sul limitare del prato, verso mare. Altre due aree del complesso sono destinate alle tombe private: un'area terrazzata a monte del viale di ingresso, che ospita anche il campo di inumazione, e un'altra sul lato opposto, verso sud-ovest. La struttura è a setti e pilastri in cemento armato a vista, con finitura lucide nei soffitti (ottenuta grazie all'impiego di casseforme in ferro zincato); le lastre a chiusura dei loculi sono di pietra serena e le pavimentazioni sono fatte di calcestruzzo a grossa granulometria. Si crea così «una scala di grigi che pretende dal fruitore di questi spazi un'educazione estetica non sempre presente. Ma infine, incredibilmente, l'elemento più presente è il cielo. Quel cielo che, trovandosi sotto, si è obbligati a guardare. La mutevolezza, la poesia e forse anche il desiderio di ri-uscire alla luce si incarnano in lunghissimi tagli portati sulle solette. E la natura vince sulla razionalità» (Romanelli M., 2005, p. 194).

Palazzo di Vetro Albissola Marina via A. Ponchielli, 25 44.389790 N 8.504465 E	Prana Club - Bagni Colombo Albissola Marina corso B. Bigliati, 14 44.327766 N 8.505298 E	Casa fra gli ulivi Albissola Marina via B. Guidobono, 11 44.323657 N 8.496882 E
		
SV - 40	SV - 41	SV - 42




Residenza plurifamiliare/ Multi-family dwellings
 Ricci, Leonardo
 Petrelli, Gianfranco
 1956-1957

Stabilimento balneare/ Beach resort
 Magnani, Enzo
 1954-1953

Residenza unifamiliare/ Private house
 Armellino & Poggio architetti associati
 2008-2011

Paggi M.L. (a cura di),
 2000.87-88

Barisione S. et al., 2004.210/
 Paggi M.L. (a cura di),
 2000.87-88

Provincia	Colonia marina Pirelli Pietra Ligure via G.B. Pirelli, 38 44.160039 N 8.296568 E	Colonia Città di Milano - ora Casa Vacanza Pietra Ligure via Milano, 100 44.144752 N 8.267296 E	Palazzetto dello Sport Loano via G. Matteotti 44.130609 N 8.255899 E
			
	SV - 44	SV - 45	SV - 46




In abbandono/ Abandoned
 Alberti, Alberto
 1947-1949

Casa vacanza/ Summer camp
 Comolli, Edoardo/ Giorgi, Carlo
 Arrighetti, A.
 1956-1950

Palazzetto dello sport/ Sports arena
 Ignato
 1981

Barisione S. et al., 2004.213




Paggi M.L. (a cura di),
 2000.228

Provincia	Scuola primaria - Ampliamento Garlenda via alla Rocca 44.033667 N 8.093423 E	Colonia (ora Residenza) Sorriso dei Bimbi Alassio via L. Borri, 23 43.998620 N 8.162484 E	Casa Tre Livelli Alassio regione Serre, 44 43.993101 N 8.161378 E
			
	SV - 50	SV - 51	SV - 52

Scuola primaria/ Primary school
 mP Settanta Ingegneri Architetti Associati/ Raimondo, Dalila/ Voarino Cairo associati
 2007-2008

Casa vacanze infantile/ Children Summer camp
 Selvaggio
 1952-1954

Residenza unifamiliare/ Private house
 Studioata
 2002-2005

Ipouffici Albenga regione Cime di Leca, 31 44.070150 N 8.173207 E	Tenenza della Guardia di Finanza Albenga viale Italia, 65 44.047647 N 8.224978 E	Padiglione dei commissari del galoppo Villanova d'Albenga strada per Ligo, 4 44.044126 N 8.120676 E
		
SV - 47	SV - 48	SV - 49

Uffici/ Offices
 Armellino & Poggio architetti associati
 2010-2013




Caserna/ Barracks
 5+1 architetti associati
 2000-2003

Ippodromo/ Racetrack
 Studiorossi + Secco architettura. (Rossi, Mario Clemente/ Secco, Eleonora)
 2005-2007

anon., in "A+D+M", n.47,
 2013.62-67

Datti D. et al., 2005.22-25/
 Fomari D., in "L'industria",
 n.381, 2005.46-51

anon., in "Almanacco",
 2008.210-215

Residence Pinamare Andora via Aurelia, 48 43.954128 N 8.162685 E	Stabilimento balneare Pinamare Andora via Aurelia, 39 43.952599 N 8.162185 E	Colonia Città di Milano Andora via A. Fontana, 5 43.948156 N 8.140892 E
		
SV - 53	SV - 54	SV - 55

Residence/ Residence
 Hutter, Sergio
 Osola, F.
 1969-1972

Stabilimento balneare/ Beach resort
 Hutter, Sergio
 1970

Casa vacanze infantile/ Children summer camp
 Ignato
 1971



Per un panorama dell'architettura moderna e contemporanea in provincia di Imperia
Francesca Buccafurri e Lucio Massardo

Siamo abituati a considerare la provincia di Imperia secondo un'interpretazione, un po' pigra per la verità, che la vuole divisa in due parti non comunicanti e con un destino separato: la costa della città continua e del turismo e l'entroterra rurale fatto di attività e stili di vita anacronistici rispetto ai processi di innovazione. E siamo un po' meno consapevoli, magari, che l'armatura territoriale di questo territorio, come si è strutturato nella lunga durata su assi perpendicolari alla linea di costa che vanno verso l'entroterra e, poi, oltre la catena alpina, è ancora in uso. E, infine, siamo poco propensi a considerare la provincia di Imperia come capace di uscire dalla progressiva marginalità in cui è stata trascinata dalle recenti trasformazioni del mondo: dimentichiamo troppo facilmente che questo territorio ha saputo più volte anticipare la modernità.

La provincia di Imperia presenta un territorio ricco di testimonianze sia materiali che culturali derivate da un passato relativamente vicino, quando la zona divenne una delle mete turistiche favorite dell'aristocrazia europea. Ma ciò che è significativo è l'anticipo rispetto alle altre aree geografiche: è il 1861 la data di inaugurazione del *Grand Hotel de Londres* a Sanremo. Il turismo, infatti, investe la Liguria occidentale quando la moda del soggiorno climatico, dopo aver conquistato la Costa Azzurra, si espande verso oriente, in un moto progressivo favorito dalla privilegiata situazione climatica del comprensorio e dal prolungamento della ferrovia *Paris-Lyon-Méditerranée* fino al confine italiano. Questo fenomeno innesta nella fascia litoranea dell'Imperiese un eccezionale processo di riorganizzazione del territorio, di decollo economico e di trasformazione sociale, sostituendosi alla "rivoluzione industriale" che si andava compiendo nei vicini circondari di Savona, Genova e La Spezia, facendone una delle prime e delle più importanti regioni italiane a conoscere una valorizzazione turistica. Il ruolo giocato dal turismo nello sviluppo delle città è duplice, da un lato orientando le politiche urbanistiche delle diverse amministrazioni e dall'altro stimolando l'iniziativa privata nella costruzione di ville, *grands hotels* e abitazioni civili: ne sono esempi eclatanti centri costieri quali Sanremo, Bordighera e Diano Marina. Questa forte eredità, che ha lasciato testimonianze uniche e grandiose (basti pensare agli alberghi sanremesi o alle ville di Charles Garnier), ha però in un certo senso inibito e orientato la produzione architettonica successiva: la tradizione accademico-classicheggiante risulta talmente radicata che, anche quando nel 1909, con il progetto di ristrutturazione di Villa Angerer, il Liberty più puro viene introdotto a Sanremo, esso viene interpretato solo come immissione di nuovi elementi decorativi: è come se l'Ecclettismo si appropriasse di un nuovo stile da abbinare ai più tradizionali neo-rinascimentale e neo-gotico. Negli anni Venti e Trenta l'architettura dei centri maggiori si attarda su tematiche



Imperia

Sede della Banca Popolare di Novara / Vietti, Luigi
Foto di Luca Pedraza

Decò, prima di abbracciare definitivamente il Razionalismo: il ventennio fascista vedrà la realizzazione di un imponente insieme di edifici pubblici quali municipi, ospedali, caserme, mercati, palazzi delle poste, capitanerie di porto, stazioni ferroviarie ed edifici legati alle attività ludico-sportive, oltre ad un numero minore di edifici privati.

La provincia di Imperia si troverà ancora in anticipo allorché il turismo, a carattere prevalentemente elitario fino ai primi anni Cinquanta del Novecento, nel ventennio successivo si trasforma in turismo di massa, manifestando qui quella specificità della "seconda casa" che solo qualche decennio dopo caratterizzerà il resto d'Italia: il saggio di Italo Calvino, che legge il fenomeno ed è intitolato "La speculazione edilizia", è pubblicato già nel 1963. L'offerta ricettiva diventa extra-alberghiera e viene a predominare su quella alberghiera, in concomitanza con i mutamenti strutturali della domanda, che vede diminuire l'incidenza della componente straniera e aumentare fortemente quella nazionale, con flussi provenienti soprattutto dal Piemonte e dalla Lombardia, favoriti dal manifestarsi in quel periodo di molte concause, tra cui merita di essere ricordata l'apertura dell'Autostrada dei Fiori avvenuta il 6 settembre 1971 e il diffondersi della vacanza estiva anche in strati sociali fino a quel momento poco propensi a tali abitudini, per ragioni economiche e culturali. Sempre negli stessi anni, si accentua anche l'interesse per l'investimento immobiliare che, anche nei decenni successivi, grazie alla continua rivalutazione del valore degli immobili, favorirà non solo nei ceti più abbienti la tendenza a considerare la seconda casa non soltanto come una modalità conveniente per i soggiorni di tempo libero al di fuori del luogo abituale di residenza, ma anche e soprattutto come un "bene-rifugio". La produzione architettonica post-bellica presenta una prima fase, corrispondente all'ottimismo e al fervore culturale degli anni Cinquanta, caratterizzata da alcune importanti realizzazioni sia ad opera di architetti esterni (Daneri e Gio Ponti, per citare i casi più eclatanti), sia locali (Mario Albornoz) e una seconda fase, negli anni Sessanta e Settanta, purtroppo identificata dalla massiccia ed impersonale edificazione di condomini e case monofamiliari: "la febbre del cemento s'era impadronita della Riviera: là vedevi il palazzo già abitato, con le cassette dei gerani tutte uguali ai balconi, qua il caseggiato appena finito, coi vetri segnati da serpenti di biacca, che attendeva le famiglie lombarde smaniose di bagni; più in là ancora un castello di impalcature" (I. Calvino, *La speculazione edilizia*, Milano, 1963, pp.4-5). Rappresentano delle felici eccezioni la Casa di vacanza per i dipendenti Atm a Bordighera di Giancarlo De Carlo e il Villaggio del Poggio a Cervo di Leonardo Mosso.

E ritorniamo all'oggi, a una provincia turisticamente molto matura e in profonda crisi rispetto al modello di sviluppo consolidato della "seconda casa" che, un po' inaspettatamente, mostra segni ed esperienze di innovazione probabilmente ancora in anticipo rispetto al resto del Paese. L'asse portante della rivoluzione industriale, cioè la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia che transitava molto vicina alla linea costiera è spostata a monte, non più visibile in città. E, al posto dell'alta velocità, la provincia di Imperia ha scelto il muoversi lento della bicicletta e del pedone: la riconversione delle aree ex ferroviarie ha lasciato il posto al Parco Costiero della Riviera dei Fiori e alla sua pista ciclo-pedonale lunga, al momento, 24 km.

Il deserto verde dell'entroterra rurale, con le sue attività che non rappresentano più la base economica della società locale e con la sua armatura territoriale sedimentatasi nei secoli precedenti, non è più un luogo da abbandonare: si è assistito nei decenni precedenti al recupero sporadico di edifici nei centri storici, a volte di pensionati che sono ritornati nella casa di famiglia, altre volte di turisti che hanno scelto un diverso modo di avere la loro "seconda casa", altre volte ancora di nuove famiglie che hanno scelto l'entroterra perché i valori immobiliari sono più accessibili. L'insieme di queste iniziative individuali si sono sommate fino a interessare quasi integralmente interi nuclei storici.

Questo processo è stato poi interpretato anche da iniziative imprenditoriali che hanno interessato il riuso di interi complessi o nuclei come residenze secondarie, volti proprio a valorizzare i caratteri dell'architettura tradizionale e puntando su quelli per

raggiungere risultati di elevato standard qualitativo.
Da lì a vedere il protagonismo diretto delle comunità locali il passo è breve: si tratterà di vedere se leadership avvedute sapranno guidare dal basso verso il recupero del proprio territorio nella sua integrità, cercando di reinterpretarne le vocazioni produttive.

For a panorama of Modern and Contemporary Architecture in the province of Imperia
Francesca Buccafurri e Lucio Massardo

The territory of the region of Imperia is rich with material and cultural testimonies of a relatively close past, when the area became one of the favorite touristic destinations of the European aristocracy. The most significant aspect is the timing compared to other geographical areas: 1861 is the year of the inauguration of the Grand Hotel de Londres in Sanremo.

The region of Imperia was once again in advance when tourism, which was mainly elite until the 1950's, becomes mass-tourism in the subsequent twenty years with the arrival of 'summer houses', that appear later on in the rest of Italy, after several decades.

Today, the region of Imperia, with its very mature tourism, is in a deep crisis because of the widespread development of 'summer houses', and is, almost unexpectedly, showing signs and works of innovation, once again probably in advance compared to the rest of the Country.

The slow movement of the bicycles and pedestrians was chosen rather than high speed: the conversion of the ex-railway areas left enough space to create the new Parco Costiero della Riviera dei Fiori and its cycle-pedestrian path, which is now 24 km long.

The green desert of the rural hinterland, with its activities that no longer represent the basis of the local economy and with its territorial armor that was created during the previous centuries, is no longer a place to abandon: this process has also been interpreted by entrepreneurs, whose initiatives are geared towards the re-use of complexes or nucleus, that can be transformed into second houses, created to enhance the characteristics of the traditional architecture and counting on them to reach high quality results.

We must now see if the attentive leadership will be capable of guiding the population towards the recovery of their own territory in its integrity, by re-interpreting its productive vocations.

Bibliografia

A.A.V.V., *Architetture in Liguria dagli anni Venti agli anni Cinquanta*, Abitare Segesta, Milano, 2004
BARTOLETTI M., PAZZINI PAGLIERI N., *Sanremo*, Sagep, Genova, 1995
BOGGERO F., PAGLIERI R., *Imperia*, Sagep, Genova, 1993
BOSSAGLIA R., *Il Liberty in Italia*, Il Saggiatore, Milano, 1968
BUCCAFURRI F., *Sanremo città invisibile*, Alinea, Firenze, 2002
CILIENTO B., PAZZINI PAGLIERI N., *Ventimiglia*, Sagep, Genova, 1991

348 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Complesso turistico di Capo Pino, Sanremo / Daneri, Luigi Carlo
Foto di Luca Pedrazzi

Quadro d'unione



350 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Imperia e Provincia



Imperia città
Imperia Provincia
I. Cervo/Diano Marina/Pontedassio
II. Sanremo/Santo Stefano al mare
III. Bordighera/Camporosso/Capedaletti/Sanremo/Vallebona
Fuori mappa
IM-1. Casa di Pietra
Preà, loc. Tavole, Borgata Novelli

Imperia e Provincia | 351

Imperia città





352 | Architetture in Liguria dopo il 1945


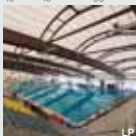



1. Capitaneria di porto
piazza N. Bivio 14
2. Casa della Carità
via N. Berio 5
3. Palazzo di Giustizia - Ampliamento
via Garesio 58
4. Piscina Comunale Felice Cascione
via San Lazzaro 1
5. Bagni Oneglio
via Scarnino 31
6. Spazio Italo Calvino - Polo Universitario
di Imperia
via Nizza 8
7. Sede del Genio Civile ora Uffici
provinciali
viale G. Matteotti 50
8. Teatro all'aperto presso Bungalowpark
Mira Maurizio
salita Aicardi
9. Casa tra gli ulivi
Cian di Beccu

Imperia e Provincia | 353

A - Imperia	Capitaneria di porto	Casa della Carità	Palazzo di Giustizia - Ampliamento
	Oneglia, piazza N. Bivio 14 43.887580 N 8.045130 E	via N. Berio 5 43.891384 N 8.042782 E	via Garesio 58 43.894233 N 8.038310 E
			
	A - 1	A - 2	A - 3
	Uffici Capitaneria di Porto/ Port Captaincy's Offices Ignoto 1950-1955	Struttura assistenziale/ Social services Sturdirossi + Secco architettura. (Rossi, Mario Clemente/Secco, Eleonora) 2004-2007	Uffici giudiziari/Court offices Valentini, Michele 2009-2012
	Barisione S. et al., 2004:178	AA.VV., "Pal2008.", 2008:48-49/Pigafetta G., in "Ottogno", n.226, 2009-2010:144-145	AA.VV., "Pal2012.", 2012:44-45

A - Imperia	Sede del Genio Civile ora Uffici provinciali	Teatro all'aperto presso Bungalowpark Mira Maurizio	Casa tra gli ulivi
	Porto San Maurizio, viale G. Matteotti 50 43.882752 N 8.022085 E	salita Aicardi 43.868635 N 7.992018 E	Montegrazie, Cian di Beccu 43.925050 N 7.977184 E
			
	A - 7	A - 8	A - 9
	Uffici/Offices Mattioli, Aldo 1950-1953 Carminati, Aurelio, Lavoratori, 1957, encausto su faesite/ Fieschi, Giannetto, Allegoria dell'ingegneria, 1957, affresco/Garaventa, Lorenzo, San Leonardo da Porto Maurizio, 1957, cotto refrattario/ Luzzati, Emanuele, Il Polo del Mare, 1957, ceramica policroma a rilievo/Luzzati, Emanuele, Senza titolo, 1957, 5 vasi in ceramica/Magnani, Vittorio, Senza titolo, 1957, legno inciso e dipinto, Senza titolo, 1957, linoleum inciso, Senza titolo, 1957, tempera su muro/Masculum, Plinio, Senza titolo, 1957, 2 pitture su masonite/Scansavino, Emilio, Senza titolo, 1957, rilievi in bronzo Barisione S. et al., 2004:178	Teatro/Theatre Lovag, Antti 1998	Residenza unifamiliare/ Private house Studioata Ambrosio, Davide/De Rossi, Michele 2013-2014
		Guzman I., in "Abitare-web", 19 aprile, 2016/Prestinzenza Puglisi L., in "Edilizia e territorio", 20 giugno, 2016	

A - Imperia	Spazio Italo Calvino - Polo Universitario di Imperia	Piscina Comunale Felice Cascione	Bagni Oneglio
	via Nizza 8 43.873089 N 8.008330 E	via San Lazzaro 1 43.880645 N 8.021991 E	via Scarnino 31 43.875739 N 8.019300 E
			
	A - 4	A - 5	A - 6
	Università/University mag.MA architetture Fiorato, Guido/Studio Associato Moroni e Penina 2004-2005	Piscina/Swimming pool J.M. Schivo and Partners/ Revelli, Lucilla 2000	Stabilimento balneare/ Beach resort Sturdirossi + Secco architettura. (Rossi, Mario Clemente/Secco, Eleonora) 2010-2013
	anon., in "L'industria.", n.835, 2007:819/anon., in "Costruire", n.269, 2005:91	Simone G., in "Modulo", n.215, 1995:824-831	anon., in "A+D-M", n.30, 2010:84

354 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Imperia e Provincia | 355

Imperia Provincia

I



II



356 | Architetture in Liguria dopo il 1945

III



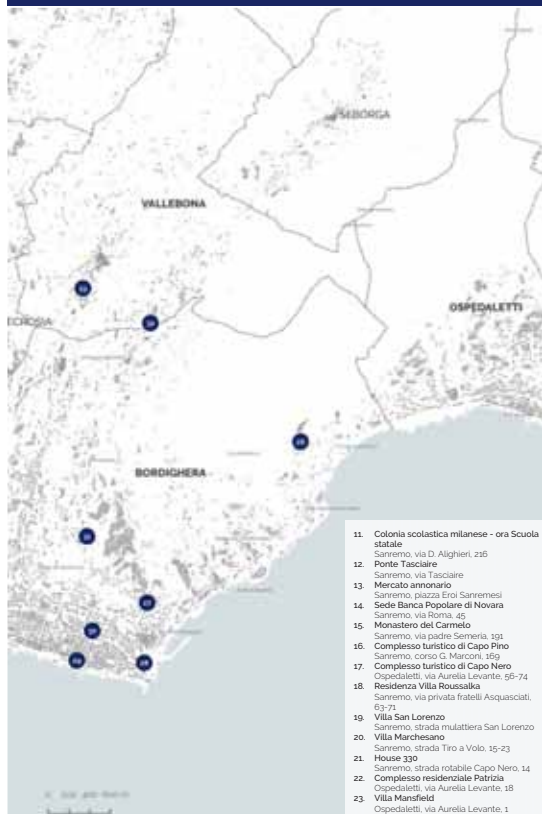
2. Villa B
Cervo, località Poggio
3. Villaggio del Poggio
Cervo, località Poggio
4. Municipio di Diano Marina
Diano Marina, piazza Martiri della
Libertà, 3
5. Centro Convenienza ESSE
Pontedassio, via Nazionale, 30



6. Cimitero di Santo Stefano al mare -
Ampliamento
Santo Stefano al mare, lungomare
G. D'Adda
7. Architettura di facciata - autorimessa
interrata
Santo Stefano al mare, via Cardinale
Meglia
8. Cimitero comunale di Valle Armea -
Ampliamento
Sanremo, via del Piano
9. Casa Nilo
Taggia, via Contrabbandieri
10. Mercato dei Fiori
Sanremo, via G. Mansueto, 12

Imperia e Provincia | 357

Imperia Provincia



11. Colonia scolastica milanese - ora Scuola
statale
Sanremo, via D. Alighieri, 256
12. Ponte Tasciare
Sanremo, via Tasciare
13. Mercato annunziario
Sanremo, piazza Eroi Sanremesi
14. Sede Banca Popolare di Novara
Sanremo, via Roma, 45
15. Monastero del Carmelo
Sanremo, via padre Serrera, 191
16. Complesso turistico di Capo Pino
Sanremo, corso G. Marconi, 169
17. Complesso turistico di Capo Nero
Ospedaletti, via Aurelia Levante, 25-74
18. Residenza Villa Roussalka
Sanremo, via privata Fratelli Asquaciati,
63-71
19. Villa San Lorenzo
Sanremo, strada mulattiera San Lorenzo
20. Villa Marchesano
Sanremo, strada Tiro a Volo, 15-23
21. House 330
Sanremo, strada rotabile Capo Nero, 14
22. Complesso residenziale Putricia
Ospedaletti, via Aurelia Levante, 18
23. Villa Mansfield
Ospedaletti, via Aurelia Levante, 1

358 | Architetture in Liguria dopo il 1945

III



24. Villini Sada
Ospedaletti, via A. Sada, 19-25
25. Boccolia
Ospedaletti, giardini Mazzini
26. Area di Servizio Bordighera Sud
Bordighera, autostrada Aso Genova-
Ventimiglia
27. Villa a Bordighera
Bordighera, via degli Inglesi, 18
28. Ristorante U Cavetu
Bordighera, corso R. Rossi, 1
29. Palazzo Mediterraneo
Bordighera, piazza Eroi della Libertà, 26
30. Residenze in corso Europa 76
Bordighera, corso Europa, 76
31. Case di vacanza per i dipendenti ATM
Bordighera, via Selva Dolce, 3/via Bel
Soggiorno
32. Casa rurale a Madonna della Neve
Vallebona, via Belavista, 3
33. Residenza L'Aurora
Vallebona, viale della Repubblica, 2
34. Show-Room Siccardi
Campo Rossio, via Turidica, 1
35. Centro polivalente Giovanni Falcone
Campo Rossio, Bigauda, corso della
Repubblica

Imperia e Provincia | 359

Provincia

Casa di pietra
Prelà

loc. Tavole, borgata Novelli
43929360 N 7913958 E



LP

IM - 1

Residenza unifamiliare/
Private house
Herzog & de Meuron
1988

AAVV, in "Abitare", n.315/1-
legato, 1992/64/anon., in "El
Croquis", n.60, 1993/66-69/
Boesch M., Boesch E., in
"Abitare", n.303, 1992/64-75/
Braush M., in "L'Architec-
ture", n.277, 1991/126/Her-
zog & de Meuron, 1990/52/
Olmo C., 2003/537

*This house is a cube with a struc-
ture composed of two sections,
crossed at the center of the plan,
and of visible reinforced concrete
frames on the external perimeter,
whose supports are not visible in
the corners, filled in with flat stone
walls, partially collected on site,
to recall Ligurian traditions. The
frames continue on the outside,
defining the space in front of the
main facade. The building has a
basement with a garage and
boiler, a floor on the ground level,
towards to the west, with a kitchen,
dining room, living room, bedroom,
bathroom and the stairway for the
first floor. The first floor has an open
plan with a bathroom in the center.
The ground floor has small open-
ings on to the panorama, while
the main facade is blind and has
no projections. The roof is gabled
and can't be seen from the outside,
slightly inclined towards the center
of the building, to collect rainwater.*

Costruita nell'entroterra imperiese, poco fuori il piccolo borgo di Tavole, per un committente tedesco, la casa è un'architettura «rigorosa e schiva, senza concessioni, che tuttavia ha saputo cogliere più di altre il vero spirito del luogo» (in "Abitare", 1992, p. 66). La casa è un cubo con la struttura costituita da due setti continui incrociati, posti al centro della pianta, e da telai di pilastri e travi di calcestruzzo di cemento armato a vista, sul perimetro esterno, visibili negli orizzontamenti e nei pilastri intermedi ma non negli spigoli, tamponati con muri di pietre piatte, in parte raccolte sul luogo (residui di un muro preesistente), con un forte richiamo alla tradizione costruttiva ligure. I telai in calcestruzzo di cemento armato proseguono all'esterno, delimitando una zona destinata alle funzioni all'aperto sul fronte principale. L'edificio, sfruttando la pendenza del terreno, comprende un piano seminterrato, con il garage e il locale caldaia, un piano terra che, a ovest, è alla quota del terreno antistante, sostenuto verso valle da muretti a secco, con un vano cucina, la sala da pranzo, un vano soggiorno, la stanza da letto, i servizi e una rampa di scale che conduce al piano superiore. Quest'ultimo piano ha una pianta libera e disponibile per vari usi, con il solo ingombro della scala e di un bagno posti al centro dello spazio. Il piano terra e il primo piano differiscono, oltre che in pianta (il piano inferiore suddiviso in ambienti distinti, il piano superiore aperto e libero), anche per il sistema di aperture. Il piano inferiore ha aperture di ridotte dimensioni, mentre il piano superiore è caratterizzato da un notevole livello di permeabilità tra esterno e interno. Tre lati hanno, infatti, immediatamente sotto gli sporti laterali della copertura e lungo tutto il loro sviluppo, una fascia vetrata aperta sul panorama circostante, mentre il fronte principale è cieco e privo di sporti di copertura. Il tetto, d'altra parte, è a due falde non visibili dall'esterno perché lievemente inclinate verso il centro dell'edificio. In modo da garantire la raccolta dell'acqua piovana riutilizzata per il giardinaggio. I pavimenti interni del piano terra, le mense, i gradini della scala sono di ardesia (altro richiamo alla tradizione ligure), mentre il pavimento del secondo piano è un parquet di legno lucido che enfatizza la continuità e unicità del grande vano.

360 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Villa B
Cervo

località Poggio
43928997 N 8112005 E



AP

IM - 2

Residenza unifamiliare/
Private house
Studiorossi + Secco
architettura (Rossi, Mario
Clemente/Secco, Eleonora)
2010-2013

Pagliari F., 2015, 70-79

Villaggio del Poggio
Cervo

località Poggio
43928112 N 8112024 E



LP

IM - 3

Residenza unifamiliare/
Private house
Mosso, Leonardo
1963-1965

Marini G.L., Santini P.C., 1966

Municipio di Diano
Marina
Diano Marina
piazza Martiri della Libertà, 3
43910055 N 8.081841 E

Municipio/Town hall
Magnani, Enzo

Centro Convenienza
ESSE

Portofino
via Nazionale, 30
43932064 N 8.019351 E



DO

IM - 5

Centro commerciale/Shop-
ping centre
Dolmetta, Luca
Cavallin, Martino/Sardo,
Marcello (strutture)
2006-2009

AAVV, "PAI2008", 2008/52-
53/anon., in "The Architec-
tural...", n.1318, 2006

Cimitero di Santo
Stefano al mare -
Ampliamento

Lungomare G. D'Albertis
43836825 N 7904154 E



AM

IM - 6

Cimitero/Cemetery
Amoretti Calvi Associati
Ranalli, Giancarlo
2003-2006

AAVV, "PAI2008", 2008/52-
53/anon., in "The Architec-
tural...", n.1318, 2006

Architettura di facciata -
Autorimessa interrata
Santo Stefano al mare
via Cardinale Meglia
43838521 N 7893049 E

Autorimessa/Garage
magMA architetture
Siccardi, Luca
2006-2008

AAVV, "Progetti", 2010/
anon., in "Almanacco",
2009/120-125

Imperia e Provincia | 361

Provincia

Cimitero comunale di Valle Armea - Ampliamento
Sanremo

loc. Armea, via del Piano
43831377 N 7820622 E



AM

IM - 8

Cimitero/Cemetery
Amoretti Calvi Associati
1995-2003

anon., in "The Architectural...",
n.1282, 2003/60-62/anon.,
in "Modulo", n.215, 1995/
De Leo E., 2005/49-172/
Gelmini G., in "D'Architettura",
n.29, 2006/90/Loriers
M.C., in "Techniques...", n.470,
2004/102-106/Piscitelli V.,
in "L'Industria", n.381, 2005,
52-57

*The addition to the cemetery was
divided into three distinct commu-
nicating areas: the cemetery, the
individual ossuary tower, in the
center of the amphitheater, is a
large visible reinforced concrete
portal, with superficial bush-ham-
mered surfaces and punctuated
with small metal crosses. The com-
mon ossuary and cemetery are in
a cloister that communicates with
the landscape using a horizontal
opening in the southern wall. The
white Carrara marble of the tombs,
the cloister and the cloister is
connected to the Vicoforte lime-
stone of the other buildings.*

L'ampliamento del cimitero di Armea, nell'entroterra sanremese, ha un'estensione di 7000 mq ed è diviso in tre distinte zone comunicanti: il camposanto, la torre degli ossari individuali e la zona cineraria. Oltre agli spazi per la sepoltura delle salme, vi sono spazi di servizio agli utenti e al personale. Si accede all'area attraverso due percorsi perimetrali carrabili e la si percorre con attraversamenti e rampe pedonali. Le tombe a terra sono disposte sul naturale anfiteatro del pendio collinare, su sei terrazzamenti digradanti, con fondo a ghiaia e limiti in lastre di pietra, circondate da cespugli di rosmarino e di ginepri disposti secondo una geometria regolare. Le tombe sono costituite da sarcofagi di marmo e da loculi parzialmente interrati. La tradizionale concessione per 99 anni delle tombe è stata superata da un sistema per cui, dopo 40 anni, le salme qui sepolte sono trasferite nell'ossario individuale e, infine, in quello comune, così da conservare la memoria dei defunti in un graduale passaggio dall'individuale al collettivo. La torre degli ossari individuali, al centro dell'anfiteatro del camposanto, nella sua parte più bassa, è un unico grande portale in calcestruzzo di cemento armato a faccia vista, con superfici bocciaardate e punteggiate da piccole croci metalliche. La torre accoglie i resti dei defunti in urne di dimensioni ridotte, in loculi su quattro livelli, raggiungibili con rampe e ballatoi. Di fronte alla torre vi sono poi l'ossario e il cinerario comune, racchiusi in un chiostro che comunica con lo spazio esterno e il paesaggio circostante grazie a una feritoia orizzontale che taglia, in alto, la parete a sud. Due sono i tipi di materiali utilizzati: il marmo bianco di Carrara, per le tombe, il chiostro e i colombari delle urne, e il calcare di Vicoforte, proveniente dalla demolizione dei preesistenti muri dei terrazzamenti, nelle altre parti. Il terreno è ricoperto di ghiaia sciolta, mentre i muri di sostegno sono in pietra a spacco, posate a secco o legate con malta, o recalcate in massi. Il progetto è stato premiato da "The Architectural Review" come architettura emergente del 2004. «Riconosciuto come luogo laico, pensato e costruito sull'idea di una possibile democrazia nella morte, il cimitero di Armea appare come una duplice riflessione sul tema specifico e su quello del cimitero come architettura della città» (Piscitelli V., 2005, p. 52).

362 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Casa Nilo
Taggia

via Contrabbandieri
43829783 N 7846456 E



AM

IM - 9

Residenza unifamiliare/
Private house
Amoretti Calvi Associati
2008-2011

AAVV, "PAI2012", 2012/48-
49

Mercato dei Fiori
Sanremo

via Q. Mansueto, 12
43829841 N 7834688 E



LP

IM - 10

Mercato/Market
GRAU/Moras, Gianfranco
1975

Tracce F., Marini P., 2002/230

Colonia scolastica
milanese - ora Scuola
statale / Sanremo

via D. Alighieri, 216
43828446 N 7771907 E



LP

IM - 11

Scuola secondaria di secondo
grado/High school
Caccia Dominioni, Luigi
1947

Barisione S., Scelsi V.,
1999/9

Ponte Tasciaire
Sanremo

via Tasciaire
43829280 N 7769938 E



AM

IM - 12

Ponte/Bridge
Amoretti Calvi Associati
1996-1998

Mercato/Market
Fera, Cesare/Grossi Bian-
chi, Luciano
1950-1960
Dichiarazione di interesse ai
sensi dell'art. 10 comma 1 -
D.Lgs 42/2004

Mercato anonario
Sanremo

piazza Eroi Sanremesi
43817970 N 7772813 E



LC

IM - 13

Sede Banca Popolare
di Novara
Sanremo

via Roma, 45
43815377 N 7774935 E



LP

IM - 14

Uffici/Offices
Vietti, Luigi
1960

Imperia e Provincia | 363

Provincia

Villini Sada
Ospedaletti

via A. Sada, 19-25
43797946 N 7728563 E

IM - 24

Bocciofila
Ospedaletti

giardini Mazzini
43799979 N 7722755 E

IM - 25

Area di Servizio
Bordighera Sud
Bordighera

autostrada Ato, Ge-Ventimiglia
43797874 N 7691144 E

IM - 26

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Ria/Tiulti
1953-1956

Impianto sportivo/
Sports centre
Scianda, Mirella/Sorgen-
tone Vanni, Antonio
1985-1988

Area di servizio/
Service station
Alborno, Marcofilippo
2006-2009

Baracco M. et al., in "Domus",
n.717, 19908-9

Residenze in corso
Europa 76
Bordighera

corso Europa, 76
43781106 N 7666520 E

IM - 30

Casa di vacanza per i
dipendenti ATM
Bordighera

via Selve Dolce, 3/via Bel Soggiorno
43789328 N 7665704 E

IM - 31

Casa rurale a
Madonna della Neve
Vallebona

via Bellavista, 3
43807935 N 7672897 E

IM - 32

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Alborno, Mario
Viale, Osvaldo
1960-1965

Residence/
Residence
De Carlo, Giancarlo
1961-1963

Residenza unifamiliare/
Private house
Alborno, Pietra
2007-2008

Guccione M., Vittorini A.,
2005/Billò F., 2015

AAVV, "PAL2010.", 2010 36-
37

Villa a Bordighera
Bordighera

via degli Inglesi, 18
43783630 N 7673056 E

IM - 27

Ristorante U Cavetu
Bordighera

corso F. Rossi, 1
43778378 N 7672817 E

IM - 28

Palazzo Mediterraneo
Bordighera

piazza Eroi della Libertà, 26
43778492 N 7664725 E

IM - 29

Residenza unifamiliare/
Private house
Alborno, Marcofilippo
1988-1991

Ristorante/
Restaurant
Alborno, Mario
1954-1955

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Alborno, Mario
1957-1959

Vigano V., in "L'Architecture.",
n.61, 1955100-101

Residenza L'Aurora
Vallebona

viale della Repubblica, 2
43810875 N 7664733 E

IM - 33

Show-Room Siccardi
Camporosso

via Turistica, 1
43805133 N 7627609 E

IM - 34

Centro polivalente
Giovanni Falcone
Camporosso

Bigauda, corso della Repubblica
43808730 N 7625953 E

IM - 35

Residenza plurifamiliare/
Multi-family dwellings
Liotta, Alessandro/Panetta,
Aldo
Guglielmi, Mirco
2008-2011

Negozio/
Shop
Archifax associati
2003

Centro polivalente/
Multi-purpose centre
Panetta, Aldo/Liotta,
Alessandro
2008-2013

AAVV, "PAL2012.", 201252-53

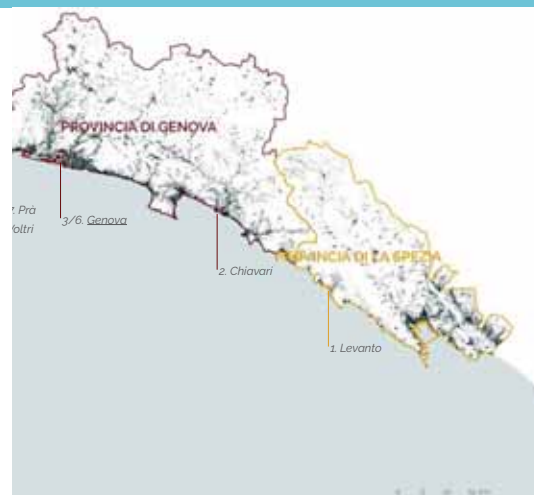
Datti D., Miselli R., Nepi G. (a
cura di), 200530-33



Passeggiate a mare



372 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Passeggiate a mare | 373



374 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Passeggiate a mare | 375



4. Ricostruzione Viadotto Cesare Imperiale - Genova (GE) - Studio GAP Architetti Associati /



Dufour, Umberto - 2001/2007

MZ



5. Ponte Andrea Doria - Genova (GE) - Pirina, Enrico e collaboratori - 2003/2013



DG



6. Passeggiata della Lanterna - Genova (GE) - Studio 4 Architetti Associati / Architettriventi /



Zero, M. - 2000/2001

S4

376 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Passeggiare a mare | 377



7. Riqualificazione del "Parco di Ponente" Prà Marina - Genova (GE) - Studio 4 Architetti



Associati - 2013/2016

S4



8. Passeggiata Roberto Bruzzone a Voltri - Genova (GE) - Studio 4 Architetti Associati /

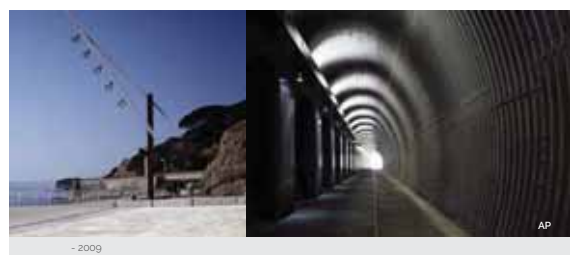


Architettriventi / Zero, M. - 1997/2008

S4



9. Passeggiata e galleria espositiva (ex ferrovia) - Cella Ligure (SV) - Marco Clario associati



- 2009

AP

378 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Passeggiare a mare | 379

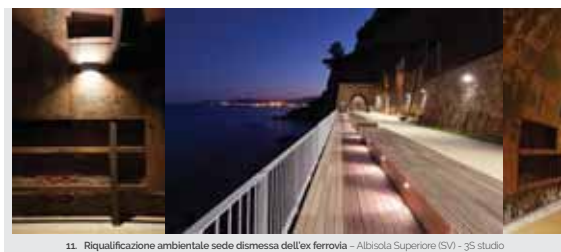


10. Riqualificazione ambientale ex ferrovia di Celle Ligure - Celle Ligure (SV) - Unaz



architetti associati / Feltri, Fabrizio - 2004/2011

U2



11. Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia - Albisola Superiore (SV) - 3S studio



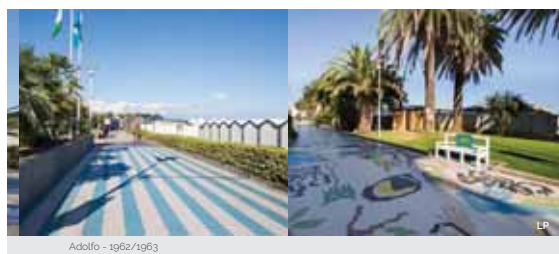
architetti associati / Voironi Cairo associati / Dagna, G./ CAIRE cooperativa architetti - 2007/2011

VO



12. Lungomare degli artisti - Albissola Marina (SV) - Mazzotti, Tullio / Sassu, Alio / Testa,

380 | Architetture in Liguria dopo il 1945



Adolfo - 1962/1963

LP

Passeggiate a mare | 381



13. Parco Urbano del Prolungamento - Savona (SV) - Burlando, Roberto / Franchi,



Gianfranco / Meli, Andrea - 2012/2015

JR



14. Passeggiata delle Fornaci - Savona (SV) - 5r1 architetti associati / Feltri, Fabrizio / Feltri,



Susanna / Lagorio, Antonio / Sperati, Marta - 1995/1998

EC



15. Nuova passerella pedonale tra Castelletto e San Donato - Finale Ligure (SV) - Unaz architetti



associati/3S Studio/miP Settanta Ingegneri Architetti Associati/Ravello, Alessandro - 2005/2007

VO

382 | Architetture in Liguria dopo il 1945

Passeggiate a mare | 383



16. Piazza Airaldi Durante - Alasio (SV) - Unaz architetti associati/Dolmetta, Luca e



collaboratori - 2004/2006



17. Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato - San Bartolomeo al mare (MI) - Dolmetta, L. /



5/1 architetti associati/Dagna, S./Pisani, N./Bussetti e Cozzi ingegneri associati/SALP snc - 2005/2008

Bibliografia

- AA.VV. *Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo*, in "Quaderni di Ananke", n. 5, Altralinea Edizioni, 2015.
- AA.VV. *Summer Houses*, in "IOARCH", n. 59, luglio, 2015, pp. 76-78.
- AA.VV. *g+AA, Rights and Duties*, Marsilio, Venezia, 2014.
- AA.VV. *Giuseppe Crosa di Vergogni, 1886-1962*, Fondazione Conservatorio Fieschi, Genova, 2014.
- AA.VV. *Catalogo della VI Biennale Europea del Paesaggio*, COAC, Barcellona, 2012.
- AA.VV. *Insieme di volumi semplici gradonati*, in "Imprese Edili", n. 8, ottobre, 2012.
- AA.VV. *PA2012 Premio di architettura e ingegneria*, Cuneo / Savona / Imperia, Cuneo, 2012.
- AA.VV. *Ludovico Quarani. Il restauro della Sacra Famiglia a Genova*, in "Quaderni di Ananke", n. 3, Altralinea Edizioni, 2011.
- AA.VV. *Superurbano - Sustainable Urban Regeneration*, catalogo del Premio Internazionale di architettura "Barbara Capocchin", Marsilio, Venezia, 2011.
- AA.VV. *PA2010 Premio di architettura e ingegneria*, Cuneo / Savona / Imperia, Cuneo, 2010.
- AA.VV. *Progetti di giovani architetti italiani - vol. 1*, Utet Scienze Tecniche, Torino, 2010.
- AA.VV. *PA2008 Premio di architettura e ingegneria*, Cuneo / Savona / Imperia, Cuneo, 2008.
- AA.VV. *Atlante italiano 003*,
- ritratto dell'Italia che cambia, in "Casabella", n. 712 (allegato), 2003, pp. 1-47.
- AA.VV., *Adalberto Libera. Opera completa*, Electa, Milano, 2001.
- AA.VV., *Renzo Piano Building Workshop a Punta Nave (Genova) 1989-1991*, in "Anfione e Zeto", n. 13, maggio, 2000.
- AA.VV., *Genova 1892-1992*, cento anni di architettura, inserto de "Il Secolo XIX", Fondazione Labò, De Ferrari, Genova, 1992.
- AA.VV., *Genova 1492-1992*, in "Abitare", n. 311 (allegato), ottobre, 1992.
- AA.VV., *Carlo Felice. Rinascente di un teatro*, Motta, Milano, 1991.
- AA.VV., *La metropolitana di Genova: strade e costruzioni*, in "Quarry and construction", n. 11, 1991, p. 21, 103.
- AA.VV., *Complesso Carlo Lambruschini a Genova*, in "Acciaio. Forma e funzione", n. 11, novembre, 1990, pp. 502-512.
- AA.VV., *Stadio Luigi Ferraris dal progetto alla realizzazione*, Gelpco, Genova, 1990.
- AA.VV., *Italia. Gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- AA.VV., *Dalla storia all'immaginazione: progetto per il teatro Carlo Felice*, in "Lotus international", n. 42, 1984, pp. 12-25.
- AA.VV., *Genova. Carlo Lambruschini. Il terziario in centro città*, in "Urbanistica", n. 76-77, 1984, pp. 183-186.
- AA.VV., *Genova-Begato: l'edilizia industrializzata per*
- la grande dimensione insediativa, in "Casabella", n. 459, 1980, pp. 16-26.
- AA.VV., *1928/1978 50 anni di architettura italiana*, Catalogo Domus, Editoriale Domus, Milano, 1979.
- AA.VV., *Genova*, in "Urbanistica", n. 68-69, dicembre, 1978, pp. 5-48.
- AA.VV., *Case condominiali al Lido di Genova*, in "Concrete Quarterly", n. 32, Cement and Concrete Association, Londra, 1957.
- ACOCCELLA A., *Complessi residenziali nell'Italia degli anni '70: dibattito e tendenze progettuali*, Alina, Firenze, 1981.
- ACOCCELLA A., *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi*, Cedam, Padova, 1980.
- ACQUILETTA M., *Renzo Piano*, Motta Architettura, Milano, 2006.
- ALBERTI M., *Genova, come potrebbe essere le come speriamo sarà*, in "OFK", n. 97, 2007, pp. 92-101.
- ALBINI F., *Helig F., Franco Albini architettura e design 1930-1970*, Centro Di, Firenze, 1980.
- ALBINI F., *Le Musée du Trésor de la Cathédrale Saint-Laurent de Gènes*, in "Museum", IX, n. 2, 1956, pp. 114-123.
- ALBINI F., *Nuovi uffici comunali a Genova*, in "Edilizia moderna", n. 82-83, 1963, pp. 178-179.
- ALCOZER F., *La rigenerazione urbana a Genova dopo le risorse delle partecipazioni statali*, in "Archivio di studi

mentanti oggi ancora
biare Saggia. Genova,
2014. 104 p.

BARBESIO S., SCILSI V., LUIGI
etti. *Architettura Luigi*. Erga,
Genova, 2015.

BARTELETTI M., PIZZINI
AGUIER N., SAN RAMO, COL-
na. *Le città della Liguria*. Erga,
Genova, 1995.

BARTOLINI C., BOGGERO F.
L'opera di Antonio Alinari a
Genova: il Museo del Tesoro
San Lorenzo. *Riflessioni e
eventi di culto*. L'Espresso,
Lavoro, 2015.

BARTOLINI C., LEONARDO
L. *Lo spazio inseguito*. Testo &
L'Espresso, Torino, 1992.

BASILIGO G. *Il complesso
esidenziale sulle scogliere di
Genova*. *Domus*, n. 866, 2014,
luglio. 48 p.

BIAZZANI G.M., GENOVA ARTI, *in
Architettura 1900-1904, in
Architettura*, n. 198, dicembre,
2014. 48 p.

BIAZZANI G.M., CARLE LAMBU-
ciani a Genova. *in "L'Arci"*, n.
2, dicembre 1989, pp. 62-74

BIAZZANI G.M., CONFORTI C.,
GIOLLO MICHELINI CATO-
della. *La casa di Genova*. Edizioni
Lulu, Milano, 1986

BIAZZANI G.M., GUIDO ALLA *architettura
moderna - architettura
moderna 1944-1984*. Laterza,
Bari, 1987.

BENVENUTO L. *Storia dell'ar-
chitettura moderna*. Laterza,
Bari, 1987

BENVENUTO E., IGNAZIO
BIAZZANI. Sede della facoltà
di architettura. *in "L'Espresso",
in "Domus"*, n. 717, giugno,
1990, pp. 40-49

BIAZZANI G.M., ANTONIO L.,
ERETTA ANGIOLINI L.,
BIAZZANI G.M. *POSSA IN-A-CASA*.
L'Espresso, 1982

BIAZZANI G.M., CARLE LAMBU-
ciani di architettura italiana
quartiere di Forte Quetz, Gen-
ova, *in "Casabella"*, n.
25, 1968, pp. 58-63

BIAZZANI G.M., CARLE LAMBU-
ciani. *in "Domus"*, n. 858, 14
settembre, n. 257, 2004, p.
102-111

BERTAMINI F. *Museo del
mare e della Navigazione di
Genova. Riforma al Galata
Costituzionale*. n. 257, 2004, p.
40-45

BIAZZANI G.M., SAMPAGA, SAG-
GIO L. *Gardella in Genova*.

[illegible]

Levanle, Quaderni di Alon, Alon, Firenze, 2008

FERRA F.S., 3. *Galata Museo del mare*, in "Abitare", n. 448, 2005, pp. 134-141

FIERRO C., DURANTI G., *Robaldo Morazzo della Rocca Architetto. Frammenti d'archivio* 02, De Ferrari Editrice, Genova, 2013

FIORE L., *Professionismo e architettura*, in "Parametro", n. 224, 1998, p. 9

FISHER T., *Stadium in the stadt*, in "Progressive architecture. Pencil points", n. 4, 1992, pp. 92-95

FOPPIANO A., *Genova. Teatro del mondo*, in "Abitare", n. 442, settembre, 2004, p. 138

FORNARI D., *Tenenza della Guardia di Finanza ad Albenga*, Savona, in "L'industria delle costruzioni", n. 381, 2005, pp. 46-51

FORNO L., *Riconversione della chiesa di Sant'Agostino a Genova*, in "Domus", n. 728, 1994, pp. 3-5

FRABETTI G. (a cura di), *Museo d'arte orientale e Villetta Di Negro*, SAGEP, Genova, 1997

FRAMPTON K., *Renzo Piano Building Workshop*, Ada Edita, Tokyo, 1997

FRAMPTON K., *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1982

FRANCO G., *Il consolidamento del Viodotto sul Polcevera*, in "Docomomo Italia giornale", n. 9, 2001, p. 8

FRANZONE M., PATRONE G., *La Pineta di Arenzano. Architettura e paesaggio*, Storia di un'isola mancata, Skira, Milano, 2010

FUSERO P., *Genova ed il suo porto antico*, in "Controspazio", n. 1, 1993, pp. 73-77

GABRIELLI B., *Leclizia universitaria a Genova*, in "Controspazio", n. 1, 1993, pp. 56-70

GABRIELLI B., *Genova: isola felice della cultura architettonica o ambigua area deflitta*, in "Casabella", n. 443, 1979, pp. 25-33

GABRIELLI B., HELG F., *Il museo di Sant'Agostino a Genova*, in "Casabella", n. 443, gennaio, 1979, pp. 25-33

GAGGERO G., LUCARDINI R., *Maestri edili*, SAGEP, Genova, 1987

GALLI A., *Inedito di Carlo*

SCARPA: *Tomba Galli a Nervi*, Genova, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 333, 1983, pp. 508-513

GLAVIANI M., *Mario Golvigri quattro decenni di anomalie sondaggi*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 449, 1993, pp. 166-195

GAUQUAIN M., *Architettura e ricerche dimensionali*, 1960-1966, Bruno Alfieri editore, Milano, 1966

GAMBA R., *Il muro di mattoni dell'isola Albano Rosso*, Milessimo SVI, in "Costruire in Laterizio", n. 135, 2010, pp. XV-XVII

GAMBA R., *Insediamento urbano a Pro Palmara due*, Genova, Ignazio Gardella, MVALE Engineering, in "L'industria delle costruzioni", n. 230, 1990, pp. 36-41

GAMBIRASIO G., *Progetto e didattica Gardella*, in MONTURIO M. (a cura di), "Io maestri dell'architettura italiana. Lezioni di progettazione", Electa, Milano, 1994, pp. 83-85

GARBATO C., *Il vecchio porto Colombo 92 a Genova*, in "Sport & Città", n. 3, 1992, pp. 10-16

GARDELLA I., MONESTROLI A., *L'architettura secondo Gardella*, Laterza, Roma-Bari, 1997

GARDELLA I., *Palazzo di Giustizia di La Spezia, Italia*, in "Zodiac", n. 14, 1996, pp. 90-99

GARDELLA I., VITALE D., *Faccata di architettura a Genova*, in "Zodiac", n. 3, 1990, pp. 124-147

GARDELLA I., ROSSI A., *Teatro Carlo Felice a Genova*, in "Zodiac", n. 4, 1990, pp. 32-73

GARDELLA I., *Villa nella Pineta ad Arenzano*, in "Domus", n. 392, 1962, pp. 15-26

GARDELLA I., *Albergo a Capo San Martino*, in "Domus", n. 344, 1958, pp. 1-16

GARNI A., *Angelo Bianchetti un'architettura a porte*, in BIANCHETTI F., *Francesi I maestri alla finestra*, Faenza, 1994, pp. 41-55

GAROFALO F., VERESANI L., *Adalberto Libera*, Zanichelli, Bologna, 1989

GAZZANIGA L., *Renzo Piano: recupero del Teatro di Genova per le Colombadi*, in "Domus", n. 740, luglio, 1992, pp. 25-37

GELMINI G., *Nuovi Laici. Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Sardegna*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 339, 1983, pp. 86-91

GENTILE E., *Unità residenziale villa Bernabò Brea a Genova*, in "Casabella", n. 204, febbraio-marzo, 1955, pp. 49-61

GERCO L., *La ricostruzione metallica nell'architettura nei punti di ristoro autostradali del Dopoguerra in Italia*, in "Storia dell'Ingegneria. Atti del secondo convegno nazionale. Napoli 7-8-9 Aprile 2008", Cuzzolin, Napoli, 2008, pp. 691-700

GIORDANO M., PICASSO R., *Per Genova*, in "L'Arca", n. 10, ottobre, 1987, pp. 4-11

GIORDANO M., *Sotto la lanterna di Genova*, in "L'Arca", n. 8, luglio-agosto, 1987, pp. 86-93

GRAMIGNI M., *Luigi Vietti Architetto*, Orléans d'Arte, Milano, 2001

GRAMIGNI M., *L'arte di costruire in Luigi Vietti*, Zen iniziative, Novara, 2000

GRASSO G., *Chiese e architetti di chiesa. Alcuni eventi italiani dal 1990 al 2010*, De Ferrari, Genova, 2011

GREGOTTI V., *Centrale per teleriscaldamento a Sampierdarena*, Genova, in "Domus", n. 745, 1993, pp. 1-3

GREGOTTI V., *Cinque dialoghi necessari*, in "Quaderni di Lotus", n. 14, 1990, pp. 98-127

GREGOTTI V., *Identità dello stadio*, in "L'Arca", n. 11, novembre, 1987, pp. 70-79

GRESLERI G., *La costruzione nel luogo moderno: progetti di Guido Campodonico*, in "Parametro", n. 132, 1984, pp. 50-55

GRESLERI G., *La costruzione nel luogo moderno: progetti di Guido Campodonico*, n. 132, 1984, pp. 50-55

GROSSETTI M. (a cura di), *Unità residenziale Villa Bernabò Brea*, in "Architettura Cantieri", n. 12, aprile, 1957, pp. 65-70

GROSSI BIANCHI L., *Il razionalismo di Luigi Carlo Doner*, in MONTURIO M. (a cura di), "Io maestri dell'architettura italiana. Lezioni di progettazione", Electa, Milano, 1994, pp. 41-55

GUCCIONE M., VITTORINI A., *Giancarlo De Carlo. Le ragioni dell'architettura*, Electa, Milano, 2005

GUIGLIEMMI L., *Insediamento residenziale e Sestri Levante*, in "Casabella Continuità", n. 213, 1956, pp. 4-15

LAGOMARSINO L., *Centro anni 1890-2001*, Fondazione Mario e Giorgio Labò, De Ferrari

GUIDARINI S., *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1992*, Skira, Milano, 2002

GUINELLO F., *Guillermo Vázquez Consuegra*, Faenza Editrice, Faenza, 2002

HELG F., *Testimonianza su Franco Albini*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 288, 1979, pp. 656-601

HERZOG & DE MEURON, *Projects and buildings 1982-1990*, Rizzoli International Publications, New York, 1990

IMBES G., MOSKATO M., MOSCHINI F., *Riccardo Morandi. Innovazione, tecnologia, progetto*, Gangemi, Roma, 1991

IONI T., PORETTI S. (a cura di), *5001. Storia dell'ingegneria strutturale in Italia*, vol. 1, 2-3, Gangemi, Roma, 2011

IOVINO R., *Il Carlo Felice. Due volti di un teatro*, Genova, Sagep Editrice, 1991

IRACE F., *Piano per Genova. La città sul mare*, in "Abitare", n. 308, 1992, pp. 133-136

IRACE F., *Gio Ponti. La casa italiana*, Electa, Milano, 1988

IRACE F., MARINI P., *Luigi Caccia Dominioni. Stile di Caccia*, Marsilio, Venezia, 2002

IRACE F., PASCA V., *Vico Magistretti. Architetto e designer*, Electa, Milano, 1999

ISHIDA S., *Renzo Piano Building Workshop UNESCO Workshop. Joint research program on Natural Structures*, Genoa, Italy, in "GA Document", n. 35, 1992, pp. 28-39

JORDIO P., *Piano Renzo Piano Building Workshop 1966*, 2005, Taschen, Köln, 2005

KOHLER R. A., *Hallstette Brin in Genoa*, in "Detail. Zeitschrift für Architektur + Bauteil", n. 4, 1993, pp. 414-417

LA MADONIA L., *Palazzina per appartamenti a Genova*, in "Edilizia moderna", n. 53, luglio, 1954, pp. 63-66

LABÒ M., *Il museo del Tesoro di S. Lorenzo a Genova*, in "Casabella Continuità", n. 213, 1956, pp. 4-15

LABÒ M., *Il concorso di Piccapietra a Genova*, in "Urbanistica", n. 4, aprile, 1950, pp. 36-41

LAGOMARSINO L., *Centro anni 1890-2001*, Fondazione Mario e Giorgio Labò, De Ferrari

DEVEGA, Genova, 2004

LAGOMARSINO L., COZZANI P., MELAI R., *Genova 1892-1992. Cento anni di architettura*, Fondazione Mario e Giorgio Labò, Genova, 1992

LANDI A., *Enciclopedia storica della città della Spezia*, Accademia Ligure di Scienze, Genova, Capellini, La Spezia, 2008

LANZU S., *INA-Casa a Genova. La cultura edilizia del secondo dopoguerra*, le fasi della ricostruzione, gli edifici, in "Riscoprire l'edilizia", n. 47, 2006, pp. 71-78

LANZU S., *I quartieri INA-Casa (1949-1963). La cultura edilizia, il patrimonio*, i problemi di recupero, il caso dei quartieri genovesi. Tesi di dottorato di ricerca in recupero edilizio ed ambientale, XVII ciclo, Lufu prof. arch. S.F. Musso, Genova, 2005

LEONI G., *Marina di Vazze*, Vazze (SV), in Bruna F., Marzi T. (a cura di), "Isolarciteti", 2008, pp. 24-31

LEONE G., *Le due baie. Sestri Levante*, in Bruna F., Marzi T. (a cura di), "Isolarciteti", 2008, pp. 44-49

LEET S., *Franco Albini and his studio Architecture and design 1934-1977*, Princeton Architectural Press, New York, 1990

LEONI G., *Marco Carlo Associati*, Libria, Melit, 2005

LOI M.C., *LORENZI A., MASCOLO C.A., NONIS F., RIVA S.* (a cura di), *Ignazio Gardella architettura*, Electa, Milano, 1988

LORENSI M.C., *Deux temps pour une éternité*, in "Techniques & Architecture", n. 470, marzo, 2004, pp. 102-108

LOS S., *Carlo Scarpa. Guida all'architettura*, Arsenale, Venezia, 1995

LUCARELLI F., *Creazione un'altra torre alla luce della lanterna*, in "Il nuovo cantiere", n. 11, 1989

MAFFIOLETTI S. (a cura di), *BPR, Zanichelli*, Bologna, 1992

MAGISTRETTI V., *Casa nella pineta ad Arenzano*, in "Domus", n. 363, 1960, pp. 13-28

MAGLIOCCO A., PERINI K., *Una facciata vetrata a Genova*, Sestri Ponente, in "Il Progetto sostenibile", n. 36-37, 2015, pp. 146-151

MAGNAGO LAMPUGNANI V., *Dionisio Siro della architettura del Novecento*, Skira, Milano, 2001

MAGNAGO LAMPUGNANI V., *Renzo Piano. Progetti e architettura 1987-1994*, Electa, Milano, 1994

MAGNANI L., *Città e Alleanza*, Palazzo dei Reali e sedi dell'Università, De Ferrari, Genova, 2014

MAJOWIECKI M., *Il nodo logistico di Genova Balotone*, in "Costruzioni metalliche", n. 4, 2006, pp. 40-45

MANDOLESI D., *Nuova sede della facoltà di Architettura a Genova*, in "Industria delle costruzioni", n. 290, novembre, 1995, pp. 24-29

MARANDOLA M., *Un villaggio sopra la città*, in "Casabella", n. 739-740, 2005, pp. 26-35

MARCONARO C. (a cura di), *Il museo del tessero della cattedrale*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova, 1969

MARCONARO G., *Genova il Novecento*, Sagep, Genova, 1986

MARCONARO C., *La grandiosa sistemazione della spianata del Biagno e di piazza della Vittoria*, in "Genova", febbraio, 1932

MARCONARO A.F. (a cura di), *Carlo Scarpa*, Zanichelli, Bologna, 1984, pp. 196-197

MARINI G.L., SANTINI P.C., *Catalogo Bolaffi dell'architettura italiana 1963-1966*, Giulio Bolaffi, Torino, 1966

MARISCH S., *Ingegneria navale*, in "La scuola per l'ingegneria a Genova", vol. 5, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Genova, 2002

MARZULLO B., *Una macchina per spettacoli*, in "Il nuovo cantiere", n. 5, 1990, pp. 22-25

MASIERO R., *Una generazione. le opere*, il rimorso, in "Parametro", n. 224, 1998, pp. 9-16

MASNATA R., *I Cantieri Navali di Sestri*, Edizioni L'Espresso, in "Edilizia popolare", 13, luglio, 2015, pp. 19-21

MASTROPIETRO M., *Colombo 92 a Genova*, in "Controspazio", n. 1, 1993, pp. 73-77

MAZZANTI L. (a cura di), *Complesso direzionale Torri di San Benigno - Genova*, Italia, 5-14A, "The Plan", n. 085,

2015, pp. 128-129

MELIS A., *Il nuovo quartiere di abitazioni per i dipendenti della S.A. Ansaldo a Fegno* (Genova), in "L'architettura italiana", n. 6, giugno, 1941, pp. 171-189

MOLINARI L., *50. La nuova architettura italiana*, Due generazioni a confronto, Motta, Milano, 2002

MOLINARI L., *Franco Albini Museo del Tesoro di San Lorenzo*, in "2G", n. 15, 2000, pp. 64-69

MONDANI G., *Scuola primaria e secondaria in piazza delle Erbe a Genova*, in "L'industria delle costruzioni", n. 445, 2015, pp. 18-25

MONETTI C., *Sistemazione della Villetta Cambizo a Genova*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 26, dicembre, 1957, pp. 539-539

MORANDI R., *Sulla condizione di sicurezza di esercizio dei tiranti sottoposti a carichi variabili*, in "Il Cemento", dicembre, 1964

MORESCO AMRÉIZ B., LANFRANCONI P., LISSANDRELLO E. (a cura di), *Genova. Le nuove architetture degli ultimi anni*, Immagine Casa editrice, Genova, 1992

MORETTI B., *Cose d'abitazione in Italia*, quartieri popolari, case operaie, case per impiegati, case civili di tipo medio e signorile, Hoepli, Milano, 1950

MORGAN G., *La sede della Banca Popolare di Novara*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 84, 1963, pp. 372-379

MORICONI M., *Faccata di architettura di Genova: Carlo della-Grossi Bianchi*, Alinea, Firenze, 2005

MORICONI M., ROSADINI F., *Genova 900. L'architettura del Movimento Moderno*, Università di architettura, Collana fondata da B.Zevi, Testò&Immagini, Torino, 2004

MOROZZO DELLA ROCCA M.C., *Robaldo Morazzo della Rocca. L'architetto e il disegno*, Robaldo Morazzo della Rocca, L'architetto e il suo archivio, Tesi di dottorato di ricerca in Rilievo e Rappre-

sentazione dell'Architettura e dell'ambiente, XV CICLO, tutor prof. arch. G. De Fiore, Genova, 2003

MOROZZO DELLA ROCCA M.C., DURANTI G., *Robaldo Morazzo della Rocca Architetto. Frammenti d'archivio* 01, De Ferrari Editore, Genova, 2013

MULAZZANI M., *Marco Carlo Associati*, Mondadori Electa, Milano, 2011

MULAZZANI M., *Un'architettura scavata. Tutta di dentro*, in Bucci F., ROSSARI A., "I musei e gli allestimenti di Franco Albini", Electa, Milano, 2005

MULAZZANI M. (a cura di), *51. Riconversione dell'ex Caserma Bigly in Campus universitario*, Savona, in "Almanacco di Casabella. Giovani architetti italiani 1999-2000", Elemond, Milano, 2000, pp. 57-62

MUSSE S.F., *La Sopravvissuta Documento*, simbologia assoluta, in "Docomomo Italia giornale", n. 9, 2001, p. 6

NERI M.L., *Enrico Del Debbio*, Idea Books, Milano, 2006

NERI M.L., *Le Opere. La ricerca tra spazio e struttura*, in TERRANOVA A., "Ludovico Quaroni. Architetture per cinquant'anni", Gangemi Editore, Roma, 1985

NERVI P.L., *Costruire. Correlazioni, Caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*, Hoepli, Milano, 1964, tav. CXXVII-CXXI

NERVI P.L., *Nuove strutture*, Edizioni Comunità, Milano, 1963

NERVI P.L., *La nuova piazza di mare alla Foce a Genova*, in "L'architettura", luglio, 1938, pp. 417-427

NORBERG SCHULZ C., *Il linguaggio della memoria*, in PAVAN V. (a cura di), "Architettura. monumento, memoria", Arsenale, Venezia, 1987

NORBERG SCHULZ C., *La tomba Galli*, in Dal Co F., MAZZARIOL G., "Carlo Scarpa. Opera completa", Electa, Milano, 1984

NOUVEL J., *Genova Trade Fair, Pavilion B*, Genova, Italy, in "GA document", n. 111, marzo, 2010, pp. 32-47

ODDO F., *Liguria. Progetti tra gli economisti*, in "Atlante architettura. Design e Concorsi", supplemento di Edilizia e Territorio, maggio, 2012

ODDONE L., *La Villa Olandini a Genova*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 37, novembre, 1958, pp. 464-457

OLIVA F., *Museo d'arte orientale a Genova*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 201, luglio, 1972, pp. 162-166

OLMO C., *Dizionario di architettura del XX secolo*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2003

ORENGO F. (a cura di), *La Chiesa Cattedrale della Spezia e il suo Capitolo*, s.n., s.l., 1998

ORTNER R., *Sportbauten. Anlage, Bau, Ausstattung*, Callwey, Monaco, 1953

OTTOLENGHI M., *51. Riconversione dell'ex Caserma Bigly in Campus universitario*, Savona, in "Almanacco di Casabella. Giovani architetti italiani 1999-2000", Elemond, Milano, 2000, pp. 57-62

PAGGI M.L. (a cura di), *Centi anni di lavoro. Il ruolo delle imprese nella trasformazione del paesaggio urbano del 900 savonese*, Marco Sabatelli editore, Savona, 2000

PAGLIARI F., *Villa B a Cervo (MI)*, in "The Plan. Panorama italiano", vol. 3, 2015, pp. 70-79

PANICONI P., *Concorso per la sistemazione della piazza della Foce a Genova*, in "L'architettura italiana", n. 8, agosto, 1934, pp. 274-284

PAOLETTI I., *Variazioni architettoniche*, in "Modulo", n. 358, 2010, pp. 24-33

PATRONI P.D., *Doner*, Sagep, Genova, 1982

PELIO R., *Il grattacielo SP a Genova*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 174, 1970, pp. 778-789

PEREZ ESCOLANO V., *Guillermo Vázquez Consuegra*, Electa, Milano, 2005

PEROGALI C., *Cose ad appartamenti in Italia*, Gorich, Milano, 1959

PIANO R., *Giornale di bordo. Passaggi*, Firenze, 1997

PIANO R., *Disegni di cantiere*, Laterza, Roma-Bari, 1986

PICCA A., *Nuova architettura genovese per l'antica arte riponica*, in "L'industria delle costruzioni", n. 381, 2005, pp. 62-67

PICCA A., *Recent Italian Architecture*, Il Milione, Milano, 1959

PICCARDO E., *Galata Museo del Mare*, Genova, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 138-139

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 140-145

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 146-147

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 148-149

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 150-151

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 152-153

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 154-155

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 156-157

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 158-159

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 160-161

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 162-163

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 164-165

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 166-167

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 168-169

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 170-171

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 172-173

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 174-175

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 176-177

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 178-179

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 180-181

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 182-183

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 184-185

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 186-187

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 188-189

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 190-191

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 192-193

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 194-195

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 196-197

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 198-199

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 200-201

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 202-203

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 204-205

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 206-207

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 208-209

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 210-211

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 212-213

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 214-215

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 216-217

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 218-219

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 220-221

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 222-223

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 224-225

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 226-227

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 228-229

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 230-231

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 232-233

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 234-235

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 236-237

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 238-239

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 240-241

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 242-243

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 244-245

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 246-247

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 248-249

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 250-251

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 252-253

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 254-255

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 256-257

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 258-259

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 260-261

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 262-263

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 264-265

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 266-267

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 268-269

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 270-271

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 272-273

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 274-275

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 276-277

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 278-279

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 280-281

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 282-283

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 284-285

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 286-287

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 288-289

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 290-291

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 292-293

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 294-295

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 296-297

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 298-299

PICCARDO E., *Porto di Savona*, in "Ottagono", n. 226, dicembre-gennaio, 2009-2010, pp. 300-301

PICCARDO E., *Porto*

lazzo di Giustizia di Savona, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 388, febbraio, 1988, pp. 86-120

RICO L., Il Palazzo di Giustizia di Savona, Centri Di, Firenze, 1987

RIGACCI R., ROMAGNOLI M., Così rivive il supervisionato, in "Ingegneri della Liguria", n. 6, 1996

RIGACCI R., ROMAGNOLI M., Il risanamento del viadotto Polcevera, in "Le strade", n. 1-2, 1995, pp. 9-16

RINALDI P., Palazzo Costa: La nuova nave sulla terraferma, in "OFARCH", n. 115, 2010, pp. 154-157

ROCCA A., Opera in stile: il Teatro Carlo Felice, in "Quaderni di Lotus", n. 17, 1991, pp. 50-86

ROGERS E.N., *Architetti laici per le chiese*, in "Casabella Continuità", n. 238, 1960, p. 1

ROGERS E.N., Casa Arosio nella Pineta di Arenzano, in "Casabella Continuità", n. 234, 1959, pp. 4-11

ROMANELLI M., *Cimitero (pagode in Liguria*, in "Abitare", n. 455, 2005, pp. 192-197

ROMANELLI M., Enrico Molteni a Santa Margherita Ligure. Una casa al mare, in "Abitare", n. 422, 2002, pp. 136-141

ROSADINI F., Luigi Carlo Daneri, Razionalista a Genova, Universale di architettura, Testo & Immagine, Torino, 2003

ROSSI L., CASALI V., CARMASSI M., Museo di Sant'Agostino, in "Spazio e società", n. 36, 1986, pp. 72-89

ROSSINI G., Due progetti di Carlo Scarpa per Genova: il teatro Carlo Felice e la tomba Golli, in MANZELLE M. (a cura di), "Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione - Giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia", Cicero, Venezia, 2003, pp. 29-47

SAMONÀ A., Ignazio Gardella e il professionismo, Officina, Roma, 1981, pp. 193-194

SAMONÀ G., Franco Albini e la cultura architettonica in Italia, in "Zodiac", n. 3, 1998, pp. 83-115

SAN PIETRO S., 1990 stadi in Italia, L'archivolta, Milano, 1990

SANTINI P., Situazione a Genova: aspetti di architettura,

in "Ottagono", n. 18, 1970, pp. 108-113

SANTINI P.C., *Incontri con i protagonisti* Ignazio Gardella, in "Ottagono", n. 46, 1977, pp. 42-49

SANTUCCIO S., Luigi Moretti, Zanichelli, Bologna, 1986, pp. 110-111

SAVI V., Neue Teatro Carlo Felice in Genoa, in "Werk, Bauen + Wohnen", n. 12, 1990, pp. 2-9

SAVI V., GRASSI M., Nuovo Teatro Carlo Felice, Genova, in "Domus", n. 79, ottobre, 1990, pp. 33-40

SAVIO A., Vico Magistretti, Case Rosse a Framura, Alinea, Firenze, 2012

SAVORELLI A., *Momenti del razionalismo critico in Franco Albini* museo del tessero di San Lorenzo, in "Area", n. 104, 2009, pp. 24-37

SCIMEMI M., Carlo Scarpa. Edicola funebre Golli, Cimitero di Sant'Iorio Alto Nervi, Genova, in SCHNAPP J.T. (a cura di), "In cima Giuseppe Terragni per Margherita Sarfatti. Architettura della memoria nel '900", Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, Marsilio, Vicenza-Venezia, 2004, p. 139

SEASSARO L., Genova tra rilancio e declino. Le speranze di re-industrializzazione e il ruolo dei promotori immobiliari, in "Edilizia popolare", n. 221, 1992, pp. 8-21

SELDH H., Daneri. Continuità di una vita e di un'opera, Roma, 1973

SELEM H., *Opere dell'architetto Luigi Carlo Daneri 1931-1960*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 56, giugno, 1960, pp. 78-112

SELEM H., Sjösporthallen i San Michele di Pagana, in "Byggnadsaren", A12, dicembre, 1992, pp. 247-248

SEVERINO R., Palazzo Sport-Exposizioni a Genova, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 105, luglio, 1964, pp. 160-163

SIBILLA S., Polo riabilitativo a Genova Nervi, in "Progettare per la Sanità", n. 76, 2003, pp. 20-27

SIMONELLI G., Ipotesi lamellare, in "Modulo", n. 215, 1995, pp. 824-831

SINTINI M., Ignazio Gardella. Metodo e linguaggio nel

progetto della residenza, Tesi di dottorato, Scuola di Dottorato ingegneria civile e architettura, Università di Bologna, 2012

SIRTORI W., *L'architettura di Luigi Carlo Daneri*, Libraccio, Genova, 2013

SMITH K., L'Italia costruisce/ Italy builds, Edizioni Comunità, Milano, 1954

SNINELLI L. (a cura di), *Itinerario n. 68. Architettura moderna e Genova 1945-90*, in "Domus", n. 727 (inserto), 1991, pp. XI-XVI

SNINELLI L., *Itinerario n. 59. Daneri e Genova*, in "Domus", n. 718 (inserto), 1990, pp. V-VIII

STUCCO S., Il nuovo Teatro Carlo Felice a Genova, in "L'industria delle costruzioni", n. 231, gennaio, 1991, pp. 14-25

SUDANO M., Gabetti & Isola Nuovo Porto di Varazze, in "Abitare", n. 469, 2007, pp. 114-121

TAFFURI M., Storia dell'architettura italiana 1944-1985, Piccola biblioteca Einaudi Torino, 1982

TAFFURI M., Genova: insediamento di facoltà universitarie nel centro storico, all'interno del piano particolareggiato per le zone di San Donato e san Silvestro, in "Casabella", n. 423, 1977, p. 58

TAFFURI M., DAL CO F., *Architettura contemporanea*, Electa, Milano, 1976

TAMBURELLI P.P., Torre a scacchi in paesaggio con ci- miniere a strisce, in "Abitare", n. 529, 2013, pp. 100-107

TENTORI F., Tre interventi residenziali, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 267, marzo, 1977, pp. 628-639

TENTORI F., Daneri a Genova. Architettura e inserimento ambientale, in "Comunità", n. 152, maggio-giugno, 1968, p. 103

TENTORI F., *Opere recenti dello studio Albini-Helg*, in "Zodiac", n. 14, 1965, pp. 94-127

TERRANOVA A., La dialettica del progetto (Quaroni), in MONTUORI M. (a cura di), "10 maestri dell'architettura ivi- taliana. Lezioni di progettazione", Electa, Milano, 1994

TERRANOVA A., Ludovico Quaroni. Architettura per cin- quant'anni, Gangemi Editore, Roma, 1985

TOMEI E., La piazza sul mare, in "L'Arca", n. 105, 1996, pp. 76-77

TRAVI V., Finalmente Felice, in "Costruire per abitare: pro- duzione edilizia, economia e cultura", n. 84, 1990, pp. 149-152

TUSCANO C., Bessio B., Corveto-Don Gallo School, Genoa, Italy, in "Arketipo", n. 100, 2016, pp. 90-93

TUSCANO C., Balla coi molli. L'Expo di Genova, in "Spazio e società", n. 50, ottobre, 1992, pp. 39-39

UNALI M., Guillermo Vazquez Consuegra, Galata Museo del Mare, in "Il progetto", n. 22, 2004, pp. 14-17

VANUCCI C., Il nuovo Padiglio- ne B del Salone Nautico di Genova: architettura di sintesi tra mare e cielo, in "Paesag- gio urbano: dossier di cultura e progetto della città", n. 1, 2010, pp. 42-49

VAZQUEZ CONSUEGRA G., Edifi- cio Galata Museo del Mar y de la Navegación, Génova, in "On Diseñ", n. 286, 2005, pp. 192-211

VAZQUEZ CONSUEGRA G., Museo del mare, Genova, in "Area", n. 77, 2004, pp. 30-41

VENZANO G.G., Le nuove chiese genovesi dal 1945 al 1965, in "Arte Cristiana", n. 714, 1986, pp. 203-212

VIGANO V., Teatro Comunale dell'Opera Carlo Felice, Ge- nova, Italia, 1962-83: progetto di concorso, primo e seconda fase, in "Zodiac", n. 16, 1995, pp. 198-203

VIGANO V., Bar-restaurant, Bordighera, Italia, in "L'Archit- ecture d'Aujourd'hui", n. 61, 1955, pp. 100-101

VILLANI R., Edilizia residenzia- le: 1965-1975 dieci anni di atti- vità della Coop. Coop. edilizia La Tecca, Sestri Levante, 1975

VIALE D., L'immagine conven- tuale. L'Università di Cardella e il recupero della collina di Castello, in "Quaderni di Lo- tus", n. 17, 1991, pp. 86-105

VIVIANE R., KOENING G.K., Gli uffici comunali di Genova di Franco Albini, in "Comunità", n. 64, 1958

ZAMBETTI A., GENTILI M., Copertura del nuovo stadio di Genova per i Mondiali '90, in "Acciaio: forma e funzione", n. 10, ottobre, 1989, pp. 449-457

ZERMANI P., Ignazio Gardella,

Laterza, Roma-Bari, 1991

Zevi B., Storia e controstoria dell'architettura italiana, Newton & Compton, Roma, 1997

Zevi B., Palazzo di Giustizia, Savona, Italia, in "Zodiac", n. 16, 1996, pp. 156-159

Zevi B., Giustizia è fatta, in "L'Espresso", 27 dicembre, 1987

Zevi B., Una specie d'incos- scienza, in "L'Espresso", 14, luglio, 1985

Zevi B., Storia dell'architet- tura moderna, Einaudi, Torino, 1975

Zevi B., Un grattacielo o cen- to castelli?, in "Il progetto", 22, settembre, 1975

Zevi B., Kafka è salito nel grattacielo, in "L'Espresso", 29, marzo, 1971

Zevi B., Luigi Carlo Daneri - Unico italiano fedele a Le Corbusier, in "Cronache di architettura", vol. VIII, n. 241, 1970-1973

Zevi B., Un grattacielo per il cardinale, in "L'Espresso", 09, marzo, 1999

Zevi B., Le case a forma di verme, in "L'Espresso", 16, febbraio, 1958

ZHARA BUJA C. (a cura di), L'archivio Pier Luigi Nervi nelle collezioni del MAXXI Architettura, Quaderni del Centro Archivi del MAXXI Architettura, Gli inventari, Roma, 2016

ZUNINO M.G., s+1 a Genova: agenzia di architettura, in "Abitare", n. 425, febbraio, 2003, pp. 80-85

Articoli pubblicati su siti internet

ANON., Vado Ligure (Sv), Torre Marina fiamma Sp10, in "Edilizia e territorio", 1 marzo, 2013 [http://www.ediliziaeterritorio.it/sole- z4pore.com/art/proget- ti-e-concorsi/2013-03-01/ vado-ligure-ciminiera-con- temporanea-180923.php?uid=Ab25b12H] (con- sultato il 30/06/2016)

FRASSINELLI G.P., Breve viaggio in ascensore, in "Do- musweb", 26 maggio, 2014 [http://www.domusweb.it/it/notizie/2014/05/26/ sp10_ascensore.html] (con- sultato il 30/06/2016)

GUZMAN I., Rifugio di pietra con vista mare, in "Abitare-web", 19 aprile, 2016 [http://www.abitare.it/it/architettura/proget- ti/2016/04/19/rifugio-pi- etra-vista-mare/] (consultato il 30/06/2016)

GUZZINI G., s+1A, in "Domu- sweb", 17 dicembre, 2008 [http://www.domusweb.it/it/notizie/2008/12/17/5-1aa.html] (consultato il 30/06/2016)

PIAZZA L., Lorenzo Piazza: Bagni Pinuccio, Varazze, in "Domusweb", 14 ottobre, 2009 [http:// www.domusweb.it/it/architettura/2009/10/14/ lorenzo-piazza-bagni-pinuc- cia-varazze.html] (consultato il 30/06/2016)

PRESTINENZA PUGLISI L., Tra gli ulivi della Liguria il rustico di design firmato StudiAto, in "Edilizia e territorio", 20 giugno, 2016 [http://www.ediliziaet- eritorio.it/solez4pore.com/ art/progettazione-e-ar- chitettura/2016-06-17/ tra-ulivi-liguria-rustico-desi- gn-firmato-studioAto-186337.php?uid=Ad1a8Cel] (con- sultato il 30/06/2016)

PRESTINENZA PUGLISI L., A nascondino tra borgo e natura a Cervo (Imperia) la Villa B. firmata StudiAto, in "Edilizia e territorio", 18 aprile, 2014 [http://www.ediliziaeterritorio.it/sole- z4pore.com/art/proget- ti-e-concorsi/2014-04-18/ nascondino-borgo-natu- ra-cervo-180019.php?ui- d=AbjguldJ] (consultato il 30/06/2016)

Indice delle architetture

Genova e provincia

Acquario di Genova. **A - 16**

Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo. **N - 1**

Aerostazione Meri. **N - 2**

Alloggi a schiera. **GE - 71**

Apartment House. **GE - 10**

ascensori

Ascensore di Ponte Monumentale. **B - 15**

Ascensore dell'Ospedale di Nervi. **F - 5**

Ascensore riflettente di Villa Bombrini. **L - 7**

Bar Al Baretti. **D - 6**

Biblioteca, ludoteca e auditorium nella ex Villa Sottanis. **GE - 102**

Biglietteria Terminal. Traghetti. **A - 2**

Bigo. **A - 19**

Biofiera - La Bolla. **A - 18**

Caffetteria Galleria d'Arte Moderna. **F - 2**

Cantieri Navali Mariotti. **C - 15**

Capitaneria di Porto. **A - 21**

Cappella e camera mortuaria R.S.A. Carolina Pastorno. **M - 3**

Casa A. **GE - 31**

Casa a gradoni. **GE - 69**

Casa a torre in piazza Cordeviola. **GE - 83**

Casa della giovane. **A - 13**

Casa Magnaghi. **GE - 66**

Casa Nicolini. **GE - 91**

Casa P. **GE - 30**

Casa a gradoni sulla spalliera di Quinto. **F - 6**

Centrale per il teleriscaldi-

mento Fiumara. **I - 16**

Centrali Telecom Italia (gia SP1) - Edifici 1-2. **G - 14**

Centro commerciale Le Pia- ne di Sariscola. **GE - 45**

Centro culturale sportivo - Istituto Champagnat. **D - 22**

Centro direzionale Corte Lambruschini - Torre A. **C - 1**

Centro direzionale INAIL e uffici comunali ora Edifici per uffici. **B - 12**

Centro direzionale Madre di Dio. **B - 7**

Centro direzionale Madre di Dio - Centro dei Liguri. **B - 8**

Centro parrocchiale Regina Pacis. **G - 6**

Centro parrocchiale Santa Maria del Ponte e scuola dell'infanzia Don Tamburini. **GE - 90**

Centro polisportivo Comunale Sciorba. **H - 4**

Centro polisportivo San Biagio. **M - 7**

Centro servizi Assereto. **A - 1**

chiese

Chiesa dei Santi Andrea e Ambrogio. **L - 8**

Chiesa dei Santi Martino e Alessandro. **GE - 21**

Chiesa del SS. Redentore. **G - 4**

Chiesa del Tabernacolo. **E - 9**

Chiesa della Sacra Famiglia. **G - 10**

Chiesa della Sacra Famiglia e di San Giorgio. **N - 7**

Chiesa di Gesù Risorto.

GE - 85

Chiesa di N. S. del Creato. **GE - 51**

Chiesa di Nostra Signora del Rosario. **D - 9**

Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli. **I - 4**

Chiesa di San Giovanni Battista. **GE - 57**

Chiesa di San Giuseppe nei Piani di Ri. **GE - 77**

Chiesa di San Gottardo. **H - 3**

Chiesa di San Paolo di Pila. **GE-99**

Chiesa di San Pietro. **GE - 73**

Chiesa di Sant'Antonio. **GE - 94**

Chiesa di Santa Caterina. **G - 13**

Chiesa di Santa Maria dei Servi. **C - 12**

Chiesa di Santa Maria Ma- dre della Chiesa. **GE - 81**

Chiesa nuova di Sant'Anna. **GE-62**

cimiteri

Cimitero della Castagna. **I - 5**

Cimitero Pini Storti. **N - 8**

Club House. **GE - 16**

Complesso ERP e servizi. **L - 9**

Complesso Il Borghetto. **L - 5**

Complesso Lido. **D - 5**

Complesso residenziale I. **Viali. M - 5**

Complesso residenziale II. **Roccolo. GE - 17**

Complesso residenziale Villa Gruber. **G - 9**

Complesso San Pier di Canne - Casa A, **GE - 72**
Complesso Sant'Elia, **L - 10**
Complesso sportivo Campi dello Zerbino, **B - 30**
Complesso sportivo Villetta Cambiaso, **D - 12**
Concessionaria automobilistica Concorde, **L - 4**
Condominio Costa del Tesoro, **GE - 6**
Condominio Elios - Residence ed ex cinema, **C - 10**
Condominio Sette Sorelle, **GE - 22**
Convento di Santa Maria della Castagna, **E - 11**
Darsena - Quartiere Caffa, **A - 10**
Darsena - Quartiere Metelino, **A - 11**
Deposito e cabina in Villa Fassio-Tornellini, **F - 3**
Edificio per la Nuova Cooperativa, **C - 13**
Edificio per uffici, **GE - 75**
Edificio polivalente per uffici turistici e sala conferenza, **GE - 56**
Edificio residenziale a Morego, **M - 8**
Fiera internazionale del mare - Padiglione B, **C - 16**
Fiera internazionale del mare - Padiglione S o Palazzo dello sport, **C - 14**
Fondazione Ansaldo, **L - 15**
Hotel Punta San Martino, **GE - 29**
Il Portichetto, **GE - 23**
Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro I.S.T., **D - 29**
La Feneas, **GE - 39**
La Rinascente - già Sede Mira Lanza, **B - 18**
Le Casacce della Rotonda, **GE - 13**
Marina Grande, **GE - 11**
Marina sul porticciolo, **GE - 35**
Mausoleo Fracchia, **GE - 103**
mercati
Mercato comunale coperto, **E - 5**
Mercato coperto di Terralba, **D - 28**
Mercato ortofrutticolo di Genova, **M - 4**
Mercure Hotel San Biagio, **M - 6**
Municipio di Zoagli, **GE - 67**

musei
Galata - Museo del mare e della navigazione, **A - 8**
Museo d'arte orientale Edoardo Chiosso, **B - 37**
Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, **B - 1**
Museo di Sant'Agostino, **B - 2**
Nuovi Uffici Comunali - Palazzo Albini, **B - 38**
Nuovo Lido di Albano, **D - 4**
Nuovo Tribunale di Chiavari, **GE - 76**
ospedali
Nuovo Ospedale del Tigulio Occidentale, **GE - 63**
Ospedale Civile di Lavagna, **GE - 79**
Ospedale Galleria - già Edificio per abitazioni e uffici, **C - 7**
Ospedale La Colletta, **GE - 43**
Ospedale San Martino - Monoblocco Acuti, **D - 26**
Ospedale San Martino - Padiglione del Pronto Soccorso, **D - 30**
Ospedale San Martino - Polo didattico chirurgico, **D - 31**
Polo Ospedaliero di Sestri Levante, **GE - 89**
Padiglione per Nevrotici di Osservazione - ora I.T. Marco Polo, **E - 8**
Palazzina Elios, **GE - 34**
Palazzina Seleno, **GE - 33**
Palazzina servizi - Camping Villa Doria, **N - 11**
Palazzo del Sole, **D - 10**
Palazzo di Giustizia, **B - 16**
Palazzo Fassio o Sigla EFPE, **B - 28**
Palazzo Gastaldi-Holding - già Palazzo della Congregazione Casa della Divina Provvidenza, **B - 13**
Palazzo per abitazioni - già Casa Olandini, **C - 9**
Palazzo per abitazioni e uffici in via San Benedetto, **A - 7**
Palazzo Piaggio, **C - 6**
Palazzo SIAT - già sede Banca Popolare di Novara, **B - 24**
Palazzo uffici INA, **B - 20**
Palazzo uffici INA e abitazioni, **B - 21**

Pensilina per gli autobus, **D - 23**
Pensilina per gli autobus stazione Piazza Principe, **A - 12**
Piaggio Aero Industries - Linea di Montaggio e ricovero Caravelle, **N - 3**
Piscina Comunale Nico Sapio, **N - 10**
Porto turistico di Lavagna, **GE - 82**
Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop, **O - 9**
Quartiere Aurelia - residenze plurifamiliari, **GE - 101**
Quartiere Cà Nuova - Casa A o B, **O - 7**
Quartiere Cà Nuova - Residenze in via Martiri del Turchino, **O - 6**
Quartiere cooperativo, **GE - 100**
Quartiere INA-Casa Coronata - Casa A, **L - 3**
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o B, **O - 1**
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa C, **G - 2**
Quartiere INA-Casa Italsider - Casa A-L, **O - 4**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, **I - 7**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D, **I - 6**
Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 1-4, **I - 2**
Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 6-8, **I - 3**
Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea, **E - 1**
Quartiere Pegli 3 - Le Lavatili, **O - 1**
Quartiere Prià Palmaro 2 - Blocchi 6-7, **O - 5**
Quartiere Prià Palmaro 2 - Residenze in via A. Novella 3-71, **O - 8**
Residence Park Riviera - Casa torre di Villa Bozano, **E - 10**
Residenza in corso Buenos Aires 26, **GE - 80**
Residenza in corso Genova 49, **GE - 70**

Residenza in via Aurelia 9, **GE - 68**
Residenza in via Costa dei Lando, **GE - 78**
Residenza in via del Lago 20, **GE - 32**
Residenza in via Fioria 46, **GE - 60**
Residenza in viale Arata 4-6, **GE - 74**
Residenza La Rotonda, **GE - 12**
Residenza San Camillo, **G - 11**
Residenza Tre Ponti, **N - 12**
Residenza attorno alla stazione, **GE - 40**
Residence Costa degli Ometti, **E - 12**
Residenze e NH Hotel Marina, **A - 17**
Residenze e Teatro Politeama Genovese, **B - 33**
Residenze e uffici in corso A. Saffi 33-39, **B - 11**
Residenze e uffici in via dei Sansone 4, **B - 14**
Residenze Forte Diamante - Diga bianca, **M - 2**
Residenze Forte Diamante - Diga rossa, **M - 1**
Residenze IACP in via per Santa Giulia, **GE - 84**
Residenze in corso Italia 6-6A, **D - 8**
Residenze in corso Italia 36, **D - 7**
Residenze in corso Italia 46, **D - 3**
Residenze in corso Italia 48-50, **D - 2**
Residenze in piazza L. da Vinci 9-10, **D - 20**
Residenze in piazza Rossetti - Case alle alle Foce, **C - 8**
Residenze in salita San Barbone 7, **I - 14**
Residenze in via A. Sant'Elia 98-108, **L - 11**
Residenze in via C. Cabella 1, **G - 8**
Residenze in via Cipro, **C - 4**
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, **GE - 41**
Residenze in via della Colletta 60, **GE - 42**
Residenze in via Don V. Minetti 6-8, **A - 5**
Residenze in via F. Romani 1, **B - 31**
Residenze in via Fico, **GE - 93**
Residenze in via G. Fasce 1A, **D - 15**

Residenze in via G. Fasce 3, **D - 16**
Residenze in via L. Pirandello 10-18, **D - 11**
Residenze in via M. Sordi 8-10, **L - 13**
Residenze in via Montalegrio 2, **D - 13**
Residenze in viale Mylius 7, **B - 10**
Residenze in via O. De Gaspari 21, **D - 1**
Residenze in via Pisa 44, **D - 21**
Residenze in via Polanesi, **GE - 55**
Residenze in via Pratogrande Flanda 37A-D, **GE - 46**
Residenze in via Pratogrande Flanda 31-31N, 35-39B, **GE - 47**
Residenze in via Scarpanto 14 - Lotti C-D-E, **O - 2**
Residenze in via Timavo 35-12, **E - 4**
Residenze in via V. Maggio 63-65, **E - 7**
Residenze in via Val Trebbia, **H - 6**
Residenze in via Val Trebbia 56, 57, 61, **H - 5**
Residenze in viale F. Causa 3, **D - 14**
Residenze in viale Mazzini già Albergio, **GE - 92**
Residenze in viale Unità d'Italia, **GE - 38**
Residenze La Casa a Morego, **M - 9**
Residenze Le Due Baie, **GE - 95**
Residenze Punta del Gabiano, **GE - 24**
Residenze SGI in via Piaggio 18-20, **G - 12**
Ristorante La Goletta ora Skipper, **GE - 87**
Rowing Center - Federazione di Canottaggio di Pra' G.S. Speranza, **O - 3**
Salone dello sport nautico - ora Sede Boma Yatch S.r.l., **GE - 61**
San Benigno - Comparto 3a - Torre WTC, **I - 12**
San Benigno - Comparto 3b - Torre Shipping, **I - 11**
San Benigno - Torre Nord - Mattione, **I - 1**
San Benigno - Torri I Gemelli, **I - 13**
San Benigno - Tre Torri, **I - 10**
Scienze della Formazione

- DISFOR - già Uffici meccanografici Società Eridania, **B - 25**
scuole
Istituto Comprensivo Montalido - già Scuola A. Cantone, **G - 5**
Liceo artistico Nicolò Barabino, **B - 26**
Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea - Scuola materna, **E - 2**
Scuola Contessa Govone, **N - 9**
Scuola Garaventa - Don Gallo, **B - 6**
Scuola secondaria Bernardo Strozzi, **E - 6**
Scuola statale dell'infanzia B. Munari, **GE - 98**
Sede Agenzia delle Entrate - già Sede dirzionale Ansaldo, **B - 9**
Sede AMT, **G - 7**
Sede Azienda Municipale Gas e Acqua AMGA - IREN, **B - 32**
Sede Banca Passadore, **B - 17**
Sede Cassa di Risparmio di Genova, **B - 34**
Sede Centrale Swiss ES - già Sede ELSAG, **N - 5**
Sede dei Cantieri Navali di Sestri, **N - 4**
Sede dell'Agenzia del Territorio, **C - 5**
Sede di zona INPS, **N - 6**
Sede Officine delle Gavette - IREN, **H - 2**
Stabilimento balneare Lido, **GE - 36**
Stabilimento e magazzino Coca Cola, **L - 12**
Stabilimento SACI ora Carrozzeria Morgan Car, **L - 14**
Stadio Giacomo Carlini, **E - 3**
Stadio Luigi Ferrari, **G - 3**
Starhotel President, **C - 2**
Stazione di servizio Giovi Ovest - già Pavese, **GE - 48**
stazioni metropolitane
Stazione metropolitana Brignole, **B - 27**
Stazione metropolitana Brin, **L - 1**
Stazione metropolitana Darsena, **A - 14**
Stazione metropolitana De Ferrari, **B - 35**
Stazione metropolitana Di Negro, **A - 4**

Asilo nido Iramidi, **A - 10**
Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini, **A - 20**
Scuola di Vezzi Porto - Ampliamento, **SV - 26**
Scuola primaria - Ampliamento, **SV - 50**
Secondo Terminal Palacrociera, **A - 5**
Sede Banca Popolare di Novara, **A - 12**
Sede Italgas, **A - 23**
Stabilimento balneare Nautilus, **SV - 37**
Stabilimento balneare Pinamare, **SV - 54**
Stazione di servizio Piani d'Innes Sud, **SV - 32**
Stazione ferroviaria, **A - 22**
Summer Houses, **SV - 5**
Tenenza della Guardia di Finanza, **SV - 48**
Torre Marina, **SV - 1**
Torre Orsero, **A - 1**
Verallia LAB, **SV - 30**
ville
Casa Beretta, **SV - 23**
Casa Buffa, **SV - 15**
Casa Buraggi, **SV - 16**
Casa Campanini, **SV - 12**
Casa Dasch, **SV - 14**
Casa fra gli ulivi, **SV - 42**
Casa Galli, **SV - 17**
Casa Gianoglio, **SV - 22**
Casa Malacrida, **SV - 11**
Casa Monti, **SV - 24**
Casa Oro, **SV - 10**
Casa Reale, **SV - 19**
Casa Russi, **SV - 18**
Casa Sida Callegaro, **SV - 21**
Casa sorelle Sanpietro, **SV - 20**
Casa Tanzi, **SV - 8**
Casa Tizzoni - già Uffici Torre del Mare, **SV - 9**
Casa Tre Livelli, **SV - 52**
Casa Zani, **SV - 7**
Villa T, **SV - 25**

Architettura di facciata - autornissima interrata, **IM - 7**
Area di Servizio Bordighera

Stazione metropolitana Principe, **A - 6**
Stazione metropolitana San Giorgio, **A - 20**
Stazione metropolitana Sant'Agostino, **B - 5**
Strada a scorrimento veloce - Sopraelevata, **A - 15**
Studio di architettura, **D - 24**
teatri
Teatro Comunale dell'Opera Carlo Felice, **B - 36**
Teatro della Corte Ivo Chiesa, **C - 3**
Terminal Traghettili, **A - 3**
Tomba Galli, **F - 1**
Torre San Camillo, **B - 19**
Torre SIP, **B - 29**
Torri Fiumara 1-2-3, **I - 15**
Tre residenze in comparto Erica, **GE - 8**
Uffici in corso A. Podestà 1, **B - 23**
Uffici in via delle Casacchie 15-31, **B - 22**
università
Architettura - Lotto P, **B - 3**
Architettura - Lotto Q, **B - 4**
Economia, **A - 9**
Ingegneria - Ampliamento, **D - 18**
Ingegneria - DIME, **D - 19**
Ingegneria - Padiglioni B-C, **D - 17**
Matematica, Fisica e Scienze naturali, **D - 27**
Medicina e Farmacia - D.M.I., **D - 32**
Medicina, Farmacia e Scienze naturali - già Stabilimento Saiwa, **D - 35**
Padiglione di Clinica oculistica, **D - 33**
Palazzo delle Scienze - DISTAV, **D - 34**
viadotti
Viadotto sul rio Lupara, **O - 11**
Viadotto sul torrente Arrestra, **GE - 44**
Viadotto sul torrente Nervi, **F - 4**
Viadotto sul torrente Polcevera - Ponte Morandi, **L - 2**
Viadotto sul torrente Veilino, **H - 1**
villie
Casa a San Bernardo, **GE - 88**

Casa a Santa Margherita Ligure, **GE - 59**
Casa Cattania, **GE - 4**
Casa Gardella, **GE - 14**
Casa Gardella, **GE - 25**
Casa Valle, **GE - 37**
Free Plan House, **GE - 49**
Residenza unifamiliare - House 80, **L - 6**
Villa Andreani, **GE - 52**
Villa Arosio, **GE - 1**
Villa Beccaro, **GE - 19**
Villa Brambilla Longoni, **GE - 7**
Villa Castelli, **GE - 5**
Villa Coggi, **GE - 27**
Villa De Negri, **GE - 3**
Villa Ercole, **GE - 2**
Villa Foppiano, **GE - 96**
Villa Gatta, **GE - 9**
Villa Ghio, **GE - 86**
Villa Giovanardi, **GE - 18**
Villa in comparto Vignazza, **GE - 26**
Villa La Puddinga, **GE - 58**
Villa Leto di Priolo, **GE - 28**
Villa Lilla, **C - 11**
Villa Magistretti, **GE - 20**
Villa Marmoni, **GE - 64**
Villa Minori, **GE - 65**
Villa Montaldo, **GE - 50**
Villa Osti, **GE - 53**
Villa Seghezza, **D - 25**
Villa Stangini, **GE - 54**
Villa Zetti ora Zambon, **GE - 97**
Villa Zugliani, **GE - 15**
La Spezia e provincia
Banco di San Giorgio, **A - 8**
Ca' Bertocchi, **SP - 4**
Case Rosse, **SP - 1**
Centro culturale Salvador Allende - già Sala da ballo La Pinetina, **A - 9**
Centro di Arte Moderna e Contemporanea CAMeC - già Palazzo di Giustizia, **A - 12**
Centro fieristico Speziaexpo, **B - 8**
Centro polivalente - già Mercato ortofrutticolo, **SP - 7**
Centro urbano multifunzionale Kennedy, **B - 2**

chiese
Chiesa - Cattedrale del Cristo Re, **A - 1**
Chiesa della SS. Annunziata, **SP - 9**
Chiesa di Maria Ausiliatrice, **B - 7**
Chiesa di San Francesco d'Assisi, **C - 2**
Chiesa di San Pietro Apostolo, **B - 4**
Chiesa di San Pio X, **C - 5**
Chiesa di Sant'Anna, **C - 10**
Chiesa di Sant'Antonio Maria Ganelli, **A - 23**
Chiesa di Santa Barbara, **B - 16**
Chiesa di Santa Rita, **A - 20**
Chiesa evangelica metodista, **A - 7**
cinema
Cinema-teatro Don Bosco, **A - 16**
Cinema Odeon, **A - 18**
Garage Lancia, **A - 17**
Grattacielo in piazza Beverini, **A - 13**
Locanda dell'Angelo, **SP - 6**
monasteri
Monastero di Santa Maria del Mare, **C - 7**
Monastero Regina Pacis, **B - 18**
Natali Building, **C - 8**
Nuova dogana Stagnoni, **B - 10**
Ospedale di San Bartolomeo, **SP - 8**
Palasport G. Mariotti, **B - 9**
Palazzo di Giustizia, **B - 1**
Palazzo INA Assitalia, **A - 14**
Piazza del Mercato, **A - 15**
Ponte mobile in Darsena, **B - 17**
Ponte pedonale Porto Mirabello, **A - 10**
Porto Mirabello, **A - 11**
Residenza in via dei Colli 267, **C - 3**
Residenza in via Sarzana 747, **B - 14**
Residenza in via Toli 21, **B - 19**
Residenze per anziani G. Mazzini, **C - 4**
Residenze IACP in via Parma, **B - 5**
Residenze in via dello Zampino 36, **A - 19**
Residenze in via Don Bosco 10 e chiesa San Domenico

Savio, **B - 6**
Residenze in via Pontegrande, **B - 13**
Residenze in via Sabotino 5, **A - 21**
Residenze in via Vittorio Veneto, **A - 2**
Residenze in via XX Settembre 32, **A - 5**
Residenze INA-Casa e Gescal a Fossitermi, **C - 1**
Residenze INA-Casa Fabiano 2, **A - 24**
scuole
Asilo nido Il Faro, **C - 9**
Asilo nido La Cicogna, **B - 15**
Centro scolastico 2 Giugno, **A - 22**
Istituto di Istruzione Superiore G. Capellini - N. Sauro, **B - 3**
Scuola dell'infanzia Suore Madri Pie di Ovada e residenza, **A - 4**
Scuola secondaria di primo grado Anna Frank, **A - 3**
Scuola secondaria di primo grado J. Piaget, **C - 6**
Spezia Calcio - Parco sportivo Federighini, **B - 12**
Uffici e spazi produttivi, **B - 11**
villie
Villa Elda, **A - 6**
Villa Vallierani, **SP - 5**
Villaggio dei Maestri, **SP - 2**
Villaggio La Francesca, **SP - 3**

Savona e provincia

Abitazioni e uffici Oltre Lellimbro - Le Anniraglie, **A - 18**
Appartamenti sulla scogliera, **SV - 13**
Bagni Pinuccia, **SV - 39**
Campus Universitario di Savona - già Caserma Bligny, **A - 24**
Centro commerciale Le Officine, **A - 21**
Centro residenziale e commerciale, **SV - 34**
Centro servizi, **SV - 28**
Centro sportivo, **SV - 27**
chiese
Chiesa di Nostra Regina della Pace, **SV - 3**
Chiesa di San Giuseppe,

A-17
Chiesa di San Paolo, **A - 19**
Chiesa di San Raffaele al porto, **A - 7**
Chiesa di Santa Maria Giuseppe Rosello, **A - 13**
Chiesa Santa Maria Assunta, **SV - 31**
cimiteri
Cimitero di Zinola - Ampliamento, **A - 25**
Cimitero Ippogeo, **SV - 43**
colonie
Colonia (ora Residenza) Sorriso dei Bimbi, **SV - 51**
Colonia Città di Milano, **SV - 55**
Colonia Città di Milano - ora Casa Vacanza del Comune di Milano, **SV - 45**
Colonia marina Pirelli, **SV - 44**
Complesso della Torre, **A - 3**
Complesso residenziale Le Baxie, **SV - 4**
Il Crescent, **A - 2**
Ipouffici, **SV - 47**
Marina di Varazze, **SV - 36**
Municipio di Varazze, **SV - 38**
Nuova sede Autorità Portuale di Savona, **A - 8**
Padiglione dei commissari del galoppo, **SV - 49**
Palacrociera, **A - 4**
Palazzetto dello Sport, **SV - 46**
Palazzo di Giustizia di Savona, **A - 15**
Palazzo di Vetro, **SV - 40**
Palazzo per uffici Provincia di Savona, **A - 11**
Parfiri low emission building, **SV - 2**
Piscina Carlo Zanelli, **A - 9**
Piscina e night club - ora L'Orizzonte, **SV - 35**
Pring Club - Bagni Colombo, **SV - 41**
Residenze Pinamare, **SV - 53**
Residenza in via Pian del Rossi, **SV - 6**
Residenze e Chiesa Evangelica, **A - 14**
Residenze in piazza Martiri della Libertà, **A - 16**
Residenze Scogli Neri, **SV - 33**
Residenze Vecchia Darsena, **A - 6**
scuole
Asilo dell'Albero Rosso,

SV - 29
Asilo nido Piramidi, **A - 10**
Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini, **A - 20**
Scuola di Vezzi Porto - Ampliamento, **SV - 26**
Scuola primaria - Ampliamento, **SV - 50**
Secondo Terminal Palacrociera, **A - 5**
Sede Banca Popolare di Novara, **A - 12**
Sede Italgas, **A - 23**
Stabilimento balneare Nautilus, **SV - 37**
Stabilimento balneare Pinamare, **SV - 54**
Stazione di servizio Piani d'Innes Sud, **SV - 32**
Stazione ferroviaria, **A - 22**
Summer Houses, **SV - 5**
Tenenza della Guardia di Finanza, **SV - 48**
Torre Marina, **SV - 1**
Torre Orsero, **A - 1**
Verallia LAB, **SV - 30**
villie
Casa Beretta, **SV - 23**
Casa Buffa, **SV - 15**
Casa Buraggi, **SV - 16**
Casa Campanini, **SV - 12**
Casa Dasch, **SV - 14**
Casa fra gli ulivi, **SV - 42**
Casa Galli, **SV - 17**
Casa Gianoglio, **SV - 22**
Casa Malacrida, **SV - 11**
Casa Monti, **SV - 24**
Casa Oro, **SV - 10**
Casa Reale, **SV - 19**
Casa Russi, **SV - 18**
Casa Sida Callegaro, **SV - 21**
Casa sorelle Sanpietro, **SV - 20**
Casa Tanzi, **SV - 8**
Casa Tizzoni - già Uffici Torre del Mare, **SV - 9**
Casa Tre Livelli, **SV - 52**
Casa Zani, **SV - 7**
Villa T, **SV - 25**

Imperia e provincia

Architettura di facciata - autornissima interrata, **IM - 7**
Area di Servizio Bordighera

Sud, **IM - 26**
Bagni Oneglio, **A - 6**
Boccioffia, **IM - 25**
Capitaneria di porto, **A - 1**
Casa della Carità, **A - 2**
Case di vacanza per i dipendenti ATM, **IM - 31**
Centro Convenienza ESSE, **IM - 5**
Centro polivalente Giovanni Falcone, **IM - 35**

cimiteri

Cimitero comunale di Valle Armea - Ampliamento, **IM - 8**
Cimitero di Santo Stefano al mare - Ampliamento, **IM - 6**
Colonia scolastica milanese, **IM - 11**
Complesso residenziale Patrizia, **IM - 22**
Complesso turistico di Capo Nero, **IM - 17**
Complesso turistico di Capo Pino, **IM - 16**

mercati

Mercato annonario, **IM - 13**
Mercato dei Fiori, **IM - 10**
Monastero del Carmelo, **IM - 15**
Municipio di Diano Marina, **IM - 4**
Palazzo di Giustizia - Ampliamento, **A - 3**
Palazzo Mediterraneo, **IM-29**
Piscina Comunale Felice Cascione, **A - 5**
Ponte Tasciaria, **IM - 12**
Residenza L'Aurora, **IM - 33**
Residenza Villa Roussalka, **IM - 18**
Residenze in corso Europa 70, **IM - 30**
Ristorante U Cavetti, **IM - 28**
Sede del Genio Civile ora Uffici provinciali, **A - 7**
Sede Banca Popolare di Novara, **IM - 14**
Show-Room Siccardi, **IM - 34**
Spazio Italo Calvino - Polo Universitario di Imperia, **A - 4**
Teatro all'aperto presso Bungalowpark Mira Maurizio, **A - 8**

villie

Casa di pietra, **IM - 1**
Casa Nilo, **IM - 9**
Casa rurale a Madonna della Neve, **IM - 32**

Casa tra gli ulivi, **A - 9**
House 330, **IM - 21**
Villa a Bordighera, **IM - 27**
Villa B, **IM - 2**
Villa Mansfield, **IM - 23**
Villa Marchesano, **IM - 20**
Villa San Lorenzo, **IM - 19**
Villaggio del Poggio, **IM - 3**
Villini Sada, **IM - 24**

Passeggiate a mare

Lungomare degli artisti (Albissola Marina), **(12)**
Nuova passerella pedonale tra Castelletto e San Donato (Finale Ligure), **(15)**
Parco lineare di Levanto, **(1)**
Parco Urbano del Prolungamento Savona, **(13)**
Passeggiata della Lanterna (Genova), **(6)**
Passeggiata delle Fornaci (Savona), **(14)**
Passeggiata e galleria espositiva (ex ferrovia) (Celle Ligure), **(9)**
Passeggiata Roberto Bruzzone a Volttri (Genova), **(8)**
Piazza Aivaldi Durante (Alasio), **(16)**
Ponte Andrea Doria (Genova), **(5)**
Ricostruzione Viadotto Cesare Imperiale (Genova), **(4)**
Riqualificazione ambientale ex ferrovia di Celle Ligure, **(10)**
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albissola Superiore), **(11)**
Riqualificazione del "Parco di Ponente" Prà Marina (Genova), **(7)**
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), **(17)**
Sistemazione del fronte mare (Chiavari), **(2)**
Spazi pubblici nella vecchia Darsena (Genova), **(3)**

Indice delle architetture (per periodi storici)

1945-1959

Genova e provincia

Bar Al Bareto, **D - 6**
Casa a gradoni, **GE - 69**
Casa a gradoni sulla spalliera di Quinto, **F - 6**
Chiesa dei Santi Andrea e Ambrogio, **L - 8**
Chiesa della Sacra Famiglia, **G - 10**
Chiesa di Nostra Signora del Rosario, **D - 9**
Chiesa di San Giovanni Battista, **GE - 57**
Chiesa di San Giuseppe nei Piani di Ri, **GE - 77**
Chiesa di Santa Caterina, **G - 13**
Complesso Lido, **D - 5**
Complesso sportivo Valletta Cambasò, **D - 12**
Condominio Elios - Residenze ed ex cinema, **C - 10**
Edificio per la Nuova Cooperativa, **C - 13**
Il Porticchetto, **GE - 23**
Mausoleo Fracchia, **GE - 103**
Medicina, Farmacia e Scienze naturali - già Stabilimento Salva, **D - 35**
Mercato comunale coperto, **E - 5**
Mercato coperto di Terralba, **D - 28**
Municipio di Zoagli, **GE - 67**
Museo d'arte orientale Edoardo Chiossone, **B - 37**
Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, **B - 1**

Nuovi Uffici Comunali - Palazzo Albini, **B - 38**
Ospedale Galliera - già Edificio per abitazioni e uffici, **C - 7**
Ospedale San Martino - Padiglione del Pronto Soccorso, **D - 30**
Palazzo del Sole, **D - 10**
Palazzo di Giustizia, **B - 16**
Palazzo Fassio o Sigla EFPE, **B - 28**
Palazzo Gastaldi Holding - già Palazzo della Congregazione Casa della Divina Provvidenza, **B - 13**
Palazzo per abitazioni - già Casa Olandini, **C - 9**
Palazzo per abitazioni e uffici in via San Benedetto, **A - 7**
Palazzo Piaggio, **C - 6**
Palazzo uffici INA e abitazioni, **B - 21**
Pensilina per gli autobus, **D - 23**
Pensilina per gli autobus stazione Piazza Principe, **A - 12**
Quartiere Cà Nuova - Case a torre, **O - 10**
Quartiere INA-Casa Coronata - Casa A, **L - 3**
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Bisizione, **G - 1**
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa C, **G - 2**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A, **I - 9**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa B, **I - 8**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, **I - 7**
Quartiere INA-Casa Mura

degli Angeli - Casa D, **I - 6**
Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 1-4, **I - 2**
Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 6-8, **I - 3**
Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea, **E - 1**
Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea - Scuola materna, **E - 2**
Residenza in corso Buenos Aires 126, **GE - 80**
Residenza in corso Genova 49, **GE - 70**
Residenza in via Fioria 46, **GE - 60**
Residenze e Teatro Politeama Genovese, **B - 33**
Residenze in corso Italia 48-50, **D - 2**
Residenze in piazza L. da Vinci 9-10, **D - 20**
Residenze in piazza Rossetti - Case alla Foca, **C - 8**
Residenze in via C. Cabella 1, **G - 8**
Residenze in via Don V. Minetti 6-8, **A - 5**
Residenze in via G. Fasce 1A, **D - 15**
Residenze in via G. Fasce 3, **D - 16**
Residenze in via Mylius 7, **B - 10**
Residenze in via O. De Gaspari 21, **D - 1**
Residenze in via V. Maggio 63-65, **E - 7**
Residenze SGI in via Piaggio 18-20, **G - 12**
Ristorante La Goletta ora Skipper, **GE - 87**

Salone dello sport nautico - ora Sede Borna Yatch S.r.l., **GE - 61**
Scuola della Formazione - DISFOR - già Uffici meccanografici Società Eridania, **B - 25**
Sede Agenzia delle Entrate - già Sede dirazionale Ansaldo, **B - 9**
Sede Azienda Municipale Gas e Acqua A.M.G.A. - IREN, **B - 32**
Sede Officina delle Gavette - Territorio, **C - 5**
Sede Officine delle Gavette - IREN, **H - 2**
Stazione di servizio Giovi Ovest - già Pavesi, **GE - 48**
Viadotto sul rio Lupara, **O - 11**
Viadotto sul torrente Arnestra, **GE - 44**
Villa Foppiano, **GE - 96**
Villa Ghio, **GE - 86**
Villa La Puddingia, **GE - 58**
Villa Lilla, **C - 11**
Villa Marmont, **GE - 64**
Villa Seghezza, **D - 25**
Villa Stangalini, **GE - 54**

La Spezia e provincia

Banco di San Giorgio, **A - 8**
Centro culturale Salvador Allende - già Sala da ballo La Pinetina, **A - 9**
Centro polivalente - già Mercato ortofruttilico, **SP - 7**
Chiesa - Cattedrale del Cristo Re, **A - 1**
Chiesa di Sant'Antonio Maria Ganelli, **A - 23**
Chiesa di Santa Barbara, **B - 16**
Chiesa di Santa Rita, **A - 20**
Chiesa evangelica metodista, **A - 7**
Cinema Odeon, **A - 18**
Residenze in via Vittorio Veneto, **A - 2**
Residenze INA-Casa Fabiano z, **A - 24**

Savona e provincia

Appartamenti sulla scogliera, **SV - 13**
Casa Baretta, **SV - 23**
Casa Buffa, **SV - 15**
Casa Buraggi, **SV - 16**
Casa Campanini, **SV - 12**

Casa Dasch, **SV - 14**
Casa Galli, **SV - 17**
Casa Gianoglio, **SV - 22**
Casa Malacrida, **SV - 11**
Casa Monti, **SV - 24**
Casa Oro, **SV - 10**
Casa Reale, **SV - 19**
Casa Russi, **SV - 18**
Casa Sida Callegario, **SV - 21**
Casa sorelle Sanpietro, **SV - 20**
Casa Tanzi, **SV - 8**
Casa Tizzoni - già Uffici Torre del Mare, **SV - 9**
Casa Zani, **SV - 7**
Chiesa di San Giuseppe, **A - 17**
Chiesa di San Raffaele al porto, **A - 7**
Chiesa Santa Maria Assunta, **SV - 31**
Colonia (ora Residenza) Sorriso dei Bimbi, **SV - 51**
Colonia Città di Milano - ora Casa Vacanza del Comune di Milano, **SV - 45**
Colonia marina Pirelli, **SV - 44**
Palazzo di Vetro, **SV - 40**
Prana Club - Bagni Colombo, **SV - 41**
Residenze in piazza Martiri della Libertà, **A - 16**
Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini, **A - 20**
Sede Banca Popolare di Novara, **A - 12**
Stabilimento balneare Nautilus, **SV - 37**

Imperia e provincia

Capitaneria di porto, **A - 1**
Colonia scolastica milanese, **IM - 11**
Mercato annonario, **IM - 13**
Monastero del Carmelo, **IM - 15**
Palazzo Mediterraneo, **IM-29**
Ristorante U Cavetti, **IM - 28**
Sede del Genio Civile ora Uffici provinciali, **A - 7**
Villa Mansfield, **IM - 23**
Villa Marchesano, **IM - 20**
Villini Sada, **IM - 24**

1960-1979

Genova e provincia

Aerostazione Merc, **N - 2**
Alloggi a schiera, **GE - 71**
Apartment House, **GE - 10**
Architettura - Lotto P, **B - 3**
Architettura - Lotto O, **B - 4**
Casa A, **GE - 31**
Casa a torre in piazza Condeviola, **GE - 83**
Casa Cattania, **GE - 4**
Casa Gardella, **GE - 25**
Casa Gardella, **GE - 14**
Casa Magnaghi, **GE - 66**
Casa Nicolini, **GE - 91**
Casa P, **GE - 30**
Casa Valle, **GE - 37**
Centrali Telecom Italia (già SIP) - Edifici 1-2, **G - 14**
Centro culturale sportivo - Istituto Champagnat, **D - 22**
Centro dirazionale Madre di Dio, **B - 7**
Centro dirazionale Madre di Dio - Centro dei Liguri, **B - 8**
Centro parrocchiale Santa Maria del Ponte e scuola dell'infanzia Don Tamburini, **GE - 90**
Chiesa dei Santi Martino e Alessandro, **GE - 21**
Chiesa del SS. Redentore, **G - 4**
Chiesa del Tabernacolo, **E - 9**
Chiesa della Sacra Famiglia e di San Giorgio, **N - 7**
Chiesa di N. S. del Creato, **GE - 51**
Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli, **I - 4**
Chiesa di San Gattardo, **H - 3**
Chiesa di San Paolo di Pila, **GE - 99**
Chiesa di Sant'Antonio, **GE-94**
Chiesa di Santa Maria del Servi, **C - 12**
Chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, **GE - 81**
Club House, **GE - 16**
Complesso residenziale Il Roccio, **GE - 17**
Complesso residenziale Villa Gruber, **G - 9**
Complesso Sant'Elia, **L - 10**
Condominio Costa del Tesoro, **GE - 6**

Condominio Sette Sorelle, **GE - 22**
Convento di Santa Maria della Castagna, **E - 11**
Deposito e cabina in Villa Fassio-Tornellini, **F - 3**
Edificio per uffici, **GE - 75**
Fiera internazionale del mare - Padiglione 5 o Palazzo dello sport, **C - 14**
Free Plan House, **GE - 49**
Hotel Punta San Martino, **GE - 29**
Ingegneria - DIME, **D - 19**
Ingegneria - Padiglioni B-C, **D - 17**
Istituto Comprensivo Montaldo - già Scuola A. Cantore, **G - 5**
La Ferrea, **GE - 39**
La Rinascente - già Sede Mira Lanza, **B - 18**
Le Casacce della Rotonda, **GE - 13**
Liceo artistico Nicolò Barabino, **B - 26**
Marina Grande, **GE - 11**
Marina sul porticciolo, **GE-35**
Matematica, Fisica e Scienze naturali, **D - 27**
Medicina e Farmacia - D.I.M.I., **D - 32**
Museo di Sant'Agostino, **B - 2**
Ospedale San Martino - Monoblocco Acuti, **D - 26**
Ospedale San Martino - Polo didattico chirurgico, **D - 31**
Padiglione per Nevrotici di Osservazione - ora I.T. Marco Polo, **E - 8**
Palazzina Elios, **GE - 34**
Palazzina Seleno, **GE - 33**
Palazzo delle Scienze - DISTAV, **D - 34**
Palazzo SIAT - già Sede Banca Popolare di Novara, **B - 24**
Palazzo uffici INA, **B - 20**
Piaggio Aero Industries - Linea di Montaggio e ricovero Caravelle, **N - 3**
Piscina Comunale Nico Sapio, **N - 10**
Quartiere Cà Nuova - Comparti 8-Bbis, **O - 7**
Quartiere Cà Nuova - Residenze in via Martiri del Turchino, **O - 6**
Quartiere INA-Casa Italsider - Case A-L, **O - 4**
Residence Park Riviera - Casa torre di Villa Bozano, **E - 10**

Residenza in via Aurelia 9, **GE - 68**
Residenza in via Costa dei Landò, **GE - 78**
Residenza in via del Lago 20, **GE - 32**
Residenze in viale Arata 4-6, **GE - 74**
Residenza La Rotonda, **GE-12**
Residenza San Camillo, **G - 11**
Residenze attorno alla stazione, **GE - 40**
Residenze e uffici in corso A. Saffi 33-39, **B - 11**
Residenze e uffici in via dei Sansone 4, **B - 14**
Residenze SACI in via per Santa Giulia, **GE - 84**
Residenze in corso Italia 6-6A, **D - 8**
Residenze in corso Italia 36, **D - 7**
Residenze in corso Italia 46, **D - 3**
Residenze in salita San Barabino 7, **I - 14**
Residenze in via A. Sant'Elia 98-108, **L - 11**
Residenze in via Cipro, **C - 4**
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, **GE - 41**
Residenze in via F. Romani 1, **B - 31**
Residenze in via Fico, **GE - 93**
Residenze in via L. Pirandello 10-18, **D - 11**
Residenze in via Montalegre 2, **D - 13**
Residenze in via Pisa 44, **D - 21**
Residenze in via Polanesi, **GE - 55**
Residenze in via Pratogranda Filanda 17A-D, **GE - 46**
Residenze in via Timavo 3,5,12, **E - 4**
Residenze in via Val Trebbia, **H - 6**
Residenze in viale F. Causa 3, **D - 14**
Residenze in viale Mazzini già Albergo, **GE - 92**
Residenze in viale Unità d'Italia, **GE - 38**
Residenze Punta del Gabbiano, **GE - 24**
Scuola Contessa Govone, **N - 9**
Scuola secondaria Bernardo Strozzi, **E - 6**
Sede Banca Passadore, **B - 17**
Sede Cassa di Risparmio di

Genova, **B - 34**
Stabilimento balneare Lido, **GE - 36**
Stabilimento e magazzino Coca Cola, **L - 12**
Stabilimento SACI ora Cancrozeria Morgan Car, **L - 14**
Strada a scorrimento veloce - Sopraelevata, **A - 15**
Torre San Camillo, **B - 19**
Torre SIP, **B - 29**
Tre residenze in comparto Erica, **GE - 8**
Uffici in corso A. Podestà 1, **B - 23**
Uffici in viale delle Casacelle 15-31, **B - 22**
Viadotto sul torrente Nervì, **F - 4**
Viadotto sul torrente Polcevera - Ponte Morandi, **L - 2**
Viadotto sul torrente Veilino, **H - 1**
Villa Andreani, **GE - 52**
Villa Arosio, **GE - 1**
Villa Beccaro, **GE - 19**
Villa Brambilla Longoni, **GE-7**
Villa Castelli, **GE - 5**
Villa Coggi, **GE - 27**
Villa De Nigris, **GE - 3**
Villa Ercole, **GE - 2**
Villa Gatta, **GE - 9**
Villa Giovanardi, **GE - 18**
Villa in comparto Vignazza, **GE - 26**
Villa Leto di Priolo, **GE - 28**
Villa Magistretti, **GE - 20**
Villa Minorini, **GE - 65**
Villa Montaldo, **GE - 50**
Villa Osti, **GE - 53**
Villa Zetti ora Zamboni, **GE-97**
Villa Zugliani, **GE - 15**

La Spezia e provincia

Asilo nido Il Faro, **C - 9**
Asilo nido La Cicogna, **B - 15**
Casa Rosse, **SP - 1**
Centro scolastico 2 Giugno, **A - 22**
Chiesa della SS. Annunziata, **SP - 9**
Chiesa di Maria Ausiliatrice, **B - 7**
Chiesa di San Francesco d'Assisi, **C - 2**
Chiesa di San Pietro Apostolo, **B - 4**

Piazza Airaldi Durante (Alessio), [passaggiata 16](#)
Riqualificazione ambientale ex ferrovia di Celle Ligure, [passaggiata 10](#)
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)
Spazi pubblici nella vecchia Darsena (Genova), [passaggiata 3](#)
Tenenza della Guardia di Finanza, [SV - 48](#)

Archifax associati
Show-Room Siccardi, [IM - 34](#)

Architettiriuini
Passaggiata della Lanterna (Genova), [passaggiata 6](#)
Passaggiata Roberto Bruzzone a Voltri (Genova), [passaggiata 6](#)

Ariu, Vincenzo
Summer Houses, [SV - 5](#)

Ariu+Valino architects
Summer Houses, [SV - 5](#)

Armellino & Poggio architetti associati
Casa fra gli ulivi, [SV - 42](#)
Complesso della Torre, [A-3](#)
Ipouffici, [SV - 47](#)
Torre Orsero, [A - 1](#)
Verallia LAB, [SV - 30](#)

Armellino, Massimo
Casa fra gli ulivi, [SV - 42](#)
Complesso della Torre, [A - 3](#)
Ipouffici, [SV - 47](#)
Torre Orsero, [A - 1](#)
Verallia LAB, [SV - 30](#)

Arighetti, A.
Colonia Città di Milano - ora Casa Vacanza del Comune di Milano, [SV - 45](#)

Arup Italia
Fiera internazionale del mare - Padiglione B, [C - 16](#)

Assereto, Aldo
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Atelier di Architettura
Stazione metropolitana Brignole, [B - 27](#)
Stazione metropolitana De Ferrari, [B - 35](#)

Aymonino, Carlo
Residenze e Chiesa Evangelica, [A - 14](#)

Aymonino, Maurizio
Residenze e Chiesa Evangelica, [A - 14](#)

Azzola, Sparaco
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

Bacigalupo, Vincenzo
Residenze INA-Casa e Gescal a Fossitermi, [C - 1](#)

Badano, Tomaso
Matematica, Fisica e Scienze naturali, [D - 27](#)

Baglioni, Carlo
Ascensore riflettente di Villa Bombini, [L - 7](#)
Studio di architettura, [D-24](#)
Torre Marina, [SV - 1](#)

Bagnasco, Adriano
Sede Cassa di Risparmio di Genova, [B - 34](#)

Bagnasco, Arnaldo
Ospedale San Martino - Monoblocco Acuti, [D - 26](#)
Ospedale San Martino - Padiglione del Pronto Soccorso, [D - 30](#)

Baldacci, Riccardo
Residenze Forte Diamante - Diga rossa, [M - 1](#)
Torre SIP, [B - 29](#)

Baldacci, Rinaldo
Centro direzionale Corte Lambruschini - Torre A, [C-1](#)

Baldi, Alberto
Ponte mobile in Darsena, [B - 17](#)

Ballerini, Bruno
Ponte mobile in Darsena, [B - 17](#)

Bancalari, A.C.
Chiesa di San Giuseppe nei Piani di Ri, [GE - 77](#)

Baraldi, Edoardo
Scuola statale dell'infanzia B. Munari, [GE - 98](#)

Barbiano di Belgioioso, Ludovico
Villa Brambilla Longoni, [GE - 7](#)

Barbiano di Belgioioso, Alberico
Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro I.S.T., [D - 29](#)

Barile, Adolfo
Chiesa di San Giuseppe, [A - 17](#)
Chiesa di San Raffaele al porto, [A - 7](#)

Barsanti, Giuseppe
Residenze in via Montalegno 2, [D - 13](#)
Residenze in viale F. Causa 3, [D - 14](#)

Barsanti, Luigi
Residenze in viale F. Causa 3, [D - 14](#)

Bartolini, A.
Mercato comunale

coperto, [E - 5](#)

Bossa, Federico
Cappella e camera mortuaria R.S.A. Carolina Pastorno, [M - 3](#)
Centro servizi Assereto, [A - 1](#)
House 330, [IM - 21](#)

Bossio, Federico
Passaggiata della Lanterna (Genova), [passaggiata 6](#)
Passaggiata Roberto Bruzzone a Voltri (Genova), [passaggiata 8](#)
Residenza unifamiliare - House 80, [L - 6](#)
Riqualificazione del "Parco di Ponente" Prà Marina (Genova), [passaggiata 7](#)

BBPR
Villa Brambilla Longoni, [GE - 7](#)

Bega, Melchiorre
Torre SIP, [B - 29](#)

Bellati, Beniamino
Palazzo Piaggio, [C - 6](#)

Bellà, Pietro
Palasport G. Mariotti, [B - 9](#)

Bernacal H. Graciliano
Casa tra gli ulivi, [A - 9](#)
Casa Tre Livelli, [SV - 52](#)

Bertossi, Franco
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

Besio, Benedetto
Centro polisportivo San Biagio, [M - 7](#)
Complesso sportivo Campi dello Zerbino, [B-30](#)
Edificio polivalente per uffici turistici e sala conferenze, [GE - 56](#)
Mercure Hotel San Biagio, [M - 6](#)

Besio, Francesco
Complesso sportivo Campi dello Zerbino, [B-30](#)

Beverasco, A.
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A, [I - 9](#)
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, [I - 7](#)
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D, [I - 6](#)

Bianchetti, Angelo
Stazione di servizio Giovi Ovest - già Pavese, [GE - 48](#)
Stazione di servizio Piani d'Invea Sud, [SV - 32](#)
Tre residenze in comparto Erica, [GE - 8](#)

Bigatelli, G.
Quartiere Prà Palmaro 2 - Blocchi 6-7, [O - 5](#)
Quartiere Prà Palmaro 2 - Residenze in via A. Novella 3-71, [O - 8](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Bignoni, F.
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Biggeri, Paolo
Ponte pedonale Porto Mirabello, [A - 10](#)

Bilò, Federico
Ricostruzione Viadotto Cesare Imperiale (Genova), [passaggiata 4](#)
Sistemazione del fronte mare (Chiavari), [passaggiata 2](#)

Bonfi, Riccardo
Complesso della Torre, [A-3](#)
Il Crescent, [A - 2](#)
Palacrocire, [A - 4](#)
Torre Orsero, [A - 1](#)

Boggiano, Aroldo
Villa Ghio, [GE - 86](#)

Bolognini, G.
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, [GE - 41](#)
Residenze in via della Colletta 60, [GE - 42](#)

Bona, Enrico D.
Darsena - Quartiere Caffa, [A - 10](#)
Darsena - Quartiere Metelino, [A - 11](#)

Bonatti, E.
Medicina, Farmacia e Scienze naturali - già Stabilimento Saliva, [D - 30](#)

Boracchi, Vittorio
Villa Elda, [A - 6](#)

Boschetti, M.
Quartiere Ca Nuova - Case a torre, [O - 10](#)

Bozzolo, Valentina
Rowing Center - Federazione di Canottaggio di Prà G.S. Speranza, [O - 3](#)

Bracci, Rodolfo
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, [N - 1](#)

Braccialini, Mario
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa C, [G - 2](#)

Bramanti, Chiara
Centro di Arte Moderna e Contemporanea CaMeC - già Palazzo di Giustizia, [A - 12](#)

Briano, Manuela
Asilo dell'Albero Rosso, [A - 29](#)
Il Crescent, [A - 2](#)

Brignone, Emanuela
Caffetteria Galleria d'Arte Moderna, [F - 2](#)

Bruna, Flavio
Residenze Le Due Baie, [GE - 95](#)

Bruzzone, Angelo
Centro direzionale Madre

di Dio - Centro dei Liguri, [B - 8](#)

Bruzzone, Giovanni
Complesso residenziale Villa Gruber, [G - 9](#)

Bucci, Leonardo
Chiesa di Santa Maria dei Servi, [C - 12](#)

Burke, Werner
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Burlando, Roberto
Parco Urbano del Prolungamento (Savona), [passaggiata 13](#)

Bussetti e Cozzi ingegneri associati
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)

Bussetti, Giancarlo
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)

Butti, Sergio
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

Caccia Dominioni, Luigi
Chiesa dei Santi Martino e Alessandro, [GE - 21](#)
Colonia scolastica milanese, [IM - 11](#)

Caneva, Giovanni
Sede Centrale Selex ES - già sede ELSAQ, [N - 5](#)

Canesa, Giuseppe
Nuovo Tribunale di Chiavari, [GE - 76](#)

Canigga, Gianfranco
Residenze Costa degli Ometti, [E - 12](#)

Caponetta, Vittorio
Ascensore riflettente di Villa Bombini, [L - 7](#)
Studio di architettura, [D-24](#)

Carbone, S.
Fiera internazionale del mare - Padiglione B, [C - 16](#)

Cagnardi, Augusto
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

CAIRE Cooperativo Architetti e Ingegneri
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albisola Superiore), [passaggiata 11](#)

Cairo, Anna
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albisola Superiore), [passaggiata 11](#)
Scuola primaria - Ampliamento, [SV - 50](#)

Calvi, Marco
Casa Nilo, [IM - 9](#)
Cimitero comunale di Valle Armea - Ampliamento,

di Dio - Centro dei Liguri, [B - 8](#)

Bruzzone, Giovanni
Complesso residenziale Villa Gruber, [G - 9](#)

Bucci, Leonardo
Chiesa di Santa Maria dei Servi, [C - 12](#)

Burke, Werner
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Burlando, Roberto
Parco Urbano del Prolungamento (Savona), [passaggiata 13](#)

Bussetti e Cozzi ingegneri associati
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)

Bussetti, Giancarlo
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)

Butti, Sergio
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

Caccia Dominioni, Luigi
Chiesa dei Santi Martino e Alessandro, [GE - 21](#)
Colonia scolastica milanese, [IM - 11](#)

Caneva, Giovanni
Sede Centrale Selex ES - già sede ELSAQ, [N - 5](#)

Canesa, Giuseppe
Nuovo Tribunale di Chiavari, [GE - 76](#)

Canigga, Gianfranco
Residenze Costa degli Ometti, [E - 12](#)

Caponetta, Vittorio
Ascensore riflettente di Villa Bombini, [L - 7](#)
Studio di architettura, [D-24](#)

Carbone, S.
Fiera internazionale del mare - Padiglione B, [C - 16](#)

Cagnardi, Augusto
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

CAIRE Cooperativo Architetti e Ingegneri
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albisola Superiore), [passaggiata 11](#)

Cairo, Anna
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albisola Superiore), [passaggiata 11](#)
Scuola primaria - Ampliamento, [SV - 50](#)

Calvi, Marco
Casa Nilo, [IM - 9](#)
Cimitero comunale di Valle Armea - Ampliamento,

di Dio - Centro dei Liguri, [B - 8](#)

Bruzzone, Giovanni
Complesso residenziale Villa Gruber, [G - 9](#)

Bucci, Leonardo
Chiesa di Santa Maria dei Servi, [C - 12](#)

Burke, Werner
Palazzo Fassio o Sigla EFFE, [B - 28](#)

Burlando, Roberto
Parco Urbano del Prolungamento (Savona), [passaggiata 13](#)

Bussetti e Cozzi ingegneri associati
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)

Bussetti, Giancarlo
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), [passaggiata 17](#)

Butti, Sergio
Stadio Luigi Ferraris, [G - 3](#)

Caccia Dominioni, Luigi
Chiesa dei Santi Martino e Alessandro, [GE - 21](#)
Colonia scolastica milanese, [IM - 11](#)

Biggeri, Paolo
Ponte pedonale Porto Mirabello, [A - 10](#)

Bilò, Federico
Ricostruzione Viadotto Cesare Imperiale (Genova), [passaggiata 4](#)
Sistemazione del fronte mare (Chiavari), [passaggiata 2](#)

Bonfi, Riccardo
Complesso della Torre, [A-3](#)
Il Crescent, [A - 2](#)
Palacrocire, [A - 4](#)
Torre Orsero, [A - 1](#)

Boggiano, Aroldo
Villa Ghio, [GE - 86](#)

Bolognini, G.
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, [GE - 41](#)
Residenze in via della Colletta 60, [GE - 42](#)

Bona, Enrico D.
Darsena - Quartiere Caffa, [A - 10](#)
Darsena - Quartiere Metelino, [A - 11](#)

Bonatti, E.
Medicina, Farmacia e Scienze naturali - già Stabilimento Saliva, [D - 30](#)

Boracchi, Vittorio
Villa Elda, [A - 6](#)

Boschetti, M.
Quartiere Ca Nuova - Case a torre, [O - 10](#)

Bozzolo, Valentina
Rowing Center - Federazione di Canottaggio di Prà G.S. Speranza, [O - 3](#)

Bracci, Rodolfo
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, [N - 1](#)

Braccialini, Mario
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa C, [G - 2](#)

Bramanti, Chiara
Centro di Arte Moderna e Contemporanea CaMeC - già Palazzo di Giustizia, [A - 12](#)

Briano, Manuela
Asilo dell'Albero Rosso, [A - 29](#)
Il Crescent, [A - 2](#)

<

Exa Engineering S.r.l.
Ponte pedonale Porto Mirabello, **A - 10**

Fabiano, Fabio
Piscina Carlo Zanelli, **A - 9**

Falcon, Guido
Centrali Telecom Italia (già SIP) - Edifici 1-2, **G - 14**

Falconi, Luciano
Centrali Telecom Italia (già SIP) - Edifici 1-2, **G - 14**

Farini, Aldo
Palazzo uffici INA e abitazioni, **B - 21**

Faruffini, Maria Giuseppina
Mercure Hotel San Biagio, **M - 6**

Feltri, Fabrizio
Passaggiata delle Fornaci (Savona), **passaggiata 14**
Riqualificazione ambientale ex ferrovia di Celle Ligure, **passaggiata 10**

Feltri, Pierluigi
Campus Universitario di Savona - già Caserma Bigny, **A - 24**
Casa della giovane, **A - 13**
Nuova passerella pedonale tra Castelletto e San Donato (Finale Ligure), **passaggiata 15**
Parfiri low emission building, **SV - 2**
Passaggiata delle Fornaci (Savona), **passaggiata 14**
Piazza Airal di Durante (Alas), **passaggiata 16**
Riqualificazione ambientale ex ferrovia di Celle Ligure, **passaggiata 10**
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Atrezzato (San Bartolomeo al mare), **passaggiata 17**
Spazi pubblici nella vecchia Darsena (Genova), **passaggiata 3**
Tenenza della Guardia di Finanza, **SV - 48**

Feltri, Susanna
Passaggiata delle Fornaci (Savona), **passaggiata 14**

Femia, Alfonso
Campus Universitario di Savona - già Caserma Bigny, **A - 24**
Centro commerciale Le Officine, **A - 21**
Nuova sede Autorità Portuale di Savona, **A - 8**
Parfiri low emission building, **SV - 2**
Passaggiata delle Fornaci (Savona), **passaggiata 14**
Polo Ospedaliero di Sestri Levante, **GE - 89**

Residenza in via Plan dei Rossi, **SV - 6**
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), **passaggiata 17**
San Benigno - Tre Torri, **I - 10**
Spazi pubblici nella vecchia Darsena (Genova), **passaggiata 3**
Tenenza della Guardia di Finanza, **SV - 48**

Fera, Cesare
Centro culturale sportivo - Istituto Champagnat, **D - 22**
Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli, **I - 4**
Chiesa di Santa Maria Giuseppa Rossello, **A - 13**
Liceo artistico Niccolò Barabino, **B - 26**
Mercato annionario, **IM - 13**
Museo d'arte orientale Edoardo Chiosone, **B - 37**
Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini, **A - 20**
Strada a scorrimento veloce - Sopraelevata, **A - 15**

Ferretti, Massimo
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, **N - 1**

Ferris, P
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A, **I - 9**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, **I - 7**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D, **I - 6**

Fineschi, Alfredo
Sede Cassa di Risparmio di Genova CARIGE, **B - 34**

Finzi, Leo
Fiera internazionale del mare - Padiglione S o Palazzo dello sport, **C - 14**
San Benigno - Torre Nord - Mattione, **I - 1**

Fiorato, Guido
Spazio Italo Calvino - Polo Universitario di Imperia, **A - 4**

Foressiero, Gian Luca
Casa tra gli ulivi, **A - 9**
Csa Tre Livelli, **SV - 52**

Fornaroli, Antonio
Condominio Costa del Tesoro, **GE - 6**
Monastero del Carmelo, **IM - 15**
Villa Marmon, **GE - 64**

Forno, Giuliano
Centro parrocchiale Santa Maria del Ponte e scuola dell'infanzia Don Tamburini, **GE - 90**

Chiesa della Sacra Famiglia e di San Giorgio, **N - 7**
Ingegneria - DIME, **D - 19**
Ospedale Civile di Lavagna, **GE - 79**
Ospedale La Colletta, **GE - 43**
Piscina Comunale Nico Sapio, **N - 10**
Porto Mirabello, **A - 11**
Porto turistico di Lavagna, **GE - 82**
Scuola Contessa Govone, **N - 9**

Fortunato, G.
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Biscione, **G - 1**

Fortunato, Giuseppe
Palazzo Gastaldi Holding - già Palazzo della Congregazione Casa della Divina Provvidenza, **B - 13**

Franchi, Giancarlo
Parco Urbano del Prolungamento (Savona), **passaggiata 13**

Frossinelli, Piero
Residenza in via Sabotino S, **A - 21**

Friedrich, Jörg
Scuola Garaventa - Don Gallo, **B - 6**

Frigerio Design Group
Spazio Calcio - Parco sportivo Federghini, **B - 12**

Frigerio, Enrico
Spazio Calcio - Parco sportivo Federghini, **B - 12**

Fusconi, Marcello
Residenze in piazza Martiri della Libertà, **A - 16**

Fuselli, Eugenio
Ospedale San Martino - Monoblocco Acuti, **D - 26**
Ospedale San Martino - Padiglione del Pronto Soccorso, **D - 30**
Palazzo uffici INA e abitazioni, **B - 21**
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Biscione, **G - 1**
Scienze della Formazione - DISFOR - già Uffici meccanografici Società Eridania, **B - 25**
G.R.A.U. Mercato dei Fiori, **IM - 10**

Gabetti, B e Isola
Residenza Villa Roussalka, **IM - 18**
Residenze Le Due Baie, **GE - 95**

Residenza in via Plan dei Rossi, **SV - 6**
Riqualificazione della costa e Punto Nautico Attrezzato (San Bartolomeo al mare), **passaggiata 17**
San Benigno - Tre Torri, **I - 10**
Spazi pubblici nella vecchia Darsena (Genova), **passaggiata 3**
Tenenza della Guardia di Finanza, **SV - 48**

Fera, Cesare
Centro culturale sportivo - Istituto Champagnat, **D - 22**
Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli, **I - 4**
Chiesa di Santa Maria Giuseppa Rossello, **A - 13**
Liceo artistico Niccolò Barabino, **B - 26**
Mercato annionario, **IM - 13**
Museo d'arte orientale Edoardo Chiosone, **B - 37**
Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini, **A - 20**
Strada a scorrimento veloce - Sopraelevata, **A - 15**

Ferretti, Massimo
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, **N - 1**

Ferris, P
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A, **I - 9**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, **I - 7**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D, **I - 6**

Fineschi, Alfredo
Sede Cassa di Risparmio di Genova CARIGE, **B - 34**

Finzi, Leo
Fiera internazionale del mare - Padiglione S o Palazzo dello sport, **C - 14**
San Benigno - Torre Nord - Mattione, **I - 1**

Fiorato, Guido
Spazio Italo Calvino - Polo Universitario di Imperia, **A - 4**

Foressiero, Gian Luca
Casa tra gli ulivi, **A - 9**
Csa Tre Livelli, **SV - 52**

Fornaroli, Antonio
Condominio Costa del Tesoro, **GE - 6**
Monastero del Carmelo, **IM - 15**
Villa Marmon, **GE - 64**

Forno, Giuliano
Centro parrocchiale Santa Maria del Ponte e scuola dell'infanzia Don Tamburini, **GE - 90**

Gabetti, Roberto
Residenza Villa Roussalka, **IM - 18**
Residenze Le Due Baie, **GE - 95**

Gabrielli, Bruno
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, **GE - 41**
Residenze in via della Colletta 60, **GE - 42**
Starhotel President, **C - 2**

Gaggero, G.
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Biscione, **G - 1**

Gaggero, Nino
Municipio di Varazze, **SV - 38**

Galassi, Serena
Nuova passerella pedonale tra Castelletto e San Donato (Finale Ligure), **passaggiata 15**
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albisola Superiore), **passaggiata 11**

Galeazzi, Cesare
Centro polivalente - già Mercato orofruttilico, **SP - 7**
Chiesa - Cattedrale del Cristo Re, **A - 1**
Chiesa di Maria Ausiliatrice, **B - 7**
Chiesa di San Francesco d'Assisi, **C - 2**
Chiesa evangelica metodista, **A - 7**
Cinema-teatro Don Bosco, **A - 16**
Garage Lancia, **A - 17**
Grattacielo in piazza Beverini, **A - 13**
Palazzo INA Assitalia, **A - 14**
Residenze in via Don Bosco 10 e chiesa San Domenico Savio, **B - 6**
Residenze in via Vittorio Veneto, **A - 2**
Scuola dell'infanzia Suore Madri Pie di Ovada e residence, **A - 4**
Scuola secondaria di primo grado J. Piaget, **C - 6**

Galvagni, Mario
Appartamenti sulla scogliera, **SV - 13**
Casa Beretta, **SV - 23**
Casa Buffa, **SV - 15**
Casa Burigotti, **SV - 16**
Casa Campanini, **SV - 12**
Casa Dasch, **SV - 14**
Casa Galli, **SV - 17**
Casa Gianoglio, **SV - 22**
Casa Malacrida, **SV - 11**
Casa Monti, **SV - 24**
Casa Oro, **SV - 10**
Casa Reale, **SV - 19**

Casa Russi, **SV - 18**
Casa Sida Callegaro, **SV-21**
Casa sorelle Sanpietro, **SV-20**
Casa Tanzi, **SV - 8**
Casa Tizzoni, **SV - 9**
Torre del Mare, **SV - 9**
Casa Zani, **SV - 7**

Gambacciani, Piero
Centro Direzionale Corte Lambroschini - Torre A, **C - 1**
Residenze e NH Hotel Marina, **A - 17**
Residenze Forte Diamante - Diga bianca, **M - 2**
Residenze Forte Diamante - Diga rossa, **M - 1**
Residenze in corso Italia 36, **D - 7**
Residenze in via Cipro, **C - 4**
Residenze in via Don V. Minetti 6-8, **A - 5**
Residenze in via Montalegre 2, **D - 13**
Residenze in via Timavo 3,5,12, **E - 4**
San Benigno - Comparto 3a - Torre WTC, **I - 12**
San Benigno - Comparto 3b - Torre Shipping, **I - 11**
Teatro della Corte Ugo Chiesa, **C - 3**
Torre SIP, **B - 29**
Uffici in via delle Casacchie 15-31, **B - 22**
Villa in comparto Vignazza, **GE - 26**

Gambino, Maria Teresa
Residenze Forte Diamante - Diga bianca, **M - 2**

Gambirasio, Giuseppe
Complesso residenziale Le Baxie, **SV - 4**

Gardella, Ignazio
Architettura - Lotto P, **B - 3**
Casa Gardella, **GE - 25**
Casa P, **GE - 30**
Centro residenziale e commerciale, **SV - 34**
Edificio per la Nuova Cooperativa, **C - 13**
Hotel Punta San Martino, **GE - 29**
Il Porticciello, **GE - 23**
La Ferrea, **GE - 39**
Marina sul porticciolo, **GE - 35**
Palazzo di Giustizia, **B - 1**
Piscina e night club - ora L'Orizzonte, **SV - 35**
Quartiere Prà Palmaro 2 - Blocchi 6-7, **O - 5**
Quartiere Prà Palmaro 2 - Residenze in via A. Novella 3-71, **O - 8**
Residenza in via del Lago 20, **GE - 32**
Residenza La Rotonda, **SV - 19**

Gardella, Jacopo
Architettura - Lotto P, **B - 3**

Gariboldi, Rosa Elisa
Centro direzionale Corte Lambroschini - Torre A, **C - 1**
Residenze Forte Diamante - Diga bianca, **M - 2**
Residenze Forte Diamante - Diga rossa, **M - 1**
Residenze in via Cipro, **C - 4**
San Benigno - Comparto 3a - Torre WTC, **I - 12**
San Benigno - Comparto 3b - Torre Shipping, **I - 11**

Gaviglio, Pietro
Chiesa di Gesù Risorto, **GE - 86**
Chiesa di N. S. del Creato, **GE - 51**
Chiesa nuova di Sant'Anna, **GE - 62**

Gheduzzi
Complesso residenziale Patrizia, **IM - 22**

Ghilardi, Francesco
Municipio di Zoagli, **GE - 67**

Giammarco, Giulia
Casa tra gli ulivi, **A - 9**
Casa Tre Livelli, **SV - 52**

Ginatta, Giuseppe
Quartiere INA-Casa Italsider - Case A-L, **O - 4**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A, **I - 9**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, **I - 7**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D, **I - 6**

Ginatta, Riccardo
Quartiere INA-Casa Italsider - Case A-L, **O - 4**

Giorgi, Carlo
Colonia Città di Milano - ora Casa Vacanza del Comune di Milano, **SV - 45**

GE - 12
Residenze attorno alla stazione, **GE - 40**
Residenze in via Scarpanto 14 - Lotti C-D-E, **O - 2**
Residenze in via Val Trebbia, **H - 6**
Residenze Punta del Gabbiano, **GE - 24**
Residenze SGI in via Piaggio 18-20, **G - 12**
Sede di zona INPS, **N - 6**
Sede Italgas, **A - 9**
Teatro Comunale dell'Opera Carlo Felice, **B - 36**
Villa Castelli, **GE - 5**
Villa Coggi, **GE - 27**
Villa De Negrè, **GE - 3**
Villa Gatta, **GE - 9**
Villa Vallerani, **SP - 5**

Gardella, Jacopo
Architettura - Lotto P, **B - 3**

Gariboldi, Rosa Elisa
Centro direzionale Corte Lambroschini - Torre A, **C - 1**
Residenze Forte Diamante - Diga bianca, **M - 2**
Residenze Forte Diamante - Diga rossa, **M - 1**
Residenze in via Cipro, **C - 4**
San Benigno - Comparto 3a - Torre WTC, **I - 12**
San Benigno - Comparto 3b - Torre Shipping, **I - 11**

Gaviglio, Pietro
Chiesa di Gesù Risorto, **GE - 86**
Chiesa di N. S. del Creato, **GE - 51**
Chiesa nuova di Sant'Anna, **GE - 62**

Gheduzzi
Complesso residenziale Patrizia, **IM - 22**

Ghilardi, Francesco
Municipio di Zoagli, **GE - 67**

Giammarco, Giulia
Casa tra gli ulivi, **A - 9**
Casa Tre Livelli, **SV - 52**

Ginatta, Giuseppe
Quartiere INA-Casa Italsider - Case A-L, **O - 4**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa A, **I - 9**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa C, **I - 7**
Quartiere INA-Casa Mura degli Angeli - Casa D, **I - 6**

Ginatta, Riccardo
Quartiere INA-Casa Italsider - Case A-L, **O - 4**

Giorgi, Carlo
Colonia Città di Milano - ora Casa Vacanza del Comune di Milano, **SV - 45**

Giovannini, L.
Quartiere Cà Nuova - Case a torre, **O - 10**

Guidice, Giovanni (I.A.C.P.)
Complesso San Pier di Carina - Casa A, **GE - 72**
Quartiere Aurelia - residenze plurifamiliari, **GE - 101**

Goldberg, Georges
Palazzo Fassolet o Sigla EFFE, **B - 28**

Gollini, Alberto
Ascensore di Ponte Monumentale, **B - 15**
Sede AMT, **G - 7**

Gramegna, Gaetano
Stadio Luigi Ferraris, **G - 3**

Grassi, Mirco
Palazzina servizi - Camping Villa Doria, **N - 11**

Grattarola Vittorio & Partners
Torri Fiumara 1-2-3, **I - 15**

Grattarola, Vittorio
Complesso residenziale I Vali, **M - 5**
Torri Fiumara 1-2-3, **I - 15**

Gregotti Associati
Centrale per il teleriscaldamento Fiumara, **I - 16**

Gregotti, Vittorio
Centrale per il teleriscaldamento Fiumara, **I - 16**
Centro urbano multifunzionale Kennedy, **B - 2**
Stadio Luigi Ferraris, **G - 3**

Grossi Bianchi, Luciano
Architettura - Lotto G, **B - 4**
Centro culturale sportivo Istituto Champagnat, **D - 22**
Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie e Santa Maria degli Angeli, **I - 4**
Liceo artistico Niccolò Barabino, **B - 26**
Mercato annionario, **IM - 13**
Museo d'arte orientale Edoardo Chiosone, **B - 37**
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Biscione, **G - 1**
Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea, **E - 1**
Quartiere INA-Casa Villa Bernabò Brea - Scuola materna, **E - 2**
Scuola dell'infanzia Isidoro Bonini, **A - 20**
Strada a scorrimento veloce - Sopraelevata, **A - 15**

Grossi, Roberto
Piazza del Mercato, **A - 15**

Guglielmi, Mirco
Residenze L'Aurora, **IM - 33**

Guicciardi, Diego
Sede Banca Passadore, **B - 17**

Guiducci, Giuliano
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, **N - 1**

Helg, Franca
Museo di Sant'Agostino, **B - 2**
Casa Magnaghi, **GE - 66**
Centro direzionale Madre di Dio, **B - 7**
Complesso sportivo Valletta Cambiaso, **D - 12**
Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, **B - 1**
Nuovi Uffici Comunali - Palazzo Albini, **B - 38**
Palazzo uffici INA e abitazioni, **B - 21**
Villa Minori, **GE - 65**
Villa Osti, **GE - 63**
Villa Stangalini, **GE - 54**

Herzog & de Meuron
Casa di pietra, **IM - 1**

Herzog, Jacques
Casa di pietra, **IM - 1**

Hutter, Sergio
Residenze Pinamare, **SV - 53**
Stabilimento balneare Pinamare, **SV - 54**

Ingrami, Mario
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, **N - 1**

Innocenti, M.
Quartiere INA-Casa Forte Quezzi - Casa A o Biscione, **G - 1**

Innocenti, Mauro
Ospedale di San Bartolomeo, **SP - 8**

Ipostudio Architetti Associati
Residenze in via Pontegrande, **B - 13**

Ishida, Shunji
Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop, **O - 9**

Isola, Aimaro
Marina di Varazze, **SV - 36**
Residenza Villa Roussalka, **IM - 18**
Residenze Le Due Baie, **GE - 95**

Isolacchetti
Marina di Varazze, **SV - 36**
Residenze Le Due Baie, **GE - 95**

J.M. Schivo & Partners
Piscina Comunale Felice Cascone, **A - 5**

Jean Nouvel Ateliers
Fiera internazionale del

mare - Padiglione B, **C - 16**

Labò, Mario
Chiesa di Santa Caterina, **G - 13**
Museo d'arte orientale Edoardo Chiosone, **B - 37**
Residenza in via Fioria 46, **GE - 60**
Sede Azienda Municipale Gas e Acqua A.M.G.A. - IREN, **B - 32**
Stabilimento balneare Nautilus, **SV - 37**

Lacca, Cesare
Chiesa di Gesù Risorto, **GE - 86**
Chiesa di N. S. del Creato, **GE - 51**
Chiesa nuova di Sant'Anna, **GE - 62**

Lagorio, Antonio
Passaggiata delle Fornaci (Savona), **passaggiata 14**

Lanata, M.
San Benigno - Torre Nord - Mattione, **I - 1**

Lara, P.
Galata - Museo del mare e della navigazione, **A - 8**

Lavarello, Marco
Convento di Santa Maria della Castagna, **E - 11**

Lemmerzhalt, S.
Galata - Museo del mare e della navigazione, **A - 8**

Leone, Liliana
Show-Room Siccardi, **IM - 34**

Leoni, Luigi
Chiesa del Tabernacolo, **E - 9**
Chiesa di N. S. del Creato, **GE - 51**
Monastero Regina Pacis, **B - 18**

Levi Montalcini, Gino
Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 1-4, **I - 2**
Quartiere INA-Casa San Bartolomeo del Fossato 2 - Case 6-8, **I - 3**

Libera, Adalberto
Chiesa - Cattedrale del Cristo Re, **A - 1**
Residenze in via Vittorio Veneto, **A - 2**

Limonta, Luciano
Chiesa di Nostra Regina della Pace, **SV - 3**

Liotta, Alessandro
Centro polivalente Giovanni Falcone, **IM - 35**
Residenza L'Aurora, **IM - 33**

Livadiotti, A.
Quartiere Cà Nuova - Case a torre, **O - 10**

Lora, Edoardo
Capitella e camera mortuaria R.S.A. Carolina Pastorino, **M - 3**

Lotti, Guido
Centro servizi Assereto, **A - 1**
Passaggiata della Lanterna (Genova), **passaggiata 6**
Passaggiata Roberto Bruzzone a Voltri (Genova), **passaggiata 8**
Residenze unifamiliare - House 80, **L - 6**
Riqualificazione del "Parco di Ponente" Prà Marina (Genova), **passaggiata 7**

Lotti, Lorenzo
Centrale per il teleriscaldamento Fiumara, **I - 16**

Lovag, Antti
Teatro all'aperto presso Bungalowpark Mira Maurizio, **A - 8**

Lusetti, M.
Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop, **O - 9**

Luvizone, Stefano
Cimitero delle Castagna, **I - 5**

magMA architetture
Architettura di facciata - autormessa interrata, **IM-7**
Spazio Italo Calvino - Polo Universitario di Imperia, **A - 4**

Magli, Luciano
Casa nuova di Sant'Anna, **GE - 62**

Magistretti, Vico
Apartment House, **GE - 10**
Casa Gardella, **GE - 14**
Case Rosse, **SP - 1**
Complesso residenziale Il Roccolo, **GE - 17**
Locanda dell'Angelo, **SP - 6**
Marina Grande, **GE - 11**
Villa Arosio, **GE - 1**
Villa Magistretti, **GE - 20**

Magliocco, Adriano
Sede di zona INPS, **N - 6**

Magnani, Enzo
Chiesa Santa Maria Assunta, **SV - 31**
Municipio di Diano Marina, **IM - 4**
Prana Club - Bagni Colombo, **SV - 41**

Magowiecki, Massimo
Mercato orofruttilico di Genova, **M - 4**

Malaponti, A.
Architettura - Lotto Q, **B - 4**

Manfroni, Mario
Centro feristico Spieziaexpo, **B - 8**
Natali Building, **C - 8**
Parco lineare di Levante, **passaggiata 1**
Residenze in via Pontegrande, **B - 13**
Uffici e spazi produttivi, **B - 11**

Mantera, Enrico
Villa Zetti ora Zambon, **GE - 97**

Marano, Flavio
Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop, **O - 9**

Marazzi, Gabriella
Torri Fiumara 1-2-3, **I - 15**

Marcenaro, Caterina
Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, **B - 1**

Marchi, M.
Quartiere Cà Nuova - Case a torre, **O - 10**

Marco Carlo Associati
Centro servizi, **SV - 28**
Centro sportivo, **SV - 27**
Cimitero Ipogeo, **SV - 43**
Passaggiata e galleria espositiva (ex ferrovia) (Celle Ligure), **passaggiata 11**

Mazzarella, F.
Galata - Museo del mare e della navigazione, **A - 8**

Mazzari, Luca
Show-Room Siccardi, **IM - 34**

Marconi, V. (I.A.C.P.)
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, **GE - 41**
Residenze in via della Colletta 60, **GE - 42**

Marconi, Vittorino
Medicina e Farmacia - DIMI, **D - 32**

Mario Valle Engineering S.p.A.
La Ferrea, **GE - 39**
Palazzo di Giustizia, **B - 1**
Quartiere Prà Palmaro 2 - Blocchi 6-7, **O - 5**
Quartiere Prà Palmaro 2 - Residenze in via A. Novella 3-71, **O - 8**
Residenze in via Scarpanto 14 - Lotti C-D-E, **O - 2**

Martinengo, G.
Chiesa di San Paolo, **A - 19**

Martini, Alessandro
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, **N - 1**

Martinoia, Lorenzo
Fiera internazionale del

Liavadiotti, A.
Quartiere Cà Nuova - Case a torre, **O - 10**

Lora, Edoardo
Capitella e camera mortuaria R.S.A. Carolina Pastorino, **M - 3**

Lotti, Guido
Centro servizi Assereto, **A - 1**
Passaggiata della Lanterna (Genova), **passaggiata 6**
Passaggiata Roberto Bruzzone a Voltri (Genova), **passaggiata 8**
Residenze unifamiliare - House 80, **L - 6**
Riqualificazione del "Parco di Ponente" Prà Marina (Genova), **passaggiata 7**

Lotti, Lorenzo
Centrale per il teleriscaldamento Fiumara, **I - 16**

Lovag, Antti
Teatro all'aperto presso Bungalowpark Mira Maurizio, **A - 8**

Lusetti, M.
Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop, **O - 9**

Luvizone, Stefano
Cimitero delle Castagna, **I - 5**

magMA architetture
Architettura di facciata - autormessa interrata, **IM-7**
Spazio Italo Calvino - Polo Universitario di Imperia, **A - 4**

Magli, Luciano
Casa nuova di Sant'Anna, **GE - 62**

Magistretti, Vico
Apartment House, **GE - 10**
Casa Gardella, **GE - 14**
Case Rosse, **SP - 1**
Complesso residenziale Il Roccolo, **GE - 17**
Locanda dell'Angelo, **SP - 6**
Marina Grande, **GE - 11**
Villa Arosio, **GE - 1**
Villa Magistretti, **GE - 20**

Magliocco, Adriano
Sede di zona INPS, **N - 6**

Magnani, Enzo
Chiesa Santa Maria Assunta, **SV - 31**
Municipio di Diano Marina, **IM - 4**
Prana Club - Bagni Colombo, **SV - 41**

Magowiecki, Massimo
Mercato orofruttilico di Genova, **M - 4**

Malaponti, A.
Architettura - Lotto Q, **B - 4**

Manfroni, Mario
Centro feristico Spieziaexpo, **B - 8**
Natali Building, **C - 8**
Parco lineare di Levante, **passaggiata 1**
Residenze in via Pontegrande, **B - 13**
Uffici e spazi produttivi, **B - 11**

Mantera, Enrico
Villa Zetti ora Zambon, **GE - 97**

Marano, Flavio
Punta Nave - Sede Renzo Piano Building Workshop, **O - 9**

Marazzi, Gabriella
Torri Fiumara 1-2-3, **I - 15**

Marcenaro, Caterina
Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo, **B - 1**

Marchi, M.
Quartiere Cà Nuova - Case a torre, **O - 10**

Marco Carlo Associati
Centro servizi, **SV - 28**
Centro sportivo, **SV - 27**
Cimitero Ipogeo, **SV - 43**
Passaggiata e galleria espositiva (ex ferrovia) (Celle Ligure), **passaggiata 11**

Mazzarella, F.
Galata - Museo del mare e della navigazione, **A - 8**

Mazzari, Luca
Show-Room Siccardi, **IM - 34**

Marconi, V. (I.A.C.P.)
Residenze in via della Colletta 18, 32-36, **GE - 41**
Residenze in via della Colletta 60, **GE - 42**

Marconi, Vittorino
Medicina e Farmacia - DIMI, **D - 32**

Mario Valle Engineering S.p.A.
La Ferrea, **GE - 39**
Palazzo di Giustizia, **B - 1**
Quartiere Prà Palmaro 2 - Blocchi 6-7, **O - 5**
Quartiere Prà Palmaro 2 - Residenze in via A. Novella 3-71, **O - 8**
Residenze in via Scarpanto 14 - Lotti C-D-E, **O - 2**

Martinengo, G.
Chiesa di San Paolo, **A - 19**

Martini, Alessandro
Aeroporto Internazionale Cristoforo Colombo, **N - 1**

Martinoia, Lorenzo
Fiera internazionale del

mare - Padiglione S o Palazzo dello sport, **C - 14**

Mascia, Luciano
Palazzo di Giustizia, **B - 16**

Masi, G.
Centro direzionale INAIL e uffici comunali ora Edifici per uffici, **B - 12**

Masorda, Giorgio
Palazzo Gastaldi Holding - già Palazzo della Congregazione Casa della Divina Provvidenza, **B - 13**

Mattèi, Aldo
Sede del Centro Civile ora Uffici provinciali, **A - 7**
Sede dell'Agenda del Territorio, **C - 5**

Mattiazzi
Sede del Centro Civile ora Uffici provinciali, **A - 7**

Mattioni, Stefano
Studio di architettura, **D - 24**

Maurone, Simona
Nuova passerella pedonale tra Castelletto e San Donato (Finale Ligure), **passaggiata 15**
Riqualificazione ambientale sede dismessa dell'ex ferrovia (Albisola Superiore), **passaggiata 11**

Mazzarella, F

Merril, John O.
San Benigno - Torre Nord
- Mattione, I - 1

Mesciulan
Centro parrocchiale Santa
Maria del Ponte e scuola
dell'infanzia Don Tamburini,
GE - 90

Messina, Andrea
San Benigno - Comparto
3a - Torre WTC, I - 12
San Benigno - Comparto
3b - Torre Shipping, I - 11
San Benigno - Torre Nord
- Mattione, I - 1

MEV Associati
Sede dei Cantieri Navali di
Sestri, N - 4

Michelucci, Giovanni
Ospedale di San
Bartolomeo, SP - 8
Residenza in via O De
Gaspari 21, D - 1

Migliaro, Stefano
Ponte mobile in Darsena,
B - 17

Modena, P.
Quartiere Prà Palmaro 2 -
Blocchi 6-7, O - 5
Quartiere Prà Palmaro
2 - Residenza in via A,
Novella 3-71, O - 8

Modena, Ugo
Asilo nido Piramidi, A - 10

Molteni, Enrico
Casa a Santa Margherita
Ligure, GE - 59

Monaco, Edoardo
Aeroporto Internazionale
Cristoforo Colombo, N - 1

Monestrioli, Antonio
Parco lineare di Levanto,
passeggiata 1

**Monestrioli Architetti
Associati**
Parco lineare di Levanto,
passeggiata 1

Monestrioli, Tomaso
Parco lineare di Levanto,
passeggiata 1

Montagni, Claudio
Chiesa di San Pietro, GE-73

Montaldo, Elio
Centro direzionale Corte
Lambruschini - Torre A, C-1

Montaldo, Giuliano
Sede dei Cantieri Navali di
Sestri, N - 4

Montrasi, Fabio
Centrale per il
telericaldamento
Fiumara, I - 16

Mor studio associato
Residenza San Camillo,
G - 11

Mor, Andrea
Chiesa della Sacra
Famiglia, G - 10
Convento di Santa Maria
della Castagna, E - 11
Ospedale Galliera - già
Edificio per abitazioni e
uffici, C - 7
Ospedale San Martino -
Polo didattico chirurgico,
D - 31
Quartiere Pegli 3 - Le
Lavatrici, O - 1
Residenza San Camillo,
G - 11
Torre San Camillo, B - 19
Villa Beccaro, GE - 19

Mor, Giorgio
Residenza San Camillo,
G - 11

Morandi, Riccardo
Viadotto sul rio Lupara,
O - 11
Viadotto sul torrente
Arresta, GE - 44
Viadotto sul torrente
Polcavera - Ponte
Morandi, L - 2

Moras, Gianfranco
Mercato dei Fiori, IM - 10

Morasso, Emilio
Cantieri Navali Mariotti,
C - 15

Morè, Jean-Paul
Campus Universitario di
Savona - già Caserma
Bligny, A - 24

Morello, Benedetto
Residenza in via
Pratogrande Filaonda 17A-
D, GE - 46
Residenza in via
Pratogrande Filaonda 31-
31N, 35-39B, GE - 47

**Morozzo della Rocca,
Roberto**
Palazzina Ellos, GE - 34
Palazzina Selene, GE - 33
Palazzo del Sole, D - 10
Palazzo per abitazioni -
già Casa Olandini, C - 9
Palazzo per abitazioni e
uffici in via San Benedetto,
A - 7
Palazzo uffici INA, B - 20
Quartiere INA-Casa
Coronata - Casa A, L - 3
Quartiere INA-Casa Forte
Quezzi - Casa C, G - 2
Quartiere INA-Casa San
Bartolomeo del Fossato
2 - Case 1-4, I - 2
Quartiere INA-Casa San
Bartolomeo del Fossato
2 - Case 6-8, I - 3

Residenze in via G. Fasce
3, D - 16
Residenze in via V Maggio
63-65, E - 7

Morselli, Filiberto
Ingegneria - Ampliamento,
D - 18

Mosso, Leonardo
Villaggio del Poggio, IM - 3

Motta, Mario
Municipio di Zoagli, GE - 67

**mPsettanta Ingegneri
Architetti Associati**
Bagni Pinuccia, SV - 39
Nuova passerella
pedonale tra Castelletto
e San Donato (Finale
Ligure), passeggiata 15
Scuola di Vezzo Porto -
Ampliamento, SV - 26
Scuola primaria -
Ampliamento, SV - 50

Murialdo, Leandro
Centrale per il telericald-
damento Fiumara, I - 16

Musso, Romina
Casa tra gli ulivi, A - 9
Casa Tre Livelli, SV - 52

Muzzi, Franco
Chiesa di Sant'Anna, C - 10

Nannelli, Gianpaolo
Chiesa della Sacra
Famiglia, G - 10
Residenze Forte Diamante
- Diga rossa, M - 1

Nannelli, Giovanni
Sede Cassa di Risparmio
di Genova, B - 34

Nardi, G.
Residenze in via
Quartiere Prà Palmaro 2 -
Blocchi 6-7, O - 5
Quartiere Prà Palmaro
2 - Residenze in via A,
Novella 3-71, O - 8

Nervi, Pier Luigi
Museo d'arte orientale
Edoardo Chiossone, B - 37
Palazzo per uffici Provincia
di Savona, A - 11
Quartiere Cà Nuova -
Residenze in via Martiri del
Turchino, O - 6
Salone dello sport nautico
- ora Sede Boma Yatch
S.r.l., GE - 61
Stazione ferroviaria, A - 22

Nicola, S.
Palazzo per uffici Provincia
di Savona, A - 11

Nizza, I.
Uffici in via delle Casacce
15-31, B - 22

Norero, Antonio
Ascensore riflettente di

Villa Bombrini, L - 7
Studio di architettura, D-24

Nouvel, Jean
Fiera internazionale del
mare - Padiglione B, C - 16

Novauin, M.
Punta Nave - Sede Renzo
Piano BW, O - 9

Oddi, V.
Quartiere INA-Casa Forte
Quezzi - Casa A o Biscione,
G - 1

Officina Architeti
Acquario di Genova, A - 16

Olcese, Giorgio
Museo d'arte orientale
Edoardo Chiossone, B - 37
Palazzo di Giustizia, B - 16

Oliva, Franco
Centro culturale Salvador
Allende - già Sala da ballo
La Pinetina, A - 9

Oneto, Jean
Residenza in via Aurelia 9,
GE - 68

Oneto, Jean
Residenza in via Costa del
Lardo, GE - 78
Residenze in via Pisa 44,
D - 21

Open Project S.r.l.
Mercato ortofrutticolo di
Genova, M - 4

Ornaghi
Palazzo SIAT - già Sede
Banca Popolare di Novara,
B - 24

Orfino, Francesco
Ricostruzione Viadotto
Cesare Imperiale
(Genova), passeggiata 4
Sistemazione del
fronte mare (Chiavari),
passeggiata 2

Ossola, F.
Residenze Pinamare,
SV - 53

Owings, Nathaniel
San Benigno - Torre Nord
- Mattione, I - 1

Paba, Giombattista
Palazzina servizi -
Camping Villa Doria,
N - 11

Pagani, Remo
Fiera internazionale del
mare - Padiglione S -
Palazzo dello sport, C - 14

Pagni, Ezio
Residenze in via Toti 21,
B - 19

Panera, Francesco
Casa a San Bernardo,
GE - 88

Panera, Luciano
Casa a San Bernardo,
GE - 88
Casa Nicolini, GE - 91
Residenze IACP in via per
Santa Giulia, GE - 84
Residenze in via A,
Sant'Ella 98-108, L - 11

Panetta, Aldo
Centro polivalente
Giovanni Falcone, IM - 35
Residenze L'Aurora,
IM - 33

Parmigiani, Remo
Fiera internazionale del
mare - Padiglione S o
Palazzo dello sport, C - 14

Parodi, Stefano
Centrale per il telericald-
damento Fiumara, I - 16

Pastorino, M.
Ospedale Galliera - già
Edificio per abitazioni e
uffici, C - 7

Pastorino, Mattia
Tomba Galli, F - 1

Pateri, Mario
Chiesa del SS. Redentore,
G - 4

Patrocchi, Emanuela
Darsena - Quartiere Caffà,
A - 10
Darsena - Quartiere
Metelino, A - 11

Peia, G.
Architettura - Lotto P, B - 3

Peirano, Gianpiero
Architettura di facciata -
autormessa interrata,
IM - 7
Spazio Italo Calvino - Polo
Universitario di Imperia,
A - 4

Peulfo, Gianluca
Campus Universitario di
Savona - già Caserma
Bligny, A - 24
Centro commerciale Le
Officine, A - 21
Nuova sede Autorità
Portuale di Savona, A - 8
Parini low emission
building, SV - 2
Passeggiata delle Fornaci
(Savona), passeggiata 14
Polo Ospedaliero di Sestri
Levante, GE - 89
Residenze in via Pian dei
Rossi, SV - 6
Riqualficazione della costa
e Punto Nautico Attrezzato
(San Bartolomeo al mare),
passeggiata 17
San Benigno - Tre Torri,
I - 10

Spazi pubblici nella
vecchia Darsena
(Genova), passeggiata 3
Tenenza della Guardia di
Finanza, SV - 48

Penaranda, Hember
Stazione nautica Sede Renzo
Piano, B - 5

Perini, Katia
Sede di zona INPS, N - 6

Perri
Residenze in via C. Cabella
1, G - 8

Petrelli, Gianfranco
Palazzo di Vetro, SV - 40
Polo Ospedaliero di Sestri
Levante, GE - 89

Piana, Emilio Rino
Residenze in corso Italia
46, D - 3

Piano, Renzo
Acquario di Genova, A - 16
Bigo, A - 19
Biosfera - La Bolla, A - 18
Capitaneria di Porto, A - 21
Complesso Sant'Ella, L - 10
Fondazione Ansaldo, L - 15
Free Plan House, GE - 49
Punta Nave - Sede Renzo
Piano Building Workshop,
O - 9
Stazione metropolitana
Brin, L - 1
Stazione metropolitana
Darsena, A - 14
Stazione metropolitana Di
Negro, A - 4
Stazione metropolitana
Principe, A - 6
Stazione metropolitana
San Giorgio, A - 20

Piarulli, Luigi
Asilo nido Il Faro, C - 9

Piazza, Lorenzo
Bagni Pinuccia, SV - 39

Piloni, Marco
Chiesa dei Santi Andrea e
Ambrogio, L - 8

Pirna, Enrico
Caffetteria Galleria d'Arte
Moderna, F - 2
Ponte Andrea Doria
(Genova), passeggiata 5
Roving Center - Federa-
zione di Canottaggio di
Pra' G.S. Speranza, O - 3

Pino, Aldo
Aerostazione Merc, N - 2
Quartiere Pegli 3 - Le
Lavatrici, O - 1
Residenze in via F. Romani
1, B - 31
Residenze in via Val
Trebbia 56, 57, 61, H - 5
Scuola secondaria
Bernardo Strozzi, E - 6
Stabilimento e magazzino

Coca Cola, L - 12
Stabilimento SACI ora
Carrozzeria Morgan Car,
L - 14
Stadio Giacomo Carlini, E-3
Terminal Traghetti, A - 3

Pisani, Nicola
Riqualficazione della costa
e Punto Nautico Attrezzato
(San Bartolomeo al mare),
passeggiata 17

Pistoletti, Pierangelo
Ponte mobile in Darsena,
B - 17

Pittamiglio, Paolo
Bagni Pinuccia, SV - 39
Nuova passerella
pedonale tra Castelletto
e San Donato (Finale
Ligure), passeggiata 15
Scuola di Vezzo Porto -
Ampliamento, SV - 26

Pitto, Ernesto
Strada a scorrimento
veloce - Sopraelevata,
A - 15

Piva, Antonio
Museo di Sant'Agostino,
B - 2

Poggio, Fabio
Casa fra gli ulivi, SV - 42
Complesso della Torre,
A - 3
Ipofitici, SV - 47
Torre Orsero, A - 1
Verallia LAB, SV - 30

Polastrì, Guglielmo
Residenze in via M. Sordi
8-10, L - 13

Polleri, Andrea
Nuovo Tribunale di
Chiavari, GE - 76

Poloni, Enrico
Villa Lilla, C - 11

Ponti, Gio
Condominio Costa del
Tesoro, GE - 6
Monastero del Carmelo,
IM - 15
Villa Ercole, GE - 2
Villa Marchesano, IM - 20
Villa Marmott, GE - 64

Pontuale, Luciano
Padiglione di Clinica
oculistica, D - 33

Porta, Giovanni
Centrale per il telericald-
damento Fiumara, I - 16

Prati, Franz
Casa della giovane, A - 13

Puccio, P.
Complesso residenziale
Villa Gruber, G - 9

Pulitzer Finati, Gustavo
Quartiere INA-Casa Mura
degli Angeli - Casa A, I - 9
Quartiere INA-Casa Mura
degli Angeli - Casa C, I - 7
Quartiere INA-Casa Mura
degli Angeli - Casa D, I - 6

Quaroni, Ludovico
Chiesa della Sacra
Famiglia, G - 10
Quartiere Cà Nuova - Case
a torre, O - 10

Raimondo, Dalila
Scuola primaria -
Ampliamento, SV - 50

Ranalli, Giancarlo
Cimitero di Santo Stefano
al mare - Ampliamento,
IM - 6

Ravella, Alessandro
Nuova passerella
pedonale tra Castelletto
e San Donato (Finale
Ligure), passeggiata 15

Reginaldi, Michele
Centrale per il telericald-
damento Fiumara, I - 16

Regio, Salvatore
Stadio Luigi Ferraris, G - 3

Reinhardt, Fabio
Teatro Comunale
dell'Opera Carlo Felice,
B - 36

Remotti, Giancarlo
Aeroporto Internazionale
Cristoforo Colombo - N - 1

**Renzo Piano Building
Workshop**
Acquario di Genova, A - 16
Bigo, A - 19
Biosfera - La Bolla, A - 18
Capitaneria di Porto, A - 21
Fondazione Ansaldo, L - 15
Punta Nave - Sede Renzo
Piano Building Workshop,
O - 9
Stazione metropolitana
Brin, L - 1
Stazione metropolitana
Darsena, A - 14
Stazione metropolitana Di
Negro, A - 4
Stazione metropolitana
Principe, A - 6
Stazione metropolitana
San Giorgio, A - 20

Resio, Benedetto
Casa a gradoni, GE - 69
Casa a torre in piazza
Cordevallo, GE - 83
Residenze in corso Buenos
Aires 26, GE - 80

Revelli, Lucilla
Piscina Comunale Felice
Cascione, A - 5

**Reviglio della Veneria,
Roberto**
Aeroporto Internazionale
Cristoforo Colombo, N - 1

Ria
Villini Sada, IM - 24

Ricagno, Edda
Sistemazione del
fronte mare (Chiavari),
passeggiata 2

Ricci, Leonardo
Palazzo di Giustizia di
Savona, A - 15
Palazzo di Vetro, SV - 40
Polo Ospedaliero di Sestri
Levante, GE - 89

Rivera, D.
Uffici in via delle Casacce
15-31, B - 22

Rizzo, Aldo Luigi
Aerostazione Merc, N - 2
Biglietteria Terminal
Traghetti, A - 2
Economia, A - 9

Rizzo, Alessandro
Centro servizi Assereto,
A - 1
Passeggiata della Lanterna
Genovale, passeggiata 8
Passeggiata Roberto
Bruzzone a Voltri (Genova),
passeggiata 8
Residenze unifamiliare -
House 80, L - 6
Riqualficazione del "Parco
di Ponente" Prà Marina
(Genova), passeggiata 7

Rizzo, Alessandro
Centro servizi Assereto,
A - 1
Passeggiata della Lanterna
Genovale, passeggiata 8
Passeggiata Roberto
Bruzzone a Voltri (Genova),
passeggiata 8
Residenze unifamiliare -
House 80, L - 6
Riqualficazione del "Parco
di Ponente" Prà Marina
(Genova), passeggiata 7

Robert, A.
Residenze in via della
Colletta 18, 32-36, GE - 41

Residenze in via della
Colletta 60, GE - 42

**Roberto & Cristina Tartarini
architetti associati**
Ca Bertocchi, SP - 4

Rogers, Ernesto Nathan
Villa Brambilla Longoni,
GE - 7

Roggeri, Marco
Architettura di facciata
- autormessa interrata,
IM - 7
Spazio Italo Calvino - Polo
Universitario di Imperia,
A - 4

Roiseco, Giulia
Chiesa di Sant'Antonio
Maria Gianelli, A - 23
Chiesa di Santa Barbara,
B - 18
Istituto di Istruzione
Superiore G. Capellini - N.
Sauro, B - 3

Romano, Giovanni
Centro scolastico 2
Giugno, A - 21
Chiesa di Santa Maria
Giuseppe Rosello, A - 13
Palazzo di Giustizia, B - 16
Strada a scorrimento velo-
ce - Sopraelevata, A - 15

Romano, Luca
Piscina Carlo Zanelli, A - 9
Ponte mobile in Darsena,
B - 17

Rosadini, Francesco
Concessionaria automobi-
listica Concorde, L - 4

Rosselli, Alberto
Condominio Costa del
Tesoro, GE - 6
Monastero del Carmelo,
IM - 15
Villa Mansfield, IM - 23
Villa Marmott, GE - 64

Rosselli, Bartolomeo
Residenze in via L.
Pirandello 10-18, D - 11

Rossi De Rubels, Matilde
Roving Center - Federa-
zione di Canottaggio di
Pra' G.S. Speranza, O - 3

Rossi, Aldo
Teatro Comunale
dell'Opera Carlo Felice,
B - 36

Rossi, Mario Clemente
Bagni Onegio, A - 6
Casa della Carità, A - 2
Padiglione dei commissari
del galoppo, SV - 49
Villa B, IM - 2

Rossi, Vincenzo
Stazione metropolitana
Brignole, B - 27

Stazione metropolitana
De Ferrari, B - 35

Rosso, Alberto
Casa tra gli ulivi, A - 9
Casa Tre Livelli, SV - 52

Rosso, Alessia
Architettura di facciata
- autormessa interrata,
IM - 7
Spazio Italo Calvino - Polo
Universitario di Imperia,
A - 4

Rosso, Arturo
Sede Banca Popolare di
Novara, A - 12

Rota, Italo
Caffetteria Galleria d'Arte
Moderna, F - 2

Rovelli, Antonio
Residenze in via Mylius 7,
B - 10

Rovera, Luigi
Marina sul porticciolo,
GE - 35

Ruggeri, padre Costantino
Chiesa del Tabernacolo,
E - 9
Chiesa di N. S. del Creato,
GE - 51
Monastero Regina Pacis,
B - 18

Rusconi Clerici, Antonio
Aeroporto Internazionale
Cristoforo Colombo, N - 1

Saitto, Paolo
Edificio residenziale a
Morego, M - 8

Salesi, Bruno
Chiesa di Gesù Risorto,
GE - 85

SALPA snc
Riqualficazione della costa
e Punto Nautico Attrezzato
(San Bartolomeo al mare),
passeggiata 17

Sanguineti, Gaetano
Chiesa di San Giuseppe,
A - 17
Cimitero di Zinola -
Ampliamento, A - 25
Residenze in piazza Martiri
della Libertà, A - 16

Sani, L.
Residenze in via della
Colletta 18, 32-36, GE - 41
Residenze in via della
Colletta 60, GE - 42

Santi, Giuliano
Chiesa di Santa Maria
Madre della Chiesa, GE-81

Sardo, Marcello
Centro Convenienza ESSE,
IM - 5

Sassu, Aliigi
Lungomare degli artisti
(Aibissola Marina),
passeggiata 12

Scarpa, Carlo
Tomba Galli, F - 1

Scelsi, Valter
Ascensore riflettente di
Villa Bombrini, L - 7
Studio di architettura, D-24
Torre Marina, SV - 1

Schivo, Jean Marc
Piscina Comunale Felice
Cascione, A - 5

Scianda, Mirella
Biblioteca, IM - 25

Secco, Eleonora
Bagni Onegio, A - 6
Casa della Carità, A - 2
Padiglione dei commissari
del galoppo, SV - 49
Villa B, IM - 2

Selcom
Economia, A - 9

Selvaggio
Colonia (ora Residenziale)
Sorriso dei Bimbi, SV - 51

SERTEC Engineering
Complesso Sant'Ella,
L - 10

SETEPI
Architettura - Lotto P, B - 3

Sibilla associati S.r.l.
Ascensore ospedale
Nervi, F - 5
Centro parrocchiale
Regina Pacis, G - 6

Sibilla, Angelo
Ascensore ospedale
Nervi,

Siccardi, Luca
Architettura di facciata
- autorimessa interrata.
IM - 7

Silvestri, Roberto
Cimitero della Castagna.
I - 5

Simonetti, Victor
Chiesa di Santa Maria
Madre della Chiesa. **GE-81**

Sironi, Franco
Fiera internazionale del
mare - Padiglione S o
Palazzo dello sport. **C - 14**

Skidmore, Louis
San Benigno - Torre Nord
- Matitone. **I - 1**

Solinas, S.
Galata - Museo del mare
e della navigazione. **A - 8**

SOM
San Benigno - Torre Nord
- Matitone. **I - 1**

Sorgentone Vanni, Antonio
Bocciofilia. **IM - 25**

Sottimano, Fabrizio
Bagli Prinuca. **SV - 39**
Nuova passerella
pedonale tra Castelletto
e San Donato (Finale
Ligure). **passaggiata 15**
Scuola di Vezzi Porto -
Ampliamento. **SV - 26**

Spio architetti associati
Ascensore riflettente di
Villa Bombrini. **L - 7**
Studio di architettura. **D-24**
Torre Marina. **SV - 1**

Spagnola, R.
Complesso residenziale
Le Baxie. **SV - 4**

Sperati, Maria
Passaggiata delle Fornaci
(Savona). **passaggiata 14**

Spezia, Giovan Battista
Centro polivalente - già
Mercato ortofrutticolo. **SP-7**

Spina, C.
Quartiere INA-Casa Forte
Quezzi - Casa C. **G - 2**

Strata, Mauro
Nuovo Ospedale del Ti-
gullio Occidentale. **GE - 63**

Studio 4 Architetti Associati
Cappella e camera
mortuaria R.S.A. Carolina
Pastorino. **M - 3**
Centro servizi Assiereto.
A - 1
House 330. **IM - 21**
Passaggiata della Lanterna
(Genova). **passaggiata 8**
Passaggiata Roberto

Bruzzone a Voltri (Genova).
passaggiata 8
Residenza unifamiliare -
House 80. **L - 6**
Riquilificazione del 'Parco
di Ponente' Prà Marina
(Genova). **passaggiata 7**

Studio Arch.A
Asilo dell'Albero Rosso.
SV - 28
Il Crescent. **A - 2**

Studio Archimede S.r.l.
Stazione metropolitana
San'Agostino. **B - 5**

Studio Architecture & Design
Workshop
Nuovo Tribunale di
Chiavari. **GE - 76**

Studio Associato Morani e
Penna
Spazio Italo Calvino - Polo
Universitario di Imperia. **A-4**

Studio GAP Architetti
Associati
Ricostruzione Viadotto
Cesare Imperiale
(Genova). **passaggiata 4**
Sistemazione del
fronte mare (Chiavari).
passaggiata 2

Studio Manfroni Architetti
Associati
Centro fieristico
Speziaexpo. **B - 8**
Natali Building. **C - 8**
Parco Insiare di Levanto.
passaggiata 1
Uffici e spazi produttivi.
B - 11

Studio Mor e Sibilla
Chiesa della Sacra
Famiglia. **G - 10**
Convento di Santa Maria
della Castagna. **E - 11**
Ospedale Galliera - già
Edificio per abitazioni e
uffici. **C - 7**

Studio Morasso
Canteri Navali Mariotti.
C - 15

Studio Patrocchi
Darsena - Quartiere Caffa.
A - 10
Darsena - Quartiere
Metelino. **A - 11**

Studio Piano
Complesso San'Elia. **L-10**

Studio Vicini Architetti
Edificio residenziale a

Morego. **M - 8**
Secondo Terminal
Palacrociere. **A - 5**

Studio Zacutti
Porto Mirabello. **A - 11**

Studio Zoppini Associati
Centro polisportivo
Comunale Sciorba. **H - 4**

Studiocata
Casa tra gli ulivi. **A - 9**
Casa Tre Livelli. **SV - 52**

Studiosassi - Secco
architettura.
Bagli Oneglio. **A - 6**
Casa della Carità. **A - 2**
Padiglione dei commissari
del galoppo. **SV - 49**
Villa B. **IM - 2**

Superstudio
Residenze in via Sabotino
5. **A - 21**

Surace, F.
Quartiere INA-Casa
Forte Quezzi - Casa A o
Biscione. **G - 1**

SZ Sani e Zambetti S.r.l.
Stadio Luigi Ferraris. **G - 3**

Tartarini, Cristina
Ca Bertocchi. **SP - 4**

Tartarini, Roberto
Ca Bertocchi. **SP - 4**

Tassistro, Roberto
Sede Officine delle
Gavette - IREN. **H - 2**

Terpolilli, Carlo
Residenze in via
Pontegrande. **B - 13**

Terrasan, T.
Ospedale Galliera - già
Edificio per abitazioni e
Uffici. **C - 7**
Tomba Galli. **F - 1**

Testa, Adolfo
Lungomare degli artisti
(Albissola Marina).
passaggiata 12

Testa, Claudio
Piazza del Mercato. **A - 15**

Tiscornia L.
Torre San Camillo. **B - 19**

Tolaccica, Sergio
Viadotto sul torrente Nervi.
F - 4
Viadotto sul torrente
Vellino. **H - 1**

Tomasinelli, Francesco
Residenze in via M. Sordi
8-10. **L - 13**

Torinassi, Giuseppe
Ospedale Galliera - già
Edificio per abitazioni e
Uffici. **C - 7**

Tomba Galli. **F - 1**

Tonnacci, Sabatino
Porte pedonale Porto
Mirabello. **A - 10**

Toninelli, Renato
Museo d'arte orientale
Edoardo Chiossone. **B - 37**

Tortelli, Giovanni
Museo di San'Agostino.
B - 2

Travaglio, Attila
Chiesa di San Giovanni
Battista. **GE - 57**

Travaglio, Umberto
Chiesa di San Giovanni
Battista. **GE - 57**

Traverso, S.
Centro commerciale Le
Piane di Sarissola. **GE - 45**

Trinci, Raffaello
Chiesa di Santa Maria dei
Servi. **C - 12**

Truffelli, Renzo
Stazione metropolitana
Brignole. **B - 27**
Stazione metropolitana
De Ferrari. **B - 35**

Trizzi
Vilini Sada. **IM - 24**

Turci, Daniela
Concessionaria automobi-
listica Concorde. **L - 4**

Ufficio Tecnico Abitcoop
Residenze Costa degli
Ometti. **E - 12**

Ufficio Tecnico Comunale
(Genova)
Istituto Comprensivo
Montaldo - già Scuola A.
Cantore. **G - 5**
Mercato coperto di
Terralba. **D - 29**

Unaz architetti associati
Casa della giovane. **A - 13**
Nuova passerella
pedonale tra Castelletto
e San Donato (Finale
Ligure). **passaggiata 15**
Piazza Airal di Durante
(Allassio). **passaggiata 16**
Riquilificazione ambientale
ex ferrovia di Celle Ligure.
passaggiata 10
Scuola di Vezzi Porto -
Ampliamento. **SV - 26**

Valentini, Michele
Palazzo di Giustizia -
Ampliamento. **A - 3**

Valle, Gilberto
Aeroporto Internazionale
Cristoforo Colombo. **N - 1**

Valle, Gino
San Benigno - Torri i

Gemelli. **I - 13**

Valle, Tommaso
Aeroporto Internazionale
Cristoforo Colombo. **N - 1**

Vallino, Maurizio
Campus Universitario di
Savona - già Caserma
Bilgny. **A - 24**
Casa della giovane. **A - 13**
Nuova passerella
pedonale tra Castelletto
e San Donato (Finale
Ligure). **passaggiata 15**
Parfin low emission
building. **SV - 2**
Passaggiata delle Fornaci
(Savona). **passaggiata 14**
Piazza Airal di Durante
(Allassio). **passaggiata 16**
Riquilificazione ambientale
ex ferrovia di Celle Ligure.
passaggiata 10
Riquilificazione della costa
e Punto Nautico Attrezzato
(San Bartolomeo al mare).
passaggiata 17
Spazi pubblici nella
vecchia Darsena
(Genova). **passaggiata 3**
Tenenza della Guardia di
Finanza. **SV - 48**

Vallino, Sabrina
Summer Houses. **SV - 5**

Vázquez Consuegra, Guillermo
Galata - Museo del mare
e della navigazione. **A - 8**

Vegni, Isabella
Stadio Luigi Ferraris. **G - 3**

Venezia, Piero
Bagli Prinuca. **SV - 39**

Veneziani, Guido
Centro residenziale e
commerciale. **SV - 34**
Cimitero Pini Storti. **N - 8**
Club House. **GE - 16**
Piscina e night club - ora
L'orizzonte. **SV - 35**

Veruggio, Ettore
Villa Beccaro. **GE - 19**

Viale, Osvaldo
Residenze in corso Europa
76. **IM - 30**

Vicini, Luigi
Edificio residenziale a
Morego. **M - 8**
Secondo Terminal
Palacrociere. **A - 5**

Viotti, Luigi
Palazzo SIAT - già Sede
Banca Popolare di Novara.
B - 24
Residenze in corso Italia
48-50. **D - 2**
Sede Banca Popolare di
Novara. **A - 12**

Sede Banca Popolare di
Novara. **IM - 14**
Villa La Puddinga. **GE - 68**
Villa Zugliani. **GE - 15**

Vigo, Federico
Rowing Center - Federa-
zione di Canottaggio di
Prà G.S. Speranza. **O - 3**

Viziano, Attilio
Torre SIP. **B - 29**

Vavarino Cairo associati
Riquilificazione
ambientale sede
dismissa dell'ex ferrovia
(Albissola Superiore).
passaggiata 11
Scuola primaria -
Ampliamento. **SV - 50**

Vavarino, Daniele
Riquilificazione
ambientale sede dismissa
dell'ex ferrovia (Albissola
Superiore). **passaggiata 11**
Scuola primaria -
Ampliamento. **SV - 50**

Vavarino, Roberto
Riquilificazione
ambientale sede dismissa
dell'ex ferrovia (Albissola
Superiore). **passaggiata 11**
Scuola primaria -
Ampliamento. **SV - 50**

Volta, Sabina
Sede dei Cantieri Navali di
Sestri. **N - 4**

Vugli, Eugenio
Palazzo di Giustizia. **B - 1**
Quartiere Prà Palmaro 2 -
Blocchi 6-7. **O - 5**
Quartiere Prà Palmaro 2 -
Residenze in via A. Novella
3-71. **O - 8**

Winkler, Bernhard
Condominio Elcos -
Residenze ed ex cinema.
C - 10

Zacutti, Lorenzo
Porto Mirabello. **A - 11**

Zanasi Gabrielli, Elisabetta
Residenze in via
Pontegrande. **B - 13**

Zanuso, Marco
Casa A. **GE - 31**
Casa Cattiana. **GE - 4**
Casa P. **GE - 30**
Casa Valle. **GE - 37**
Centro residenziale e
commerciale. **SV - 34**
Condominio Sette Sorelle.
GE - 22
Hotel Punta San Martino.
GE - 29
Piscina e night club - ora
L'orizzonte. **SV - 35**
Quartiere Ca Nuova -
Comparti 8-8bis. **O - 7**

Residenza in via del Lago
20. **GE - 32**
Residenze in viale Unità
d'Italia. **GE - 38**
Residenze Scogli Neri.
SV - 33
Stabilimento balneare
Lido. **GE - 36**

Zoppa, Giulio
Complesso sportivo
Valletta Cambiaso. **D - 12**
Palazzo di Giustizia. **B - 16**
Pensilina per gli autobus.
D - 23
Pensilina per gli autobus
stazione Piazza Principe.
A - 12
Quartiere INA-Casa
Forte Quezzi - Casa A o
Biscione. **G - 1**
Quartiere INA-Casa Villa
Bernabò Brea. **E - 1**
Quartiere INA-Casa Villa
Bernabò Brea - Scuola
materna. **E - 2**
Residenze in corso Italia
36. **D - 7**

Zoppa, Marco
Centro commerciale Le
Piane di Sarissola. **GE - 45**

Zenoni, G.
Complesso residenziale
Le Baxie. **SV - 4**

Zero, M.
Passaggiata della Lanterna
(Genova). **passaggiata 6**
Passaggiata Roberto
Bruzzone a Voltri (Genova).
passaggiata 8

Zoppi, Diego
Rowing Center - Federa-
zione di Canottaggio di
Prà G.S. Speranza. **O - 3**

Zoppini, Pino
Centro polisportivo
Comunale Sciorba. **H - 4**

Zorzi, Silvano
Viadotto sul torrente Nervi.
F - 4
Viadotto sul torrente
Vellino. **H - 1**

Archivi consultati

Archivio ARTE della
Provincia di Genova

Archivio ARTE della
Provincia di La Spezia

Archivio della Fondazione
Giovanni Michelucci,
Firenze

Archivio dell'Ufficio Arte
Sacra e Beni culturali
della Diocesi di La Spezia
- Sarzana - Brugnato

Archivio dell'Ufficio Arte
Sacra e Beni Culturali
Ecclesiastici e dell'Ufficio
Edilizia di culto della
Diocesi di Chiavari

Archivio dell'Ufficio Beni
culturali dell'Arcidiocesi di
Genova

Archivio dell'Ufficio per i
Beni culturali ecclesiastici
e l'edilizia di culto della
Diocesi di Savona - Noli

Archivio del Moderno,
Mendrisio (CH) - Fondo
Marco Zanuso

Archivio di Stato di La Spezia
- Fondo Galeazzi

Archivio Edilizia Privata
dei Comuni di Genova,
Imperia, La Spezia,
Lavagna, Lerici, Portofino,
Rapallo, Recco, Santa
Margherita Ligure, Savona,
Sestri Levante, Sori

Archivio Lavori Pubblici
dei Comuni di Genova,
Imperia, Savona, Vado
Ligure, Varazze

Archivio privato Luigi Caccia
Dominioni, Milano

Archivio privato Luigi Carlo
Daneri, Genova

Archivio Storico del Comune
di Genova

Archivio Storico
dell'Ospedale San
Martino, Genova

Archivio Studio Magistretti
- Fondazione Vico
Magistretti, Milano

Centro Carlo Scarpa, presso
Archivio di Stato di Treviso

CSAC - Centro Studi
e Archivio della
Comunicazione
dell'Università degli
Studi di Parma, Parma -
Sezione Progetto, Fondo
C. Andreani, I. Gardella,
P.L. Nervi, G. Ponti, G.
Romano

Centro Archivi di Architettura,
MAXXI, Roma - Collezioni
XX secolo, Fondo Pier
Luigi Nervi e Fondo Aldo
Rossi

Centro DOCSAI - Archivio
Fotografico del Comune
di Genova

Comunione Pineta di
Arenzano

Crediti fotografici

5*1	5*1 Agenzia di Architettura	LC	Comino, Lorenza
AA	Atelier di Architettura	LD	Daniele, Luca
AB	Bosio, Andrea	LE	Lezzi, Simone
AM	Amoretti, Aldo	LP	Pedrazzi, Luca
AP	Piovano, Alberto	LPE	Perini, Luigi
APE	Pecchio, Adriano	LR	Romano, Luca
APO	Positano, Anna	MA	magMA architetture
AR	Armellino, Massimo	MC	Casanova, Maria
AX	Archifax associati	MCA	Marco Ciarlo Associati
BB	Besio, Benedetto	MF	Alborno, Marcofilippo
BG	Giardino, Beppe	MS	Studio Mor e Sibilla
BR	Brunetti, Federico	MZ	Cazzulo, Maurizio
BU	Buccafurri, Francesca	PA	Alborno, Pietra
CA	Continuum Architetti	PC	Cevini, Paolo
CR	Repetti, Camilla	PDA	Dell'Acqua, Pino
DG	Grimoldi, Dario	PL	Panetta, Aldo/Liotta, Alessandro
DO	Dolmetta, Luca	RB	Bobbio, Roberto
DV	Virgilio, Daniele	RL	Regione Liguria *
EC	Caviola, Ernesta	S4	Studio 4 Architetti Associati
EDB	EDB Studio	SA	Sibilla Associati S.r.l.
EE	Eva Engineering S.r.l.	SEG	Grazia, Sergio
EM	Morasso, Emilio	SG	Goldberg, Stefano
EN	Cano, Enrico	SGR	Studio Grattarola
EP	Pinna, Enrico	SI	Ishida, Shunji
FB	Fregoso & Basalto	SL	Lanzu, Simona
FR	Rosso, Fulvio	SM	Studio Fotografico Merlo
FS	Segantini, Francesca	SMA	Studio Manfroni
GC	Galluzzi, Cristiano	TA	Tartarini Associati
GF	Franco, Giovanna	U2	Unaz architetti associati
GS	Santinoli, Giovanna	VO	Voarino, Daniele
HP	Penaranda, Hembert		
JB	Baccani, Jacopo		

* Regione Liguria - Foto prospettiche della costa anni 2010 e 2015

Biografia degli autori

Giovanna Franco
Architetto e Dottore di ricerca in Recupero edilizio e ambientale, è docente di Tecnologia dell'Architettura e Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Genova. Si occupa di recupero, manutenzione e riqualificazione del patrimonio costruito, di antica e recente formazione.

Stefano Francesco Musso
Architetto e Dottore di ricerca in Recupero edilizio e ambientale, è docente di Restauro presso l'Università degli Studi di Genova. È stato Preside della Facoltà di Architettura (2009-2012) e ha diretto la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio fino al 2015. È past President dell'European Association for Architectural Education e si occupa di teoria, storia, tecnica e progetto di Restauro.

Autori dei saggi introduttivi
Andrea Canziani
Architetto, Specialista in Restauro e Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, insegna Architectural Preservation al Politecnico di Milano, è architetto del MiBACT, presso la Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio della Liguria, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio culturale contemporaneo.

Paolo Cevini
Nato a Genova nel 1944, laurea in Architettura a Firenze nel 1969, dal 1990 professore di ruolo seconda fascia Università di Genova. Storico dell'architettura e Architetto.

Lorenza Comino
Specialista in Restauro dei Monumenti, è Architetto presso la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria, ha condotto gli studi e la catalogazione degli edifici del primo e secondo Novecento in Liguria, collaborando alla ricerca universitaria con il Dipartimento DSA.

Brunetto De Batté
Architetto, è stato docente di Progettazione Architettonica presso l'Università degli Studi Genova, ha diretto il Master di Architettura per lo spettacolo. Dal 1988 è redattore della rivista "Anfione Zeto". Ha collaborato a due edizioni della Triennale di Milano e a cinque edizioni della Biennale di Venezia. Collabora con diverse Webmagazines e con la rubrica Paesaggi & Stanze.

Luisa De Marco
Architetto, Specialista in Restauro dei Monumenti e Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Culturali. Lavora al MiBACT, presso il Segretariato Regionale per la Liguria, ove è responsabile per il paesaggio e i siti UNESCO e, su questi temi, collabora con ICOMOS International.

Margherita Guccione
È il Direttore del Museo di architettura del MAXXI, il Museo Nazionale delle Arti contemporanee di Roma. È stata Responsabile scientifico del MiBACT per la

ricerca nazionale sull'architettura italiana del '900, avviando dal 2002 il programma nazionale e le prime ricerche regionali.

Franco Lorenzani

Architetto, è stato Direttore Generale del Dipartimento Pianificazione Territoriale, Paesaggio e Parchi e Presidente del Comitato Tecnico Urbanistico Regionale, per la Regione Liguria, dal 1998 al 2010. Ha svolto numerosi incarichi istituzionali ed è stato membro della Commissione scientifica del Consiglio Superiore dei LL.PP. per le Linee guida per la formazione dei Piani Regolatori Portuali. È Membro del Comitato Tecnico urbanistico della Città Metropolitana di Genova.

Mauro Moriconi

Architetto, Dottore di ricerca in Progettazione architettonica, dal 2002 lavora nel MIBACT, con incarichi di tutela diretta e indiretta del patrimonio architettonico e paesistico. Ha pubblicato numerosi articoli e monografie anche relativi all'architettura del '900 a Genova.

Luca Pedrazzi

Architetto, Specialista in Restauro dei Monumenti, esperto in edilizia ad alta efficienza energetica e riqualificazione dell'esistente, consulente energetico Agenzia per l'Energia Alto Adige - Casaclima. Ha collaborato ad attività di ricerca e didattica universitaria. Dal 2007 è libero professionista.

Autori dei saggi sulle province

Massimo Armellino

Architetto, dal 1992 svolge attività professionale in forma associata con l'architetto Fabio Poggio (Armellino & Poggio architetti associati). Lavora per la committenza pubblica e privata, occupandosi di edilizia residenziale e ricettiva, di restauro-recupero, di piani urbanistici e di opere pubbliche.

Francesca Buccafurri

Architetto, Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio, lavora nel campo della conservazione e della valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico e collabora alla didattica universitaria (Dipartimento DSA). È Consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Imperia e referente per i Beni Culturali e Paesaggistici e per la Formazione Continua.

Luigi Lagomarsino

Architetto, è stato docente di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Genova, è Presidente della Fondazione Mario e Giorgio Labò. È stato membro di numerosi organismi di consulenza in materia di pianificazione, progettazione e riqualificazione urbana, con particolare riferimento agli insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica in Liguria.

Simona Lanzu

Architetto e Dottore di ricerca in Recupero edilizio e ambientale, svolge la libera professione e ha collaborato ad attività di ricerca e didattica universitaria (Dipartimento DSA) sui temi dell'architettura del primo e del secondo Novecento, con particolare attenzione all'Edilizia Residenziale Pubblica a Genova e al Piano di ricostruzione INA-Casa.

Lucio Massardo

Architetto, esperto di Valutazioni di Impatto Ambientale e Valutazioni Ambientali Strategiche. È stato redattore della rivista Urbanistica Informazioni, membro dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Già Segretario dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Imperia, ne è tutt'ora Consigliere.

Daniele Virgilio

Architetto, Dottore di ricerca in Tecnica Urbanistica (Università di Roma "La Sapienza"), è Coordinatore dell'Ufficio del Piano Urbanistico del Comune di La Spezia. Ha pubblicato *In questo luogo distante. Quaderno di una periferia* (Cut-up, Roma-La Spezia, 2013) e svolge attività di ricerca nel settore urbanistico con particolare attenzione all'Edilizia Residenziale Pubblica a Genova e al Piano di ricostruzione INA-Casa.